Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » senza premio » 16 8.50 4.50
Estero postale . . . . . » 34 17 9
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 15-00
dell'Amministrazione numero 8.
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
... a pagina ca. Arretrato, doppio ... 19 ottobre ... Pagina di Banche Commerciali, doppio ... 11 ottobre L. 4 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la Terza del prezzo L. 3, Pagina Giudiziaria e AVVISI nella rubrica matrimoniali L. 6 la linea e cent. 6 di linea: AVVISI MORTUARI L. 10 la linea e quarto di linea.
... Le inserzioni si ricevono a corpo ... Stabilimento TIPOLITOGRAFICO A. G. Ed. di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 3 - 5.
- Telefono 0-03 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Ancona, Milano, Rimini e succ. ed Ag.

Anno XXXI — Giovedì 22 aprile — 1915 — Giovedì 22 aprile — Numero 112

Gli austriaci annunciano l'insuccesso dell'offensiva russa sui Carpazi

Azioni parziali su tutto il fronte fra tedeschi e anglo-francesi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il comunicato viennese di oggi, mentre conferma l'arresto delle operazioni su tutto il fronte dei Carpazi, annuncia che l'offensiva russa può considerarsi fallita. Tutti i tentativi delle truppe moscovite per aprirsi una via verso le valli dell'Ondava, del Latorcza e dell'Ung, verso le pianure d'Ungheria, sono falliti, e così pure una serie di attacchi secondari nei Beschidi centrali: questi insuccessi, sempre secondo lo stesso bollettino, e le grandi perdite subite avrebbero indotto lo Stato Maggiore russo ad abbandonare l'offensiva. Come prova di questo fiasco del nemico, gli austriaci ricordano che l'importantissimo valico di Uzsok, verso il quale tendeva il massimo sforzo delle truppe dello Czar, continua ad essere in loro possesso.

L'organo del Ministero della guerra di Pietrogrado segnala l'arrivo di numerosi rinforzi germanici nei Carpazi, fa notare la speciale importanza dell'offensiva russa sul fronte Telepovce-Nagy Polany che mira a tagliare le comunicazioni alle forze alleate che si mantengono tuttora nella Galizia meridionale e in Bucovina.

Sul fronte occidentale si segnalano semplici azioni parziali nelle Argonne, nella Woevre e nei Vosgi. Un lungo comunicato del Grande Quartiere generale germanico, dopo aver enumerato una lunga serie di attacchi francesi respinti fra la Mosa e la Mosella dal 14 al 19 aprile, annuncia che i frequenti movimenti di truppe e la attiva circolazione di treni e di automobili dietro le linee repubblicane fanno credere imminente una ripresa violenta dell'offensiva francese in questo settore.

Un rapporto del maresciallo French fa risaltare l'importanza strategica dell'occupazione avvenuta da parte delle truppe britanniche della collina 60 sulla linea Ypres-Commines, occupazione che costò un grande numero di vittime tanto ai difensori che agli attaccanti.

Gli aviatori alleati continuano a spiegare una speciale attività: l'arsenale di Bruges è stato bombardato da aeroplani belgi, mentre apparecchi francesi lanciavano bombe su varie città del Baden: come sempre, le vittime denunciate di questi attacchi aerei sono dei semplici borghesi e delle proprietà private.

Fra russi e austro-tedeschi

Gli austriaci annunciano

l'insuccesso dell'offensiva russa

Uzsok in possesso degli alleati

VIENNA 21, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nei Carpazi il nemico ha sospeso da qualche tempo i suoi attacchi, che gli hanno causato molte perdite, diretti contro i più importanti settori del fronte, e ciò particolarmente nel settore delle nostre posizioni che coprono le migliori vie di invasione dell'Ungheria, cioè le valli dell'Ondava, del Latorcza e dell'Ung. A distanza da queste linee principali della sua avanzata, nelle Montagne Boscose, tra le valli del Latorcza e dell'Ung, il nemico ha tentato nuovamente di sfondare la nostra linea con grandi forze. La penetrazione in questa direzione avrebbe dovuto indirettamente rompere la resistenza delle nostre posizioni nelle valli e sulle alture intermedie, resistenza che il nemico, malgrado i più grandi sacrifici, non ha potuto rompere con attacchi frontali. Così nella valle del Cireka superiore, presso Nagy Polany, come pure in tutto il territorio delle sorgenti di questo fiume, sono avvenuti nuovi vivaci combattimenti che sono durati per parecchi giorni e parecchie notti. Ma anche colà le violente offensive russe hanno infine subito la sorte di tutti gli attacchi anteriori. Dopo avere perduto molte migliaia di morti e feriti e lasciati nelle nostre mani oltre tremila prigionieri non feriti, il nemico ha abbandonato l'offensiva. Alle molte notizie diffuse all'estero anche ufficialmente dall'alto comando russo circa pretesi successi ottenuti nei lunghi combattimenti nei Carpazi, si può prevalentemente opporre il fatto che malgrado tutti gli sforzi e i grandi sacrifici fatti, il passo di Uzsok, che il nemico dichiarò essere lo scopo principale dei suoi attacchi e che esso considerava come particolarmente importante, continua ad essere fermamente in nostro possesso.

Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria: la situazione è dovunque immutata. (Stefani)

Bjelostock bombardata

dagli aviatori tedeschi

BERLINO 21, sera. — Il *Grande Stato Maggiore* comunica dal *Grande Quartiere generale* in data d'oggi:

La situazione è immutata. In seguito al lancio di bombe russe su Insterburg e Gumbinnen, città aperte situate fuori della regione delle operazioni di guerra, abbiamo gettato centocinquanta bombe su Bjelostock, nodo ferroviario. (Stefani)

I concerti dei russi nelle trincee

Aviatori russi su Czernowitz

VIENNA 21, sera. — *Il maggiore Orrizag ha da Epecrjes: Le recenti offensive russe da noi respinte presso Telepovce, nella valle del Cireka, non menomarono i vantaggi da noi precedentemente ottenuti nella valle del Latorcza; dalle valli laterali dell'Ondava ieri si udì il rombo dell'artiglieria. La nostra situazione nel comitato di Saros è eccellente. Nella parte settentrionale della valle di Doboi ieri si notò una insolita vivacità. Nelle trincee russe presso Kurinza i russi si divertivano con un concerto musicale. Dalle trincee i russi gridarono ai nostri: Divertitevi anche voi, ungheresi. Parecchi aviatori russi compiono sopra la vallata dell'Ondava delle ricognizioni. Un nostro pilota, il tenente Jantk, fuggito dalla prigionia dei russi, lanciò una bomba su un aeroplano russo.*

Il Volkszeitung ha da Czernowitz: Aviatori russi fecero già sopra la città ripetute apparizioni ma prasi di mira si allontanarono senza fare atti di ostilità. Ieri però un aeroplano russo comparve nel mattino e nel pomeriggio e lanciò bombe che non esplosero. Presso la nostra stazione di osservazione alle cinque pomeridiane un aeroplano eseguì per un'ora evoluzioni sopra le caserme e in direzione del palazzo del governatore lasciò cadere due bombe. Una cadde nella via senza esplodere, l'altra esplose in aria e cadde su di un circo senza recare gravi danni. Bersagliato dalle nostre artiglierie, l'aeroplano si dileguò.

L'obbiettivo dell'offensiva russa

Una minaccia alle retrovie degli alleati

PIETROGRADO 21, sera. — L'*Invalido Russo, organo del ministero della guerra scrive:*

Il centro degli avvenimenti attualmente è sul fronte austriaco ove nella regione dei Carpazi numerosi rinforzi nemici affluiscono dalla Germania. La nostra offensiva sul fronte Telepovce-Zuella-Polanj ci conduce al nodo ferroviario ove cesseranno per noi le difficoltà opposte dal terreno accidentato davanti ai tedeschi che operano nella Galizia meridionale e nella Bucovina orientale, che saranno completamente separati dai resti dell'esercito nemico. Esso non potrebbe mantenersi ad Uzsok, a Rozanka né sugli altri fronti perchè le sue comunicazioni sarebbero minacciate, e inoltre i nemici dovranno distendere tutte le loro forze su un fronte assai esteso per opporsi alla nostra offensiva. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Due navi inglesi affondate

nei Dardanelli?

COSTANTINOPOLI 21, sera: — *Un comunicato del Quartier generale dice:*

Avemmo ultimamente la certezza che anche quattro battelli pescamine si trovavano fra sei torpediniere nemiche che tentarono d'entrare nello stretto dei Dardanelli la notte di ieri l'altro e che le due navi nemiche, che annunciammo essere state colpite dalle nostre granate, affondarono nello stretto. Soltanto non potemmo distinguere causa l'oscurità se le navi affondate sono torpediniere o battelli pescamine.

Nessuna importante notizia dagli altri teatri della guerra. (Stefani)

Come fu distrutto dagli inglesi il sottomarino "E 15,,

LONDRA 21, sera. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Il sottomarino E. 15 che si è incagliato sabato scorso alla punta Kephez fu per un istante in pericolo di cadere nelle mani del nemico. I turchi fecero tutti gli sforzi per impadronirsene non essendo noi riusciti a distruggerlo con i tiri a lunga portata delle nostre corazzate.

Durante la notte del 18 due nostri canotti con equipaggi arruolati scelti, ricevettero la missione di andare ad affondare il sottomarino. I due canotti furono fatti segno ad un forte cannoneggiamento del forte N. 8 che si trovava soltanto ad alcune centinaia di metri, nonchè al fuoco di alcuni piccoli pezzi posti a breve distanza. Malgrado ciò il sottomarino fu distrutto con i nostri propri mezzi.

Un canotto affondò ma l'equipaggio fu salvato ad eccezione di un uomo che morì in seguito alle ferite riportate.

Gli equipaggi dei due canotti sono stati citati all'ordine del giorno dall'ammiraglio comandante per il valore spiegato da essi in questa pericolosa impresa. (Stefani)

Nessuno sbarco di truppe

nel golfo di Saros

COSTANTINOPOLI 21, sera. — *Una nota ufficiosa dice:*

Le notizie sparse da giornali esteri secondo le quali la flotta alleata avrebbe sbarcato 10 mila uomini nel golfo di Saros, sono assolutamente prive di fondamento e si dichiara formalmente che non soltanto 10 mila uomini non sono stati sbarcati, ma che finora nemmeno un soldato nemico ha posto piede sul litorale del golfo di Saros. (Stefani)

Posizioni turche bombardate

da torpediniere russe

PIETROGRADO 21, sera. — *La prima flottiglia delle torpediniere del Mar Nero ha cannoneggiato le posizioni turche di Arkhava presso il villaggio Ai Sumli e Vitse.* (Stefani)

Attacchi russi falliti

nella Transcaucasia

COSTANTINOPOLI 21, sera. — *Secondo notizie sicure da Erzerum, gli attacchi intrapresi da cinque giorni dai russi contro le posizioni turche a sud di Artwin furono respinti con grandi perdite del nemico.* (Stefani)

Attacchi e contrattacchi si succedono dal Belgio sino ai Vosgi

Molteplici attacchi francesi

respinti nella Woevre e nei Vosgi

BERLINO 21, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:*

Non lungi dalla cattedrale di Reims è stata riconosciuta una nuova batteria nemica e presa sotto il nostro fuoco.

Nelle Argonne i francesi hanno lanciato bombe che provocano il vomito. Un attacco nemico a nord del Four de Paris è fallito. Ieri, tra la Mosa e la Mosella presso Flirey, un attacco pronunciato su di un largo fronte è stato respinto con grosse perdite per i francesi. Nel bosco Le Prêtre abbiamo guadagnato ulteriormente terreno.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni a nord-ovest e a sud-ovest di Metzeral e presso Sondernach; anche in questa località i francesi hanno avuto grosse perdite.

Ieri mattina un aviatore nemico ha lanciato bombe su Lorrach danneggiando una fabbrica di seta appartenente ad un proprietario svizzero e ferendo parecchie persone borghesi. (Stefani)

L'arsenale di Bruges

bombardato dagli aviatori belgi

PARIGI 21, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Cannoneggiamento piuttosto violento nella regione di Reims e tra l'Oise e l'Aisne.

Tra la Mosa e la Mosella nel bosco di Mormare due contrattacchi tedeschi sulla linea delle trincee presa da noi nella giornata del 20 furono respinti nella serata dalle ore 18,30 alle ore 19.

Gli aviatori belgi bombardarono l'arsenale di Bruges e il campo d'aviazione di Lisseghi. (Stefani)

Azioni incessanti

fra la Mosa e la Mosella

Successi tedeschi nel bosco Le Prêtre

BERLINO 21, sera. — *Sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella si hanno dal Grande Quartiere generale i seguenti particolari in data 19 corrente:*

La sosta delle operazioni francesi fra la Mosa e la Mosella dopo gli attacchi con dure e gravi perdite per i francesi della seconda settimana d'aprile, è durata senza interruzioni. Dal 14 aprile sul fronte regna la calma; ciò va inteso nel senso che non si hanno grandi imprese offensive, ma il rombo del cannone non cessa nè di giorno nè di notte e in alcuni punti il fuoco d'artiglieria pesante si intensifica; viene fatto uso di lanciabombe, di granate a mano e di mine esplodenti.

Il fuoco di fanteria e delle mitragliatrici non è mai completamente estinto. I frequenti movimenti di truppe e l'attiva circolazione di treni e di automobili dietro le linee francesi, sopra tutto il 15 e il 16 corrente, indicano che questa relativa calma non è duratura.

Fra il 14 e il 19 aprile la fanteria francese, indubbiamente sotto l'impressione delle perdite straordinarie subite nei precedenti combattimenti, si limitava ad attacchi parziali isolati, sempre infruttuosi e senza importanza e quasi esclusivamente diretti contro le nostre posizioni di Marcheville e di Maizeray, e sud del bosco di Ailly, intorno al bosco di Mormare, a nord di Regneville e di Fey en Haye e nella parte occidentale del bosco Le Prêtre. Nella notte del 15 improvvisi attacchi francesi furono caratterizzati sulla collina di Combres da una particolare intensità. Il nemico fece anche uso di bombe che sprigionavano fumo e gas asfissianti per impedire gli attacchi da parte nostra sulle posizioni nemiche e per rendere più difficile il soggiorno delle nostre truppe nelle trincee. Un attacco nel bosco di Le Prêtre condusse nella stessa notte le nostre truppe al possesso di una parte delle posizioni principali francesi che formava un saliente potentemente fortificato contro le nostre trincee avanzate. Il combattimento corpo a corpo, che si era iniziato con questo successo nella parte occidentale del bosco Le Prêtre, continuò i giorni e le notti seguenti senza interruzione e sembra lentamente ma favorevolmente per noi. Una mattina le nostre truppe riuscirono a fare saltare due blockaus e parte delle trincee vicine, ciò che rimaneva ancora delle posizioni. I francesi subirono così perdite non trascurabili, e noi non perdemmo neppure un uomo. Il 15 aprile un attacco francese nel bosco di Ailly fallì completamente sotto il nostro fuoco, e fu pure respinto nella notte dal 15 al 17 un attacco dei nemici a nord di Flirey.

Spesso nel corso di questi giorni in cari punti, per esempio sulle alture di Combres, presso Flirey, e nel bosco di Mortmare, i francesi si preparavano ad attaccare, le nostre trincee di prima linea, ma gli attacchi non furono poi effettuati. (Stefani)

Il rapporto di French

sulla presa della collina 60

I violenti contrattacchi tedeschi

LONDRA 21, sera. — *Un rapporto del maresciallo French del 19 dice: Il miglioramento della temperatura dopo il mio ultimo rapporto ebbe per risultato d'aumentare l'attività delle ricognizioni aeree degli eserciti avversari. Il vantaggio rimase come al solito a noi. Nella regione di Ypres quattro apparecchi nemici furono catturati negli ultimi due giorni, due dai francesi e due dalle nostre truppe. Il 13 un nostro aviatore impegnò la lotta contro tre apparecchi nemici, li inseguì e compì poi la sua ricognizione. Nel mattino del 15 di buona ora il nemico bombardò violentemente le trincee presso Saint Eloi e fece esplodere una mina che danneggiò il nostro parapetto. Non seguì nessun attacco. I danni furono prontamente riparati. Il 16 il nemico fece esplodere tre mine nella regione di La Bassée senza causare danni.*

La sera del 17 facemmo esplodere una mina sotto la collina 60 sulla linea Ypres-Commines. Immediatamente dopo spingemmo innanzi un attacco che ci rese padroni delle trincee che il nemico aveva stabilito su questa collina. I tedeschi subirono forti perdite per l'esplosione della mina. Facemmo anche prigionieri due ufficiali e quindici soldati. Malgrado un forte bombardamento che ci causò numerose perdite, le trincee prese ai tedeschi furono messe in stato di difesa durante la notte. L'indomani mattino il nemico rinnovò il bombardamento facendolo seguire da un ostinato contrattacco.

Questo fu spinto fino alle nostre linee ove vi fu un accanito corpo a corpo. La nostra fanteria, lottando con valore e con grandissima fermezza, riuscì col concorso dell'artiglieria a respingere completamente il nemico. Le nostre perdite furono assai elevate ma quelle dei tedeschi ancora più gravi. Esse furono dovute particolarmente al fuoco delle nostre mitragliatrici che falciavano le linee serrate del nemico avanzantesi su un terreno scoperto. Durante tutta la giornata del 18 il nemico rinnovò i suoi contrattacchi facendo sforzi disperati per riguadagnare il terreno perduto la cui importanza strategica è grande. In un certo momento i tedeschi riuscirono a prendere piede sulla pendice meridionale dell'altura ma furono prontamente respinti. Al cadere della notte tutta l'altura era nelle nostre mani e il terreno guadagnato era consolidato. Durante l'ultimo combattimento altri due ufficiali e trenta soldati furono fatti prigionieri, ciò che dà un totale di quattro ufficiali e 45 soldati. L'affermazione di un recente comunicato tedesco secondo cui avremmo impiegato un gas asfissiante è contraria alla verità. Essa probabilmente ha lo scopo di giustificare il frequente uso di questi gas che il nemico spesso fece negli attacchi contro la collina. E' da notare che la Germania firmò la chiusola della convenzione dell'Aja escludente l'uso del gas asfissiante. (Stefani)

La percentuale dei morti in guerra

ROMA 21, ore 22 — Secondo le ultime relazioni ufficiali che riportano i dati raccolti a tutto il 28 febbraio la percentuale dei militari appartenenti agli stati belligeranti morti sul campo di battaglia non raggiunge il 18 per cento mentre la percentuale dei morti per malattie infettive, per mancanza di cure, per ferite e altre cause raggiungono il 43 per cento.

La guerra nelle colonie

Keetmanskoop occupata dalle truppe sudafricane

CAPETOWN 21, sera (ufficiale) — *I tedeschi hanno sgombrato Keetmanshoop lasciandovi un centinaio di abitanti bianchi. Eccetto l'ufficio telegrafico e quello telefonico, la città è intatta. Le truppe sud-africane hanno occupato la città la mattina del venti.*

Il generale Smhits in un ordine del giorno rivolto alle truppe ha dichiarato:

L'occupazione di Retherny, di Satzkeim e di Keetmanshoop sono il raggiungimento di una tappa importante nelle operazioni di campagna impegnate nell'Africa meridionale. Il sud Africa tedesca, dal fiume Orange, a sud da Luderitzbuchi, a ovest di Kastr a sè est, è attualmente occupata dal primo contingente delle forze centrali. All'est e al sud le forze che finora hanno operato separatamente rendono necessaria una intima cooperazione, in maniera che le forze dovranno avere ora il nome di esercito del sud per distinguerlo dall'esercito del nord comandato dal generale Botha che avrà la sua base a Walvis. (Stefani)

Il ripiegamento dei tedeschi nel Camerun

PARIGI 21, sera — *Dopo i gravi combattimenti dell'ultimo mese le truppe tedesche del Camerun hanno dovuto ripiegare verso l'elevato altipiano del centro di questa colonia, e la sede del governo imperiale è stata trasferita a Jaunde.*

L'avanzata degli alleati continua in questa direzione, mentre le nostre truppe indigene dell'Africa equatoriale hanno raggiunto all'est la linea Lomie-Dume. Ad ovest in colonna del colonnello Mayer, partito da Edea e che ha seguito la ferrovia, ha testè raggiunto il fiume Kelee che ha passato a forza, e una colonna inglese un po' più a nord lungo la via Edea-Jaunde si è impadronita del ponte di Langwa.

Questi due brillanti fatti d'arme non sono costati agli alleati che perdite insignificanti. (Stefani)

Dichiarazioni di Grey

sui negoziati cino-giapponesi

LONDRA, 21, sera. — Alla Camera dei Comuni sir Edward Grey, rispondendo a varie interrogazioni relative ai negoziati cino-giapponesi, dice che la politica della Gran Bretagna è sempre retta dai trattati conclusi fra l'Inghilterra ed il Giappone tendenti principalmente al rispetto degli interessi comuni di tutte le Potenze in Cina e a garantire l'indipendenza e la integrità della repubblica cinese ed al trattamento leale del commercio e delle industrie di tutte le nazioni.

Sir Edward Grey aggiunge: La Gran Bretagna è sempre in costante comunicazione con i suoi rappresentanti in Cina e nel Giappone, ed è in contatto diretto con tutte le imprese commerciali interessate nei negoziati. Il parlamento può essere sicuro che il governo farà tutti gli sforzi per mantenere la principale porta aperta, e favorire il commercio britannico in tutte le parti della Cina.

Un discorso di Asquith

ai lavoratori delle munizioni

NEW CASTLE, 21, sera — Il primo ministro Asquith in un discorso rivolto agli operai delle officine in cui si fabbricano attualmente le munizioni, ha constatato che in nessuna parte dell'impero britannico si è manifestato un qualsiasi indebolimento nello spirito patriottico. Tutte le famiglie cooperano alla lotta, ciascuna con le proprie braccia e con i propri cervelli, nessuno rinunzia a fabbricare le munizioni necessarie e in tale modo combattono. La guerra attuale, dice Asquith, è una guerra nazionale e chiunque sia degno del nome di cittadino britannico collabora ad essa. E' senza precedenti il numero di coloro che si arruolano con supremo spirito di abnegazione; questo stesso spirito è necessario alle officine ove si fabbricano le munizioni. Non è vero che le operazioni attuali siano ostacolate dalla mancanza di munizioni, nè gli operai, nè i padroni hanno rifiutato di lavorare attivamente, ma il consumo delle munizioni è oggi senza confronti. L'entusiasmo che si manifesta per l'arruolamento dei volontari ci priva di molti operai esperimentati, ma sono convinto che l'organizzazione della mobilizzazione delle officine rimedierà a questo stato di cose. Asquith ha terminato citando una frase di Gladstone: L'Inghilterra fornisce il migliore sangue, ma coloro che non si trovano sul campo di battaglia manifestano un eroismo così virile e così reale quanto quelli sul fronte.

Vivissimi applausi hanno frequentemente interrotto l'oratore che è stato oggetto alla sua partenza di calorose ovazioni. (Stefani)

I colloqui del senatore Carafa d'Andria con Bülow e Salandra

Una smentita del Ministero dell'Interno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera. — Negli scorsi giorni era stato oggetto di qualche commento a palazzo Madama un colloquio che il senatore Carafa d'Andria avrebbe avuto a Villa Malta con von Bülow su gli argomenti palpitanti di attualità, ma i giornali sino ad ora non avevano raccolto al riguardo alcuna indiscrezione.

Ieri sera però qualche corrispondente di giornali di provincia e stamane il *Messaggero* si sono occupati della cosa.

Il *Messaggero* così ne ha scritto:

« Ieri nel pomeriggio il senatore Carafa d'Andria — che è, come è noto, fra gli assidui di casa Bülow e goda tutta la fiducia dell'ex cancelliere del Kaiser — confessava ai suoi amici di palazzo Madama che le sue speranze pacifiste erano ormai tramontate. E' v' era di peggio: il principe di Bülow gli avrebbe parlato con molta amarezza, dicendogli queste parole di colore... non oscuro:

« Purtroppo le conversazioni italo-austriache non procedono bene; l'eventuale fallimento di queste trattative e la conseguente rottura fra Roma e Vienna saranno considerati come un lutto per la Germania, ma sono dolente di affermare che nella triste eventualità di una guerra, la Germania farà fino alla fine il suo dovere accanto all'alleata, accanto all'Austria Ungheria ».

« Il senatore Carafa ha riferito il colloquio al senatore Bettolo e ad altri, e più tardi è stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Salandra, al quale ha parimenti ripetuto le gravi parole del principe di Bülow. L'on. Salandra non si sarebbe mostrato sorpreso, ma, pur confessando il suo vivo dolore per l'eventuale fallimento delle trattative proposte dall'ambasciatore di Germania, avrebbe esclamato: « Di fronte ai supremi interessi della Patria noi compiremo contro chiunque tutto il nostro dovere ».

I corrispondenti ripeterono su per giù le stesse cose, solo aggiungendo che furono i colleghi di palazzo Madama che dettero al senatore Carafa d'Andria il consiglio d'andare dall'on. Salandra, il quale « avrebbe dato alla narrazione fattagli dal senatore Carafa del colloquio avuto col principe di Bülow una risposta altamente patriottica ».

L'informazione consta dunque di due parti distinte: impressioni e dichiarazioni del principe di Bülow; dichiarazione dell'on. Salandra.

L'on. Salandra ha veramente ricevuto il senatore Carafa d'Andria che gli ha presentato sul suo colloquio coll'ambasciatore di Germania un memoriale particolareggiato, ma s'è limitato a dirgli che l'avrebbe trasmesso al suo collega degli esteri. Si è quindi molto irritato stamane delle indiscrezioni del senatore Carafa d'Andria e gli ha voluto dare pubblicamente una lezione di correttezza, facendo trasmettere ai giornali di Roma e di fuori il seguente comunicato:

« Fra le molte discrie che trovano favore in questi giorni di nervosismo generale, ci è quella di alcune parole — le quali sarebbero di una certa gravità se fossero vere — che il Presidente del Consiglio avrebbe dette al senatore Carafa d'Andria.

» Risulta in fatto che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto alcuni giorni or sono dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un promemoria nel quale erano riassunte le comunicazioni che egli intendeva fargli e che gli parevano, più che forse non fossero, importanti. L'on. Salandra ricevè il promemoria, dichiarò che l'avrebbe trasmesso al Ministro degli Esteri, e, per mero atto di cortesia, intrattenne per alcuni minuti il senatore Carafa d'Andria, senza fargli alcuna concreta dichiarazione di nessun genere.

« Si sarebbe quindi troppo torto al senatore Carafa d'Andria ammettendo che abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi non pronunciate, e certo l'onorevole senatore avrebbe agito più correttamente e più patriotticamente se avesse mantenuto un completo riserbo intorno ad un colloquio di così delicato argomento da lui insistentemente chiesto al Capo del Governo ed eccezionalmente accordato in considerazione della sua qualità ».

L'eco a Montecitorio

Questo comunicato diramato da palazzo Braschi con insolita vivacità di linguaggio è stato oggetto oggi di commenti vivacissimi nei cosiddetti circoli politici e giornalistici della capitale che si trovano in permanente stato di nervosismo, come ben dice l'on. Salandra. Le dichiarazioni attribuite al principe di Bülow hanno avuto una ripercussione anche nelle sfere diplomatiche, producendo una insolita attività nelle diverse ambasciate e legazioni. A Montecitorio i pochi deputati presenti a Roma non hanno mancato di farvi una capatina in cerca di notizie o impressioni. Vi erano fra gli altri nel corridoi della Camera gli on. Bettolo, Bertolini, Facta, Tedesco, Suardi, De Felice, Pesano, Vaccaro. Le conversazioni erano però improntate alla serietà dell'ora presente e chi tentava le solite discussioncelle a base di pettegolezzi non trovava eco.

Verso mezzodì si seppe che il senatore Bettoni dichiarava di declinare la responsabilità della divulgazione delle confidenze del senatore Carafa ai suoi amici del Senato. Si aveva quasi contemporaneamente notizia della smentita ufficiale dell'on. Salandra, ma si osservava che il testo di questa pubblicazione non veniva a toccare le dichiarazioni che l'ex cancelliere tedesco avrebbe fatto. Si è generalmente pensato che nella sostanza, sia pure famigliarmente e in colloquio privato, il principe di Bülow debba avere detto almeno qualche cosa d'analogo a quanto è stato pubblicato. Può darsi — si aggiungeva — che al concetto espresso dal principe si sia data una interpretazione estensiva, se occorre anche compiacente ciò che nel pensiero del principe poteva essere soltanto come intenzione. Ad ogni modo era evidente in ciascuno l'impressione che la politica nazionale attraversa in questo momento una fase delicatissima; e i parlamentari di ogni parte politica concordavano nell'esprimere il convincimento che sia da augurarsi in ciascuno un grande riserbo. Si tendeva così a non abbandonarsi al solito gioco di ipotesi e previsioni intorno all'odierno consiglio dei ministri.

Quanto alle parole attribuite dal senatore Carafa d'Andria all'on. Salandra, si osservava che se fossero anche state vere, esse costituivano una risposta ispirata a sensi di puro patriottismo e non mai una imprudenza.

Un'intervista con Carafa d'Andria

Si è cercato a palazzo Madama del senatore Carafa d'Andria, ma egli era a Napoli e colà qualche collega si è affrettato a intervistarlo, ricevendone le seguenti dichiarazioni:

« Ho letto quanto mi è stato attribuito — ha detto il senatore Carafa d'Andria — e ho già inviato le opportune rettifiche ai giornali che hanno fatto il mio nome. Non è vero che io abbia avuto un colloquio col principe von Bülow ieri 20. Sono tornato a Napoli da domenica scorsa. La mia conversazione col principe di Bülow a Villa Malta ebbe luogo il 15 e in quell'occasione mi confermai nel pieno convincimento delle disposizioni amichevoli dell'insigne statista tedesco verso il nostro paese. »

Il principe di Bülow mi espresse il suo rammarico profondo nel caso di un raffreddamento di rapporti fra la Germania e l'Italia, cui egli è legato da vincoli profondi di simpatia e d'affetto, e tutta l'opera sua è diretta ad evitare complicazioni dolorose, pur non trascurando gli interessi e le aspirazioni italiane. Il principe mi parlò — continua il senatore — di molti uomini politici italiani con molta deferenza e con molta cordialità. In Senato le conversazioni relative alla grande conflagrazione europea e alle condizioni speciali della patria nostra, assorbono naturalmente lo spirito tutto dei colleghi. Ivi ebbi occasione di parlare dell'impressione simpatica che avevo riportato dalla mia visita al principe di Bülow. Ma la mia conversazione si aggirò principalmente intorno alle correnti d'opinioni determinatesi nel Paese e nel Parlamento. I miei colleghi tra i più autorevoli dell'assemblea, avevano, dopo il voto di fiducia dato al ministero, conservato il massimo riserbo nell'esprimere pubblicamente il loro pensiero intorno all'azione politica che l'Italia dovrebbe seguire, e tale riserbo era dettato da uno scrupolo costituzionale facile a comprendersi. Tuttavia, di fronte a talune correnti impulsive che tentano di premere sui poteri responsabili, si delliberava che non si giudicasse il silenzio acquiescenza, e però i miei colleghi insistettero perchè io mi facessi interprete presso il capo del Governo di questa parte considerevole del Senato la quale, pur confermando la sua fiducia nel Governo, riconfermava in pari tempo il pensiero che una azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità inelutabili.

Il Presidente del Consiglio si espresse con molta misura e con quel riserbo che è nella sua natura e che in modo speciale richiede la situazione odierna. Egli dichiarò che il Governo vagliava serenamente tutti i delicati elementi che concorrono a determinare la sua condotta».

Queste sono le dichiarazioni che il senatore Carafa d'Andria ha fatto a un collega di Napoli. A palazzo Madama si è cercato di far parlare quei senatori che avevano avuto il colloquio col senatore Carafa. Essi sostanzialmente hanno dichiarato che le parole dette in Senato dal senatore Carafa non datavano nè da ieri, nè dall'altro ieri, ma da sabato scorso.

Il Carafa d'Andria, dopo questo discorso al Senato, diceva di ritenere suo preciso dovere di italiano di recarsi dal Presidente del Consiglio per informarlo di quanto aveva appreso a Villa Malta. Secondo altri, il principe di Bülow non si sarebbe espresso nel corso delle trattative, ma si sarebbe limitato a dire genericamente che il loro fallimento gli sarebbe enormemente dispiaciuto anche perchè, data l'intimità dei rapporti austro-tedeschi, la Germania avrebbe dovuto schierarsi a fianco dell'Austria.

Importantissima riunione del Consiglio dei Ministri

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera — Il Consiglio che i ministri hanno tenuto stamane a palazzo Braschi si assicura sia stato uno dei più interessanti e decisivi del lungo ciclo di riunioni di simile genere dacchè il conflitto europeo è scoppiato.

La riunione, indetta per le 10, si è prolungata fino al tocco. Tutti i ministri erano presenti. I consueti affari di ordinaria amministrazione, il cui elenco è dato dal comunicato «Stefani», sono stati sbrigati in pochi minuti. La discussione si è poi esclusivamente svolta sull'atteggiamento dell'Italia nella grave situazione internazionale e, quantunque prolungatasi per circa 3 ore, non è stata esaurita, e verrà ripresa in una prossima nuova riunione del Consiglio che si terrà in settimana, alla quale sono state rinviate anche le deliberazioni relative alla nomina del nuovo presidente alla Corte dei Conti e dei nuovi primi presidenti della Corte di Cassazione di Roma.

Bande irregolari in Tripolitania

Naturalmente i ministri mantengono sulla discussione odierna e sulle decisioni prese il più assoluto riserbo e nessuno dei provvedimenti deliberati in maniera definitiva e in massima, in ispecie quelli di carattere militare, verranno pubblicati. Tuttavia ne è trapelato abbastanza per comprendere che la discussione si è aggirata su argomenti importantissimi e decisivi.

La formazione di bande irregolari in Tripolitania è un provvedimento che ha origine dalla nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania. Prima che l'ultimo uragano scoppiasse colà, dopo una ritirata del colonnello Miani dal Fezzan che provocò dolorose e sanguinose sorprese in alcuni nostri presidi, esistevano di già alcune bande locali formate allo scopo di impedire il brigantaggio e proteggere, sempre con l'appoggio delle truppe metropolitane, ritirate e libiche, le popolazioni sottomesse, dedite ai lavori agricoli e alla pastorizia. Purtroppo i nostri contingenti non tutte le volte seppero mostrarsi fedeli e molti componenti di essi sono passati armi e bagagli ai campi dei ribelli, unendosi a quelli nelle insidie e negli attacchi contro le nostre carovane. Si può dire che furono casi sporadici. Ritornata la tranquillità in Tripolitania, sotto l'esperto comando del generale Tassoni, fu curato l'arruolamento di questi gruppi locali, così da avere un elemento migliore sul quale si possa fare affidamento.

Data la buona situazione che ora regna nella nostra colonia e la necessità di impedire atti di brigantaggio che avvengono nell'esteso territorio da noi occupato, il Governo della Tripolitania ha chiesto al Governo centrale l'autorizzazione di costituire un maggior numero di queste bande, le quali dovranno servire, come si è detto, a proteggere le tribù a noi sottomesse dalle incursioni dei ribelli.

I criteri di arruolamento saranno questa volta diversi e i componenti le nuove bande verranno scelti nel territorio delle tribù cui appartengono.

La difesa economica e militare in Italia

A chiarimento del provvedimento relativo dell'articolo 11 della legge per la difesa economica e militare dello Stato (vedasi comunicato «Stefani») è bene riprodurre il detto articolo, che dice così:

« E' data facoltà al Governo di stabilire la norme da osservarsi per determinati periodi di tempo, che saranno fissati nel decreto reale, nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato, operazioni geodetiche, idrografiche e affini — pubblicazioni cartografiche — ricerca di sostanze minerarie — coltivazione di miniere, cave e torbiere — allevamento di colombi viaggiatori — impianti radio-telegrafici e affini — esperimenti ed esercizi e applicazioni di navigazione aerea e aviazione — invenzioni e applicazioni industriali — segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo — polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto — espatrio per ragioni di lavoro — occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliare o immobiliare — soggiorno degli stranieri in determinate località.

Negli stessi decreti saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, le quali non potranno superare le lire mille d'ammenda e i sei mesi di arresto.

I suddetti decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Circa le misure da adottarsi al riguardo del «soggiorno degli stranieri in determinate località» e alla «polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto», sotto il primo aspetto la questione si presenta di una estrema delicatezza in Italia, dato il grande numero degli irredenti che si trovano ora nel nostro paese e data la difficoltà di differenziare gli irredenti autentici, degni di tutta la fiducia, dagli eventuali irredenti d'occasione, meritevoli di ogni sospetto.

*

Il comunicato diramato dalla «Stefani» dice:

I' consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di regio decreto concernente l'autorizzazione di costituire in Tripolitania bande irregolari fisse e mobili a disposizione del governatore;

Schema di regio decreto contenente le norme per gli esami di promozione ai posti di primi segretari e primi ragionieri nell'amministrazione del lotto.

Schema di regio decreto riguardante l'esonero dalle tasse scolastiche degli studenti orfani, abbandonati, e danneggiati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915.

Schema di decreto legge che vieta dal primo maggio e fino a nuova disposizione la macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai 300 Kg.

Schema di decreto legge per variazioni in alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici riguardante la sistemazione e il mantenimento delle strade nazionali e i lavori urgenti.

Primo elenco sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie della rete calabro-lucana.

Schema dei vari regolamenti in base all'articolo 11 della legge sulla difesa economica e militare dello Stato.

Il consiglio ha inoltre approvato gli schemi di tre decreti reali per l'approvazione di tre elenchi di comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Von Bülow smentisce la vendita di villa Malta

ROMA 21, sera — L'Ambasciata di Germania comunica: Alcuni giornali recano la notizia che il principe Von Bulow stia trattando la cessione di villa Malta e abbia già ceduta questa sua proprietà per evitare sole in caso di rottura diplomatica. Questa notizia è priva di ogni fondamento. (Stefani).

Effetti delle "fonti impure,,

Gravi fatti e rimedi urgenti

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA 21, sera — (Q.) L'on. Salandra udì nell'ultima tornata della Camera, per definire la libride origini dei movimenti rivoluzionari-neutralisti, una frase che restò storica. Disse che provenivano da « fonti impure ». Il serano uomo di stato non si sarebbe servito di così gravi parole se non avesse posseduto elementi sicuri di giudizio. La frase fu subito interpretata e divulgata nel suo senso trasparentissimo. Si seppe poi che il governo aveva precise notizie di una minaccia imminente ai tronchi principali delle nostre ferrovie militari. Anche in pubblico trapelò l'allarme delle sfere governative, specialmente dopo che furono disposti per ordine superiore guardie di P. S. e carabinieri nelle località più sospette. Ma nessuno pensava neppure lontanamente che si arrivasse agli inverosimili eccessi di oggi. Lo sciopero di Prato ha aperto gli occhi agli increduli, e agli scettici.

E' ormai assodato da notizie sicurissime da noi assunte che duemila operai sono bastati a far proclamare lo sciopero generale in tutta la città. Questi duemila operai appartenevano in grandissima parte al cosiddetto « fabbricone »: lo stabilimento Kässler, Mayer e Klinger, per la fabbricazione di panni e tappeti che sta di prospetto alla stazione, il quale stabilimento è completamente retto da tedeschi. Lo sciopero poi — e questo è il più straordinario — fu giustificato dai promotori come una protesta per la partenza dei richiamati. Il segretario della Camera del Lavoro non solo ha dichiarato che il partito socialista non entra affatto nella manifestazione odiosamente neutralista degli operai della fabbrica, ma ha fatto capire al prefetto di Firenze che gli scopi e i caratteri della agitazione erano tali che egli si sentiva in dovere, come socialista, di sconfessarli.

Il governo così è stato costretto a quanto ci consta ad aumentare i provvedimenti del caso e nuove e più urgenti istruzioni sono state inviate ai prefetti. I fatti avvenuti a Prato sono un episodio dei più salienti e clamorosi della campagna che i tedeschi hanno iniziato coi soliti metodi all'interno del nostro paese, prima di trovarsi contro di lui a fronte sulle linee di battaglia. Si dice che dopo la Toscana venga la volta dell'Emilia. I tedeschi cercano con speciosi argomenti di stuzzicare gli istinti meno nobili del popolo per costringerlo a lottare contro il suo avvenire, il suo onore e i suoi interessi. Le nostre popolazioni sono più sane e forti di quello che i poliziotti tedeschi sotto forma di commercianti non credano. Ma intanto è necessario che si invochi dal governo una sollecitudine ancora maggiore se è possibile per prevenire e rendere nulli questi sforzi. Tante leggi emanate contro lo spionaggio, tanta severità verso la stampa, tante rigide istruzioni si prestano troppo facilmente alla libertà anzi dalla licenza di cui godono questi agenti segreti d'Austria e di Germania, in casa nostra.

E un' ultima constatazione.

Esiste in Italia una legislazione savissima per la propaganda elettorale fatta dal clero con abuso dell'esercizio spirituale. Un parroco che predica dal pulpito contro un candidato politico è processato per direttissima. Ora è notorio che le autorità governative di Toscana vanno minutamente informando il ministero di un vero e proprio furore neutralista del clero di Toscana. Il Governo sa benissimo che nelle campagne si predica contro la guerra, dipingendola come un portato della rivoluzione, della massoneria, dell'italiano e simili tenebrosi e odiosi fattori. Questo giuoco miserevole sulla buona fede dei contadini è spesso un frutto di ignoranza, spesso una ripercussione della bassa campagna neutralista fatta dai giornali cattolici su basi tutt'altro che religiose, ma ciò non deve tranquillizzare il governo a cui sono affidate le sorti del paese. Minacciare l'inferno per chi vuole la grandezza d'Italia è il peggior delitto che un italiano e un prete possa commettere. E' vero che solo gli occhi della vigilia permettono questo linguaggio, e che domani la guerra trascinerà anche questi neutri nella sua vertigine sublime. E' vero che questi non sono caratteri generali ma soltanto di degenerazione per la psicologia del clero in Italia; è vero che in Francia sono proprio i piccoli curati i più umili, i più poveri, i più trascurati sacerdoti quelli che si battono meglio. Ma bisognerebbe che sapere questo episodio disgustoso ci fosse e che il governo avesse modo di impedirlo. In questo momento più che mai l'interesse d'Italia è sacro e il tradirlo è tradimento.

Il "Temps,, e le due lettere di Venizelos

PARIGI, 21, ore 21,30 — Il Temps comunica questa sera le due memorie di Venizelos che sono state pubblicate dal Resto del Carlino qualche giorno fa.

« Il Re e il governo attuale, scrive il Temps, non hanno seguito l'eloquente appello di Venizelos. Il Re e il governo affermano che quella occasione che secondo l'uomo di Stato greco doveva essere colta senza esitazione non è scomparsa. Essi dicono che la Grecia può trarre grande partito dai negoziati, che possono apportare grandi vantaggi con un rischio minimo. La stampa greca continua a discutere appassionatamente sull'argomento di questi negoziati, ma l'opinione pubblica spera che il paese potrà finalmente seguire la via indicata da Venizelos, che risponde ai suoi veri sentimenti. Le due memorie di Venizelos sembrano tracciare chiaramente il dovere della Grecia e tutti i greci si augurano che il Governo dimostri coi fatti che l'occasione non è perduta, come ha dichiarato Venizelos abbandonando il potere. Sarebbe per i sudditi di Re Costantino un sollievo immenso, il constatare che gli avvenimenti e la diplomazia hanno eliminato più ostacoli a cui deve attribuirsi lo scacco politico del grande ministro».

L'insufficenza del principio nazionale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma 21, sera.

Già dalle prime settimane della guerra s'è diffusa nei paesi antiaustriaci e antitedeschi la ferma credenza che le armi e i diplomatici dalla Triplice o Sestuplice Intesa risolveranno secondo il principio di nazionalità tutte le questioni etnico-statali ancora aperte in Europa. La guerra, nessuno lo dimentica, ha avuto origine da un imperialismo dinastico antinazionale che voleva sopraffare un piccolo eroico stato democratico colpevole di aspirare alla redenzione di alcuni milioni di fratelli sottoposti all'impero dispotico confinante; è divampata in conflitto europeo per l'intervento della Russia in favore del piccolo stato e della Francia che comprese esser questa l'unica occasione buona per ritogliere le due irredente provincie all'impero che gliele aveva strappate nel '70; è stata coronata e sigillata dall'entrata in campo dell'Inghilterra nel momento in cui le armate tedesche conquistavano brutalmente il Belgio. Nessun dubbio dunque che questa guerra ha tutto l'aspetto di una guerra delle nazionalità contro l'egemonia dell'impero austro-tedesco. Tant'è vero che l'Austria e la Germania stesse hanno sentito, sino dalle prime settimane di lotta, il bisogno di proclamarsi esse assertrici e propugnatrici del diritto di nazionalità contro l'imperialismo dell'Inghilterra e della Russia: che dall'India alla Finlandia, dall'Egitto all'Armenia, dal Transvaal alla Rutenia tengono avvinta al loro giogo tanti e tanti milioni di irredenti. Austria e Germania s'affannarono a promettere ai polacchi la libertà, a bandire il verbo antirusso nella Piccola Russia, a parlare a noi di Nizza e Corsica, alla Rumenia della Bessarabia, alla Bulgaria della Macedonia: e la stessa letteraria messa in scena della « guerra santa » proclamata a 300 o 400 milioni di musulmani fu « volava aver l'aria d'essere un grande fatto della storia del principio nazionale. D'altro canto a Londra, a Parigi, a Pietrogrado uomini politici e personalità d'ogni campo continuavano a dichiarare con precisa convinzione che l'Intesa non avrebbe fatto la pace finchè non fosse riconosciuta l'autonomia e l'indipendenza di tutte le piccole nazionalità. Ci si assicurò, da tutte le capitali coalizzate, Trento e Trieste anche se noi non avessimo fatta la guerra essendo logico e naturale che allo sfacelo dell'Austria ognuno rivendesse il suo. Ancora oggi si vanno ripetendo queste assicurazioni dettoni, ma pure a volte in forma meno concreta e più condizionata; e anche l'altro giorno Luciano Magrini in una sua corrispondenza da Pietrogrado assicurava che « l'applicazione del principio di nazionalità e della ricostituzione della patria entro i confini etnici per tutte le nazionalità costituenti il mosaico austriaco sembra abbia trovato concordi i gabinetti di Londra e di Pietrogrado ».

Ottimamente. Non saremo noi italiani che l'abbiamo insegnato al mondo (mi dicono che fino nel movimento nazionale negro è conosciuto Mazzini), a dubitare che il principio nazionale non possa essere veramente utile norma per districare almeno due terzi dell'immenso groviglio europeo che ha fatto nascere la guerra e che la guerra a sua volta ha intricato più integralmente. Come non dubitiamo affatto che persino i più realistici degli uomini politici che oggi parlano massimalmente non alzano in fondo sinceri nel loro proposito. Tuttavia io credo utile porre innanzi alcuni punti interrogativi, specialmente perchè no è vero che il popolo italiano (me, italiano, non escluso) ha l'inclinazione, d'altronde troppo naturale, di credere ciecamente nella pantaumatica potenza del diritto di nazionalità, soprattutto quando lo vede innalzato a norma politica anche da quegli uomini politici che fin qui ne sorridevano con la degnazione di gente preoccupata dell'«equilibrio europeo». Eppure, prima di qualunque obbligazione, fa piacere questo estendersi di liberalità nel mondo, per cui una fede che cento, sessanta anni fa era considerata diabolica, che ancora dieci anni fa pareva un sogno disturbatore della quiete europea, oggi non solo possa essere la base conciliatrice di svariatissime tendenze politiche, ma addirittura proclamato il principio direttivo d'un congresso europeo! E' questo un ottimo modo di celebrare il centenario della Santa Alleanza.

* *

Ma dicevo che io ho alcuni dubbi, di cui questi due i principali, uno più generale e l'altro pratico, che poi sono la stessa cosa: il principio nazionale può essere una sufficiente norma politica quando si tratti non di nazioni concepite teoricamente o sentimentalmente fuor della storia cioè della realtà, ma di nazioni-stati, cioè concrete nella loro tradizione e nelle loro aspirazioni? E in tutti i casi è possibile praticamente risolvere non dico tutte, ma alcune, ma una della questioni nazionali europee in senso strettamente nazionale, cioè non facendo sorgere un nuovo dir...o e una volontà, una questione nazionale per nessuna che finalmente si conchiude?

Perchè, badiamo: il principio nazionale è anch'esso una cosa storica, ed è sorto difatti contro il concetto della monarchia divina quando alcune grandi nazioni dovevano ancora affermarsi fuor dalla vaghissima e ormai inadeguatissima formula della « fedeltà dei sudditi ». Quando nazioni intere, cioè perfetti organismi politici come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Bulgaria, la Rumenia, la Serbia, la Polonia, la stessa Ungheria, erano ancora « irredente » il principio nazionale nacque come la necessaria teoria in nome della quale queste nazioni potessero diventare stati. Il principio nazionale, come immediato fatto storico, fu appunto una fresca teoria statale contro un'altra teoria statale ormai decrepita. Ma divenuta la « nazione » bene o male « stato », appena esso stato cominciò a sentire le necessità tutte sue che la nazione in sè, come fatto assai più ideale fuori dalla precisione stringente dei limiti geografici e storici, non aveva, il principio nazionale accennò a dimostrarsi inadeguato. La Patria doveva avere i suoi naturali confini: ma quali erano questi confini naturali? Per l'Italia le Alpi; ma per la Germania? per la Grecia, l'Ungheria ecc. ecc. E ammesso che si potessero trovare i confini, bisognava arrivarci anche quando si dovesse per forza ammettere quelle parti di stranieri popoli confinanti che abitavano al di qua d'essi? O viceversa, doveva la patria confinante sormontare il limite fissato da Dio per aggregarsi i suoi figlioli abbandati? E, ben pensando, queste penetrazioni di popoli entro altri popoli confinanti non stavano a dimostrare che il limite dell'espansione nazionale (coltura, commercio ecc.) non è mai esattamente quello segnato dalla oroidrografia? Gli stati dunque dovevano accontentarsi dei confini della loro piccola o tendere a identificarsi con la loro grande nazione, cioè col loro spazio-si margini d'influenza e di coltura? Neanche Mazzini ha mai saputo dire dove finiva l'Italia. Cominciò domandando per lei l'Isonzo; poi si ricordò dell'Istria; accennò anche, indirettamente, alla Dalmazia. Ma gli slavi? Ed ecco che Garibaldi, per la stessa santa (in un certo senso) incertezza del suo maestro, spronò a volta a volta la riscossa nazionale degl'italiani e degli slavi nello stesso identico paese. Nè Bismarck era — contro tutte le apparenze e i luoghi comuni, giustificati certo dall'interpretazione ufficiale che ne diede a fatti e a parole la Germania del Kaiser — nè Bismarck era imperialista. Ma per difendere Kiel dovette prendere lo Slesvig settentrionale, ch'è danese puro, e per precludere la via all'influenza francese in Baviera e sul Reno credette necessario riprendere alla Francia le due antiche provincie imperiali. E' che gli stati hanno delle necessità e delle leggi che la nazioni non hanno. Già il bisogno della difesa militare spesta contraddittoriamente i limiti dei territori nazionali: sul Reno, per esempio, e sulla Vistola dove finisce il diritto militare della nazione francese e russa e dove comincia il predominio offensivo? E' chiaro che già a questo relativamente facile proposito il principio nazionale non è che una approssimazione molto vaga che serve soltanto come base di quel diritto che sa farsi valere con le armi in mano. E ciò è naturalmente più che giusto: perchè le sole mete che circondano gli stati sono appunto l'effetto di opposte insofferenze, cioè forze di espansione; e anche le armi dimostrano da che parte in quel dato momento storico sia la maggior forza. Certo che così non esiste mai pace: ma constatare ciò è come dire che tra gli uomini non può mai esistere una perfetta volontà buona. Così ogni nostro equilibrio sarà sempre instabile.

* *

E siamo giunti al nostro punto, cioè al diritto nazionale quale fondamento dell'irredentismo. Perchè di questo appunto oggi si tratta: della rivendicazione di alcuni brani di territorio esclusi ancora, per l'una o l'altra causa, dal loro stato nazionale. Tutte le patrie europee sono già costituite: meno la Polonia e forse la Finlandia. Ma la Boemia per esempio e ancor più l'Ungheria non sono affatto irredentiste; non domandano, almeno fino a oggi, la secessione dallo stato danubiano per le semplice ragione ch'esse ne sono politicamente e economicamente parti integrali. Sono appunto esse, assai più magari della provincia alpine tedesche, le regioni « austriache » della monarchia. Irredente in Austria, come da per tutto, non possono essere che quelle frazioni di nazionalità cui un'arbitraria frontiera politica strozza dal proprio organismo nazionale: cioè in Austria gl'italiani, i rumeni, i rutenii, i serbo-croati e anche, a un dato punto, i tedeschi, come in Germania i danesi e i francesi.

Ebbene: è proprio qui che il principio nazionale, ch'è la base dell'irredentismo, si dimostra del tutto inadeguato. Perchè non esistono in nessuno stato delle minoranze nazionali irredente in sè non siano miste delle minoranze (o addirittura maggioranze) nazionali opposte, in cui perciò non sia latente e pronto ad affermarsi un nuovo irredentismo. Tant'è vero che la stessa propaganda irredentistia nata dalla radice del principio nazionale ha dovuto per strada riconoscere, esplicitamente o implicitamente, ch'esso non era sufficiente ai suoi fini. Si dovette invocare il diritto dello stato ai suoi confini militari, e arrivare magari con logica conseguenza all'imperialismo. Indi il conflitto che anche ora in Italia si fa sentire fra il massimalismo democratico e il nazionalismo per la stessa questione dell'Adriatico.

E ciò che è per l'Adriatico è per tutte le provincie che i vari irredentismi rivendicano. Dimostreremo in un altro articolo che il principio nazionale assoluto non può risolvere neanche praticamente nessuna delle molte questioni nazionali europee, e cercheremo di far vedere come soltanto un sano liberalismo può essere l'unica vera garanzia delle sub minoranze europee.

SCIPIO SLATAPER

L'Austria rifiuta compensi alla Rumenia
Il patto italo-rumeno esiste

SAN REMO 21, ore 21,5 — L'ex ministro rumeno, giunto dalla Grecia, informò alcuni giornalisti che la Rumenia chiese all'Austria alcune concessioni in ricompensa della sua neutralità.

Ma questa domanda venne respinta per il tramite di un'altra potenza.

Siccome secondo questa personalità esiste realmente una alleanza difensiva tra l'Italia e la Rumenia, il governo italiano non può decidere sulle condizioni che l'Austria sarebbe disposta a fare senza prima intendersi con la Rumenia.

"La filosofia della guerra,,

Quando il 31 luglio 1914, dopo quarantaquattro anni di vita sedentaria, la vecchia Europa rivide le sue zolle bagnate di sangue umano, e le generazioni giovani e mature si accorsero di dover fare da comprimari e di dover pagare il biglietto d'entrata nello spettacolo ch'era stato solamente raccontato loro dalle generazioni vecchie, o ne avevano letti gli svolgimenti nei libri di scuola e sui forbiti resoconti dei signori inviati speciali al teatro di guerra coloniale — il primo impulso di quelli che un decreto di mobilitazione non mandava a constatare de visu la realtà dei fatti, fu di acquistare un bel mucchio di giornali e di godersi anche questa volta lo spettacolo con la curiosità infantile con cui avevano giocato alla guerra boera o avevano fatto i russi e i giapponesi nel giardino pubblico della città natale. Visto dopo un po' la cosa più grave, e in realtà meno divertente di quello che al primo momento pareva, ci siamo, tutti un po', riconosciamolo, messi a fare gli strateghi e i diplomatici, e ci siamo decisi pro o contro l'intervento dell'Italia nel conflitto, preparandoci magari a morire con entusiasmo d'una buona palla misericordiosa, con misericordiosa da non farci girare in carrozzino per tutta la vita. Ma sopratutto abbiamo scritto e stampato, e, vantiamocene, gli altri, quelli che un decreto di mobilitazione aveva mandato a fare e non a dire, hanno detto, scritto e stampato anche più di noi; anzi molto più di noi; tanto che i tedeschi possono davvero vantarsi di aver più combattuto con la penna che non la spada, sebbene, a onor del vero, la spada sia stata loro più giovevole della penna.

Ma in tutta questa gran roba che abbiamo stampato, è innegabile che ci siamo un po' troppo dimenticati, per le sconfinate quantità degli argomenti trattati, di quello che, se gli uomini facessero tutte le loro cose per bene, non andrebbe dimenticato mai: della salute dell'anima, come dicevano i nostri padri occupati delle cose dell'altro mondo, ovvero della chiarezza della coscienza, noi fedeli diciamo, che siamo occupati delle cose di quaggiù. Infatti, ch'io sappia, da questo lato la guerra non l'ha guardata altri che il buon Panzini, il quale s'è limitato per altro a piangere in delizioso prosa italiana su questa mostruosa guerra che induce gli uomini, per la loro natura in fondo in fondo non proprio malvagi, a commettere vicendevoli eccidi; ed ha avuto il torto — certo, solo quando non lo si consideri dal suo lato di poeta, ma come filosofante della guerra — di limitarsi a dichiarare la gran bruttura che si sta facendo, rassegnandosi in fine al male del mondo, e sopratutto all'impossibilità della sua anima candida di mandare una ragione.

Insopportabile bancarotta, diciamo così, filosofica hanno fatto quelli che hanno, sì o no, provocato questa guerra, ma che certamente ora van proclamando che loro nella guerra si sentono da signoroni, e che attraverso di essa diventeranno i beniamini di Allah e di ogni altro Signore Iddio, di cui si arrogano la rappresentanza in terra. Gli scrittori tedeschi infatti che di questo argomento si sono occupati, guardati da un punto di vista del tutto teutone non hanno scritto cattive cose. Va per altro osservato che la parola teutone significa in questo caso uomo che s'è fatti molti nemici per una sua disgraziata costituzione morale, che se li vede da ogni parte incalzare con armi e con altri strumenti destinati ad impedirgli il normale e assolutamente necessario consumo di cibo, e che, ad onta del loro gran numero e potenza, resiste ed ha tuttavia una lontana possibilità di vittoria. In queste malsane condizioni spirituali e corporali, non deve suscitar meraviglia che il teutone si armi di assoluta intransigenza nel giudicare i suoi avversari, e, per combattere con più entusiasmo e più probabilità di vittoria, persuada se stesso che non si tratta di guerra europea, ma di guerra tedesca: che i suoi avversari sono tutti mascalzoni abbandonati da Dio e che lui ha da portare loro la giustizia e la verità; che infine ogni guerra è voluta da Dio per punire e migliorare gli uomini, ma nessuna nazione, se non la tedesca, ha nozione di ciò, poichè tutte combattono per qualche loro cosuccia egoismo, e la sola tedesca con la coscienza e la volontà di universalmente ben fare. La quale cosa trasforma ogni guerra tedesca in vera missione messianica. (Così leggeva il Gundolf in un articolo della *Rheinische Zeitung*, che mi fu segnalato come quanto di più intimamente pensato e di più originalmente filosofico sia stato pubblicato in Germania a proposito di questa che loro chiamano la loro gran guerra nazionale).

In Italia credo che nessuno abbia finora pensato concepito intorno alla guerra che dovremo combattere noi. E potrebbe anche darsi che vi sia qualcuna non alieno dal far sua simile idea. Ma non c'è persona, io credo, cui sfugga l'assoluta mancanza di filosofia in simili teorie, ed altresì il fatto che proprio chi si presenta alla scena del mondo tentando di spacciare come opera storica e divina ogni suo privato affaruccio, difficilmente riuscirà a tanto nobilitare la sua personalità. Ma è vano indagare le cause di tali errori: certo è che se i vari teorizzatori isolani della guerra europea fossero dotati di solo un piccolino di anima filosofica, o se per lo meno qualcuno non fosse preso nella folla collettiva di che purtroppo questa nazione soffre, e solo si ricordasse di qual tanto di scienza che faceva da scuola tedesca, prima del 31 luglio 1914, impartiva, queste cose non sarebbero state stampate, e tanto meno vi si porgerebbe con tanta voluttà l'orecchio.

Stando così le cose, è con vero amore che si legge un libretto sulla «Filosofia della guerra» che da poco ha dato alle stampe Giovanni Gentile, e si chiude la lettura anche con un certo orgoglio nazionale, quando si pensa che con un simile vialico si prepara alla guerra l'Italia, e non solo con le dimostrazioni plastico-rumorose di Marinetti, le idee fisse di baionetta di Mussolini, le meditazioni decemvirali per l'alleanza dei popoli latini di tanta altra gente.

Ed anche ci è grato vedere che l'autore della «Pedagogia come scienza filosofica», di questo libro che è un breviario di pedagogia nel senso più lato della parola, poichè non solo insegna l'arte di educare, ma ricerca e dà altresì un profondo senso morale alla vita di ogni individuo, ed è pedagogico in sè — torni a parlare in questa che sono vere ore di vigilia; in questi terribili mesi di ansia e di aspettazione, in cui anche troppo tempo abbiamo avuto per perdere l'entusiasmo del primo momento (che forse è l'unico visibile di vittoria per un popolo in guerra) e subire tutti i dubbi e gli scrupoli con sì prolungata intensità da non avere più quasi la forza di resistere e di presentarci all'ora del cimento con tutte e intatte le nostre energie giovanili.

Per natura stessa della sua filosofia, il Gentile era in grado di comprendervi ogni fatto della vita, e quindi anche questo (la guerra) che si presenta al primo momento come antifilosofico per eccellenza, come sfrenata anarchia in cui ogni più basso e brutale istinto umano si fa signore e sopprime la libera vita dello spirito. Ed abbiamo infatti veduto più di un convinto spiritualista ritrarsi spaventato davanti a questo conflitto, e proclamare che in esso v'è perdizione, come il Panzini e lo stesso Croce. Colpa, a dir vero, d'un loro troppo roseo idealismo ch'era astrattismo e idolatria appunto di astratti ideali. Altra cosa è invece l'idealismo del Gentile, per cui filosofare vuol dire vivere, per cui «il bene dell'umanità non si promuove altrimenti, che a questo patto: intendere e fare il proprio dovere»; per cui infine:

«L'ufficio della filosofia, come vide il savio indiano, è quello di svegliare gli uomini e dar loro la coscienza di quanto mondo come opera dello spirito che si agita in loro, e la coscienza dello stesso essere nella sua energia creatrice. Ma la filosofia ne oggi che la realtà dello spirito è la realtà stessa del mondo, che nella coscienza di sè è storia; e alla storia perciò si volge come a suo proprio compimento e ideale, se illuminata da quella luce di pensiero, senza la quale non può essere altro che cieco tenebroso».

Su queste basi, si comprende adunque perchè e in che senso egli dica nella «Filosofia della guerra» che: «La guerra vera non è quella che ci appariscе fuori di noi nel contrasto armonico della natura, in cui tutto si divide e tutto si unifica; ma quella che si combatte nell'atto stesso che la si avverte dentro l'animo nostro: è quell'unità di contrari in cui consiste il ritmo dello spirito, e che si impone anche all'attenzione dell'uomo volgare quando più difficile, più aspro è lo sforzo della nostra vita interiore, e si compie tra motivi in contrasto rampollanti dalle viscere stesse del nostro unico essere».

Non è perciò la guerra (come giudicano i tedeschi) gara per arrogare alla propria individualità nazionale il concetto di rappresentare e difendere l'idea divina in terra; non è la storia del mondo scissa in tanti lotatori contemporanei dalla stessa idea, che lottano per riservarla a sè soli; nè è composta da un confluire di opposti ideali, in lotta per sovverchiarsi; nè infine essa è cieca disputa di egoistici e materiali interessi. Bensì la guerra è mezzo di placare le discordie per entro lo stesso organismo, cioè l'umanità intera che si realizza nella storia, cioè lo spirito di ognuno che combatte, o di Iddio, che è lo stesso. «La guerra che lo combatte con un altro, o che un popolo, costituita che abbia una personalità, combatte con l'altro, non nasce dalla diversità delle persone e dei popoli, anzi dalla fondamentale medesimezza che attraverso questa diversità si realizza».

L'altro aspetto che il filosofo deve considerare della guerra, è la guerra in atto, la cui realtà «non va cercata nella serie delle singole guerre; ciascuna delle quali non è raffigurabile se non nel sistema storico totale, che tutto, nella sua complessità, dalle sue più remote scaturigini, sbocca nel presente conflitto: il quale compendia perciò in sè nell'attualità sua, non solo il presente ma anche il passato, annullando in sè quella differenza di tempi, comparabili soltanto nell'oggetto della nostra coscienza. Ma non va neppur concepito come sola guerra degli eserciti o degli stati belligeranti, con un assurdo taglio dentro l'unità sociale, economica, politica del sistema attuale dei popoli tutti del mondo: guerra che, per quanto terribile, sarebbe infinitamente meno terribile di quel che è nel fatto, come crisi che attraversa tutta l'umanità, la più faticosa crisi che abbia mai travagliato lo spirito umano. Se questa crisi noi volessimo definire nei suoi caratteri ideali, essa smarrirebbe ad una ad una tutte quelle caratteristiche che ne costituiscono la storicità, e si dileguerebbe nell'unità indistinta, puramente ideale, del concetto metafisico della guerra, della legge dialettica universale dello spirito o della realtà; di modo che alla domanda: — Che cos'è questa guerra, in cui tutti ora carichiamo di fissare dentro lo sguardo per trovare il nostro orientamento; — il filosofo non potrebbe rispondere se non con una sola risposta, che non è una risposta: «questa guerra è la guerra»; cioè quello che è stato e che sarà sempre; è la eterna storia dell'uomo e di tutto. Questa guerra, invece, non è la guerra, ma *questa* guerra, individuata per determinazioni ciascuna delle quali è unica nel suo genere. Intenderla è perciò rappresentarla nella sua concretezza: compito non di artista ma di storico, e di storico che lavora nella prospettiva della storia universale».

Ecco adunque come il filosofo si trova davanti alla guerra; poichè «una filosofia che con la presunzione di star fuori della guerra nella situazione del saggio lucreziano lieto di potersi godere dalla spiaggia sicura lo spettacolo della tempesta, si divertisse a palleggiare scolastici concetti sul tema della guerra, sarebbe un'indegna filosofia». Poichè vita e filosofia, uomo e filosofo non sono e non possono essere distinti. «Il filosofo deve filosofare da uomo, conservando tutti i doveri dell'uomo dentro alla sua stessa filosofia. E non è lecito oggi a nessuno, a nessun titolo guardare con occhio indifferente alla guerra. Anche il filosofo perciò deve sentire che *res sua agitur*».

Fissate queste prime basi, la visione tutta morale che della guerra ha il Gentile, si impone, non solo, ma altresì concepita e condanna insieme come cosa immorale l'appartarsi dalla guerra che è momento essenziale di vita; che è «un dramma che direi quasi divino, se la parola non suonasse troppo enfaticamente; che è il cimento, per dirlo con parole più ordinarie, di tutte le forze che si sono organizzate e potenziate sulla faccia della terra, cioè dell'universo guardato dal nostro angolo visuale. Si tratta, si badi, come sempre, d'uno sforzo in cui il tutto, il Tutto, è impegnato... e da cui risulterà un nuovo mondo, una nuova anima, che sarà la comune opera di tutti: qual concetto più vero, che trionferà perchè più vero e perciò più potente».

La differenza fra il pensiero del Gentile che non venuto qui brevemente esponendo (questo pensiero schiettamente italiano, che è tanto più italiano perchè conchiude il travaglio filosofico di tutta una generazione nostra) e quei fantasticamenti teutonici di cui più su abbiamo discorso, è, non dico evidente, chè quest'evidenza arriva alla banalità, ma sintomatico per chi cerchi di rintracciare lo spirito con cui i popoli europei si sono accinti alla lotta, e hanno accolto la lotta. Anzi quella teutonica non è sempre filosofia, come non è, ancora tale ogni arroganza teorica d'individui che presumono dalle proprie personalità quanto non può essere su non di tutti gli uomini, e che cessa d'aver valore appunto nel momento in cui lo si attribuisce alle proprie singolarità. E perciò lo ho chiamato un vialico il libretto del Gentile: perchè esso non si rivolge nè agli Italiani nè a nessun determinato popolo che oggi o nel più remoto futuro combatterà una guerra. Ma esso è scritto da un uomo che ha una profonda coscienza di quand'è grave la vita ch'egli e i suoi contemporanei vivono e cerca di comprendere e quel'è il suo posto e quale il dovere che da questo posto deve compiere; da un uomo che non si appaga di far passare su sè il momento, riempiendolo d'una azione confusa tanto che soddisfi al suo momentaneo interesse, ma vuole agire con la piena coscienza che il suo atto sarebbe ugualmente buono se compiuto da qualsiasi uomo, in qualsivoglia condizione; da un tantino ugualmente buono che da un italiano: Non a torto il Gentile cita Kant, quasi un richiamo agli uomini che si uccidono, ed a quelli che lamentano e s'annichiliscono per le uccisioni, là dove parla del sentimento e del dovere della guerra. Ma mi pare che egli, in questo suo discorso veramente vibrante di commozione per un dovere veramente sentito e patito, là sopratutto tocchi il massimo della sua argomentazione, dove appunto discorre dell'atto, secondo Kant, imposto[1] «non soltanto subordinatamente a certe condizioni, ma categoricamente. Quello che nell'istante del nostro operare ci è dettato dalla nostra coscienza morale; ciò che assolutamente deve farsi: un atto, che è l'unico atto che possa compiersi dallo spirito conscio della propria universalità, e però consapevole di non aver nulla al di fuori di sè; nè natura, nè altra volontà, nè umana, nè divina. Il mondo è tutto lì; nell'atto morale» — e appunto vede come unico atto morale possibile per gli italiani d'oggi, la guerra; poichè questa non è fugace episodio, ma avverarsi di dure verità, cui, anche nostro malgrado, la nostra coscienza ci impone di farci compartecipi.

Ma non in ciò una parola d'odio per il nemico, nè lusinga d'interessi, nè magnificazione di tale virtù: bensì ancora assoluto al maggiore principio di giustizia e di verità, ma non in quanto vani fantasmi, bensì come mete d'istante in istante perseguite, d'istante in istante raggiunte e realizzate dell'uomo e della vita.

E per chiudere queste brevi note, siano ancora qui ricordate queste parole di questo vero maestro:

«La coscienza della delicata situazione dello spirito nella lotta delle armi ci fa, o ci deve fare andare incontro alla guerra, quando suoni la sua ora, con lo stesso animo giusto, con cui colpisce il giudice, che sente tutta la maestà della legge, che egli rappresenta, e che si possa con Aristotile definire una *giustizia animata*».

ALBERTO SPAINI

G. GENTILE: *La filosofia della guerra*. — Conferenza tenuta alla Biblioteca filosofica in Palermo, l'11 ottobre 1914. Edizione «Ergon», Palermo. L. 1. — *A beneficio dei danneggiati della guerra.*

La solenne celebrazione dell'anniversario del "Natale di Roma,,

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 21, ore 20 — Stamane nella ricorrenza del Natale di Roma gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati; le finestre dei vecchi palazzi capitolini sono addobbate con arazzi; sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale, e sulla loggia del palazzo del Senatorio è stata esposta quella municipale. I vigili e le guardie municipali indossano l'alta uniforme. Le storiche campane del Campidoglio hanno suonato alle ore 8 per 10 minuti.

Il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile

La celebrazione dell'anniversario del Natale di Roma indetto dalla società nazionale della «Dante Alighieri» nell'Aula magna del Collegio Romano è riuscita imponentissima. L'immenso salone era completamente stipato di pubblico eletto in mezzo al quale si notavano uomini politici di ogni partito, personalità e moltissime signore e signorine.

Ha preso per primo la parola vivamente applaudito l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, presidente del comitato romano della «Dante» e ha detto che oggi come nel passato la associazione vuole essere interprete di tutti i più nobili sensi dell'anima nazionale, delle aspirazioni delle genti che parlano la lingua di Dante.

«Oggi — dice l'oratore — più che nel passato, in quest'ora di ansia patriottica e di attesa la nostra festa deve essere civile e solenne consacrazione della concordia di propositi di tutti gli italiani.

La «Dante Alighieri» che fu in ogni tempo vivificatrice dello spirito nazionale, sente più che mai, nell'ora che volge, la necessità che gli italiani stringano in un unico fascio le ferme volontà per incamminarsi fidenti e sicuri nella via seguita dalla nostra storia, nuova e antica. Nel grave momento che attraversiamo occorre forte preparazione di spirito, animo pronto virilmente ad ogni sacrificio, fede salda e decisa nei destini del paese. E sarà per i più vecchi fra noi che hanno preso parte alle lotte memorabili per il risorgimento politico, supremo conforto di vedere continuata e compiuta l'opera gloriosa lasciando in retaggio alle nuove generazioni una patria cresciuta di autorità e di prestigio, sempre più prospera e temuta per le genti».

L'oratore ricorda che il presidente della «Dante», Paolo Boselli, ha giustamente affermato che essa sinteticò sempre un partito solo: il partito dell'Italia intiera e, per essa, una sola politica, la grande politica che unisce e raccoglie i sentimenti di tutta la nazione. L'oratore termina dicendo: «Interprete di cotesti sentimenti il comitato romano della Dante elevarà nei nomi augusti di Dante e di Roma, in questi giorni pieni di memorie e di auspici, i suoi fervidi saluti a quanti danno o daranno opera di intelletto e virtù di ardimento alla grandezza della patria italiana».

L'on. Finocchiaro-Aprile è stato vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola l'on. Innocenzo Cappa.

Il discorso di Cappa

L'oratore ufficiale Innocenzo Cappa pronuncia un bellissimo discorso.

Se Roma, dice l'oratore, si inabria di sè stessa e sorrebbe in primavera ricantente il genio romano responsabile attraverso i secoli di tutti i successivi tentativi di imperialismo in Europa?

Ma la romanità non può essere tenuta responsabile dell'ora pagana di marte che l'Europa per sua angoscia riviva. Se Roma ebbe Cesare essa fu degna di capitare dopo le parole delle 12 Tavole, dopo l'editto del pretore e dopo i codici Giustinianei, la parole del cristianesimo, e se il cristianesimo divenne imperialista con la teocrazia del cattolicismo fu questo più un segno di autorità spirituale che di dominio universale degli uomini.

Oggi, continua l'on. Cappa, nella elaborazione di una vita in cui il dibattito fra le due anime antiche italiane si componesse riconciliandosi, noi siamo stati sorpresi da un nuovo furore di guerra.

Roma, che quando volle essere imperialista attese le vittorie di Cesare e di Augusto prima di proclamarsi imperiale, non compirà il gesto vano di un'altra razza che ha creduto imitarla e continuarla, mentre la deformava in una grossolana aspirazione.

Siamo in una vigilia di guerra poichè l'Italia non potrà sottrarsi, più che per una questione di territorio, per una questione di onore alla sua parte di audacia e di sacrificio.

Ma riprendiamo gli auspici da Orazio e da Augusto con un cuore rinnovato. Se l'iniziativa che fu romana con Cesare e con il Papa dovrà ridiventare nostra, noi non cercheremo di collaborare alla autorità morale degli uomini soltanto gettando sulla bilancia una spada insanguinata, ma offrendo al mondo il nostro senso del diritto e dell'equità, il nostro equilibrio tra la cultura e il sentimento, tra la coscienza individuale e l'unità collettiva. In un'Europa spesso oscillante tra le devastazioni dell'arbitrio autoritario e la demolizioni dello scetticismo e dell'ereasia, noi crediamo di potere lavorare: soldati sacerdoti operai ed artisti, per la creazione della bellezza, della bontà, e della disciplina nella giustizia.

L'on. Cappa spesso interrotto nel suo dire da applausi è stato alla fine salutato da una prolungata ovazione. Terminata la cerimonia, l'on. Cappa a braccio dell'on. Finocchiaro Aprile lascia l'aula mentre il pubblico gli rinnova manifestazioni di plauso.

La grande festa allo Stadio

Una indimenticabile dimostrazione patriottica

La festa ginnastica allo stadio nazionale alla quale sono intervenuti i Sovrani col principini ha offerto il motivo di una grande manifestazione di italianità. E si è svolta tra un vero delirio, tra grida di: *Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste.* Oltre 50.000 persone sono intervenute allo stadio e la ressa del pubblico era tale che il questore comm. Castaldi che dirigeva il servizio personalmente ha dato ordine che venissero chiusi i cancelli. Questo provvedimento ha fatto sì che oltre 4000 persone sono rimaste fuori. Sino dalle 15 una folla enorme, varia, multicolore, cominciata ad affluire allo Stadio per assistere alla grande festa ginnastica dei fanciulli delle scuole elementari popolari.

Quando arrivano le squadre di fanciulli e di fanciulle sono fatte segno d'applausi fragorosi. Alle 16 precise accolto dalla marcia reale giunge S. A. il principino Umberto accompagnato dal comandante Bonaldi. Appena si affaccia alla Tribuna reale scoppia un applauso formidabile. Tutte le bandiere si inchinano. Gli alunni agitano il berretto, le signorine sventolano i fazzoletti. Da ogni parte si grida: «Viva l'Italia, Viva la Casa Savoia». Poco dopo arrivano il Re, la Regina con le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna. I Sovrani ricevuti all'ingresso dal sindaco Colonna, dal Prefetto e dai consiglieri comunali, prendono posto nella tribuna reale. Quando appaiono al pubblico un applauso lungo e insistente scoppia. Si grida: «Viva il Re, Viva la Regina, viva l'Italia, Viva Trento e Trieste». Le musiche prima intonano la marcia reale, poi gli inni di Mameli e di Garibaldi. I fanciulli nella pista sono in posizione di attenti, mentre le bandiere si agitano. La dimostrazione dura oltre dieci minuti. Il Re risponde al saluto della popolazione portando la mano al berretto. Anche il principe ereditario saluta militarmente. Cessati gli applausi le squadre entrano dai varii ingressi e irrompono nella pista a passo di corsa al suono delle trombe e dei tamburi. Sono accolti da applausi fragorosi. Le cinquantamila persone che affollano ogni ordine di gradinate dello Stadio sono in piedi ad applaudire a sventolare i fazzoletti. Quando le squadre hanno finito lo schieramento e sono giunte ai rispettivi posti, dal palco del direttore degli esercizi parte uno squillo di tromba.

La stella d'Italia sempre nel cuore la patria.

E' l'ordine alle squadre perchè inizino i loro movimenti per la formazione della «Stella d'Italia». Lo spettacolo è meraviglioso. La principessina Jolanda applaude fragorosamente. Le squadre si schierano nel fondo e ai lati della platea e formano una magnifica stella d'Italia. Scoppiano nuovi applausi. La banda municipale e quella degli allievi carabinieri intonano la marcia reale, suscitando nuove grida di: «Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste». Cessato il suono delle musiche, i clamori, gli applausi, le squadre di corsa lasciano le loro posizioni e raggiungono i primitivi posti. Si ode un secondo squillo di tromba. Le squadre a passo di corsa si dispongono in lunghe colonne. In capo alle colonne si collocano tutte le bambine. Quando tutte le squadre sono a posto e le colonne sono formate i portabandiera alzano i loro vessilli sventolandoli.

E' il saluto al Re Vittorio Emanuele III. Il Re, in piedi risponde mentre tutte le bande suonano la marcia reale.

Dopo che le squadre hanno eseguito varie evoluzioni e giuochi viene dato il segnale per l'esercizio di figurazione. Si ode il tarso squillo di attenti. Le squadre di corsa si dispongono ai loro posti. Quando i movimenti sono finiti spiccano sul prato formate insieme le parole: «Sempre nel cor la patria. I tamburi rullano e le musiche intonano la marcia reale, fra grandi applausi. Si rinnovano calorose e vive dimostrazioni della folla che sventola i fazzoletti. Gli applausi continuano per parecchi minuti.

Da ogni parte si grida: «Viva l'Italia, Viva il Re».

La banda comunale intona quindi l'inno di Mameli, accolta da un unanime applauso e grida: «Viva Trento e Trieste, Evviva il Re d'Italia». La grande dimostrazione continua per molto tempo e riprende con più calore quando le musiche intonano l'inno di Garibaldi.

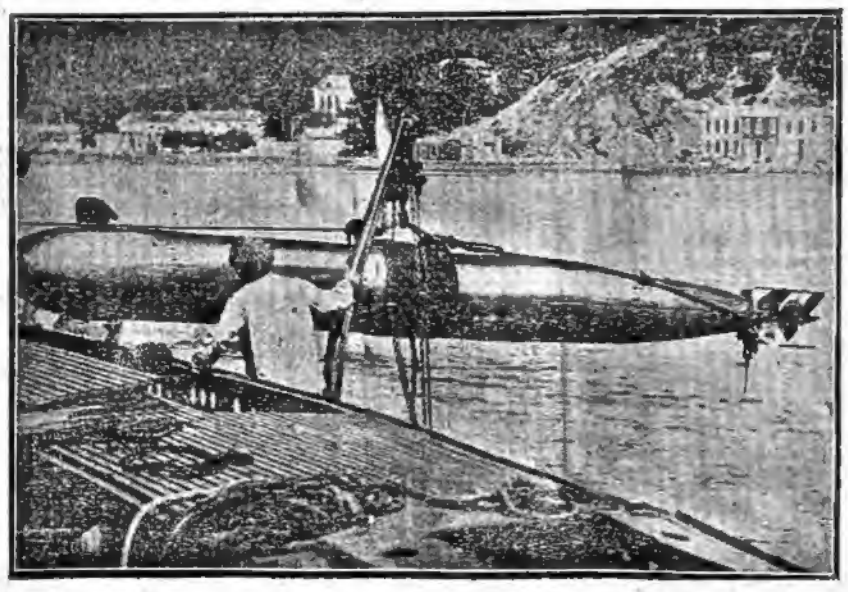
Le automobili reali acclamate dagli studenti che acclamano

Quando dopo circa 15 minuti gli applausi cessano e le squadre rompono la loro formazione e ritornano ai loro posti il Re e la Regina ai congratulano col Sindaco per la riuscita meravigliosa della festa. Sono le 17.30 quando è dato l'ordine di rompere le file e 4000 ragazzi che durante tutto il saggio hanno dimostrato grande ordine e disciplina irrompono in gaia confusione nel vastissimo piazzale. Gli inservienti delle scuole portano in grandi ceste la refezione per i ragazzi che viene loro distribuita dai maestri. Vengono distribuiti marittozzi, aranci, paste e dolci. Quando il Re e la Regina e i Principini e il seguito lasciano lo stadio, le musiche intonano l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi, fra scrosci di applausi del popolo che grida ripetutamente «viva il Re», «viva l'Italia», «viva Trento e Trieste». Il pubblico si precipita dalle gradinate nell'arena per acclamare i Sovrani. La folla raggiunge l'uscita, rompe i cordoni e attornia le automobili reali acclamando e gridando.

Un migliaio di studenti preceduti dallo stendardo della «Corda Fratres» circonda le automobili e grida: «Viva Trento e Trieste». Le automobili si trovano nella impossibilità di muoversi. Da ogni parte si applaude e si grida.

Il principe Umberto dritto nell'automobile saluta militarmente. Le principessine rispondono agli applausi. Finalmente i carabinieri riescono a fare largo e le automobili possono partire fra grida insistenti di: «Evviva la guerra, viva l'Italia, viva Trento e Trieste». Nel ritorno in città precedute da varie bande e fanfare gli alunni e le alunne cantano l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli.

Caricamento di una torpedine a bordo di un sottomarino francese



Stornelli del Tricolore (1)

Fior di querciolo:
strisci in cima a' poggi di Trieste
e serbi indomo uno spirto solo.

Fior margherita:
urgi le ali e canti al ciel di Trento
per te cresciamo ai fati nostra vita.

Fior di garofano:
fiamma d'aurora incendi al mare dalmata
e cenere cadrà su Santo Stefano.

... il 22 giugno 1910.

GIOVANNI BORELLI

---

(1) Leggendo nell'album di una squisita signora irredenta, di famiglia illustre e provatissima alla causa nazionale, i cui membri ora parte son qui esuli nostri, parte spogli e dispersi, gli invalidi e gli immobili chi sa a quali pericoli esposti, ci incontrammo nei versi,, che abbiamo chiesto di in cortesia riprodurre, improvvisati tanti anni addietro. Li riproduciamo per la loro natura e per l'evidente eloquenza della profezia del poeta nostro, il quale, anche nella multipla e vasta opera cui volle fin qui assicurato l'inedito, tenne accesa e ferma la fiamma delle certezze ideali e nazionali, che in tempi lunghi e tristi, innumeri odierni sopraggiunti, schiarì nitrono o vilipesero.

Gli «Stornelli del Tricolore» li cantarà oggi il popolo italiano semplice e credente,

Per la politica dell'immediato lavoro

Dissodare, bonificare, rimboschire, fare!

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 21.

La nostra montagna dovrà essere straziata fino alla tragedia dal doloroso destino che la percuote? Così ci domandavamo nel chiudere una di queste nostre note disadorne sulla montagna di cui andiamo interessandoci vivendo tra la sua gente, sostando tra i suoi fianchi, vedendo ed interrogando non per mettere insieme delle composizioni letterarie, ma per dire, semplicemente, di questa nostra madre che ci feconda di tutte le sue forze. Essa, questa nostra madre petrigna, che si adorna pur che una mano figliale l'accarezzi, che può cingere la fronte di rami gloriosi, coprire il seno di smeraldi prativi, ricomporre le ferite e gli squarci che la straziano pur che i figli lo vogliano, se ne sta, ora, corrucciata nel suo silenzio, retto soltanto dal precipitare di disalveate e non regolate correnti che distruggono ove potrebbero creare.

Le nuove ed inutilese vicende della Nazione hanno maggiormente afflitta la vita della montagna. Ma non è forse talvolta il dolore che crea, e dalla disperazione talvolta non sorge rapidamente il fatto così come il rimedio quando il male si fa più grave?

* *

Abbiamo già detto, a proposito di seminagioni in terreni nudi da dissodarsi, come in questa nostra montagna le sementi siano state distrutte dalla necessità di nutrirsi dei montanari. Ma ciò non è ancor tutto. La piccola proprietà che, attraverso decenni e decenni di emigrazione, era andata costituendosi, ora è insidiata dal pericolo della dissoluzione, tanto che il piccolo proprietario costretto per vivere a realizzare il poco capitale, si è ridotto a vendere il bestiame donde un minor reddito individuale per la famiglia e quindi un minor reddito collettivo in conseguenza d'una paralisi generale per la mancanza del bestiame e di quella particolare da cui saranno colpite le numerosissime latterie sociali.

Il fenomeno costituito da casi gravi e numerosissimi tende sempre più ad allargarsi e ad accentuarsi con altri casi di ipotesche ai fondi a cui il piccolo proprietario ha dovuto ricorrere a sconto di cambiali diventategli necessarie, in mancanza di riserve venute meno, per il puro consumo.

Ora, soltanto una vasta politica di lavoro può por riparo alle fatali conseguenze di questi fatti: una vasta politica di lavoro che si esplichi non solo, come qua e là si è cominciato a fare, nella costruzione di strade di accesso ai boschi per metterli in maggior valore con l'allacciamento alle strade ferroviarie, alle stazioni, alle strade provinciali e comunali eccetera: ma anche nella esecuzione di vere e proprie opere riproduttive come i lavori di restaurazione dei bacini montani, di imbrigliature di terreni da coltivarsi, la coltura dei beni collettivi — proprietà comunali — finora trascurati in modo spaventevole e dei terreni demaniali.

Nel poligono dello splimberghese, tra Spilimbergo e Sequals, un proprietario padovano residente in questo ultimo paese, faceva — ad esempio — recentemente, larghi acquisti di proprietà fondiaria e li poneva a coltura con ardite innovazioni nei sistemi locali di lavorazione.

Il poligono dello splimberghese di una superficie dai sette agli ottomila ettari, in parte di proprietà demaniale, in parte comunale ed in parte privata, non è la sola plaga abbandonata in Friuli, ove sono lande immense di stoppie o di macchie che nei tramonti lungo il Tagliamento hanno fantastiche espressioni di infinite solitudini, ma che il ferro prosperoso potrebbe tramutare in non meno belle visioni d'erba e di piante feconde, di agreste ricchezza friulana e nazionale.

Dicevo che un proprietario padovano, adoprando per sua iniziativa il ferro nell'abbandonata immensità splimberghese, dava un magnifico esempio di volontà fattiva, di quella volontà fattiva individuale di cui discorrevo in una mia nota recente e che indicavo come il mezzo più rapido e più diretto per superare la crisi. Ed a completare l'esempio del proprietario padovano, ora mi si dà notizia di un altro proprietario di Moruzzo che consegnò il proprio terreno ai lavoratori dicendo loro semplicemente: « Lavorate e raccoglierete per voi ». Ora, se i Comuni e lo Stato e con essi i proprietari disponessero di mettere in coltivazione le estensioni pressocchè abbandonate, migliorerebbero l'economia della loro proprietà, aumenterebbero i prodotti in un annato di prezzi eccezionalmente alti, quindi impiegherebbero fruttuosamente i loro capitali non solo, ma darebbero anche lavoro ad un esercito di disoccupati che offre, date le condizioni del lavoro, le sua braccia a buon mercato.

* *

A dire il vero, questi problemi del lavoro hanno nel Friuli richiamata l'attenzione dei pratici, dei competenti e degli affezionati alle sorti del paese che ne discutono e presentano progetti e conforiano iniziative. Ed ancora si sono avuti importanti miglioramenti nell'agricoltura, come tagliate di piante, escavi di canali per scoli di bonifica e nel medio e basso Friuli larghi scassi per impianti di vigneti; dimostrandosi così che, sotto l'assillo della necessità, può compiersi il bene dove prima era trascuranza o abbandono. Ma poichè tutto il bene possibile possa compiersi e data situazione presente uscire la lezione delle cose e l'esodo degli emigranti possa cessare d'essere una fuga dal solco che può produrre, occorre che l'intesa per il lavoro proficuo sia più che mai larga e completa, ed il piccolo proprietario abbia esempio, aiuto, assistito dai più grandi, ed i proprietari ed i comuni e lo Stato armonizzino tra loro in un'opera molteplice che riconduca alla montagna l'amore dei propri figli e con esso i boschi, i pascoli, le acque raccolte, i freschi campi, e i cereali, le verdure e tutto quanto possono dare i pendii decrescenti fino ai piani sottostanti, redenti per la stessa redenzione dall'alto.

Vi sono infatti in Friuli varie diecine di migliaia di ettari coperti da paludi, da prati umidi e zone collinose che ora non danno che dello strame e dello scarso e cattivo legname, zone che pur si prestano a lavorazioni razionali. Così nel Friuli orientale, vi sono terreni collinari che attendono opere di bonificazione e terreni pedecollinari che, come rilevo da uno studio del dott. Domenico Feruglio, offrono terreni d'ottimo impasto, piuttosto argillosi, ma che si trovano in difficili condizioni di scolo non per deficente pendenza del terreno, ma per mancanza di fossi di raccoglimento e di smaltimento delle acque. Ebbene, consorzi di proprietari, potrebbero in breve avere ragione di un problema di facilissima soluzione trasformando in prati e terreni arabili, molta centinaia di ettari.

Un'altra regione friulana che può essere redenta da rapide opere di bonifica, è quella dell'anfiteatro morenico e del terreno alluvionale che costituisce il piano d'Osoppo quasi completamente impaludato a sud e ad est da numerose acque sorgive che, incanalate, potrebbero irrigare i terreni, liberati dalla loro invasione. « L'interessante zona morenica — scrive il Feruglio — comprende tre cerchie principali di colline oltre ad altre minori intermedie e una serie di bassure in correlazione con le medesime nelle quali le acque non trovando uno sbocco sufficiente vi ristagnano fin da tempo antichissimo impaludandole per la maggior parte e creando talora condizioni favorevoli per la formazione di torbiere. » Un progetto di massima per la bonificazione di questa plaga si sta ora allestendo ed è sperabile che ad esso segua la più pronta delle esecuzioni.

Alla montagna, alle colline, alla pianura, la regione friulana appare sotto i più contrastanti aspetti, ed in ogni suo aspetto è un problema vario. Nella parte occidentale, come in quella orientale, vi sono vastissime zone di terreno eccellente ma tutto cespuglioso coperto di rovi e di macchie spinose che potrebbero essere dissodate e poste a coltura per aratro, vigne e frutteti.

Una grande opera di bonifica il di cui studio è stato ripreso dal R. Laboratorio di Chimica Agraria, potrebbe riscattare alla coltivazione anche la zona delle resorgive del Basso Friuli allontanando le acque in eccedenza e provvedendo in pari tempo ad adattare le sorgive per una sistematica irrigazione, mentre in zona del litorale potrebbesi bonificare col sistema del sollevamento delle acque a mezzo delle idrovore.

Le immense distese del Basso Friuli e delle alluvioni argillose a destra del Tagliamento, potrebbero così, con le altre zone che più sopra abbiamo nominato, trasformarsi rapidamente, dando lavoro oggi, se le opere fossero tosto intraprese, a migliaia e migliaia di disoccupati e abbondanti raccolti, domani, dove ora è grama vegetazione naturale.

* *

Tra i lavori di possibile, pronta attuazione, per quanto ostino, come abbiamo già avuta occasione di accennare, le difficoltà dei mezzi, vi sono quelli dei rimboschimenti, ossia dell'impianto di resinose, di latifoglie e di altre piante nei boschi e nei terreni comunali. Il signor Giuseppe Marchi, un friulano appassionato della sua terra ed un ardente fautore della *Pro Montibus*, concretava recentemente in una lettera al Sindaco di Tolmezzo la possibilità dei lavori di rimboschimento da eseguirsi in questo mese di aprile e nel prossimo maggio nell'interesse generale ed in quello particolare dei Comuni. « In Carnia — scriveva il Marchi — non v'ha Comune che non possieda luoghi bisognevoli di intensificazione e di ripopolazione; non v'ha comune, inoltre, che non possieda suppletivi di rimboschimento e questo momento sembra particolarmente opportuno per spiegare una azione efficace a pro del bosco; questa è l'ora in cui dovrebbero vuotarsi intii i vivai di piante forestali per essere collocate a dimora. Un operaio può collocarne da 200 a 300 in un giorno e la spesa sarà di circa un centesimo l'una. Supponiamo pure che quattro quinti periscano; resteranno le piante dell'altro quinto che tra 60 o 80 anni raggiungeranno un valore da 10 a 20 mila lire. Spendendo quindi due lire per piantare 100 pestime d'abeti, fra un qualche decennio si avrà un capitale da 200 a 400 lire. »

Ho voluto accennare anche a questa dei rimboschimenti per completare le possibilità dei lavori immediati da parte dello Stato, dei Comuni e dei privati. Dove lo Stato, tardo e pesante, è nella incapacità di provvedere, facciano i Comuni utilizzando le loro proprietà e facciano, più prontamente ancora, i proprietari privati che con l'audacia e la prontezza delle iniziative potranno dimostrare che l'azione individuale ha un immenso valore ed inaugurare così praticamente e provvidamente il sistema delle iniziative individuali, cioè della società che sa curare se stessa, senza bisogno di ricorrere ad ogni momento all'assistenza dell'agente, del funzionario, del ministro. In Italia vi sono partiti e categorie avvinghiati allo Stato e tra i partiti è bene strano siano quelli che più avversano le istituzioni che si fondano nello Stato. Ora, questi partiti e queste categorie, danno uno sterile spettacolo d'infantilismo sociale anche in questo momento in cui le risoluzioni e le opere devono rapidamente seguire le idee e costituire i fatti riparatori del generale disagio e di quello più particolarmente angoscioso là dove è anormale ressa di moltitudine senza lavoro. Convegni e comizi rappresentano anch'essi molte volte, forme tarde e ritardatarie in contrasto con le pronte esecuzioni; costituiscono una specie di supplica o di petizione collettiva che dovrà passare per i diversi uffici prima di perdersi in quello di tutti gli ingombri e di tutte le inutilità. Dove si può, e quasi dovunque si può, si operi lo calmente, con mezzi locali e vergine volontà. I risultati non potranno mancare; le miserie si potranno disperdere.

RINO PIVA

Il sindaco di Casarsa aggredito

CODROIPO, 21, sera. — Ieri una ventina di operai verso le ore 15 si recarono al municipio di Casarsa a richiedere lavoro. Fra questi, certo Colussi Giuseppe fu Pietro, senza ragione alcuna si avventava contro il sindaco sig. Angelo Castellarin, producendogli delle graffiature e contusioni alla guancia destra ed al labbro inferiore. Accorse il segretario sig. Marcovalda che pure venne spinto dall'aggressore che però riuscì ad allontanarsi. L'atto insano si attribuisce ad un momento di esaltazione mentale o di alcoolismo.

Da Udine dimostrazione a Empoli
con gli ombrelli aperti
contro la cavalleria

(Per telefono al Resto del Carlino)

EMPOLI 21, ore 27 — Verso le ore 13 un gruppo di donne provenienti dai comuni di Lamporecchio, Cerreto Guidi, e Vinci si sono incamminate verso Empoli percorrendo l'argine destro dell'Arno ma hanno trovato il ponte del fiume ostruito dalla truppa. Sarebbero avvenuti gravi disordini se non fosse giunto in tempo uno squadrone di cavalleria. I dimostranti hanno aperto gli ombrelli allo scopo di impaurire i cavalli ma la cavalleria ha fatto una carica contro di essi che nonostante avessero mosso resistenza, sono stati sbandati. I dimostranti allora si recarono verso Empoli ma carabinieri e truppe hanno impedito che entrassero in città.

Sono stati fatti 10 arresti e il ponte dall'Arno è stato occupato militarmente.

Una tragica rissa al mattatoio di Roma
Due macellai uccisi a coltellate

ROMA 21, ore 22. — Nel pomeriggio al mattatoio comunale il trippaiolo Leone Pietro unitamente coi figli Marco e Pietro è venuto a lite coi fratelli Di Mattei, macellai.

Dopo una furibonda rissa a coltellate i fratelli Di Mattei sono rimasti uccisi.

I responsabili del duplice omicidio sono stati subito arrestati da guardie municipali e agenti accorsi.

Mentre gli arrestati venivano tradotti al commissariato è stato pure arrestato un altro macellaio perchè inveiva contro gli agenti, armato di coltello.

Violente dimostrazioni a Trieste
contro la nuova chiamata alle armi

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

"Vogliamo i nostri uomini!...,,

TRIESTE 19 — Da alcuni giorni si notava nelle classi popolari una sorda eccitazione causa la completa sparizione del pane, la chiusura dei forni, la messa in vendita di certi pani di gran turco segala e orzo che rassomigliano a stucco putrefatto: una materia umidiccia attaccaticcia, rancida, puzzolente. Domenica comparve nei giornali l'annunzio del nuovo folle salasso che il governo stà per praticare :la chiamata dei ragazzi che iniziano il loro 18.o anno e quella degli anziani dal 43 al 50. L'eccitazione prese subito un'altra piega: nei rioni popolari fu subito un clamore di donne esasperate contro questa guerra terribile insensata.

Oggi nel pomeriggio alcuni forni chiusero, avendo esaurita anche la miscela di maiz, segala e orzo; in alcuni negozi il prezzo della farina di granoturco fu aumentato, portandolo a 80 centesimi. Alcune donne, che ieri l'avevano pagata a 76 protestarono. Dinanzi ad una bottega di commestibili, a S. Giacomo, si raccolsero molte decine di persone. Presso l'aggruppamento divenne folla. E dalla folla si elevò un grido: «basta con la guerra! vogliamo i nostri uomini! abbasso il governo! abbasso la guerra! vogliamo pane! abbasso il governo!» La folla fu affrontata da qualche guardia, ma sbandata da una parte si ricomponeva a breve distanza, rinforzata da altre donne, altri ragazzi che si univano alla colonna. Tutto il rione di San Giacomo fu presto in sommossa. I negozi si chiusero, ma non prima che qualcuno fosse devastato e che avesse i vetri infranti.

La voce delle manifestazioni nel rione di S. Giacomo non tardò a diffondersi. Nella Barriera vecchia si formarono agglomeramenti di donne e ragazzi, i negozi si chiusero; i fanali furono infranti, le guardie dovettero sparare revolverate all'aria per chiedere aiuto; un forno fu assaltato e devastato.

Grida di "abbasso il governo!,,

In via Parini una guardia circondata dalla folla esasperata fu a stento salvata da un plotone di guardie.

Nel rione di Città vecchia la voce delle manifestazioni di S. Giacomo trovò gli animi pronti: gruppi di donne urlanti «abbasso la guerra, vogliamo i nostri uomini, dateci pane, abbasso il governo» si avviarono da tutti i vicoli verso il Corso e verso la Piazza Grande. Qui erano raccolte guardie a piedi e a cavallo, che caricarono ripetutamente la folla, ma indarno. Una colonna respinta da Capodipiazza raggiunse, correndo, il palazzo della Luogotenenza, gridando «abbasso il governo! restituiteci i nostri uomini! è ora di finirla!»

Le guardie a piedi e a cavallo, minacciando la folla con le rivoltelle riuscirono a sgombare la zona della piazza presso la Luogotenenza, ma la folla la raggiunse nuovamente dalla parte di Piazza Verdi. Allora, le guardie si diedero ad arrestare a casaccio alcune donne, conducendole al commissariato della Muda Vecchia. Una cinquantina di donne vi si lanciò dietro per liberare le compagne, ma vi rimasero anch'esse prigioniere.

Frattanto altre dimostrazioni avvenivano alla riva del Mandracchio, dinanzi al Palace Hôtel Excelsior, dove furono rotte tutti gli vetriate. Anche qui furono fatti alcuni arresti. Poi, essendo sopraggiunta la sera ebbero libero campo di girare per la città; infrangendo vetrate di negozi, costringendo gli esercizi pubblici a chiudere, spezzando fanali, ecc. Qua e là avvennero conflitti fra dimostranti e guardie.

La verità è che il nuovo rincaro del granturco e l'inumanigabilità del cosidetto pane di guerra non furono che un pretesto alle manifestazioni determinate dalla nuova leva dei ragazzi e dei vecchi.

Una smentita austriaca
per un manifesto stampato a Trieste

VIENNA 21, *sera* — *Una nota ufficiale dice:*

La notizia pubblicata da giornali esteri, secondo cui un manifesto, redatto in quattro lingue, fu stampato a Trieste per essere affisso in caso che l'Austria-Ungheria fosse attaccata dall'Italia, è priva di qualsiasi fondamento.

(Stefani)

Ingegnere tedesco
arrestato per spionaggio in Liguria

ROMA 21, sera. — « L'Agenzia nazionale della stampa » ha notizia di un importante arresto di spionaggio avvenuto in Liguria. Si tratterebbe di un ingegnere tedesco la cui condotta da qualche tempo aveva destato fondati sospetti nelle autorità. Pare che l'ingegnere si disponesse a partire per la Germania quando egli venne tratto in arresto. In seguito a perquisizioni, egli sarebbe stato trovato in possesso di «films» cinematografiche riproducenti manovre di artiglieria italiana coi cannoni «Deport», nuovo modello. Da carte e documenti trovati indosso all'arrestato sarebbe risultato essere egli in relazione con un negoziante tedesco di mercerie che da alcuni anni ha aperto bottega in una graziosa cittadina ligure.

Interrogata l'autorità competente per avere conferma dell'arresto, è stato risposto che finora nulla risulta, che però niente esclude che l'arresto possa essere avvenuto. Ci è stato fatto anche osservare che a parte il fortunato sequestro della «films», l'uso di questa non avrebbe giovato a nulla, trattandosi di manovre che non rivelano alcun segreto militare.

Incetta di operai italiani
per lavorare nelle miniere tedesche

ROMA 21, sera. — Continua, anzi aumenta da qualche settimana la propaganda dei soliti agenti stranieri per attirare operai italiani a lavorare nelle miniere specialmente tedesche. Ciò accade particolarmente nelle provincie di Treviso, Belluno, Udine, Vicenza, Padova, dove agenti arrolatori girano di casolare in casolare promettendo viaggio pagato e guadagni favolosi. Sarebbe tempo che le autorità si adoperassero energicamente ad evitare che nuove vittime accettano ingenuamente ad arricchire dei loro lavoro gli stranieri e che si depauperi così l'Italia di braccia e di forze di difesa, necessarie forse domani fra noi.

Ventimila funzionari delle ferrovie
promossi

ROMA, 21, ore 23 — Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella sua seduta di oggi ha deliberato la promozione di oltre ventimila funzionari appartenenti ai varii servizi.

Le promozioni daranno del primo di gennaio scorso.

Il micidiale pugno di un mediatore

VERONA 21, ore 22 — Oggi a Villafranca il mediatore Luigi Ettore Isotta, di anni 35, azzuffatosi col facchino Vittorio Mentresor per la divisione di compenso per pensiera, lo colpì con un pugno alle tempia. Il facchino cadde al suolo privo di sensi e trasportato all'ospedale vi morì senza aver potuto pronunziare una sola parola. L'uccisore è latitante.

Minorenne condannato
per l'omicidio involontario del padre
alle Assise di Rovigo

ROVIGO 21, ore 22 — Fra ieri ed oggi si svolge alla Corte di Assise il primo processo della sezione contro Luigi Ruzzante, di anni 16, dimorante in frazione di San Casciano del comune di Sant'Apollinare, imputato di omicidio preterintenzionale commesso in sua casa una sera dell'ottobre dello scorso anno. Tra il Luigi e suo fratello Isidoro, di anni 13, sorse un diverbio per un bicchiere di vino. Dalle parole ambedue passarono ai fatti e il Luigi prese una roncola e stava per colpire il fratello, quando il padre si intromise e ricevette il colpo. Trasportato all'ospedale, dopo due mesi moriva dichiarando di perdonare al figlio.

Il processo si svolse a porte chiuse in base alle nuove disposizioni di procedura penale perchè l'imputato è minorenne.

Dopo l'audizione dei testi e la requisitoria del P. M. e la diligente difesa dello avv. Martini, i giurati hanno ritenuto responsabile l'accusato di ferite seguite da morte col beneficio della provocazione semplice, dell'ubbriachezza accidentale e delle attenuanti generiche.

Il Presidente, su proposta del P. M., inflisse al Ruzzante la pena di anni 4 e mesi 2 da scontarsi in una casa di correzione.

Corti e tribunali

Vertenza composta

Nel numero del 2 dicembre u. s., durante il processo Calda-Gregorini-Burattini e nel resoconto dato dal giornale *Il Resto del Carlino*, venne pubblicata una lettera dell'avv. Angelo Pellotti, che i signori Ugo Gregorini Bingham e Camillo Montanari ritennero offensiva a loro riguardo tanto che nell'udienza successiva annunziarono di sporgere querela con parole risentite all'indirizzo del giornale.

In seguito, per interposizione di comuni amici, l'avv. Aldo Oviglio per i signori Gregorini e Montanari e l'avv. Vincenzo Tazzari per il nostro giornale, hanno creduto di prendere in esame quanto era accaduto.

L'avv. Tazzari ha dichiarato che il giornale pubblicò la lettera del Pellotti in piena buona fede, credendo di riprodurre un documento della causa, che fosse stato oggetto di discussione e ne è spiacentissimo e che non intese con la pubblicazione di approvarlo in qualsiasi modo e tanto meno di offendere la stima e la riputazione dei signori Gregorini e Montanari.

Chiarito così l'incidente, la vertenza si è risolta composta con piena soddisfazione di entrambe le parti.

Il maresciallo assassino
dinanzi ai Giurati di Piacenza
La deposizione dell'ex fidanzata

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 21, ore 22 — La seconda giornata del processo contro il maresciallo Voltini accusato di avere assassinato la propria amante Emma Silvestrini e di averne poi gettato il cadavere nel pozzo di casa, ove rimase per oltre tre mesi, è esclusivamente dedicata alla escussione di una parte dei testimoni che sono numerosissimi in causa.

Un gruppo di carabinieri colleghi del Voltini che parteciparono con lui alla festa da ballo, prima e dopo la quale il Voltini commise il delitto, sono venuti a deporre che costui bevette molto durante la festa e che quando uscì alle 7 del mattino, era ubbriaco. Come è noto il Voltini afferma d'a che commise il delitto dopo la festa.

I testimoni amici del Voltini hanno affermato di avere avuto dal Rossi la confessione che il Voltini aveva rivelato a lui Rossi il suo delitto chiedendogli, con giuramento il segreto. Affermano che essi ebbero per le parole del Rossi l'impressione che costui avesse maditato insieme al Voltini il modo migliore, onde fare scomparire il cadavere e che si fosse progettato, anche, fra l'altro, di gettarlo in Po. Questo sinistro progetto sarebbe stato scartato poi perchè molto pericoloso.

Il Rossi, chiamato, esclude nel modo più reciso tale ipotesi, dichiarando che egli ebbe le rivelazioni del Voltini soltanto dopo che la Silvestrini era stata gettata da lui nel pozzo.

L'udienza pomeridiana è impiegata per metà nell'interrogatorio della signorina Maria Morelli di Bettola, che era fidanzata del Voltini dal 1909.

Ella ha narrato tutte le fasi del suo fidanzamento fino a quando nel 1914 il Voltini, che allora aveva rivelato il loro matrimonio, ne fissò la data per il marzo prossimo. Però la signorina stabe qualche sospetto che il Voltini tenesse altra relazione non lecita e venne a Piacenza, seppe della tresca del Voltini con la Silvestrini. Ciò avvenuva il 17 marzo. Allora fece sapere al Voltini che in seguito allo scandaloso accertamento, non voleva più saperne di lui.

Il fidanzamento doveva essere senz'altro troncato. Una decina di giorni dopo, e cioè verso la fine di marzo, mentre il Voltini uccise la Silvestrini, il 21 sera o il 22 mattina egli si recò dall'ex fidanzata a Bettola e tentò tutte le vie per persuaderla al matrimonio, assicurandole che aveva rotto ogni rapporto con la Silvestrini e che costei, non avrebbe più dato nessuna noia. Ma la Morelli rifiutò ostinatamente. Il Voltini allora le mandò parecchie volte l'amico Rossi, il quale pur avendo saputo dallo stesso Voltini che costui aveva ucciso l'amante, faceva insistenti pratiche presso la signorina perchè si decidesse a perdonare al Voltini e a sposarlo.

Si dovranno escutere ancora parecchi testi. Per ciò non si potrà avere il verdetto che domani sera o, al più tardi, venerdì mattina.

Un fratricida alle Assise di Padova

PADOVA 21, sera. — Stamattina alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro il contadino Eugenio Beriaggia fu Leopoldo d'anni 22, da Ladevigo, imputato di omicidio volontario nella persona di suo fratello Vittorio.

Il delitto avvenne il 16 agosto scorso.

Per dissidi di donne l'attuale imputato, di carattere violento, dopo un breve alterco col fratello che è rimproverava di aver dato dei pugni alla moglie sua, lo colpiva con una bastonata al capo.

Il Vittorio Beriaggia, di costituzione robusta, guarì dapprima della grave lesione, ma poi ricadde una prima ed una seconda volta: il sei gennaio scorso spirave per ascesso cerebrale conseguenza diretta delle ferite riportate il 16 agosto.

L'imputato, difeso dall'avv. Cavagnis, dopo aver ricostruito i precedenti e la tragica scena, affermò nel suo interrogatorio di aver agito per legittima difesa — contro il fratello che gli era venuto incontro con un falcetto — e di non aver mai avuto intenzione omicida.

Nel pomeriggio si escussero i testimoni, i quali deposero su circostanze schiacciatori a carico dell'imputato

Alla R. Pretura di Adria

ADRIA 21, ore 20. — Stamane alla nostra Pretura si svolse un importante processo contro il giovane Pozzato Alcibiade per colpi di rivoltella sparati nella notte del 29 luglio u. s. verso Maria Francesco, Sacchetto Antonio e Tessarolo Luigi ferendo questi ultimi due; contro Fantinati Italo per complicità col Pozzato e contro il Sacchetto Antonio per minaccia e mano armata verso il Pozzato e porto di rivoltella senza licenza.

Dopo l'escussione dei diversi testi di accusa e di difesa e le plendide arringhe dell'avv. comm. Ugo Manes di Rovigo per il Sacchetto, dell'avv. cav. Italo Pozzato di Rovigo pel Pozzato e dell'avvocato Gino Degan di Rovigo pel Fantinati. In conseguenza il Pozzato a tre mesi e 26 giorni di reclusione, il Sacchetto a tre mesi e cinque giorni di reclusione applicando ad entrambi la legge Ronchetti e venne assolto il Fantinati per insufficienza di reato.

Un altro attentato in treno
nella galleria dei Balduini
dove avvenne il delitto Arvedi,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, ore 20 — Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

Soltanto oggi veniamo a conoscenza di un grave fatto che per fortuna non ha avuto conseguenze tristi, avvenuto nella notte dal 16 al 17 sopra il diretto Roma-Ancona che parte dalla capitale alle 10,30 e giunge qui alle 5 del mattino. In uno scompartimento di prima classe viaggiavano l'on. Sandrini deputato di Portogruaro e la sua gentile signora. Lo scompartimento era semibuio, le tendine da ambo le parti erano state tirate e i due viaggiatori si trovavano soli. Prima di giungere a Spoleto, e precisamente nei pressi della galleria dei Balduini, proprio in cui avvenne l'assassinio dell'ing. Arvedi, e ove il treno per la forte salita è costretto a procedere lentissimamente, un individuo tentò di introdursi furtivamente nello scompartimento. Aperta con precauzione la porta scorrevole, passò carponi sul pavimento sotto le tendine chiuse, ma la signora che, era assopita leggermente si destò di soprassalto ed emise un grido chiamando il marito. L'on. Sandrini che è un uomo robusto, si gettò di colpo sul misterioso individuo afferrandolo per la gola, costui si dibattè e tentò di liberarsi dalla forte stretta, ma non vi riuscì, ed implorò allora perdono: « mi lasci per carità, non mi faccia del male! » ed implorava con voce fioca.

L'on. Sandrini lasciò l'individuo per soccorrere la sua signora che era in preda ad un forte spavento. Intanto il treno giunse alla stazione di Gliuzano ove il misterioso individuo potè scendere indisturbato. Avvertito il personale viaggiante, risultò da una sommaria inchiesta che l'individuo era munito di regolare biglietto, ma nessun fatto si è potuto avere finora di lui.

Un raccapricciante dramma rusticano
presso Firenze

FIRENZE 21, ore 23. — La notte scorsa a Sesto comune di Carmignano è avvenuta una tremenda rissa, a coltellate.

La famiglia di certo Cesare Gori voleva far sposare Paolina Gori al colono Paolo che porta lo stesso cognome, di anni 41, ma questo matrimonio veniva contrastato dalla famiglia di quest'ultimo.

Ieri sera i fratelli Camillo e Labindo Gori si trovavano presso la propria abitazione intenti a discorrere. Attigua alla casa dei Gori è quella del loro zio Cesare i sopradetti fratelli si avviarono alla casa dello zio. Ad un tratto si affacciò ad una finestra la ragazza Cesarina la quale comodo se avvere cuciva i cogini affermando che essi si erano portati sotto le finestre per ascoltare quel che si diceva nell'interno.

Alle grida della ragazza uscirono il fratello Graziano e il padre Cesare, e la sorella Concetta. In soccorso dei fratelli Camillo e Labindo accorse il padre Paolo.

La lotta al buio a colpi di coltello fu terribile. Rimase ucciso il Graziano, Cesare, Camillo e Labindo riportarono ferite più o meno gravi. Labindo si è dato alla latitanza.

Dall'Amministrazione Comunale di Nonantola

Il suicidio del ragioniere Martini

MODENA 21, sera — Pochi giorni vono il *Carlino* dava notizia che nell'amministrazione comunale di Nonantola, e precisamente nell'ufficio di rag'oneria, si erano verificate delle gravi irregolarità. In seguito alla scoperta il ragioniere Guido Martini si dava alla fuga e non si faceva più vedere. Nello stesso tempo la prefettura apriva un'inchiesta, che assodava gli ammanchi, di cui si era prima parlato, ma in quantitative però limitate a poche migliaia di lire.

Si parlò subito che il Martini si fosse suicidato, ma nessuno vi prestava fede.

Il Martini che era stato ragioniere anche presso la nostra Camera di Commercio era ritenuto un buono e bravo giovane, così che molti lo compassionavano, mentre altri non lo ritenevano capace di avere sottratto denaro, e commesse delle malversazioni in danno dell'amministrazione.

Stamane nelle acque del canale Torbido che scorre poco distante da Nonantola, è stato trovato il cadavere del disgraziato Martini, in istato di avanzata putrefazione, la qual cosa lascia credere che il Martini, il quale, secondo informazioni, non si sarebbe spiegato come i suoi conti non tornassero, ritenendosi vittima di una fatalità, appena scopertosi si recasse a gettarsi nel canale a cercarvi la morte piuttosto che sopravvivere al disonore.

Impazzisce a 26 anni

MONTAGNANA 21, mattina. — Nel pomeriggio di ieri in contrada Borgo San Marco dava improvvisi sintomi di gravissima pazzia la giovane Rosa Nardi. Chiamato il medico del riparto, dottor Carmagnani, la riscontrava affetta da manìa religiosa e ordinava l'immediato trasporto al manicomio provinciale di Brusagana.

Carabiniere suicida

MONTAGNANA 21, mattina. — L'altro ieri era capitato a Montagnana il carabiniere richiamato Emilio Morecchiato da Campo San Martino di anni 27 ieri sera — senza che alcuno potesse prevedere le sue intenzioni — si sparò a scopo suicida, un colpo di rivoltella al petto.

Accorsi i suoi camarata e prontamente soccorso dal dottor Carmagnani, fu tosto trasportato all'Ospitale, ove versa in gravissime condizioni.

Pare che le cause debbano ricercarsi nelle sue relazioni amorose con una ragazza del suo paese.

La costituzione dell'autore della tragedia
di Refrontolo

CONEGLIANO 21, mattina. — A suo tempo abbiamo pubblicato la fosca tragedia epilogatasi in quel di Refrontolo: durante una festa da ballo il giovane calzolaio Giovanni Carnielli — per motivi di gelosia — sparava un colpo di rivoltella contro il contadino Giuseppe Busetto, ferendolo pietosamente gravemente alla testa.

Vana riuscirono le ricerche della benemerita per arrestare il Carnielli, colpito da mandato di cattura e numerosi appostamenti andarono a vuoto.

Ieri sera — sull'imbrunire — il Carnielli stesso, accompagnato dal vecchio padre si è costituito in queste Carceri Giudiziarie.

Bimba annegata nel cogliere viole

REGGIO EMILIA 21, sera. — Da Novellara giunge oggi la notizia che la bambina Morini Elide d'anni 5 mentre stava raccogliendo delle viole lungo un canale, cadde nell'acqua annegandovisi.

La povera piccina venne raccolta poco dopo dagli stessi suoi genitori ma ogni soccorso era ormai inutile.

CRONACA DELLA CITTA

L'Annuale della Fondazione di Roma
in un discorso di Giuseppe Albini

Una folla varia e signorile gremiva iersera il salone del Liceo Musicale dove Giuseppe Albini, per invito della «Trento e Trieste» doveva ricordare l'annuale della fondazione di Roma leggendo versi, editi e inediti, di Giosue Carducci.

Si distribuivano alla porta manifestini di questo tenore:

«Cittadini il dì ventuno di aprile, il giorno che una luminosa leggenda poetica vuole anniversario della nascita di Roma Eterna, sia oggi ricordato dai figli di Roma con devoto animo e commosso cuore! Mentre la forza brutale e violenta cerca invano di opprimere il Diritto che Roma insegnò al mondo, mentre le genti che dalla latinità tutto ebbero alla latinità muovono ora guerra con insano e sanguinoso furore, mentre non è forse lontano il sognato giorno in cui le bandiere d'Italia arrideranno alle agili italiani che per l'Italia soffrono e vivono, la nuova celebrazione del rito di Roma antica acquista un suggestivo significato di consacrazione e di augurio. Consacrazione, per Roma e nel nome di Roma, di alti e degni e virili propositi e augurio, per l'Italia e nel nome santo d'Italia, di nobili azioni gloriose. »

Cerimonia, dunque, d'italianità e di poesia, alla quale l'ansia di questi giorni aggiungeva qualcosa di severo e di solenne.

Il prof. Albini, salutato da unanime prolungate ovazioni, incominciò il suo discorso non meravigliandosi che il nome di Roma congiunto al nome di Trento e Trieste richiamasse tanta frequenza di folla. Mi meraviglierei — disse l'oratore — se qui gli ascoltatori fossero venuti per udir la voce di un dicitore: chè il dicitore non può essere ammirato se non nel senso antico, nel senso in cui erano dicitori Dante e il Petrarca. E nel senso di recitatore e lettore Giosuè Carducci fu il miglior dicitore, no nel proposito...ma all' occasione — egli che pur scrisse dopo il dono di scrivere la grande poesia essere un dono pur grande quello di sentirla fino al rapimento ed al pianto...

Bene ricordarsi in questo giorno di Giosue Carducci: non far discorsi; be...

L'oratore a questo punto scrollando sui baccanali della leggerezza presuntuosa e ciarliera cui ci s'abbandona spesso con troppa vergogna, assordati da suoni incomposti e abbacinati da bagliori falsi, ha un accenno elevatissimo alla disturna e terribile vigilia che si vive. Vigilia durante la quale è bello, è nobile richiamarsi alle parole del Poeta. Ed è bello tanto più oggi, festeggiandosi il natale di Roma, imponendoci il dovere d'inchinarci all'Annosa Madre Immortale: è bello ripetere le parole di Giosue Carducci.

Il prof. Albini legge dapprima i versi dell'«Annuale della Fondazione di Roma» riscuotendo plausi e grida di approvazione in fine.

Poi dice qualcuno dei versi inediti o mal noti, cominciando dai giovanissimi, di dopo il '48, e poi giù giù attraverso alla bella lirica sconosciuta a Gioachino Rossini (1864) ed ai frammenti del tempo magnifico dei «Giambi ed Epodi» fino agli ultimi bagliori.

Questa parte del discorso — chiara, limpida, magnifica — non si riassume.

L'Albini ha inoltre recitato brani delle poesie inedite e frammentari fatti dal Carducci in gioventù, una sul Tasso, l'altra su Dante, altra su Colombo, composte nella adolescenza fino al 1855, anno in cui il poeta recatosi a Pian Castagnaci ove il padre suo era medico, ed ove formò una compagnia di amatori si coleresi, dandosi con tutta l'energia al pietoso ufficio di infermiere.

L'Albini ha pel recitato brani di poesie inedite del Carducci scritte nel 1859, a Vittorio Emanuele, oltre a quella (1864) a Gioacchino Rossini nella quale tocca delle opere Guglielmo Tell e Mosè.

Il prof. Albini terminò la magnifica conferenza, leggendo in modo perfetto la Battaglia di Legnano e Foda al Cadore suscitando un uragano di applausi dal pubblico affollatissimo.

*

Il R. L. Ginnasio Galvani ha commemorato solennemente l'annuale della fondazione di Roma con un discorso del Preside prof. cav. Balletti, e del prof. Lorenzo Bianchi davanti agli studenti ed ai professori riuniti. La cerimonia educativa e solenne è stata una magnifica dimostrazione d'italianità ed ha lasciato nel cuore dei giovani una impressione profonda.

Università popolare
Corso di fisiologia

Questo breve corso, che si continua questa sera, (nell' aula di Via Cavaliera) dal dott. Pietro Tullio dopo la magnifica prolusione di Pietro Alberioni sul pane, illustrerà le funzioni della vita vegetativa nell' uomo, cominciandosi dalle funzioni inerenti alla nutrizione.

— Questa sera la prof.a Camurati, rista-bilita, riprende le sue gradite lezioni di francese e alle 21 lezione di inglese della prof.a Zanichelli.

— Domani sera Scuola Samaritana del dott. E. Cavazza (Via Cavaliera) e lezioni di fisica (aula dell' Istituto di fisica, Via Filippo Re) su i fatti dell' elettromagnetismo del dott. Eduardo Famiglini.

Gita a Ravenna

Questa sera i soci possono ritirare in Segreteria il programma della gita a Ravenna da effettuarsi il 2 Maggio e per la quale sono aperte le inscrizioni.

Il Concerto Gluckiano

Sabato 24 Aprile alle ore 21 nella Sala del Liceo musicale avrà luogo una conferenza del prof. Francesco Vatielli sopra *Cristoforo Gluck e i suoi tempi*. La conferenza sarà seguita da un interessante concerto illustrativo.

A questo concerto prenderanno parte artisti.

La sig.ra Ida Rappini-Bonetti, già alunna nel nostro Liceo del m.o Busi, così meritamente nota nel mondo artistico e teatrale, la signorina Dora De Giovanni, di recente licenziatasi dallo stesso istituto e ritenuta fra le migliori alunne della scuola Verrazzi, il baritono Piazza ben conosciuto al nostro pubblico che ha avuto per maestro l'Alberani. Completerà il concerto l' esecuzione di due pezzi per piccola orchestra diretta dal M.o Fanelli.

La serata riuscirà indubbiamente una delle più interessanti tornate del corso musicale della nostra Università popolare.

La genesi della cattedrale

Ad un pubblico numerosissimo ieri sera la professoressa Gida Rossi ha — continuando il corso dell'arte nei paesi della guerra — parlato della genesi delle cattedrali gotiche.

La conferenza della Rossi, è stata una chiara e diffusa trattazione, che partendo dall'antica basilica romana, classicamente rappresentata dal tipo trajano, e passando attraverso le forme romaniche è giunta a condurre l' uditorio agli esemplari più avanzati e mirabili dello stile gotico. Tale stile non abbe, come comunemente si crede, origine nè barbarica, nè francese, nè normanna, ma schiettamente italiana, dai grandi maestri benedettini quali Lanfranco da Pavia e Volpiano da Oria che portarono in Francia, ingentiliti i balbi e molteplici esempi che avevano tra noi, nel S. Michele di Pavia, nel S. Ambrogio di Milano. Dimostrò sinteticamente il passaggio lento della chiesa fortezza del primo medioevo massiccia ed oscura coi grossi piloni, che dovevano sostenere la volta integra, al più leggero tipo sorto colla volta a crociera fino alla agilità ed allo slancio dell'arco acuto — nei suoi vari aspetti — sostituito a quello a tutto sesto poscia ne analizza tutte le dettagliate e conseguenti modificazioni architettoniche, il tutto con molti esempi e numerose proiezioni efficaci.

Ripetuti e vivissimi gli applausi.

FUNERALI

Ieri ebbero luogo nella parrocchia di San Pietro-celo, severamente parata a lutto, i funerali del-l'avv. cav. Gaspero Primo.

Molissimi accorsero a portare l'ultimo tributo di affetto al compianto estinto.

Rappresentavano: il Tribunale, il presidente conte Rasponi; la Procura del Re, il procuratore cav. Pagliari; l'avv. Manaresi, il Consiglio dell'Ordine e l'avv. Gennarelli il Consiglio di Disciplina nei Procuratori.

Intervennero pure il comm. Mornadi avvocato generale; gli avvocati: Rossi, cav. Saguati, Vincenzi, Carino Ozelo, Ferrari, Modena, Andrich, cav. Righi, cav. dal Chiarino, Machiavelli, Melloni, Garagnani, Nori, Rasehi, Lucca, Venturi, cav. Palmaggiani, Ripari, Di Napoli, Padova, Cleognani, Palmieri Arturo, ed altri; il generale Pahle, l'assessore Rossi, ed il rag. Sassi pel Comune di Medola, il signor Tidardi per la Congregazione di Carità, il cav. dott. Buscagli, cav. Franchini ebetante procuratore del Re, giudice avv. Carnevali, il signor Ferretti, cav. Pistoni cancelliere del Tribunale, Negroni dalla R. Procura, maestro Malaioli, signor Ferrari della Camera di Commercio, Margiaria, Simeoni, Manzini, Mengardi, dott. Manni, signor Nori, capitano Fossi, Degli Esposti, ing. Cenchi, le signore: Ferrari, Molinari, Romano, signorina Giulia Montanari, signora Cleognani, Pahle, Manzini, Sassoli-Tombe, Manni, Zambelli, Prati, Bellini, Magnani, Simonini, Boni, Marsupoli, signorina Cleognani, signora Molinari, Tonelli, Malaveni, signora e signorina Pedriolani, signore Randonesie, Lodi, Dominici, Pini, Zaccani, ed altre.

Fecevano il servizio d'onore nell'interno della chiesa e lungo il corteo i signori avvocati cav. Righi Pedriolani, Machiavelli dott. Manni e Mola.

Dopo le esequie la salma venne portata sul carro di prima classe pel trasporto alla Certosa. Reggevano i cordoni: A destra il signor conte Rasponi presidente del Tribunale, l'avv. Manaresi pel Consiglio dell'Ordine, avv. cav. Righi cognato di Costantino e il capitano Fossi per la famiglia; a sinistra: il cav. Franchini per la procura del Re, l'avv. Gottardi pel Consiglio di disciplina, il giudice avv. Cavazzuti per la Pretura del Lo Mandamento e il rag. Sassi pel Comune di Medola. Seguivano il gonfalone del detto Municipio e moltissime delle persone che assistettero ai funerali.

Giunto il corteo a porta S. Isaia partirono il conte Rasponi a nome della Magistratura. L'avv. Gottardi pel Foro ha reso alla cara salma degli estremi onori alla memoria del collega rapito così tempo all'affetto ed alla stima di quanti lo conobbero, ne ha ricordato la gentilezza dei modi, la probità professionale, concludendo che la sua memoria resterà indelebile ed il generale rimpianto varrà a confortare la vedova desolata.

Il capitano Fossi, con sentite parole ringraziò a nome della famiglia, poscia la salma proseguì per la Certosa seguita da parenti ed amici.

*

Ieri sera largo stuolo di soci del Circolo mercantile di via San Vitale con bandiera abbrunata e numerosi amici della stazione ferroviaria accompagnarono all' ultima dimora la salma del giovane sig. Ugo Sandretti, socio del Circolo, soldato del 35.o fanteria morto a Ridolfi ove erasi recato pei tiri militari.

Numerosissime corone coprivano il feretro fra le quali notevansi quelle della famiglia e degli amici comodi. All'ex porta di Sant'Isaia il presidente del Circolo signor Bellucci con sentite affettuose parole diede l'estremo addio alla salma che proseguì sino al Cimitero, accompagnata dai compagni.

*

— Hanno avuto luogo ieri i funerali della piccola Ada Mazzarini, un amor di bimba rapita crudelmente all'affetto del padre, che già loro parte della famiglia del «Carino».

Una suicida

Il delegato della sezione di P. S. del Meloncello, cav. Poggi, ha ieri identificato il cadavere della donna ripescata l'altra sera dall'acque del Reno all'Arco Guidi.

Si tratta effettivamente di suicidio.

La vecchia, che così tragicamente si uccideva la vita, era certa Deodata Venturi, d'ignoti, di anni 68, la quale abitava in via S. Isaia 128.

Un tempo era stata conduttrice dell'albergo del Cannone.

Ieri l'altro mattina essa usciva di casa lasciando un biglietto, chiuso in busta, a una inquilina.

Nel biglietto la Venturi accennava alla sua estrema risoluzione cui s'era risolta per disgusti e perchè stanca di vivere.

All'Accademia delle Scienze

Nell'ultima adunanza hanno letto gli accademici:

Puntoni: Sul frammento 1.o di Ibico — Errera: Nuovi cenni critici sulle carte linguistiche recenti della Venezia Giulia, e dati dimostrativi di un'espressione d'italianità ancor maggiore di quella che da esse risulta — Trombetti: Sulla variazione fonetica indo europea — Rava: I deportati siciliani dei dipartimenti del Rubicone (1800).

Marce studentesche d'allenamento

Domenica mattina, si effettuerà la seconda marcia d'allenamento alla quale presero parte numerosi giovani del Liceo Galvani e Minghetti, dell'Istituto Tecnico, della scuola Tecnica Zanotti, della Società Ginnastica «Virtus» e «Sempre Avanti!» della Sezione Premilitare Virtus e del Circolo Turistico Bolognese.

Il percorso di Km. 15 da Porta Castiglione per Borgo Panigale, Castel Debole, Casalecchio, al Maloncello, fu coperta in ore 2.44' compresi 25' di alt, ossia in ore 2,19 di marcia effettiva, senza che i giovani dimostassero in alcun modo stanchezza, e mostrando di abituarsi assai bene alla rigida disciplina che il Direttore cav. Brunetti ha imposta a queste marcie; le quali debbono essere veramente di allenamento e non di svago.

Domenica prossima avrà luogo la terza marcia su percorso di circa 20 Km. Il ritrovo è ancora fissato a Porta Castiglione alle 5 e mezza.

La morte del segretario capo di Budrio

Ci telefonano da Budrio, 21:

Nel pomeriggio di oggi, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il dott. Pietro Romagnoli, segretario capo del nostro comune. I funerali che saranno fatti a cura del Municipio, avranno luogo domani sera martedì alle ore 17. Il Romagnoli godeva la stima generale della cittadinanza per le sue doti di ottimo funzionario.

Investimento automobilistico

Ieri notte alle ore 2, in piazza XX Settembre l' automobile dell' Albergo Roma, guidata da Armando Orsini, investì un fiacre condotto da Ugo Brisoni.

L'investimento fu violento e produsse gravi danni al fiacre e ferite tali al cavallo per cui questo morì.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

I nuovi vandali d'Imola

Ci telefonano da Imola 21, ore 20:

Questa notte, ad opera di teppisti finora rimasti sconosciuti, sono state atterrate le due grandi statue in pietra bianca, situate su due massicce colonne all'accesso del viale, che conduce al convento dei Cappuccini. Le statue rappresentavano San Cassiano, patrono della città, e la Vergine; entrambe sono state assai malamente ridotte a colpi di mannaia e si presentano decollate. La testa della Vergine anzi è stata portata via.

Le due statue non hanno certamente alcun valore artistico, ma presentano uno speciale interesse di cronaca locale. Nel 1825, quando fu costruito il ponte sul Santerno, che importò due anni di lavoro, al principio e alla fine del ponte furono posti quattro leoni di marmo e quattro statue raffiguranti San Cassiano, La Vergine, Leone XII e il cardinale Rivarola, legato pontificio a Ravenna, dalla cui giurisdizione dipendeva anche Imola. Pare anzi che l'imprenditore dei lavori avesse fatto scolpire a proprie spese le statue e che poi le avesse gratuitamente offerte al comune.

Senonchè nel 1829, si trovò che una notte era stato legato un capestro al collo della statua del Rivarola, come atto di sfregio in seguito all'ordine da lui emanato che ogni cittadino dovesse alla sera uscire di casa recando una lampada, decreto che è ancora ricordato dal nostro popolo con la frase: «Ordine del lumino». Secondo un'altra versione le quattro statue sarebbero state abbattute e gettate nel letto del fiume.

Comunque, sta di fatto che quelle di San Cassiano e della Vergine vennero tolte di là e poste al viale dei Cappuccini, ove si trovavano da quasi un secolo; le altre furono acquistate da un canonico delle famiglia dei conti Ginnasi, che a sua volta le cedette alla famiglia Gualtieri, presso le quali si trovano tuttora nella loro casa in via Garibaldi. Dei quattro leoni due sono nell'atrio del palazzo della biblioteca, e due furono acquistati per figurare in una villa del bolognese, che non mi si è saputo precisare.

Questa notizia ho raccolto dalla viva voce di persone, che ha la fortuna, attraverso la lunga serie di anni, di avere seguito, con lo svolgersi dei grandi avvenimenti, anche le peripezie delle quattro statue, che la mano vandalica di un gruppo di teppisti ha questa notte fracassato.

Ancora del fatto di Via Pratello
Un altro arresto

In seguito all'incidente clamoroso avvenuto l'altro ieri in via del Pratello è stato tratto in arresto anche l'altro ammonito Salmi Enrico di Raffaele che sfuggì alle guardie, lasciando loro nelle mani il compagno Giuseppe Venturi.

Il Salmi deve solo rispondere di contravvenzione all' ammonizione perchè non prese parte a nessuno di quegli atti di ribellione che portarono ad una decina di arresti.

Per quanto poi riguarda il Venturi ci giunge una rettifica circa il numero della casa da lui abitata. Il Venturi pertanto abita in via S. Isaia ma non al 108: proprietarii ed inquilini desidereranno sì sappia che lui non abita alcun pregiudizio.

Furti e truffa

Ignoti penetrati nel negozio di Antonio Miotti, in via Ferrarese, rubarono una gabbiera, tre sorbettiere e tre paiuoli del complessivo valore di L. 200.

— In via D'Azeglio i ladri penetrarono nel negozio Amadei e perpetrarono un furto di pochissima entità.

— Uno sconosciuto si presentò all'elettricista Giacomo Grandi, in via Carbonesi 4, e con una scusa riuscì a truffare una bicicletta.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 17 al ginocheramo le seguenti partite:

1.a Partita: Patrioni, Vergano, Bellucci, contro Zappi, Sarti, Nanni.

2.a Partita: Zappi, Sarti, Ferroni, contro Sarti, Gay, Bellucci.

3.a Partita: Paoloni, Sardi, Ferroni, contro Pezzani, Mazzoni, Nanni.

Causa il mal tempo il forte battitore fu rimandato il suo debutto a martedì 27 corrente.

Lo «Volontaria» della Croce Rossa. — L'esame pratico (seconda Sessione) è fissato per il giorno 24 corrente alle ore 16 all'Ospedale Militare (Via Abbadia N. 1). Le Allieve si presenteranno a detto esame col grembiule prescritto. L'esame teorico avrà luogo invece, alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa (Via S. Stefano N. 63) alle ore 8 precise di domenica 25 Aprile. Le Infermiere diplomate che furono interpellate per la formazione dei ruoli non vivamente pregate di rispondere in proposito nel più breve tempo possibile.

L'assemblea dei barbieri

L'Assemblea generale ordinaria dei soci della Società Barbieri e Parrucchieri avrà luogo giovedì 22, alle 21, nella sala Sociale, sita in via Cesse 6, per discutere e deliberare gli oggetti all'ordine del giorno che sono i seguenti:

Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea. — Relazione morale economica sull'andamento sociale nel 1914. — Relazione del revisori al Bilancio Consuntivo 1914. Lettura, discussione e approvazione del bilancio consuntivo 1914. — Proposta di mutuo (potenziale, discussione e deliberazione relativa, per la esteriorizzazione al Consiglio a trattare l'operazione. — Comunicazioni, proposte e deliberazioni varie.

Agli Esportatori e Importatori. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica i seguenti telegrammi:

Per opportuna notizia interessati comunicasi che sono state autorizzate dogane permettere esportazione Pelli fini con pelo per pellicceria e lavori pellicceria senza bisogno richiedere speciale permesso Ministero delle Finanze.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo quanto informa R. Console Gibilterra, marci inviate Italia da case tedesche di qualsiasi paese neutro saranno sequestrate passaggio quello stretto.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi, che secondo quanto informa Camera Italiana Commercio Tunisi con Decreto Presidenziale è corrente vietata proibita esportazione e riesportazione dalla Tunisia seguenti prodotti: pelli brute o preparate di capretto, grassi di pesci, caffè, scorza di tannone, ed altri simili materie di ogni sorta, estratti e sughi di tannino, ammoniaca, cronometri di bordo, strumenti nautici diversi.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo quanto informa nostro ambasciatore in Madrid Governo Spagnolo con Decreto 10 corrente, ha proibito esportazione lana lavata pettinata e cardata.

Un Corso di Telegrafia pei Giovani Esploratori. — Si avvertono i Giovani Esploratori che nella sede, verrà iniziato un corso gratuito di Telegrafia; sistema Morse. Quelli che intendessero di parteciparvi, favoriscano venire ad inscriversi dalle ore 17 alle 18.

Pro Patria ed Ara. — Sabato 24 aprile, nella sede del Circolo, Ottilio Lucarini riferirà per i soci e la famiglie dell'associazione: «Il Lambrusco di Sorbara», voluminoso giuoco di Luigi Barietti da Castelfranco.

Onorificenza. — L'egregio nostro concittadino dott. Giuseppe Bolognini, è stato di questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia.

Il dottor Bolognini è un benemerito della classe dei farmacisti e della pubblica cosa facendo parte del Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti e del Consiglio Provinciale Sanitario di Modena.

Vivissimi rallegramenti.

Una promozione. — Il tenente della sussistenza, Rizzi Michelangelo è stato promosso a capitano e destinato alla direzione di Com. Militare del V Corpo d'armata a Verona.

Unione Liberale. — La Commissione dirigente dell' Unione Liberale, è convocata questa sera Giovedì alle ore 21 nella sede Sociale — Castiglione 82, p .t. — per trattare cose della massima importanza.

V. G. A. — I volontari si troveranno venerdì 23 corrente alla Caserma Galotti per istruzione L'adunanza è fissata per le ore 8 precise. I Volontari potranno intervenire in borghese.

Bologna F. B. C. — Stasera alle 21,30, nella sede in Via Ugo Bassi (Bar Libertas) avrà luogo l'assemblea annuale dei soci.

Sono all'ordine del giorno importanti argomenti, fra i quali la nomina del Presidente onorario.

I Regali della Lotteria estratti Domenica scorsa al Giardini Margherita possono ritirarsi non oltre il 25 corrente negli Uffici del Consorzio di Beneficenza.

Stato civile

19 Aprile

NATI: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

MORTI: Onofi Eugenia, d'anni 80, ved. Fiacchi, ass. a cens. Gargiolari 94.o — Cleognani Ennio, d'anni 37, meningite, coniugato, S. Vitale 120 — Dentini Adelaide, d'anni 67, ved. Mesiani, pensionata regia, Saragozza 161 — Semprini Giuseppina, di mesi 11, S. Giuseppe 273.o — Paoleri Francesco, d'anni 34, celibe, libraio, Vizzaniello 1 — Tinti Isac, d'anni 37, nubile, muro, Toscana 52 — Stefani Elena, di mesi 11, Bertalia 236 — Fredelli Agostino, d'anni 88, vedovo, Pietrone L. — Totale 8.

19 Aprile

NATI: Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 12.

MORTI: Castelli Gaetano, d'anni 80, ved. Gironi, trasculante, San Stefano 144-146 — Zanotti Gaetano, d'anni 54, coniugato, fmp. regio, Margherita 5 — Vantini Ugo, d'anni 7, Lame 127 — Pennani Giovanni, d'anni 73, ved. Tomi, San Rattaro 517 — Gaiba Giovanni, d'anni 19, celibe, muratore, Borgo 104 — Cassatelli Natale, d'anni 54, Bertalia 236 — Pasquali Diamantiade, di mesi 4, Borgo 120 — Cristofori Margherita, d' anni 14, Nosadella 19 — Paglia Guglielmo, d'anni 62, coniugato, muratore — Lenzi Francesco, d'anni 38, nubile, sarta. — Totale 10.

MATRIMONI: Biasucci Ercole, cartolaio, vedovo, colla Pirochetti Filomena, massaia, vedova — Fabbri Francesco, saffettiere, colla Bonacci Domenica, massaia — Jaholi Angelo, mezzadro, colla Urolini Evelina, sarta — Muzzi Paolo, falegname, colla Campegni Argia, calzolaia — Bassi Alfonso, mercante, colla Bonzani Argia, coniuge.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. - Milano

I PIU' BELLI costumi, Pardessus ultima novità per bimbi e giovanetti sono alla sartoria OLD ENGLAND, Indipendenza 6.

RINOMATA SARTORIA PITANI
Abiti Primaverili su misura, correnti e di lusso, da L. 50 a L. 120.

DALLA PROVINCIA

All'Asilo infantile di Budrio

BUDRIO 21. — La Società Operaia Femminile Giacomo Menarini, per onorare la memoria della defunta socia Signori Anna, ha offerto al locale Asilo infantile la somma destinata all'acquisto di una corona di fiori.

Pro Ricovero a S. Pietro in Casale

S. PIETRO IN CASALE 21. — Sotto la direzione dell' ing. signor Augusto Bevilacqua sono stati iniziati i lavori di costruzione dei locali ad uso Ricovero annessi dall' impresario Colombo Fiorentini, e vi è motivo a sperare che i lavori stessi verranno in breve termine ultimati.

Intanto il Comitato Pro-Ricovero prosegue la raccolta delle oblazioni per fronteggiare la maggiore spesa causata da opere addizionali prescritte dalla superiore Autorità, perchè lo stabile meglio risponda alle esigenze dell' igiene ospedaliera.

Un egregio benefattore, che non consente di essere nominato, ha in tre volte versato alla Congregazione di Carità per l' istituzione del Ricovero la somma di L. 900,41.

L'ebanista signor Gaetano Bergami del fu Rodrigo, nostro concittadino, ha spontaneamente donato al Pio Istituto le due invetriate complete che separano l'Ospedale dal Ricovero.

La Congregazione ringrazia i generosi offerenti.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

La celebrazione del Teatro Comunale

Nel 1763 si inaugurava il nostro massimo teatro con un melodramma di Cristoforo Gluck su libretto di Pietro Metastasio: «Il trionfo di Clelia». E' una opera successiva al celebre Orfeo ed Euridice, rappresentata a Vienna nel 1762, ed appartiene alla prima maniera del grande compositore di Weidenwang.

Molti interessanti e gustosi particolari della dimora di Gluck a Bologna in quei tempi, quali risultano dalle memorie del Dittiers Ditterdorf e dal pel volume di Corrado Ricci su i teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII; saranno nella conferenza di Francesco Vatielli, che precorre lo splendido concerto di sabato 24 corr. opportunamente istituito dalla Università Popolare nella sala del Liceo. E la vera riforma gluckista; che incominciò nel 1762 coll'Alceste, e sopratutto la lotta vivacissima del '77 in Francia tra gluckisti e piccinnisti, coll'autorevole e misurato intervento del nostro padre Martini e coi molteplici riflessi in Italia; troveranno nell'illustre e simpatico critico e musicologo un espositore rapido, sapiente e seducente. A garantircene basterebbe il denso e notevole studio che, su questo ultimo soggetto, il Vatielli ha da poco pubblicato nella Rivista Musicale Italiana.

Il concerto di sabato è dunque non pure la più complessa e degna manifestazione d'arte musicale del corso di questo anno; ma ne riconduce alle origini di quel teatro che primo in Italia, ci voleva congiungere in un unico fuoco d'amore e di gloria le figure immortali di Giuseppe Verdi e di Riccardo Wagner. Prendono parte al concerto la celebre Ida Rappini Bonetti, la unione a due giovani valentissimi artisti: il soprano Dora De Giovanni (scuola Verzani), il baritono Luigi Piazza (scuola Alberani). Direttore d'orchestra Armando Fanelli. Al piano Ugo Dalla Noce.

Il concorso di panificazione
La riunione plenaria a domani

La giuria per il concorso di panificazione si riunisce plenariamente domani alle ore 9. In questi giorni essa non è stata inattiva: ha proceduto accuratamente alle analisi organolettiche chimiche ed all' esame del bilancio alimentare.

Possiamo sin d'ora annunciare che il concorso può dirsi riuscito, per il numero eccezione ed eletto dei concorrenti e per i criteri patriottticamente nobili e scientificamente eletti ai quali il programma era informato.

Sciopero Universitario

Ieri nel pomeriggio circa 500 studenti si radunarono a comizio per stabilire quale forma di solidarietà avrebbe dovuto dare la studentesca bolognese ai colleghi del Politecnico di Milano e della Università di Roma. Così mi se il Politecnico di Milano è stato chiuso dal direttore sen. Colombo in seguito alle dimostrazioni contro i professori tedeschi, ed a Roma il prof. De Lollis ha trattenuto uno studente interventista.

Nel comizio di ieri gli studenti presi atto dell'invito dei colleghi di Milano, hanno deliberato lo sciopero generale di protesta contro i professori germanofili e di solidarietà coi colleghi milanesi e romani. Nel pomeriggio alle ore 15,30 nel cortile della Veterinaria avrà luogo un grande comizio. Oratori: i prof. Vecchian, Silvagni, Rovighi ed alcuni studenti.

Si prevede che la protesta riuscirà imponentissima ed ordinata.

E' stato inoltre costituito un comitato di agitazione interventista.

Il congresso dei giovani socialisti

Domenica prossima 25 corrente alle ore 9 antimeridiane avrà luogo, in via Cavaliera 22, il Congresso Provinciale Giovanile Socialista di Bologna.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria (relatore A. Liporesi).
2. Situazione internazionale (avv. D. Altobelli e R. Vighi).
3. Giovani socialisti e organizzazione economica (L. Di Maggio).
4. Propaganda giovanile (Sante Quercioli).
5. Ciclisti rossi (Avanti Mancini).
6. Congresso nazionale (Francesco Majone).
7. Organizzazione femminile.
8. Nomina del Comitato Federale.
9. Varie.

Al congresso hanno già aderito buona parte dei Circoli della provincia, e ci prevede che riuscirà imponente.

Saranno pure presenti i deputati socialisti della Provincia, ed un membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente 117.955,71 — Insegnanti ed alunni dalla Scuola Elementari di Crevalcore, prima e seconda classe maschile L. 23.86. Comune di Minerbio per raccolta fatta da Ugo Roda e Monte di Pietà con scheda n. 143 L. 2, Banca Cooperativa con scheda n. 83 L. 10, Banca Commerciale con scheda n. 38 L. 5, Insegnanti ed alunni prima e seconda classe femminile di Crevalcore L. 8.75. — Totale gen. L. 117.999.96.

CRONACA D'ORO

Per onorare la memoria dell'assistente Andrea Fiorentini addetto all'Ufficio di Edilità del Comune, il segretario generale, i capi di ufficio e gli altri impiegati tecnici ed amministrativi hanno offerto: L. 100 all'Ospizio Marino; L. 100 al Ricovero di Mendicità perchè venga intestato un letto al nome di Lui in ognuno dei due istituti; L. 50 all'Infanzia abbandonata e L. 25 all'Asilo delle Piccole Suore del Povero Vecchio.

Alle Colonie scolastiche. — Per onorare la cara memoria del giovane studente Ruggero Mazzanini, nel secondo anniversario della sua morte, la famiglia offre L. 15.

All'Associazione Bolognese contro la Tubercolosi. — Il signor N. N. ha versato L. 10 in memoria di persone care defunte.

Al Ricovero di Mendicità. — L'avv. cav. Ivaldo Righi, per onorare la memoria del compianto amico e collega avv. cav. Primo Camporesi, ha offerto la somma di L. 20.

— Nella ricorrenza del 1.o anniversario della morte del fratello Pietro, e del 35.o della morte della madre signora Anna Manfredi Foppi, la signora Angiola Foppi, con atto di squisita carità, ha offerto al R. Ricovero la somma di L. 200, perchè al Nome dei suoi cari Congiunti siano intestati due letti di quell' Istituto.

— Il personale della Ditta Bentivogli e Dalmastri per onorare la memoria del compianto signor rag. Francesco Frigeri, ha offerto al R. Ricovero la somma di lire 20, in luogo di fiori.

Al Monastero S. Agnese. — Il signor Remo Tinti, ha offerto L. 25, in suffragio della rimpianta sua sorella suor M. Rosaria Tinti, defunta santamente il 19 andante nel Monastero stesso.

AL "MODERNISSIMO,,

Oggi prima rappresentazioni in Italia della attesissima novità della Nordisk **UN OSPITE DELL' ALTRO MONDO** originalissima creazione del celebre attore **Anga Hertel** l'interprete conoscitissimo della serie **Doctor Car El Hama.**

I TEATRI

TEATRO VERDI

Col *Pellegrini de Marostega* la compagnia veneziana Benini ha tenuto continuamente di buon umore il pubblico.

Grandi acclamazioni a tutti gli interpreti.

Questa sera si rappresenta una novità: *I milioni de Giacomo*, commedia in 3 atti di U. Palmarini. Seguirà *Socialismo in famegia* commedia in 3 atti di De Angelis.

A questo teatro nella sera del 28 e 29 corrente avranno due rappresentazioni della grande *fiaba* della *Linda di Chamounix* coi seguenti interpreti: Esperanza Clasenti, Zinetti, Tantani, comm. Eugenio Giraldoni, cav. Elvino Ventura, comm. Dodi Torres de Luna, e cav. Carlo Vitali, maestro direttore dell'orchestra.

La stagione riuscirà numerosi elementi e fino d'ora, ed applausi parecchi nei punti più salienti dello spettacolo.

La nuova grande "tournée,, Bonci
per l'anno prossimo all'estero

(Da un nostro corrispondente straordinario)

MANTOVA 21, ore 0,40 — Coll'ultima dell'*Elisir d'amore* al nostro teatro Sociale si è chiusa stasera trionfalmente la «tournée» italiana di Alessandro Bonci.

L'aspettativa era immensa, il teatro imponente; l'incasso ha superato tutte le cifre massime di cui si aveva ricordo. Il successo artistico è stato anche maggiore. Il divo Bonci ed il maestro Ferrari furono fatti segno a dimostrazioni entusiastiche. L'arte del sommo interprete è apparsa una rivelazione. Anche la esecuzione generale dopo 40 rappresentazioni, aveva raggiunto un grado ideale di fusione e di affiatamento: cori ed orchestra furono deliziosamente perfetti.

La «tournée» coll'*Elisir d'amore* ed il *Don Pasquale* si è svolta per quasi tre mesi in quindici teatri: Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Livorno, Alessandria, Genova, Milano (Lirico), Brescia, Verona, Padova, Venezia, Vicenza, Milano (Dal Verme), Parma e Mantova.

E' la prima volta che si tenta un giro così vasto con una compagnia lirica tanto importante; e l'impresa Pasquali che ha avuto l'audace iniziativa, ha avuto anche il merito di organizzarla in modo perfetto e di condurla a termine con ottimi risultati, così che anche dal lato commerciale rappresenta un *tour de force* senza precedenti.

Ed ora una fortunata occasione mi mette in grado di comunicarvi una notizia ancora inedita.

Parlando ieri col comm. Bonci e col cav. Pasquali ho saputo che essi stanno maturando per l'anno venturo un grandioso progetto di «tournée» all'estero, bene inteso qualora, come si spera, le condizioni politiche lo permettano.

Si tratterebbe di un giro nelle grandi capitali d'Europa in occasione del centenario della prima del *Barbiere*, appunto col *Barbiere di Siviglia* ed altre opere di Rossini poco note, forse il *Conte Ory* o la *Mortte di Shabran*. Naturalmente il *Barbiere* farebbe dato con un complesso eccezionale e la parte di Rosina sarebbe cantata da un mezzo soprano, come Rossini l' ha scritta.

Si tratta, come si vede, di una impresa colossale, quale finora non è stata tentata nel campo della lirica e che richiede mezzi di organizzazione assolutamente eccezionali.

L'idea è sedducente, e destinata a produrre grande sensazione nel mondo dell'arte.

Una compagnia di piccoli artisti

BORGHETTO 21. — Da qualche mese agisce al teatro Silvio Pellico un'eccellente compagnia comico-drammatica formata di piccoli artisti, i quali rappresentano con grazia, franchezza e copritezza con magnifica intonazione, belle e buone commedie, entusiasticamente applaudite da un foltissimo pubblico. Pra i piccoli attori si distinguono sopratutto le bambine Jole ed Ada Pozzi, due graziose scrollina, piene d'intelligenza e di temperamento. La compagnia di questi piccoli comici è ridotta dai teatri delle maggiori città, ove ebbe lusinghieri successi.

La "Linda di Chamounix,, a Padova

PADOVA 21, ore 23. — Al nostro Verdi si è avuta dinanzi ad affollato pubblico la prima rappresentazione della *Linda di Chamounix* di Donizetti; esecutori gli ottimi elementi della tournée, diretta dal comm. Eugenio Giraldoni: vale a dire Speranza Clasenti, cav. Elvino Ventura, comm. Dodi Torres de Luna, e cav. Carlo Vitali, maestro direttore dell

Corriere sportivo

TROTTO

L'ordine di partenza nel Gran Premio di Modena

Ieri ebbe luogo alla sede della Società Modenese l'estrazione dei numeri in partenza per i puledri del Gran Premio:

Rodi Ward 8, 11, 22, 35, 16, 20 — *Nettuno* 12, 18, 9, 9, 17, 1 — *Ward Silver* 18, 12, 15, 4, 21, 23 — *Martinella* 13, 22, 8, 22, 20, 19 — *Giovani L.* 19, 14, 5, 11, 2, 7 — *Zara* 15, 24, 14, 6, 9, 15 — *Bacco* 18, 10, 25, 21, 3, 18 — *Lady Bell* 5, 26, 24, 10, 3, 4 — *Orette* 24, 13, 1, 12, 23, 11 — *Orfeo* 9, 15, 3, 20, 12, 2 — *Arno* 11, 1, 11, 15, 10, 18 — *Argelato* 25, 8, 3, 2, 13, 15 — *Ada Sidney* 13, 24, 6, 1, 15, 6 — *Zoe* 1, 17, 17, 14, 5, 8 — *Zola* 21, 10, 16, 24, 7, 2 — *Lady Grattan* 2, 2, 4, 3, 24, 3 — *Clara* 3, 5, 10, 23, 1, 20 — *Reine Kuser* 4, 5, 19, 9, 23, 12 — *Milord Ward* 6, 3, 13, 7, 25, 24 — *Stella* 24, 20, 23, 5, 14, 12 — *Polo Nord* 3, 21, 8, 4, 22 — *Zenit* 20, 7, 12, 18, 18, 21 — *Air* 7, 5, 7, 16, 19, 17 — *Condor* 10, 19, 20, 13, 11, 25

Note d'ippica

A San Lazzaro di Savena, nella proprietà del signor Lasi Nicola è nato un puledro da *Ward* e *Orfanella*, il puledro venne chiamato *Ida Ward*.

CICLISMO

La corsa nazionale "Natale di Roma,, per la Coppa del Comune

(24-25 aprile)

L'organizzazione di questa importante corsa ciclistica nazionale libera a tutti i corridori italiani, che si disputa per il terzo anno, è ormai al suo termine.

I Comitati sorti lungo il percorso hanno risposto con entusiasmo all'appello e si preparano a ricevere degnamente tutti i corridori.

L'elenco dei premi, che si prevede ricchissimo, in grazia del personale interessamento dell'on. Marchese Giorgio Guglielmi, Presidente Onorario del Circolo organizzatore, verrà reso noto giovedì prossimo, unitamente ai premi di traguardo.

Le iscrizioni si chiuderanno giovedì sera alle ore 23 e il giorno successivo si procederà alla punzonatura delle macchine nella sede del Circolo Romano Audace.

Il convegno per la partenza di tutti i corridori è fissato alle ore 7 del giorno 24 sul piazzale del Campidoglio.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede del suddetto Circolo via Napoli 4, tutte le sere, e saranno valide solo se accompagnate dalla tassa di iscrizione fissata in L. 3.

Il Giro dell'Emilia

MODENA 20. — La Società « Sport Club » ha indetto pel prossimo mese di maggio una manifestazione ciclistica: «Giro dell'Emilia indipendenti».

Il percorso sarà: Modena-Castelfranco-Bologna - Casalecchio - Vignola - Maranello - Sassuolo - Scandiano - Reggio - Rubiera-Modena; km. 125.

Ricchi e numerosi saranno i premi.

Notiziario

Domenica 25 corrente avrà luogo fuori porta San Vitale località dell'Olmo, una corsa ciclistica sul seguente percorso: Bologna, Castel S. Pietro, Medicina e ritorno.

Le iscrizioni si ricevono nel caffè Bastia e sul luogo della partenza.

Ricchi premi in denaro, oggetti artistici e medaglie. La gara è libera a tutti gli indipendenti.

Foot-Ball

La quarta serie di partite per la disputa del Campionato del L. C. Galvani, giocatesi sul campo dei Volontari F. B. C., all'Ippodromo Roppoli, ha dato i seguenti risultati:

Martedì 16 marzo: 1.a Liceo Moderno batte 4.a Ginnasio 5 a 1.

Martedì, 20 aprile: 4.a Ginnasio batte 2.a Liceo Classico 3 a 1; 1.a Ginnasio Moderno e 5.a Ginnasio Classica, pari: 3 a 3.

Classifica: prima, 1.a Liceo Moderno (6 punti); seconda, 1.a Ginnasio Moderno (5 punti); terza, 4.a Ginnasio (4 punti); quarta, 5.a Ginnasio Classica (3 punti); quinta, 3.a Ginnasio (2 punti); sesta, 2.a Liceo Classico (zero punti).

La 4.a Ginnasio e la 5.a Liceo Classica hanno giocato solo tre partite, mentre le altre classiche ne hanno disputate quattro.

Le prossime elezioni amministrative ad Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 21, ore 23 — Soltanto quest'oggi si può dire delineata la situazione dei partiti per l'elezione amministrativa, che avrà luogo domenica prossima. I costituzionali scenderanno in campo con lista di maggioranza di 48 nomi. I repubblicani ufficiali porteranno in una lista di minoranza 12 nomi.

Egualmente hanno deliberato di fare i repubblicani dissidenti, che fanno capo all'on. Pacetti. Essi porteranno una lista di 12 nomi, otto dei quali appartenenti alla sede dell'associazione e quattro di radicali. I socialisti si riuniscono questa sera ed è quasi accertato che scenderanno in lotta pure con lista di maggioranza con spiccato carattere neutralista. I cattolici dal loro canto hanno votato un ordine del giorno nel quale è detto: «Ponderate attualmente tutte le circostanze di tempo e di luogo, in cui tali elezioni sono indette, senza ostacolare la volontà dei singoli aderenti, che come tali credessero prendere parte al voto, deliberano di disinteressarsi della lotta attuale, come partito, augurandosi di poterlo fare in un avvenire non molto lontano, allorchè, sgombrati gli animi dalle gravi preoccupazioni dell'ora che volge, anche i cattolici potranno impiegare ed rinnovati destini della patria».

Così avremo quattro liste, una di maggioranza costituzionale con l'adesione dei giovani liberali e delle altre sezioni del partito monarchico, due repubblicane e una di socialisti neutralisti. Non è possibile fare previsioni.

La morte improvvisa d'un industriale di Prato

PRATO 21, ore 22. — Oggi mentre presiedeva una adunanza dell'Associazione laniera, l'industriale cav. Alfredo Forti è stato colpito da malore. E' stato soccorso, ma poche ore dopo cessava di vivere.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 19.-	+ 13.-	Pietroburgo	—	6.-
Alessandria	+ 19.-	+ 13.-	Varsavia	+	-.-
Genova	+ 22.-	+ 14.-	Mosca		-.-
Milano	+ 19.-	+ 11.-	Amburgo	+	9.0
Verona	+ 19.-	+ 12.-	Vienna	—	1.0
Venezia	+ 18.-	+ 12.-	Budapest	+	12.0
Padova	+ 19.-	+ 13.-	Trieste	+	13.0
Treviso	+ 21.-	+ 11.-	Parigi	+	-.-
Ancona	+ 16.-	+ 12.-	Nizza	+	-.-
Perugia	+ 13.-	+ 8.-	Zurigo	+	10.0
Roma	+ 27.-	+ 11.-	Ginevra	+	1.0
Napoli	+ 17.-	+ 12.-	Madrid	+	-.-
Foggia	+ 18.-	+ 13.-	Malta	+	-.-
Bari	+ 21.-	+ 13.-	Atene	+	16.0
Cagliari	+ 23.-	+ 8.-	Tripoli	+	15.0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Generalmente coperto. Piogge in ripresa: mm. 3.7.

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Quasi stazionario - intorno a mm. 761.

Temperatura in centigradi: massima 18,7 minima 11,8; media 15,2. — Anno precedente: massima 17,4; minima 11,0.

Umidità relativa media in centesimi: 82.

Vento: Calmo.

Nella Croce Rossa di Parma

PARMA 21, sera. — Il locale Comitato della Croce Rossa ha provveduto a coprire il posto resosi vacante, quale Vice-presidente, per la morte della compianta signora Eugenia Melli-Loria. Ed ha elevato a tale carica la sig.a Ida Bonetti Cardani, consorte del prof. comm. Pietro Cardani, nostro Magnifico Rettore.

La nuova Vice-presidente ha dimostrato sempre attività ed affezione grandissima per la nostra Croce Rossa ed è stata Direttrice del Corso per le Dame Infermiere.

La sua nomina ha incontrato la più grande e generale soddisfazione.

Alla Società Medica parmense

PARMA 21, sera. — I soci della Società Medica Parmense sono convocati per domani, alle 16, nell'Aula della Clinica dell'Ospedale Maggiore per una seduta straordinaria.

Faranno comunicazioni in tale adunanza i professori Bocchia, Guizzetti, Ravenna, Cherti-Ligère, e dott. Rossi.

Tentato suicidio a Modena

MODENA 21, — La notte scorsa a San Damiano della Nizzola, tale Beltrami Prospero, d'anni 30, a scopo suicida, per disgraziati intimi si è sparato due colpi di revolver, uno al temporale destro, ed altro alla fronte, con penetrazione dei proiettili. Venne da un fratello, con carrettino, trasportato alla Croce Verde e di qui all'Ospedale.

Lo stato del Beltrami è piuttosto grave.

Un premio Carnegie ad un ferroviere di Ferrara

FERRARA 21, ore 20 — Il giorno 11 novembre scorso il verificatore ferroviario Antonio Sambo della nostra stazione salvava da certa morte, con gravissimo pericolo proprio, una donna ed una bambina, in procinto di essere investite da un direttissimo in arrivo in stazione. La Prefettura accolse da un giornale cittadino l'incitamento ad occuparsi perchè al nostro valoroso ferroviere fosse riconosciuto ufficialmente tutto il merito dell'atto suo eroico ed ottenne dalla Direzione Centrale della «Fondazione Carnegie» una medaglia di bronzo al valor civile, col relativo brevetto e la somma di 200 lire.

Oggi venne dato al capostazione locale l'incarico di consegnare il tutto al bravo suo dipendente.

Anche da queste colonne vada al signor Sambo una parola di pubblico plauso.

La Croce Rossa Ferrarese per i soldati al confine

FERRARA 21, ore 20 — La Presidenza della Sezione Femminile della Croce Rossa locale fa appello alle signore e signorine ferraresi per offerta di indumenti di lana per uno dei nostri soldati in fazione sulle montagne al confine d'Italia.

Molto hanno già dato anche prima dietro invito generoso di un gruppo di signorine; ma molto più ancora bisognerebbe raccogliere: da ciò il movente al nuovo appello.

Agitazioni operaie nel Ferrarese

FERRARA 21, ore 20 — Gli operai di Lagosanto di nuovo disoccupati, dopo il piccolo lavoro d'interramento di una fossa, dato una settimana fa quando erano andati in piazza a tumultuare, ricominciano ad agitarsi perchè sia concesso altro lavoro di maggior importanza, nell'argine del Volano, già promesso, ma non ancora pronto. La Prefettura affretta le pratiche, e speriamo, che nel frattempo i disoccupati sappiano adattarsi alla attesa, forse breve, il lavoro importerà 25 mila lire.

Tentato suicidio a Ferrara

FERRARA 21, ore 20 — Nel pomeriggio di ieri sulle mura della città, certo Luigi Previati che conta la bella età di 60 anni si è sparato tre colpi di rivoltella al capo a scopo suicida, perchè stanco della vita: ma riuscì soltanto a prodursi ferite lievi guaribili in venti giorni. Uno dei proiettili andò in fallo; un altro gli solcò le carni sulla guancia destra; il terzo entrato da sotto il mento e deviato dalla mandibola uscì dal labbro inferiore, forò la narice destra, poi forò la visiera del berretto: una palla questa che ha fatto, come si potrebbe dire, tutto il possibile per risparmiargli la vita.

Lavori arginali in Polesine

ROVIGO 21, ore 23. — Il magistrato delle acque di Venezia ha autorizzato la esecuzione dei seguenti lavori lungo gli argini dei fiumi nella nostra provincia:

Escavo subacqueo del Canalbianco dal ponte Castello alla Volta Scirocco dei Comuni di Adria e Bottrighe. Importo L. 55,000.

Difesa frontale e ribasto d'argine in destra del Po di Levante, località Volta Zanade di Donada. Importo L. 32,000.

Sistemazione dell'argine e costruzione del muro di sponda in destra del bacino di scambio del sostegno di Cavanella Po in Comune di Loreo. Importo L. 34,000.

Sistemazione del Naviglio Scortino dal suo inizio allo sbocco in Canalbianco nel Comune di Lendinara e Fratta Polesine. Importo L. 142,000.

Sottobanco a tergo dell'argine destro dell'Adige località Volta e Drizzagno Bonco in Comune di Pettorazza. Importo L. 35,000.

Difesa frontale e imbancamento dell'argine sinistro del Po di Goro presso la chiavica 14b in Comune di Ariano. Importo L. 78,000.

Lavori di rettifica e scalpello ad un tratto dell'argine sinistro del Po in località Colona Conti e Stienta. Importo L. 78,000.

Costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro del Po in località Maraccana. Comune Papozze. Importo L. 35,000.

Vertenza agraria risolta

ROVIGO 21, ore 24. — A Concadirame era insorta una vertenza tra i conduttori di fondi ed i contadini e questi ultimi avevano dichiarato lo sciopero ma dopo attive pratiche di egregie persone e specialmente del delegato di P. S. rag. Castelli si potè ottenere l'accordo e dai rappresentanti delle parti in causa venne firmato il nuovo patto di lavoro che avrà la durata di tre anni.

Continua il fermento nel Basso Polesine

ADRIA 21, ore 20. — Ai disoccupati e ai lavori del Comune di Donada vennero assegnati dalla Giunta Comunale piccoli sussidi di farina ed ogni giorno una folla di donne si raduna nella piazza del Municipio protestando perchè i sussidi non bastano ai bisogni.

Urge anche che l'Amministrazione applichi il calmiere ai generi alimentari come si usa in altri Comuni.

Dodici arrestati per i disordini di Legnaro

PADOVA 21, sera. — Continuandosi le indagini per i disordini avvenuti gli scorsi giorni nel vicino comune di Legnaro, vennero arrestati dodici individui, sui quali gravano indizi di maggior responsabilità, quali promotori dell'inconsulta dimostrazione.

Altri tre, furono soltanto denunciati.

Si ritiene che tutti verranno giudicati alla Corte d'Assise.

Il Comitato femminile per la guerra costituitosi a Verona

VERONA 21, ore 23. — Anche nella nostra città si è costituito il Comitato femminile per il lavoro femminile in caso di guerra. Ne fanno parte le signore: Rosa Franco, Di Canossa, Martinelli, Montanari Cagnoli, De Stefani Vaccari, Angeli, Poggi-Rinaldi, Angheben-Tandri, Verdinois-Fornari, Noris-Campostrini, Collecci-Antona-Traversi, Da Livra Pulfranceschi, Zambeni-Bernini, Gelmi Marchesetti, Cazzitoni-Santoni, Zago-Marchiani, Gentile Raffurni, Marconi-Levi, Bogliolo, Tedeschi, Canzacroce, Lodomez, Berabi, Rigamonti, Valentini, Veronesi-Zoia, De Amicosi, Mazzurani, Trojanowski, Tua, Tonini, Marconi.

Dichiarazioni di un ex diplomatico sul pensiero del Papa circa la guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera — (X.) Per quanto possa parere ingenuo il tentativo di sondare le segrete intenzioni e i recanditi propositi della politica vaticana, domandandone a coloro che, se non ne sono gli ispiratori, sono certamente di essi consiglieri e collaboratori, nondimeno io ho osato questo tentativo, ottenendone un relativo successo.

Un cardinale, che è stato nella diplomazia pontificia e che è nelle buone grazie del pontefice, mi ha consentito di rivolgergli alcune domande, ed alcune delle quali ha avuto la buona grazia di rispondere, ponendomi come unica condizione di lasciare in disparte il suo nome.

Fra il Papa e l'imperatore d'Austria

Ho letto nei giornali, compreso il *Carlino*, — ha risposto l'ex-diplomatico — una piccola polemica che si perde nel ricercare se il nunzio di Vienna si sia recato o no in Roma a portare al Papa un autografo dell'imperatore d'Austria e se il pontefice abbia mandato o no a Vienna una persona di fiducia sua per portare la risposta a Francesco Giuseppe.

L'*Osservatore Romano* a queste notizie ha dato una smentita vivace nella forma, ma poco concludente nella sostanza, e io non amo di mettere parola là dove c'è una affermazione ufficiale. Ma che importano i dettagli quando c'è la sostanza? E' possibile, dirai, è probabile che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia richiamato l'attenzione del Papa sulle condizioni poco liete in cui si trova la monarchia, condizioni tanto più gravi in quanto che l'Austria non può farsi iniziatrice di trattative per una pace separata.

Aggiungasi che è probabile un simile passo di Francesco Giuseppe presso il Pontefice, in quanto che è noto come la mentalità austriaca sia ostinata sempre a considerare la Santa Sede come una protetta e in istato di continua, acuta ostilità con l'Italia; per modo che non è imprudenta neppure a sospetto che l'imperatore austriaco, chiedendo un appoggio morale o un qualsiasi intervento al Papa, possa anche avergli offerto degli appoggi per la futura soluzione della questione romana.

Soltanto è note che l'imperatore d'Austria non conosce Benedetto XV se non attraverso quelle leggende che si sono formate attorno a lui e che egli si dà cura di smentire continuamente col fatti. Lo scambio, dunque, di lettere e di intelligenze fra l'imperatore e il Papa è più che probabile, ma è certo altresì che non deve essere riuscito molto concludente.

La neutralità della Santa Sede

— Ogni domanda e ogni dubbio nei riguardi della neutralità della Santa Sede, potrebbe parere tendenzioso, se ella non sapesse già che il Papa, capo della cattolicità, non può che deplorare le guerre e i conflitti fra gli uomini, senza prendere parte a queste miserie umane altrimenti che per implorare da Dio la pace sul mondo.

Gli uomini, a qualunque stato, a qualunque nazione appartengano, sono tutte creature del Sommo Pontefice, e come tali e non altrimenti sono considerati dal Vicario di Cristo, che poggia troppo in alto per immischiarsi fra le trose competizioni che insanguinano il mondo. Ma poichè ella ha illustrato la sua domanda nei riguardi del Belgio, dell'Austria e dell'Italia, io dirò che le lettere del Papa al cardinale Mercier, al cardinale Lucon e al cardinale Sevin, hanno messo in luce il pensiero di Benedetto XV, che ha deplorato gli orrori delle distruzioni di Lovanio, Anversa, Reims; distruzioni barbare e non necessarie negli effetti della guerra.

Il Papa ha altresì rinunziato all'obolo raccolto in Belgio a favore delle vittime della guerra. Con mons. De Pio'ge, il Papa ha espresso ancora tutte le sue simpatie per l'eroico stato barbaramente occupato, ed è naturale che il Pontefice nutra paterni sentimenti per un paese cattolico oppresso da uno stato luterano. Ma non credo sia probabile ciò che è stato affermato, e, cioè, che Benedetto XV abbia preso impegni di sorta riguardanti il futuro assetto del Belgio.

Quanto all'Austria, ragioni mie personali mi impongono di dispensarmi dal dare risposta. Le relazioni austro-ungariche con la Santa Sede furono e sono assai complesse. Del resto credo opportuno non insistere in ulteriori spiegazioni.

Le aspirazioni nazionali

Finalmente nei riguardi dell'Italia, il Papa ha sempre visto con simpatia il proposito della neutralità attuata finora dal ministero Salandra. Benedetto XV, che ha vissuto nella politica, conosce l'Italia meglio di me, e soprattutto conosce le tendenze della politica italiana. Essendo arcivescovo di Bologna, egli potè rendersi conto delle grandi correnti dominanti nell'opinione pubblica nazionale. Finalmente come capo dei cattolici egli aveva sempre la possibilità che la guerra si estendesse all'Italia. Ciò nonostante egli provvide prudentemente, e ritengo non sia avvenuto l'asserire che la tutela della sua sacra persona, della sua corte, della chiesa e degli interessi della Santa Sede, il Papa deve avere autorizzato accordi amichevoli e ufficiosi, come si farebbe tra buoni vicini, col Governo del ministero Salandra. Su questo punto credo meno opportuno di insistere e tralascierò ogni particolare ulteriore.

Preferisco invece dirle che il Vaticano — pure deplorando qualsiasi guerra — non osteggierà mai l'Italia nella sua azione, qualunque essa sia, mantenendosi neutrale come è suo volere. Il Papa non cesserà di benedire sempre il suo paese, ne ci potrà mai essere diplomazia o altra forma qualsiasi di intrigo o armeggio che riuscirà a sradicare dal cuore del Papa le sue simpatie italiane.

La conferenza per la pace

Non le dirò verbo circa gli intendimenti del Papa per chiedere di intervenire alla conferenza per la pace. Non conosco i propositi di Benedetto XV a questo riguardo e non me ne risponderei ugualmente anche se li conoscessi.

Benedetto XV è una mente politica di vedute chiare e precise. Se egli credesse utile agli interessi della chiesa un intervento del Papa alla conferenza, non esiterebbe a chiederlo, così come fece Leone XIII per la conferenza dell'Aja. Questo solo aggiungo che, se attraverso questa conferenza, Benedetto XV intravvedesse un vantaggio per la Chiesa egli non esiterebbe a domandare di intervenirvi, anche se, come è probabile, egli dovesse trovarsi di fronte l'opposizione dell'Italia. L'Austria forse ha fatto balenare alla mente del Papa l'idea di un appoggio, anche malgrado e magari contro l'Italia. Ma Benedetto XV non è uomo da lasciarsi influenzare così facilmente.

Il nuovo palazzo del Credito provinciale

inaugurato domenica scorsa a Santa Sofia

Pei pubblici servizi a Lugo

LUGO, 21, matt. — La nuova associazione volontari pei servizi pubblici, costituitasi giorni or sono, è divenuta alla elezione del Comitato direttivo, il quale è riuscito così composto:

Valli rag. Giacomo, presidente; Coretti dott. cav. Giovanni, vice presidente; cassiera Ponseggi Gaetano, Consiglieri: Longhini Ottavio, Boschi avv. Luigi, Franzoni ing. Bruno, Montanari Davide, Ricci-Bartolani Pietro, Rossi prof. Aurelio, Stoppa Valentino, Toni m.o Alceo; Segretario: avv. Gorini; Vice-segretario: E. Rastelli.

I neo eletti si sono messi all'opera e stanno già diramando schede per una pubblica sottoscrizione.

Un'aggressione a Prato

PRATO, 21, ore 20 — Ieri sera l'operaio industriale cav. Lemmo Romei si trovava circa le 19,30 a passeggio insieme agli amici Corsani e Valani forse a 100 metri di distanza dalla porta Mercatale, quando venne aggredito da 6 individui — rimasti finora sconosciuti — i quali dopo averlo ferito alla faccia, lo percossero e lo gettarono in una fossa.

Anche i suoi compagni furono malmenati. Condotto all'Ospedale il cav. Romei riceve pronte cure e fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il biasimevole fatto ha destato nell'intera cittadinanza viva impressione.

Al cav. Romei, auguri di pronta guarigione.

Casi di meningite cerebro-spinale a Ravenna

RAVENNA 21, ore 20. — Nel nostro Ospedale Civile si sono verificati due casi di meningite cerebro-spinale nelle persone di due ragazzetti da tempo ammalati. I due colpiti ora sono stati trasportati al Lazzaretto fuori Porta Serrati e tenuti isolati.

Sono state prese le precauzioni necessarie per combattere l'infezione.

Altri casi nel modenese

MODENA 21, sera. — Alla Mirandola si sono verificati due casi di meningite cerebro spinale in persona di Pradella Giuseppe, richiamato dalla classe del 1891, e di certo Turelli Giuseppe, pastore, di 46 anni. Il Pradella che doveva presentarsi stamane sotto le armi, è morto.

Sul posto si è recato il medico Provinciale.

La fiera di maggio a Ravenna

RAVENNA 21, mattina. — Il giorno 15 maggio avrà luogo nella nostra città la fiera ed esposizione di cavalli, la quale comprenda parecchie categorie di stalloni destinati alla riproduzione nella Provincia di Ravenna, di cavalle della Provincia coperte da stallone governativo ed approvato, gravide o con redo, di puledre di 3 o 4 anni, destinate alla riproduzione, di puledri e puledre di 2 o 3 anni, nati, allevati e residenti nella Provincia, di gruppi di almeno 5 fattrici gravide o con redo, di gruppi di almeno 6 puledri e puledre di età non superiore ai 4 anni, di puledri nati nel 1914 in Provincia e di puledre del Pineto. Ai cavalli ritenuti degni saranno conferiti premi considerevoli in denaro e diplomi.

L'esposizione avrà luogo nell'ippodromo di Santa Maria di Porto.

Contrabbando di 25,000 sigari a Bagnacavallo

FAENZA 21, mattina. — Ieri a mezzogiorno nella stazione di Bagnacavallo, alla presenza del Comandante il Circolo della Guardia di Finanza di Ravenna, del comandante la sezione e la brigata di Lugo, del maresciallo dei R.R. Carabinieri e del delegato di P. S. di Bagnacallo, venivano aperti due grandi bauli e fu constatato che contenevano 25,000 sigari uso toscano per un peso di 125 chilogrammi, di origine svizzera.

I due bauli erano stati spediti come bagaglio dalla stazione di Bologna diretti a Bagnacavallo. Erano pure presenti il maresciallo Vittorio Perrotti e le guardie Giovanni Scanu e Alberto Maruccheddu della nostra sezione delle guardie di finanza a cui si deve l'importante operazione destinata a riuscire brillantissima con la scoperta dei contrabbandieri.

Il Capo stazione di Bagnacallo avvisato per telegrafo di fermare i due colli, ebbe la poca accortezza di dire all'individuo, che vestito signorilmente, si presentava a ritirare i bauli, che non poteva consegnarli se prima non aveva verificato il contenuto. Senza scomporsi, prontamente rispose il mariuolo, che si recava all'albergo a prendere le chiavi. Manco a dirlo che non si fece più vedere. Così il risultato non riusciva completo come lo meritava l'accortezza del maresciallo Perrotti.

Giovine sposa che si ferisce con un fucile

FORLIMPOPOLI, 21, ore 20 — Solamente ora veniamo informati di una grave disgrazia successa domenica scorsa.

La contadina Dal Taglio Anita, di anni 24, trovandosi in camera con una sua vicina, le volle mostrare un voluminoso rotolo di tela che teneva in una cassa.

Nell'estrarlo però, respinse, inavvertitamente, un vecchio fucile appeso ad un chiodo, proprio sopra la cassa.

L'arma cadde a terra. Partì tosto un colpo che andò a colpire la povera Anita ai piedi.

Trasportata d'urgenza all'ospedale il chirurgo dott. Rossi le riscontrò una ferita al calcagno sinistro, da cui dovette estrarre un pezzo di corame della scarpa infissovi, ed altre ferite non meno gravi all'indice del piede destro.

L'infelice n'avrà per un pezzetto.

Nella Prefettura di Pesaro

PESARO 21, mattina. — Il rag. Francesco Vicario, ragioniere-capo di questa Prefettura, è stato insignito da S. M. il Re, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Tale notizia ra tutti è stata accolta col massimo piacere in quantochè tutti apprezzano altamente gli alti meriti del rag. Vicario, la non comune competenza, la bontà e squisitezza del suo animo.

Al neo Cavaliere giungano graditi anche i nostri rallegramenti.

Per un posto di Segretario Capo a Meldola

MELDOLA 21, mattina. — Come era facilmente prevedibile la deliberazione consigliare 7 marzo scorso, con la quale si indiceva il concorso per il posto vacante di Segretario Capo, coperto attualmente da un Interino, è stata, secondo giustizia, annullata dalla R. Prefettura di Forlì per tutti i tre motivi prospettati in un ricorso e cioè:

1.o Perchè l'oggetto non era all'ordine del giorno;

2.o perchè l'Amministrazione deve, secondo le disposizioni del Regolamento organico vigente, provvedere alla vacanza con promozione dei capi-uffici degli altri riparti, se idonei;

3.o perchè nelle condizioni del concorso non si erano osservate le tassative disposizioni di legge.

I nostri Padri Coscritti hanno voluto la meritata lezioncina, poichè ad evitarla sarebbe bastato che avessero seguite la via corretta che loro erano indicate e precisate da norme prestabilite.

Deficenza di carri ferroviari a Fabriano

FABRIANO 21, matt. — In seguito alla mancanza di carri in stazione, cosa che cagiona gravissimi danni in special modo alle locali fabbriche di calci idrauliche, che dopo il periodo invernale di forzata inazione, si trovano ora a non poter spedire il loro prodotto, gli industriali hanno stabilito la chiusura delle fabbriche, se la Direzione delle ferrovie non eliminerà il grave inconveniente più volte lamentato.

Sappiamo che di ciò è stato interessato anche il R. Commissario, e vogliamo sperare che si provveda sollecitamente, se non si vuole aumentare le echi, che travagliano in special modo le industrie e i commerci, e la disoccupazione, che anche qui è numerosa.

I mercati

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel foro boario oggi 21, vennero introdotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 1251, adulti 91, vacalli 69, lattoni 384, suini 245. — Totale animali n. 2769.

Prezzi praticati a peso morto: Buoi da L. 125 a 150 — Vacche da L. 108 a 144 — Agnelli da L. 120 a 200 — Castrati da L. 130 a 150 — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 100 a 110.

La carne di bue venduta nei pubblici negozi ai seguenti prezzi: parte di dietro L. 2,10; parte davanti L. 1,80; parte scadente L. 1,44.

Mercato orbeggi, pollame, uova e formaggi abbondante. Merce in quantità in tanti i generi come sempre.

Il cambio ufficiale

ROMA 21. — Il premio del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 156,50.

Il marito DOTT. ARRIGO PELI col figlio MARIO, la madre, i fratelli i nipoti ed i congiunti tutti con animo straziato partecipano la morte della loro amatissima

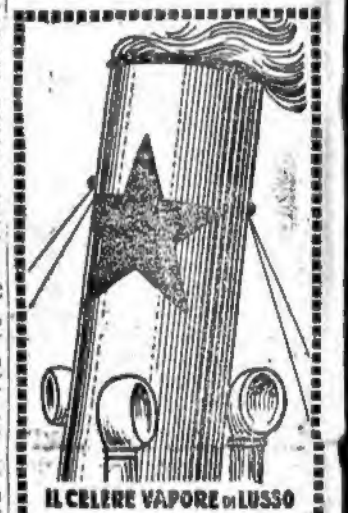
Mercedes Peli Bagnoli

avvenuta ieri a S. Lorenzo in Collina, alle ore 11,30, coi conforti religiosi.

Non si inviano partecipazioni personali.

L'Ufficio funebre avrà luogo domani nell'arcipretale di S. Lorenzo in Collina, e sabato mattina sarà celebrata una messa di suffragio nella parrocchiale di S. M. della Carità in Bologna.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO



IL CELERE VAPORE DI LUSSO
DUCA di GENOVA
DELLA SOCIETÀ
LA VELOCE
PARTENZA da GENOVA per BUENOS AYRES
Toccando BARCELLONA, RIO JANEIRO, SANTOS
MERCOLEDI'
28
APRILE
PER INFORMAZIONI
RIVOLGERSI IN BOLOGNA
ALL'UFFICIO della COMPAGNIA
PALAZZO RONZANI - PIAZZA
RE ENZO ANGOLO VIA OREFICI
od alle agenzie della Società
in tutte le principali città d'Italia

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e ripetuta mediante il colebre virile, Ematofosforo, prendasi la Pillola Johimbina, forte, sicura, senza ferro. Metodo. La due tenole L. 13,50 franche posto. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende dal solo procuratore Melis Carlos, via Ancona, Bologna. Laus 4a.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA dalle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 4 - Telef. 14-64

RETTIFICA

Sig. Dir. Direttore

Nella nota comparsa nel N. 107 di questo giornale del Lei accreditato periodico, sotto il titolo «Elezioni Regionali» si dice che in riconoscenza la mia ottima benefica, lasciando subito a sopportare ch'io abbia potuto acquistare sifoni di dubbia provenienza. La verità è ben altra. Quei sifoni furono da me regolarmente ritirati presso i clienti, senza badare alla merce, come è consuetudine generale; e le fabbriche di essere di Antona che tardivamente se li fecero scrupolosamente dopo il sequestro, furono dalla sentenza del Tribunale condannate alla restituzione, oltre alle spese tutte di primo e secondo grado.

Porto Recanati, 20 aprile 1915

ALBERTO GITTADINI

ULTIME NOTIZIE

Nuovi particolari sulla ripresa delle ostilità in Francia e nel Belgio

I russi parlano di controffensiva nemica respinta con gravi perdite

I tedeschi avrebbero affondato un sottomarino inglese e danneggiata una corazzata

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Settecento metri di terreno

conquistato, palmo a palmo, dai francesi

PARIGI 21, notte. — *Il comunicato ufficiale della ore 23 dice:*

Nel Belgio si è verificato un attacco contro le trincee conquistate dalle truppe britanniche alla « Collina 60 » presso Wieschaete ed è stato respinto. La perdita del nemico su questo punto, del giorno 20, ammontano da tre a quattro mila uomini.

In Champagne presso Ville sur Tourbe i tedeschi hanno tentato di attaccare. La nostra artiglieria ha loro impedito di uscire dalle loro linee.

Nell'Argonne presso Bagatelle un attacco locale, ma assai energico, è stato nettamente fermato dal nostro fuoco.

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo respinto varii attacchi di importanza diversa, alcuni dei quali non erano che ricognizioni; uno al bosco di Ailly, cinque al bosco di Mortmare e uno al bosco Le Prêtre. Abbiamo attaccato a nord di Flirey e abbiamo preso una nuova trincea tedesca. Ci siamo installati in essa collegandola a quelle che abbiamo precedentemente conquistate. I nostri guadagni degli ultimi giorni riguardano così un fronte continuo di più di 700 metri. Il nemico ha lasciato più di trecento morti sul terreno.

In Lorena combattimenti di artiglieria. In Alsazia abbiamo respinto facilmente ad est dell' Hartmannsweiler un attacco preparato da un violento fuoco di artiglieria.

I nostri aeroplani hanno bombardato: 1.o nella Woevre il quartiere generale del generale Von Strantz e alcuni convogli; 2.o nel Granducato di Baden, a Loerrach, un'officina di trasformatori di dell'energia. (Stefani).

Le ostilità sull'Yser

secondo la stampa inglese

PARIGI 21, ore 21.30 — *Mandano da Hazebrouk alcuni particolari complementari sull'azione dell'esercito inglese.*

In seguito ad un attacco che si è svolto sabato sera nei dintorni di Ypres, gli inglesi sono riusciti a impadronirsi di una posizione strategica che i tedeschi difendevano disperatamente da parecchie settimane. Secondo i particolari pervenuti ieri sono riusciti a far saltare con sei mila chilogrammi di dinamite il monte S. Eloi. Parecchie trincee tedesche sono state conquistate. Gli inglesi hanno potuto avanzare di circa seicento metri e fare un migliaio di prigionieri.

Domenica mattina — mandano sempre da Hazebrouk — abbiamo avuto occasione di vedere arrivare una quindicina fra i quali ufficiali. Sono rimasti ad Hazebrouk, dalle undici di mattina alle sei di sera. Uno dei prigionieri avrebbe dichiarato che cominciava a comprendere che i tedeschi sarebbero stati sconfitti. Tutti i prigionieri si mostravano contenti della loro nuova situazione avendo dovuto passare tutto l'inverno nelle trincee.

La ripresa delle ostilità sul fronte dell'Yser fra le truppe belghe e quelle tedesche non si era allentata — scrive il corrispondente del Telegraph. Il cannoneggiamento diventa sempre più violento. I tedeschi hanno di nuovo bombardato la piccola città di Loo ed hanno distrutto una dozzina di case. Non vi è stata però alcuna vittima umana. La linea del fronte descritta però in questa località una leggera curva. In alcuni posti le trincee tedesche e quelle belghe sono separate appena le une dalle altre da una quarantina di metri. L'inondazione è cessata su gran parte del fronte. Sulle due rive del canale nel terreno fangoso vengono, alla superficie, numerosi cadaveri. I tedeschi hanno bombardato i villaggi Oost, Vlateren, e gli altri villaggi situati al di là dell'Yser. Una donna e un fanciullo di dodici anni sono rimasti uccisi ad Ypres da una granata. La resistenza degli alleati agli attacchi tedeschi è inesauribile. Il nemico è talmente convinto della sua inferiorità che i soldati tedeschi riferiscono che la regione dell'Yser è provveduta di ponti, il che è assolutamente falso. Tutti i dintorni attorno ad Ypres sono stati distrutti sistematicamente e sono stati evacuati, onde preservare più abitanti da malattie infettive. Si calcola che sui territori dei soli comuni di Gheluvelt e Zillebek siano stati seppelliti ventiduemila cadaveri di tedeschi. E' infatti in questa località che ebbero luogo i più violenti scontri alla baionetta.

Granate francesi e tedesche

cadute in territorio svizzero

BASILEA 21, ore 21,30 — La «Gazzetta di Losanna» pubblica:

«Durante gli ultimi combattimenti avvenuti nella vallata del Larg alla frontiera svizzero-alsaziana i nostri soldati si scavarono con grande rapidità sulla linea di frontiera per sorvegliare che i belligeranti non superassero la linea internazionale. Alcune granate dei combattenti caddero, però senza provocare danno, sul territorio svizzero.

Battaglia sulle zattere

I fucilieri di marina

respingono un attacco tedesco

PARIGI 21, ore 24. — L'altro giorno verso le due le sentinelle belghe di guardia lungo l'Yser furono sorprese dal rumore assai netto di battelli che scivolavano sopra l'acqua. I tedeschi tentavano ancora una volta per mezzo di zattere di varcare l'Yser. Le sentinelle diedero l'allarme ma già i tedeschi avevano messo piede sull'altra riva e le loro mitragliatrici avevano aperto un nutrito fuoco contro i belgi costringendo i loro avamposti a ritirarsi. La situazione era critica. Occorreva agire e agire prontamente. I tedeschi con un va e vieni continuo portavano nuove forze sulla riva sinistra. La posizione di un distaccamento belga che teneva la testa di un ponte al nord era assai pericolosa. Una compagnia di fucilieri di marina si offrì di far sloggiare i nemici. Per persuadere i loro capi questi marinai addussero la ragione che da un pezzo erano inattivi. L'onore che essi sollecitavano fu loro accordato. L'opera dell'artiglieria preparò loro la strada. Ad un tratto le trombe suonarono. Non appena fu dato il comando di avanti i marinai — narra un ufficiale — si lanciarono contro i tedeschi al canto della Marsigliese, varcando ogni ostacolo, rovesciando tutto, sotto il grandinare dei proiettili.

Essi non si arrestarono un momento. Avanzarono spreznanti della morte. Ad un certo punto un giovane sottotenente cadde mortalmente ferito. La vista dell'ufficiale caduto aumentò l'ardore dei fucilieri. Il giovane ufficiale fu vendicato. Poco dopo non vi era più nessun soldato tedesco sulla riva sinistra dell'Yser. Pochi soltanto erano riusciti a fuggire sulle zattere che avevano servito a preparare l'attacco.

A proposito del combattimento di Drie-Grachte viene riferito un atto di rappresaglia commesso dai tedeschi. Il soldati belgi avevano sorpreso e ucciso delle sentinelle tedesche, atto questo rigoroso ma legittimo poichè si trattava di impedire che esse destassero l'allarme. Gli ufficiali del «Kaiser» vendicarono le sentinelle tedesche fucilando un certo numero di belgi prigionieri.

ERNESTO RAGAZZONI

Il teatro e la guerra

"La preghiera nella notte,

PARIGI 21, ore 23.30 — *La guerra comincia a destare l'immaginazione dei romanzieri e dei drammaturghi. E' stato rappresentato al Gymnase un dramma di Nozière dal titolo: «La preghiera nella notte». Si tratta di un episodio di guerra. Una donna francese, che ha due fratelli al campo, sposa che suo marito è una spia tedesca. La scena si svolge in una casa di campagna, lungo il frastuono che i tedeschi hanno segnato per arrivare fino alla Manica. L'esercito tedesco è passato vittorioso e Giovanna Beauchamp e suo marito ne sono rallegrati. Verso il crepuscolo di una sera di autunno il sindaco del paese, bella figura di vecchio soldato, dice loro che i tedeschi sono battuti e ripiegano in via del ritorno. A questa notizia il Beauchamp corruga la ciglia, la moglie esulta. Il marito la raccomanda di essere più calma: bisogna attendere notizie, egli dice, bisogna vedere ciò che accadrà. Beauchamp aggiunge di volersi recare in municipio e ordina alla moglie di accendere i fanali della vettura. Mentre Giovanna si allontana, il marito si accosta ad un armadio, prende due pacchi e se li pone in tasca. Giovanna rientrando sorprende il marito in quell'atto e l'interroga. Beauchamp si turba, si irrita, rimane sconcertato, infine confessa: egli non si chiama Beauchamp, ma Schonefeld. Narra che, non potendo servire la Germania come soldato per un difetto fisico, la serve come spia. Ora andrà a far saltare il ponte, perchè i francesi non possano inseguire i tedeschi e accendere dei razzi segnali. Sua moglie deve lasciarlo passare. Giovanna Beauchamp rifiuta; uno dei due deve morire: l'una accusa, l'altro si difende. Sono le due razze, la latina e la teutonica che sono in conflitto. Io sono forte — dice il tedesco— sei tu che morrai!*

Qui la signorina Nelly Cormona, che personifica l'eroina del dramma, ripete colla sua dolce voce: sì, sono io che debbo morire morrò. Cade in ginocchio e comincia a pregare: Si confessa dinanzi a Dio, chiede perdono al giudice giusto, prega i combattenti, per i fanciulli orfani. Intanto il marito cattivo le ha un poco alcune carte. Ma la donna si risolleva, non parla più al Dio che raccomanda il perdono all'ingiuria. La sua preghiera muta tono: la donna ricorda che vi è un diritto di fare giustizia, di punire. «Mio Dio — esclama — non mi dai un'arma la questo momento!» Il traditore è spaventato, vede una moglie erigersi dinanzi a lui come la figura della vendetta. La donna afferra in un lavoro un'ascia, si avventa contro il marito l'atterra.....

Il dramma, molto ingenuo nella struttura, ha destato tuttavia profonda impressione... ed è facile capire perchè.

Voci di successi navali tedeschi

Un sottomarino inglese affondato

Gravi danni a una corazzata?

BERLINO 22, matt. — *Secondo notizie da fonte degna di fede durante il recente attacco degli Zeppelin alla foce del Tyne una corazzata inglese sarebbe stata gravemente danneggiata.*

Negli ultimi tempi furono scorti parecchi volte sulle coste della Germania e nel mare del Nord sottomarini inglesi che furono attaccati a serie riprese dalle nostre forze navali.

Un sottomarino inglese fu affondato il giorno 17 ed è probabile la distruzione di altri sottomarini nemici che però non poté accertarsi con completa certezza.

f.to: Sottocapo stato maggiore navale Bencke».

Dopo l'incidente c. Katwijk,

I circoli olandesi soddisfatti

AJA 21, sera. — Il Nieuwe Courant *a proposito dell'incidente del vapore olandese* Katwijk *scrive:*

La dichiarazione spontanea fatta dal governo tedesco quattro giorni dopo l'affondamento del Katwijk *al ministro di Olanda a Berlino, ha tranquillizzato e consolidato la fiducia nelle assicurazioni date dalla Germania al ministro olandese prima dell'incidente del* Katwijk, *che gli incidenti verificatisi nel mare del Nord non debbono essere interpretati come un cambiamento della politica della Germania di fronte all'Olanda.*

Il Telegraph *di Rotterdam scrive:*

La risposta della Germania all'Olanda può essere considerata come soddisfacente. (Stefani)

Gli aviatori alleati sul Baden

Fanciulli uccisi e feriti

BERLINO 21, sera. — *Un dispaccio da Millsheim (Baden) dice che ieri mattina un aviatore nemico calando abbassò getti sulla piccola di Kandern, priva di guarnigione, 6 bombe, di cui una scoppiò su un campo e le altre 5 caddero sulla scuola. La maggior parte degli alunni si rifugiarono in cantina. Un fanciullo rimase ucciso e un altro gravemente ferito e parecchi feriti. Ieri mattina stessa un altro aviatore nemico lanciò 6 bombe su Loerrach che scoppiarono presso la stazione; 3 persone rimasero in parte gravemente e in parte leggermente ferite. Un fanciullo fu ucciso ed un giovane ebbe un braccio strappato.* (Stefani)

Una nuova flotta di aeroplani

per l'esercito francese

ROMA 21, sera — A proposito della attività degli aviatori francesi specialmente nell'Alsazia Meridionale abbiamo avuto oggi da una personalità francese una informazione interessantissima. La Francia nella prima quindicina di maggio metterà in servizio attivo una nuova flotta composta di circa duemila velivoli; la maggior parte di queste nuove unità aeree sono già pronte e munite di motore 120 HP. Alcune, cioè quelle ancora in costruzione, sono state fornite di tre motori in modo da rendere impossibile l'atterraggio degli aviatori a causa di «pannes» al motore.

Gli inglesi in Mesopotamia

LONDRA 21, sera - Alla Camera dei Lordi, lord Crewe ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Per quanto riguarda la Mesopotamia, noi avevamo previsto che essa sarebbe stata attaccata da considerevoli forze turche; per ciò abbiamo inviato in questo paese forze tratte dall'Egitto e dall'India. I sentimenti di malcontento che si manifestano permettono di credere che la cooperazione degli arabi con i turchi sarà meno entusiastica, dopo qualche lezione come quella di Sheiba. Il giorno 18 la cavalleria britannica ha trovato Nakhalak sgombera benchè questa piazza fosse assidamente organizzata. Era impossibile inseguire il nemico per acqua al di là di Ghubbakiyah, ma ricognizioni percorrono questa regione utilizzando le vie d'acqua. Le perdite subite dai turchi il 14 corrente sono valutate a oltre 2500 uomini.

Lord Lukas, sottosegretario di Stato per la guerra, ha dichiarato che la situazione nell'Africa Orientale e nel Nyassaland è calma.

Nel Cameron le truppe anglo francesi hanno attaccato le fortezze tedesche della collina di Mandaraa sul Benue. Colonne francesi sono penetrate dalle regioni dell'Ubanghi e del medio Congo su territorio tedesco. (Stefani)

Nei Carpazi

Gli austriaci contrattaccano

e sono duramente respinti

Tre città bombardate dall'alto

PIETROGRADO 21, sera. — Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica:

Nella Galizia occidentale respingemmo presso Gorlice un attacco austriaco. Nei Carpazi il nemico pronunciò attacchi sterili contro le nostre posizioni nelle regioni di Verkhiniia, Jablonka, Polen a nord di Orszpotak. L'offensiva del nemico contro la collina di Polen occupata da noi dimostrò una particolare tenacia. Le perdite del nemico furono grandissime. Una prima lista di prigionieri registra 500 uomini qui catturati.

Sugli altri settori dell'insieme del fronte nessun combattimento.

Una squadriglia d'aeroplani tedeschi gettò sette bombe su Bielostock. Vi sono morti e feriti fra i borghesi. Nessun danno speciale.

La città di Giechanow venne pure bombardata da uno « Zeppelin » le cui bombe non arrecarono però nessun danno. I nostri aviatori bombardarono con successo la stazione di Soldau.

L'importanza dell'apertura del porto d'Arkangel

PARIGI 21, ore 24 — Un telegramma da Tromsoe (Norvegia), annuncia che le navi spezzaghiaccio sono riuscite ad aprire un canale attraverso i ghiacci che coprivano ancora il mar Bianco e che il porto di Arkangel situato sulla costa est di questo mare, si trova in comunicazione con l'Oceano Glaciale Artico libero dai ghiacci.

Il porto di Arkangel è dunque aperto alla navigazione. Questo fatto ha una importanza notevole. Basta considerare che la Russia ha attualmente una enorme quantità di grano, segala, avena, proveniente dalla Crimea, dal Caucaso, dalla Bessarabia, veri granai dell'Europa. Questo grano non ha potuto essere messo in commercio, essendo gli stretti bloccati fin dal principio delle ostilità. Si ricorderà infatti che prima di far causa comune con l'Austria e con la Germania, la Turchia aveva reso impossibile la navigazione degli stretti. Il porto di Arkangel normalmente è ostruito dai ghiacci dal principio di novembre a giugno. Il governo russo ha speso ora somme considerevoli per tenere aperto questo porto, il maggior tempo possibile. Così otto potenti navi a vapore «spezzaghiaccio» si sono messe all'opera e hanno permesso l'accesso al porto un mese e mezzo prima del consueto. La distanza del porto di Arkangel da Dunquerke è di duemila miglia, quasi eguale perciò a quella di Odessa a Marsiglia, che è di 1800.

Il porto di Arkangel possiede un arsenale marittimo modernissimo che permette di fare fronte ad ogni bisogno. Così fino alla presa dei Dardanelli la Russia potrà esportare per questa via i suoi cereali e ricevere tutto ciò di cui ha bisogno. Questo fatto importante per le sue conseguenze precede un'altra ripresa delle operazioni su tutti i fronti.

I russi segnano di avere perduto

Olty e Artwin

PIETROGRADO 21, ore 22.30 — *Una nota ufficiale dice:*

In opposizione alle voci diffuse da persone male intenzionate relativamente alla pretesa occupazione dei turchi del villaggio di Olty, lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica che Olty ed Artwin come pure tutte le regioni di frontiera fra queste due località, sono occupate dalle nostre truppe.

Congresso internazionale di donne all'Aja

PARIGI 21, mattina — Un congresso internazionale di donne deve tenersi il 28 aprile e giorni seguenti all'Aja. L'iniziativa è stata presa in America da un comitato sotto la presidenza della signora Adames, e le donne dei paesi neutrali fra cui l'Italia vi hanno aderito. A cura suffragette inglesi, dietro iniziativa di una delegata olandese, hanno pure accettato di recarsi al congresso. Solleciti alla loro volta i gruppi femminili francesi hanno unanimemente rifiutato di farsi rappresentare al congresso dell'Aja. Hanno al contrario deciso di inviare al congresso delle proteste scritte contro l'ordine del giorno che propone un armistizio.

L'aggressore del Sultano d'Egitto

condannato alla forca

LONDRA 22, matt. — *I giornali pubblicano un telegramma del Cairo annunciante che la corte marziale condannò alla morte per impiccagione l'autore del tentativo d'assassinio contro il Sultano d'Egitto.*

La mobilitazione bulgara

alla frontiera serbo-greca

Dichiarazioni del sig. Rizoff

ROMA 21, sera — Il signor Rizoff della legazione bulgara, richiesto di qualche schiarimento sulle nuove incursioni di «comitagi» bulgari che si sarebbero verificate in territorio serbo, incidenti avvenuti anche alla frontiera greco-bulgara, ha risposto:

«La nostra mobilitazione alla frontiera serbo-greca è stata determinata da due ragioni, una di indole sanitaria e l'altra di polizia. Infatti a Salonicco infieriscе una spaventosa epidemia di peste bubbonica, e il Governo ha voluto stabilire un cordone sanitario tale che non sia possibile ad emigranti provenienti da paesi contagiati di passare in Bulgaria senza il più severo controllo sanitario. D'altra parte, l'agitazione dei gruppi rivoluzionarii macedoni della nuova Serbia mettendo in continuo pericolo la nostra tranquillità, il mio governo ha voluto con il rinforzo dei nostri posti di frontiera rendere impossibile il passaggio dei rivoluzionari della nuova Serbia in territorio bulgaro.

Come vedete, questa è la migliore prova della nostra buona fede e dell'infondatezza delle accuse che ci sono state fatte di aver fomentato agitazioni rivoluzionarie dei bulgari-macedoni contro i serbi. Circa un telegramma da Nisch che annuncia che nuove incursioni di «comitagi» si sono prodotte alla frontiera, bisogna accogliere con tutte le riserve questa notizia, come altre analoghe di fonte greca, a dimostrare la infondatezza delle quali basterebbe questo argomento, che il preteso capobanda Bleuo non può esistere che nella fantasia dei serbi perchè da noi non esiste un tal nome».

Infine il signor Rizoff ha ripetuto le note dichiarazioni sulla ferma leale intenzione della Bulgaria di conservare la sua neutralità fino a quando i suoi legittimi interessi non le comandino di uscirne.

Esplosione in un arsenale inglese

LONDRA 21, sera — Stamane vi fu una esplosione per causa ignota sull'arsenale Woolwich. Tre operai sono rimasti feriti. (Stefani)

Due spioni vestiti da preti

VERCELLI 21, ore 23. — Giunge notizia da Borgo Manero di un grave fatto per cui i RR. Carabinieri indagano febbrilmente.

Si tratta di questo: due individui vestiti da preti si aggiravano nella frazione di Santa Cecilia proprio dove si trova l'imbocco della galleria di Gattico sulla linea Torino-Santhià-Arona-Domodossola. I due ignoti sacerdoti il cui accento non era italiano ebbero campo di avvicinare qualche popolano e avere notizie sulla struttura del tunnel. Più tardi nell'animo di un cantoniere ferroviario nacque il sospetto che si trattasse di persone travestite e perciò il fatto venne denunciato ai RR. CC. che si posero alla ricerca dei due preti spioni.

L'agitazione degli studenti milanesi

per la vertenza col prof. Abraham

MILANO 21, ore 21.30. — Stamane il Politecnico secondo le deliberazioni prese ieri rimase chiuso. Gli studenti nella mattinata sostarono a lungo in piazza Cavour discutendo sul da farsi, e uno di essi annunziò ai compagni che gli studenti di Pisa avevano telegrafato di avere già deliberato l'astensione dalle lezioni. Telegrammi di adesione giunsero nella mattinata dalle università di Torino e Venezia. Lo mattinata però passò senza alcun incidente. Nel pomeriggio alle 17 gli studenti del Politecnico si riunirono all'Arena ad un comizio al quale intervennero anche i rappresentanti di Pavia dell'Università Bocconi e di altri istituti.

Presa prima la parola uno studente del Politecnico che invocò dal ministero della P. I. un provvedimento che ponga fine all'attuale agitazione. Secondo l'oratore il professore tedesco di meccanica razionale Max Abraham deve essere sostituito da un insegnante italiano. Quindi fu deliberato l'invio del seguente telegramma all'onorevole Rosadi presidente generale della «Dante Alighieri». I soci della «Dante Alighieri» studenti del Politecnico di Milano chiedono la sua autorevole assistenza presso il ministro dell'istruzione on. Grippo in nome di quella coltura che la Dante difende, desiderosi di riprendere le regolari lezioni. Il comizio terminò poi con l'approvazione di un ordine del giorno con cui gli studenti del Politecnico deliberano di continuare la agitazione e danno mandato ad un Comitato agitatore per estenderla agli altri Atenei.

Alle 15 si riunivano gli studenti dell'Università Bocconi i quali dopo una discussione vivacissima che durò un'ora votarono un ordine del giorno di completa solidarietà con gli studenti del Politecnico e di adesione alle loro proteste per la chiusura dell'istituto.

Franco Giongo

vince l'ottavo premio "Roma,,

ROMA 21, ore 23. — Stamane in piazza d'armi solo undici concorrenti si sono presentati a disputarsi l'ottavo premio « Roma » su un percorso di 132 metri, la distanza classica dello « stadio » romano.

Franco Giongo di Bologna, il noto campione italiano presentatosi in una forma eccezionale, ha disposto facilmente degli avversari vincendo per il quinto anno la classica prova, e coprendo il percorso nel tempo meraviglioso di 14 3/5 secondi.

Grandi preparativi a Genova

per la festa del cinque Maggio

L'intervento dei Sovrani

GENOVA, 21, ore 22,30 — Proseguono attivissimi i preparativi per la grande giornata inaugurale del monumento ai Mille che come sapete avverrà ormai in modo certo nel giorno dell'anniversario della partenza della leggendaria schiera, il cinque maggio. Non sono ancora stabilite definitivamente le modalità del programma ma in massima si sa che qualora i Sovrani intervenissero alla inaugurazione, questi giungerebbero per la via del mare partendo da Civitavecchia a bordo di una corazzata. Discenderanno a Quarto dei Mille, assisteranno alla cerimonia e a mezzogiorno daranno una colazione intima ufficiale alle autorità. Quindi ripartiranno. Non si sa ancora se Gabriele D'Annunzio darà la sua orazione sullo scoglio fatidico oppure al Politeama Genovese. Pare però che si propenda per quest'ipotesi, poichè sarà possibile far partecipare alla cerimonia maggior numero di persone. Fra gli altri numeri del programma vi sarà la consegna di una medaglia commemorativa a ricordo della giornata e a tutti i superstiti viventi dei Mille saranno consegnate delle medaglie d'oro. Intervengano essi o no alla cerimonia. Vi saranno pure un gran coro e l'invito di Garibaldi e forse un banchetto ai poveri.

I fasti dell'alta camorra

Titoli falsificati per i richiami alle armi

NAPOLI 21, ore 20. — Da qualche giorno è oggetto di discussione specialmente nei ritrovi eleganti uno scandalo gravissimo nel quale si trovano implicati diversi giovani ufficiali nobilissimi a Napoli.

Fin da quando si delineò la possibilità di una entrata in campagna dell'Italia molti giovani si preoccuparono della loro posizione nella eventualità di un richiamo alle armi. Quelli di terza categoria pensarono di dovendo prestare servizio territoriale valeva meglio andarvi come ufficiali che come semplici soldati. Altri che si erano congedati come semplici soldati desiderarono essere richiamati col grado di sottotenente di complemento e come è noto gli uni e gli altri poterono realizzare questi desideri valendosi delle autorità militari e il passaggio dalla prima alla seconda licenza o la licenza del liceo o quella dell'istituto tecnico, per sottoporsi ad un mese di istruzione.

Tutto ciò fecero questi giovani per cui le loro domande vennero accolte e alcuni furono chiamati a prestar il loro servizio.

Stavano così le cose quando alle autorità militari pervennero gravissime denunzie. In queste denunzie si diceva che parecchi dei giovani, ed il contesto veniva fatto anche il nome, avevano confessionali dei titoli di studio falsi.

Furono quindi esaminati i documenti e un'inchiesta condotta a termine con solleciudine e scrupolosità potè in breve assodare che effettivamente erano stati falsificati le licenze o i passaggi.

In conseguenza coloro che tuttavia si trovavano in servizio vennero retrocessi al grado che occupavano prima della loro nomina e inviati a casa e gli altri furono retrocessi e tutti sono stati denunciati all'procuratore del Re.

Carabiniere preso per un ladro e ferito

ROVIGO, 21, ore 22 — Nella frazione Vegri, in comune di Fiesso, certo Michelino Agile tiene un'osteria con negozio di generi alimentari. Nella scorsa notte, ritornando egli in bicicletta da Galba, vide due individui presso la porta di casa. Siccome tempo fa aveva sofferto un furto, pensò trattarsi di ladri. Estratta la rivoltella aprì contro di loro un colpo, ma quale non fu la sua sorpresa quando si accorse che i due erano carabinieri in perlustrazione, uno dei quali rimase ferito, per fortuna leggermente. Il fatto ha destato la più dolorosa impressione.

Il contabile infedele

VERONA 21, ore 22.30. — E stato arrestato il contabile Corradini Giovanni, quarantenne, nato a Ravenna e domiciliato a Milano, dietro denuncia del suo principale Vidia Bartolomeo da Castel Torinese, fabbricante cioccolata, per irregolarità e appropriazione indebita continuata da tre anni, ammontante a diecimila lire.

Il Corradini è stato tradotto alle carceri.

Grave furto nel Vicentino

VICENZA 21, sera. — Domenica mattina in un paese del Vicentino si è scoperto un grave furto che fu commesso nella notte precedente.

Ignoti ladri sono riusciti ad asportare da un locale di una casa la cassa di un reggimento, la quale conteneva circa 8000 lire e carte ritenute importanti.

Il furto fu subito denunciato ai carabinieri, i quali hanno iniziato immediatamente attive indagini per scoprire i ladri e rinvenire possibilmente la cassa.

Il fatto ha vivamente impressionato.

Si impicca in un momento di sconforto

ADRIA 21, ore 20. — Nel Comune di Corbaria in località Colombara, fu rinvenuto impiccato ad un ramo l'ortolano Sarto Giuseppe fu Domenico d'anni 44.

Il povero diede dar fine ai suoi giorni in un momento di estremo sconforto

Quarta edizione

Alfonso Panzi, gerente responsabile

Puntata n. 98 Appendice del *Resto del Carlino* 22 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Ma ho sognato anche! Dio! Che sogno curioso!... Mi pareva che un grandissimo uccello fosse disceso sul monte. Ma improvvisamente esso si è mutato in una donna... una donna dal braccio mozzo, assai bella, assai triste, ed essa è entrata qui... E mi ha detto delle cose tristi, che mi hanno fatto piangere... Che sogno! Che sogno!...

Le due nepoti di Vantgiacà si scambiarono ancora un breve segno, che voleva dire:

— Poverina! Vaneggia!...

Marta però colse il destro per dire:

— Sicuro, ha sognato, madamigella! Nessuno è entrato qui...

L'altra montanara guardò la cugina con un subito stupore: indi compreso ed approvò, tacitamente, con una strizzatina d'occhio.

— Certo! — ella ribadì. — Certo, madamigella ho sognato. Ma chi non sogna? Non abbia timore, facciamo buona guardia!

E abbozzò un sorriso ipocrita, un sorriso di cui abbe subito vergogna poichè sulla avvampò in volto.

Anche Marta si fe' porporina e mostrò di trovarsi a disagio poichè era costretta a sostenere una menzogna. Ma bisognava mentire per la salute della fanciulla loro affidata e per scongiurare una solenne lavata di capo da parte di Vantgiacà e del principe.

— Vorrei essere portata all'aperto! — propose Corinna.

— Non temo madamigella di affaticarsi molto? L'aria, fuori la capanna, è pungente.

— No, la giornata è calda. Desidero assistere in piena libertà al tramonto... Desidero vedere quando tornerà mio padre...

Corinna avrebbe voluto, effettivamente dire:

— Ho una grande brama di mettermi a scrutare l'orizzonte e scorgere Leonida venire di lontano.

Ma il pudore la tratteneva.

Le due montanare esitavano tuttavia.

La fanciulla insistè:

— Voi altre siete troppo severe con me! — si rammaricò, facendo il verso di una bimba impermalita. — Se non mi ci portate, ci vado con le mie gambe all'aperto.

Le montanare cedettero.

Il letticuccio — una specie di barella — fu portato fuori la capanna, con delicata cura, dalle due donne.

Corinna emise un sospiro di sollievo e battè le mani.

— Quanto è bello! Quanto è bello!

Il tramonto era, infatti, uno spettacolo divino, sul grandioso anfiteatro delle Alpi elvetiche.

Ma in realtà l'attenzione, che rapidamente ridestavasi nell'animo della assistita dal dramma alpino, era tesa altrove. Ella guardava in fondo della valle, là dove serpeggiava la strada tutta bianca nella verdezza profonda dei prati, e in cuor suo si desolava per non vedervi apparire anima viva.

— Mio padre? — chiese, con un sussulto, allo due sue cameriste improvvisate.

— Non tarderà a venire?... — rispose una delle giovani montanare.

— Solo?

Ed ella trepidava nel fare questa dimanda.

— Non credo sia solo.

— Chi credete che sia con lui?...

E l'ansia dell'interrogante accresceva si a dismisura.

— Vi erano delle signore con lui.

— Ah!... E nessun altro?

— Il signor principe...

— Il principe è andato con lui?...

— Sì, signorina.

— Dove?...

— Non so se posso dirlo... Ho avuto ordine di non dire troppe cose, madamigella, di non affaticarle la mente...

— Ma io sto benissimo!

— Lo so... lo vedo... Ma comprenderà, madamigella.....

— Ma dite pure! Voi mi spaventate, figliuola! Con la vostra reticenza, mi farete credere chissà qualcosa... Che mio padre, forse, sia malato?

— Dio non voglia, madamigella! Il signore sta benissimo, preoccupato soltanto di non veder abbastanza ristabilita la sua diletta figliuola...

— Oh, e allora?... Dite, su, che ci è di nuovo? Perchè sono andati via tutti?

— Perchè tutti erano sicuri ormai che lei, madamigella, era salva, e allora bisognava pensare a un altro....

— A chi?

— Al suo salvatore....

— Tano?... Ah! povero Tano!... Come sono stata ingiusta di aver pensato a lui prima di adesso!... Non ho chiesto conto di lui?... Come sta, dunque? Dove è?... E' salvo non è vero?...

La giovane rozza donna esitò un breve istante; poi rispose:

— Sì, salvo.... ma ferito.

— Ah! E i miei sono andati a soccorrerlo, non è vero?

— Sì.

— Hanno fatto benissimo! Il dottor Leonida è accorso pel primo, non è vero?

— Certo...

— Bisognava pure trattare amorevolmente il generoso vecchio che, a rischio della sua esistenza, ha salvato la mia... Bene! Bene! Hanno fatto bene? E, dite, Tano sarà portato qui?

— Credo di sì.

— Credete che tarderanno ancora a venire?

— Non credo!

— Povero Tano! Lo conoscete voi, Marta?

— E chi non lo conosce, nelle nostre valli? Egli è il più noto e il più ricercato compagno dei liuti valligiani, allorquando, in compagnia dei cinesi e dei bergamaschi risale sino ai nostri paesi per legnare... Gli le valli circostanti brulicano di questi graditi immigranti. E tutti amano Tano e sono convinti che egli è innocente del delitto di cui fu imputato nel suo villaggio, laggiù, nell'Italia bella...

E Marta seguitò a parlare, garrulamente, di Tano e delle drammatiche avventure di lui. Ella erasi fatta improvvisamente, ed inesplicabilmente loquace, per dissimulare la sua riflessione al pensiero della novella menzogna che pietosamente era stata costretta a dire e che era tanto contraria alla dirittura del suo animo schietto e semplice di abitatrice dei monti augusti. Ella aveva anco una volta mentito annunziando all'inferma che Tano era salvo.

Purtroppo, l'infelice vecchio aveva lasciata la vita in fondo al burrone nevoso!

Adesso, obbedendo ad un nobile sentimento di pietà, di riconoscenza, Leonida e il signor Didier, tentavano l'impossibile per cercare di ricuperare la salma dell'oscuro eroe, assistiti da una numerosa squadra di esperti conoscitori di tutti i più difficili meandri della montagna.

Essi esploravano il nevaio muovendo dalla pianura, risalendo il funebre campo glaciale sino ai piedi dei due giganteschi terribili scogli degli Amanti infelici. Era un'esplorazione ardua, pericolosa, ma tutti vi si erano dedicati con ardente slancio, compreso il non più giovane signor Didier, non più giovane, più degli altri bramoso di render solenni onori alla spoglia del generoso salvatore di sua figlia.

Non era della spedizione l'ardimentoso Vantgiacà, poichè Leonida aveva voluto lasciare a custodia di Corinna un uomo assai valido quale il fortissimo montanaro.

Corinna ascoltava assai distrattamente il volubile cicalecciò della giovane Marta.

La sua attenzione, accorata, volteggiava in altro cielo.

Ella pensava, con una stretta al cuore, che Leonida non l'amava, non l'avrebbe mai amata, dappoichè non aveva esitato a lasciarsi il capezzale di lei per unirsi alla spedizione. E concludeva fra sè:

— Ciò è giusto! Io non merito di essere amata da lui, che è affocato al fuoco, mentre io sono caduta così basso allorquando ho dimenticato il giuramento fatto al mio primo amore, che doveva essere anche l'ultimo secondo il sentimenti che nudrivo a quel tempo.

E rabbrividiva, con vero terrore, alla leggenda dei due tristi scogli gemelli, al destino dei due amanti in mezzo ai cui amore erasi frapposto il fantasma vendicativo di un amaro spergiuro.

(Continua).

Prof. G. MINGAZZINI
Direttore Manicomio
ROMA

ALCHEBIOGENO

Prof. Comm. C. LOMBROSO
Clinica Psichiatrica
TORINO

L'Alchebiogeno da me adoperato in molti casi di neurastenia mi ha dato splendidi risultati specialmente nella forma cerebrale ed ansiosa.

Prof. Comm. ETTORE MARCHIAFAVA
Clinica Patologo
ROMA

Ho dato l'Alchebiogeno a confalescenti di malattie infettive a lunga decorso, specialmente dopo l'influenza ed a persone indebolite per l'eccessivo lavoro, ed a nevrastenici. Posso assicurarla che il rimedio oltre essere ben tollerato, diedi sempre vantaggiosissimi risultati.

On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO
Clinica Medica R. Università
FIRENZE

L'Alchebiogeno del Dott. Cenzero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ED IL PIU' ECONOMICO
perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
NESSUN AUMENTO DI PREZZI
Cura completa di quattro flaconi con etichetta L. 11.75
» » » quattro » senza » » 9.75
Dirigere Cartol.-Vaglia alla Farmacia CRAVERO Modena

On. Prof. Comm. E. R. QUERIOLO
Direttore della Clinica Medica
PISA

Abbiamo usato l'Alchebiogeno da Lei ci ha favorito. E' un ricostituente veramente efficace e ne abbiamo avuti ottimi risultati in casi stati molto.

Prof. Comm. CARLO FEDELI
Istituto Patol. Med. nella R. Università
PISA

Posso lietissimo di dover dichiarare che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo preservo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

ASSOLUTAMENTE GRATIS FRANCO E GIACIA SPEDIAMO A CHIUNQUE CE NE FA RICHIESTA
IL NOSTRO CELEBRE CAMPIONARIO STOFFE PER DAMA PER SIGNORA O COMPLETO A SCELTA: 700 DI 1000 CAMPIONI DI TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE ESATTAMENTE ILLUSTRATI CON PIÙ DI 300 FIGURINE DELLA RECENTISSIMA MODA:
IL NOSTRO SUPERBO CATALOGO "CORRIERE delle NOVITÀ" TUTTI GLI ARTICOLI PER COMPLETARE L'ARREDAMENTO E PER L'ABBIGLIAMENTO DELLA CASA: 250 PAGINE 4000 ILLUSTRAZIONI
UN NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA "AMICO DI TUTTI", TRE SCHEDE PER CORRISPONDERE A TUO GENIO CON SUE PREZZI DA L. 100 E UN PERZIO DA L. 50
Richiederlo subito al CONSORZIO INDUSTRIE TESSILI VIA CRAFFORD DON PATT - Uff. 350. Casella Postale 1320

Pubblicità Economica

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Unione 1, e succursali in Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Venezia, Torino.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SOLE.... sempre bello. Tua vista.... fuga risoluzioni, mai solo sogno.... e contrario.... T'amo! Tua. 3441

MODENA 27. Perchè non ritiri corrispondenza fermo posta? 32-16. 3255-3485

OUI trovato nulla. Scriva qui R. S. C., posta come vuole. 3454

DEPORT Venerdì pronti oggetti accomodati. Baci sulla bocca. 3455

FERROVIA Nulla di nulla. Ma che ho fatto di male per meritarmi tanto? Implorati una sola parola che mi tolga da questa angosciosa situazione. Attendi troppo perchè possa essere tranquillo. Attendo impazientemente 3457

MARTA Confido Martedì mattina. Ti cedo ogni potere per scelta progetti e ti bacio affettuosamente. 3458

GORIS Ti bacio e ti dico che mi piaci. Sorridimi se hai letto queste righe. 3459

SADNESS Sei sarai sempre tutto il mio amore, la mia vita. Affettuosissimi. 3460

895 Causa imprevisto impossibile stasera. 3468

SIGNORA desidera, sognata continuamente, incontro mezzodì Rizzoli, prega leggere queste inserzioni, corrispondere. Ossequi. 3462

CHIARENZO Anima traboccante affetto, inviati baci appassionati. Non dimenticarmi, scrivi appena puoi; calma ansia che mi divora. Leggesti diciassette? Tutto tuo. 3463

TESORO caro. Speravo fossi più affettuosa. Sarò come desideri. Attendo notizie. Lungamente ti bacio. 3465

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA bella presenza cerca posto da commessa o cassiera. Inserzione 3237, posta, Bologna. 3237

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IMPORTANTE Casa Editrice cerca agenti produttori pubblicità tecnica Bologna. Lauta provvigione. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 86 C. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 3224

TUTTI indistintamente desiderando migliorare la propria condizione scrivano Marchisio, Voghera. 3456

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese, impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari cinque mensili, S. Vitale 17, primo piano. 3461

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VASTISSIMI magazzini. Affittansi anche mensilmente presso stazione raccordo ferroviario. Agostino Tagliavini, Rolandino 2. 3316

AFFITTASI appartamento centrale 4 camere, cucina, cantina, lagnaia e bassi comodi. Rivolgersi Bergamini, Caprara 4. 3446

NEGOZIO cercasi centro o prossimità. Offerte Tessera 173,469, posta, Bologna. 3447

20.000 contanti dispone famiglia tranquilla acquisto parte casa signorile con scoperto buona esposizione situazione. Scrivere avvocato Ballerini, Marsili 17. 3448

OCCASIONE Villa, villino giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi, Audinot. 2100

MAGAZZENI divisibili, abitazione, terreno scoperto, affittansi fuori Lame. Rag. Alberizzi, Arienti 30. 3088

GARAGE uso privato affittasi Barberia. Rivolgersi Azeglio 31, Bastiani. Telefono 13.08. 3419

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata, presso foro Boario, pianterreno, prospiciente giardino, soleggiata, luce elettrica, affittasi persona sola, presso famiglia civile. Indirizzare: Dielle, posta. 3442

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata presso buona famiglia. Scrivere offerte ricevuta 3189, posta. 3469

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COLLE ameno, Pontecchio. Vicinissimo stazione ferroviaria, affittansi appartamenti mobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 3445

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CHALET di ferro vendesi, smontabile. Rivolgersi avv. Donati, Marsili 7, ore 12-13. 3304

ANNUNZI VARII
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATI lavorate ore disponibili, acquistando macchina scrivere primaria, piccole rate mensili. Mattarocci, Indipendenza 39, p. 3.o. 3237

MEDICO tedesco, distinto specialista, tranquillo, fisico morale finanziario ottimi, Pentecoste Italia, mirando stabilirsi avvenire, sposerebbe giovane italiana cattolica, buona, simpatica, colta, stima famiglia. Dote indifferente, purchè bella, squisitamente femminile. Serietà, scrupolosa segretezza. Mandi anonimi. Risposta: dieci giorni. Postfach 2, Weimar, Germania. 3436

INVENTORI! Assistenza tecnica, disegni, pratiche ottenimento brevetti. Studio Ingegneria Industriale. Rolfiore 5, Bologna. 3437

VENDESI Bascula, Banchi Pavoie magazzino. Scrittoi. Stufa americana. Rivolgersi Podanà, via Castiglione 6. 3444

ARTISTICHE fotografie dal vero: Campione (0,95) Unione Milanese. Nocera Inferiore. 3453

VEDOVA vent'cinquenne bisognosa aiuto, relazionerebbe scopo matrimonio signore anziano. Bianca Casati, posta, Bologna. 3461

DA vendere travi abete usati per ponteggi. Cantiere vicolo Ghirlanda. 3247

MILIONE Via Manzoni 1. Ricco assortimento cappelli per signora fini e andanti a prezzi fissi. 3308

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Servita nei pranzi di Corte
Fratelli GARCIA e C. - Canelli
Casa fondata nel 1850

LA GUERRA

Questo immane flagello che ha paralizzato tutte le industrie e chiuse le vie all'esportazione ci costringe liquidare al disotto del prezzo di costo.

VALORE L. 20 — PER SOLE L. 3,50
CATENA uomo in vero placato oro, garantito 10 anni, maglie forti ed eleganti, fa la stessa figura di quella oro da 120 lire per

SOLE L. 3.50

Inviare cartolina vaglia di L. 3,50 alla: FABBRICA PLACATO ORO, Via Albertis 31, GENOVA e si riceverà la catena franca di porto.

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
Indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola Dott. SIDONI
preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
In tutte le buone farmacie d'Italia
Bottiglia via orale L. 3,—
Scatola dalo p. iniez. ipodermiche L. II. L. 2,—

OBESITÀ - ARTRITISMO
CATARRI dello STOMACO
ATONIA INTESTINALE
GOTTA - FORUNCOLOSI
CATARRI dello INTESTINO
STITICHEZZE - VERTIGINI
S. CONEGLIANO

CURE TONICO DEPURATIVE

Formule del Cav. Uff. Dott. G. DAL FABBRO

SOFFERENTI! Se alcuno di questi malanni vi tormenta, se alcun rimedio **moderno** vi ha giovato, ritornate **all'antico** e fate questa **cura vegetale.** — Invece di ricorrere a casse di salute od a stazioni climatiche, **curatevi in casa** e guarirete **radicalmente-infallibilmente** e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propizia non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati adottano pendizione gentilizia ottenuta.

Cura completa L. 12. — Chiederla alle migliori Farmacie ed inviare L. 13.50 al Laboratorio Farmaceutico G. BOSSAI e C. Conegliano, Veneto.

IMPOTENZA VIRILE

Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatorrea

Avvertiamo di guardarsi da coloro che approfittando della facile credulità dei sofferenti promettono miracoli offrendo, come specifici insuperabili, miscele di vecchi afrodisiaci condannati all'oblio dalla scienza medica perchè dannosi e inutili.

Nessun farmaco fino ad oggi poteva vantarsi per la cura specifica di questa infermità. Dopo lunghe esperienze d'illustri Clinici Tedeschi e del professore Parlavecchio dell'Università di Roma si è finalmente potuto asserire che con la **Yohimbina al Glicerofosfati** si ottiene una immediata e pronta azione elettiva speciale atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la funzionalità genesica depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, ridonando in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.

Cura completa L. 15, se causata da **Spermatorrea, Polluzioni, Nevrastenia;** cure semplici al **Glicerofosfati** L. 6. Per posta aggiungere cent. 90.

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **ROMA,** Via Magenta 30. — Depositi: **BOLOGNA:** Farmacia Zarri - **ANCONA:** Angiolani - **TERNI:** Carsoli - **LIVORNO:** Jacchia.

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia
Il Resto del Carlino

Puntata N.o 32 Appendice del *Resto del Carlino* 22 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Oh! una cosa orribile! — disse il duca senza sapere padroneggiare la sua voce. — Massimo Decauville, quel miserabile m'ha dichiarato di non volere avere più nulla di comune con Gianna, la figlia di un assassino.

Queste parole, pronunziate a voce abbastanza alta, a causa dello stato di animo in cui si trovava il duca, furono seguite da un urlo di disperazione.

I due uomini, a quel grido, si volsero e videro Gianna seduta sul letto, in uno stato di spaventevole esaltazione.

— Che cosa avete detto? — esso domandò con voce sibilante — Massimo Decauville non vuol più saperne della figlia di un assassino? Egli crede che mio padre sia un assassino e mi ripudia?! Ah! l'infame! il miserabile!

Non aveva ancora finito di parlare quando l'uscio si aprì e comparve sulla soglia Massimo Decauville, che con fare beffardo, disse:

— Ancora qui, duca? Credevo che un gentiluomo par vostro non avesse a farsi ripetere l'invito di uscire da una casa nella quale non è ben accolto.

— Voi sorpassate tutti i limiti della impudenza — disse il duca vacillando sotto il nuovo oltraggio.

— Signore — disse il medico mettendosi fra i due uomini e rivolgendosi all'ex ufficiale — ricordatevi che voi parlate al nonno di vostra moglie, al perfetto gentiluomo...

— E perchè volete impicciarvi voi negli affari degli altri?.... Apparienete forse anche voi alla nobile e onorevole famiglia del conte di Ramery? — disse con disprezzo Massimo.

— Vorrei avere tale onore per potervi dire: voi siete indegno di esservi imparentato con persone oneste...

— Volete ch'io vi schiacci? — esclamò il giovine movendo con pugni chiusi verso il dottor Martignon che lo attese impassibile.

Il giovane però si contenne, fece un passo indietro come pentito, ma poi, con subita risoluzione, si avvicinò al cordone di un campanello e suonò.

Un cameriere entrò nella stanza e attese gli ordini.

— Mettete alla porta questi due uomini — disse Massimo indicando il duca ed il dottore.

Il servo confuso sulle prime rimase immobile, ma poi, spalancando l'uscio con un gesto invitò il duca ed il medico ad uscire.

— Rimanete! — esclamò di un tratto Gianna con voce ferma alzandosi a sedere — rimanete: non voi uscirete da questa casa che è la mia e dove solo mio padre ed io abbiamo il diritto di comandare. Se qualcuno deve essere scacciato siete voi, signor Massimo Decauville, siete voi... ch'io disprezzo ora, quanto prima ho amato. Uscite di qui o altrimenti io vi farò gettare fuori da questa casa, che vi ha accolto come un figliuolo... Uscite... e ricordatevi che tra voi e me non v'è che una cosa di comune, la mia ricchezza... di cui volete impadronirvi... Uscite di qui, per ora comando io.... e tutti mi devono obbidire.

— Ricordatevi che io sono vostro marito e che non ho da ricevere ordini da voi... — disse Massimo, cieco dall'ira, facendo atto di lanciarsi contro Gianna.

— Chiamate gente e fatelo gettare alla porta se non vuole uscire subito — ordinò Gianna al cameriere il quale non sapeva indovinare la ragione di quella scena terribile.

Però stava per eseguire l'ordine della sua padroncina quando Massimo lo fermò con un gesto.

— Non occorre... uscirò.... e non rimetterò mai più i piedi in questa casa maledetta, neppure se venisse ad 'invocare perdono e pietà in ginocchio... Voi siete sbarazzarvi di me ora, come vi siete sbarazzata, sposandomi, di un nome volato al disonore!... Voi siete la figlia d'un assassino — ripetè Massimo con cupo furore, uscendo da quella stanza da letto preparata per essere un vero nido d'amore

— Infame! — mormorò ancora Gianna cadendo sul guanciale esausta di forze.

Il duca ed il dottor Martignon, i cui cuori sanguinavano per la scena della quale erano stati e attori e spettatori, rimasero qualche istante senza proferire parola. Quali pensieri attraversassero il loro cervello è facile immaginare. Con orrore essi fissavano lontano lo sguardo nell'avvenire che aspettava la povera Gianna, la candida e buona fanciulla, tutta cuore e generosità.

Conoscendo il carattere fiero ed intransigente della fanciulla, i due uomini non potevano neppure supporre che un giorno Gianna avrebbe potuto perdonare all'uomo che aveva insultato atrocemente il di lei padre e lei stessa. Gramai tra i due sposi s'era elevata una barriera insormontabile.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava il duca che sentiva la sua mente vacillare all'urto di tante sventure in un sol giorno.

— Pietà per quest'angelica creatura e per il di lei padre! — diceva il vecchio medico congiungendo le mani in atto di preghiera e guardando la povera Gianna, la quale sembrava avesse esalato l'ultimo anelito, tant'era immobile e pallida con gli occhi chiusi.

Il dottor Martignon fu il primo però a vincere la sua commozione, ricordandosi che la vita di quella povera creatura, stava nelle sue mani. Lo sforzo straordinario che Gianna aveva fatto per respingere l'oltraggio che Massimo Decauville le aveva lanciato vigliaccamente in viso, poteva averla uccisa.

Con ansia il medico s'avvicinò al letto e posò una mano sul cuore della fanciulla.

Il cuore batteva regolarmente. Il polso sebbene agitato, non era febbrile... La respirazione non era nè affannosa nè troppo lenta.

Il dottor Martignon mandò un sospiro di sollievo... La emozione fortissima che Gianna aveva provato invece di essere causa della di lei morte, era stata probabilmente la di lei salvezza. Uccidi, portando un fiero colpo al di lei cuore, l'aveva però salvata dalla morte.

Il duca vedendo il medico intento ad esaminare l'ammalata, gli domandò con voce tremante:

— Il miserabile ha finito per uccideria?

— No, grazie al cielo: non tutto il male viene per nuocere la crisi violenta che Gianna ha subito è stata sufficiente per salvarla... Ora riposa tranquilla... come non fosse mai stata ammalata.

— Grazie, mio Dio! — mormorò il duca alzando gli occhi al cielo.

I due vecchi rimasero tutta la notte nella stanza dell'inferma e al mattino, quando Gianna chiuse le palpebre se li vide accanto, che la guardavano coi loro occhi pieni d'affetto.

— Nonno, nonno mio! — esclamò Gianna allungando una mano verso il duca che l'afferrò e la portò con gioia alle labbra.

— Come vi sentite, signorina? — domandò il dottor Martignon.

— Molto meglio, buon dottore, ho ancora un po' di mal di capo... ma voi lo farete sparire subito, non è vero? — disse Gianna con voce dolcissima ed accarezzante.

— Certo... Vedrete che domani potrete alzarvi...

— E il mio papà? — domandò d'un tratto la fanciulla.

I due uomini si guardarono in faccia come per consigliarsi su ciò che dovevano rispondere in proposito.

— Oh! mi ricordo di tutto, non abbiate timore... Mi ricordo dell'arresto del mio povero papà. Mi ricordo di quell'infame... — disse con vivacità la fanciulla.

— Calmati, Gianna... Il tuo papà presto ti sarà ridonato. Quanto a lui è partito... — rispose il duca.

— Oh! non mi importa più di nulla di lui... Non ne voglio più udire parlare. Sei proprio sicuro, nonno, che presto sarà provata l'innocenza di mio padre?...

— Oh! sicurissimo, ma non parlare troppo, ti affaticherai.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	32	—	—
» » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

gli anno ed Argo sett. 5 - Estero sett. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per cambiamento CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani: numeri 7, 40, 45-00
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagina ca... linea in fine L. 0.75. Pagina di Rettifiche . . . . . L. 1 in Ultima. Terza pagina e p... Grandi Avvisi previsti L. 2... Avvisi mortuari L. 0.10 la linea e spazio di linea.
— La Direzione si riserva e accetta ... —
Gerenti RESPONSABILI ed Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza 2, p. p.
- Telefono n. 2 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Milano, Parigi e ogni sede di Unione.

Anno XXXI — Venerdì 23 aprile — 1915 — Venerdì 23 aprile — Numero 113

Ripresa dell'offensiva russa intorno al valico di Uzsok

Contrattacchi tedeschi nel Belgio - Uno scacco dei turchi in Mesopotamia

Nuovi apprezzamenti francesi sull'intervento dell'Italia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Si segnala da Vienna una ripresa dell'offensiva russa sui Carpazi, offensiva limitata alla regione intorno al valico di Uzsok che, come è noto, costituisce il pernio strategico della difesa austro-tedesca su tutto il fronte russo. I nuovi attacchi sono stati sferrati contemporaneamente contro le posizioni fortificate sul colle di Uzsok e sui due fianchi, ma sono tutti infranti dinanzi al fuoco dell'artiglieria e ai contrattacchi della fanteria austriaca. Secondo il bollettino viennese, le perdite subite dagli assalitori sarebbero state relativamente gravi: 1200 russi sarebbero rimasti nelle mani degli alleati.

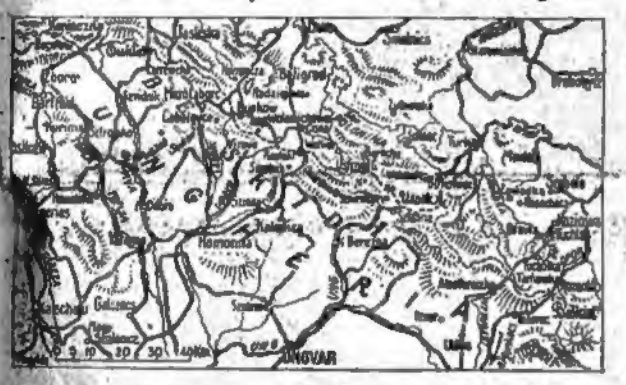
Il comunicato da Pietrogrado non parla affatto di una nuova offensiva russa, e si limita a segnalare vari attacchi austriaci falliti sul fronte Telepovce-Nagy Polany. Si può dedurne che sui Carpazi attualmente non si svolgono da una parte e dall'altra che delle azioni parziali.

Dispacci particolari dei corrispondenti di guerra dei giornali di Vienna affermano che a nord-est di Czernowitz si combatte accanitamente da più giorni.

Nel Belgio le truppe imperiali hanno eseguito nella giornata del 20 vari contrattacchi con forze rilevanti per riprendere agli inglesi la collina 60 presso Saint Eloi, ma sono stati respinti. Altre azioni parziali sono segnalate nella parte occidentale del bosco Le Prêtre, ove una punta francese è fallita dinanzi alle forze germaniche, e sul pendio settentrionale del Hartmannsweilerkopf.

In Mesopotamia le forze ottomane hanno subito un grave scacco e si ritirano inseguite dagli inglesi.

Azioni parziali sui Carpazi



Un nuovo attacco dei russi respinto dal passo di Uzsok

VIENNA 22, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in qualche località.

Sul fronte dei Carpazi un nuovo attacco contro le nostre posizioni sul passo di Uzsok e ai due lati di esso è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico. Nei violenti attacchi, che sono in parte falliti sotto il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria e in parte sono stati respinti mediante contro attacchi della fanteria, il nemico ha nuovamente subito gravissime perdite.

Dinanzi alle posizioni di una cota quota attaccata ripetutamente dal nemico giacciono oltre 400 cadaveri russi. Il 12.o reggimento di fanteria e un reggimento di fanteria degli honvedi di Szeged e di Marosvasarhely (24-22), sono pure tutta l'artiglieria che ha principalmente partecipato ai combattimenti, si sono distinti in modo particolare. 1200 russi sono stati fatti prigionieri.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi e inoltre nella Galizia sud orientale e nella Bucovina, soltanto combattimenti di artiglieria e di fucileria in qualche località. (Stefani)

Attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nei Carpazi gli austriaci durante il giorno 20 e la notte del 21 tentarono d'attaccare le nostre posizioni sul fronte Telepovce-Nagy Polany. L'offensiva nemica fu respinta dai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico, avendo subito grosse perdite, ripiegò sulle sue posizioni. Negli altri settori dell'intero nostro fronte niente altro che il consueto fuoco di fanteria e d'artiglieria in qualche località. (Stefani)

Il nuovo governatorato di Przemysl

Combattimenti a nord di Czernowitz

VIENNA 22, ore 22 — Il Frendenblatt ha dal Quartier Generale:

«Risulta chiaristimo dalle dichiarazioni ufficiali di Pietrogrado che l'offensiva russa contro i Carpazi, durata quattro settimane, è da considerarsi completamente fallita. La direzione dell'esercito russo dice che era sua intenzione soltanto di impadronirsi della cresta principale dei Carpazi, ma neppure questo riuscì.

Su tutto l'esteso fronte orientale ieri regnò la calma, interrotta solo da combattimenti insignificanti di artiglieria e degli avamposti».

Roda Roda dice:

«Secondo un giornale russo di Leopoli nella Galizia si è creato un nuovo governatorato russo di Przemysl diviso in sette circoscrizioni amministrative».

La Wolf Zeitung ha da Czernowitz:

«Da due giorni si combatte violentemente a nord-est di Czernowitz. I russi impiegarono persino lapidi funerarie del cimitero di Bojan per erigere barricate. Quell'aeroplano russo che aveva lasciato cadere parecchie bombe su Czernowitz, fu inseguito da un Taube germanico e colpito da alcuni proiettili. Gli ufficiali russi furono uccisi e l'aeroplano distrutto.

L'Arciduca ereditario d'Austria fra le truppe sul fronte

VIENNA 22, sera — Il Quartiere Generale comunica:

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe è stato oggetto durante il suo soggiorno a Sniatyn di calorose dimostrazioni da parte della intera popolazione. Alla sera del 19 ha avuto luogo una fiaccolata che presentava un quadro pittoresco per le variazioni dei costumi dei contadini ruteni e rumeni. Il giorno venti l'arciduca ha visitato la cavalleria tedesca ed ha distribuito personalmente decorazioni ai soldati tedeschi, poi ha visitato alcuni posti delle truppe austro-ungariche ed ha osservato dalla collina una parte delle posizioni nemiche.

L'arciduca è rientrato dopo mezzogiorno a Kolomea dove ha ricevuto il clero di tutte le religioni e i funzionari amministrativi del municipio.

Oggi l'arciduca continua il viaggio sull'ala occidentale del fronte.

In Francia e nel Belgio

Un attacco francese respinto ad ovest del bosco Le Prêtre

BERLINO 22, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 22 aprile:

A sud del canale di La Bassée e a nord-ovest di Arras abbiamo fatto esplodere mine con successo.

Nell'Argonne e nel territorio tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo violenti combattimenti di artiglieria.

Dopo averci attaccato improvvisamente con fuoco di artiglieria, i francesi hanno attaccato stanotte nella parte occidentale del Bois le Prêtre ma sono stati respinti con gravi perdite. Sul pendio settentrionale del Hartmannsweilerkopf abbiamo distrutto ieri un punto di appoggio del nemico ed abbiamo respinto nella sera un attacco nemico. (Stefani)

Nuovi contrattacchi tedeschi contro la collina 60

LONDRA 21, sera (ufficiale). — I tedeschi continuano a contrattaccare violentemente la collina 60. Nel pomeriggio di ieri tra le ore sei e le nove respingemmo due violenti attacchi di fanteria infliggendo ai tedeschi forti perdite. La collina fu bombardata tutta la notte durante la quale respingemmo ancora parecchi attacchi.

L'hangar di dirigibili tedesco di Gand fu oggetto di un'utile e felice attacco che deve aver causato danni considerevoli. (Stefani)

Nulla da segnalare

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di ieraera. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Il ripiegamento dei turchi in Mesopotamia

LONDRA 22 (ufficiale). — Le perdite turche a Shaiba (Mesopotamia) sono ora valutate a 2500 uomini. Sono stati trasportati a Bassora 515 prigionieri turchi fra cui sei ufficiali. I distaccamenti lanciati all'inseguimento dei turchi trovarono ovunque i turchi che si ritiravano in disordine lungo le vie e sul fiume in imbarcazioni armate da trenta a quaranta tonnellate. Catturammo o affondammo dodici di tali imbarcazioni. Il giorno 17 occupammo Nakhaila. I turchi sono a 18 miglia a nord-ovest di Nakhaila e quasi a 50 miglia da Bassora. (Stefani)

Notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 22, matt. — Il Quartier generale comunica: Sul fronte del Caucaso nulla di importante.

Due corazzate nemiche tirarono ieri senza effetto e intervalli a grande distanza oltre cento granate contro le nostre batterie dei Dardanelli che non credettero necessario rispondere.

Gli inglesi accampati a sud di Abraz furono attaccati il 12 mattina dalle nostre truppe. Dopo un combattimento durato fino al pomeriggio furono costretti a nascondersi nelle trincee del loro accampamento. Il fuoco aperto dalla nostra artiglieria contro quattro navi inglesi, di cui due grandi e due piccole, e contro due motoscafi danneggiò due di queste navi. Avemmo un uomo ucciso e dieci feriti. Le perdite del nemico sono ancora sconosciute. (Stefani)

Battelli ottomani affondati da torpediniere russe

SEBASTOPOLI 22, sera. — Alcune torpediniere russe durante una crociera nelle acque dell'Anatolia nei giorni 18 e 19 affondarono dieci battelli turchi carichi di munizioni. Le torpediniere si avvicinarono poi ad Arkhaze e bombardarono le posizioni turche. Il bombardamento gettò il panico fra le truppe turche. (Stefani)

La nuova minaccia dei Turchi sul Canale

La posa delle mine

(Dai nostri inviati speciali)

CAIRO, 18 aprile.

Nel seguito monotono delle operazioni guerresche contro il Canale di Suez, (attacchi violenti rintuzzati, tentativi di traversata falliti, rapide apparizioni e conseguenti fughe di distaccamenti di cavalleria) abbiamo avuto in questi giorni il tentativo nuovo, e, sotto varii aspetti, imprevedibile. Il giorno 19 aprile, un sabato, nelle varie stazioni marittime lungo il Canale di Suez, si spargeva rapidamente la notizia che i turchi erano riusciti a gettare mine nelle acque stesse del Canale. Si ignorava però il luogo esatto dove erano stati gettati i terribili ordigni ed il loro numero; ignoranza di dettagli che impressionò fortemente tutti i funzionari preposti alla navigazione di quella strettissima via acquea, abituati fino ad oggi a considerare su quei luoghi la guerra terrestre con fucili e con cannoni. Il comando inglese per tema di disastri, che avrebbero potuto divenire irreparabili, sospendeva per quella notte la navigazione da Port Said ed Ismailia ed impartiva ordini urgenti affinchè si procedesse a ricerche oltremodo minuziose per ripescare le mine che da informazioni di varia fonte sembrava dovesse essere stato affondate solo due. Infatti la mattina della domenica, fra le stazioni di Tineh e di Kantara e più esattamente tra i chilometri 29 e 30 veniva scoperta una mina di grandi dimensioni del peso di circa 150 chilogrammi che appariva quasi unita ad una delle poe di ormeggio situate nei posti di sosta dei piroscafi. Quella mattina stessa ed in quel medesimo luogo il solo battello che transitò, forse inconscio del pericolo superato, fu il Dandolo del Comparitimento di Venezia, che era diretto nel Mar Rosso e che naturalmente potè proseguire indisturbato la sua rotta.

Dal racconto di una persona che per le sue attribuzioni presso la Compagnia del Canale di Suez risiede in una stazione marittima al nord di Ismailia, ho appreso che la mina venne con tutte le debite precauzioni trasportata a rimorchio in un luogo adatto e dopo un esame passato da un ufficiale inglese appositamente chiamato venne distrutta. Il rombo dell'esplosione, udito da questa stessa persona che si trovava qualche chilometro distante dal luogo potrà essere paragonato al colpo di un cannone. Qui in Cairo non si sa alcuna altra notizia sulla seconda mina; forse a quest'ora potrà essere già stata ripescata. E' anche possibile che i turchi avessero avuto solo l'intenzione di gettarle e non vi siano riusciti; fatto che non smentirebbe gli informatori e quali annunciarono che le mine da gettare fossero effettivamente due.

Circa poi il modo in cui i turchi riuscirono ad avvicinarsi alla riva, si opina che essi abbiano approfittato di una giornata in cui soffiava un vento fortissimo del deserto sollevante densissimi nugoli di sabbia, che favorirono certamente il tentativo nemico; oppure approfittassero della notte seguente, sempre tempestosa e senza luna. Ma si aggiunge a questo proposito che quella stessa notte ad un'ora avanzata venne sorpreso un beduino che tentava di traversare il canale sopra una minuscola zattera di canne e con due colpi di fucile venne ucciso. Se però questo era il solo mezzo che i turchi adoperarono per la posa delle mine essi dovevano pronto convincersi che erano più le probabilità dell'insuccesso che quelle del successo. Fallito lo scopo militare della nuova mossa ottomana, rimane la questione politica che induce noi italiani a fare amare riflessioni sulle assicurazioni datici dalla Turchia all'inizio della guerra circa la libertà di navigazione del Canale di Suez. Troppi trattati sono stati stracciati e troppe leggi sono state calpestate durante questa guerra perchè non si possa e non si debba assistere a nuovi strappi ed a nuove infrazioni, ma le voci oltre gli interessi di qualsiasi belligerante ne vendevano colpiti direttamente o indirettamente i nostri, forse anche da una potenza ora in buoni rapporti con noi, si ha diritto di far intendere la nostra voce e forte. Al mantenimento della libertà di navigazione sul Canale di Suez l'Inghilterra è estremamente attaccata, come pure lo è, se in minor forma, l'Italia ma si pensi in ogni modo che se un piroscafo di grosso tonnellaggio saltasse in un punto stretto del Canale di Suez oltre all'apprensimi della minaccia turca contro l'Egitto, si avrebbero le comunicazioni fra la madre patria e le nostre colonie per lungo tempo tagliate.

G. C. C.

L'intervento italiano e la Francia

Elogi e supposizioni della stampa parigina

PARIGI 22, ore 21.30 — Con articoli di fondo di elogi all'Italia, con lunghe corrispondenze da Roma in cui viene considerato il suo intervento come sicuro e imminente, coi commenti militari nei quali viene giudicato il valore decisivo dell'intervento del nostro paese, tutti i giornali di stamane preconizzano l'avvenimento con grande compiacenza.

Nel Figaro il letterato Boulanger parla dell'italiano di oggi, che non ha più nulla a che vedere col simbolico italiano vestito da pifferaro, suonatore di organetti. L'italiano del 1915 è un uomo miracolosamente previdente e appassionatamente patriotta: due virtù delle quali scaturisce la fiducia come da due abbondanti fonti.

In altra parte del giornale, il Figaro si occupa delle recenti polemiche fra i giornali italiani e russi a proposito dell'Adriatico, e dopo avere osservato che nell'ora grave in cui viviamo le pubbliche discussioni non possono che nuocere ai negoziati che continuano fra i governi, afferma che questo inconveniente non esiste più. L'accordo può essere considerato come concluso in massima fra l'Italia e gli alleati e nessuna seria divergenza è più da prevedere, nè ora, nè per il momento del regolamento. L'Italia vuole terminare definitivamente la sua unificazione, per la quale credo doversi annettere alcune porzioni su le rive dell'Adriatico, che non sono forze esclusivamente italiane, in modo da assicurarsi la padronanza assoluta dell'Adriatico e non avere nessun nemico possibile a temere. Ma certamente l'Italia non si opporrà a che le Serbie abbia uno sbocco marittimo e che le Serbie abbia una comunicazione diretta col mare.'

Dopo avere dimostrato l'impossibilità che le trattative di Bülow avessero potuto ottenere un qualunque risultato, il giornale conclude dicendo:

« Offrendo alla sua antica alleata da parte dell'Austria una parte delle provincie irredente, la Germania le ha riconosciuto il diritto di reclamarle tutte e di ricorrere alle armi, se questa restituzione le venisse rifiutata. »

L'ex ministro degli esteri Pichon del Petit Parisien dice che un accordo fra l'Italia e gli alleati dovrà andare al di là della fine della guerra. L'Europa di domani sarà molto diversa da quella di oggi. L'Italia accrescita delle popolazioni italiane che le mancano accoglierà con maggiore soddisfazione questa idea di nazionalità che dovrà trionfare traverso tante lotte e che è sopravvissuta traverso tante catastrofi. Essa sarà ricondotta dalla vittoria alle fonti naturali della sua vita. Così si troveranno facilitate con l'oblio delle colpe commesse e l'abolizione delle barriere fittizie erette fra nazioni fatte per intendersi le alleanze che saranno garanzia di pace e di prosperità generale in una Europa riorganizzata. Vi è posto nel Mediterraneo, sulle coste dell'Africa e dell'Oriente per una Italia a fianco di una Francia i cui domini formano già un vero impero. Non solamente nessuna gelosia deve separare le due nazioni latine associate in una stessa opera di espansione economica e di civilizzazione, ma anche una stessa preoccupazione di difesa e protezione deve avvicinare l'una all'altra e creare fra esse dei legami sempre più stretti. L'Inghilterra e la Russia che avranno raccolti grandi profitti dalla guerra non potranno vedere che con soddisfazione formarsi vicino ad esse, nella loro alleanza, e con la loro amicizia, un blocco latino e una forza di coesione che faciliterà un elemento considerevole di resistenza in una eventuale resurrezione del germanesimo. Se l'Italia ha sempre avuto fortunatamente dei motivi particolari per mantenere delle relazioni amichevoli con la Gran Bretagna essa ne avrà ancora dei più seri per mantenere gli stessi legami con noi. Staccandosi dal gruppo austro-tedesco da cui non può attendere che delusioni e imbarazzi l'Italia non prende una risoluzione limitata agli obblighi della guerra. »

In una corrispondenza da Roma il Matin fa un quadro imparziale dello stato della opinione pubblica del nostro Paese. Il corrispondente giustifica prima di tutto la neutralità dell'Italia ed osserva:

Poichè noi abbiamo avuto bisogno di otto giorni per deciderci ad una guerra che dopo Algeciras, Casablanca e Agadir il popolo francese sapeva fatale, l'Italia ha avuto otto mesi per esitare, per vedere sanguinare gli altri, e domandarsi se avrebbe dovuto sanguinare anche noi. Questo attesa e questo spettacolo erano fatti per agevolare negli italiani come in qualunque altra nazione delle decisioni irrevocabili. E' giustizia non dimenticabile.

L'articolista osserva che in una certa parte dell'opinione pubblica italiana esistono ancora delle inquietudini per il grande prestigio che conserva la Germania e in Italia esiste una formidabile rete di influenze tedesche, e dice: «Una simile inquietudine meraviglia presso un popolo che può mettere in prima linea 1.500.000 uomini contro un avversario diminuito da più di otto mesi di una guerra formidabile. Ma alle inquietudini per la guerra si aggiungono quelle per la pace.

I ministri italiani esitano al momento di divorziare dopo 30 anni di alleanza. Essi vorrebbero combattere l'Austria senza uriare la Germania. E' per loro odioso dovere ammettere che sono due teste sotto lo stesso casco a punta, che è il germanesimo, intero che bisogna respingere e tenere distante da Trieste e dall'Adriatico. Forse vi è ancora chi vorrebbe sperare di potere riconciliarsi con la Germania dopo la guerra e appoggiarsi ancora adesso. Forse temono di trovarsi isolati in Europa sopra tutto a fianco di una Francia vittoriosa. Per alcuni questa inquietudine è comprensibile. Essa non potrebbe essere giustificata che da un patto formale fra la Russia e la Francia e senza dubbio con l'Inghilterra non solamente per la guerra e per la pace ma anche per gli anni che seguiranno. Questo è uno stato d'animo che giustifica poco l'affermazione che l'Italia marcerà, ma tuttavia essa marcerà. Gli italiani comprendono che ciò è fatale. Il loro istinto politico sente che essi non otterranno dall'Austria soddisfazioni sufficienti e che se le ottenessero le perderebbero all'indomani della vittoria del germanesimo.

Il critico militare dello stesso giornale dopo una rapida rassegna delle forze che l'Italia può mettere in campo conclude dicendo:

« Nelle circostanze attuali la potenza di questo strumento di intervento è innegabile. La Francia si prepara con emozione a salutare l'entrata in scena della bandiera che nei campi di Palestro e di San Martino riunì insieme alla propria ».

Il Petit Parisienne si occupa del riavvicinamento italo-slavo che sta per culminare in una intesa. « Questo riavvicinamento — dice il giornale — corrisponde ad una giusta concezione degli interessi dei due paesi perchè la sola, vera, grande nemica dell'Italia è l'Austria che le contende il dominio dell'Adriatico e che possiede la meravigliosa costa dalmate. Con i vasti interessi comuni di allontanare il popolo austriaco dall'Adriatico e di accettare reciproci sacrifici il riavvicinamento italo-slavo diverrà una certezza e segnerà il momento più importante della crisi europea. Le popolazioni che abitano la riva nord dell'Adriatico sono italiane e slave. L'Austria esercitava su questo mare una influenza che nulla giustificava. Il dominio che essa conservava sull'Istria e sulla Dalmazia non rispondeva ad alcun diritto, ad alcuna considerazione di razza o di cultura. D'altra parte l'Italia e la Serbia potranno realizzare tutte le loro aspirazioni legittime, tutte le loro aspirazioni nazionali senza urtarsi l'una con l'altra ».

L'Echo de Paris fa seguire ad una intervista avuta con una personalità di sentimenti neutralisti (che avrebbe dichiarato che le trattative con l'Austria continuano per quanto non vi sia più grande probabilità di successo) questo osservazione: « L'opinione pubblica francese riconosce la libertà di apprezzamenti del Governo italiano e si asterrà in modo assoluto dal manifestare qualunque impazienza ».

ERNESTO RAGAZZONI

Fra Austria e Montenegro

Battaglioni austriaci respinti da un distaccamento montenegrino

CETTIGNE 22, sera — Parecchi battaglioni austriaci hanno tentato oggi un attacco contro un distaccamento montenegrino presso Sphofca. Dopo un violento combattimento durato tutto una giornata, il nemico è stato respinto con sensibili perdite. I montegrini hanno conservato tutte le loro posizioni.

Il nuovo capo di Stato Maggiore in Bulgaria

SOFIA 22, sera — Il comandante della terza circoscrizione militare generale Boyandjeff, ex ministro della guerra ed ex comandante della quarta divisione di fanteria durante la guerra, è stato nominato capo di stato maggiore generale in sostituzione del generale Teneff nominato capo dell'intendenza generale.

La guerra di blocco

La risposta degli Stati Uniti alla nota della Germania

LONDRA 22, sera — *I giornali hanno da Washington: La risposta degli Stati Uniti alla nota del conte Bernstorff è stata consegnata ieri nel pomeriggio. Il segretario di stato Bryan dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'ambasciatore germanico ha trattato gli argomenti menzionati. Egli presume tuttavia che l'ambasciatore desiderò una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti, e ciò sembra tanto più necessario in quanto chè, egli dice, il linguaggio usato nel nostro memorandum può essere interpretato come tale da porre in dubbio la fede degli Stati Uniti. Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti, Bryan dice: Questo governo non vuole in alcun momento nè in alcun modo abbandonare i suoi diritti di neutro di fronte ad alcuno degli stati belligeranti attuali. Esso ha riconosciuto come un assioma il diritto di visita e di esame come pure il diritto di applicare le regole del diritto delle genti riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali. Esso ha insistito infatti sul punto che l'uso del diritto di visita e di esame è assolutamente necessario per prevenire ogni confusione tra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico, ed anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono. Esso ha ammesso anche il diritto di blocco, quando il blocco sia di fatto e mantenuto efficacemente, ma non l'ammetterà in caso diverso. Bryan richiama l'attenzione dell'ambasciatore tedesco su ciò, ben chè si tratti di una cosa già nota per la corrispondenza scambiata con parecchi belligeranti, la quale è stata anche pubblicata, tanto che non si può supporre che l'ambasciatore non ne abbia conoscenza ufficiale. In secondo luogo il governo americano ha tentato di ottenere dai governi inglesi e tedesco mutue concessioni a riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare. Ciò esso fece non in virtù di un diritto ma esercitando il suo privilegio di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.*

Il tentativo non è riuscito, dice Bryan, ma io deploro che vostra eccellenza non lo abbia creduto degno di attenzione. In terzo luogo, a proposito delle impressioni che voi avete manifestato, io noto con sincero rammarico, dice Bryan, che discutendo la vendita e l'esportazione di armi ai nemici della Germania vostra eccellenza sembra rimanere sotto l'impressione che forse in potere degli Stati Uniti di violare questo commercio e che il fatto che essi abbiano mancato di farlo costituisca una attitudine ingiusta verso la Germania. Il governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi, che un cambiamento qualsiasi delle leggi di neutralità, mentre proseguono le ostilità, colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata del principio della stretta neutralità, alla quale esso si è proposto di ispirare con fiducia tutte le nazioni. Io tengo con tutto il mio rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui si tratta. Mettere l'embargo sul commercio delle armi nel momento attuale, costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti. Deve essere evidente che il governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore, non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire.

Il conte Bernstorff non ha fatto alcun commento; egli ha dichiarato soltanto che trasmetterà la nota a Berlino.

Vapore inglese condotto in un porto tedesco

a traverso tutto il Mare del Nord

BERLINO 22, sera (ufficiale) — *Un sottomarino tedesco tornato in questi ultimi giorni da un raid fermò il vapore inglese da pesca Glenearse sulla costa scozzese presso Aberdeen e fece con esso lentamente la traversata di tutto il mare del Nord giungendo insieme ad esso in un porto di un golfo tedesco. Questo fatto prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di essere il dominio del mare del Nord si basa su una grave illusione.*

Il giorno 2 il vapore inglese Lockwood *fu silurato da un sottomarino tedesco. Detto vapore trasse prima del siluramento la bandiera norvegese e dopo essere stato colpito quella inglese* (Stefani)

La polemica serbo-bulgara

sulle incursioni dei "comitagi,,

SOFIA 22 (ufficiale) — In risposta alle continue accuse dei serbi secondo cui nei nuovi territori bulgari vengono costantemente formate bande onde invadere la Macedonia, il ministero della guerra bulgaro raccolse precise informazioni che provano che nelle località indicate dai serbi e generalmente nei nuovi territori bulgari non vi sono nè bande nè comitagi. Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Valandovo e generalmente dalla Serbia e dalla Grecia furono disarmati. (Stefani)

Il sottufficiale torturato dai tedeschi

ricevuto dall' Imperatrice madre

PIETROGRADO 22, sera. — L'Imperatrice madre ha ricevuto in udienza il sotto ufficiale Panassionk, crudelmente torturato dagli austro-tedeschi, per avere rifiutato di dare loro informazioni delle truppe russe. L'imperatrice Maria Feodorowna ha chiesto con grande benevolenza informazioni sulla prigionia del sotto ufficiale e sulla sua evasione. Alla fine dell'udienza l'Imperatrice madre gli ha consegnato un uovo pasquale racchiudente un medaglione adornato di una icona, e un dono in denaro.

Il "tour de force,, dell'Inghilterra

per il suo esercito

La Gran Brettagna e il Califfato

LONDRA 22, sera — Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere rende omaggio al meraviglioso spirito di organizzione di Kitchener. Dice che il corpo di spedizione della Gran Brettagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tali effettivi. I vuoti che vi si producono vengono continuamente colmati e gli approvvigionamenti sono costantemente tenuti al completo. Nessun paese compì finora tale tour de force se si considera che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio. Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata. La Gran Brettagna fornisce protettili agli alleati. Il consumo delle munizioni nella guerra attuale fu preveduto da nessuno Stato Maggiore. Un generale francese, aggiunge l'oratore, mi diceva che i suoi soldati avevano combattuto 70 giorni ed altrettante notti servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione. Lazione militare di Neuve Chapelle ci costò tante munizioni quante ne occorsero in due anni e mezzo di guerra nel Transvaal. L'oratore soggiunge che gli operai dediti alle bevande sono soltanto una piccola minoranza. Il governo adopera ogni sua forza assicurando all'esercito le forniture per le munizioni e gli approvvigionamenti necessari.

In risposta ad una interrogazione di un deputato il sottosegretario parlamentare per la guerra ha dichiarato che il governo britannico si rifiuta di fare una comunicazione qualsiasi riguardante le forze degli effettivi dell'esercito britannico che si trova in Francia e in allenamento nel Regno Unito. Sarebbe questa, egli dice, una pubblicazione assolutamente contraria all'interesse pubblico (ripetuti applausi).

In un discorso pronunciato alla camera dei lordi, lord Kromer ha detto di sperare che il governo prenderà tutte le misure, consultandosi con le autorità principali indiane e musulmane, per dissipare qualsiasi diffidenza relativamente alle intenzioni della Gran Brettagna verso il Califfato. L'oratore sa che è stato pubblicato un proclama nel quale si dichiara che l'Inghilterra ha intenzione di rispettare i luoghi santi, ma egli pensa che è necessario fare qualche cosa di più.

Il segretario di stato per le Indie marchese di Crewe ha risposto:

Desidero di spiegare l'attitudine del governo relativamente alla sua politica nella India. Per quanto è particolarmente possibile il governo acconsente l'applicazione delle nuove sezioni delle comunità musulmane. Il governo ha sempre pensato che la successione del Califfato sia una questione da riservare allo stesso mondo musulmano. Non spetta al governo, non soltanto di imporre il Califfato al mondo musulmano, ma ancora tentare di creare con la forza una situazione che in pratica la farebbe sedere sovra una data persona.

Le disponibilità del bilancio inglese

più che decuplicate

LONDRA 22, sera — Una nota ufficiale dice che in seguito alle misure prese dal governo per fare fronte alle spese della guerra, le disponibilità che nel 1914 si elevavano a 2.106.000 sterline, ascendono oggi a 100.200.000 sterline. Il nuovo sistema consistente nel vendere i buoni del tesoro al tasso fisso di sconto è un ottimo principio.

Nei primi giorni sono stati acquistati per 9.431.000 sterline di questi buoni.

Grave movimento in Persia

eccitato dai Giovani Turchi

contro la Russia e l'Inghilterra

LONDRA 22, sera — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Ispahan: Approfittando dell'attività dell'autorità locale e dell'appoggio della gendarmeria tedesca, i turchi assumono una attitudine provocante. Il nuovo console di Germania Zugmeyer con il luogotenente Greisinger che sono in viaggio provenienti dalla Turchia fanno la strada facendo propaganda per indurre a proclamare la guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra e diffondendo la voce che tutte le tribù si sono già schierate dalla parte della Turchia.*

Il dottor Pujen ha innondato Ispahan di stampati in cui si dice che i consoli di Inghilterra e di Russia in Persia hanno preso la fuga ed aggiunge che i cosacchi e i cipaia si sono rifugiati nel consolato di Turchia.

Il Governo è impotente a reprimere questo movimento contro l'Inghilterra e la Russia creato dal partito Germano Turco.

Combattimenti alla frontiera indiana

4000 indiani respinti

LONDRA 22, sera (Ufficiale) — *Quattromila indiani della tribù dei Mohmands nel nord della valle di Peshawar minacciavano la frontiera indiana di fronte al forte di Shabhadr. Una colonna mobile partita da Peshawar li attaccò a tre quarti di miglio dal forte e dopo parecchi violenti combattimenti i Mohmandas, che ebbero subito gravi perdite, si ritirarono nelle montagne.*

Essi si sarebbero ora dispersi.

Le truppe britanniche che hanno avuto, settanta fra morti e feriti, sono ritornati al forte di Shabhadr.

Un tram che precipita nella Sprea

a Berlino

BERLINO 22, sera — Dopo l'una di stamane presso il palazzo del Reichstag un tram con 14 persone ha deviato, ha attraversato a grande velocità la via e il marciapiede, ha rotto il parapetto ed è caduto nella Sprea. I pompieri hanno estratto cinque cadaveri, e le altre persone si sono salvate saltando sulla parte superiore della vettura e raggiungendo la scialuppa. (Stefani)

Dalle indiscrezioni di un senatore alle rivelazioni di un ex-ministro

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, sera (Q.) — Non si è potuto ancora identificare il personaggio straordinario, ex ministro e neutralista di convinzione, che ha sfogato sull'*Avanti!* la piena dei ricordi e delle speranze sulle trattative italo-austriache. Chiunque egli sia, egli si è giudicato da sè stesso, scegliendo per l'appunto come portavoce un giornale che si è deliberatamente posto fuori della vita e dello spirito nazionale.

L'ex ministro — se esiste — ha confermato con questo l'impossibilità di qualificare come opera di patriottismo l'aspra fatica durata intorno alle trattative italo-austriache per volgerle verso la meta che il principe di Bülow segnala, ma l'ex ministro, così compiacente verso l'organo del socialismo rivoluzionario, sguscia abilmente sui fini che l'intervista si propone e sugli effetti che essa può provocare.

Per quale motivo egli si è indotto proprio ora a strappare tutto il velo dall'opera sua?

C'è un fatto abbastanza strano nell'accaduto; è la simultaneità con la quale molte, troppe rivelazioni di questo genere sono state fatte in questi giorni. Abbiamo avuto gli articoli dell'ineffabile deputato per Militello, onorevole Cirmeni, poi le dichiarazioni del senatore e duca Carafa d'Andria, e finalmente gli sfoghi cesserbati dell'ex ministro. Troppe parole sullo stesso argomento, troppe rivelazioni sull'intimità di villa Malta, convergenti tutte al fine di mostrare fallite per colpa del Governo italiano le trattative con l'Austria.

Il senatore Carafa è sentimentale, l'ex ministro più sofistico e cavillico. Il primo tocca le corde del cuore di Von Bülow, che vibrano in minore; il secondo solletica le prospettive e fulmina le inconsacie vilità del socialismo, proponendogli il gioco del più farbo.

Una conferma a questo nostre legittime induzioni l'avrebbe data oggi a palazzo Madama un senatore molto amico del Duca Carafa d'Andria, affermando che fu proprio il principe di Bülow a volere l'intervista col duca, e forse lui stesso che ne volle la pubblicazione. Ma i ragionamenti del duca s'arrestano a questa constatazione: «Peccato! fare la guerra per dare tanto dispiacere al principe di Bülow, un amico illustre delle arti e delle lettere italiane», mentre l'ex ministro spinge tutta la sua finezza politica a constatazioni di questa portata: Perchè non sarebbe stata e non sarebbe possibile una separazione dei due imperi alleati di fronte all'Italia? Supponete: la Germania ci suggerisce la linea di massima e di carattere ad un accordo. Dal momento che noi il troviamo accettabili come base di una discussione, acderiamo ai criteri, salvo naturalmente indicarne noi l'applicazione, secondo i nostri interessi nazionali. Se le applicazioni da noi richieste sono ricusate dall'Austria, è questa che ci mette nella necessità d'attaccarla, è essa che ci provoca all'intervento, il quale varrebbe di conseguenza a spogliarci in confronto della Germania di qualsiasi significato di ostilità verso di essa e di solidarietà con la Triplice Intesa.

C'è da tremare, pensando che a uomini di questa tempra politica siano state affidate, se è vero, per qualche tempo, le sorti d'Italia.

Se anche gli argomenti per convertire in questo momento critico l'opinione pubblica italiana sono stati suggeriti da Villa Malta, bisogna ricredersi sulla fama lusinghiera che il principe di Bülow gode in tutta Europa. Ci troviamo di fronte a *gaffes su gaffes*, che fanno precipitare rovinosamente il grande piano d'attacco tedesco. Si dice a Roma che al Senato le opinioni si siano divise con grande scalpore di polemiche politiche. A molti la forma sconfessione dell'on. Salandra è parsa offensiva alla dignità del Senato, mentre altri ritengono offensiva la mossa del duca Carafa d'Andria.

Un autorevole senatore ha detto:

— Tanto nel Senato che fuori, gli uomini politici più avveduti si sono sempre dichiarati per la neutralità condizionata, e non già per la neutralità a tutti i costi. La neutralità assoluta avrebbe significato il disinteresse dell'Italia dalle vicende della politica europea, e la confessione della nostra impotenza. E ciò sarebbe stato un assurdo, oltrechè una colpa. Ma la neutralità condizionata importava la necessità di una decisione attiva in un momento più o meno lontano, voleva dire attendere, non già rinunziare ai nostri fini nazionali, voleva dire lasciare il Governo, che solo ha gli elementi e solo ha le responsabilità, arbitro del momento e dei mezzi per conseguire quei fini, e non già imporgli il momento dell'azione, come volevano gli interventisti, o contestargli l'uso del principale dei mezzi che esso ha a sua disposizione: la ragione delle armi, come vorrebbero i neutralisti assoluti. Ora premere direttamente sul Governo nel momento in cui sia per prendere le sue risoluzioni definitive perchè rinunci all'uso di quei mezzi che esso crede più opportuni, è un procedimento in perfetta contraddizione con quella professione di neutralità condizionata che tutti gli uomini politici sinceramente consci della gravità della situazione si erano affrettati a fare al principio del conflitto. E perciò la condotta del senatore Carafa non può essere approvata, non può essere approvata sopratutto come sintomo di indisciplina.

Parole d'oro, a cui si unisce la Tribuna nel suo articolo di fondo, intitolato: *La fiducia e i suoi doveri*, dove è detto:

Tutto questo lavorio, fra leggiero e vermente, a cui per troppo assistiamo, è sostanzialmente indiscretione e indisciplinatezza e non può fare meno di violare quella norma della fiducia integra e assoluta che è dovuta al Governo in materia di politica internazionale, e sopratutto in un periodo grave e ansioso come il presente, e per la quale soltanto il governo può conseguire il massimo della forza d'azione per la difesa e l'incremento degli interessi nazionali.

Certo anche gli uomini che raccolgono questa specie di fiducia nazionale, propria nei grandi momenti e dei grandi problemi, che involgono interessi superiori a tutte le classi e a tutti i partiti, debbono sentire che essa va al di là e al di sopra delle loro persone, che essa è fiducia gelosa e trepida e austera data sopratutto al governo come ente, come organo supremo della vita e della storia della nazione: il che non implica affatto per le loro persone una diminuzione, ma anzi un innalzamento all'altezza dell'ufficio eccezionale a cui la sorte li ha chiamati.

In tale situazione agli uomini che si trovano al governo oggi, come a quelli che potrebbero trovarvisi domani incombono certi obblighi delicatissimi di spogliarsi anch'essi, nel ricevere questa fiducia nazionale, come quelli che loro la danno, di tendenze e preferenze e impulsi personali o di partito, di rendersi conto in una lucida e fredda serenità di spirito di tutti i complessi elementi prossimi e lontani dei difficili problemi presentati alla loro soluzione, di equilibrare le possibilità del presente con quelle che si prospettano come necessità di domani, di procedere insomma con quella pacatezza e ponderazione di esame preliminare che non vanno affatto disgiunte dalla fermezza in qualche decisione che possa infine affermarsi come necessaria e che anzi rende più sicura la coscienza che nessuno dei complessi elementi da cui doveva essere tratta sia stato trascurato.

Noi speriamo ed auguriamo e ci sentiamo convinti che il Governo non mancherà a questi obblighi dell'eccezionale situazione e saprà ponderare con calma, procurando di raccogliere tutti gli elementi del problema, per così decidere con costanza e fermezza. E per questo la fiducia che noi gli abbiamo affermata rimane quale è stata data, senza limitazione di preconcetti e tendenze o desideri nostri: la fiducia — cioè — che esso sappia agire ponderatamente e fermamente nello stesso tempo, come richiede la gravità del momento storico e con nessuna altra considerazione che non sia quella dei supremi e permanenti interessi della nazione.

Non possiamo che unirci a quest'augurio. Ma l'intervista dell'ex ministro merita un'altra considerazione: la fiducia dell'intervistato e dei suoi intervistatori è stata reciproca. Germanofilo l'ex ministro fin che vuole; ma assai più di lui fautori, giannizzeri e servi dell'idea tedesca in Italia, i socialisti ufficiali. Il loro gioco si smaschera ogni giorno di più. Essi diventano ormai frenebondi. Giorni or sono era il signor Amilcare Storchi che gridava, che imprecava all'Italia, perchè non voleva adattarsi al suo destino, raccattando i regali di Bülow. In quella occasione il giornale socialista chiamava inverosimili e ingiuste le aspirazioni italiane e finiva indignandosi per il solo fatto che l'Italia osava ancora trattare. Oggi lo stile è mutato. L'*Avanti!* entra nella diplomazia, entra veramente nel gioco di Bülow. Nessun giornale serve così fedelmente la causa germanica. Questa nel linguaggio corrente si chiama ancora neutralità, ma i cannoni Krupp e le forche di Trieste l'incoroniano male. E' una neutralità bollata col timbro imperiale e regio.

Il preteso viaggio dell' onor. Bertolini a Vienna

ROMA 22, sera (D). — Un telegramma da Milano riferisce ai giornali romani una notizia che il Popolo d'Italia riceve da Venezia, nella quale si assicura che giorni fa trainato per Pontebba diretto a Vienna l'onorevole Bertolini e si aggiunge la presunzione che l'ex ministro delle colonie si sia recato nella capitale austriaca nell'intento di far sì che il governo di Vienna non esitringa l'Italia ad uscire dalla neutralità. Ho incontrato oggi nel pomeriggio a Montecitorio l'on. Bertolini.

— Ben tornato da Vienna! — gli ho detto scherzosamente. Quali notizie ci dà sulla sua missione presso il governo austriaco?

L'on. Bertolini è scoppiato in una schietta risata, poi mi ha detto, sempre ridendo:

— Quanti giorni sono che ci vediamo pressochè quotidianamente a Montecitorio?

— Quindici, venti, ed anche più forse, ho risposto.

— Chi dunque meglio di lui, ha continuato l'on. Bertolini, può affermare che io non mi sono mai mosso da Roma?

— E' quello che diceva poco fa a qualche collega che chiedeva il mio parere sulla attendibilità della notizia.

— Ma dove vanno a pescarle certe panzane! Mi vedo di tanto in tanto attribuire parole, atteggiamenti, interviste, propositi ed anche compimenti di atti le mille miglia lontani dal vero.

— E perchè non smentisce?

— Francamente, perchè non me ne curo e non voglio perdere tempo a correre dietro a certe fantasticherie che non hanno il più delle volte, non solo carattere di serietà, ma nemmeno di verosimiglianza. Ad un amico però posso dire confidenzialmente che, a parte la preiesa mia gita a Vienna, che costituisce l'assurdo degli assurdi, è assolutamente falsa ed infondata di sana pianta ogni affermazione d'ingerenza mia nelle trattative fra il nostro governo, il principe di Bülow e il governo austro-ungarico. Io non ho mai avuto nè ora nè in passato una parte qualsiasi diretta e indiretta in detta trattative con chicchessia, o verso chicchessia, nè ho fatto in merito le affermazioni e le dichiarazioni che mi vengono attribuite, nè ho concesso interviste a giornalisti. Posso aver parlato della cosa, ma così, come tutti ne parlano, confidenzialmente e senza pronunziare alcun giudizio deciso e senza alcuna vesta di ufficiosità. Le ripeto che io non sono mai entrato e non entro assolutamente in nessun modo nei negoziati fra Roma, Berlino e Vienna e chiunque affermi cosa contraria afferma il falso. Questo può dirlo a... senza tema di smentita.

Questo ha detto a me, ed ha successivamente ripetuto ad altri colleghi del giornalisti romani, l'on. Bertolini. A Montecitorio perciò il nome dell'on. Bertolini, che si faceva dapprima come quello dell'intervistato anonimo dell'*Avanti!*, è stato posto fuori causa. Si è fatto poi il nome dell'onorevole Chimirri, anch'egli ex ministro e indicato quale intermediario in una prima fase della trattativa fra l'Italia e von Bülow, ma anche l'on. Chimirri, di cui sono note le relazioni di amicizia col principe di Bülow, ha dichiarato di non sapere nulla dell'intervista nè delle affermazioni in essa contenute.

Oggi a Montecitorio si era fatto anche il nome del senatore di Camporeale; questi però non è mai stato ministro nè lo si è mai conosciuto per un parlamentare che abbia dimestichezza con gli elementi più accentuati della nostra politica. Interrogato, egli ha del resto opposto la più recisa smentita.

Il barone Macchio a colloquio dall'on. Sonnino

ROMA 22, ore 21 — Poco dopo le ore 15 è giunto in automobile alla Consulta il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria. Il Macchio si è fermato qualche minuto nella sala gialla, poi è stato introdotto nel gabinetto del ministro on. Sonnino. Il colloquio si è prolungato per oltre 40 minuti. Dopo il barone Macchio l'on. Sonnino ha ricevuto separatamente altri diplomatici accreditati presso il Re d'Italia. Il barone Macchio è ripartito dopo il colloquio a Palazzo Ghigi, poi è uscito nuovamente e si è recato a passeggio a Villa Borghese.

La guerra dei diplomatici

ad Atene

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ATENE 22, ore 21,30 — *Curiosissimo ambiente questo delle ambasciate di Atene, col necessario riflesso della guerra in pettegolezzi, in congiure da salotto, in intrighi complicati e molto spesso ridicoli.*

Miss Elios, figlia dell'ambasciatore di Inghilterra, sorta di sportwoman con baffetto e sottile conduce le congiure degli alleati e le congiure venizeliste. Credo che all'ambasciata di Germania essa sia più temuta, questa piccola diciannovenne dai modi eccessivamente maschili, più temuta che non l'ambasciatore suo padre.

L'ambasciata di Germania invece lavora con una austerità e gravità solenni. In questo momento pare che sia riuscita ad accaparrarsi l'aureo aiuto di alcuni banchieri americani i quali sarebbero disposti a concedere un prestito alla Grecia, la quale è in questi giorni in condizioni finanziarie deplorevoli, la Germania garantirebbe il prestito e poi — logicamente — che il denaro non dovesse esser mai impiegato in imprese di guerra (formula molto semplice, che non ha bisogno di essere spiegata). E il re di Grecia porge l'orecchio da un lato alle proposte germano-americane; d'altro lato si reca alla sordina alla ambasciata d'Inghilterra, dove tra un bicchiere di champagne e l'altro gli viene insinuato che il sogno di Venizelos della «megalitera Ellas» conquistatrice dell'Asia minore potrebbe anche essere preso in considerazione dagli alleati, il giorno che...

L'ambasciata di Russia è di una riservatezza inverosimile ed io non mi sorprenderei stupito di vedere un giorno scolpito su la porta della villa dove ha sede le sillabe della parola «clausura». La Russia rispetto alla Grecia si trova in una curiosa situazione: esso non pare divida a questo proposito il punto di vista delle sue alleate, e ad Atene la sua politica che non può essere evidentemente quella della Germania, non è però nemmeno quella dell'Inghilterra e della Francia. Mentre l'Inghilterra e la Francia hanno certamente molto lavorato per l'intervento greco nella guerra, la Russia ha evidentemente dimostrato di non desiderare affatto quest'intervento. Probabilmente anzi esso ha dichiarato questo in modo esplicito. E a parte questo fatto non so se sia una impressione mia particolare, ma io credo che in Russia voglia questa volta arrivare al dominio esclusivo di Costantinopoli. Non è forse impossibile che molti dei punti più oscuri dell'impresa dei Dardanelli e la stranezza di certi squilibri nell'azione che avrebbe dovuto essere logicamente comune e concorde degli alleati possano spiegarsi con la preoccupazione di ciò che sarebbe potuto avvenire poi, se Costantinopoli fosse occupata... Fu sempre la pelle dell'orso quella che suscitò le peggiori dispute.

L. G.

L'invadenza teutonica

Un tentativo fallito in Sardegna

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — Il «Giornale dei lavori pubblici» scrive:

«Prendendo a pretesto la lotta industriale contro l'Inghilterra, agenti, tedeschi percorrono l'Italia per accaparrarsi terreni e fabbricati, affermando di doversi impiantare grandi industrie a guerra finita. Così è avvenuto sul monte Amiata. Un carovana di otto persone giorni sono si trovava in Sardegna e qualificandosi per ingegneri cercavano di comperare terreni per impiantare in grande le industrie dell'allevamento del bestiame e del formaggio. Improvvisamente però esse sono partite senza concludere nulla, e ciò si attribuisce ai discorsi che andavano facendosi sulla supremazia della Germania, stabilita ormai in quasi tutta l'Europa e su la convenienza della Sardegna a vedere stabilite sul proprio territorio industrie fondate e dirette da tedeschi.

Questi discorsi finirono per destare la diffidenza di quei fieri sardi, tanto che questa diffidenza stava per manifestarsi in modo così pratico che persuase i tedeschi ad allontanarsi.

Altro discorso austriaco sul Garda

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 22, ore 22 — Il «Secolo» ha da Verona: «Ai carabinieri di Malcesino sul Garda si è costituito il sergente Gustavo Welk disertore dall'esercito austriaco. Egli ha dichiarato di provenire da Riva di Trento. E' stato tradotto a Verona per le indagini del caso».

La risposta del Ministro della P. I. all'interrogazione sul prof. De Lollis

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera.— All'interrogazione presentata dagli on. Sipari e Comandini al ministro della P. I. per sapere come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lollis, che si permise di aggredire e di percuotere a villa Borghese lo studente Maselli perchè lo ritenne partecipe delle dimostrazioni contro di lui per la sua austriacofilia, il sottosegretario di Stato on. Rosadi ha dato la seguente risposta scritta:

« In considerazione dei fatti deplorevoli dei quali è argomento l'interrogazione, è stato sospeso il corso del prof. Cesare De Lollis. Ciò è stato proposto dal Consiglio accademico dell'Università di Roma e dal rettore deliberato. Sarà stabilita dal Ministero la durata del provvedimento ».

Ecco il testo della comunicazione inviata dal rettore, comm. Tonelli, al prof. De Lollis: « A causa dei gravissimi, deplorevoli disordini degli studenti durante la sua lezione, per ragioni di ordine, su proposta del Consiglio accademico, avvalendomi della facoltà concessami dall'art. 168 del regolamento generale universitario, le significo che il corso di letteratura francese e spagnola, che alla fiume, è temporaneamente sospeso ».

A norma del citato articolo spetterà al Ministero di adottare gli ulteriori provvedimenti.

L'arresto d'uno svizzero per spionaggio

a Vicenza

VICENZA 22, ore 20 — Ieri in un'osteria nella vicinanze di Ponte Furo si trovavano due soldati alpini, che, essendo dello stesso paese, si erano colà incontrati per bere assieme un bicchiere. Al tavolo vicino al loro era seduto un giovane poco più che ventenne, in abito sportivo, il cui contegno aveva cominciato a destare sospetti sul suo vero essere.

Infatti il giovanotto, sulle prime si mostrava indifferente su quanto accadeva intorno a lui, ma poi appena ebbe vicino a lui i due alpini cercò di attaccar discorso con loro.

Dapprima parlò della guerra, poi passò a discorrere dei preparativi militari della Italia, cercando abilmente di avere delle notizie su questi e sui movimenti delle truppe.

Uno dei due soldati ben presto si insospettì di aver innanzi uno straniero, tanto più che da alcune parole aveva potuto capire che si trattava di persona che non aveva una perfetta conoscenza della nostra lingua.

Mentre i due alpini stavano per uscire lo sconosciuto fece l'atto di accompagnarsi con loro. La cosa divenne allora un po' imbarazzante; senonchè uno di essi trovò subito il mezzo di trarsi l'impaccio. S'allontanò momentaneamente dal compagno e dall'individuo sospettato per mandare una persona alla caserma dei carabinieri poco lontana dal sito. Fu riferita la cosa e sul luogo si recarono due carabinieri, i quali condussero lo sconosciuto davanti al maggiore cav. Balestrieri. Nell'interrogatorio l'individuo si qualificò per certo M. Z., di anni 23, svizzero-tedesco, da sette anni in Italia. Non era provvisto di nessun documento.

Fu trattenuto in arresto.

Il contrabbando continua nell'Agordino

BELLUNO 22, sera — Il contrabbando per l'Austria continua nella parte dell'Agordino.

In special modo esso continua dal comune di Rocca Pietore, dalla frazione di Laste, ove continuamente numerose persone partono con grossi carichi di granaglie per portarli al di là del prossimo confine.

Le guardie di finanza sono insufficienti per compiere il servizio di vigilanza in tale sito.

Poi succede il fatto che tanti rigiano le mosse delle guardie. Quando queste si recano a sorvegliare un sito i contrabbandieri, rapidamente avvisati, varcano la frontiera da altro sito.

E' una cosa impressionante e noi richiamiamo la attenzione, su tale cosa gravissima, delle autorità competenti, perchè provvedano a mandare numerosi finanzieri nei punti dianzi indicati.

Per la verità

Don Eugenio Giannerini, parroco a Sorbo per S. Martino (Grosseto), scrive: «Non si deve nascondere la verità, sopra tutto quando si può trarne profitto. Mi prendo dunque di segnalarvi il fatto di cui sono stato testimonio e vi autorizzo a far uso della mia testimonianza.

Uno de' miei parrocchiani, Eugenio Sbrilli ventisei anni, era già da lungo tempo in istato di salute precaria. Era anemico e talmente depresso che non poteva più consacrarsi alle consuete occupazioni già da diverso tempo. Le cure abitualmente prescritte erano state fatte: egli era ognora di ogni riguardo. Malgrado tutto ciò la sua salute non migliorava. Allora le Pillole Pink furono raccomandate. Cominciò la cura. Le vidi qualche giorno dopo e fui sorpreso del grande cambiamento in lui manifestatosi. Ma ne ignorai la causa. Ho seguito le tappe della sua guarigione che fu rapida. Il mio parrocchiano è stato realmente trasformato dalla cura delle Pillole Pink. Sta ora a maraviglia, ha ricuperato il vigore ed ogni giorno egli si conserva senza fatica ai lavori penosi della campagna. Ho tenuto ad informarvi di questi fatti».

Ringraziamo qui Don Eugenio Giannerini della sua cortesia. Ci fa sempre piacere di apprendere che un malato, grazie al nostro medicamento, ha vinto le sofferenze ed ha ricuperato il pieno possesso delle sue forze.

Le Pillole Pink debbono la loro voga unicamente al loro grande valore terapeutico. Se esse sono tanto in uso si è perchè guariscono perchè sono raccomandate dai pazienti guariti o dai testimoni di queste guarigioni.

Noi non diciamo che «Le Pillole Pink guariscono tale o tal'altra malattia». Diciamo «le Pillole Pink hanno guarito tali persone di cui ecco il nome, l'indirizzo, il ritratto, da tale malattia». Spetta al malato di apprezzare degli esempi che citiamo e che costituiscono delle prove.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 la serie completa, franco. Deposito Generale A. Marazza M. 6. via Ariosto, Milano.

A proposito dei Giovani Esploratori

Ginnastica rusticana

Alcuni anni or sono, trovandomi nello interno della Calabria, lo aspettava sullo storico altipiano di Soverìa Mannelli, la vettura postale che doveva passare di là; venendo da Catanzaro per toccare Cosenza. Intanto che la vettura non veniva, io mi distraevo guardando intorno la pittoresca pianura circondata da una serie di colli un po' alti, ricoperti di annose querce e castagni. La pianura, ripato, storica, nella diffusione di una luce bianda, tepida, tutta oro di sole primaverile, spiccava, quel giorno, per il suo gran manto del più bel verde di smeraldo che si possa immaginare, ed in mezzo a cui sembrava più bianco dell'avorio un gran prisma di marmo, commemorativo «Marsala - Milazzo - Calatafimi» in ogni faccia, e, sul prospetto «Dite al mondo che alla testa dei miei bravi calabresi, ho messo in fuga dodicimila soldati borbonici. - G. Garibaldi».

Io guardavo il monumento, custodito sul dorso con una piccola balaustra in ferro, e colli dov'erano stati disarmati e messi in fuga i borbonici, tra quelle circostanti creste dentate; e, nella chiarità delle acque scorrenti per la molle verdura dei prati, mi pareva di scorgere, ancor fresca, la lucentezza delle lame nazionali per cui la ruggine borbonica si ricacciava dalla fronica rossa, con bravura e coraggio, di là dai monti e di là dai mari.

Nella vettura v'erano due passeggeri: un signore scolastico siciliano ed un giovanotto ch imberba di un paesello vicino; il giovane non viaggiava con bagagli, aveva con sè un gran tamburo, in assetto di marcia, ch'era stato collocato sopra il cielo della carrozza, fra un mucchio di sacchi e scatole. Ad un certo punto, l'ispettore, guardando il giovane, domandò, con ilare meraviglia:

— Dunque, dal giorno in cui sei uscito dalla scuola, non hai lasciato il tamburo? Non hai fatto, non fai altro?

Il giovane, un po' sconcertato, sorrise e non rispose. Se non che, l'ispettore, come per tratto d'imbarazzo, continuò:

— Tu la ricordi quella ginnastica indavolata? Ricordi le assordanti passeggiate col tuo bel tamburo?

E senz'attendere la risposta, si volse subito a me ed al corriere postale.

— Oh, sentano le amene sorprese che a volte ci capitano. Vado in visita, due o tre anni fa, in un paesello di questi dintorni. Trovo un maestro, il quale, ai miei richiami sulla educazione fisica, risponde:

— Ignoro scienza ed arte, e non ho velleità di saperne: la mia non è che una semplice ginnastica rusticana. Non ho mai fatto gli esercizi sulla falsariga del libro, una lezione, un esercizio ed un comando.

— Ed a tutti? — gli osservo meravigliato.

— Tutti — mi rispose, mugolando fra i denti, filosoficamente.

Poscia, pregato, ho acconsentito che lo scolari ne fosse dato l'esperimento di lezione, per me strana, lezione di ginnastica con questo giovanotto, ch'era il tamburino all'ora convenuta, verso le otto, si compose una compagnia... boera, e... mobili. Dopo una buona mezz'ora di cammino eravamo già sulla sponda più alta del Savuto, che scorreva incassato, rapido, tortuoso, ad una ventina di metri di profondità dal nostro sentiero di marcia. Non ricordo più il nome di quella contrada. mi pare v'era, poco lungi, una sorgente d'acqua termo-minerale

— Eh, le la ricordi, giovanotto?

— Signor ispettore — rispose finalmente il giovane — la *Ferrata*. Io conosco una per uno questi luoghi. Non v'è festa, in tutti questi paesi, in cui non vada per il primo a suonare col mio tamburo.

— Oh, sì la *ferrata*! Basta ferrare e ferrata certo è che la sponda opposta, dove eravamo noi, era non meno altera, scabrosa. Accidentata qua e là e piena di pericoli per i continui franamenti. Alla comitiva ricominciava e si stendeva un bosco di castagni, di un'altezza meravigliosa. Allora il maestro si fermò, e, con una certa aria di superiorità come colui che si è posto padrone del campo si sporse dall'alto del ciglione per accertarsi dell'altezza. Poi, assicuratosi, guardò me, guardò gli alunni, e, con voce stentorea, emise l'ordine comando che comprendeva l'unico esercizio e l'unica lezione di ginnastica:

— Ragazzi, arrampicatevi!

Gli alunni, per un momento, parvero disorientati a quel grido

— Ove dovevano arrampicarsi?

Intorno non v'erano alberi vicini, ma solo sdrucciolevoli sentieri e sentieruoli a precipizio, piccole balze irte di rocce, in tutte le forme, non dei piccoli massi che alternavano coi grandi... forse caduti chi sa quando e rimasti a mezza costa chi sa per quale intoppo, oppure ch'erano venuti a precipitare a causa del terreno malfermo e smosso dal continuo scoli delle acque.

— Arrampicatevi! — tornò ancora a ripetere il maestro, credendo di scorgere un po' di esitazione nella sua scolaresca.

Allora quei ragazzi, lesti come scoiattoli, si slanciarono, rotolarono, strisciarono e disparvero già per la pericolosa discesa.

Gli rimasi dal ciglione più inorridito che meravigliato, non ricordo, in quel momento di stupore, che cosa io balbettassi o meglio ricordo soltanto che mentre quei ragazzi precipitavano l'uno sopra l'altro, a qua e là, a tre a tre, a quattro a quattro, il maestro discorreva tranquillamente, a voce bassa, come chi recita un brano letterario

— Ostacoli in discesa — il guado nel Savuto — ostacoli in salita — segnalazioni dalle cime più alte degli alberi.

Il tamburino, malgrado gli ostacoli, continuava a suonare con un ruffo ritmante e rumoroso.

— Basta — gridai — basta, signor maestro! In tanti capitomboli, vedrano adesso un po'... basta!

Ma a che parlo io, al fiume? In vero che si dica gli alunni erano già tutti in acqua, saltellando su per i macigni più emergenti, a punta- salti acrobatici di su, di giù, di qua e di là, tra le risate ed il buttarsi dell'acqua in faccia, facendo secchi dei cappelli.

Non erano che una quarantina di mocciosi e parevano un reggimento.

Non una voce invocante aiuto, non una contusione, non un'ammaccatura e storta al piede, non uno di essi che rimanesse indietro in quella chiara, per loro, una piacevole gara, ma che per la vivacità dello entusiasmo sembrava addirittura un pandemonio. Quei moretti lupigni affondavano fino al ginocchio nella melma del fiume e tosto ne uscivano, afferrandosi per mano l'un l'altro, in catena oppure tentavano il guado, grondanti d'acqua, nel mentre che alcuni di essi piegavano dal margine del fiume i virgulti di castagno, e quelli ch'erano rimasti impigliati coi piedi affondati nel limo, si afferravano, per sostegno, a quelle frasche, guadagnando l'asciutto in un baleno. E via di corsa su per l'erta della costa, nel mentre che il tamburino compariva e scompariva dietro i macigni, suonando senza tregua.

Eccoli, ora salgono. Già sono arrivati. S'arrampicano di nuovo

Querce e castagni furono presi d'assalto. Attorno ad ogni castagno, sul più alto ciglio della costa, vi furono dei momenti di una certa confusione: ogni più piccolo mocciuso sceglieva l'albero più alto. Io cima inarrivabile da qualunque altro compagno.

In tutte le mie escursioni, facendo sempre da spoletta, da un comune all'altro, dal piano al monte, non vidi mai monelli più arditi di quelli nell'arrampicarsi, con svellezza, compatti ed omogenei, tra di fogliame di alberi altissimi.

Poco dopo, i rami più alti di quegli alberi rompassimi, cedendo al peso dei corpi, tentennavano come canne mosse dal vento. Da quella altissima cima d'albero era uno sventolare di pezzuole amministrazione colore che, vincitori, arrivavano primi:

— Vivooo!

Si sarebbero potuta fare scommettoni a parecchie centinaia di metri di distanza.

— Vivooo! — si gridava ancora, abbarbicati ad ogni ramo tremolante.

Allora il maestro portò un fischietto alla bocca, ed emise un sibilo acutissimo.

Era il segnale della cessazione. Ben presto si riprese la marcia di ritorno, cantando, fischiando e ridendo come s'era fatto prima.

Che cosa doveva scrivere nel verbale di visita? Che doveva segnare nella scheda della note personali? che il maestro mancava di una certa attività che non osservava le leggi ed i regolamenti? che peccava di parzialità? ch'era restio ad ogni buona iniziativa? ch'era retrogrado e timoroso?

Tempestati da questa grandinata di domande, in piena vettura, non sapevamo che rispondere. Se non che il corriere postale, con bel garbo, battendo con una mano sul ginocchio del giovane, esclamò:

— Evviva il tamburino!

— Non viva me — saltò su a dire il giovane, con una certa espressione di sbalzo.

— Viva, in voce, quella voce che per il primo mi disse «Arrampicatevi».

In così dire il giovane fece una breve pausa; e, pensando al suo maestro, esclamò

— Poverino! non potè avere accordata la pensione di riposo che tre mesi dopo la sua morte. Sicuro, lo devo la mia salvezza e la mia vita all'essermi arrampicato ad una quercia, tenendo attaccato il tamburo, dietro le spalle, come uno zaino.

Alcuni giorni prima, il giovane doveva recarsi per suonare alla festa della Madonna delle Grazie, in un paesetto distante circa tre ore da Nogliano. A metà strada vide andargli incontro un lupo, il quale s'avanzava saltellante nella macchia della brughiera. Egli non aveva armi ed era solo. Non v'era più scampo per lui. Non intese che una voce, una sola forte e possente, che gli scosse le più intime fibre, facendolo scattare: l'«arrampicatevi» della ginnastica. Spariva ogni distanza tra lui ed il lupo non ebbe tempo nemmeno di sbarazzarsi del suo tamburo. E, mentre egli si arrampicava, alcuni virgulti, battendo contro la pelle del tamburo, lo facevano suonare. Guardò in basso, terrorizzato una bocca dai denti bianchi e digrignati, si rincuiudeva, le zampe cessavano di raspare al piede dell'albero ed il lupo, spaventato al suono del tamburo, abbassando la testa e la coda, cominciava già a retrocedere guardingo e pauroso. Si diede a suonare più celo e più forte che poteva il lupo fuggiva ed egli più forte suonava. Poscia, sceso dal albero, continuò a suonare per un altra ora e per una mezza dozzina di chilometri. Si rifugiò in una romita e gialla casetta, che aveva dipinta sulla facciata una Madonna avvolta in un ampio manto turchino, tra il verde dei giovani castagni e delle annose querce.

E quasi mezzo secolo, quella casetta era una caserma di campagna pei carabinieri; ed ora, invece, v'è installata una scuola elementare mista di Stato non più fatti, e racconti brigantesch, ma, se mai, aneddoti ed episodi della ginnastica rusticana.

V. SAFFIOTI

Il Trentino senza viveri

Impressionanti dichiarazioni di due disertori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 22, ore 21 — Si sono costituiti ai carabinieri di Recoaro due disertori austriaci armati e in divisa. Uno si chiama Simeone Bussi del 3.o reggimento cacciatori imperiali; l'altro è caporale Leonardello del 2.o reggimento cacciatori tirolesi. Entrambi erano stremati dal lungo ed emozionante viaggio. Provenivano dal forte austriaco del Pozzacchin in Vallarsa e avevano impiegato l'uno otto e l'altro nove ore a compiere la traversata del confine per Campogilvano, passo del Lupo, Rotolon, Parlati e Recoaro.

Interrogati, dichiararono di avere disertato, perchè avrebbero dovuto ritornare al fronte dove avevano combattuto per circa sei mesi e donde erano tornati feriti. Della guarnigione del forte Pozzacchino 40 furono i sorteggiati per ritornare sul campo di battaglia dei quali 38 soldati italiani e due ufficiali austriaci. Essi, conoscendo per esperienza le condizioni dell'esercito austriaco, avendo partecipato ai combattimenti in Galizia e a Cracovia, preferirono affrontare i pericoli della diserzione.

Dalle loro notizie risulta che ora le guarnigioni del Trentino sono ridotte a un minimo e furono anche asportate molte artiglierie dalle opere del campo trincerato di Trento. Le popolazioni delle valli di confine si trovano ancora economicamente bene, perchè il Governo largheggia in sussidi e i lavori vengono rimunerati. Ma anche avendo denari in abbondanza spesso non trovano di che sfamarsi e fanno sforzi sovrumani per procurarsi qualche po' di pane e di farina dal nostro confine. Spesso sono gli stessi nostri soldati che, impietositi passano loro qualche po' di pane.

Persona giunta nel Friuli, proveniente da Salisburgo con la famiglia, dove risiedeva da lungo tempo e dove era intenzionata di rimanere, così ha dipinto la situazione:

«Sono scappato perchè non si poteva più vivere. Il denaro più non conta, poichè gli alimenti mancano assolutamente, onde non è più questione di prezzo ma di esaurimento. C'è da morire di fame col portafoglio pieno, sebbene Salisburgo sia una zona agricola che all'aprirsi delle ostilità era assai bene fornita. Non vi parlo del pane, concesso in misura insufficiente e non mangiabile. Le patate sono esaurite. Le carne va diventando preziosa ed è di infima qualità. La pasta, il riso, il formaggio, tutto è consumato. Se l'Austria non rinnova il miracolo delle nozze di Cana, tra due settimane al massimo l'Austria morirà di fame e le condizioni di quella zona sono presso a poco quelle di tutto l'impero.

Una lettera proveniente da Vienna, scritta da una signora a diretta ad una amica connazionale qui residente, con la quale data la piega degli avvenimenti in Italia, la si invita a ritornare in patria, dice in termini molto concisi della situazione tristissima in cui versa la capitale austriaca. La scrivente non si dilunga in molti particolari nel timore che la lettera possa essere aperta dalle autorità austriache. Essa tra l'altro dice poria qui viveri, del pane, ma soprattutto delle uova, delle quali abbiamo molto bisogno. Abbiamo qualche denaro ma ci mancano i generi di prima necessità e quelli che ci rimangono sono addirittura immangiabili».

Le disposizioni straordinarie per il caso di guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, ore 21.30 (D.) — Venuto stasera in discorso con un parlamentare competente in materia, gli ho chiesto quali disposizioni a parer suo dovrebbe prendere il Governo qualora un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo fosse deciso

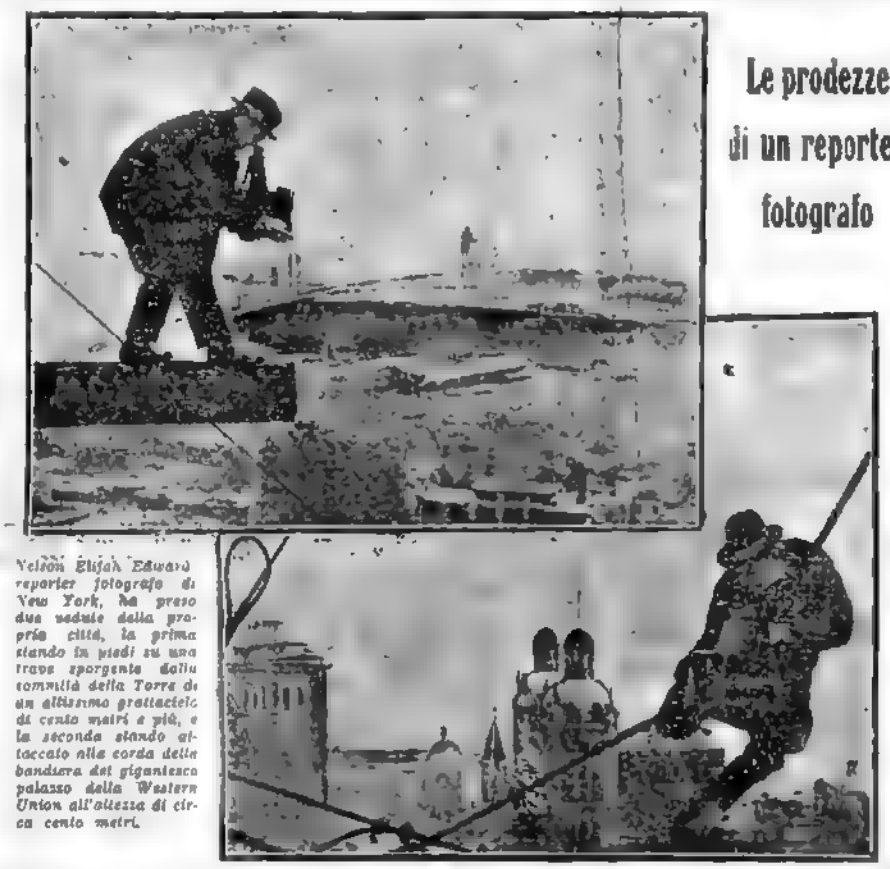
— Quelle press a poco che i Governi degli altri Stati hanno preso o prenderebbero in consimili circostanze. Credo anzitutto che, come è già stato detto, i lavori parlamentari verrebbero prorogati a termine indeterminato, le due Camere si riunirebbero per una sola seduta nella quale il Governo annunzierà la decisione presa chiedendo pieni poteri non soltanto per l'applicazione delle leggi in vigore, ma anche per la temporanea sospensione in tutto il Regno o in una parte del Regno delle guarentigie costituzionali. Poi verrebbe fissata credo, una zona di guerra nei confini, nella quale cesserebbe *ipso facto* ogni potere civile ed avrebbe cioè la suprema autorità esclusivamente il potere militare. Naturalmente potrebbero nel contempo venire considerate zone di guerra diverse regioni e queste soggette allo stesso eccezionale regime militare. A questo provvedimento si addiverrebbe naturalmente in quelle provincie o anche in quei semplici circondari che presentassero qualche pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico.

Tutto l'esercito come l'armata passerebbero al comando diretto dei rispettivi capi di stato maggiore, entrambi agli ordini del Re, capo supremo di tutte le forze di terra e di mare. I comandi delle quattro armate che costituiscono l'esercito nostro verrebbero naturalmente assunti dai designati a tali comandi. Certamente poi il trasferirebbe la sua residenza presso il quartiere generale il che potrebbe anche condurre alla necessità di una reggenza pel disbrigo degli affari civili la quale potrebbe essere affidata ad uno dei principi più anziani di casa Savoia, al Duca di Genova o al Duca d'Aosta, per esempio

Tutto ciò potrebbe verosimilmente avvenire, ma altre disposizioni di notevole importanza potrebbero essere prese a seconda delle necessità del momento e delle ulteriorie vicende cui potrebbe essere soggetta la situazione internazionale politica per il verificarsi del fatto importantissimo, dall' intervento italiano, che verosimilmente non avrebbe solo ma avrebbe una ripercussione in altri Stati neutrali minori, e più specialmente nella penisola balcanica. Questo vi dico come supposizione mia, basandomi sulle norme generali che regolano il passaggio di un paese dalla neutralità allo stato di guerra. Ma dato il progressivo aumento nei così detti nostri circoli parlamentari e giornalistici, di quel certo nervosismo che suol precedere prevedibili avvenimenti di eccezionale importanza, occorre, occorre diffidare sempre delle voci correnti spesso assolutamente fantastiche e poco serie, e talvolta tendenziose, cioè poste in giro ad arte anche se propalate da persone che si suppongono bene informate e in buona fede. Conviene diffidare dei commenti strampalati basati su fantasticherie e un giornalista coscienzioso e buon patriota deve andare calmo nel raccogliere e nel diffondere quanto si dice nei pubblici ritrovi ed accogliere sempre con diffidenza e con riserva tutto ciò che non ha veste di comunicato ufficiale

Il momento è gravissimo, delicatissimo — ha concluso lautorevole mio interlocutore — specialmente per quanto si riferisce all'atteggiamento che il Governo italiano sta per assumere per la tutela e difesa dei supremi interessi del paese. E' dovere di ogni buon cittadino, qualunque sia il partito politico cui appartiene, e la tendenza che segue, di non ostacolarne come che sia l'opera, ma di attendere con serena fiducia la decisione definitiva che presumibilmente verrà presa in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri e molto probabilmente non oltre la prima decade di maggio. —

Le prodezze di un reporter fotografo



Nelson Elijah Edward reporter fotografo di New York, ha preso due sedute dalla propria città, la prima stando in piedi su una trave sporgente dalla cornicila della Torre di un altissimo grattacielo di cento metri e più, e la seconda stando attaccato alla corda della bandiera del gigantesco palazzo della Western Union all'altezza di circa cento metri.

Decreti firmati dal Re

ROMA 22, sera. S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro Grippo, i seguenti decreti

Conferimento del titolo di professore emerito nella Facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma al prof. Giuseppe Della Vedova, già ordinario di geografia in detta Università

Erezione in ente morale della fondazione Alberto Cantoni presso il Regio Istituto di studi superiori in Firenze ed approvazione del relativo statuto

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto quaranta anni di lodevole servizio pubblico nelle scuole elementari, i signori maestri:

Barbieri Vincenzo, di Carreto Sannita; Minieri Vincenza, di Elena (Caserta); Butturo Salvatore di Fondi (Girmoldi) Rachele di Verdario inferiore (Como), Poletti Domenica di Bisaca (Cuneo), Conti Luigi di Comacchio; Balbo Camillo di Farrata, Cavalieri Sigismondo di Mesagne (Lecce); Bossi Giuseppina, di Ortolla (Lecce, Grisanti Erminia, di Specchia (Lecce), Turi Carlotta, di Trepuzzi (Lecce), Maggio Giuseppe, di Carigliano d'Otranto; Marri Crocifisso, di Gesantina (Lecce), Viale Francesco, di Ostuni (Lecce), Curti Pietro di Dorno (Pavia), Londi Camillo, di Vogogna (Pavia), Gervasi Vincenzo, di Tamini (Imerese, Resi Angelo, di Castel Viscardi (Perugia) Tabazzoni Salvatore, di Greccio (Perugia), Nobili Gaetano, di Stroncone (Perugia), Parisi Maddalena, di Duoro (Perugia), Castellani Anselmo, di Duoro (Perugia), Morelli Anacleto, di Panicale (Perugia), Fiorini Claudia di Frossimello Polesine (Rovigo)

Nomina, in seguito a concorso di professore titolare di armonia, contrappunto, fuga e composizione, del maestro Renzo Bossi, al Regio Conservatorio di musica di Parma, del maestro Antonio Santoro professore titolare di contrappunto, fuga e composizione al Regio Conservatorio di musica di Napoli

Nomina a Vice ispettori scolastici dei signori: Capasso Carlo, Galeazzi Benvenuto, Guardina Emanuele, Perupo Salvatore, e Tomasi Natale.

Erezione in ente morale della società per la conservazione delle opere d'arte in Valle Sesia Domicilio e approvazione del relativo statuto. Autorizzazione alla detta società di accettare il legato posto a suo favore dal defunto Socio cav Mansueto Peco.

Nomina ad ispettori onorari per i monumenti dei signori avv Luigi Giorgi per il mandamento di Genazzano, dell'avv Giovanbattista Lacchiore presso Pre distretto di Barbagelata e conferma nella predetta carica dei signori Silos Calò Lodi per mandamento di Bitonto Modugno e Pala del Colle; dell'ing Carlo Chiummarzolla per mandamento di Andria Corato, Minervino Murge e Spinazzolo, D'Amicilo cav Giuseppe, per il mandamento di Trani, l'ing Antonio Vinaccio pei mandamenti di Mola di Bari, di Polignano al Mare e Monopoli.

Erezione in ente morale della Fondazione della borsa di studio in San Giorgio in Milano e approvazione del relativo statuto organico.

La dogana francese e il bestiame italiano

ROMA 22, sera — Sono note le difficoltà che la dogana francese oppone al ritorno in Italia del bestiame disceso dai comuni delle Alpi marittime (Cuneo) ai pascoli invernali

Fu telegrafato al console italiano a Nizza e all'ambasciatore italiano a Parigi affinchè provocassero d'urgenza i provvedimenti del caso. Ora il console italiano a Nizza ha informato il ministero degli affari esteri che la prefettura delle Alpi marittime consentiva a che il suddetto bestiame rientri in Italia.

Rimane a risolvere la questione del bestiame nato nel frattempo in Francia. Il prefetto delle Alpi marittime ha chiesto istruzioni in proposito e si spera che il governo francese consentirà ora ciò che ha sempre consentito in passato.

L'agitazione studentesca al Politecnico di Milano

MILANO 22, sera. — Nel pomeriggio si è riunito al Politecnico il consiglio dei professori presieduto dal rettore senatore Colombo, ma non è stata presa nessuna deliberazione poichè si attendono i provvedimenti del Ministero.

Gli studenti terranno un comizio domani nel pomeriggio.

Al comitato di agitazione è pervenuto un telegramma di solidarietà anche da parte dei goliardi di Genova. Il comitato di agitazione degli studenti ha inviato ai giornali cittadini una lettera in cui si protesta contro l'informazione che l'agitazione sia stata iniziata in seguito a un articolo comparso sul «Popolo D'Italia» nel quale si invitano gli studenti a fischiare il prof. Max Abraham. Il comitato dice che sono stati gli stessi studenti che avevano precedentemente organizzata la manifestazione, che avevano inviato il «Popolo D'Italia» a pubblicare l'detto articolo.

Una giusta interrogazione dell'on. Facetti al Ministro dei LL. PP.

ANCONA 22, ore 22. — L'on. Facetti, deputato d'Ancona, ha oggi inviato la seguente interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici:

«Per conoscere se intende disporre che agli impiegati e agenti delle FF. SS. di ogni ordine richiamati per servizio militare sia conservato lo stipendio e il salario non per soli 60 giorni ma per tutto il tempo della durata del richiamo. Chiedo la risposta scritta».

I preparativi per l'inaugurazione del monumento al Mille a Quarto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA, 22, sera — Oggi è tornato da Roma il sindaco di Genova e appena qui giunto ha nominato il comitato per organizzare i festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento al Mille a Quarto. A far parte del comitato vennero nominati tutti i deputati e senatori genovesi, il rettori dell'Università di presidente della Camera di Commercio e alcune altre personalità cittadine. Alle Assis parti del programma che sarà svolto e di cui vi ho dato ieri le prime notizie, si aggiunge pure un artistico manifesto opera di Plinio Nomellini, manifesto che sarà riprodotto in cartolina. Gabriele D'Annunzio ha inviato un epigrafe che sarà incisa sulla medaglia commemorativa. Inoltre il 5 maggio sarà inaugurato a Palazzo Bianco il Museo del Risorgimento nazionale: i lavori per allestire il monumento procedono alacremente. Si spera che per il 5 maggio tutto sia pronto

L'astensione dei radicali di Ancona nelle elezioni amministrative

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 22, ore 21 — L'Associazione radicale anconetana, dopo lunga ed animata discussione sulle imminenti elezioni amministrative ha approvato un ordine del giorno col quale è ritenuto essere dovere di tutti gli elementi democratici concentrarsi per una concorde azione amministrativa alla quale è connesso un attissimo compito politico in questa grande ora nazionale; ritenuto che tale concentrazione tentata dal partito radicale non potè avere luogo per il rifiutato consenso di parti della democrazia benchè non si fosse dissenso nel significato che la lotta avrebbe dovuto assumere ritenuto per altro non potersi associare quel voto a quella parte costituzionale la quale scendeva in campo con lista di maggioranza, ma senza pronunciarsi nettamente — come avrebbe dovuto — sul carattere politico della lotta e ciò allo scopo evidente di riuscire benvisa al neutralismo clericale, delibera di astenersi dalla lotta per le elezioni amministrative di domenica 25 corrente raccomandando a tutti gli iscritti di uniformare la propria azione alle direttive fondamentali del partito.

Così i radicali si astengono dalla lotta. I cattolici, pure astenendosi come partito, andranno a votare tutti duolmente i repubblicani ufficiali parteggiano per la lista di minoranza; i repubblicani dissidenti, che fanno capo all'on. Facetti, porteranno pure essi una lista di minoranza. I socialisti hanno, dopo viva e lunga discussione, deliberato, anzichè intervenire con una lista con carattere eminentemente negativista, di disinteressarsi completamente della lotta.

Lo stato d'assedio proclamato a Trieste?

MILANO 22, sera — La *Sera* ha da Udine:

«Giungono nella nostra città dal confine notizie gravissime e impressionanti sulla rivolta della popolazione di Trieste. L'ultima misura che l'autorità austriaca poteva prendere in questo pericoloso contingente era quella di proclamare lo stato d'assedio. Infatti secondo notizie arrivate oggi ad alcuni negozianti riparati fra noi il gravissimo provvedimento sarebbe stato già preso nel pomeriggio di ieri. Lo stato d'assedio venne proclamato mediante grandi avvisi murali affissi a tutte le cantonate della città, nei quali sono contenute tutte le disposizioni emanate dalle autorità militari nella terribile contingenza: vietati gli assembramenti di gruppi di più di tre persone, limitata l'apertura degli esercizi, minaccia di arresto e di condanna a più anni di carcere duro aumentata dai soliti giorni di digiuno per i contravventori agli ordini delle autorità e specialmente per coloro che inscenassero dimostrazioni di protesta od altro».

Un gesto patriottico del vescovo di Rovigo

ROVIGO 22, sera — Il vescovo monsignor Anselmo Rizzi, nel mandare la sua offerta al comitato per la preparazione civile, scriveva al presidente del comitato la seguente lettera

«Accludo la mia modesta offerta, spiacente che la circostanze me la impongano realmente modesta, ma lieto di potere con essa attestare la mia simpatia per il nobilissimo, le cui costituzione è veramente necessaria in questo momento in cui ogni cuore italiano sente che gravi decisivi eventi stanno maturandosi per la gloria e la grandezza della Patria!»

Al sindaco, poi, che l'aveva pregato di mettere a disposizione del comune i grani, per gli eventuali depositi di frumento, il prelodato monsignore, che aveva ademprito, accompagnò l'offerta con la seguente lettera

«Il mio signor Sindaco — Le sono riconoscente per la sua bontà, ma nessun ringraziamento si deve a me e al mio clero. Il concorrere in tutto quello che ci è possibile, ad alleviare le sofferenze dei fratelli è nostro stretto obbligo. Non ci si risparmi dunque, che nell'ora solenne e grave per i destini della patria nostra io sono sicuro che tutti i miei sacerdoti si stringeranno attorno al loro vescovo per compiere i loro doveri di cristiani e di italiani. Gradisca i sensi della mia stima e del mio rispetto».

Mortale caduta a Firenze

FIRENZE, 22, sera — Oggi alle 15 in piazza delle Cure è avvenuta una mortale disgrazia. Un imbianchino, certo Filade Fantini ammogliato con otto figli si trovava sulla cima di una scala Porta a imbiancare la facciata di uno stabile quando precipitava di sotto e moriva sul colpo.

La traslazione delle salme di un patriota e di uno scienziato a Torino

TORINO, 22, sera — Stamane al cimitero alle 10,30 ha avuto luogo la traslazione al posto di onore nel riquadro degli uomini illustri delle salme dell'insigne patriota Ignazio Ribotti Di Moliera, generale nirsardo, morto a Torino il 15 settembre 1864, e della salma dell'emerito scienziato prof. Michele Kerbaker, cittadino torinese morto a Napoli il 29 settembre del 1914. Alla cerimonia parteciparono molte personalità fra le quali si notavano il sindaco conte Teofilo Rossi, il prefetto, assessori e consiglieri comunali, i generali Torelli, Chiale, Carrero, il comm. Formichi, il prof. Pizzi, un rappresentante l'università di Torino, uno di quella di Napoli, dell'Accademia Napolitana, il cav. Orsetto per il questore, il cav. Oratio per la Camera di Commercio, le figlie del generale Ribotti, l'associazione universitaria con bandiera. La banda cittadina ecc

Parlarono il sindaco prof. Rossi, il prof. Pizzi, il generale Torelli, il prof. Formichi, per l'università di Roma, che con elevate parole ha rievocato la figure degli illustri uomini. Quindi le salme furono calate sotto terra.

Spie arrestate nel Beneventano

BENEVENTO 22, ore 20 — Giorni sono una pattuglia di carabinieri di Santa Croce del Sannio sorprendeva nella valle del Tappino tenge il Nome che scorre presso Sildone, uno sconosciuto intento a ritrarre delle fotografie e dei disegni di quella località. Non lo impedirono, ma lo pedinarono e quel tale, accortosi della vigilanza, partì per Campobasso, ove fu arrestato nell'atto che prendeva la fotografia delle carceri provinciali.

— L'altro ieri veniva notata sempre nella valle del Tappino la presenza di due stranieri, cosa assai insolita in quei paesi, e sabato scorso il maresciallo dei carabinieri di Fossi li sorprendeva in una bettola e li arrestava per sospetto di spionaggio.

Interrogati, furono ripresa di essere austriaci e di trovarsi in Italia per esercitare il mestiere di saltimbanco girovago. L'altro dichiarò di essere olandese, ma non seppe giustificare lo scopo della sua venuta. Furono entrambi tradotti nelle carceri di Campobasso. Si stanno ora esaminando le loro carte, ma si assicura che i sospetti di spionaggio appariscono bene fondati.

CRONACA DELLA CITTA'

Il caso Calda
alla Corte d'Appello di Modena

Ci telefonano da Modena 22, ore 20

Nelle mia precedenti corrispondenze vi ho informato delle vicende che accompagnavano il caso Calda, davanti alla nostra Corte di Appello e prima ancora che uscisse la Sentenza vi annunziai che vi sarebbero state delle sorprese e infatti non mi sono ingannato

Come è noto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati era stato investito dal ricorso presentato dalla Signora Laura Montanari Montuschi contro l'avv. Alberto Calda per avere questi accettato, alcuni mesi dopo aver liquidati in lire 5000 i suoi rapporti colla detta signora, il patrocinio dell'avversario di lei, che era il di lei figlio.

Il Consiglio dell'Ordine, composto di avvocati che vengono eletti per mantenere la rispettabilità e il decoro della professione e che è un vero giudice speciale, aveva istruito regolare giudizio, con una prima fase istruttoria, compiuta personalmente dall'illustre Presidente del Consiglio dell'Ordine, Senatore prof Giuseppe Trianì, che si era appositamente recato a Bologna, insieme col Segretario del Consiglio dell'Ordine, avv. cav Castelbolognesi, che faceva l'ufficio di cancelliere, e dove aveva assunto informazioni e proceduto all'interrogatorio degli avvocati Fusconi, Aldini e Goliardi.

In questa fase della procedura la ricorrente Signora Montanari Montuschi, aveva presentato Memorie, che equivalevano ad un interrogatorio, ed inoltre aveva esibiti documenti e sottoposta una lista di testimoni da essere interrogati

Successivamente, dopo essere stato interrogato l'avv. Calda, venne il giorno della discussione e il Consiglio dell'Ordine si trovò unanime nel ritenere che non vi era bisogno di ulteriori indagini e deliberò, sempre all'unanimità di voti, fra gli undici avvocati intervenuti, doversi applicare all'avv. Alberto Calda la pena dell'avvertimento, che consiste nel rimostrare all'avvocato il mancamento commesso e nell'esortarlo a non più ricadervi

Questo giudizio del Consiglio dell'Ordine, che è il giudice naturale del modo come deve essere esercitata la professione, era soggetto ad Appello? Parrebbe di no.

La legge sull'esercizio della professione degli avvocati non ammette l'appello in questi casi di giurisdizione disciplinare, nei quali le attribuzioni dei Consigli dell'Ordine sono appunto stabilite nell'interesse dell'Ordine stesso degli avvocati, per mantenere la rispettabilità ed il decoro della professione.

Contro l'appello sta la relazione De Foresta, presentata al Senato nella seduta del 3 febbraio 1868, quando fu creata la legge

L'appello sarebbe riservato pei soli casi di sospensione e di cancellazione dall'albo degli avvocati, perchè, in queste contingenze, oltre l'interesse dell'Ordine degli Avvocati, può esservi anche di mezzo l'interesse sociale.

Insomma si dice da tutti gli scrittori e si ripete comunemente che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati è signore della sua disciplina.

Ora la Corte per entrare giudice in questa materia, delibata dal fiore degli avvocati di Modena, ha dovuto vincere molte difficoltà con una mossa strategica, per non dire acrobatica. La Corte infatti nella sua Sentenza discute a lungo la questione se possa essere ricevibile il ricorso promosso dall'avv. Calda contro la pena dell'avvertimento

La Corte nota che molte gravi ragioni potrebbero portare ad una conclusione contraria alla ricevibilità e tra l'altro osserva che si appella da un provvedimento che ha già avuto la sua piena attuazione e non si dissimula che il Consiglio dell'Ordine è signore della sua disciplina.

Tuttavia la Corte crede che vi possa essere uno stato di dubbio, e nel dubbio ritiene di potere ammettere la ricevibilità del ricorso, ossia l'appello. Ma intendiamoci bene, questo appello non è da confondersi con gli appelli ordinari che si verificano nelle cause penali e civili e che sono caratterizzati e garantiti dall'intervento e dal contraddittorio delle parti contendenti, sia direttamente, sia per mezzo dei loro difensori.

Qui non vi è stato contraddittorio, come vi fu innanzi al Consiglio dell'Ordine, e la Corte ha deciso in Camera di Consiglio, dopo avere sentita una sola parte, l'avv. Calda.

La ricorrente, signora Montanari Montuschi, aveva presentata alla Corte una Memoria in appoggio delle sue ragioni, che aveva per titolo: «*Per la dignità della toga*»: Il Presidente della Corte da prima la ricevette, fece scrivere sulla copertina il nome dei singoli Consiglieri, ai quali doveva essere distribuita, e poi il giorno dopo ordinò che la Memoria venisse restituita sotto il pretesto che la sua produzione era vietata dalla natura del procedimento e con le forbici venne tagliato quel tratto della copertina su cui era stato scritto il nome dei singoli consiglieri, particolare questo che ricorda certi metodi seguiti alla Procura Generale di Bologna nel processo Mirabelli e deplorati in Cassazione, nel tempo in cui era Procuratore Generale di Bologna il noto comm. Colombo, che ora è a Parma, da cui dipende la sezione di Corte di Appello di Modena.

E' così che la Corte di Modena, dopo un'appello senza contraddittorio, ha ammesso che non vi sia stata quella mancanza professionale, che il Consiglio dell'Ordine, il vero giudice del modo come debba esercitarsi la professione, aveva ritenuta alla unanimità di 11 voti, dopo un giudizio che si era svolto col concorso delle due parti

Sono inutili i commenti

Una giornata di agitazioni studentesche

Solidali con i loro colleghi di Roma e Milano anche gli studenti bolognesi hanno ieri manifestato con una giornata di sciopero e con vivaci comizi, a loro protesta contro i professori germanofili e contro i neutralisti

I primi incidenti si sono avuti nella mattinata, all'ingresso dei diversi Istituti di studi secondari dove gruppi numerosi di scioperanti hanno clamorosamente richiesto, ed ottenuto, la chiusura delle aule scolastiche. Al Ginnasio Galvani, in Via Castiglione, si tentò di proseguire le lezioni sbarrando gli ingressi ai sopraggiungere dei dimostranti. Ma questi, ch'erano in numero di circa quattrocento, riuscivano con pali e con pietre, ad abbattere la porta e a frantumare le vetrate. Anche il Preside del Liceo Galvani dovette cedere così alla volontà degli studenti

Alle ore 10, la studentesca bolognese era completamente in sciopero: raccolta davanti ai diversi Istituti e nelle piazze e nei caffè, in attesa di partecipare al grande comizio, ch'era stato annunciato per le ore 15 all'Università.

Il comizio

Prima ancora dell'ora fissata, il cortile interno della Veterinaria è gremito da una folla giovanile, rumorosa ed inquieta.

Lo studente Panizza, che presiede il Comizio, annuncia che uno degli oratori designati, il prof. Giacomo Venezian, essendosi improvvisamente assentato da Bologna, ha dovuto mandare un semplice telegramma di adesione. Comunica le altre adesioni, ed invita i compagni ad essere tutti concordi e sereni pure nella odierna manifestazione

Parlano quindi il nazionalista avvocato Cesare Tumedei, il quale rileva che gli studenti si agitano perchè attendono dai loro maestri, più che l'esposizione di principi scientifici un incitamento e un conforto a bene sperare dall'avvenire della patria il prof. Goldanich, che — accolto da fragorosi applausi — porta l'adesione dei suoi colleghi interventisti, e biasima con fiere parole i barbari sistemi di guerra adottati dai tedeschi. Prendono ancora la parola il prof. Silvagni, che afferma l'attività dei comitati e della propaganda interventista, e lo studente Bergamo che inneggia alla concordia degli animi e alla futura rivendicazioni italiane

E' votato infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Bologna riuniti a solenne comizio, nel mentre riconfermano la loro simpatia verso i colleghi di Roma e Milano, lavoratori per la dignità dello studio, domandano per il sacro sentimento di italianità offeso, che il Governo provveda in modo opportuno e sollecito affinchè venga data ampia soddisfazione al sentimento patriottico dei goliardi della Università italiana »

La dimostrazione

All'uscita dall'Università, la folla degli studenti, procede compatta e numerosa per Via Zamboni, cantando inni patriottici e gridando « Viva l'Italia! Viva la guerra! Abbasso l'Austria! »

In testa alla colonna dei dimostranti, vengono recati fra grande entusiasmo, il vessillo dell'« Italia » e Trieste e una gaia bandiera di Trieste.

In via Rizzoli, alla grida patriottiche dei dimostranti, rispondono, gettando fiori e sventolando fazzoletti, dalle finestre, gruppi di signore e signorine.

Attraversando la piazza del Nettuno, e per via D'Azeglio si giunge nei pressi del Consolato Germanico dove la numerosa folla si ferma, fischiando e cantando

Gli sbocchi delle vie sono sbarrati da cordoni di truppa, carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

Ufficiali e funzionari invitano inutilmente i dimostranti a sciogliersi e ad allontanarsi. Si debbono pionare gli squilli ed ordinare le cariche.

Si accendono qua e là pugilati violentissimi

A un tratto la folla irrompe con maggiore violenza contro i cordoni della truppa, schierati davanti alla chiesa di San Petronio, e per un momento sembra che il tentativo debba riuscire. Alcuni ufficiali tirano indietro i dimostranti usando il calcio del fucili.

La file vengono ricomposte; e, dopo altri squilli ed altri vani tentativi di assalto, i dimostranti retrocedono per Via D'Azeglio.

La dimostrazione si scioglie in Piazza Otto Agosto, dove ebbero luogo altri incidenti fra militari e borghesi, e dove lo studente Bergamo riprese la parola a chiusura definitiva del comizio

Ricorsi rigettati

Ci telefonano da Roma che sono stati rigettati i seguenti ricorsi

Roppolla Federico ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di lesioni personali colontario Arnaldo Antonio ! un ideas in causa di oltraggio Figli Francesco idem idem in causa di oltraggio Figli Francesco idem idem in causa di oltraggio Figli Giulio idem idem in causa di furto Ostreni Filomena ricorrente contro sentenza della Corte di Appello di Bologna in causa di ingiurie Bolgni Aldo, idem idem in causa di ricettazione Baldassi Eugenia idem idem in causa di vagabondaggio Zotta Giovanni ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di minaccia Zotta Giovanni ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di minaccia.

La morte del maggiore Trompeo

Ieri mattina cessava di vivere il Maggiore del 6.o reggimento Bersaglieri Trompeo cav. Giuseppe valoroso soldato fece la campagna d'Africa dal 95-96-97, fu decorato della medaglia al valore e per lungo tempo coprì la carica di segretario del Museo storico dei Bersaglieri a Roma.

Morì come visse calmo rassegnato forse senza sapere di morire, perchè confortato ed aiutato dalla sua famiglia, dai suoi fedeli commilitoni.

Alla sposa, ai figli, ai parenti, e specialmente al fratello, già Assessore anziano nella Giunta Nathan a Roma, alla famiglia Bersagliaresca, vada in questi ora supreme il conforto di saperlo pianto da tutti perchè da tutti amato.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'Ospedale Militare per la stazione Centrale.

Tiratori a banchetto

Alfredo Zambonelli, uno dei più reputati tiratori di « Round », che ha saputo allietarsi un posto in palma d'Italia, affermandosi altresì più volte con brillanti successi a Montecarlo, ha voluto festeggiare la sua ultima vittoria riportata nel Campionato Sociale dei Cronisti, invitando componenti la squadra della Società ed alcuni amici personali ad un allegro simposio

Al banchetto squisitamente servito al ristorante Tre Re, scambiavansi con le speciali simpatiche della gente sana e forte, numerosi i massimi auguri. A l'omelia, che vedeva fra il presidente dottor Mion e l direttore dott Cattelli si mostrò lietissimo della lietissima accoglienza.

Seguirono i discorsi, per quanto si supponga che un compassato arco oratoriamente preparato un discorrente d'occasione, al tocrar dei calici l'avvocato Scarani fece al Zambonelli l'augurio di superlo presto vincitore del Gran Tiro di Montecarlo.

Il Sindacato dei Canapicultori

A proposito dei risultati conseguiti dal recente convegno degli agricoltori tenutosi nella nostra città riceviamo dall'ing Pompilio Bordin — uno dei relatori della importante riunione — il seguente appello che richiama l'attenzione degli interessati intorno alla proposta opportuna e saggia del chiaro prof. Bizzozero di istituire sindacati di produttori in genere a scopo di presentare a tempi opportuno i propri generi al commercio.

« Anche dall'ultimo convegno tenuto in Bologna per cura del locale Comizio Agrario il giorno 10 corrente dalla parola del illustrissimo prof. Bizzozero della Cattedra Ambulante di Parma abbiamo appreso quanto salutare e vantaggioso e direm'io quasi necessaria sia l'unione fra i produttori in genere per aver modo di deporre i loro prodotti, e venderli quando il momento si presenterà opportuno per le condizioni di piazza, cioè a momento propizio pel vantaggio economico dei produttori stessi, senza assoggettarsi così agli speculatori in genere.

Ottimo opportunamente citati dal valoroso prof. Bizzozero e l'Unione dei produttori di formaggi della provincia di Parma e di Reggio Emilia, dei produttori di bozzoli da seta del Cremonese ecc., quindi è qual posto del discorso è sorta naturalmente in noi la cruda vergogna di domandarci Come noi canapicultori, che abbiamo un prodotto privilegiato da coltivare e da vendere, non ci siamo ancora formati in sindacato di produttori-canapicultori e non ci emancipiamo ancora dall'incettatore speculatore, visto appunto su cosa meglio ora il momento anormale di guerra di fuori, ove si consuma il nostro prodotto, momento anormale favorevole però a noi, al nostro prodotto stesso?

I paesi che consumano la canapa nostra sono in continuo ed accresciutissimo consumo di quanto del nostro prodotto, come materia prima si fabbrica, e non per di più non abbiamo assunto la previdenza oggi di quella parte di canapa della Russia che ci faceva in tempi normali la concorrenza, dunque condizioni tutte questo a favore della freschezza del nostro prodotto e dell'esito sicuro, sicurissimo di esso sul mercato internazionale.

Dunque occorre che noi impariamo a non dover vendere, a non voler vendere a disturbi presto di questo prodotto, che e poi conservabilissimo per due, tre ed anche più anni e ci verrà certamente chiesto e richiesto, e quasi desiderato nei le norme e leggi di compra-vendita. Prodotto da non confondersi con nessun altro prodotto dei nostri campi, tantissimo bene in mente

Dobbiamo farci anzi ad avere così mosso di avere anticipi di 100, di 200 o di 300 anche dall'importo del nostro prodotto canapa e po, depositario e in magazzini generali o lenerlo presso di noi come deposito fiduciario con contratto di garanzia per il Sindacato, e venderlo solo quando ci verrà pagato adeguatamente alle condizione vera del mercato internazionale (ciò che purtroppo non avvenne quest'anno, per che noi di subiti cravamo), perchè è a chi la merce spetta, appartiene per diritto meno naturale che si deve il guadagno intero che la merce stessa offre sul prezzo eccezionale se vogliamo, che la merce medesima gode sul detto mercato

Non vi è altra via per ottenere questo effetto non esiste altra strada per raggiungere questo scopo, giacchè sperdi atori stanno sempre in vedetta continua de, vostri difetti, agricoltori diretti di disunione, di mancanza di cognizione vera delle cose, di gelosie e di sogna, voi vi adunate ad altre presso in ristorante di produttori canapa, invocando pure la concorrenza dei vostri confratelli della provincia di Caserta e di Napoli oltre a quelle dei compagni della provincie limitrofe a quella di Bologna, di Ferrara e di Rovigo, che per eccellenza queste tengono il primato in produzione canapa e bisogna sappiate come vi abbiamo detto ancora, che siete presso il Comizio Agrario di Ferrara una Commissione all'uopo incaricata, ed a Presidente della quale trovasi l'on. Niccolini, a cui vi potete rivolgere per schiarimenti in merito

Non occorreranno tasse di iscrizione al sorta e veramente tenui contributi di unione, occorreranno invece unione, numero di iscritti e solidarietà per formare questo sindacato, questa diga di riparo economico al vantaggi vostri, e non allontanarvi a vendere in crisi prima di aver preso consiglio da chi lo può dare sicuro del vostro prodotto canapa che ripetiamo, non può essere confuso sotto tutti i riguardi con nessun altro prodotto agricolo per le sue speciali condizioni sussposte di produzione di consumo di conservabilità e di presentabilità, poichè, tenete presente che ora si consegna la canapa anche senza tanto scarto a classificazione di tipi

E il momento anormale che fa del vostro prodotto una merce privilegiata notio tutti i rapporti.

Ing. *P. Bordin* ed altri agricoltori »

Un contrabbando di 25,000 sigari

Il nostro corrispondente faentino ne darci relazione di un ingente sequestro di sigari avvenuto a Bagnacavallo, affermava che tale contrabbando proveniva dalla nostra città.

Ci risulta invece che i 25 mila sigari, e più propriamente le due casse di tabacco del peso di Cg. 125.500 erano stati spediti da Legnano ed arrivarono a Bologna col direttissimo delle 18,30 il giorno 20 corrente, ma furono subito rispediti collo stesso direttissimo per Bagnacavallo.

Il merito della importante scoperta va dato alla guardia di finanza Giovanni Scarru che si trovava a Castel Bolognese nella lavorazione dei tabacchi. Questi essendosi recato a diporto verso la stazione volle visitarne il bagaglio, e notò i due colli sospetti, tanto che si credette in dovere di correre a Faenza in bicicletta per mettere sull'avviso il maresciallo il quale potè in tal modo compiere la brillante operazione.

Ora anche i militari della legione di Bologna si occupano delle indagini e sperano di poter presto raggiungere i contrabbandieri.

Un furto alla torrefazione del caffè
in via Altabella

I ladri fanno la corte all'ottimo caffè che si spaccia al Bar Venezuela. In Via Altabella 9, il signor Roveri tiene il magazzino dei suoi prodotti dove pure ha luogo la torrefazione I ladri praticando il solito abilissimo taglio nella serranda a rulli si sono introdotti e fatto deposito dopo aver rotto anche un vetro del bazar d'entrata asportando due fardi di moka ed altri cinquanta chili di caffè d'altre qualità per un valore complessivo di circa ottocento lire

Il furto è stato denunziato al Commissariato di levante

Una donna investita da un ciclista

Ieri mattina presso la cinta daziaria di via S. Vitale, certa Adriana Seiferi d'anni 26, rimase investita da un ciclista e riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra e contusioni all'anca sinistra.

La Goiferi per medicature d'urgenza si all'ospedale di S. Orsola.

Voce del pubblico
Sorveglianza e inconvenienti in via Del Preti

Da qualche tempo ci sfilano numerosi reclami di rispettabili persone abitanti in Via del Preti, per alcuni inconvenienti inconvenienti che potrebbero essere facilmente eliminati con un po di buona volontà. Codesta strada che non manca d'una certa importanza perchè situata nei pressi di alcuni fra i più signorili palazzi di Via Galliera, viene completamente abbandonata a se stessa, e di giorno come di notte non vi passa mai una guardia

Così accade che ai mercatorgano quanto meno i ragazzi della scuola vicina, intere torbe di quei « bailla » da strapazzo si divertono a tirare pietre e nel silenzio pallo di notte contro i fanali di quella via, e talora anche contro i cristalli delle finestre che hanno la disgrazia di prospettarvi.

La notte poi accade qualcosa di peggio. Quella strada diventa il ritrovo preferito delle donne di marciapiede reduci dalle passeggiate di via Indipendenza via Independenza ecc e abituati alla strada trasversale. Dopo la mezzanotte, spento l'ultimo fanale, codesta compagnia di scialacquatori, insieme ai loro amici e protettori, di vecchio pedigree industriale di via dei Preti formata dai soccli e a passibile arbitrio costretto a ricoverare a ora tarda e coperate a prendere una vettura e a subire i più ripugnanti spettacoli e più spiacevoli contatti

I rimedi sarebbero semplicissimi: bastare accesi i fanali anche nelle prime ore della mattina, e mandare, ogni tanto, qualche coppia di agenti a sorvegliare quella altra... coppia che ivi si danno troppo bel tempo

Speriamo che l'autorità competente si decida ad applicare dei rimedi così semplici a mali deplorati

Echi del trappisma ad Imola
Dopo l'atterramento delle statue
al Viale dei Cappuccini

Ci telefonano da Fontanelice (Imola) 22, ore 10.30

Il vostro corrispondente da Imola ha molto opportunamente accolto alcune note sulla storia dei quattro (non, o della quattro statue che, or è quasi un secolo, furono collocati agli ingressi del Ponte sul Santerno e poi di là vennero tolti nel 1829 riferendovi della triste fine delle due statue — raffiguranti San Cassiano e la Vergine — le quali vennero due notti or sono ridotte in frantumi per opera di ignoti delinquenti.

Ora, per quello che riguarda la odissea dei marmorei quattro leoni vi dirò che due di essi, i quali erano stati destinati al Palazzo della Biblioteca Comunale di Imola furono invece acquistati dall'ing Berlazzani per il nostro Comune, dal quale egli era allora Sindaco, e vennero collocati sui pilastri laterali della cordiata nostra Porta dei Leoni ove tuttora figurano, dell'ornamento all'ingresso del ponte.

Sarebbe pertanto interessante dal lato storico, conoscere in quale Villa del Bolognese si trovano gli altri due leoni di marmo tanto più che ogni tanto « Resto del Carlino » per merito di un suo collaboratore, da paolo riferire dei dati storici che a quelli apportano uno speciale pregio.

Si vorrebbe così sapere che delle quattro statue le quali adornavano nel 1820 il Ponte sul Santerno, due sono state abbattute per opera di incoscienti e sono oggi premo il Municipio di Imola che sperano sappia riparare convenientemente le altre due raffiguranti il Pontefice Leone XII ed il cardinale Rivarola si trovano nei giardini della casa Gualtieri in via Garibaldi al Imola, le quale casa come ricorda dall'iscrizione apposivi, fu già abitata dal poeta e da la professa Imolese: Zappi w Metastasi dal direttore legali due sono a Fontanelice e gli altri due a Bologna la una villa ove presto speriamo si possa no rinvenire.

Minaccia a mano armata

Dicono che chiodo scacciachiodo, ed a Zola Predosa certo Pietro Bonvicini, che aveva — a quanti sparo — un vecchio conto da saldare con Roberto Gnudi, pensò di disfarsi del debito — che metaforicamente si chiama anche chiodo — con un vero e proprio chiodo lungo 25 centimetri

Ma lo Gnudi non avendo potuto — come affermava — sbudellare il Bonvicini, perchè questi si difese con una frusta, ricorse ad una mannaia, gridando che l'avrebbe decapitato. Tutto però rimase fortunatamente al solo stato di minaccia, per la quale il Bonvicini ha sporto querela.

Giuoco del Pallone

Belle interessanti giuocate con animazione le tre partite d'ieri. E' dav che è in una forma invidiabile il Sard i, quale ha già fatto vedere di essere quello dell'anno scorso, e Giulio Marroni che ritorna nel quello dei bei tempi più presto di quanto si credeva, hanno avuto un giuoco intelligente suscitando nel pubblico applausi, calorosi. Molti furono i passi di che volarono da un capo all'altro della pista, sulle gradinate, nelle gallerie.

Oggi alle ore 15.30 si giocheranno le seguenti partite

1. Patrioni Vergano-Ferroni contro Zappi-Sardi-Bellizzi.

2. Paolani-Gay-Nanni contro Vergano-Sardi-Ferroni

3. Patrioni-Marzani-Nanni contro Paolani-Sardi-Ferroni.

Camera di Commercio. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica:

« Con preghiera di dare pubblicazione per norme delle Ditte commerciali mi pregio far noto a codesta spett. Camera di Commercio che d'ora innanzi l'esportazione dei manufatti di canapa è vincolata al permesso del Ministero delle Finanze

L'Ispettore A. Lelli »

Vaccinazione primaverile. — Con lunedì 3 Magg o incomincia la sessione primaverile di vaccinazione: le operazioni d'innesto saranno eseguite a tutto il 31 maggio nei giorni non festivi dalle 8 alle 9 in apposito locale terreno del Municipio.

Il Comune ha fatto affiggere una speciale manifesto.

Unione Lavoratori del Commercio. — Il Comitato Direttivo della Unione Lavoratori del Commercio è convocato per questa sera venerdì 23 alle ore 21 nella propria sede sociale, Via Barbaziana N. 17, per discutere un importante ordine del giorno, e prendere visione di quanto è stato fatto in merito ai colpiti da licenziamenti e di quanto s'intende fare per i richiamati, e le arbi. adetti alle aziende private (relatore Odoardo Barbieri)

« L'Alba » — E imminente il secondo numero del audace rivista bolognese « L'Alba » che conterrà un saggio filosofico di Marzolorso liriche di Rinaldi e Specchia parole in libertà di Marinetti un paradosso comico di Saccombeni idiosincrasie liriche di Napoli spiculi spini quarantotto tipi di Quinterio Orvieto e Timpano considerazioni sulla terza vita di Mussolini e un per finire antipretzolinismo di Sufebus.

AL TEATRO APOLLO

Ha ottenuto un vero successo grandioso l'arte squisita dell'eclettica violinista francese signorina **ANNA PASCAL.**

Peccato che Ella per improrogabili impegni non possa farsi sentire che per soli altri tre giorni, cioè venerdì, sabato e domenica

SONO ARRIVATI i vestitini per ragazzi e giovanetti ultima moda in stoffa e lana da L. 2,95 a L. 20 SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna. Chiedere Catalogo.

Nozze. — Ieri la distintissima signorina Maria Barbieri, figlia del noto industriale Francesco, ha giurato fede di sposa al egregio giovane Meroslini Genesio, di San Costanzo di Pesaro, laureando in legge e funzionario delle Ferrovie dello Stato. Agli sposi furono regalati parecchi e ricchi doni e una vera profusione di fiori.

L'assessore Scola che celebrò il matrimonio civile, offrì alla sposa un magnifico mazzo di fiori

Bologna F. B. C. — Ieri sera, nella sede sociale in Via Ugo Bassi Bar Libertas, ha avuto luogo con numeroso concorso di soci l'annuale assemblea generale Dopo lo svolgimento di alcuni altri argomenti di ordinaria importanza si è proceduto alla nomina del Presidente pioniere, in persona de cav. Arturo Gazzoni un appassionato del foot ball e un benemerito del « Bologna F. B. C. »

Domenica prossima, sul campo della Sterlino la squadra rossoblu si incontrerà con quella del « Verona », campione di promozione veneto-emiliano. Si prevede una partita assai interessante.

Club Alpino Italiano. — Domenica prossima, indetta dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano, avrà luogo la 11.a gita sociale a M Granaglione. La gita è libera anche ai non soci e si fa invito speciale agli studenti e ai boy-scouts perchè vogliano partecipare a queste escursioni che hanno uno scopo altamente sportivo e che anno, specie nel momento presente, di alta utilità pratica.

La partenza avrà luogo alle sei di Domenica mattina; il ritorno avverrà col treno delle 21 46

La spesa presunta è di lire 6. Il convegno per la partenza è stabilito per le 5,30 di Domenica mattina, nell'atrio della Stazione Centrale. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del C. A. I., Via Indipendenza N. 2 ogni sera dalle 21 alle 23 fino a Sabato 24.

Le fatture commerciali — Il Ministero ha disposto che le fatture commerciali abbiano corso con la tassa di francatura preventiva di cinque centesimi purchè siano costituite da un solo foglio; non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa almeno modificare od alterare il carattere specifico di fatture, le spedizioni siano fatte in modo da potere essere verificate, non oltrepassino il peso di 75 grammi

Alle fatture non affrancate si applicherà il doppio della tassa di francatura preventiva

Con ciò restano annullate tutte le disposizioni precedentemente impartite e quindi anche quella antiguardante la tassa di due centesimi già stabilita per l'invio delle fatture commerciali di cui si tratta.

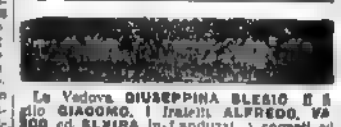
Lega Muratori — I soci della Lega Muratori di Bologna sono convocati in adunanza generale ordinaria per domenica 25, alle 9, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, Via Cavalieri N. 22. Si discuterà sul seguente ordine del giorno:

« Lettura Verbale della precedente adunanza — Relazione Morale e Finanziaria, gestione 1914 — Nomina delle cariche sociali — Varie ».

All'adunanza interverrà l'on Quaglino in rappresentanza della Federazione Nazionale Edilizia.

Una calabria benemerita recante il N. 2917 è stata smarrita ieri. Reca come contrassegno la scritta M Chi l'avesse trovata farebbe cosa grata riportandola all'Amministrazione del nostro giornale.

Stagnolio delle Stabilità Poligrafico Emiliano



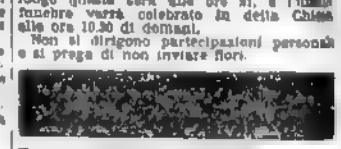
La Vedova **GIUSEPPINA BLESIO** in B. glio **GIACOMO**, i Fratelli **ALFREDO**, **VA** ino ed **ELVIRA** in-Landuzzi, i cognati ed i parenti tutti, annunciano, addolorati l'immatura perdita del loro amatissimo

ERNESTO BRUGNOLI

avvenuta cristianamente alla ore 17,30 di ieri, dopo brevissima malattia.

Il trasporto della salma, da Via Imperiale N. 6 alla Parrocchia di S. Gregorio, ove luogo questa sera alle ore 21, e l'ufficio funebre verrà celebrato in detta Chiesa alle ore 10.30 di domani.

Non si dirigono partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.



A tutto il 26 Aprile
SI TRATTERRA' IN BOLOGNA
lo Specialista di Distrizia Oculistica
Neuschüler
Cav. Uff. Massimiliano
Riceve al GRAND HOTEL BAGLIONI (Via) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 per la correzione della
VISTA debole e difettosa
col suo particolare sistema di lenti.

VILLA VERDE
Posta Porta d'Azeglio - Bologna - Telef. 2
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per isocelisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente esclusa le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO a DOCCIE e BAGNI
anche per il pubblico, con abbonamenti.

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE
Via Marsala 4 Bologna - Telef. 2-80
Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA** riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 15, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, stomaco ed intestino, Radioscopia. Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratoria.

In nostro concittadino onorato in Russia

Un insigne nostro concittadino, il prof Umberto Masetti, l'applaudito autore della opera «Vindice» e di altre assai pregiate composizioni musicali, si trova ora a Pietroburgo, da ben 16 anni insegnante di canto nel Conservatorio imperiale di Mosca, nella quale città egli ha conquistato, coi suoi distinguendi meriti una situazione privilegiata nel ceto musicale

Ora apprendiamo con soddisfazione che il Governo russo in riconoscimento dell'alta opera data dal prof Masetti, al incremento della coltura musicale con, entro come fuori del Conservatorio, ha conferito al medesimo una medaglia d'oro coll'obbligo di «Cavaliere del Merito del Lavoro» nonchè la medaglia con pardone dell'Ordine di S Anna Il Direttore del Conservatorio imperiale giorni sono nel pregare, a nome del Governo, al prof Masetti le insegne dei suoi cospicui onorifici ente conferitegli, pronunziò parole estremamente gentili nei riguardi all'illustre concittadino quanto lusinghiere verso il Conservatorio è compreso pel conferimento di così ragguardevole distinzione ad un suo insegnante

Al prof Umberto Masetti mandiamo le nostre vive felicitazioni.

Gli artisti del concerto giocheranno all'Università popolare

Al concerto di domani sera sabato al Liceo Musicale, dedicato all'opera insigne di Cristoforo Gluck con breve prelezione di Francesco Vatielli, contribuiscono eccellenti artisti, in prima linea una cantatrice di raro valore — sia dal lato del timbro — sia da quello della interpretazione appassionata ed efficacissima. Ida Rappini Bonetti, che molti a Bologna ricordano ancora trionfante sulle scene, particolarmente nell'incarnazione insuperabile di Carmen. La Bonetti che ha lasciato il teatro giovanissima, è ora nel pieno vigore della sua facoltà vocali e nella maturità della sua geniale istituzione drammatica. Poi Dora De Giovanni e Luigi Piazza, l'una della Scuola Vezzani, e l'altra della scuola Alberani ambedue tra i giovani cantanti più conosciuti e pregiati che si schiuda un giorno avvenire Infine Armando Fanelli da poco uscito dalla nostra scuola di composizione, apprezzatissimo conduttore del Ferrari ne le stagioni a Comunale dove diresse anche ammiratissimo, il *Lohengrin*

Al piano sederà Ugo Dala Noce

Dalle 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 22 i soci possono ritirare in segreteria la tessera ridotta di cent. 50 per assistere a questo importante concerto.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla scorsa amministrazione:

Brandi Natale ricorrendo l'anniversario della morte del padre Enrico, offre alla Piccola Suora Lire 10.

— Nel settimario della morte della signora Olimpia Pagatto in Ramvieux, i nipotini Elena, Maria, Ester ed Ettore Brunzia, offrono alla Piccola Suora L. 10

— Emanuela Boscardi, per commemorare la morte del padre, offre all'Orfano Marino L. 5.

— Il dott. Eugenio Beltrami, per onorare la memoria del compianto amico avv cav. Primo Camporesi, offre all'Infanzia Abbandonata L. 25

•

All'Infanzia Abbandonata. — Una pia signora che desidera serbare l'incognito ha offerto L. 25, la signora A. S. offre L. 50.

Università popolare
Fisica sperimentale

Questa sera, nell'aula del Istituto di Fisica, Edoardo Famiglini — continuando il corso di Fisica sperimentale — parlerà, con esperimenti, su i fatti dell'elettromagnetismo

Scuola Samaritana

In via Cavaliera, pura stasera, Ernesto Corazza, continua lo svolgimento delle lezi d'esame della Scuola Samaritana. A questo lodevole proposito annunziamo anche le allievi infermiere della Croce Rossa, per le quali si prima di maggio si terrà una speciale speciale d'esami.

— Domenica alle 7,45 ultima lezione del maestro Giacomo Chiarini sul « Fuoco »

Ieri sera il giovane dott. Pietro Tulini ha tenuto una lezio ni utile lezione sulla alimentazione e ricambio materiale. Dopo data la definizione di alimento, passò a trattare dei singoli principi alimentari e dimostrato come tutti gli alimenti nutrimento, in quanto vengano assimilati dall'organismo e contribuiscono per la sua funzionali. Una completa idea dell'alimentazione non fu possibile che dopo le ricerche chimiche di Lavoisier e le osservazioni del ricambio delle materie nell'organismo Chiuse esponendo gli studi fatti specialmente dagli americani sopra il ricambio materiale dell'uomo. Gli applausi vivi prodigati al valente insegnante mostrarono la gradimento dell'editorio.

Gita a Ravenna

Si avvertono in Segreteria le inscrizioni per la gita a Ravenna che avrà luogo il 2 maggio. I soci possono ritirare il programma.

L'acquedotto di Vergato

Il Ministero dell'interno ha concesso il mutuo di favore per l'acquedotto di Vergato, secondo la richiesta del Comune perorata dall'on Rava.

Congedo anche per la frana di Savigno

Il Ministro Ciuffelli ha scritto all'onorevole Rava di aver concesso lire centoquarantacinque pei lavori richiesti

Agli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria di Bologna comunica i seguenti telegrammi riguardanti gli esportatori

« Per opportuna norma interessati comunicasi che col 30 corr sono decaduti permessi esportazioni dati a tutto 31 gennaio scorso che non abbiano avuto resto o l abbiano avuto parzialmente. Dite che dopo data predetta avranno merci esportare sbarcamento rispettiva concessione potranno rinnovare forme prescritte indicando qualità e quantità merce esportare e per ogni destinazione »

« Per opportuna notizia interessati comunicasi che Governo Spagnolo ha proibito esportazione seguenti prodotti Olii di balena, marituzzo e foca, fagiuoli, polame vivo e morto, zolfo, carboni fumerali carni fresche, stoppa e filaccia uso, ferromanganese, bestiame, cavi, tabacchi fumento, uova, lenticchie mais, nitrato di soda, oro e argento monetato patate (eccettuate primaticce), ac. potassi solfuri, solfo, ti ro e altri semi oleaginosi ,compreso lo compra solfato d'alluminio e rame, frumento juta greggia »

Ha inoltre imposto seguenti dazi uscita per quintale Patate primaticcie pesetas 1,50, orzo 1,80, avena 1,80, lardo 19, prosciutti e salami maiale 21,50 lana sudicia 17, lana lavata 62,50.

I TEATRI

TEATRO VERDI

"I milioni De Giacomo,,

Commedia in 3 atti di V. Pilandi

Commedia semplice, piena a quanto pare del Palmerini, scritta presso pressochè come una piccola trama sulla quale sono intessuti due o tre motivi comici, che riflettono, al-l'arte del Bernini e de' suoi compagni, hanno un risalto grazioscissimo.

Abbiamo un tipo, non certo originale, il megalomane, che vede i milioni, ovunque, e spende e regala e racconta le sue grandezze a tutti, lieto di quello che non fa, per di far credere d'esser ricco. Orbene, il signor Giacomo, da una moglie saggia che va sforza di correggere la megalomania del marito e un bravo figliuolo che è ritenuto ed avere un impiego. Questa piccola gioia famigliare è esaltata dal signor Giacomo con sue simi rumorosi. Per mettersi in po di quello vivere di signor intorno chiama presso di sè la nuvola Celeste, una vedova che ha qualche soldo da parte. Per questo fatto il megalomane, in vista di una probabile futura eredità, si vede già milionario lui, la vorella ma-le ammoga i pianoforti d'autore e si sposerà con un vecchio pensionato amico di casa. Sarebbe la rovina ma a tutto si rimedia e il figlio del signor Giacomo sposando la unica figlia del vedovo pensionato, rivela un giorno i denari della zia. Due matrimoni nello stesso tempo. Pace generale e gioia comune. La commedia cammina quindi tutta con troppa uniformità, ma il Pilandi fa eccellente la natura, resi se sue personalissime trovate che ingenerano a più riprese allegria nello spettatore, il quale non domanda gran che all'autore.

Ieri sera Norichismo in famiglia, già rappresentata col titolo Propaganda del amore, è trionfò arcano agli altri la Segrin Ascia che la una grande signora nella commedia e che nella parte di Adriana, la sua vita buona che va vincere l'ammaliamento del padre, è stata semplicemente deliziosa.

Questa sera avremo lo spettacolo in chiusura di Italia Bonini-Sandro con Fora dei mondo, commedia in un atto e El marcio de la terra, commedia in due atti, due novità di Giacinto Gallina.

Questa artista che è veramente grande nella sua grande modestia e che ben poche finanze sin qui superata nella schietta e vita riproduzione dei tipi immortali del nostro veneziano, avrà dal nostro pubblico Torrone di applausi meritati.

gucc

TEATRO BORSE

Questa sera avremo la prima rappresentazione straordinaria della compagnia piemontese «Città di Torino» Anita Di Lauro-Casalaggio-Gemelli con la Bizzarria-Rivista in un atto dal car De Maria. Seguirà una serie di Carretto e De Maria, musica di Colombino Arona.

Farà cantata la canzonetta: La vegetazione neutrale.

Seguirà, Ceco Ferlo Bonzo, bizzarria in cinque quadri di De Maria, Carretto e Arona. Vi prenderà parte Anita Di Lauro che canterà La favola del lupo e Giovenca di latta.

Maria Gemelli canterà La dipendenza relativa dal matrimonio. E' uno spettacolo originale che ha già avuto altrove brillantissimi successi.

La fine della stagione al Costanzi

ROMA 22. — La serie brillantissima ed è ottima la stagione lirica del Costanzi. Si completano l'esito effettivo-prettamente opere, di cui tre nuove, e tre grande novità, il grande successo e quello straordinario della Francesca da Rimini del Riccitelli. Parecchie celebrità della scena lirica ebbero, in quest'anno, sul palcoscenico del Costanzi. Il maestro Vitale concertò e diresse le tre sue ultime serate e con esse valore.

Questa rappresentazione, l'ultima della stagione, si darà l'Aida, e sotto la sapella della sotto-direz. la signorina Laura Pirani eserciti di venire le belle generazione che ha d'ora in innanzi un meritato posto nel teatro e nell'arte.

Il pubblico che gremirà il teatro l'ultima sera sarà straordinaria e sarà sperta, e l'acquisti pure con gli altri artisti, amori e giovani, ma volumi e trattenimenti.

Concerto Cilea-Ghislieri a Trieste

Un concerto di artisti italiani ha avuto luogo nella sala « Tipo di Lorenzo » e palazzo Stadion gentilmente la violinista signorina Antonietta Ghislieri, coadiuvata dal pianista prof. Bruno Vandone e dal violoncellista prof. Dino Bertelli. L'ottimo programma che comprendeva la sinfonia e Trovatore di Beethoven, una sonata di Bazzini ed il Trio in re maggiore di Brahms ebbe una numerosissima magnifica. I concertisti furono fatti segno a calorose dimostrazioni, ai tipi mi molto la signorina Ghislieria che ebbe in dono splendidi fiori e che una volta di più diede prova delle sue singolarissime doti di espressione e di tecnica.

Tina di Lorenzo al Reinach di Parma

PARMA 22, ore 20. — Con La fiammata, una in tutto comunque, malgrado i primi richiami, Tina Di Lorenzo ha dato al Teatro Reinach un grande spettacolo. Il cui preferito — che è stato riconfermato — è sembrato a tutti del Comitato locale della Croce Rossa, che attende ora a provvedere di trentatre letti il suo Ospedale Territoriale che deve essere pronto, in caso di guerra. Dopo il secondo atto della commedia il Presidente del Comitato di Parma comm. Occhiarelli ha partecipato a Tina Di Lorenzo il telegramma col quale il Presidente del Consiglio Centrale della Società conferiva alla artista stessa una speciale pergamena di benemerenza e la medaglia d'argento per le numerose manifestazioni compiute a patriottismo e solidarietà. Il telegramma, letto al pubblico dalla ribalta, dal Reinach, provocò magnifiche dimostrazioni di plauso a Tina Di Lorenzo, che dovette presentarsi molte volte a ringraziare. E poi, gli eroici Alessandro Salucci, Amedeo Zacconi, il Lupi, il Chiabrillari, iniziarono una gara nel teatro gremito per le file delle poltrone, salendo nei palchi, per le logge e vino nel loggione, raccogliendo così nuove ricevute somme per la Croce Rossa. Lo spettacolo d'ora innanzi con grande parata d'emozione dopo di Amando Falconi, ma che la questura aveva voluto vedere un po' troppo e s'è chiuso con la Compagnia di Lepanto dalla ringraziamento del Re.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia Piemontese di Ferruccio Benini — Ore 20.45 — *Fora dei mondo, El marcio de la terra.*

TEATRO BORSE — Compagnia Piemontese — Ore 20.45 — *Segrinte Ren — Ciao Ferlo Bonzo.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 29 Per vu'era d'amore, dramma sentimentale in tre parti di Dalla Stefano Galanti e Ver Alvado Galanti. — Ultimi tre giorni in cui per l'ab ultimi la comica violinista francese signorina Anna Fossi che ha ottenuto un successo.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 Presa, dramma della vita di emigranti siciliani (Gran successo).

Cinematografo Bios — Via del Cavone — Lega tropica, dramma grandioso emozionante La fa parte della La sorte Le vite sorte di ziari del mare, dal vero. — Bianco e nero, comica esilarante.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) Lo sfregiato, splendido dramma. — Pallido cadaver, comica. — Ultimi giorni degli eroi Ulisse Gabbi, eccezionali successi.

Circo Fulgor — Via Pietrafitta Indipendenza, Trasformista nell'Harem, specialissima comicità in due atti protagonista Rita Sanchetta. La forza del sacrificio, dramma d'amore in due atti.

ULTIME NOTIZIE

La portata dei successi anglo-francesi sul fronte occidentale

Il corpo di spedizione contro i Dardanelli al comando di un generale inglese

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Importanti progressi nelle Argonne e in Alsazia

PARIGI 22, ore 21,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Presso Langemark a nord d'Ypres le truppe britanniche hanno respinto dei attacchi. Alla collina 60, presso Zwartelain i contrattacchi tedeschi la cui violenza si spiega col desiderio di riparare la sconfitta subita nei combattimenti precedenti, hanno definitivamente fallito. Le perdite del nemico sono superiori alle cifre indicate ieri.

Nel settore di Berry tutta di artiglieria.

Nella Argonne, a Bagatelle, un attacco tedesco, di poca importanza del resto, è stato respinto.

Presso Saint Mihiel, nella foresta di Apremont abbiamo preso due linee successive di trincee nella località detta la Tête de Vaches. La Tête de Vaches formava il saliente della nostra posizione che si disturbava sensibilmente. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti sul terreno; abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

In Alsazia abbiamo continuato a progredire sulle rive del Fecht. A nord occupiamo il confluente del Fecht e il suo affluente di sinistra, la Wormz. A sud abbiamo raggiunto Schimmelbach guadagnando in seguito terreno verso est sulla direzione di Gheuvral.

(Stefani)

L'evoluzione dell'Italia secondo il "Temps,,

PARIGI 22, ore 21.30 — Il Temps pubblica questa sera un articolo di fondo del titolo. *L'evoluzione italiana*, articolo laudativo per l'Italia.

«Nelle condizioni in cui si è trovata l'Italia — scrive il Temps — l'intesa con gli alleati era la conclusione logica del lungo periodo di negoziati e di attesi. Il Governo previdente come quello Salandra del resto ha cessato intrabilmente a profitto il tempo per prendere le misure militari necessarie affinchè il paese potesse ricorrere senza esitazione e senza timore alla forza, quando fosse risultato che per l'Italia non vi era altro mezzo per assicurare le sue rivendicazioni nazionali e la sua sicurezza nell'Adriatico.

L'Italia ha accolto con occhio attento la via che doveano sicuramente condurla verso il suo avvenire di grande potenza Mediterranea. Non mesi or sono l'Italia faceva ancora parte della Triplice ma noi non avevamo dimenticata la dichiarazione di Dalcassè il quale nel 1902 proclamò dalla tribuna parlamentare che mai l'Italia sarebbe stata strumento e aiuto di una aggressione contro la Francia. Fu con grande e giustificato sollievo che si apprese nell'agosto 1914 in Francia la dichiarazione della neutralità italiana. Il gabinetto di Roma si atteneva strettamente alle clausole della Triplice Alleanza e contribuiva a distruggere la tesi della Germania che si dichiarava aggredita. La simpatie franco-italiane troverono in questa politica un prezioso alimento e da que giorno i sentimenti più fiduciosi e più cordiali danno avvicinato i due paesi lontani. Il Governo italiano è venuto nell'attesa alla preparazione militare morale e politica del paese. Il Governo italiano non si nascondeva che mancando una intesa diplomatica con l'Austria-Ungheria bisognava necessariamente venire ad una rottura con questa nazione.

L'interesse vitale del paese doveva ad un dato momento imporre questa separazione. L'alleanza non ha potuto resistere alla politica di conquista e di aggressione degli imperi centrali. Ma una alleanza di trenta anni con questi due stati aveva creato in Italia dei realisti. Vi erano in Italia gruppi germanofili: tale tendenza [illegible] il Vaticano e agisce su altri. Il partito neutralista aveva radici profonde presso i conservatori e presso i socialisti, ma l'opinione pubblica ha compiuta una evoluzione. Tutti si sono persuasi della inutilità degli sforzi per concludere una transazione soddisfacente con l'Austria-Ungheria. L'opposizione irreducibile alle mire dell'Italia nel bacino adriatico è apparsa chiaramente. La Triplice alleanza era servita ad impedire un conflitto. L'Italia aveva contenuto le sue aspirazioni piuttosto che scatenare una conflagrazione Europea. Ma non appena la Germania e l'Austria ebbero provocata questa conflagrazione nessuno scrupolo più si opponeva dall'altro lato della Alpi alla realizzazione delle aspirazioni nazionali. Così l'Italia è stata fatalmente trascinata all'azione e in questa azione deve necessariamente associarsi alle potenze che combattono per il diritto e per la liberazione delle nazionalità oppresse.

La controffensiva degli alleati e i suoi immediati vantaggi

PARIGI 22, ore 21,30. — *La primavera è appena cominciata nelle Fiandre e lungo le rive del mare del Nord già si nota una grande attività nelle operazioni militari. Questa attività si produce e si manifesta dal nord della Francia già lungo le Argonne fino alla frontiera svizzera. Ma le condizioni di guerra parte del fronte sono poco favorevoli alle manovre su larga scala. Come risulta dalle campagne dell'autunno e della primavera i tedeschi hanno perduto i vantaggi iniziali. Non attaccano più. L'offensiva è passata agli alleati. Non si deve annettere grande importanza al fatto che i tedeschi tengano a non perdere sulla barriera da Toul a Verdun la forza delle loro posizioni che è più apparente che reale. Salvo il movimento in cui i tedeschi hanno varcato la Mosa alla fine di settembre, quando si fu un rischio per l'avvenimento di Verdun, non vi è mai stata qui una grave minaccia per i francesi. Le ultime operazioni hanno recato un grande vantaggio agli alleati. Ad esempio il successo riportato dagli alleati ad Eparges ha una grande importanza a causa della sensibile avanzata in direzione di Vigneulles che rende la posizione dei tedeschi ad ovest assai precaria.*

La forza armata impegnata colà è al comando del Kronprinz che è tornato dal suo esilio prolungato. Stando a quanto affermano gli stessi tedeschi la conseguenza di questa operazione disgraziata si fanno sentire per essi dolorosamente. Il 10 aprile i tedeschi erano troppo esausti per tentare di riprendere le posizioni perdute ed i francesi profittarono del loro vantaggio per rafforzare le trincee sul nuovo fronte dove il 15 aprile respingevano un violento contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. Otto giorni or sono correva la voce che i tedeschi in seguito alla pressione esercitata su essi dagli alleati avrebbero sgombrato Saint Mihiel. Vero o no, a questa ritirata non si può dare grande importanza.

Perchè fino a che i tedeschi occuperanno il forte dello Jaì romani sarà impossibile ai francesi occupare Saint Mihiel completamente dominata dai cannoni del forte e ciò senza correre il pericolo che incontrerebbero i francesi in una regione interamente minata, come è avvenuto a Chaconcourt dopo la ritirata dei tedeschi da questa regione. I progressi tedeschi affermano che Saint Mihiel è minata. Altri prigionieri affermano che il Kronprinz è stato accolto con freddezza specialmente da parte degli ufficiali superiori. «Comunque sembra che i tedeschi abbiano ritirato le loro artiglierie pesanti dal forte del Campo dei Romani, giacchè solo l'artiglieria da campagna ha risposto alle batterie francesi dopo il combattimento di Eparges. Se questa non è semplicemente una finta si possono concepire le migliori speranze.

Più a nord dinanzi al campo trincerato di Verdun vi è stato ultimamente un combattimento assai vivo quantunque di minore importanza di quello di Eparges. I francesi sono avanzati di presso Etain impadronendosi di otto chilometri di collinette sulla riva destra dell'Orne. L'uso che i tedeschi possono fare della ferrovia da Etain a Metz è così considerevolmente ridotta e la perdita parziale dei loro mezzi di comunicazione delle Woevre porta loro un grande svantaggio

ERNESTO MASSIMONI

Ancora Hervé a Turati

Il fallimento dell'internazionale

PARIGI 22, ore 21,30 — Gustavo Hervé dedica ancora un articolo all'on. Turati e scrive:

« Mio caro Turati, voi non siete nessuno, nè voi nè alcuno dei vostri amici del partito socialista ufficiale italiano. Dopo la dichiarazione fatta da Morgari l'altro giorno in seno al comitato direttivo del nostro partito socialista francese, lo so che le vostre simpatie sono per il Belgio martire, per la Francia repubblicana, ignominiosamente attaccati. E' questo socialismo latino, che a fianco di Jaurès difendeste così eloquentemente al congresso socialista di Amsterdam nel 1904, allorquando il socialismo tedesco imporsi la sua concezione dottrinale e la sua sterile tattica a tutta la nostra internazionale socialista. Se voi fingete una neutralità che è lontana dai vostri intimi sentimenti, è nella speranza di intromettervi fra il socialismo francese e il socialismo tedesco e di impedire una scissione definitiva in seno alla nostra internazionale.

Turati, voi non riuscirete a questo; Turati, voi non riuscirete a questo; Turati, voi non riuscirete questo cadavere. La nostra internazionale è morta, è veramente morta, almeno quale era stata costituita sotto l'egemonia del partito socialista tedesco. Essa si è infranta la testa contro la vera realtà. Il grande cataclisma al quale assistiamo ha rivelato che in ogni paese vi è qualche cosa di più forte della lotta di classe: vi è la solidarietà delle classi».

Il corpo di spedizione nei Dardanelli è totalmente formato

Il comando al generale Hamilton

LONDRA 22, ore 21,30. — *Un'informazione pervenuta al Daily Chronicle da un porto del Mediterraneo orientale, annuncia che da dieci giorni la forza della spedizione franco-inglese per i Dardanelli è sono al completo e si trovato sotto il comando supremo di sir Ian Hamilton, al quale lo stesso generale francese D'Amade con la sua divisione coloniale è subordinato.*

MARCELLO PRATI

I turchi fortificano le coste di Enos e di Saros

ATENE 22, sera. — *Secondo informazioni da diverse fonti, i turchi hanno costruito trincieramenti sulle coste di Enos e di Saros, specialmente di fronte a Dedeagh.*

Ieri la flotta alleata ha bombardato alcuni accampamenti turchi che ricognizioni di aviatori avevano segnalato e Dedeagh ieri un aeroplano alleato ha gettato bombe su Phanna nel golfo di Smirne.

Informazioni giunte dal Pireo recano che un veliero greco, partito due giorni fa per Samo, ha urtato in una torpedine nel mare Egeo ed è saltato. Il capitano del veliero, ma morto e 9 uomini dell'equipaggio sono periti. Si suppone che si tratti di una torpedine che andava alla deriva o venuta dai Dardanelli.

(Stefani)

720.000 inglesi sul campo

[illegible]

LONDRA 22, ore 21.30. — *Dal resoconto ufficiale dell'importante discorso tenuto alla Camera dei Comuni da Lloyd George che già in agenzia ci annunciava sommariamente, si hanno i seguenti particolari.*

Il cancelliere della scacchiere disse che attualmente in Gran Bretagna ha un corpo di spedizione che consta di sei volte sei divisioni. Ora, poichè la divisione inglese conta generalmente di 20.000 uomini, ciò significa che le truppe inglesi già in campo ammontano ad oltre 720.000 uomini. Quanto alla produzione delle munizioni, Lloyd George dichiarò che essa è oggi 19 volte più intensa che non per il passato, essendosi impegnate da 2500 a 3000 fabbriche parte delle quali ebbero la garanzia del governo che le loro spese supplementari di installazione e di adattamento per rendere idonee le fabbriche alla produzione del materiale da guerra sarebbero state rimborsate.

L'impressione lasciata dal discorso è che, quanto alla produzione delle munizioni, si è fatto molto, ma ancor più rimane da fare. I risultati presenti sono buoni, ma i prossimi debbono essere migliori.

Gli austriaci e le gaffe "buona anima,,

Crudeltà tedesche in Polonia

PARIGI 22, ore 21,30 — Il «Tempo» ha da Pietrogrado:

« Alcuni documenti che sono stati trovati a Przemysl chiariscono la questione dell'impiego delle palle esplodenti usate dagli austro-tedeschi. Il 15 gennaio il generale Salivanoff informava il comandante della fortezza che a causa dello impiego frequente di questi proiettili da parte delle truppe di Przemysl contrariamente agli impegni firmati anche dal governo austriaco, avrebbe ordinato di fucilare tutti gli austriaci trovati in possesso di questi proiettili.

Il generale Kusmanek non diede a questa comunicazione che una risposta evasiva, ma dichiarò che due prigionieri di guerra russi sarebbero stati messi a morte ogni qualvolta un austriaco fosse fucilato. Tuttavia dopo la comunicazione del generale russo l'uso dei proiettili esplodenti cessò.

Ora a Przemysl fu scoperto un ordine generale, che dà la soluzione dell'enigma. Questordine in data 8 febbraio prescrive che siano immediatamente consegnate tutte le cartucce esplosive al deposito di artiglieria.

Tuttavia in alcune regioni i russi non sono ancora riusciti a trionfare degli austriaci. Sopra un fronte di 40 versts (Pilitza-Nida) gli austriaci impiegano ancora proiettili esplodenti.

Vari abitanti profughi dal governo di Kowno e di Suwalki dicono che i tedeschi sono ora meno cortesi con la popolazioni e lasciato da parte ogni sentimentalismo hanno instaurato un regime di terrore. Essi non nascondono più la loro gioia per avere respinto i russi. I prigionieri sono mal nutriti, hanno 5 libbre di pane per settimana, sono costretti a un lavoro più penoso, non hanno nulla di quello che potrebbe rendere loro la vita sopportabile. Quando un cosacco è fatto prigioniero, passa un brutto quarto d'ora. gli sono strappati i galloni, gli viene tolto il denaro inoltre viene spesso frustato dai tedeschi i quali affermano di volera uccidere un prigioniero russo per ogni tedesco ucciso.

L'accademia dei socialisti di Germania, Austria ed Ungheria

Voti platonici per la pace

BERLINO 22, ore 21.30 — I rappresentanti del partito socialista di Germania, Austria ed Ungheria si sono riuniti il 12 e il 13 aprile a Vienna prendendo alcune deliberazioni riferite oggi dal *Vorwaerts*, giornale ufficiale del partito socialista tedesco. Vi riferisco le più importanti di esse: si accentuò anzitutto la decisione dei popoli di tutti i paesi di difendere ad ogni mezzo, nonostante la lunga durata della guerra, la propria indipendenza, ma allo stesso tempo si constatò che ogni paese anche non belligerante deve sentire il desiderio e la necessità che questa guerra abbia presto termine. Sopra tutto all'avvicinarsi della festa del primo maggio, il pensiero della solidarietà di tutti i popoli dovrebbe richiamare più che mai alla pace il cuore dei lavoratori di tutti i paesi. Si deve però tendere ad una pace che non opprima alcuna nazione, ad una pace che promette un duraturo lavoro concorde per tutti i popoli civili.

L'adunanza di Vienna è venuta infine a queste decisioni: 1.o fare dei tribunali arbitrali internazionali delle istituzioni obbligatorie allo scopo di appianare qualsiasi conflitto fra i singoli stati; 2.o sottomettere tutti i trattati e accordi fra stato e stato al controllo democratico dei parlamenti; 3.o limitare gli armamenti con tendenza al disarmo generale; 4.o riconoscere il diritto di indipendenza di tutti i popoli.

L'adunanza dichiarò infine che il fatto che partiti socialisti dei paesi belligeranti rifiutando la loro patria e il loro popolo non deve essere di ostacolo al mantenimento delle relazioni internazionali di tutti i partiti socialisti europei.

FELICE ROSINA

La grande battaglia aerea intorno ai Dardanelli

SAN REMO 22, ore 21 — Telegrammi pervenuti da Salonicco ad una ricca famiglia greca dimorante nella Riviera e che doveva tre giorni ripartire consigliano di rimandare ad altro tempo la partenza accludesi a Salonicco manifestati casi di peste bubbonica. Il loro morbo sarebbe stato importato dalla Turchia, dove in diverse località esso regna vittime innumerevoli.

La morte dell'ultima figlia di Victor Hugo

PARIGI 22, ore 21,30 — L'ultima figlia di Victor Hugo, Adelina, è morta in età di 85 anni in una casa di campagna a Suresnes dove colpita da grave infermità viveva ritirata da lunghi anni. Era nata il 30 luglio 1830 ed era la minore dei quattro figli del grande poeta. Un'altra figlia di Victor Hugo moglie di Carlo Vacquerie annegò tragicamente nella Senna col marito il 4 settembre 1843 presso Villequier; il figlio maggiore Charlo morì durante la guerra, il 13 marzo 1871; Francesco morì dieci anni dopo, il 16 dicembre 1873.

Il poeta ha parlato dei suoi figli in versi immortali, li ha rappresentati nei loro giuochi, nei loro studi. Adelina era la prediletta del poeta, era la più piccola, quella di cui tutti attendevano il primo sorriso, le prime parole. La sua vita fu fortunata da un disgraziato romanzo d'amore che la rese inconsolabile.

Il giornalista Paoloni espulso dal Partito socialista

L'agitazione pel 1° maggio

ROMA 22, ore 24. — Questa sera l'assemblea dell'Unione Socialista Romana dopo vivace discussione ha approvato l'espulsione dal partito del pubblicista Francesco Paoloni per incompatibilità essendo egli corrispondente del *Popolo d'Italia* di Milano. Il Paoloni è intervenuto e ha esposto le ragioni per le quali egli crede che le direttive del *Popolo d'Italia* pur essendo rivolte contro l'attuale situazione del partito sono ispirate a queste concezioni fondamentali del socialismo che al di sopra dei diversi atteggiamenti teorici ed alle contingenti azioni dovrebbero essere la ragione costitutiva del partito socialista.

La Direzione del Partito Socialista ufficiale ha incaricato l'on. Merloni di recarsi dal presidente del Consiglio perchè sia revocato il divieto ai comizi indetti dal Partito Socialista ufficiale per il 1.o maggio. Qualora il divieto fosse mantenuto la direzione del Partito e la Confederazione nazionale del lavoro si accorderebbero sulla azione da applicare. La direzione del partito da parte sua delliberorebbe di tenere ugualmente comizi dando loro uno spiccato carattere antiguerresco.

Gli artisti lirici e drammatici per la Croce Rossa

ROMA 22, ore 21.40 — Parecchie delle più spiccate celebrità dell'arte lirica e drammatica, hanno domandato di essere iscritte alla Croce Rossa Italiana, e più specialmente le artiste si sono messe a disposizione come infermiere in caso di guerra. Tutti gli artisti poi si sono dichiarati pronti a prestare l'opera loro in qualunque città e paese per spettacoli a benefico della Croce Rossa.

Una brillante operazione poliziesca a Pisa

Fabbricatori di biglietti falsi scoperti ed arrestati

PISA, 22, sera — In seguito alla recente apparizione di biglietti Italia da L. 50 cel la Banca d'Italia agenti da ignoti della provincia di Pisa, e particolarmente nei Comuni di Volterra e di Piombino, il commend. Bignami, direttore generale della P. S. affidava le indagini al delegato Riccardo Amatori della questura di Roma. Il delegato Amatori che già si era distinto in imprese del genere a Milano e conosceva bene la vicina città di Livorno ove era stato delegato di prima nomina trattenendovisi per oltre due anni, accompagnato dagli agenti Giuseppe Muoio Fortunato Rispoli e Osvaldo Ghirlandi prescelse per residenza questa città, sempre di frequente per la Toscana.

Il 9 aprile il funzionario e gli agenti vestiti molto elegantemente, prendevano alloggio in uno dei principali alberghi, dove l'Amatori si faceva passare per il conte Amatori. Trasformandosi in commesso viaggiatore, bracciante disoccupato e sotto altri aspetti di personaggi aristocratici, e popolari, continuò le sue indagini insieme agli agenti non solo a Pisa, ma a Lucca, Livorno, Firenze, Siena e nei paesi della provincia pisana. Il delegato Amatori sotto le spoglie di mediatore di vino, continuando nelle ricerche potè stabilire che nel persone di dubbia condotta si incontrava ogni tanto nella fiaschetteria *Il Merlo d'oro* situata in piazza Vittorio Emanuele a Livorno senza sospetti della polizia che sorvegliata, organizzava un accurato servizio di pedinamento della comitiva. Il 19 aprile nel paese di Stagno, tra Pisa e Livorno, l'Amatori ed i suoi osservato che due individui parlavano di biglietti di banca falsi, fatti venire infine il funzionario poteva constatare che in un carruccino provenivano da Lucca ai trovavano due degli individui pedinati, mentre in un altro veicolo giunti a Pisa da Livorno se ne trovava un altro, Ambedue i veicoli, seguiti a distanza dal delegato e dagli agenti travestiti si fermarono ad uno stabilimento nel sobborgo di Porta a Lucca. Al funzionario e agli agenti non sfuggì intanto una mossa repentina per la quale un fagotto estratto di sotto alla lettiera di un cavallo veniva nascosto nella gobba della gibbosità di uno dei sospettati. In breve, i tre individui si recarono a mangiare nella vicina osteria di certo Neri, prendendo posto in una stanza separata. Nella stanza attigua si insediava poco dopo ad un tavolo il brigadiere Muoio, abilmente truccato, mentre il delegato Amatori dall'esterno attraverso la piccola finestra munita di inferriata spiava le mosse dei tre. Gli altri due agenti e alcune guardie in borghese invitate sul posto si disponevano nelle vicinanze della fiaschetteria. Dopo qualche minuto il delegato Amatori poteva osservare che uno dei tre commensali aveva estratto dalla tasca interna il piccolo fagotto che aperto presentava il contenuto in tanti biglietti nuovi da L. 50. Con gli agenti allora irruppe nella trattoria e arrestò i tre individui che furono riconosciuti per certi Carlo Grandi di anni 34 pregiudicato, da Lucca, Casimiro Lenzi di anni 43 e Corsi Remigio di anni 40 abitanti vicinanze di Livorno. Il delegato e gli agenti sono ritornati alla ricerca degli altri complici e della fabbrica che non dovrebbe distare molto da Pisa e da Livorno.

Rafaelismo forte a Firenze

FIRENZE, 22, sera — Solo stamattina si è appreso di un audacissimo furto avvenuto due sere or sono nei locali dell'associazione Unione in via Tornabuoni. I ladri nella prima ora del mattino quando la città rimane completamente al buio per lo spegnimento dei fanali, mediante grimaldelli falsi, riuscirono ad aprire il portone del palazzo, poi aperto la vetrata che chiude la porta del circolo facendone saltare la serratura. Entrati nei locali misero a soqquadro tutti i mobili e la stanza della segreteria aspettando una piccola cassaforte che era assicurata al muro, ove i bisticcianti sono soliti riporre gli incassi della serata. Da un calcolo fatto nella cassaforte dovevano trovarsi circa due mila lire. Altri denari che si credevano depositati furono poi trovati sotto a un tavolo assieme a soggetti nella fretta di lasciarli. La cassaforte venne poi ritrovata in una località presso Prignola. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

L'Istituto degli Stati ecclesiastici a Madrid e Roma

MADRID 22, sera — Nella riunione dei ministri il Presidente del Consiglio ha annunciato il progetto di istituire a Roma per conto della Spagna l'Istituto degli alti studi ecclesiastici stabilito a Madrid.

Il ministro degli Esteri ha annunciato poi che il Governo francese autorizza sotto alcune garanzie il libero transito tra la Spagna e l'Italia dei colori di anilina e dell'amido cotillo e di vari altri prodotti chimici. (Stefani)

Una gita degli agricoltori ravennati a Massalombarda

MASSALOMBARDA 22, mattina — Provenienti da Ravenna sono giunti stamane circa 400 agricoltori studenti accompagnati dal prof Bellucci direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. Facevano parte della comitiva il prefetto comm. Di Giorgio, il cav. prof. Armuzzi, il cav. Fregnoglio tenente colonnello, il cav. Ghigi presidente della Deputazione provinciale, il cav. ing. Domenico Ricci Curbastro ed altre di Ravenna.

Hanno visitato alcuni poderi dei fratelli Bonvicini ammirando le diverse coltivazioni, i frutteti tra cui primeggiano i pescheti.

Dopo la visita i gitanti e numerosissimi si sono recati all'Albergo del Cagnini. Ivi ha parlato il prof. Bellucci inviando un saluto al signor Adolfo Bonvicini, assente. Dopo gli ospiti accompagnati dal Sindaco Manaresi e dal maestro Tebaldo Merchetti hanno visitato l'Asilo e l'Ospedale ricevuti dal prof. Bortolo Dal Monte.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Corriere sportivo

TROTTO

Il Gran Premio d'allevamento a Modena

L. 40,000 - Vincere tre prove

Mercoledì e ieri, sebbene la pista fosse un po' pesante, continuarono le prove dei puledri, di cui alcuni faranno oggi l'ultimo lavoro, per riposare poi bene fino al l'ora del grande avvenimento. Mercoledì il tempo migliore, 2.30, lo fornì Zaza di Vaccari, trottando su tutto il percorso con un'azione impeccabile senza il più lieve accenno ad un'errore. In seguito a tale soddisfacente esibizione il suo proprietario, il quale aveva in animo di riservarlo per il secondo giorno, ha deciso di farlo partire nel Gran Premio. Ieri trottarono anche i rappresentanti della scuderia Bersani-Garagnani *Ada Sidney*, quella che ha la maggior *chance*, *Irma*, che sarà guidata da A. Cassani, e *Argelato*.

Era in testa il bel *Lord Salter*, di Bersani Baldassa che ogni giorno acquista maggior credito ed è sempre più appoggiato nel *betting*, e che sarà uno dei primi favoriti a seguito parta ad uno *start* sfavorevole. *Stella* di Bra aveva *Martinelli* di Giannino Rossi, due puledre veloci; *Lady Gratton*, che ha i migliori numeri in partenza, e *Lady Bell* del Barbetta, i puledri del Modena, e *Gianni L.*, del Lavezzari il quale conserva sempre il posto di leader nel numeroso plotone, fecero un lavoro di salute.

Si ritiene che dei 25 cavalli iscritti otto o poco si ritireranno, quelli che dalle eliminatorie in lavoro appaiono nettamente chiusi dagli altri, così che, con l'allargamento della pista, i partenti s. potranno allineare in due plotoni ciò che dà maggiori probabilità allo svolgimento regolare della corsa.

Nei circoli bene informati, dove i competenti esprimono la loro autorevole opinione, si sostiene che i rappresentanti della scuderia bolognese abituati dal collegio andranno nel Gran Premio Bologna 1915, si prenderanno domenica una bella rivincita. Il fatto che un po' di *scrachia rapida e ripresa* come una frusta dei belligeranti, faceva capolino anche nel prossimo convegno sportivo, suscita fra i fautori del trotto un'allarmiva straordinaria, ritirati va di cui il maggior beneficio andrà alla Società Modenese

*

Oltre l'Internazionale, che riuscirà una delle prove più emozionanti di quest'anno, disputata dai cinque cavalli di altissima classe, *Garrick*, *Pierrot*, *Idion*, *Glucksiern* e *Germine*, il programma di domenica si completa

Con la corsa non meno interessante dei cavalli italiani che sfileranno in pista *Elsie Kuser*, il morello volante che suscita l'entusiasmo di tutti i pubblici, il suo eterno rivale e non meno apprezzato *Rex Wilkes*, che ci dicono sia ritornato in perfetta condizione, *Primula Wilkes* e *Italia*, per nominare i *performers* più in vista dall'allevamento indigeno.

Corse a Turro

MILANO, 22, sera — Ecco l'esito dell'ultima giornata di corse

Premio Stoccolma — L. 1500, m. 1609. 1.o *Oceano* di Bellini, 2.o *Charming Caporal*, 3.o *Masanello*, 4.o *Liebe*

Premio Belle I. — L. 3000, m. 1609. I primi tre premi vengono divisi fra i tre primi arrivati nella tre prove e cioè *Alfreda Tood*, *Comeo L.*, e *Line Medium*

Premio Verbano — 1.o *Elmree* di Tenderi, 2.o *Meteor* di Mignani, 3.o *Hercule*, 4.o *Tempete*

Premio Bottaiora — L. 1800, m. 2000. 1.o *Napoleone* di Modena, 2.o *Ultimate* di Pavesi.

PALLONE

Corse a Roma

ROMA, 22, sera — Oggi si è corsa all'ippodromo la 12.a giornata delle corse al galoppo, il tempo è bello

Premio Feld Marschall — Distanza m. 1000, lire 3000. Partono: *Condor*, *Alcaro*. Arrivano: 1.o *Condor*, 2.o *Alcaro*

Premio Clairon (Hecht) — Distanza m. 1.00. L. 1500. Partono *Ardene*, *Dokso*, *Mabouli*. Arrivano: 1.o *Ardene*, 2.o *Mabouli*, 3.o *Dokso*

Premio Kadikai — Distanza m. 2100, lire 3000. Partono *Falco*, *Pallade*, *Serpedonte*, *Bolla*. Arrivano: Lo *Falco*, 2.o *Pallade*, 3.o *Bolla*

Premio Imerina — Distanza m. 1609, l. 3000. Partono *Imbersago*, *Lenticchia*, *Morgile*, *Fauno*. Arrivano: Lo *Imbersago*, 2.o *Morbie* 3.o *Cenischio*

Premio Hamlet — Distanza m. 800, L. 2000. Partono *Pollaio Cervisino Lind*, *Centenello*. Arrivano 1.o *Lyn*, 2.o *Cervisino*, 3.o *Polonaia*

Premio The Cunnar — Partono: *Lady Norena*, *Nyama*, *Gallmondo*. Arrivano 1.o *Lady Norma*, 2.o *Gallmondo*, 3.o *Nyama*.

* *

Nell'Omnium (lire 100.000, m. 2500) che si correrà domenica, 25 corrente, sull'ippodromo dei Parioli sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: *Agordevite* e *Violto Reverna* di Tesio, *Ilio* e *Aquilone* della Razza Besnate, *Apulelo*, *Azzolino* e *Arsippo* di Sir Rholand, *Fragore* di Guastalla e *Peerless*, la sola quattro anni del lotto, del barone Lerj

Peerless, che nella primavera dell'anno scorso ebbe un periodo faticosissimo, battuta nel Commercio ove la fu chiesto con lui una strada uno sforzo eccezionale, che le rivisti certamente dannoso, ricomparsa quest'anno sulle piste abituali dei soliti a regolar mente da Trey nelle Eliminatorie di Varesino. Poco giorni dopo la corsa si ripetevano un secondo magnifico dal quale non può trarsi una illesa che valga a darle consistenza per la classica prova di domenica. Se la cavalla ha migliorato in questi giorni, il suo posto non dovrebbe essere lontano da trisfippo, il quale sarà uno dei favoriti dell'Omnium, per il fatto che nei galoppi Airy, a 5 chili, precederà in quella epoca e facilmente il secondo del derby; ma le voci contrastitorie sul suo progresso e i 10 chili che la separano dai tre anni in corsa, non indicano ad accordarle la preferenza. Crediamo che il vincitore del Omnium debba ricercarsi nella forma del derby, salvo che *Biello Romano*, in un giorno di buona disposizione, caso piuttosto raro in lui, non tenti con una sorpresa di emulare il compagno *Van Dick*, del quale non gli riconosciamo, anche non lo avrà provato, la affinità alla distanza.

Diamo qui l'esito dell'Omnium dal 1911 in poi, l'anno in cui la dotazione venne [illegible] per la prima volta a 100.000 lire ridotta nel 1912-13 a 50.000 lire; rimessa in seguito e stabilmente a 100.000.

1911 1.o *Badajoz* castano francese di Lazard, 2.o *Guido Reni* 1912 1.o *Makufa* di Sir Rholand, 2.o *Sandro* dello stesso 1913 1.o *Sigma* di Sir Rholand, 1914 1.o *Promesso* di Razza Besnate, 2.o *Cerlopolis* cavallo francese.

Da molti anni l'Omnium è l'appuntamento di un *tre anni*, per trovarne il vincitore fra i cavalli vecchi indigeni, bisogna *risalire* a correre ai tempi di *Teralitella* e di *Mercantonio*

Nascite di puledri alla Scornetta

Nell'allevamento della Scornetta sono nati in questi giorni i seguenti puledri: una femmina baia da *Arconte* e *Ngrisma*, un maschio sauro da *Lilly* e *Lucine*; una femmina sauro da *Lilly* ed *Egidio*; un maschio bruno da *Arconte* e *Violetta* Dei lotto delle fattrici deve partorire soltanto la vecchia *Welling*, nonna del vincitore del derby *Van Dick* che io guarderò bene di non presentare più sotto il nome di *Velasquez*, ciò è già accaduto, onde non far dire qualche sciocca malignità a certi superscrittori affetti, indubbiamente da mal di fegato. H.

Corti e tribunali

Il processo del maresciallo omicida a Piacenza

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA, 22, sera — Nel processo contro il maresciallo Volini si sono esaminati oggi gli ultimi testi, una vedova e tutti furono concordi nel dire che la Silvestrini era gelosissima del Volini, del quale diceva con tutti che era moglie. La sua gelosia era tale per cui numerosi testi sentirono che la Silvestrini ebbe a dire che se avesse scoperto che il Volini aveva un'amante avrebbe ucciso lei e lei. Alcuni vicini di casa del Volini dissero che la Silvestrini inguiriava spesso e per futili motivi il Volini e che anche lo picchiava. Esso per prudenza quando avveniano simili scenate usciva di casa. Parecchi testi hanno anche alloggiato che la donna era molto dedita al vino.

Finite le testimonianze, si sono lette le perizie mediche. Queste affermano che la Silvestrini morì perchè venne strozzata con la compressione delle mani sul collo. Lo strangolamento avvenne quando la Silvestrini per precedenti percosse subite doveva essere già tramortita e la sua morte deve essere avvenuta senza concause. I medici hanno anche dichiarato per constatazioni fatte nello stomaco della Silvestrini che era cosmo di cibo, che quella deve essere stata uccisa alla sera poco dopo cena e non al mattino come vuole sostiene l'imputato.

Un altra parte dei medici afferma che il Volini potè benissimo data la sua robustezza portare i cadavere della Silvestrini dalla camera da letto al pozzo che dista una ventina di passi.

Terminata la lettura le parti si sono accordate sui quesiti da porsi ai giurati. I quesiti sono 11. In essi si chiede ai giurati se il Volini commise l'omicidio con premeditazione, se si tratta di omicidio preterintenzionale, se il Volini lo ha commesso in condizioni di legittima difesa o se ha ecceduto nella difesa, se comunque egli si trovava in uno stato di piena ubbriachezza e perciò di completa irresponsabilità o se era in condizioni di semirresponsabilità per avere sovercliamente bevuto e infine se egli sotto l'impeto della provocazione e se questa fu grave.

Si è iniziata quindi la discussione e ha parlato prima il rappresentante della P. C. avv. Ettore Pallesirini che sostenne avere il Volini commesso il delitto con premeditazione e che non si debbano accordare dei giurati sè diminuenti, nè attenuanti. La discussione continuerà domattina e nella giornata si avrà certamente il verdetto.

Un condannato che si ribella

MODENA 22, sera — Stamani veniva condannato dal nostro tribunale penale certo Isidoro Bonvicini di anni 28, per furto. Il Bonvicini che durante il processo si era mostrato tranquillo appena udita la condanna, tentava di ribellarsi. Veniva quindi ammanettato e condotto giù dalle scale per salire sul carro delle carceri, ma il Bonvicini giunto in istrada forse per aver visto fra i curiosi parenti ed amici incoraggiarlo e forse in istinto a battere la testa contro lo spettacolo, e a gridare che egli era innocente i carabinieri incaricati della traduzione hanno cercato di calmarlo ma il Bonvicini vieppiù irato ha impegnato una colluttazi one coi carabinieri, che a stento sono riusciti a ridurre il condannato all'impotenza, e a legarlo così da potere essere tradotto alle carceri.

Il delitto di Gorino

ROVIGO 22, ore 20. — Una sera degli ultimi d'agosto dello scorso anno il contadino Aguiari Mainardo d'anni 44, da Riva d'Adige dopo essersi fermato alcune ore in un osteria di Volo a Goro Ferrarese era uscito di là e ripassato su di una barca il Po e salito alla bicicletta stava recandosi a casa a Contrà abitazione in località Gorino venne colpito una sera da un colpo di fucile rimanendo cadavere.

Rimasto verso le 6 del mattino il morto si trovò che le sue tasche erano vuote e quindi si ritiene che il delitto fosse stato consumato a scopo di rapina.

L'Aguiari infatti teneva con se sempre del quattrini e pochi giorni prima, si era fatto cambiare cinquecento lire in argento e in biglietti di banca.

Da indagini fatte dall'autorità vennero tratti in arresto certi Ciccoti Angelo fu Nicodemo d'anni 44 e il di lui figlio Ciconi Davide, d'anni 22, quali autori del delitto ed ogi comparvero alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato, di rapina e di contravvenzione al porto d'arma.

Gli accusati tanto nel periodo istruttorio quanto nell'interrogatorio subito stamane si mantennero negativi.

Presiede il cav. avv Coccato; P. M., il sostituto procuratore del nostro Tribunale avv Zanni

Difensore degli accusati pel Ciconi padre l'avv cav Carlo Coen.

Lo svolgimento della causa seguirà nei giorni 23, 24 e 27 corr

Per omicidio

BELLUNO 22, ore 20. — La sera dell'otto novembre del anno passato, all'Allegher nell'Agordino, avveniva una disfida fra vari giovanotti che giocavano a morra.

Uno di essi, tale Fontana Luigi, di anni 25 dato di piglio ad una bottiglia di birra, dopo scambio di invettive colpì al capo Fontana Valentino Inda, afferrato un bicchiere continuò a percuotere l'avversario alla testa.

Il Fontana Valentino, cadde a terra privo dei sensi. Trasportato a casa venne a morire dopo poche ore per emorragia cerebrale e per frattura della base del cranio.

Il processo, dopo due giorni è terminato con la condanna dell'omicida a solo un anno e tre mesi.

In di lui favore venne ammessa la preterintenzionalità, la provocazione grave, le attenuanti ecc

Difensore, avv Francesco Bianco.

Per spionaggio

BELLUNO 22 ore 20. — Domani verrà iniziato il secondo processo della tornata delle Assise

Accusato è tale Morandurzo Santo, dal Trentino. Egli deve rispondere di rivelazione di segreti militari, in danno dell'Italia, fatti ad ufficiali austriaci, mediante corresponsione di alcune corone.

Il processo è più che mai interessante.

Compariranno parecchie guardie di finanza, che riuscirono, con grande abilità, ad arrestare il Morandurzo.

La proibizione di una film patriottica

ROMA 22, ore 21 — L'ufficio speciale costituito al Ministero dell'Interno per la censura cinematografica ha proibito la rappresentazione della film che rappresenta la grande commemorazione fatta a Brescia delle dieci giornate

Mutui concessi ai Comuni

sul fondo dei 100 milioni

ROMA, 22, sera — Concessione di Mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1915 all'interesse del 2 per cento:

Provincia Venezia L. 20.000.

Comuni: Grizzana (Bologna) L. 100.000; Torreano (Udine) L. 11.000; Arzignano (Vicenza) L. 41.000, Gaurna sotto (Novara) L. 7500; Godega Sant Urbano (Treviso) L. 6000 Arona (Novara) L. 9000; Roma L. 112.000; Castelnuovo Friuli (Udine) L. 50.000; Giussano (Novara) L. 30.000; Torrebelvicino (Vicenza) L. 50.000; Castel Bolognese (Ravenna) L. 50.000; Rasa P. U. (Avellino) L. 50.000; Padova L. 605.000; Spresiano (Treviso) L. 20.000; Montignano (Treviso) L. 15.000; Callignaga (Novara) L. 27.800; Fozza (Vicenza) L. 45.000; Segriano (Treviso) L. 18.700; Parona di Valpicello (Verona) L. 1200; Nervesa (Treviso) L. 25.000; Tregilo (Chieti) L. 7200; Spilimbergo (Udine) L. 30.000; Vasto (Chieti) L. 71.000, Mergozzo (Novara) L. 14.300; Roccalbegna (Grosseto) L. 20.000.

Per il Natale di Roma a Modena

MODENA 22, ore 20 — Ieri sera ricorrendo la festa della Dante, il teatro Storchi era affollatissimo. Il senatore Trinni presentò il prof. Pavanello che tenne l'ode carducciana, «Il Cadore» accompagnandola da ampia illustrazione storico-estetica. Fu alla fine applaudito.

La questione degli scaricatori

Il lavoro nuovamente sospeso a Livorno

LIVORNO 22,8 ore 21 — Vi comunicai giorni or sono l'ordine del giorno approvato dalla società Cooperativa Alleanza fra gli scaricatori del nostro porto, ottenne del giorno col quale si stabiliva che gli iscritti alla società stessa non partecipino mai a scioperi nè a boicottaggi. Tutti i lavoratori del porto non iscritti alla cooperativa Alleanza si sono riuniti per occuparsi di tale ordine del giorno e dopo lunga discussione hanno deliberato di astenersi dal carico e dallo scarico dei piroscafi che si trovano o che debbono giungere nel nostro porto fino a tanto che la cooperativa medesima non abbia scomposto quel suo ordine del giorno.

In conseguenza di tale decisione, stamane nessuna carovana di scaricatori si è presentata al lavoro. Soltanto qualche carovana di iscritti alla Alleanza ha iniziato lo scarico di due piroscafi. L'autorità ha preso misure per la tutela dell'ordine pubblico che fino ad ora non è stato turbato. Avendo aderito allo sciopero anche la carovane degli scaricatori di terra pure nella stazione marittima, il lavoro è completamente sospeso

Gravi responsabilità assunte da un'inchiesta sul trasporto di cavalli americani in Italia

ROMA 22, ore 21 — In seguito a voci raccolte da alcuni quotidiani in merito al noleggio di vapori pel trasporto in Italia di cavalli acquistati in America, il ministro della guerra molto opportunamente ingiunse il generale De Chaurand di compiere una inchiesta.

Il generale De Chaurand è tornato in questi giorni da New York e l'inchiesta da lui compiuta avrebbe assodato gravi responsabilità su le persone addette alla requisizione dei vapori destinati al trasporto in Italia dei cavalli. Su alcuni di questi vapori i cavalli vennero collocati nei corridoi adiacenti alle macchine; di modo che il forte calore e la mancanza di acqua sufficiente per dissetarli provocarono la morte di parecchi di essi.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 22, sera — *Decisioni di ricorsi.* — È stato accolto, per quanto di ragione, il ricorso del direttore didattico con insegnamento Palmbari Alessandro, da Potenza Picena, circa annotazione nel rotolo di anzianità dei maestri della provincia di Macerata, che fu ricorrente è provveduto di una speciale assegno annuo, per l'esercizio della direzione didattica.

È stato dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Formagine contro la deliberazione 20 aprile 1914 del C. P. S. di Modena, che accoglieva il ricorso della maestra Iva Pettarzoni per arretrati di stipendio.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	22.-	+11.-	Piacenza	—	-.-
Alessandria	21.-	+13.-	Varezza	+	-.-
Genova	22.-	+18.-	Mosca	—	-.-
Milano	23.-	+11.-	Amburgo	+	7.0
Verona	23.-	+13.-	Vienna	—	13.0
Venezia	17.-	+13.-	Budapest	+	15.0
Firenze	21.-	+10.-	Trieste	+	15.0
Livorno	17.-	+1.-	Parigi	+	-.-
Ancona	18.-	+9.-	Nizza	+	-.-
Perugia	12.-	+9.-	Zurigo	+	9.0
Roma	21.-	+11.-	Ginevra	+	9.0
Napoli	17.-	+15.-	Madrid	+	-.-
Foggia	19.-	12.-	Malta	+	-.-
Palermo	24.-	+8.-	Atene	+	18.0
Cagliari	23.-	+9.-	Tripoli	+	-.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: nuvoloso o coperto. Pioggiarella temporalesca intorno alle 14 ore 14 (mm. 1,0)

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare) Ha mm. 760,0 discesa a 757,1.

Temperatura in centigradi: massima 16,7; minima 9,0, media 13,2. — Anno precedente massima 20,5; minima 12,9

Umidità relativa media in centesimi 81.

Vento Calmo.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Mercato inattivo. Prezzi pomiale. Il Frumento a L. 44 — Granoturco agostano a L. 33 a 34.50 — Taccione da L. 31.50 a 32 — Avena da L. 30 a 31.

FORAGGI. — Calmi. Ricercata invece la paglia. — Magengo da L. 6.75 a 9 — Agostano da L. 5 a 6.50 — Spagna da L. 7 a 7.50 — Paglia in balle da L. 4.50 a 4.75.

Il cambio ufficiale

ROMA 22. — Il premio del cambio sui certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110.00.

PREZZO L. 4.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ec.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Croce-Stella

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CINEMA Centrale Signorina persona di vista prego scrivere posta T. A. 3475

GIGINA tuo superbo ritorno al costante amore mi riaccende la vita coppia... con brani di lettera. Augusto 3482

AQUILA Allontanandomi parecchi giorni non potrò rivederti. Poca pena tu le. Baci 3487

DESDEMONA Mia bellezza, mio amore mio piacere, mio orgoglio. Camillo 3480

LIBRETTO solito, domando simpaticone Modena perchè non scrivi più, anche italiani. 3498

RITIRA lettera Forlì, pronta desiderio, dosa giorno, contenta famiglia rado disagarmi. 3469

LEGGIADRA Amore mio carissimo prego ti ritirare lettera 21, fabbricati affari urgentissimo. 3491

CERCASI appartamento o villa 15-16 ambienti comfort moderno, nei pressi Santo Stefano, Azeglio, Saragozza. Rivolgere offerta Baldi Francesco, fuori porta Castiglione 3473

56 Lotto 127 Attendimi chiesa. Non trovandoti impazzito. Supplicoti scrivere. 3485

CAMERE AMMOBIGLIATE E [illegible]
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ingresso indipendente cerco subito anche senza mobilio. Indicare i vezzo Casella P 3484 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3484

CAMERA soli distinti offrono mobigliata signore serio habile anche ufficiale. Inutile scrivere se non tale. Casella R 3496 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3496

GIOVANE serio cerca camera libera, centrale, elegantemente ammobigliata. Rispondere libretto postale 212660

CAMERA ammobigliata matrimoniale cercasi pel 3 maggio, inserzione N. 3499 posta Bologna 3499

AFFITTASI Camera ammobigliata, centrale, luce elettrica. Rivolgersi Via Gessi, Officina. 3501

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILETTA motore Dedion cavalli quattro circa, magnete, acqua, trasmissione cinghia, cedesi solo duecentosessanta. G. Venturini Sanfelice (Modena). 3488

CHALET di ferro vendesi, smontabile. Rivolgersi avv. Bassoli, Marsili 7 ore 12-15 3500

VILLEGGIATURE
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Cantinani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 3098

COMPRA E VENDITA DI [illegible]
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE vendonsi tavolini ferro per uso caffè, birreria, rivolgersi galleria Milanese Via S. Maria Maggiore. 3479

VENDESI Vetrine complete di cristalli e candelliere. Rivolgersi Bonfiglioli della già Nardi e Bonfiglioli, Farini 4. 2319

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere, primarie marche vendita piccole rate mensili. Polegari Maurenoci Indipendenza 28, p. 1.o

MATRIMONI facultosi, combinazioni matrimoniali tratta signore distinguissime. Tessera 333 posta Bologna.

ROTTAMI ferro metalli acquisto qualsiasi quantitativo Giuseppe Benni il Via del Mille 16.

MILIONE Via Manzoni 1. Ricco assortimento cappelli per signora fine e andanti a prezzi fissi.

SIGNORINA signora, bella, spiritosa, piccola, ventenne, simpatico, serio, scrive dando appuntamento per sollievo tranquillo. Tessera Ferroviaria 138923 fermo posta Bologna. 3489

ARTISTICHE fotografie del vero Campione (0,95) Unione Milanese Nocera Inferiore. 3483

DOMANDE D'IMPIEGO

PENSIONATO disponendo anche cauzione, cerca occupazione sicura decorosa presso qualche agenzia, amministrazione. Mite pretese. Scrivere Casella G. 3483 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna 3483

DIRETTORE amministrativo, ragioniere, serio, distintissimo, conoscenza francese tedesco, abbandonando dopo ventennio Casa Industriale costretta limitazione spese, trattasi ben Ditte primissimo ordine. Referenze superiori. Scrivere Casella F 3176 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3176

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO commessa pratica direzione negozio fiaschetteria olio, con cauzione. Offerte Casella D. 3472 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3472

CONIUGI attempati, soli agiati, cercano giovane domestica educata. Scrivere Libretto ferroviario 3004 Posta Bologna. 3500

CERCASI donna tutto servizio, giovane capace, onesta, moralità ineccepibile. Mandare subito offerte dettagliate, fotografia, certificati da restituire Macchini Via Domenico Cirillo 12, Firenze. 3492-3494

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LAUREATO da lezioni tutte materie scuole secondarie Posta, libretto 4191. 3503

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI villino circondato giardino posizione ottima per famiglia piccola solo porta Santo Stefano, Castiglione scrivere Oreste Valle, Viale Gozzadini 17, Città 3490

NEGOZIO centralissimo Via Azeglio 3 affittasi qualunque uso. Schiarigenti Maraldi Via Saffi 43, Bologna. 3497

BOTTEGHE affittansi Mazzini 12. Rivolgersi portinaia. 3501

CERCASI presso famiglia non affittacamere, camera vuota, uso cucina comune. Scrivere Travaso, posta. 3502

BORGO Panigale. Affittansi Ville piccole grandi anche uso Collegio comode Tram, Ferrovia. Rivolgersi Colombo Via Mille 8. 3505

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia e loro Succursali all'Estero.

Puntata N.o 33 — Appendice del *Resto del Carlino* — 23 aprile

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

— Sì tacerò, nonno, voglio guarire presto. Ma dimmi ancora una cosa. Chi ti ha assicurato che il mio buon papà sarà presto rilasciato libero?...

— Il procuratore generale della repubblica — disse il duca arrossendo per la bugia che era costretto a dire.

— Ma perchè non lo hanno rilasciato subito?

— Per semplice formalità... Ma taci ora... non parlare più.

Gianna stese ancora le sue belle mani al nonno ed al medico, i quali le baciarono con emozione

XI

Il duca di Verneuil, dopo aver preso qualche ora di riposo dopo una notte trascorsa vegliando, fece un po' di toeletta, giacchè il vecchio gentiluomo era uno stretto osservatore delle regole della eleganza e si fece condurre allo studio dell'avv. Gregoire.

Questi che lo attendeva accigliato e pensieroso, appena lo vide entrare nel suo gabinetto gli andò incontro e gli strinse commosso le mani. Il duca comprese subito, ancora prima che l'illustre giureconsulto avesse ad aprire bocca, che le notizie che stava per avere non erano certo troppo buone

— E così cattive notizie? — domandò con voce debole e tremante il vecchio gentiluomo

— Purtroppo, ma non v'è ragione di disperarsi. Soletic, duca, e statemi ad ascoltare.

Il duca sedette pallidissimo in volto ed appoggiò le mani convulse ai bracciuoli della poltrona.

— Stamane, — cominciò l'avvocato Gregoire — come vi avevo ieri promesso, mi sono recato al tribunale della Senna ed ho chiesto ed ottenuta udienza dal giudice istruttore in capo. Appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita egli accolse malinconicamente il capo e mi disse: « V'assumete, caro avvocato un difficilissimo compito »

» Le prove che abbiamo della colpevolezza del conte Arturo di Ramery sono così evidenti da non permettere alcun dubbio. Se voi aveste letto, come io ho letto attentamente tutti i rapporti e le deposizioni contenute in quarto incarto, (e così dicendo il magistrato mi mostrò un grosso volume di fogli), rimarreste convinto, come lo sono io, che nessun altro che il conte Arturo di Ramery, di cui volete patrocinare la causa, è l'autore del duplice assassinio di S. Eustachio», «Ma neppure un dubbio è nato nella nostra coscienza?» io domandai al giudice istruttore. — « Neppure uno, ahimè! Le prove che abbiamo sono evidenti e schiaccianti », mi rispose, — « E potrei conoscerle queste prove? » io gli chiesi, pur sapendo quale dovera essere la risposta.

« No è troppo presto: discorre prima ch'io interroghi l'accusato. Dopo avrete il diritto come suo difensore, di conoscere tutto ciò che l'istruttoria ha potuto rilevare». — E non è possibile almeno sollecitare questo interrogatorio al quale volete sottoporre l'accusato? Domani interrogherò alcuni testimoni e forse avrò luogo un confronto importantissimo fra l'accusato ed uno dei principali testi d'accusa... Così dopo domani voi potrete con vostro comodo studiare le risultanze dell'istruttoria», — mi disse il giudice istruttore.

« Naturalmente, signor duca, prima di uscire io ho fatto appello alla imparzialità ed alla avveduterza del magistrato integerrimo. Ecco quale esito ebbe la mia visita. Dopodomani ritornerò dal giudice istruttore in capo... A proposito, ieri appena via voi, signor duca, ho scritto un biglietto a Carlo Lecroix, l'ex agente di polizia di cui vi ho parlato.

— Vi ringrazio della vostra premura e mi conforta il vedere che voi vi prendete a cuore la sorte del mio povero genero e quella di tutta la di lui famiglia bersagliata dalla sventura — disse il duca con le lagrime agli occhi.

— E la contessina di Ramery o meglio la signora Decauville — disse l'avvocato correggendosi — sia meglio!

— Dite sempre: la contessina di Ramery — disse il duca.

— Sono indiscreto a chiedervi perchè non deve chiamarsi col cognome del marito? — domandò l'avvocato dimostrandosi assai sorpreso.

— Perchè mia nipote non ha più merito — disse cupamente il duca.

— Qualche nuova sventura? — domandò con vivo interesse il celebre giureconsulto.

— Giudicatene — disse il duca e narrò per filo e per segno quanto era accaduto il giorno prima fra Massimo Decauville e la signorina Gianna.

— Ma quell'uomo è pazzo! — esclamò l'avvocato Gregoire. — Il suo modo di agire non si può spiegare diversamente Io credo però che appena terminata la crisi ritornerà a chiedere perdono a tutti coloro che ha offeso senza proprio nessuna ragione al mondo.

— Lo credete? — disse il duca con un triste sorriso. — Io non sono del vostro parere... Se voi aveste veduto quel giovane quando, con una specie di gioia feroce, rinfacciava alla mia Gianna adorata la colpa che il di lei padre certo non ha commesso... Io credo che la pensereste come me... Massimo Decauville deve essere uno di quegli uomini che nulla fanno senza avere prima ponderato il pro ed il contro. Sono vecchio e credo di conoscere gli uomini ed il loro cuore. Ebbene, Massimo Decauville non ha mai amato mia nipote ed il suo è stato un matrimonio di puro interesse.

— Oh! non bisogna essere tanto facile a giudicare.... Vedrete che egli verrà ad implorare perdono

— Se vi troverà il suo interesse... In ogni modo perderebbe il suo tempo perchè Gianna è tale donna da non perdonare mai l'oltraggio che venne fatto a suo padre ed a lei... Nelle sue vene scorre il sangue dei Ramery e dei Verneuil... e credete che anche a costo di soffrire tutto ciò che è umanamente possibile non perdonerà mai a quell'uomo.

Allora domanderà la separazione od anche il divorzio?

— Se non lo farà sarà per evitare un nuovo scandalo che comprometterebbe il di lei nome

— E Massimo Decauville si accontenterà di essere soltanto marito di nome della contessina?

— Oh! egli se ne consolerà con la ricca dote di essa. Mio genero, generoso e leale, ha voluto che nel contratto matrimoniale di sua figlia fosse inserito la comunanza dei beni tra i due sposi.

(Continua)

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

Prezzo delle inserzioni

Anno XXXI — Sabato 24 aprile — 1915 — Sabato 24 aprile — Numero 114

Un balzo in avanti dei tedeschi a nord di Ypres

Nuovi combattimenti fra la Mosa e la Mosella - Progressi francesi nel bosco di Ailly

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino„

La situazione

Nella sera del giorno 22 le truppe tedesche sono riuscite, con un improvviso assalto contro le posizioni degli alleati a nord e a nord-est di Ypres, a ricacciare il nemico per un'estensione di 9 chilometri spingendosi sino alle alture a sud di Pilkelm.

Nello stesso tempo le truppe imperiali si sono aperte un passaggio sul canale di Ypres stabilendosi sulla riva occidentale: varie località come Langhemarcq, Steenstraape e Pilkelm sono rimaste nelle loro mani. Il bollettino germanico afferma che 1600 prigionieri, oltre a 30 cannoni, sono stati abbandonati dai franco-inglesi. Il comunicato francese aggiunge, dopo aver dato notizia dello scacco subito, che i tedeschi hanno usato durante il loro attacco di bombe asfissianti e che un successivo contrattacco ha permesso alle truppe repubblicane di riconquistare una parte del terreno perduto.

La battaglia si è pure riaccesa fra la Mosa e la Mosella con vantaggio per i francesi i quali hanno potuto progredire sensibilmente nel terreno boscoso fra Ailly, presso Saint Mihiel, a Apremont. Embermenil, ad ovest di Avricourt, è stata sgomberata volontariamente dalle truppe imperiali le quali si mantengono ancora sulle alture a nord e a sud di questa località.

Sui Carpazi la situazione è invariata: azioni di artiglieria sono segnalate sul fronte Nagy Polany-Koziowa, mentre ad est del passo di Uzsok gli austro-tedeschi annunciano d'aver preso un forte punto d'appoggio al nemico.

Notizie ufficiose da Pietrogrado affermano che nella regione ad ovest del Narew dal 6 al 20 aprile si sono svolti furiosi duelli d'artiglieria, segnatamente presso Osowiec, Lomza, Stawiski, Kolno e Grodno, sempre con vantaggio per le batterie russe.

Le fasi della lotta sanguinosa

fra la Woevre e Saint Mihiel

Progressi francesi nel bosco di Ailly

PARIGI 23, sera (ufficiale) — *Fra la Woevre e Saint Mihiel fra la boscaglia e i cespugli della foresta di Apremont le trincee francesi e tedesche sono assai vicine a seguano una linea sinuosa. Qui si svolgono dal mese di settembre violenti combattimenti e si disputa a colpi di granate ogni minima particella di terreno. Le truppe tedesche erano convinte che il successo dei loro sforzi avrebbe condotto alla caduta di Verdun, fin dal settembre lo Stato Maggiore tedesco ha rinunziato all'investimento di questa città, mentre noi minacciavamo le sue posizioni di Saint Mihiel. Il bosco di Ailly si trova a tre chilometri da questa città. Per frenare il nostro progresso sulla cresta settentrionale di Apremont il nemico ha adottato una attitudine aggressiva. Per tutto l'inverno abbiamo subito l'urto del nemico, poi abbiamo visto i suoi sforzi indebolirsi e infine, rinunciando all'offensiva, il nemico si è limitato ad una tenace difensiva. Gli ultimi attacchi ci hanno permesso di prendere l'estremità del bosco di Ailly. Le truppe che hanno preso questa posizione erano reciprocamente fra i barricadieri, i bombardieri, i minatori di Monceaux e gli operai del Petit Creusot. In base al principio della divisione del lavoro, è stato assegnato a ciascuno il suo compito.*

Come si svolse l'attacco.

L'artiglieria ha eseguito verso il cinque aprile al mattino su un fortino e su tre linee di trincee un tiro efficace mediante granate esplosive da settantacinque. L'artiglieria pesante tirava torpedini aeree che demolivano i parapetti. Le difese accessorie che proteggevano le trincee furono distrutte. Le granate da settantacinque si aprivano una enorme breccia, ma il fuoco raddoppiava di intensità. I difensori delle trincee tedesche fatti prigionieri dichiarano che questo bombardamento aveva loro lasciato una impressione di angoscia e di folle spavento. A mezzogiorno cinque fornelli di mina preparati sotto un parapetto vicino al fortino esplosero annientando la guarnigione e provocando un panico nelle trincee vicine. Era il segnale dell'attacco. I fanteria in tre scaglioni successivi uscirono dalle trincee e si avvicinarono al nemico senza tirare un colpo di fucile e colla baionetta in canna. Un corpo di bombardieri con i sacchi di granate e fucili li precedeva. I combattenti portavano pure dei balendriere (piccole scatole esplosive poste sulle zacchette di legno che si lanciano con dischi tenendole per il manico). Gli zappatori del genio, muniti di picconi, correvano avanti ai fanteschi trainando le passerelle che dovevano permettere loro di varcare le trincee tedesche. Era stato dato ordine di non entrare nelle trincee ma di prendere il nemico alle spalle e schiacciarlo a colpi di granata ed inchiodarlo a terra a colpi di baionetta. Questo compito fu eseguito brillantemente. Tralasciando il fortino distrutto, il comandante dell'attacco aveva diretto due compagnie sulla parte ovest e due battaglioni dalla parte sud del bosco con la missione di congiungersi al fortino. La parte di sinistra raggiunse rapidamente il suo obbiettivo.

Le trincee conquistate

Alcuni reparti oltrepassarono le tre linee tedesche ed avanzarono fino all'estremità nord del bosco. Le trincee furono rapidamente occupate dal loro ultimi difensori. Molti dei rifugiati nei sotterranei rimasero asfissiati. Nel settore di destra, dopo aver preso le tre linee nemiche, ripiegarono. Malgrado questo indietreggiamento le compagnie si mantennero nel fortino. Facemmo trenta prigionieri e prendemmo una mitragliatrice e due lanciabombe. Verso le quindici l'artiglieria nemica cominciò a reagire e tentò un contrattacco che fu arrestato. Le notti del cinque si continuò l'azione intrapresa e prima del giorno eravamo padroni di tutto un pentagono. L'attacco continuava intorno al punto tra colpi di granate nei sentieri e con violenti combattimenti corpo a corpo poichè il nemico opponeva una resistenza accanita. Fu dato ordine di sgombrare i dintorni del punto B contro il quale venne eseguito un bombardamento violento. Verso la sinistra progredimmo ugualmente avanzando nelle trincee tedesche dell'estremità del bosco. Le perdite nemiche furono considerevoli. Nelle trincee conquistate il sei aprile trovammo cadaveri ammonticchiati su tre file. Tutta la guarnigione delle trincee era distrutta.

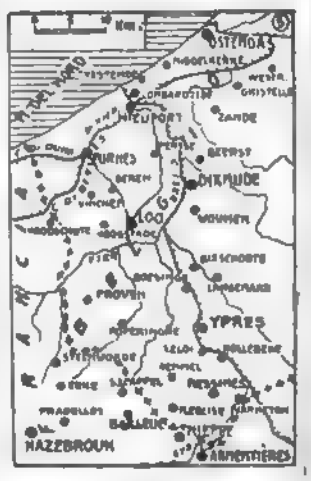
Contrattacchi respinti

Il nemico, colmati i vuoti, contrattaccò l'otto aprile e i giorni seguenti appoggiato da tutta l'artiglieria della regione di Saint Mihiel, completando così la distruzione cominciata da noi del bosco di Ailly, ridotto ad un campo di desolazione, a un terreno sconvolto, mantenemmo le posizioni. Gli uomini ricorrevano a molti stratagemmi per evitar la mitraglia. Gli atti di eroismo si moltiplicarono durante queste ore indimenticabili. L'ultimo attacco avvenne l'otto aprile. I tedeschi, soddene numerose perdute coi compagnie, assai bene riforniti da Metz, tentarono di schiacciarci e riprendere coi loro cannoni quello che non avevano potuto riconquistare alla baionetta. Ventimila granate di tutti i calibri furono lanciate in un'ora e mezzo su un spazio da trecento cinquanta a quattrocento metri. La collina pareva un vulcano. Malgrado il pericolo tutti rimasero ai loro posti e il nemico non ci attaccò. All'indomani ci fortificammo respingendo un nuovo tentativo nemico e bombardammo vigorosamente le linee tedesche che coprimmo di precedenza attaccato. Due battaglioni presero posizione e si lanciarono nelle trincee ove fecero un importante bottino: cinque mitragliatrici, cinque lanciabombe, un migliaio di granate ed esplosivi diversi. I tedeschi accettarono la sconfitta. Il quindici aprile le nostre posizioni organizzate sfidavano tutti i nuovi sforzi del nemico. Gli eroici combattenti rientrarono negli accantonamenti con musica e bandiera. Il colonnello visitando i feriti ebbe da essi questa risposta: «Non fa nulla, signor colonnello, abbiamo avuto ragione di esso.

Un salto innanzi dei tedeschi

a nord di Ypres

1800 uomini e 30 cannoni catturati



BERLINO 23, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d' oggi:

Nella serata di ieri abbiamo fatto forza dal nostro fronte di Steenstraate, ad est di Langhemarcq, contro le posizioni nemiche a nord e a nord-est di Ypres. Con un solo slancio le nostre truppe su una estensione di 9 chilometri sono arrivate fino alle alture a sud di Pilkelm e ad est di questa località. In pari tempo esse hanno conquistato, dopo un accanito combattimento, un passaggio sul canale di Ypres a Steenstraate ed Hetsas ove si sono saldamente stabilite sulla riva occidentale. Le località di Langhemarcq, Steenstraate, Hetsas e Pilkelm sono state da noi prese. Almeno 1800 francesi e inglesi, 30 cannoni, 4 dei quali inglesi di grosso calibro, sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella vi è stata di nuovo maggior attività combattiva. Le lotte di artiglieria sono state particolarmente violente presso Combres, Saint Mihiel, Apremont e a nord-est di Pilrey. Attacchi di fanteria nemica ebbero luogo soltanto nel terreno boscoso fra Ailly ed Apremont; i francesi penetrarono quivi in certi punti nelle nostre trincee più avanzate, ma ne furono in parte di nuovo ricacciati. I combattimenti a corpo a corpo continuano. La località di Embermenil, ad ovest di Avricourt, da noi presa, che fu ieri bombardata ed incendiata dai francesi, è stata sgombrata dai nostri avamposti.

Manteniamo le alture a nord e a sud di questa località. (Stefani)

Assalti respinti dai belgi

Avanzata tedesca a nord di Ypres

con uso di bombe asfissianti

PARIGI 23, ore 22,30 — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella serata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio. A Bouche de l'Yser, a nord di Dixmude, le truppe belghe hanno respinto attacchi diretti sul castello di Vigogne ed hanno inflitto al nemico forti perdite.

A nord di Ypres i tedeschi, adoperando grande quantità di bombe asfissianti, il cui effetto è stato sentito a due chilometri dietro le nostre linee, sono riusciti a farci indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser verso ovest e nella direzione di Ypres verso sud. L'attacco nemico è stato poi fermato. Un vigoroso contro-attacco ci ha permesso di riguadagnare terreno facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, abbiamo con un attacco ad est ed a ovest consolidato le posizioni precedentemente conquistate e preso settecento metri di trincee e fatto un centinaio di prigionieri fra cui tre ufficiali.

Come fu arrestata l'offensiva russa sui Carpazi

secondo lo Stato Maggiore austriaco

VIENNA 23, sera. — *Informazioni del Quartiere generale recano:*

La grande lotta nei Carpazi ha raggiunto il suo punto culminante nella battaglia di Pasqua. La violenta offensiva russa nella regione dell'Ondava, che incominciò il 20 marzo, dopo aver ottenuti dapprima lievi successi sull'ala occidentale, incontrò una incrollabile resistenza degli alleati nelle montagne boscose fra i passi di Lupkow e di Uzsok, e potè ottenere soltanto che le nostre posizioni avanzate, come un cuneo fino a Baligrod, venissero ripiegate sulle alture vicinissime dietro il fronte ungherese presso Telepovce, Zuella e Nagy Polany in modo che le nostre posizioni venivano a trovarsi sulla stessa linea con l'ala occidentale.

Il piano dei russi

In questo momento il comando dell'esercito russo decise di rompere il nostro fronte nelle regioni dei passi di Lupkow e Mezò Labore dalle due parti del fiume Labore. La maggior parte dell'esercito che aveva circondato Przemysl fu destinato a tale compito come una fresca riserva, oltre alle masse russe che già vi combattevano.

Il successo di questo tentativo di rompere il nostro fronte nella regione di Homonna avrebbe reso insostenibile la posizione ottimamente difesa all' ala occidentale nella regione dell'Ondava.

La direzione dell' attacco fu dunque ben scelta e fece sperare stranamente che un risultato di vittoria nell'intera battaglia dei Carpazi.

Il campo di battaglia che entrò dapprima in considerazione durante i tentativi russi di sfondare il fronte, era costituito dalle valli del Labore, dalle alture che accompagnano dalle due parti questa valle e dalla catena di montagne che corre parallelamente fino alla regione fra Vilsava e Viravа. Quivi la collina Kobila costituiva uno dei punti più importanti attaccati dalle masse russe che ottennero venerdì santo, dopo un combattimento vivacissimo sul centro del fronte, un successo che provocò il ripiegamento di tutte le truppe che combattevano presso Virava e il fiume Labore. Soltanto la estrema ala destra del colonnello Kleiz tenne fermo con tenacia sulla collina di Nakuderoci, e il resto dell'ala destra agli ordini del colonnello Kemmel si mantenne tenacemente anche esso fino all'estremo limite delle alture Trostyanski, mentre Kobila e la parte posteriore di Ulisko cadevano nelle mani del nemico.

I rinforzi tedeschi

In tali condizioni anche i reparti che combattevano ad occidente dal fiume Labore dovettero iniziare la ritirata. La mattina del sabato santo frattanto era arrivato il corpo tedesco dei Beskidi in rinforzo e esso passò immediatamente all' attacco sull' ala destra appoggiato dalla artiglieria. Esso avanzò con il reparto del colonnello Kemmel sul pendio posteriore della collina di Trostyanski e prese d'assalto la vicinissima collina 584 che costituiva un importante accesso alla collina di Kobila. Anche nel centro del fronte le nostre truppe avanzarono persistio, malgrado le gravi perdite provocate dal fuoco dell'artiglieria, e la fanteria prese d'assalto l'altura di Ulisko ove 500 russi vennero fatti prigionieri e poterono prendere piede sull' estremità del contrafforte posteriore di Jarfrako. Dopo che l'artiglieria portata sulle posizioni conquistate ebbe sostenuto tale avanzata, la domenica di pasqua l'attacco al quale partecipò anche il secondo scaglione dei rinforzi tedeschi, divenne generale.

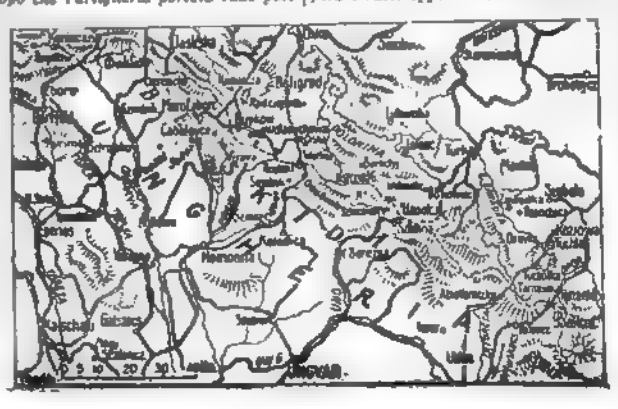
L'ala destra continuò ad avanzare vigorosamente finchè non ebbe l' altura. In un forte attacco russo sul fianco destro proveniente in direzione del villaggio di Virava, i tedeschi, che furono i primi colpiti da tale attacco, fecero subito fronte e lo sostennero appoggiati efficacemente dalle nostre truppe. Essi costruirono ben presto i rusai a ritornare alla base per cercare posizioni coperte. Presso Virava il nostro attacco al centro progredina egualmente appoggiandosi reciprocamente gli alleati con la nostra ala sinistra, composta dalle truppe che avevano ripiegato ad ovest del fiume Labore, la quale era pure passata all' offensiva. essi entrarono nelle posizioni nemiche malgrado un violentissimo fuoco di artiglieria. Il reparto dell'ala sinistra avanzò alle spalle sulla riva occidentale del fiume Labore ove incontrò i russi in posizioni ben fortificate. Il comandante Liebart prese d' assalto la collina 468, malgrado un violentissimo fuoco di fianco, ma non potè tenerla a causa di un contrattacco che si rinnovava continuamente.

La vittoria del lunedì di Pasqua

Il lunedì di Pasqua ci portò al completo successo sul campo di battaglia orientale. Dopo che le batterie tedesche e austro-ungariche ebbero bombardato una forte posizione stabilita fra l'altura 584 e la collina di Kobila, il reparto del colonnello Kemmel potè prendere d'assalto il lunedì di Pasqua questa posizione. Anche altri accessi alla collina di Kobila furono presi con attacchi irresistibili dal 40.o reggimento di fanteria, e ciò permise ai tedeschi, finalmente liberati dal fuoco dei russi, di guadagnare definitivamente il settore della valle di Virava.

Nel frattempo anche le sorti della collina di Kobila furono decise. presi di fianco nella direzione di Jarvirzka, e molto molestati dalle truppe tedesche e dagli honved dall'altura 584, i russi la sgombrarono dinanzi all'assalto del 4.o reggimento della Bosnia Erzegovina e dell' 89.o e 90.o reggimento di fanteria rotto il comando di Kuchinka. Così fu ottenuta la vittoria definitiva sulla parte più importante del campo di battaglia.

Ad ovest del fiume Labore il lunedì di Pasqua non fu portata alcuna decisione ai combattimenti. Il reparto del colonnello Hausmann avanzavasi per la altura Felsoeszeheny, ma si trovava in una situazione pericolosissima a causa di un violento fuoco di fianco dei russi Il comandante Liebhart tentò con le sue truppe di prendere d'assalto l'altura e si avvicinò alle posizioni nemiche fino a 30 passi, ma non potè sfondare gli ostacoli di fili di ferro. Questo attacco però distolse l'attenzione del nemico dal reparto di Haurmann il quale superò rapidamente la situazione critica ed entrò mediante un assalto nella prima linea nemica sulla sommità di Felsoeszeheny. Il giorno dopo arrivarono anche in questa parte del campo di battaglia rinforzi tedeschi, dopo di che il reparto del colonnello Haurmann, mediante un combattimento che causò gravi perdite, cacciò il nemico anche dalla seconda posizione sulla vetta del Felsoeszeheny; però i russi opposero una resistenza fi



nace con punti di appoggio fortissimi situati indietro. Contro tale resistenza si spezzarono tre assalti eseguiti con grande coraggio. Quando vennero recati sul posto i cannoni da montagna che bombardarono efficacemente i punti di appoggio del nemico, gli alleati, mediante un comune assalto, riuscirono ad impossessarsi di questi ultimi punti di appoggio nemici

Il tentativo dei russi bene organizzato di sfondare il nostro fronte fu così sventato Questo buon successo della battaglia di Pasqua fu ottenuto con gravi perdite riportate dagli eserciti austro-ungarici che combatterono dalle due parti del Labore ed ebbero 2800 feriti.

I tedeschi, che intervennero nel combattimento in modo così notevole, ebbero 800 feriti, ma la vittoria riportata è di una importanza decisiva per tutta la battaglia dei Carpazi come lo dimostrarono gli avvenimenti successivi

(Stefani)

Czernowitz bombardata da un areoplano

VIENNA 23, sera. — *I giornali hanno dal Quartier generale*

La notizia diffusa dai giornali della Triplice Intesa secondo la quale due mortai da 305 sarebbero stati catturati dai russi durante l'ultimo combattimento nei Carpazi, è infondata. Può trattarsi soltanto di due mortai da mina che servivano a lanciare granate a piccola distanza.

I giornali hanno da Czernowitz che ieri mattina è apparso di nuovo un aviatore nemico sulla città e ha gettato tre bombe nei diversi quartieri, una delle quali sulla residenza dell'arcivescovo. Questa tuttavia non raggiunse l'obbiettivo e cadde sulla via vicina ferendo una fanciulla. Le altre due bombe non sono scoppiate. L'aviatore è scomparso nella direzione di Novo Sielica. Fino ad oggi erano 12 bombe senza alcun danno.

sono state gettate sulla città e nei din-

Furiosi duelli d'artiglieria ad ovest del Narew

Il sopravvento delle batterie russe

PIETROGRADO 23, sera. — *I giornali pubblicano:*

Dal 6 al 19 aprile ad Osowiec e nella direzione di Lomza-Stawiski si svolsero furiosi duelli di artiglieria tra le batterie pesanti russe e quelle tedesche I nostri grossi cannoni hanno superato per la loro portata e l'efficacia del tiro quelli del nemico, e una nostra batteria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca di sei pollici.

Nella direzione di Lomza due batterie nemiche hanno bombardato riparti di truppe, nonchè convogli di artiglieria e di carsoni.

Nella regione di Stawiski i tedeschi hanno bombardato convogli sulla strada di Kolno grazie ai loro aeroplani e alla lunga portata dei loro cannoni. I nostri cannoni riescono spesso a distanza di 12 verste ad infliggere gravi danni a treni di riserve nemiche che si credono sicure

Nella regione di Grodno durante un combattimento le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo la Stato Maggiore dell'esercito tedesco.

Nella regione di Sopockine, a una distanza di 14 verste, mentre una distanza di 7 o 8 è quasi sufficiente per i nuovi cannoni, abbiamo con poche bombe smontato con successo non solo dei potenti cannoni tedeschi, ma ancora bersagli così piccoli come le mitragliatrici. Presso Zambrowo abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Le ricognizioni degli aviatori tedeschi, le quali non avvengono più frequentemente, non causano alcun danno alle truppe, ma quando le bombe cadono sui quartieri della città ove la popolazione è fitta e più specialmente nei quartieri israeliti, come a Bjelostock, i loro raid fanno numerose vittime. Finora gli aviatori russi si limitano esclusivamente a bombardare le costruzioni militari e le truppe, ma a causa dei delitti degli aviatori nemici contro le popolazioni pacifiche di Gebhakoff, di Ostrolcka, di Bjelostock e di altre località, saremo obbligati ad entrare nella via delle rappresaglie

I prigionieri fatti il 19 corrente sui Carpazi nel villaggio di Nagy Polany erano tutti ubbriachi. E' evidente che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno aumentato la razione di alcool che dànno ai soldati prima dell'attacco

Il 17 aprile nella regione del fiume di Ovsela i tedeschi hanno tirato esclusivamente proiettili esplosivi. (Stefani)

La guerra nel mare

Crociere della flotta tedesca nelle acque inglesi

BERLINO 23 (ufficiale). — *La flotta tedesca di alto mare ha eseguito spesso negli ultimi tempi crociere nel Mare del Nord spingendosi sino nelle acque inglesi. Durante nessuna di queste tre crociere furono incontrate forze navali inglesi.*

Firmato: Il sottocapo di Stato Maggiore generale: Bauhcke

La navigazione sospesa fra l'Olanda e il Regno Unito

LONDRA 23, matt. — *I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:*

Tutta la navigazione fra il Regno Unito e l'Olanda è sospesa. A datare da oggi nessuna nave partirà dal Regno Unito per l'Olanda e viceversa. Si spera di potere riprendere fra poco il servizio limitato per trasportare il corriere postale. (Stefani)

Vapore norvegese catturato dai tedeschi

LONDRA 23, sera. — *Il Lloyd annuncia che i tedeschi si sono impadroniti del vapore norvegese* Brydani *che si recava a Londra.* (Stefani)

Le guerre della Turchia

La gravità dello scacco turco in Mesopotamia

LONDRA 23, sera — (ufficiale) — *La disfatta dei turchi a Shaiba è più completa di quanto da prima si credeva. I turchi abbandonarono non soltanto automobili e furgoni di proiettili ma si apprende da fonti non sospette che le loro ritirata fu una rotta tormentata dagli arabi ribellatisi. Secondo voci persistenti il comandante in capo Suliman Askeri si sarebbe suicidato. Le perdite dei turchi dal dodici al quindici corrente sono valutate ora a seimila uomini. I turchi in questo settore si trovano attualmente tutti a nord di Khamisieh situata oltre a novanta miglia da Bassora.* (Stefani)

La tomba di Suleiman Pascià distrutta dagli inglesi

COSTANTINOPOLI 23, sera. — Il ufficiale dice:

La corazzata inglese Agamennon *ha bombardato e distrutto con intenzione, a Bulair, nella penisola di Gallipoli, la tomba di Suleiman Pascià, il principe ottomano che per primo passò i Dardanelli. La tomba era oggetto di venerazione nazionale, non era utilizzata per scopi militari, e nei villaggi circostanti non si trovavano soldati. Gli inglesi hanno violato con tale atto la convenzione dell'Aja, convenzione firmata fra la Turchia e l'Inghilterra la quale stipula che i templi e le altre cose sacre avrebbero dato rispettate durante la guerra.*

Ricordiamo a tale proposito che durante la guerra balcanica i serbi rispettarono la tomba del sultano Mourad a Kossovo. Protestiamo per l'attentato degli inglesi contro la tomba di Suleiman, e sottoponiamo tale fatto al giudizio del mondo civile il quale darà il suo verdetto. (Stefani)

Nuova azione navale contro i Dardanelli e il golfo di Smirne

ATENE 23, mat. — *Mandano da Chio che si è udito di là un vivo cannoneggiamento; ciò che lascia supporre la ripresa del bombardamento del porto di Smirne. Ieri quattro navi inglesi entrarono nello stretto dei Dardanelli e bombardarono per tre ore i forti che risposero. Il bombardamento dei forti avvenne anche per parte di altre navi entrate nel golfo di Saros. Gli aeroplani francesi continuano a togliere le mine*

L'incrociatore della torpediniera turca dinanzi a Chio

ATENE 23, sera — *Il bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli continua senza interruzione.*

Secondo le informazioni giunte da Chio il quindici aprile gli abitanti videro una torpediniera di nazionalità sconosciuta. Si appreso ben presto che era la Demir Hissar che si incagliò alle due del pomeriggio davanti a Kalomaio. L'equipaggio era stato sbarcato prima. Le autorità inviarono subito un distaccamento per condurre l'equipaggio a Chio

L'equipaggio della Demir Hissar era comandato da un ufficiale tedesco.

La torpediniera era nei Dardanelli da due mesi, ed era riuscita a raggiungere Smirne per farvi affondare i trasporti ai locali che si recavano nei Dardanelli. Prima di fare incagliare la torpediniera comandante aveva gettato in mare tutto ciò che aveva potuto: torpedini...oggetti preziosi, utensili

Gli alleati esercitano una constante sorveglianza nel golfo di Smirne data la presenza nel porto di piccole unità turche. (Stefani)

I funerali del baroni Reuter

LONDRA 23, sera. — Hanno avuto luogo i funerali del barone e della baronessa Reuter. Le due salme sono state inumate nella stessa tomba al cimitero di Kingwood. Oltre alla famiglia si notavano i rappresentanti delle agenzie straniere, parecchi direttori di giornali, e il personale dell'*Agenzia Reuter*. I funerali hanno avuto carattere di grande semplicità. Non è stato pronunciato alcun discorso. Era stato inviato una enorme quantità di corone di fiori. (Stefani)

Il momento dell'Italia

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Macchio alla Consulta

ROMA 23, sera. — (Q.) Non bisogna stupirsi delle visite ripetute che fa in questi giorni il barone Macchio, ambasciatore d'Austria, alla Consulta. Prima di tutto egli è sempre stato un assiduo presso il nostro ministero degli esteri. A lui, che non ha come il principe di Bülow nè le aderenze nè le strette relazioni di famiglia con l'aristocrazia nera e i compiacenti senatori portavoce di ogni pettegolezzo di Villa Malta, occorre il contatto diretto e quotidiano con la nostra sfera di governo. Niente di straordinario quindi che le sue visite si facciano ancora più insistenti in questi giorni di sempre più torbido affanno per la causa dell'Austria. In secondo luogo già era stata preannunziata una disperata *reprise* delle trattative, già si conoscono o per lo meno sicuramente si prevedono gli argomenti che il barone Macchio apporterà a sostegno della sua tesi; sono le famose garanzie all'elemento italiano dei territori che l'Austria non vuole o non può liberamente cedere all'Italia, tra i quali si trova Trieste. Di queste garanzie parla diffusamente l'ex ministro intervistato dal giornale l'*Avanti!* e su queste insiste attualmente tutta la stampa neutralista. Non si sa se si intenda parlare di garanzie di ordine politico, come sarebbe una certa larga autonomia sul genere di quella di cui godevano almeno in teoria i croati, o di concessioni economiche relative al porto di Trieste. Certo non si va molto più in là e si può e si deve credere che il governo non se ne accontenterà. Nessun passo ulteriore, a quanto si conta, è stato fatto dall'Austria sulla consegna immediata dei territori richiesti, e specialmente sulla cessione di Trieste. Difficilmente l'Austria giungerà allo stesso inganevole e insufficiente progetto della internazionalizzazione del porto. Ma un ultimo scoglio il barone Macchio ha incontrato sulla sua strada, scoglio intorno al quale l'abile diplomazia del principe di Bülow aveva virato di bordo: la Rumenia. L'Italia ha impegni d'onore verso la nazione egemonica dei Balcani? Tre i due passi esistono accordi precisi e formali che garantiscano l'azione concorde e simultanea fino alla fine? E' difficile, e forse non sarebbe neppure patriottico, il dirlo. Certo l'Italia oggi non scinde le due questioni e le presenta con la stessa intransigente fermezza ai rappresentanti degli imperi centrali.

Naturalmente da parte di questi si rifiuta qualsiasi consenso a trattare le due questioni appaiate. Ogni giorno che passa rende quindi sempre più difficile lo accordo e, diremo, disperata la causa. Ciò nonostante le conversazioni riprese due giorni fa continuano.

Un'ultima informazione che riteniamo esattissima abbiamo raccolta sulle trattative fra l'Italia e la Triplice Intesa. I punti trattati finora a titolo d'informazione riguardano le minori e meno contrastate questioni generali. Nel dettaglio ogni decisione è sospesa, a quanto crediamo, per lo meno fino all'arrivo dell'ambasciatore di Russia De Giers, che si aspetta a Roma il 5 maggio, latore di proposte definitive da parte dell'Imperatore e del governo di Russia.

Rimane comunque ferma in molti la opinione che una decisione risolutiva da parte dell'Italia non può andare oltre il 12, maggio, giorno improrogabile della apertura della Camera.

Nuovo appello del 'Giornale d'Italia, alla disciplina nazionale

ROMA 23, sera — Il «Giornale d'Italia» fa un nuovo appello alla disciplina e alla calma, confermando che il governo sta in questo momento prendendo le decisioni definitive. Esso scrive

«Viviamo un momento eccezionale in cui l'opera del governo nazionale non può essere conosciuta nè valutata, essendo il riserbo la prima difesa degli interessi superiori della patria. Tutto ciò è di una evidenza così elementare che dovrebbe dovunque stupire come ancora non se ne siano resi il dovuto conto uomini che pur fanno della politica la loro principale occupazione. Non saranno certamente i piccoli complotti parlamentari, nè le agitazioni di piazza che distoglieranno il governo dalla esatta visione della situazione e dalla serena considerazione dei grandi interessi nazionali. Basta dunque con le notizie allarmanti, con le dicerie catastrofiche, coi pettegolezzi irritanti, con manovre di corridoi, con le apostrofi di comizio, con le interviste fantastiche, con le impazienze ingiustificate, con le diffidenze parigine. Ognuno senta il dovere del silenzio e della calma.

Un popolo forte attende con serenità composterza e disciplina l'ora delle grandi decisioni storiche. Dobbiamo ripetere ancora una volta l'ammonimento: i nervi a posto. Vi sono taluni che credono di dovere ogni giorno salvare la patria da pericoli di ogni specie, e si agitano, e concionano e chiacchierano col bel risultato di creare imbarazzi a coloro i quali hanno l'enorme responsabilità del governo del paese. Anche persone, le quali, per l'alta posizione che occupano, dovrebbero sentire più dei semplici cittadini certi doveri si lasciano prendere dal nervosismo e danno il cattivo esempio. E' tempo che ognuno comprenda come in questo momento sia doveroso tacere. Tutte le opinioni sono rispettabili quando sono poste in buona fede e non dubitiamo che tali siano quelle dei neutralisti come quelle degli interventisti. Nessuno naturalmente pretende di ostacolare oltre la libertà personale di giudizio su una situazione tanto complessa e difficile, ma è il modo di esprimere le proprie idee e il modo di comportarsi che devono essere corretti e patriottici.

Tutti i cittadini eminenti od umili debbono sentire allo stesso modo il dovere della disciplina nazionale, anzi più alta è la posizione sociale e politica delle persone e più grave è il loro dovere. Il governo del Re è a giorno della vera tendenza della opinione pubblica e in possesso di tutti gli elementi della ardua situazione internazionale, è rivestito di ampi poteri per il voto esplicito del parlamento e per il completo consenso del paese. Esso ha fatto dire che lo si lasci lavorare in pace, che non lo si assilli con domande indiscrete, con consigli non chiesti e sopra tutto che non si turbi e non si intralci da alcuno con chiacchiera e con fantasia, provenguno esse dalla piazza o dai salotti, dal caffè o dai corridoi parlamentari».

Considerazioni neutraliste sull'intervista dell'ex-ministro con l'"Avanti!,,

ROMA 23, sera. — La *Tribuna* pubblica questa sera un articolo intitolato *Criteri preliminari e proposito comune*

Prendendo in esame l'intervista dell'ex ministro apparsa nell'*Avanti!* il giornale si ferma a considerare minutamente le affermazioni che vi sono contenute e pubblica sulla persona dell'intervistato queste precise notizie che collimano perfettamente con le nostre indicazioni di ieri.

Aggiungiamo ora che nei circoli politici prevale la convinzione che l'ex ministro, che avrebbe parlato con così larga indiscrezione, è un fantasma giornalistico, foggiato appositamente per presentare con maggiore efficacia alla opinione pubblica le informazioni e le considerazioni che nella intervista erano contenute. E poichè esse concludevano favorevolmente all'Austria alla Germania, si sospetta che l'origine della intervista debba ricercarsi negli ambienti degli imperi centrali».

L'Avanti! è così servito per bene!

Avuta la conferma che l'intervista proveniva tutta intera da Villa Malta, i propalatori della persona che ha fatto di scherno perde molto del suo interesse. Del resto chi potrebbe essere meglio informato della *Tribuna* che ha sostenuto e sostiene gli stessi criteri esposti nella intervista e ne fa oggi la base di tutto il suo ragionamento? Ecco infatti quanto dice l'autorevole organo neutralista, dopo avere esposto i motivi per i quali si possono ritenere fallite nella prima fase le trattative fra l'Italia e gli imperi centrali:

«I criteri secondo i quali l'on Salandra e il principe di Bülow avevano creduto possibile ed opportuna l'apertura di conversazioni fra l'Austria e l'Italia, criteri che appaiono assai ragionevoli, costituivano non poco. Crediamo di poter dire questo senza indiscrezioni, perchè anche il governo nostro deve averli considerati tali se ha acconsentito di entrare nelle trattative stesse, sempre bene inteso che esse siano andate veramente in questo modo. Se così che, iniziate le conversazioni e trattative che si vogliano chiamare, questi criteri dall'astratto e dal generico dovevano entrare nello specifico e nel concreto, vale a dire . punti posti dal principe di Bülow dovevano trovare la loro sostanzializzazione nella offerta precisa e positiva fatta dall'Austria. L'hanno trovata?

Ora, per spiegare maggiormente, le offerte fatte dall'Austria sono state finora tali da dare all'Italia, secondo quanto sarebbe stato nelle idee del principe di Bülow, una maggiore sicurezza e una più efficace garanzia delle nostre frontiere nord-orientali? Da fare passare a noi i territori nei quali vi sono popolazioni italiane compatte? Da assicurare, garantire l'italianità di quelle popolazioni le quali trovandosi miste a quelle di altre razze rimarrebbero sotto il dominio dell'Austria e infine da stabilire la situazione adriatica in modo più soddisfacente per noi?

Le offerte dell'Austria insomma corrispondono e adempiono ai criteri del principe di Bülow per il fatto stesso di averle riconosciute come fondamentali e necessarie alla soluzione amichevole della situazione fra l'Austria e l'Italia? Questo è il centro della questione e della situazione. Noi naturalmente nulla possiamo dire in proposito Osserviamo solo che se difficoltà sono sorte nelle trattative queste debbono esistere nella mancata o insufficiente corrispondenza delle concessioni proposte coi criteri preliminari in base ai quali le trattative furono avviate. Data la precisione e la chiarezza dei criteri formulati non deve essere difficile ai negoziatori mostrare e riconoscere questa differenza e stabilire da che parte stia la responsabilità di questa mancata corrispondenza e per conseguenza a chi incombe di compiere lo sforzo per superare la difficoltà insorta e raggiungere l'equilibrio fra i criteri che servirono di punto di partenza ai negoziati e le concessioni e gli accordi positivi che dovrebbero segnare la conclusione

Il ragionamento dell'autorevole giornale romano si spinge più in là del necessario. La *Tribuna* comincia col giudicare così innumerevoli e molto consistenti proposte dell'ambasciatore di Germania (o dell'ex ministro dell'*Avanti!* il che fa lo stesso) dove non si parla affatto di Trieste; non si fa cenno del nostro diritto sull'Adriatico se non con ambigue promesse di accordare garanzie all'elemento italiano che tutto stesso territorio si trova commisto a quello di altre nazionalità e che rimarrebbe soggetto all'Austria, efficaci garanzie per lo sviluppo della sua individualità etnica e culturale, dove in fine, per criterio massimo delle cessioni da farsi all'Italia, si adotta il criterio della popolazione italiana compatta, dimenticando che la nostre frontiere debbono essere corrette per diritti e principii ben più importanti di quello etnico.

La *Tribuna* finalmente propone come rimedio sicuro «lo stabilire da che parte stia la responsabilità della mancata corrispondenza fra i negoziatori e per conseguenza a chi incomba di compiere lo sforzo per superare la difficoltà insorta» ammettendo implicitamente che il torto e la deficenza possan essere da parte dell'Italia la quale ha messo come base assoluta del suo programma la cessione immediata dei territori (altro punto su cui le compiacenti neutraliste *Tribune* non si pronuncia) e la consegna di Trieste all'Italia. L'astrologo neutralista, potremmo giurarlo, avrà il torto e le beffe. La rinunzia che egli spera e implora non saranno concesse nè dall'Italia nè dall'Austria e come risultato di questo sforzo non resterà che lo sconcio di una ibrida alleanza di vecchi elementi liberali con gli anarcoidi e i rivoluzionari dell'*Avanti!* per puro e disperato amore verso gli oppressori di Trento e Trieste.

Peppino Garibaldi a colloquio col Re e col Presidente del Consiglio

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 23, sera — Ogni giorno c'è qualche novità su cui i giornali possono abbarbicarsi in commenti. Dopo l'ex ministro fantasma che si è andato a confidare con l'*Avanti!* e la missione dell'on. Bertolini a Vienna annunciata dal *Popolo d'Italia*, oggi è ancora l'*Avanti!* che fa parlare di sè con l'annuncio di una visita di Peppino Garibaldi al Re.

C'è stato o non c'è stato Peppino Garibaldi al Quirinale? Sembra che stavolta l'*Avanti!* abbia detto il vero. Peppino Garibaldi è tornato in Francia da più giorni e non ha potuto ancora nè confermare nè smentire. Quelli di sua famiglia, compreso suo padre Ricciotti, dicono di non saperne niente. I garibaldini repubblicani negano recisamente. I puristissimi del partito repubblicano anzi si dimostrano indignati. Ma c'è chi assicura che se le cose non sono precisamente andate come narra l'*Avanti!* specialmente per quanto avrebbe detto il Re, pure colloquio è realmente avvenuto alcuni giorni sono, e c'è chi aggiunge che l'udienza fu concessa volentieri da Re, che il colloquio è durato circa un'ora e che Peppino Garibaldi ha avuto, nella conversazione col Sovrano, una impressione entusiastica per la cordialissima accoglienza ricevuta. Si afferma inoltre che Peppino Garibaldi dichiarò esplicitamente al Re di essere pronto a servire sotto le sue bandiere se la patria avrà bisogno del braccio dei suoi figli

Così è confermata anche la visita di Peppino Garibaldi al Presidente del Consiglio, dal quale sarebbe stato accompagnato da un deputato di parte radicale, l'on. Fera. E' naturale che questa visita di Peppino Garibaldi non sia piaciuta agli elementi più avanzati del partito repubblicano, che avrebbero voluto fare di lui una specie di capo di qualche movimento antidinastico. Peppino Garibaldi invece si è voluto mantenere sul terreno tradizionale del suo grande avo, il quale, riconosciuta la indissolubilità delle sorti d'Italia con quella della monarchia, ha scritto sulla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*

Si ricorda che negli scorsi giorni, prima di partire per l'estero, Peppino Garibaldi aveva parlato con gli amici suoi del desiderio di una visita al Re come al capo supremo dell'esercito e dell'armata, prescindendo così da ogni pregiudiziale repubblicana e antimonarchica. Sarebbe vero pertanto che Garibaldi aveva la intenzione di chiedere al Sovrano l'udienza evidentemente per esporgli il suo progetto di formare un corpo di volontari nell'eventuale guerra contro l'Austria.

La visita al Quirinale comunque deve avere avuto luogo sabato scorso prima perchè nella giornata di domenica Peppino Garibaldi è partito per Parigi donde una breve sosta a Milano e tornerà da Parigi nella prossima settimana.

Secondo le più recenti informazioni, la visita ha avuto luogo al Quirinale venerdì scorso, e sarebbe durata un'ora e tre minuti. Il Sovrano si mostrò molto cordiale con Peppino Garibaldi, e gli avrebbe chiesto con molto interesse notizie sui combattimenti nella Argonna, sulla spedizione garibaldina e sulle condizioni dell'esercito francese. Uscito dal colloquio, Peppino Garibaldi si mostrò riservatissimo coi suoi compagni d'arme e cogli amici, molti dei quali ignorano tuttora che la visita sia avvenuta.

■

Il generale Ricciotti Garibaldi intervistato in argomento ha detto:

«Non mi consta che Peppino abbia avuto una intervista col Re. Egli è partito da Roma domenica sera. Mi disse che sarebbe andato a Milano dove si sarebbe trattenuto due giorni, proseguendo poi per Parigi. D'altronde poi io credo che la visita al Re per la formazione di un corpo di volontari sarebbe stata inutile soprattutto perchè mi è stato detto che S. M. il Re vuole in questo momento lasciare ampia libertà di azione ai suoi ministri e non intende intralciare l'opera loro; in secondo luogo perchè la questione della formazione di un corpo di volontari è già stata risolta. La formazione di un corpo, come quelli che furono costituiti nel '48 (difesa di Roma) nel '60, '62 e '67 è una cosa difficile oggidì per molte ragioni. Per un corpo sul tipo di quelli del '59 e del '66 manca oggi il campo d'azione. Contro la muraglia delle Alpi Trentine e Giulie, ci vogliono i cannoni da 149, 180, e da 200. Occorrono truppe come quelle degli alpini e dei doganieri. Un corpo come quello che si portò così splendidamente nelle Argonne cioè inquadrato nell'esercito regolare non è impossibile e in questo io sono perfettamente d'accordo (non so cosa ne pensi mio figlio) per varie e pertinenti ragioni. Non resta secondo me che la possibilità della formazione di un corpo cosmopolita sul tipo di quelli del 1870-71 in Francia e 1897 e 1912 in Grecia con un proprio e speciale campo di azione. Per questo corpo non mancherebbero certo gli uomini, ma il Governo è recisamente contrario.

Se che è vero il colloquio tra Peppino e l'on. Salandra. Esso ha avuto luogo nella scorsa settimana e precisamente sabato alle 17. Al colloquio che è stato cordialissimo assisteva il ministro guardasigilli on. Orlando. Il capo del Governo ha voluto essere informato dei combattimenti nelle Argonne ai quali ha preso parte la legione garibaldina. L'on. Salandra si raccontò degli episodi più o meno in cui si sono distinti i volontari italiani, si è vivamente compiaciuto congratulandosi col loro condottiero e manifestando la propria ammirazione per la tradizione di valore della famiglia Garibaldi ancora riaffermata in questa epica lotta di popoli

L'on. Salandra — ha concluso Ricciotti — si è anche ricordato di informarsi delle mie condizioni di salute, chiedendo se ancora io sono combattivo come una volta e incaricando mio figlio di salutarmi. Del resto Peppino è stato molto riservato anche con me intorno a questo colloquio.

■

Un ufficiale garibaldino intimo amico di Peppino Garibaldi, il quale ha con lui combattuto in Grecia e nelle Argonne, intervistato sulla visita al Re ha detto

— Non so se la visita abbia o no avuto luogo. Posso dirle che Peppino Garibaldi è venuto in Italia col fermo proposito di offrire il suo braccio al proprio Paese. Egli crede che non possa proprio nell'anno di grazia 1915 essere sotterrata per sempre la tradizione del volontariato italiano. Egli ha avuto importanti colloqui con personaggi autorevoli. Conosce le difficoltà che si oppongono alla costituzione di un corpo autonomo di volontari, ma ebbistta affermando la possibilità che i reggimenti di volontari siano ingrossati nei vari corpi di esercito

Alla domanda se è vero che a Peppino Garibaldi e ai suoi ufficiali sarebbero stati offerti notevoli gradi nell'esercito regolare ha risposto

«Non so nulla di preciso. C'è una interrogazione per risposta scritta dell'on. Veroni al ministro della Guerra in proposito. Ma finora non se ne è saputo nulla. Comunque Peppino Garibaldi non accetterebbe alcun grado se non a capo di un reparto dei suoi volontari. Nell'esercito regolare untenerebbe, se mai, come semplice soldato. Egli capisce che non può assumersi la responsabilità dinanzi al suo nome di sacrificare le tradizioni della camicia rossa.

Circa la visita al Re l'ufficiale garibaldino ha ancora detto:

«Peppino è uno che non ama mezzi termini. Offrendo sè stesso alla Patria lo fa sinceramente, lealmente, senza restrizioni mentali e quindi niente di straordinario che abbia chiesto un colloquio al capo dello Stato il quale è anche il supremo duce dell'esercito e dell'armata.

— E la pregiudiziale repubblicana? — fu obbiettato.

— Noi tutti ufficiali garibaldini con Peppino Garibaldi alla testa siamo repubblicani. Alcuni sono anche iscritti al partito repubblicano ufficiale, ma tutti sapremmo, ammaestrati dall'esempio dei nostri grandi, fare tacere ogni voce di parte politica ove si trattasse dei supremi interessi della patria ai quali tutto bisogna sacrificare.

— Sicchè lei troverebbe nel campo della possibilità questa visita?

— Naturalissima. Posso aggiungere che Peppino in tal caso si sarebbe recato dal Re da perfetto gentleman quale egli è, cioè in redingote e cilindro. Niente giacchetta!....

L'incidente Carafa d'Andria commentato in Francia

PARIGI 23, sera — L'*Echo de Paris*, occupandosi dell'incidente del senatore Carafa D'Andria, scrive

«Il principe di Bülow non prepara le valigie con discrezione; vuole che Roma tutta si occupi della villa che vende a suo cognato, dei cavalli e dei cani che mette in treno e della scialuolone tedesco che sfodera, assicurato, ben inteso, sulla testa di un senatore comunicativo. L'esempio venuto dall'alto è seguito dagli altri tedeschi in Italia. Ora il console raccomanda ai suoi connazionali di prendere il treno. Commercianti tedeschi mettono così in salvo le cose loro; si direbbe che i teutoni, non avendo modo di far rimpiangere la loro partenza, vogliono renderla ancora più ingombrante. Questo loro modo di andarsene evoca in noi ricordi ancora recenti. Abbiamo conosciuto noi pure un ambasciatore di Germania che imballava prematuramente gli archivi dell'ambasciata all'indomani dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia e della minaccia al Governo francese della forza tedesca. I metodi di intimidazione che i tedeschi applicano in Italia noi li conosciamo. Il Governo italiano, sostenuto dall'approvazione dell'immensa maggioranza del paese, ha troppo sangue freddo per lasciarsi scuotere da simili incidenti. Le pretese offerte della Germania non lo hanno distolto dall'intervento nel conflitto europeo; la minaccia tedesca non lo spingerà ad intervenire prima del momento che gli parrà indicato dell'interesse nazionale. Se il giuoco disperato e brutale che la Germania fa in Italia deve dare dei risultati, questi bisognerà cercarli altrimenti».

L'origine e lo svolgimento dei due colloqui

(Nostre informazioni particolari)

ROMA 23, notte — Ulteriori notizie e schiarimenti da noi assunti ci permettono di narrare esattamente come ebbe origine e si svolse la duplice visita fatta da Peppino Garibaldi a S. M. il Re e all'on. Salandra.

Il colloquio tra Vittorio Emanuele e Peppino Garibaldi ebbe luogo sabato al Quirinale e non già a Villa Ada come è stato detto da altri giornali. Il Re ha ricevuto il nipote dell'eroe dei due mondi con la più aperta e calorosa cordialità e Peppino Garibaldi espose al sovrano le vicende gloriose svoltesi nelle Argonne e ha con molta semplicità espresse il desiderio di lavorare secondo le stupende tradizioni di famiglia per la patria italiana.

Con questo incontro Peppino Garibaldi non ha abdicato per nulla alle tradizioni repubblicane di cui è nobile seguace ed erede. D'altra parte egli non ha inteso di sottoporre alla corona alcuna di quelle questioni che esso in questo momento non si propone e non intende risolvere. Il giovane colonnello ha offerto l'opera sua di soldato a colui che è il capo supremo dell'esercito italiano in un momento in cui la patria ha bisogno della disciplina e della abnegazione come di e leale di tutti i suoi figli.

Il Sovrano ha dato a questa visita il nobile e alto significato che si meritava. Le vicende storiche di cui è stato partecipe e guida Peppino Garibaldi hanno tenuto vibrante l'attenzione del Re il quale aveva modo di constatare quanto slancio di fede e di volontà rimanga ancora nella gioventù italiana, e come questa si meriti le sublimi promesse di eroismo che la storia le assegna. La testimonianza di fiducia e di ammirazione verso Peppino Garibaldi da parte del Re assumeva il significato di un riconoscimento spontaneo e aperto da parte della monarchia di tutte le libere virtù che dalla nostra terra e dal nostro popolo si esprimono, e abolisce tra il Re d'Italia e il suo popolo le fittizie barriere che le idee di casta e di partito impongono e lasciando all'uno e all'altro le loro prerogative permetteva una effusione di sentimenti ardenti e impetuosi tra il primo cittadino d'Italia e il rappresentante della volontà popolare; legami che Vittorio Emanuele III ha sempre cercato e voluto con intenso intelletto d'amore, con considerazione profonda, con sagace premura

Peppino Garibaldi si è poi recato al ministero dell'interno. Bisogna dire, contrariamente a quanto è stato affermato da molti giornali, che le ospitalità per presentarsi all'on. Salandra sono state più lunghe e difficili della precedenti. Intermediario tra il ministro e Peppino Garibaldi era un comune amico: ma solo dopo che al ministero si seppe della visita già avvenuta al Quirinale, si è cercato di appianare le scontrosità che il capo del governo non aveva celate per ricevere Peppino Garibaldi. Allora premurosamente il giovane colonnello è stato presentato al Presidente del Consiglio. Il colloquio al è mantenuto dapprincipio piuttosto rigido e freddo. Le formalità dell'etichetta non riuscivano a vincere l'atmosfera di correttezza gelida le tra il capo del governo e il suo interlocutore. Soltanto quando è intervenuto l'on. Orlando il colloquio ha preso un andamento di cordialità effusa e spontanea. Il ministro guardasigilli ha salutato subito con slancio il giovane colonnello congratulandosi con lui per la semplicità con la quale egli portava peso della grande tradizione garibaldina

Subito rianimata, la conversazione ha avuto agio di prolungarsi in argomenti svariati, specialmente sulla collaborazione portata da Peppino Garibaldi all'esercito francese e su quella che egli potrebbe dare ad una eventuale azione italiana nel conflitto europeo

—Peppino Garibaldi si è mostrato benriservatissimo sulle due visite avvenute ma non ha celato a pochissimi intimi che parlarono con lui prima della partenza la grande soddisfazione per i due colloqui «in modo speciale per quello avvolto al Quirinale che gli aveva dato modo di conoscere le grandi virtù personali del capo dell'esercito e della nazione italiana.

Le trattative italo-austriache L'intervento del Papa?

VIENNA 23, aprile — A proposito delle trattative italo-austriache, ricorderete che spesso si disse che l'imperatore Francesco Giuseppe era contrarissimo personalmente all'idea di qualunque concessione di territori all'Italia.

Apprendo ora, da fonte che ho ragione di credere bene informata, che l'intervento diretto del Papa in favore delle aspirazioni italiane avrebbe indotto il vecchio monarca a cedere su le concessioni riguardanti il Trentino.

Vi trasmetto la notizia che voi potrete pubblicare a titolo di cronaca, mancando ogni mezzo di controllo

Sul fronte dell'esercito francese in Fiandra

(Dal nostro inviato speciale)

Il letto di Manon

. . . . 6 aprile. — *Arriviamo da . . . in un convoglio di automobili.*

. . . . *è la sede del Comando di una Armata. Ci presentiamo. Il generale è assente, in ispezione sulle linee. Ci riceve uno degli ufficiali dello Stato Maggiore, uomo gagliardo, dai grandi mustacchi biondi, dall'occhio azzurro, freddo, penetrante. Ci dà il benvenuto, a nome del Comandante dell'Armata. Traccia a linee rapide, concise, precise, la storia di quest'Armata, che si formò in ottobre, quando incominciò la titanica corsa al mare, intorno ad un nucleo microscopico, di due generali e quattro ufficiali.*

Da ogni parte della Francia, per giorni e giorni, arrivarono in questa regione battaglioni, reggimenti, artiglieria, ufficiali, materiali. Ogni nuova forza che sbarcava dai treni si riannodava immediatamente al minimo embrione iniziale. Mentre si andava formando ed organizzando, l'Armata ebbe a sostenere urti terribili contro il nemico. Non si accompagnò, tenne duro, si coprì di gloria, colmando il minaccioso varco che minacciava aperto al sud di Lilla, conservando intatto il collegamento fra le Armate del Nord e il grosso delle forze francesi.

Tutto questo — concluse l'ufficiale — è storia da voi. Ed è cosa è oggi quest'Armata, che si formò tumultuariamente, con elementi eterogenei piovuti da ogni parte, e si solidificò sotto la stretta nemica. Visiterete tutto il fronte dell'Armata. Potrete spingervi dove crederete, interrogare chi vorrete, soldati ed ufficiali, sulle questioni che vi interesseranno, penetrare fino alle prime linee, e fare, se volete, fotografie. E' desiderio del Comandante dell'Armata che voi godiate della più ampia libertà, in modo che il giudizio che porterete da questa zona sia assolutamente completo e conforme a verità.

Parole virili, pronunziate con accento franco, marziale. Scende la sera. Le strade della piccola cittadina formicolano di soldati. Passano a quando a quando i fragorosi convogli dei camions, che hanno a rifornire le truppe. I giganteschi autobus di Parigi, tinti in grigio, come torpediniere, sobbalzano strepitando sugli inconsueti selciati. Sono manovrati con abilità diabolica: sembrano tremendi ordigni di guerra: invece non portano che la carne fresca.

A . . . . . non v'è posto per dormire. Andiamo più lontano, scostandoci dal fronte, ad un villaggio quieto e addormentato in una dolce reti fruscianie di canali, che si chiama Herdin. Herdin ci riserva una sorpresa sentimentale: di dormire nell'Hotel de France, l'albergo della Manon Lescaut, inarrivabile, perduto per Parigi. L'abate Prevost era stato qui: e ritrasse nel suo romanzo i luoghi. L'Hotel de France rimane infatti, com'era nel settecento, coi suoi tetti spioventi, le sue mura grigie e vigorose le chiavarde di ferro arrugginito appariscenti, la freccia indicatrice del vento girante sul comignolo più alto, e il piccolo armonioso e sonoro cortile, che una volta ospitava la diligenza sguillante di sonagliere di Manon Lescaut, e stasera le nostre automobili polverose e allineate militarmente.

Le stanze sono conservate in armonia con l'esterno. I letti sono secolari. Mentre soffio sulla candela (niente luce elettrica a Herdin) nel mio cervello stanco s'infiltra una strana affascinante mixtela di realtà e di sogno, di guerra e di poesia. Forse dormo nel letto di Manon. Non mi aspettavo di finire così la mia prima giornata al fronte.

Levata mattiniera. Svaniscono alla luce fredda e perlata di un'alba umida i fantasmi del buon abate Prevost. Ritorniamo a Saint Pol, per prendere due ufficiali che ci accompagneranno per tutto il giro. Il viaggio è regolato con precisione matematica. Ogni settore ci fornirà una guida locale, per i particolari.

La requisizione delle automobili

. . . . 7 aprile. — *Continua per le strade di . . . . . l'intenso movimento dei camions, dei carri, dei cavalieri.*

La vita che ferve dietro le spalle di un'Armata è indescrivibile. Tutto è incanalato, ogni trasporto va senza intoppi alla sua meta: le due correnti scorrono parallele, libere, come due infiniti treni procedenti in senso opposto in una ferrovia a doppio binario.

Le automobili rendono un servizio incalcolabile. Senza le automobili la guerra moderna non sarebbe possibile. Servono al trasporto dei rifornimenti, degli uomini di truppa e dei comandanti. Durante la battaglia della Marna, tutti i taxametri di Parigi furono utilizzati per trasportare i soldati: decine e decine di migliaia d'uomini furono portati così, con inaudita velocità, verso il fronte della battaglia. Chi risente forse il massimo beneficio di questo rapidissimo ed autonomo mezzo di comunicazione è il Comando. Il contatto dei singoli Comandi, dall'Armata alla Brigata, con le unità dipendenti è reso, per mezzo dell'automobile, intenso, continuo, esteso a tutti i punti del fronte. Ogni Comando dispone di automobili in sufficiente abbondanza. In tal modo è realizzata una solidarietà di rapporti così intima, una conoscenza reciproca così profonda dei capi e dei gregari, che un potente risultato benefico, tanto militare e morale, è stato raggiunto.

Mi sono informato sul metodo seguito per la requisizione delle automobili. Ogni automobile requisita fu immediatamente pagata al proprietario su questa equa base, che ha soddisfatto tutti quanti: tenuto conto che in cinque anni un'automobile cessa di servire, ogni automobile fu pagata secondo il suo prezzo d'acquisto, diminuito di un quinto per ogni anno da che fu messa in servizio.

Non è a credere però che l'immenso sviluppo preso dal servizio automobilistico abbia reso inutile il servizio dei trasporti per mezzo dei carriaggi. Fui stupito dalla quantità enorme di carri di ogni foggia, tutti tinti nello stesso color grigio, tirati da attacchi di due, tre, quattro magnifici cavalli normanni, che incontrai sulle strade che percorsi. Vidi interi ospedali che trasloccavano per mezzo di carri. Il numero e la pariata di veicoli che un grande esercito moderno esige è veramente colossale.

Fra un convoglio di automobili e un treno di carri passa talvolta una batteria d'artiglieria, dei famosi cigars da 75 mm., di cui i francesi sono a giusto titolo così orgogliosi, coi suoi pezzi dalla lunghissima volata sciie e dal minuscolo scudo colorati in un grigio chiaro, quasi azzurro, seguiti dai cassoni rivoltanti oppure uno squadrone di cavalleria africana formato di fieri cavalieri meravigliosi, inseriti sulla groppa del cavallo piccolino così saldamente da parere con la cavalcatura una creatura sola, col profilo grifagno e gli occhi scintillanti nel volto bruciato, e i vasti mantelli leggeri e bianchi svolazzanti nell'aria.

Nel folto del gruppo, che caracolla giocosamente nella fresca mattina, si intrinca rombando una macchina bizzarra. I cavalli si gettano scalpitando sui due cigli della strada. Passa una macchina d'acciaio, di forma ignota, una piccola corazzata rotante e veloce, guidata non si sa da chi, con un'asta metallica ritta contro il cielo. E' un'automobile blindata, armata di un cannoncino da marina, che corre per le strade alla ricerca degli aeroplani nemici.

A due chilometri dal fronte

A . . . . . ci fermiamo. Ascendiamo al culmine di un grande sperone. Di là la nostra guida ci presenta, in un colpo d'occhio solo e immenso, tutta la zona che visiteremo. Siamo al confine di due mondi diversi. Mai vidi in fronte a me il paesaggio trasfigurarsi così violentemente. A destra è l'Artois collinoso, ondulato, vario, armonico, costellato di villaggi, tappezzato di boschi, ricco di mulini: a sinistra è la Fiandra che comincia, piatta, uguale, monotona, fumigante di ciminiere, intersecata da strade innumeri, lastricate di cose dai tetti rossi come il sangue, così folte, che non si comprende dove un villaggio finisce ed un altro comincia, svariate appena dai crassieri, dalle enormi piramidi nere formate dalle scorie delle miniere di carbone che da decenni, forse da secoli si vanno accumulando.

Per questo paesaggio dal duplice volto passano le linee dei due potenti eserciti nemici. Dove sono? Non vedo nulla. Eppure siamo appena a due chilometri dal fronte: siamo visibilissimi, dal nostro elevato punto di osservazione, ai tedeschi e a comodissima portata dei loro cannoni: per mesi e mesi, appena una persona si presentava su questo punto, una, due batterie invisibili la sceglievano contro una grandina di ferro. Un mulino a vento che è alla nostra destra è stato distrutto così.

Una guerra così mostruosa, a duemila metri, a mille metri è perfettamente misteriosa, come se non esistesse se non ce lo dicessero, non crederemmo che a un tiro di fucile da noi vono addensati formidabili mezzi di morte in un campo vicino, un vecchio, giusto dalla figlia, lavora. La ciminiere nella piana fiamminga fumano. Tutte le miniere di carbone, da una parte e dall'altra del fronte, lavorano, come se nulla fosse avvenuto di nuovo nel mondo, dopo il mese d'agosto del 1914.

"Comfort" britannico

. . . . . 7. — A . . . . . *avviene il collegamento dell'esercito britannico e della . . . Armata che sto visitando: . . . . è così affidata alla difesa inglese. Perchè a . . . . . facciamo colazione, e ci tratteniamo un paio di ore; mi è possibile osservare, sia pur rapidamente, come si presenta l'Armata del generale French.*

Organizzazione stupefacente per dovizia d'ogni mezzo. Le truppe, eccettuati gli uomini di colore, ed i resti del primo corpo spedizionario, ormai ridotti al minimo, sono costituite da volontari della borghesia e del proletariato più elevato (specialmente della borghesia). E' tutta gente giovane, che raramente supera i trent'anni, vigorosa, ben nutrita, che porta fieramente, come una nobile insegna, la divisa del suo Re.

Questi uomini si distinguono dai loro vicini ed alleati, oltre che per la totale giovinezza, per un qualche cosa d'indefinibile che li circonda, e forse è la consapevolezza che traspare di render spontaneamente servizio alla patria, la coscienza che si traduce di essere sotto le armi per propria libera scelta.

I mezzi di cui dispongono, ho detto, sono infiniti. L'Inghilterra ha speso in questa guerra, secondo il principio della ostilità sola quarantia mila, ed ora non più di quattrocento mila uomini nel Continente, oltre dieci miliardi, più della Francia, che pure ha un esercito decuplo. Un ufficiale inglese mi diceva: «Da noi non si bada alla spesa: l'oro corre come l'acqua: saldarà il conto la Germania». E in verità nel settore dove sono stabilite le truppe inglesi, le sterline circolano in una prodigiosa abbondanza, poichè tutti possono lautamente spendere, dal più umile soldato, che ha lire 7,50 al giorno, agli aviatori, che hanno indennità principesche: e si sa che l'inglese non è avaro.

Ho assistito al passaggio di un battaglione, che andava a rilevarne un altro alle trincee. Gli uomini procedevano bene allineati, marcando il passo alquanto lento, secondo l'uso inglese. Dietro veniva un curioso convoglio. Precedevano le cucine da campo, lillipuziane locomotive dall'alto fumaiolo levato in aria. Seguivano tre bizzarri apparecchi che non comprendevo a che servissero. Domandai: erano i filtri per l'acqua. Gli inglesi non bevono l'acqua della campagna se non è filtrata. Ciò che il francese si porta filosoficamente nello zaino, l'inglese amico dei comforts vuole che gli sia portato dai quadrupedi. Finalmente altri carri carichi di casse nere ammucchiate alla rinfusa: m'avvicino, e scopro che sono sfridi di cuoiaccio, che i soldati calzeranno nelle trincee, per difendere i loro piedi dal contatto dell'acqua e del fango.

Una piccola Avezzano

Vermelles, 7. — *Visito a generali affabili, compiti, ospitali. Poi, eccomi sul posto di ciò che è la guerra fra le case. Ci è mostrato un villaggio, che è degno di darci una lezione sperimentale in materia: Vermelles, per due mesi contrastato casa per casa, strada per strada, fino alla riconquista completa per parte dei francesi.*

Quando leggiamo nei comunicati che nel villaggio X. i francesi hanno preso ai tedeschi una casa, una fila di case, quando stamane dall'alto dello sperone di . . . . . l'ufficiale che ci accompagnava in questo settore mi mostrava un paese, che è tutto nelle mani dei tedeschi, meno una casa, che è dei francesi, e i francesi ci tengono molto, perchè in esso è un pozzo ricco d'acqua ottima — io non comprendevo come questa stranezza fosse possibile. Ora comprendo. Un eroico ufficiale, il colonnello . . . della fanteria di marina, comandante in guerra di una brigata, che condusse l'attacco vittorioso contro i tedeschi a Vermelles, me lo spiega.

Intanto Vermelles non esiste più. E' una piccola Avezzano. Tutte le case sono crollate, come travolte da un terremoto. Il valoroso ufficiale mi mostra le varie tappe della conquista. Ecco una strada al principio del villaggio: da una parte vi erano i francesi, dall'altra i tedeschi: le trincee erano i muri, le feritoie dei buchi piccolissimi praticati nel muro alla distanza di un metro, un metro e mezzo l'uno dall'altro. Dietro la minuscola feritoia, alle volte a quattro metri del nemico, giorno e notte vigilavano i soldati col fucile puntato. La fucileria crepitava continuamente. Molte volte la palla toccò entrare in bersaglio e coglieva dall'altra parte in mezzo alla fronte il soldato in vedetta. Da questa parte nulla si vedeva, nulla trasparisce.

Si continuava a tirailler così, finchè veniva dato l'ordine di occupare la fila di case ch'era innanzi. Allora, di notte, si portava un cannone da montagna, si sparava contro i muri di rimpetto da distanze minime, si spalancavano tre, quattro grandi breccie, e poi si dava l'assalto alla baionetta. Il nemico era in parte dilaniato, in parte sbalordito dalle esplosioni della granata, ma resistevano sempre in via difensori in numero sufficiente per far pagare cara la vittoria agli assalitori. I primi cadevano per via, la seconda e la terza fila piombavano sul nemico. Battaglie furiose, brevi, terribili all'arma bianca, fra due uomini, fra grappoli d'uomini: i francesi, preparati all'attacco, pronti a tutto, pur di strappare la posizione al nemico, gettavano quanti soldati erano necessari, finchè la conquista era consolidata, i tedeschi erano ricacciati in una fila di case indietro, dove la battaglia si armava nuovamente, in una lunga serie quotidiana di fucilate attraverso i buchi del muro, fino ad un nuovo ordine di avanzata. Un grande numero di tombe recenti, ciascuna con una croce, un nome, un reggimento ed una data, scavate a colmate nei cortili, nei giardini, sugli orli dei prati circostanti al villaggio, dicono quanto costò ai francesi ed ai tedeschi la presa e la difesa di Vermelles.

Come fu liberata Vermelles

Al principio di novembre il graduale progresso dei francesi si urtò contro una difficoltà che pareva insuperabile: una vasta superficie libera, di un centinaio di metri di larghezza, interposta fra le posizioni avversarie. I tedeschi si erano rafforzati dietro un lungo muro di un palazzotto, detto il Castello: dalle feritoie aperte nel muro tempestavano le case dietro le quali i francesi erano trincerati: uscire nella vasta radura per dar l'assalto al muro, era impresa disperata.

Il colonnello . . . . . affrontò la difficoltà con un'antica arma: la mina. Fece iniziare lo scavo di due mine parallele, distanti una decina di metri, che dalle case occupate dai francesi si dirigessero verso il muro del Castello, e vi matri sotto il suolo. L'opera fu lunga, faticosa, estenuante. Mentre alla luce del sole e delle stelle sopra la terra i soldati francesi e tedeschi si scambiavano fucilate, sei matri sotto la terra, nel calcare duro, i minatori lentamente scavavano due gallerie di talpe che ogni giorno avanzavano verso il nemico inconsapevole. Riuscirono le due mine più lunghe che siano state scavate fino ad oggi nella guerra: una di 105 e l'altra, che partì da un punto più favorevole, di 95 metri. Ho veduto le imboccature delle due gallerie: il cumulo dei detriti riempie due cortili e giunge all'altezza del primo piano.

Quando le due mine furono compiute, vennero sollocati in una 125, nell'altra 110 chilogrammi di dinamite. Tutto fu predisposto per l'attacco. Il 6 dicembre alle 11 del mattino le mine furono fatte brillare: un'esplosione sola, tremenda seguì. Due vulcani parvero aprirsi nella terra. La lunghezza delle mine non era stata ben calcolata: invece di giungere sotto la trincea, esse si erano fermate alcuni metri più avanti. Ma lo strano del suolo fu tale che il muro del castello precipitò, seppellendo molti difensori, mentre gli altri, terrificati e istupiditi dall'inatteso cataclisma, fuggivano. In quel momento stesso le trombe francesi squillavano l'attacco, e, con una carica vittoriosa, gli invasori vendicati, e Vermelles era liberata per sempre.

(continua)

GIUSEPPE BEVIONE

L'aviatore francese Pegoud, decorato due volta per atti di valore

La morte della moglie del pittore Previati

MILANO 23, sera. — Da Ferrara giunge notizia della morte della moglie del pittore Gaetano Previati. Essa aveva poco più di 50 anni di età. Da i anni la povera signora era demente. La signora Previati era pochi anni fa tenuta ancora nel viso le tracce di una simpatica avvenenza allor la ma non guasta era stata l'ispiratrice del pittore illustre nella «Maria ai piè della Croce», come nell'«Assunzione della Vergine» e nelle numerose Madonne ora riconoscibili la dolce e bionda sua immagine femminile.

Un decreto reale per assicurare la riserva di bestiame

ROMA, 23, sera — Il Re ha firmato ieri il seguente decreto

Ritenuta la convenienza economica di aumentare le riserve di grosso bestiame per il consumo e per il commercio, su proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e con il ministro delle finanze, udito il consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o A partire dal primo Maggio 1918 e fino a nuova disposizione, è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 300 Kg.

Art. 2.o Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la macellazione di vitelli di peso inferiore, le autorità municipali la richiederanno previa dimostrazione mediante una dichiarazione scritta del veterinario condotto o, in mancanza di questo, di persona esperta appositamente designata.

Art. 3.o Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pene pecuniarie da L. 100 a L. 500 per ogni capo solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 4.o Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma addì 22 aprile 1918.

F.to: *Vittorio Emanuele*

Controfir.: *Caudola, Salandra, Danco*

Perquisizioni a Milano in casa di banchieri tedeschi

ROMA 23, sera. — L'«Idea Nazionale» riceve da Milano la notizia che ieri e nei giorni scorsi sono state operate in quella città perquisizioni presso sudditi germanici ed austriaci che occupano alte cariche in grandi istituti bancari italiani ben conosciuti colà. Delle perquisizioni non sarebbero state infruttuose e presso uno dei perquisiti sarebbero stati trovati documenti tali da giustificare l'azione della polizia. Vari altri impiegati austro-tedeschi presso la locata Banca italo-germanica, dietro il vivo desiderio dell'autorità politica, sono stati invitati al loro paese in congedo.

Anche a Roma da alcuni giorni circola la voce di una visita di sorpresa fatta dalla polizia in un palazzo di Via del Babbuino, frequentato da tedeschi, dove sarebbero stati trovati documenti importanti. Un alta personalità bancaria per evitare uno scandalo, avrebbe abbandonato l'Italia rinunciando al lucroso posto che qui occupava.

La situazione dell'esercito inglese esaltata ai Comuni

LONDRA 23 sera — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per la guerra dichiara che la situazione dell'esercito inglese è ottima e che i vuoti sono regolarmente riempiti. Tale situazione è stata posta in evidenza dallo stesso generale French. Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti hanno provocato la ammirazione di tutto il mondo e la riconoscenza delle truppe la cui salute è eccellente. Tutti i soldati che si trovano in allenamento in Inghilterra dimostrano l'ansietà di recarsi sul fronte.

L'oratore si dice autorizzato da Lord Kitchener a dichiarare che il reclutamento degli ultimi mesi è stato più soddisfacente. Le cifre degli arruolamenti si mantengono con regolarità veramente sorprendente, sopra tutto quando si rifletta al numero dei soldati già reclutati. L'oratore spera con fiducia che la nazione risponderà in avvenire con lo stesso entusiasmo che ha già mostrato, quando le verrà rivolto un nuovo appello.

Il servizio aeronautico è stato perfezionato ed ha ricevuto notevoli aumenti i quali permetteranno ad un nuovo esercito di effettuare tutte le ricognizioni aeree necessarie. Sono state prese ogni precauzioni per combattere la invasione delle mosche e degli insetti quando verrà il caldo. L'oratore termina rilevando la importanza che lord Kitchener annette alla fornitura delle munizioni e fa un grande elogio al valore dimostrato da tutte le truppe.

Rispondendo, alla interrogazione fatta da un deputato relativamente alla domanda di concessioni di strade ferrate del Giappone alla Cina, Sir Edward Grey ha detto:

L'Inghilterra ha fatto conoscere al governo giapponese che erano già state accordate concessioni a sudditi britannici. Non abbiamo alcun dubbio che il Giappone rispetterà i diritti già acquisiti da parte nostra. Non abbiamo ricevuto alcun reclamo di concessionari inglesi. Abbiamo preso circa tali concessioni misure per evitare che le linee inglesi subiscano danni per il fatto di nuove concessioni accordate al Giappone.

Gabriele D'Annunzio chiederebbe d'essere imbarcato sopra una corazzata in caso di guerra contro l'Austria

ROMA 23, sera — A proposito della voce raccolta da qualche giornale che Gabriele D'Annunzio avrebbe fatto richiesta, in caso di guerra contro l'Austria, di essere richiamato in servizio non più come sottotenente di cavalleria ma a bordo di qualche nave da guerra, il collega Camillo Marabini, capitano nella legione garibaldina battutasi nelle Argonne, così scrive ai giornali:

— Ho desinato con D'Annunzio a Parigi nel suo maniginfico *pied a terre* del vecchio Màrais, ove ha nientemeno abitato anche Danton. Si parlò naturalmente della guerra e il poeta disse:

— Io non metterò piede in Italia se non nel primo giorno della mobilitazione.

— Chiederà di tornare a vestire la sua vecchia divisa di sottotenente di cavalleria?

— No. Io domanderò di essere imbarcato sopra una nave da guerra — da tempo ho quest'ansia — per assistere ad una battaglia navale. Chi, se non io, ha il diritto di chiedere un passaggio sur una nave della Patria, se noi lo che ho cantato in tutti i miei versi le gloria marinare della nostra stirpe? Alla battaglia di Lissa assisteva da una nave austriaca uno storico che descrisse poi la nostra sconfitta. Io domanderò domani di cantare la nostra vittoria! —

Queste ed altre cose meravigliose — così concluse Marabini — disse il poeta in due ore di conversazione.

Fra Libri e Riviste

Le fine del Risorgimento

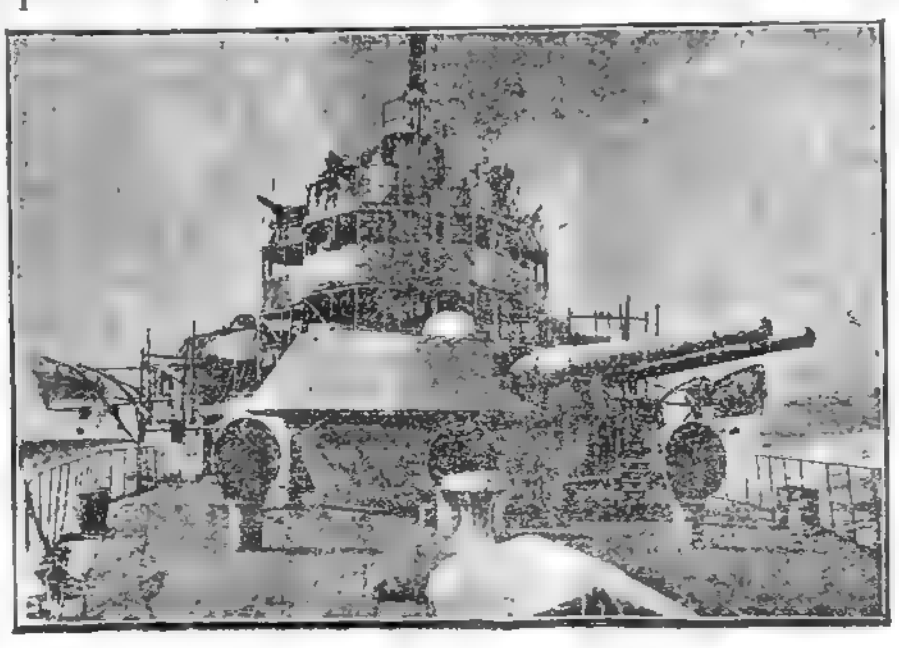
è il titolo di un poderoso articolo di Emilio Bodrero, ispirato ad alti sensi di vera, non retorica italianità, pubblicato nell'ultimo numero di *Myricae* del 20 Aprile. Altri notevoli articoli del periodico ferrarese sono *L'ora di Trieste* di Massimo Bontempelli, *Un problema psicologico in un romanzo di Bourget* di Lorenzo Gigli, la continuazione e la fine del saggio di Aldo Valori su *Leopardi, Un altro Parini* di Mario Cabura, la *Cronache letterarie* scritte in collaborazione, secondo il gusto caro ai francesi da Alberto Neppi e Carlo Ungarelli. Una delicatissima novella di Francesco Saperi, posta sempre anche nella prosa narrativa, e alcune liriche nobili e concettose di F. Gazzamini Musati, nonchè le *rassegne bibliografiche* e le *direcche* integrano mirabilmente il contesto di questo numero attraentissimo.

L'imperialismo italiano

L'Italia è stata l'ultima delle grandi potenze nell'accogliere le tendenze espansionistiche del moderno imperialismo. Per molti anni assorbita dai suoi gravi problemi di politica interna, l'Italia ha dovuto rinunciare alla gara degli altri popoli per la spartizione del mondo. Questa rinuncia è stata, però, tanto più dolorosa in quanto che l'emigrazione italiana superando di molto l'emigrazione di tutti gli altri paesi europei, nessun altro paese avrebbe avuto tanto diritto al possesso di terre politicamente dipendenti dalla madre patria quanto appunto l'Italia. Il risveglio delle latenti energie in Italia avvenne, come è noto, dopo che il trattato tra la Francia e la Germania sulla questione del Marocco, aveva data la supremazia mediterranea alla Francia, e turbato, quindi, quell'equilibrio che stava nell'interesse più vitale dell'Italia.

Per l'analisi e la spiegazione delle varie forze, economiche, demografiche, politiche, storiche che nel loro assieme hanno determinato l'Italia ad abbandonare l'antica sua politica remissiva e di occupare la Tripolitania, ecco lo scopo scientifico, che il libro di Michels si è prefisso di ottenere. Tale scopo implicò la trattazione analitica dell'emigrazione e della sua psicologia del trattamento degli italiani all'estero, dello risorgita del patriottismo e del nazionalismo italiano nonchè degli effetti delle guerre di Tripoli ed entra, perciò, in merito alle questioni più interessanti e più discusse dell'Italia contemporanea. Essendo nato appunto nei giorni in cui maggiormente infieriva la lotta tra la stampa italiana e quella straniera attorno alla nuova piega presa dalla politica italiana una parte del volume fu prima pubblicata in una data rivista scientifica tedesca nel 1912, il libro ha il difetto di dare eccessiva importanza, nelle cause del nazionalismo italiano, al fattore demografico e minore a quello commerciale e capitalistico; ma resta sempre un'opera fondamentale per la conoscenza della nuova Italia.

Il ponte di una corazzata francese nei Dardanelli



INTERMEZZI SERENI

Il signore del canto italiano: Alessandro Bonci

Milano, Aprile.

Una cura italiana dello spirito

Fra la guerra e la sedizione, la fame e l'arresto di ogni forma d'attività fiduciosa e gioconda, c'è stato, in Italia, durante i tre mesi ultimi, chi ha concepito e attuato un' impresa singolare e fortunatissima: costringere gli italiani a una parentesi serena, a qualche ora di sana, ricostituente festività; e costringerveli traverso una specie di riconquisto spirituale del loro genio, di rivendicazione tempestiva di un tratto felice e inalienabile della loro storia creatrice; o in altre parole, di una opportunissima cura antitossica nazionale. Direi che ce n'era bisogno, e più dell'immaginabile. Quando il Papini, all'inizio della guerra, come premessa all' inevitabile nostra partecipazione, bandiva il precetto pedagogico della gala vita per vigilia ritemprante, non pensava certo a un modo diretto, semplice, ovvio di contribuirvi con il concorso dell'arte: anche perchè l'arte odierna militante, compreso la futuristica, la paroliberistica, cerca la gaiezza ma riesce alla buffoneria, predilige il caffè-concerto e il vagabondaggio notturno, immagina di ridere e morde, estetizza l' infantilismo e gli stati d'animalità per opposizione critica e necessità polemica, ma indemoniata i bimbi e gli animali, e il desiderio vano di farsi tali, quando se n'è perduto il momento e la coda. E pure si vede, si sente tutt'attorno quanta sete d'allegria e quanta salute dall'allegria vera scenderebbe alla nostra folla. La quale diserta il teatro, rifiuta ogni svago o lo accoglie stracca già annoiata divertita avanti da... un'ombra che inutilmente cerca dissipare, sviare dagli occhi, che la segue a tavola a passeggio, a letto, all'ufficio, al negozio, all'officina e che scaccia da dalle parole, torna nei silenzi, nei sonni, nei propositi, quasi — e, per fortuna! — a tradimento

Per fortuna, dico, perchè per fare bene la guerra, bisogna essere domestici ai suo pensiero. Infatti la fa bene come popolo, la German e che l'ebbe da quarant anni domestica, parlata e sottintesa ma indissociabile, e tutta la sua vita di pensiero, di sentimento, di azione. La fa bene l' Inghilterra la cui esistenza quotidiana per l'impero, parlando di pace agli... altri e all'avvenire, suppone ed attua la guerra propria trasfigurandola in un abito volontario di vita civile sotto la specie dello sport e del turismo esplorativo. La fece meno bene, anzi diede molto senz altro, male, all'inizio, la Francia che da quarant'anni odiava la guerra di sentimento e di fatto, per amore in pò' reattorico, molto elettorale e stravolgimento individualistico alle barricate e alla pace La faceva la fa e la farà, anche come popolo, male l'Austria le cui nazionalità ormai più che aggregarsi contrastano e si dissolvono nell' impero. L'avrebbe fatta male come popolo, otto mesi addietro, senza una grande, evidente, estrema necessità elementare, quale l' invasione del territorio patrio o un quid simile, l'Italia la cui turbolenza collettiva inquieta negli ultimi decenni ebbe per motore l' istinto negativo della distruzione e la villa mangereccia della classe e della categoria borghesia o proletariato rivaleggiano a perdifiato. Avere discusso mesi e mesi, l'argomento essere da esso stati travolti, vuol dire avere vissuto portato seco fatto compagno del corpo e de lo spirito Compagnia estenuante esasperante specie nei deboli, ma pur ottima a crearne l'abile e la conseguente disciplina La debolezza organica venuta per la sordidà e opacità nazionale al nostro popolo, ne alimentò anche le preoccupazioni, le ombre, gli sgomenti che da otto mesi lo aggiungiamo per la gola: è da ciò l'utilità, l'efficacia pedagogica, morale dall' allegria comunque stimolata e prodotta. La doccia e il massaggio non sono di tutti i corpi lo è l'aria fresca e leggera del mattino, a maggio

Spirito italiano e spirito tedesco

Ove trovare quest'allegria? La farsa francese era diventata odiosa per la sua vacua e sfonata impudenza di mestiere Poi — ciò che ai Papini non deve spiacere — importava che la gala induzione di sangue nella torpida miseria del nostro grigio quotidiano, prendesse modi, colore, sapore italiani. Il teatro di musica continuava ad essere signoreggiato da Riccardo Wagner, cioè dall'antimondo ideale della guerra pangermanista (egli sognava veramente una panbavarica politica con centro a Bevreuth, ma il *Kaiser* e la *Kultur*, tra *Lohengrin* e *Siefried*, Luigi e Guglielmo, *Fafner* e *Mime*, Bismarck e Moltke, sarebbero stati gli identici del Reno alla Scheldai — nè è a dire che lo stridore rimanesse inavvertito.

Pur dove non si volle determinare in gesti, fatti, parole precise l'opposizione istintiva italiana alla immutabile egemonia pangermanista del genio Wagneriano, il pubblico, senza forse saperlo o volerlo, dichiarò rapugnante nell' ora quella egemonia e finita per sempre l'unicità conquistatrice di quella dominazione. A Genova sorsero anche voci di protesta nazionale e satirica del *Tristano*. l'opera teutonicissima di universale significazione eliea e fantastica la *Tetralogia*, da Milano, a Torino, a Roma fu chiusa nel vuoto, o vide diradarsi le schiere soggette e paganti.

Bene. Bene momentaneo: bendisimo domani Wagner dev' essere d' oggi in avanti cittadino fra noi, non Federico o Guglielmo imperatore. Anche per l'arte la schiavitù è delitto turpe. E quegli — se ci talenti uno scelitro — non può nè ha ad essere l'anguifuivo nostro imperatore. Lo stesso spirito del *Meistersinger* non è nostro, non lo vogliamo Ammiriamo ma se ne giocondino i tedeschi. Vi manca l'aria leggiera nostra, l'aria che si riconosce dal colore e dal sapore, a pena affacciati dalle Alpi sul corso del Po e dell'Adige. Ed è di talemente di chiarezza leggera, iridata, fluente l'espressione gaia del genio italiano. Non l'abbiamo? La riavremo poi che l'avremmo.

Oggi abbiamo troppe cose ad abbattere, ad odiare per tener serena la voce e carezzevoli le mani Se ci occorre alla lotta quella serenità possiamo chiederla ai padri che la serbarono quando il combattere era vano o remoto loro

La riudremo un po' velata, come tra lagrima di tenerezza sorridente e riavocata, in una luce calda, ma lieve, discreta, dentro un profumo di vecchio giardino ereditario, dentro un aroma di vecchio vino paesano. E sarà un programma di ricreazione, per una restaurazione onesta degli spiriti. Nazionalizzerémo, non da buria, anche l' arte sulla scena, riposseddendoci.

Due capolavori nostri

Si dirubbe che ad un tale programma obbediane due mesi addietro Alessandro Bonci quando accoglieva l'arduaproposta del cav. Pasquali per un giro di rappresentazioni cicliche sulle maggiori scene d' Italia di due tra le opere più espressivamente italiane del vecchio repertorio comico: due veri capolavori di quell'estro gaio e discorsivo, venato di rosso e vivo sangue, velato, talora, di mesto accoramento elegiaco onde fu sì luminoso e comunicativo quello del genio musicale melodrammatico, giocoso, aulico e popolesco, del secolo decimottavo e della prima metà del decimonono — l' *Elisir d'amore* e il *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti, opere in cui il bergamasco tocca la più felice certezza del proprio carattere inventivo e in cui s'spiloga — con i sigilli di un testamento che non avrà eredi perchè il patrimonio in quello la funzione è intrasmissibile e Verdi in *Falstaff*, checchè altri pensi,lo dimostrerà preludendo meglio che compendiando — l'ultima grande signoria italiana nella storia musicale di tutto il mondo.

Non so proprio di preciso dire se la stimolo nazionale, d'ammonimento e di battaglia, sia stato determinante nell'accettazione del Bonci: — so che l'esito ha preso tale significato e l'efficacia sua davanti alle folle plaudenti, non ha riscontro.

Del resto rispondeva e risponde alla natura di Alessandro Bonci, alla maggiore sua virtù di artista, alla pratica mai smentita del suo tirocinio, questa intima, viva consapevole italianità del fine Una italianità civica alla romagnola fiera ed orgogliosa che radicata nella scuola sviluppata nel canto dalle tradizioni secolari d'arte più pure, culminò in una carriera divenuta per eccellenza di conquista ed accrescimento preservativo d' intenzioni, un apostolato di magistero Italianissimo, di propaganda celebrativa nazionale da anni ed anni in tutte le terre d' Europa e d' oltremare. L'antico allievo del Caponi nella Cappella lauretana, sa qui serio, per essersi provato e avere vinto goduto e sofferto negli anni della prima giovinezza, di scosto dalle deformazioni mercenarie della ribalta e dal contagio urlante del melodramma realistico, la che cosa consiste il patrimonio romanesk d' Italia e la sua perenne primogenitura Egli ha esercitato le mente e il gusto ai polifonisti e madrigalisti dei secoli decimoquinto, decimosesto, assai avanti di cimentarsi nella melica strofica dei melodrammisti giocosi e infilzarvi e romanticheggiare posteriori e arrivò a piegare, governare a gola, il respiro, le intenzioni interpretative in modo adeguato alla divina incorruttibilità della linea sobria bellinliana, soltanto perchè le origini del tirocinio tecnico e la preparazione spirituale risalivano a quelle fonti e lontanante immacolate. Sì è però costituiti, assolutamente unico, tra la scarsa e pur spuria schiera degli emuli suoi più celebrati, nessuno nessuno escluso, un titolo e un diritto sovrano d' idoneità e di benemerenza alla conservazione e difesa delle pagine fondamentali del genio italiano capostipite. Altri può aver guadagnato e guadagnar milioni (l'America è capace di tutto ed io me ne rallegro sinceramente perchè questo torrente d'oro dagli arfasatti della plutocrazia americana piglia in gran parte le vie d' Italia, e Alessan Bonci ne è uno dei massimi importatori) — altri può, con altre doti insigni (niente fu niente anche nell'America di Teodoro Roosevelt) scatenare strepiti giganteschi di voga, di idolatria, di curiosità, ma non v'ha chi abbia nella storia dei cantanti nostri recato all'arte creatrice italiana l'ossequio e il tributo militante che Alessandro Bonci le recò e più proseguendo con meditata coerenza e ferma visione della mèta, le recherà negli anni ancor folti e vigorosi della milizia e nel serbata. Cammino lungo assai che gli resta, soltanto che voglia. L'abbiamo udito or ora in quindici teatri e fresco, integro quale una virilità che è una schietta e saggia prosecuzione di giovinezza, consente. Le mutazioni inevitabili degli anni si sono risolte in un approfondimento e ingagliardimento delle incantevoli doti iniziali istintive. Le sarmolle iridescente vocale, pari al trillar d'un getto montano in una conca d'erichs e di muschi, vanno via via, senza perdere il colore e la trasparenza nativa, accrescendosi di maschia interezza parabolica, sì che oggi s'adagia e sostiene il discorso pur nel « centro » quando vi incisività, la concitazione, l' impeto chieggano nerbo e muscolo tesi nel calore e nel colore del dramma Ragione di più per consentirgli esperienze nuove, imprevisie e mirabili ritorni, riavocazioni, disseppellimenti di creature intere e vive della migliore arte italiana, abbondante nel corrompersi del gusto e nel discendere continuo della tecnica interpretativa.

Il cantante unico

L'esperienza odierna con l'*Elisir* e il *Don Pasquale* vorrei servisse all'amico Bonci come un orientamento culminante, risolutivo. Mentre l'ansia inquieta di pochi consapevoli fruga le viscere della storia e interroga il segreto vitale del genio italiano, per riattaccarsi senza erratiche compromissioni ad equivoci formali ad uso ed urgenze sviluppi presenti, attivi, anticipanti, riparatori (scarsi indizi, ma probi coraggiosi di cui *Fedra* del Pizzetti sulla scena, può essere l'avviamento) si dovrebbe restituire alla pubblica nozione il senso preciso, non più soltanto tradizionalistico e reattivo, della storia medesima interrogata dove è sempreverde, intramontabile. Per il passato.

Alessandro Bonci, è il collaboratore ancomparabile Lo dissi unico nella stessa tradizione maggiore degli antenati e occorre poco a dimostrarlo. Gli antenati suoi legittimi sono Rubini e, in parte, Mario. In parte, essendo già quest'ultimo connestato al movimento e alla forme del pesudo romanticismo melodrammatico della prima metà del secolo scorso. Gli altri tutti, il Tacchinardi, il Ciuffini, il Tamberlik, il Negrini, il Naudin fino agli epigoni (parlando sempre sel tanto di tenori) Tiberini, Masini, Fancelli, Gayarre, Marconi, Tamagno, Barbacini, Campanini, non possono essere dissociati dalle forme, dalle vicende, dai caratteri del melodramma succeduto al *Guglielmo Tell* il quale travolse ed oscurò quanto di più chiaro e originario l'opera giocosa, anche dopo la *Vestale* aveva saputo preservare alla continuità genuina del genio italiano. E in tale vicenda anche gli interpreti grandi deviarono. Il Tiberini e il Masini sovranamente dotati il primo pur di cultura e di eleganza intellettuale; il secondo di vero genio istintivo del canto e della scena e per ciò salito forse al più alto grado d'efficacia comunitiva in talune diverse manifestazioni della sua privilegiatissima natura: — ma ambedue, a quanto è negli stessi miei ricordi personali molto vivi, specie per il Masini ch' io ho dinnanzi alla memoria nel 1886, ancora incolume, veramente gigantesco nei *Fra Diavolo* e nell'*Aida*, nel *Barbiere* e negli *Ugonotti* — prima cantanti che artisti, voglio dire prima poeti, abbandonati all'estro, che dominatori e conoscitori completi della materia da svisceraro e far nota al pubblico secondo le sue leggi e i modi della sua creazione Mancò in tutti lo stile derivato da un procedimento intimo e storicamente compiuto: qual procedimento che il Caponi esule dal paleocenico a Loreto, tra il Palestrina, il Lasso, il Peri, il Marcello, il Leo potè riscavare affidandolo alla verginità non compromessa di Alessandro Bonci Così avvenne per la prima volta che una voce di naturali bellezze paradisiache, fin dall'esordio si castigasse in una disciplina ferrea e in una stupenda annosa esperienza della più pura e disinteressata arte italiana. In altre parole così, con indubitabili segni si formò quegli, che mai riguardi dell'arte pura nostra, in pochi anni di paleocenico fu poi il maestro del bel canto italiano: l'unico Non si può dir di lui che sia un superstite, già che non esibe, sotto questo punto di vista, annoli o compagni E' più tosto un ritornato dall'altra riva ove attendono Monteverdi, Corelli, Jomelli, Pergolesi, Cimarosa, Spontini e anche Rossini e anche Donizetti in ciò che d'essenziale si riconoscono e si tramandano, cioè in quell interiore sostanza che connette e crea la storia, vita sopraemersa lasciata tra le passe all' avvenire Il Verdi, saputo di questo alunno laureiano del suo Caponi, gli affidò quasi a ribadire indirettamente la parentela intima del gran cappo ravvisabile nell ultima sua opera testamentaria, la piccola e terribile parte di *Fenton* nel *Falstaff*, per la seconda e dir. ne immediatamente dopo la Scala, al Regio di Parma.

E quell'accordo di Alessandro Bonci nella musica del duettino del secondo e nelle strofe del terzo atto di quell opera arcade anticipatrice, ricca di una lirica attinta ai secoli dell' italiana maggiore signorila, rappresenta nella vita dell'artista illustre, l'incontro simbolico della sua con la fortuna dell'arte propriamente nazionale. Il sonetto di *Fenton* nel terzo atto dal *Falstaff*, non è stato mai più scandito, rabescato, fuso, sospirato, cantato così l' interprete dei lirici e degli ascoti della voce, colui che doveva poi di lì a poco apparire solo con e per la celeste purezza della melodia del Catanese nella *Sonnambula* e nei *Puritani*, doveva anche iniziare il tirocinio di paleocenico per tali auspici. « Tornimo all'antico » pur cantando e a quella maniera verdiana di fedeltà che è tutta un accrescimento di gemme sul tronco paterno.

Rimmetterei in una linea, in un ordine di stile, individualizzandolo e componendolo per il vario e unità. Ecco il segreto onde Bisbe dell'idillio sarebbe poi assegnato, senza dimenticarsi, nella squisita e possente polledricità vocale di *Riccardo* del *Ballo in maschera*. Magistero e propaganda d'italianità, nazionalismo pratico d'arte di cui mai come oggi abbiamo sentito anche il valore etico stimolante e purificatore.

La grande tournée

L'impresa che il cav. Pasquali ardì ordinare in un ampio giro di rappresentazioni sulle più illustri scene d'Italia, attuata per una serie ininterrotta e montante di trionfi, è venuta, dai capolavori riproposti alla memoria degli italiani di sattenti troppo e troppo dimenticati, dalle parisie somma delle esecuzioni, dalla dovizia e completezza dell'allestimento, acquisiando l'importanza, il senso, il carattere nazionale di cui dissi.

L'*Elisir* e il *Don Pasquale* fioriono sul plumbleo ferreo di tanto cartonaccio scenico recentissimo e acclamatissimo, una impensata primavera di grazia tutta nostra. Parvero una risposta, anche se non mano in realtà ora che una promessa e una promessa della risposta. Certo furono una rivendicazione temperativa, una affermazione del diritto d'essere stati per esserlo e per saper d' esserlo. Esistiamo, esistiamo per dir, a al modo nostro, avendo case belle, buone, saporose, lisis di sorrisi e di vita da dire, come quel vecchio bergamasco crepuscolare che parlava le leggiadrie arruginate, il caldo rivolo incauribile, delizioso per limpidità e fragranze mattutine di questo secondo atto del *Don Pasquale* ove la vena, lo spirito, la grazia trovano un fervor di ritmi, un giuoco di tocchi acquarellati e stemporanei fermi in parentesi, scorci, balenii di completa bellezza, anche formale.

A due generazioni d'italiani il *Don Pasquale* è quasi ignoto. Non lo sarà da oggi in avanti. Passò sulle tavole scenche delle nostre città non a risuscitare nostalgie impotenti a vane di vecchi rimbambiti, ma a persuader, d'una altra prova, noi, gli avanguardisti teutoneggianti, gallicizzanti (tutto fuor che italiani) di ieri, e i giovanissimi che la musica nazionale per ragioni e sostanze magari opposte o ignote ai celebratori stentati, della coda fo e rimane una formula le ed incantevole giovinezza di spirito, una inebriante sapidità e trasparenza ditirambica, un sole, insomma, e un turchino di marina mediterranea, spazzata dal vento aromatico, folta di vele e di voli.

Bravo, cavalier Pasquali! Non soltanto un bottegnino d'impresario avete seguito trascinare avanti il lenore cosmopolitismo, ma una buona azione Italiana di quelle che non si dimenticano. E avete saputo organizzare una bande ed occhi aperti un giro enorme a un esercito de folle da Alessandro Bonci, non è il prodigio tra i prodigi? E qual Sarasate o Rubinstein vorrà tentar la gara?

Concludo. E' prossimo il centenario del *Barbiere di Siviglia*. Andeo Bonci, a te E non per il *Barbiere* soltanto. C'è di Rossini il fiore vocale da liberare dai grigiori grotteschi e assultori negli e lementi della sua perennità

Dall'*Italiana in Algeri* al *Conte Ory*: il compito sarebbe degno del grande artista italianissimo e innamorato che ora torna dall'*Elisir* e dal *Don Pasquale* colmo di gloria e di benemerenza. Egli è il solo cui il denaro per il denaro non faccia esule o nemico della patria egli tra i fortunatissimi della scena, è ti torna la cui fedeltà all'arte, al suolo, alla storia a popolo nostro non siasi mai smentita ogi, anche ora colle carezze a cechi e tedeschi il cantante e l'orgoglio della bellezza pura mentre intorno ruggisce l'uragano e le armi si brunisconu nell'ombra Egli è anche il solo che sappia sottoporsi alla macerazione segreta di uno studio insonne e ingratissimo per giungere alle ombrate cime del genio il vero degli esperti e rischevaria nel... segreta viva de la storia Non basci la [illegible] e a e grande amore

Grand grazie qualche chilo d oro di merito [illegible] e caro dalla [illegible] e [illegible] nome della patria e del suo migliore retaggio

GIOVANNI BORELLI

Corriere Sportivo

TROTTO

La riunione di Modena

Alla vigilia di una grande corsa

Il *derby* del trotto aspirazione degli allevatori e miraggio dei proprietari di scuderie, avrà domani sul popolare e storico ippodromo modenese il suo emozionante svolgimento.

La riunione era destinata, fin dalle sue origini, quando le due società di Modena e di Bologna raccoglievano dal Trotter ramingante l'eredità del Gran Premio, al più clamoroso successo. Che il sole splenda sull' orizzonte, a rischiarare questa primaverile vetata di ombre e di nubi, e Modena vedrà domani accorrere al suo convegno sportivo la folla più imponente che mai si sia vista in un ippodromo del trotto, anche volendo rievocare i tempi in cui si tributavano ovazioni entusiastiche e si acclamavano inni ai trottatori del vecchio stile, e di altre classi, i quali oggi non potrebbero resistere al confronto dei più modesti *performers*; ma pur se la minaccia di un giorno incerto devesse incombere abbiamo ragione di credere, tale e tanta è l' attesa che il pubblico non si sterrà dal presenziare l interessante avvenimento.

Il quale, oltre tutto, può anche essere l ultimo della stagione.

Nessuna previsione ragionata è possibile in un campo tanto numeroso e dove figurano alcuni concorrenti, e dei migliori, che fanno domani la loro prima comparsa in pubblico. Soltanto è possibile una selezione basata sulla classe dei cavalli, sui voci di scuderia, e per alcuni su prove ripetutamente fornita. Non crediamo che i 16 padroni inscritti vorranno tutti tentare domani la loro chance, dato che nel secondo giorno vi è un' altra corsa d' allevamento riocamente dotata con forte penalità per i vincitori del Gran premio, in modo che i soggetti meno veloci possono con un complice più facile guadagnarsi una lauta biada.

Tale per lo meno, riteniamo, debbe essere il sano intendimento di un *trainer* avveduto il quale non voglia compromettere la *chance* del suo pulcino in una corsa che non ha speranza di successo anzichè riservarlo alla prova più verosimilmente adatta ai suoi mezzi.

Con questo nostro concetto ritemiamo che non più di 10 e 12 saranno i partenti di domani: *Gionat L., Martinella, Ward Silver, Zenit, Polo Nord, Milord Ward, Reine Kaiser, Clara, Lady Grattan, Lady Bell, Arno, Ada Sidney, Zeus, Condor* e forse *Stella*. Di questi hanno già corso e vinto *Martinella, Zenit Milord Ward, Reine Kaiser, Lady Grattan*, la vincitrice del Premio di Verona, *Zeus* e *Stella*. Il miglior tempo è stato fatto da *Zenit* 1.18.

Fra gli inediti, dobbiamo rimarcare i tempi eccezionali forniti dai due pensionari dei Bottoni *Gionat L.*, 2.18 e *Ward Silver* 2.21, soggetti di eccellente carattere, cimentati come vecchi cavalli, per i quali l debutto non può suscitare apprensioni Ammessa quindi la possibilità di vedere ripetuta in corsa, la velocità fatta più volte nella lunga preparazione è fra questi due pulcini che si deve ricercare il vincitore.

Ma quanti incidenti non sono possibili in una prova così severa e con uno stormo tanto numeroso ad *handicappare* la chance di un pulcino, anche se questi sia il migliore del lotto! L'ordine di partenza, più o meno favorevole non ha di per se stesso un influenza tal volta decisiva?

Basandoci su queste brevi considerazioni, di cui non è possibile non tener conto, ci sembra che il gruppo di testa debba esser formato dai seguenti cavalli *Gionat L., Ward Silver Lady Grattan, Zenit, Ada Sidney* e *Martinella*.

Note d'ippica

Impero, le stallone del marchese Di Dema, è stato uno dei cavalli più armonici e più simpatici apparsi sulle piste del trotto Eccellente soggetto da corsa, con uno stato di servizio quanto mai ammirevole, il figlio di *Fiumalbo* divise i primi onori con *Meneghino* e Cass in quel gran premio rimasto memorabile negli annali del trotto per la qualità dei concorrenti e per la lotta che si svolse accanita nelle sette prove.

Da tempo destinato alla riproduzione quest' anno *Impero* farà la monta a San Niccolò di Varignana, presso Castel San Pietro, presso il signor Cimini.

MOTOCICLISMO

Una giornata di corse a Parma

PARMA, 23, ore 21 — Per domenica 28 corr. è indetta nel a pista dell Ippodromo una giornata di corse motociclistiche a favore della Società « Trento e Trieste » Organizza la giornata alla sportiva il *Pedale* parmigino Fra gli iscritti, vi sono Merlo, Matteo Carlo, Belfanti, De Matteis, ecc.

Tiro al piccione

Ieri nella Villa Betti ebbe luogo un anmacinismo tiro al piccione. Eccone il risultato: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o premio L. 350 venna diviso dai signori Ghirlandi Domenico, Gordini Alfredo, Ghirlandi Luigi di Faenza, avv Camerani e sig. Brandolini di Ravenna.

Il 6.o premio di L. 50 fu vinto dal sig Camillo Tosatti di Lugo. I tiratori erano [illegible] tiri.

FOOT-BALL

"Il calendario del torneo dei primi calci,, di Modena

MODENA 23, sera — La direzione del Modena comunica il seguente calendario per le squadre che si sono inscritte per il torneo dei primi calci:

21 aprile: Modena contro Juventus, Andax contro Apollo, Libertas contro Calcio, Vigor contro Sport Club

1 maggio. Modena contro Andax, Juventus contro Apollo, Libertas contro Vigor, Calcio contro Ausonia.

3 maggio Andax contro Ausonia, Modena contro Apollo, Juventus contro Libertas Sport Club contro Ausonia

5 maggio Andax contro Calcio, Apollo contro Vigor, Juventus contro Ausonia, Modena contro Sport Club

12 maggio Juventus contro Vigor, Andax contro Ausonia, Libertas contro Calcio, Modena contro Sport Club.

19 maggio Modena contro Libertas, Juventus contro Sport Club, Apollo contro Ausonia, Calcio contro Vigor

26 maggio Modena contro Vigor Apollo contro Calcio Andax contro Sport Club, Libertas contro Ausonia.

30 maggio: Vigor contro Ausonia, Juventus contro Calcio, Apollo contro Sport Club, Andax contro Libertas

I match saranno diretti da arbitri del cittadano.

*

Giovedì a Formerio sul campo di Pio IX s'incontreranno in retour match le prime delle Squadre Avanti F. B. C. e la terza del Savoia F. B. C. di Formerio.

La vittoria ha arriso alla Sempre Avanti per 4 reste a 1.

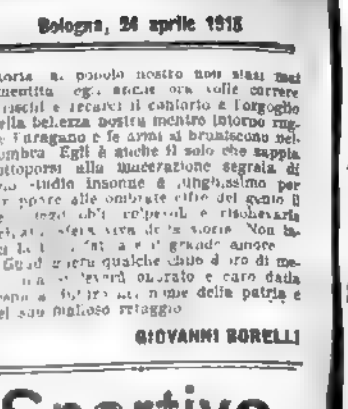
I goals furono segnati uno nel primo tempo per merito di Vecchi, e 3 nel secondo tempo per merito di Vecchi Malisardi, e del centro avanti del Savoia.

Le squadre vincitrice era così composta: Sportemanni, Cotti, Bongiovanni, Bongiorno, Manicardi Ascoli, Castelli, Vecchi, Cocchi, Trombetti e Malisardi.

Arbitro Gasparini del Savoia F. B. C.

Agitazione composta nel Veronese

VERONA 22, ore 23. — Sono oggi proseguite le pratiche di accomodamento nelle vertenze agrarie di Trevenzuolo Negrisia, presieduti dal cav Borsini, commissario di P. S. Fu deciso un accordo sul nuovo contratto riguardante tanto la tariffa quanto gli orari. Tale contratto verrà sottoposto alle assemblee dei lavoratori e dei proprietari con speranza di un definitivo accordo.



CESSIONI QUINTO STIPENDIO
Governativi, Provinciali, Comunali Statali, ecc. Rinnovazioni, Anticipi Preventivi indicando stipendio netto, età, anni di servizio. MARIO CELLI, ROMA, Lungotevere Prati 21. Telef 21878.
CONDIZIONI ECCEZIONALI

SORDITÀ - RONZII AURICOLARI
Nuovo cure col Sistema a cuffia Guarigione con [illegible]
Dott. Cav. Uff. FILIPPO SEGANTI
Specialista in Malattie d' orecchio, naso e gola
Indipendenza N° 1, p° 3° - Dalle 10 alle 15

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 3 Telef. 6-78
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno tranne dalle 13 alle 16
Indipendenza 53

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via d'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 6-91

Dottor VINCENZO NERI
dalle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni [illegible] dalle 14 alle 16
Via Venezia 3 - 1° piano

SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI MECCANICHE - TREVISO
Turbine - Pompe - Draghe-Escavatori
IMPIANTI DI BONIFICA
RAPPRESENTANTI
per l'Emilia Sig. Ing. GOFFREDO MORSELLI Via Barberia 4 - BOLOGNA
per le Marche ed Abruzzi Sigg. Iogg. ARTURO NISI e C. Via 29 Settembre 18 - ANCONA

CRONACA DELLA CITTA

La nostra iniziativa

Concorso nazionale di panificazione economica

Ieri alle ore 15 presso il Laboratorio Chimico del Municipio si è riunita la Commissione in seduta plenaria per la graduatoria dei concorrenti. Il non facile lavoro si è protratto lungamente.

Domani a mezzo dell'Agenzia Stefani saranno resi pubblici i risultati del concorso ed i nomi dei concorrenti premiati.

La Giuria si è sciolta nominando una sotto-commissione per redigere la relazione del concorso: relazione che sarà resa nota con speciale pubblicazione.

Con vivo compiacimento possiamo annunciare che tutti i membri della Giuria ieri erano presenti e che tutte le deliberazioni sono state prese ad unanimità.

La Torre del Podestà presenta caratteri di sicura stabilità?

La domanda non è nè strana nè inopportuna. Si sa che fino dal 1906 fu nominata una Commissione con lo scopo di studiare le condizioni statiche della Torre esistente nel Palazzo del Podestà. A questa Commissione appartennero tecnici di indiscutibile valore, fra cui lo illustre prof. Canevazzi, direttore della nostra scuola di applicazione per gli Ingegneri. Si fecero appositi rilievi, e in seguito allo studio della stessa commissione, riconosciuto che la Torre si presentava in condizioni statiche poco rassicuranti venne deliberato un progetto riguardante le opere di consolidamento da eseguire nella torre medesima in seguito alle lesioni riscontrate in uno dei pilastri di sostegno.

Anni a questo proposito è bene ricordare che la Torre è sostenuta da quattro pilastri pressochè isolati in corrispondenza all'incirca dei volumi nel proseguimento trasversale in direzione di Piazza Vittorio Emanuele e via Della Canapa.

La torre poggia su una fondazione in parte eseguita a secco e che non può garantire una trasmissione razionale degli sforzi sul terreno circostante.

Il progetto fu presentato per vari lavori dell'importo di circa 7000 lire e riguardava principalmente la sostituzione del materiale formante i pilastri di sostegno al disopra del piano stradale. E perchè è che cosa è intervenuto in questo frattempo che desse migliori affidamenti sulle condizioni statiche della Torre del Podestà onde il progetto in parola restasse lettera morta?

Chi può avere suggeriti criteri nuovi per giustificare che erano errati gli apprezzamenti fatti dalla Commissione di tecnici incaricati di studiare la questione?

Ci permettiamo di fare questa domanda in considerazione non soltanto del momento, ma dei ballissimi restauri fatti dal compianto prof. Rubbiani e delle magnifiche pitture eseguite in parte nel Salone del Podestà dal prof. De Karolis.

Un salone che diverrà un capolavoro d'arte e il più bello dei saloni di Italia dovrà essere posto al riparo di supposti pericoli, prossimi o lontani, desunti da rilievi e da studi di persone la cui competenza non può essere messa in dubbio.

Comitato di preparazione civile
In caso di guerra

XVIII.a lista delle sottoscrizioni pervenute al Comitato: Somma precedente L. 17.588,15 — A. C. F. L. 10, Sarti Alfredo L. 5, Maria Cesconi Carrè L. 5, Rita Zamorani Bianchini L. 5, Avv. cav. Luigi Roffeni Tassinari L. 5, Conte Gualtiero Isolani L. 5, Cav. Federico Malagoli L. 5, Dott. prof. Giuseppe Bernardi L. 5, Arturo Raccolini L. 5, Prof. Giuseppe Ballel L. 5, Prof. Giuseppe Cao L. 5, Torquato Marinello L. 5, Prof. Fabio Franchi L. 5, Comm. avv. ten. Pini Enrico L. 50, Sig.ra Emma Zamorani L. 10, Spett. Direzione del Tramway di Bologna L. 200, Prof. Giuseppe Dagnini L. 5, Prof. Pier Gabriele Goidanich L. 5, Prof. cav. Raffaele Venturoli L. 25 — Totale L. 17.948,15.

Adesioni alla "Trento-Trieste,,

Per le molte adesioni pervenute alla «Trento-Trieste» in occasione della cerimonia del 21 aprile, sono da segnalarsi quella del on. senatore Gaetano Tacconi, e del generale Mambretti, comandante la Divisione Militare, che si fece rappresentare dal Maggior Generale Bertacchi.

In questi giorni sono pure giunte alla «Trento e Trieste» molte offerte in denaro di cittadini. Da notarsi fra le altre quella dell'on. senatore marchese Tanari e del prof. Baldi.

La Croce Rossa ad Imola
La costituzione del Comitato Femminile

Il telefonano da Imola, 23, ore 23,30

In una adunanza tenuta ieri si è costituita la Sezione femminile del locale comitato della Croce Rossa.

Il Presidente del comitato Imolese prof. Luigi Amour, aperta la numerosa assemblea si compiace dell'entusiasmo con cui è stato accolto l'invito, tanto che la sezione femminile si costituisce con oltre cinquanta aderenti, e dopo aver brevemente esposto agli scopi ed ai fini della benefica istituzione, propone di addivenire subito alla nomina del Consiglio Direttivo del quale sono state chiamate a far parte le signore Gambetti Siena Adele, Lorenzini Eleopatra, Masetti Notari Giselda, Mondini Zotti Adelaide, Montebugnoli, Morelli Giovanna, Morara Cerè Maria, Nardozzi Tonielli Francesca, Paulini Ranieri Gianna, Zambrini Mita Rosa, Xella Vignoli Valleda.

Tutte le signore elette hanno dichiarato di accettare.

Obbligo di vaccinazione

Col giorno di lunedì, 1 maggio, avrà principio la seconda primaverile di vaccinazione.

Le operazioni d'innesto saranno eseguite a tutto il 31 maggio, in ciascun giorno della settimana (eccettuati i festivi, dalle ore 8 alle 9 nei locali al pianterreno del Palazzo Comunale, posti nel cortile con accesso dalla via Ugo Bassi.

Ricordiamo che, a norma di legge, l'obbligo della vaccinazione è per tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello della nascita.

Non esimono dal[l'obbligo] i bambini che abbiano, nel frattempo, sofferto il vaiuolo o quelli che, da certificato medico per ragioni di salute, risultino in condizioni speciali di famiglia.

Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private, o agli asili infantili, o ad istituti di educazione o di istruzione, o in fabbriche, officine od opifici, [se non] abbia compiuto [l'anno] di età, se [non] presenti un certificato autentico dell'autorità Comunale di avere subito la vaccinazione in data non anteriore agli otto anni di età.

Onoranze al prof. Alfonso Poggi

Domenica 23 corrente alle ore 11 nell'aula della Clinica chirurgica dell'ospedale di Sant'Orsola, gentilmente concessa dal prof. Giuseppe Ruggi, avranno luogo le onoranze al prof. Alfonso Poggi, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'occasione del 27.o anno da che egli impartisce l'insegnamento di Patologia speciale chirurgica nell'Ateneo di Bologna.

Il saluto augurale sarà rivolto al festeggiando dal Magnifico Rettore della Università prof. Leone Pesci ed a nome della Facoltà parlerà il prof. Giovanni Calderini. Il Comitato, per le onoranze porgerà al prof. Poggi un ricco volume di scritti medici a cui hanno collaborato discepoli, colleghi ed ammiratori dell'illustre Maestro; da un comitato poi di studenti sarà presentata una pergamena finamente miniata dai Volpi portante le firme degli studenti degli ultimi anni della Facoltà di medicina.

Al maestro, allo scienziato, all'uomo altrettanto saggio quanto modesto, non potrà mancare quel plauso che è dovere verso chi è di tanto decoro alla scienza italiana ed al nostro glorioso Ateneo.

Per le onoranze Certani

Continuano le sottoscrizioni degli amici ed ammiratori per le onoranze all'illustre agronomo Bolognese. Mentre diamo qui il secondo elenco degli offerenti, a nome del Comitato ricordiamo a coloro che desiderassero contribuire alle onoranze con una offerta, che i versamenti si fanno presso l'Economia Comunale, in piazza Nettuno.

Somma precedente L. 11.560 — Dott. Ugo Bernardi L. 50, Società Ingegneri di Bologna L. 50, Banca Cooperativa di Bologna L. 50, Ing. A. Angeletti L. 25, Armando De Rham L. 25, Società Agraria di Medicina L. 25, Matilde Osti ved. Casali L. 20, Giuseppe Mainetti L. 20, Biagini Giulio L. 20, Dott. Francesco Pedrazzi L. 5, Pedrazzi Giuseppe L. 5, Ditta Alberani L. 5, Sarti Luigi fu Lorenzo L. 5, Beluzzi Giuseppe L. 5, Rimagnoli dott. Alfredo L. 2, Cavalvalli Francesco L. 5, Fratta Augusto orticoltore) L. 2, Polazzi Gaetano (id.) L. 5, Brintazzoli Francesco (id.) L. 2, Cazzani Giuseppe L. 10, Raccolte dal sig. Cazzani Giuseppe, agente Cartani a Mezzolara L. 40, Raccolte del colono Massimo Federici a Quaderna L. 66, Dai canoni dell'anno del marchese Pazzardi L. 30, Coloni Acum. Malagoli L. 3,50, Coloni conte G. Isolani L. 2,50, Coloni dott. P. Pedrazzi L. 2, Coloni di Castelmaggiore L. 1,00, Cononi proprietà Beluzzi L. 1 — Totale L. 11.901,50.

Università popolare

Molto pubblico ieri sera alla lezione del dott. Edoardo Famiglini che ha parlato dell'elettromagnetismo.

Premessi alcuni cenni sulla origine del magnete, parla delle proprietà della calamita e della induzione magnetica e spiega come si formano i campi magnetici e della loro intensità. Spiegata la natura del magnetismo terrestre, parla della bussola, del polo magnetico, dell'influenza che le macchine scaldi, i terremoti, le masse di ferro hanno sulla deviazione dell'ago magnetico. Infine tratta dell'elettrocalamita, delle sue proprietà e dalle molteplici applicazioni scientifiche ed industriali. La lezione illustrata da riuscite esperienze riscosse ripetuti applausi.

Pure alla Scuola Samaritana numerosi erano gli allievi alla lezione del prof. Cavazza che ha spiegato eloquentemente delle origini e scopo della Scuola Samaritana e dati cenni di fisiologia e anatomia riscotendo nuovissimo plauso.

Cristoforo Gluck e i suoi tempi

Questa sera la lunga pausa nel ciclo musicale d'importante concerto Giacchino preceduto da una breve lezione di Francesco Vatielli. Esecutori, Ida Rappi ed Ernesti mezzo soprano; Dora De Giovanni (soprano) Luigi Piazza (baritono) Direttore d'orchestra Armando Fanelli, pianoforte Ugo Dalla Noce. Diamo il programma nella rubrica teatrale.

I soci possono ritirare la tessera d'ingresso a cent. 50, dalle 10 alle 12, in Segreteria e alle 21 al Liceo Musicale.

Il fuoco

Domani alle 20,30 nell'aula di Chimica (Via Zamboni 31) il prof. sen. Giacomo Ciamician terrà l'ultima lezione di chimica. Molti sono accorrerano a dare omaggio di gratitudine e di ammirazione allo illustre e caro Maestro.

Gita a Ravenna

Sono aperte le inscrizioni, che presto verranno chiuse, per la gita a Ravenna. Il programma si rilascia in Segreteria.

Servizio automobilistico
Bologna-Monterenzio-Borgo Pisano

Con decreto reale emesso di questi giorni è stato concesso in via provvisoria in attesa della definitiva pratica, l'esercizio automobilistico che a bisogna unirà l'importante vallata dell'Idice attraversando le piagne di Monterenzio e Borgo. I sono fatte servizio, che si inaugurerà alla fine del prossimo maggio, è affidato alla Ditta Guglielmo Veggetti di Bologna, già concessionaria ed esercente dalle linee Bazzano-Savigno e Bazzano-Zocca. Il macchinario, commissionato alla ditta cittadina Zurla, è già pronto, e così l'esercizio tanto alle o pel quale si adoperano da tempo comuni interessati ed autorità locali nonchè il deputato del collegio on. conte Francesco Cavazza sarà, quanto prima un'opera compiuta.

La caduta di un pittore

Ieri verso le 17,30 il pittore Giovanni Cleto di Giovanni di anni 33, che lavorava su di una scala a pioli nell'interno degli uffici Biglietti alla Stazione ferroviaria, cadeva disgraziatamente dall'altezza di due metri, e riportava alcune gravi contusioni al capo.

Fu trasportato per mezzo dei pompieri all'Ospedale Maggiore.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione.

Alfredo Bottini e famiglia, in luogo di fiori per la morte della signora Marcella Ramoli Poli, offrono alla Piccola Opera L. 10.

Diana Woman Fratta, per onorare la memoria della signora Emilia Tronti Minelli, in luogo di fiori, offre alla Piccola Opera L. 10.

*

11.o Reggimento di Mondovì. — Per onorare la memoria della signora Emilia Tronti in Minelli, moglie del signor Luigi Cleto Minelli, ostiere della Scuola Artiglieria di Bologna, sono pervenute le seguenti offerte in luogo di fiori: Società Artigiana anonima L. 20 — Società Artigiana femminile L. 15.

Alla Croce Verde. — Il signor Eugenio Roncagli ed altri colleghi Ristoratori, hanno offerto L. 108,75 ricavate da una retta di beneficenza nel locale Principe Amedeo.

— Il sig. Augusto Rani ha offerto L. 10

Alle Case Popolari. — Il signor direttore ed i signori impiegati della Biblioteca comunale del capoluogo hanno offerto L. 15, in luogo di fiori, per onorare la memoria della compianta signora Tere[sa] Tronti ved. Cristofori, madre del loro collega [illegible]

[illegible] offre L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Teresa Tronti ved. Cristofori, madre del loro collega [illegible]

[illegible] offre L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Teresa Tronti ved. Cristofori, madre del loro collega [illegible]

N. N. ha offerto alla stessa sede L. 5.

I funerali del magg. Trompeo

Ieri alle 15,30 sono state rese le ultime onoranze funebri al compianto cav. Giuseppe Trompeo, maggiore del 6.o reggimento bersaglieri. In via Abbadia si formò un lungo corteo, coi famigliari, amici e la rappresentanza militari del grado.

Davanti all'ospedale militare e lungo via Saffi, erano schierati bersaglieri al comando dal maggiore Pasini.

Orazione la cerimonia funebre il maggiore Calderai. Erano presenti fra molti ufficiali del presidio, i generi Coco e Farnocchi.

Notammo inoltre, il prof. Balletti, prof. Picotti, prof. Tazzaboni, prof. Ferro, prof. Lovarini, prof. Bianchi, dotter Rizzardi ed altri.

Adornavano il feretro molte corone, fra le quali abbiamo notato quelle recanti le seguenti affettuose dediche: «La moglie e figli inconsolabili» «la sorella e fratelli al loro carissimo Peppino», «al caro Peppino la cugina Clotilde Castelli e famiglia» «la suocera a cognati al loro amato Peppino», «ai nipoti e nipote al caro zio», «famiglia Sinigaglia» «gli ufficiali del VI Bersaglieri» «il generale Bernardoni» «la Direzione del Museo storico dei bersaglieri» Società Bersaglieri in congedo», «i graduati ed i bersaglieri del 19.o battaglione», gli ufficiali del 15.o Lancieri di Mantova» i sottufficiali del 6.o bersaglieri» ed altri.

Parte di queste corone furono trasportate sopra un carro di artiglieria, e parte portate a mano dai compagni di scuola del figlio minore del defunto.

La salma fu trasportata per le esequie di rito alla parrocchia della Carità, e quin di alla stazione ferroviaria, per procedere alla volta di Biella, ove sarà sepolta.

I funerali di Ernesto Brugnoli

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo il trasporto della salma di Ernesto Brugnoli dalla casa di Via Imperiale 6 alla parrocchia dei SS. Gregorio e Siro, dove questa mattina alle 10 sarà celebrato l'ufficio funebre.

Intorno al feretro d'un uomo benemerito per l'opera virtuosa e saggia data a diverse associazioni cittadine si stringe una folla riverente e commossa per la morte improvvisa che ha destato tanto rimpianto.

Nel lungo corteo spiccavano tutte le bande cittadine e le varie istituzioni musicali, perchè Ernesto Brugnoli fu attivo e sodale presidente delle locale sezione della Federazione dei corpi bandistici e vice-presidente della istituzione Rossini. Al trasporto presero parte molti soci del Risveglio Cittadino e l'intero consiglio direttivo di cui il Brugnoli ebbe la vice-presidenza.

Dietro il feretro portante oltre ai fratelli Alfredo, Vasco ed Elvira in Landenzi, congiunti e parenti c'erano i consigli direttivi della Società Musicale Bolognese, della Società Musicale Rossini, della musica di S. Lazzaro di Savena della musica della Casaglia, e delle varie società corali. Tra i molti presenti notammo: l'avv. cav. Germano Masteslari prof. Consolini, prof. Martinelli maestro De Primio prof. Orioli, prof. Marchetti, prof. Gamberini, prof. Giuoni, sig. Francesco Calzoni, cav. Beltrame rag. Emanuele Bongiovanni sig. Luigi Giacomoni, prof. Ugolotti, i rappresentanti della Ditta Zanichelli comm. Luigi Ferrario cav. Martelli, signori Orsi, Piccioli, Patuelli, Bagnoli ed altri molti.

Adornavano il feretro le corone della famiglia e dei commessi di negozio della Libreria Brugnoli.

I funerali del segretario capo di Budrio

Ci telefonano da Budrio 23.

Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto dott. Pietro Romagnoli, segretario capo del Comune, che sono riusciti una chiara e commossa dimostrazione di stima e di affetto al defunto.

Presero parte al corteo: la rappresentanza del Municipio col P. di sindaco Gamberini e coll'assessore Ariani; della Congregazione di Carità col consigliere Tassoni, del Consorzio Fortezza; col presidente Nanni il gerente cav. Vettori; la Fabbriceria cantoria dott. Rossi; i medici dottor Bianchi, dott. Tassi e dott. Leonardi il delegato Colabraro; il cancelliere Martinelli, il direttore della farmacia comunale dottor Montani il segretario comunale Bianchi, il reg. Soldati, incaricato anche di rappresentare il ragioniere Montebugnoli, il mercuriale dei vari catasti urbani, tutti gli impiegati del Municipio, della Congregazione di Carità e del Consorzio, Luigi Bacchelli ed altri impiegati delle consorelle; operaie e di M. S. Consolazione e Simonini per la società stradale Budrio.

Fra le colonie degli amici notammo i signori Lodi Sostegno, Minarini Filippo, Vicinelli Cesare, Zanolin Cesare, Federici Cesare, Sarti, Bortolotti, Maiani ed altri.

Al Cimitero il P. di sindaco sig. Gamberini ha portato i saluti estremi colmo alla salma in nome dell'amministrazione comunale.

Per disposizioni della Giunta il palazzo municipale rimase chiuso in segno di lutto.

Anche tutti i negozi intabissimamente si chiusero durante i funerali.

Associazione impiegati Civili — Questa sera avrà luogo la rappresentazione di un importante dramma in 3 atti, in cui prenderanno parte la signora Gallo e le signorine Dirce Mingozzi, Ponza e Marino nonchè il cav. Domenici, il Berrod Vitali, Pasaglia, Dal Fabbro, Vaccinelli e Messina.

Si prevede, come al solito, un pubblico molto numeroso, ed un completo successo da parte dei nostri valenti dilettanti.

Un elegante ladro internazionale
cade nelle mani della Polizia
Il borseggio e le minacce

Ieri mattina verso le ore 10, la signora Amalia Manni, abitante in via Fusari n. 4, si recava al nuovo mercato di via Ugo Bassi per fare alcuni acquisti.

Mentre essa stava per avvicinarsi al banco d'un esercente avvertì un lieve urto e si accorse subito che il suo portamonete, contenente 45 lire, era scomparso.

Si volse rapidamente e gridò: Mi hanno derubata!

Alcuni curiosi che avevano assistito alla scena le indicarono subito il giovane elegante che con molta indifferenza si allontanava di lì, ma senza affrettarsi.

Quando il giovane conosciuto si vide scoperto e avvicinato da varie persone, ritirò rapidamente ed con aria di sfida e accostatosi alla signora le restituì il portamonete e con voce minacciosa le rivolse queste parole:

— Ecco quanto cercate: sul serio parlate... vi uccido!

La povera signora prese il portamonete e per lo spavento fu colta da svenimento.

Le si affollarono intorno molte persone per soccorrerla e intanto l'audace malandrino, come se nulla fosse avvenuto che lo riguardasse, si allontanava a lenti passi, uscendo dal Mercato.

L'arresto

In quello stesso istante passava da via Ugo Bassi l'agente Tuschio della squadra mobile, il quale, vedendo in lui un aggiornamento di gente di fronte al Mercato, si recò immediatamente a informarsi di che si trattava. Fu prontamente posto al corrente dell'accaduto e gli furono dati i precisi connotati del fortunato. Il Tuschio, seguendo le indicazioni avute, si diresse rapidamente verso via Porgiale e scorse a qualche distanza il ladro, che non si affrettava punto e camminava leggendo, o fingendo leggere, un giornale.

L'agente non si lasciò ingannare da quell'apparente tranquillità e raggiunse l'elegante giovanotto in via Belvedere.

— Senti, signore, conosco che sia mi segua subito in questura: sono un agente di P. S.

— Mi fa meraviglia che in questo modo si fermi per istrada un perfetto galantuomo. Io sono un emigrante ed ecco qui la mia carta.

— Lasci stare, ribatte il Tuschio; mi segua senz'altro e le spiegazioni le darà al delegato.

Il giovanotto, *bon gré mal gré*, dovette seguire il Tuschio che lo accompagnò alla squadra mobile.

Interrogato dal delegato Talamo egli dichiarò chiamarsi Giovanni Mazzella, da Caserta, e di essere da poco tempo reduce dalla Francia.

In tasca non gli furono trovate che 8 lire e un paio di speciali pinzette di cui non provveduti i borseaiuoli di professione. Era evidente per il funzionario che costui era un mariuolo matricolato.

Non vi fu modo dapprima di indurre il sedicente Mazzella a dir sincere confessioni.

Egli continuò a dichiararsi vittima... di una sopraffazione poliziesca e sempre protestando si lasciò rinchiudere in carcere di sicurezza.

Il confronto... e la confessione

Le indagini prontamente eseguite dal delegato Talamo e dal brigadiere Manfredini portarono in breve all'identificazione della sedicente Mazzella, che quale [illegible] evidentemente si era allontanata dal Mercato, non pensando subito di ricorrere alla polizia per la [illegible] denunzia.

Questa fu data nel pomeriggio e il Mazzella fu posto con la Manni a confronto.

La signora, non appena ebbe contatti ingannevole, disse francamente che egli era proprio colui che le aveva rapidamente e fortunatamente, minacciandola di morte se avesse gridato.

Di fronte a così esplicita e chiara affermazione il ladro unise la sua sfrontatezza e confessò che quanto gli si imputava era vero.

Dopo questa prima confessione, rimasto solo coi funzionario il sedicente Mazzella si decise a più ampia confidenza.

Egli aveva dato false generalità: il suo vero nome è Vincenzo Vignoli, di Petrosino d'anni 27, nativo di Napoli. Era stato condannato ben 13 volte per rapine, o «scippi» ed era riuscito a deludere la polizia napoletana che lo ricercava da molto tempo perchè implicato in un processo per associazione a delinquere.

Aveva molto viaggiato in Francia ed anche nella Spagna.

Ciò ch'egli abbia commesso in tutto questo tempo dalla sua latitanza da Napoli, il Vignoli non narrò, ma è facile supporre che si sia dato ad audaci imprese con qualche banda di ladri internazionali.

Ultimamente, per affetto della guerra, con essendo troppo facile viaggiare nelle sue condizioni, egli aveva dovuto rinunciare in Italia, ma sperava di potersi... provvedere di denaro per ritornare all'estero.

— Se avessi avuto un portafogli ben fornito, conclude con molta sfrontatezza, non mi avreste preso, ve l'assicuro....

Del Vignoli furono prese le impronte digitali.

La Questura ha ora telegrafato a Napoli per avere più precise informazioni sull'audace malfattore, addosso al quale le hanno trovato un coltello a serramanico.

E' stato tradotto alle carceri.

Un furto e una denunzia

In via D'Azeglio al lavandaio Alfredo Damerini fu rubato un involto di biancheria del valore di L. 30.

— Il Commissariato di P. S. di Levante ha denunziato come uno dei principali autori della rapina di cui fu vittima Anselmo Deg. Esposti in via del Pegaso, i pregiudicati Umberto Canori, di Carlo, e anni 30 che è fattore irreperibile.

Una seria di furti a Medicina

Ci telefonano da Medicina, 23, sera

Questo paese, da un po' di tempo, è preso di mira in modo speciale da una banda di ladri, che, nonostante la sorveglianza e le indagini, riescono a rimanere sconosciuti e a perseguire con pieno successo nelle loro audacissime imprese.

Poche sedicenze fa, fu saccheggiato un carro alle scalo merci della nostra stazione ferroviaria, nel tentativo di esportare dei sacchi di erba medica per un considerevole valore. Nella stessa notte, i ladri scassinarono le serrande metalliche al negozio della Ditta A. Frabboni, e se non vi fecero un abbondante bottino di stoffe, si deve solo al fortunato caso di alcuni cittadini che passavano e che disturbarono i ladri durante la loro operazione.

La notte seguente però, alla Ditta Frabboni, che evidentemente era stata presa di mira, venivano rubati — mediante scasso — diversi colli di stoffa, che si trovavano giacenti alle scalo merci della vicina stazione di Budrio.

Ed infine, anche la notte scorsa: alla nostra stazione, i soliti ignoti, dopo avere rotto il lucchetto con catena di sicurezza che chiudeva il carro misto N. 7504, hanno rubato quattro colli di stoffa pel valore di circa 1.200 lire.

Tutto ciò lascia facilmente supporre che si tratti di una [illegible] di ladri, già bene provati al presidio. I quali, stando in guardia a Bologna alla vigilanza di San Vitale osservano il carico di un treno con la mira di [illegible] per poi trovare la [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia piemontese «Città di Torino» Anita Di Landa-Casaleggio-Gemelli, ha dato iersera due riviste, bizzarre, fantastiche, alternate da canzoni e da cori, accolte con pieno favore.

Sagrinde nen! di Cesare Demaria con versi di Corvetto e De Maria, e musica di Colombino Arona, l'autore del noto *Inao e Carlopoli*, è una caricatura del piccolo mondo amministrativo di un villaggio, buona gente primitiva che rimane sbalordita dinanzi alla scoperta di un ingegnere, che ha trovato il modo di togliere l'aria e di far rimanere gli esseri viventi in uno stato perfetto di inazione. Assistiamo alle sedute consigliari sulla piazza, perchè il terremoto ha rovinato il Municipio. Un gruppo di maschiette, capitanate dal Casaleggio se la prende sul buon umore il pubblico.

La seconda rivista *Ciao portia* domani di De Maria, Corvetto e Arona, è in cinque quadri che rappresentano una piazza di Torino, lo studio di un pittore, una sartoria da signora e il teatrino di un parco. Il fantasmico si alterna con la satira: un episodio piemontese compie la sua gesta pittoresche, ma da commendatore, e passato con la rievocazione di un celebre quadro rubesio, tipi e figure del mondo cosmopolita.

Anche qui la musica anima allegramente l'azione allegorica.

Giorgetta Goletti cantò canzoni con voce fresca e squillante, Maria Gemelli cantò pure canzoni di attualità politica e Anita Di Landa, la squisita canzonettista, recitò briosamente ed eseguì con l'abituale sua grazia alcune canzoni fra applausi fragorosi. Vi furono parecchi bis.

Un attore simpatico e geniale è il Casaleggio, dalla comicità spontanea, sicura e piacevolissima.

Questa sera lo spettacolo si replica.

TEATRO VERDI

Italia Bentin-Sambo, in onore della quale ieri sera era dato lo spettacolo, ha avuto dal nostro pubblico le più calde dimostrazioni di simpatia e di ammirazione.

Nella commedia del Gallina, *Fora del mondo* l'arte di questa attrice gloriosa è arrivata alle più alte espressioni e così nel *Moreto de la nona* ha saputo toccare con maestria somma le corde più delicate dell'affetto coadiuvata dall'intera mirabile compagnia.

Questa sera si rappresenta la commedia in 3 atti di Paolo Giacometti *Quatro done in una casa*. Seguiranno *Le distrazioni de sior Antenore*.

Domani due rappresentazioni.

Quarto prima serata in onore di Ferruccio Benini.

TEATRO CONTAVALLI

Domani sera si replicherà lo spettacolo fatto mercoledì dalla compagnia del bimbo e delle bimbe e che ebbe un successo brillantissimo.

LICEO MUSICALE

Concerto sull'opera di Cristoforo Gluck per l'Università Popolare

Stasera alle 21, nella sala del Liceo Musicale, concerto sull'opera di Cristoforo Gluck preceduta da una conferenza di Francesco Vatielli. Ecco l'attraente programma

Parte prima

1. Ballabile nell'opera *Orfeo* (per orchestra).
2. « Fatal divinità » da l'opera *Alceste* (Soprano Dora De Giovanni).
3. « Piscadori qui nostar » duetto da l'opera *Armida*. (Mezzo soprano e baritono Ida Zappini Benetti e Luigi Piazza).

Parte seconda

4. « Oh! del mio dolce ardor » da l'opera *Bacco e Arianna*. (Mezzo soprano Ida Zappini Benetti).
5. « Ah! ritorna ognor dell'ore » da l'opera *Il trionfo di Clelia*. (Soprano Dora De Giovanni).
6. Che farò senza Euridice » da l'opera *Orfeo*. (Mezzo soprano Ida Zappini Benetti).
7. Gavotta nell' opera *Ifigenia in Aulide*. (Per orchestra).

Orchestra 4 archi dell'Orchestrale bolognese, direttore Armando Fanelli. — Al piano Ugo Dalla Rosa.

Tasse d'iscrizione pei soci L. 0,50. Pei non soci L. 1.

Tina Di Lorenzo a Reggio Emilia

REGGIO E. 23. — Stasera con la vendola commedia *La vita di Carla*, la compagnia Perelli ha terminato il corso di rappresentazioni e mai ha sempre avuto il più lieto successo e il favore del pubblico che ha costantemente affollato il teatro.

Domani sera avrà luogo allo stesso Politeama Ariosto la prima delle due rappresentazioni straordinarie di Tina Di Lorenzo col *Ferro* di D'Annunzio.

La vecchia della grande artista che resterà memorabile negli annali del nostro teatro, è assunta a vera avvenimento artistico ed ogni ordine di posti è ormai esaurito per entrambe le rappresentazioni.

Il concerto del trio modenese

MODENA 23, sera — Si è costituito di recente un trio modenese, e lo compongono tre valenti concertisti, il prof. G. Manfredini (piano), licenziato dal Liceo Musicale di Bologna, D. Marcolani ed E. Vincenzi, l'uno e l'altro encore della nostra comunale di musica.

Il trio modenese si produsse ieri sera pubblicamente per la prima volta, col proposito di far seguire una ricorrente artistica. Il lodevolissimo e difficilissimo programma furono eseguiti con ammirazione del pubblico scelto e numeroso intervenuto e proverà applausi vivissimi al trio, che ha iniziato così felicemente la sua esecuzione) che si ripeteranno ovunque con sicuro successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini — Ore 20,45. *Quatro dona in una casa*.

TEATRO DUSE — Compagnia Piemontese — Ore 20.45 — *Sagrinde nen* — *Ciao Portia Domani*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 28 *Per un ora d'amore*, dramma emozionante interpretato da Bella Starace Saimati e dal Alfredo Saimati. - Ultimi tre giorni in cui potrà udirsi la simpatica violinista francese signorina Anna Pastal che ha ottenuto un clamoroso successo.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Trista*, dramma della vita di ambienti siciliani (Gran successo).

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'ora tragica*, dramma grandioso emozionante

Le 4.a parte della 2.a serie: *La vita negli abissi del mare, dal vero*. — Bizzare e negra, comica esilarante.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *La straniera*, splendido dramma. — *Feldior in fregola*, comica. — Ultimi giorni degli acrobati Ginny Gabon, eccentrici ducttisti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'Americana nell' Harem*, spettacolosa commedia in due atti, protagoniste: Rita Bacchetta. *La forza del sacrificio*, dramma d'amore in due atti.

L'agitazione studentesca di Milano

MILANO 23, sera. — Come era stato annunziato, gli studenti del Politecnico si sono oggi riuniti a comizio nella palestra della scuola di Corso Romana. La discussione fu assai vivace e clamorosa poichè alcuni oratori si mostrarono contrari alla agitazione. Alla fine fu approvato dalla grande maggioranza un ordine del giorno in cui gli studenti mentre applaudono ai colleghi degli atenei di Bologna, Pavia, Torino e Genova che prontamente hanno aderito al loro appello, esortano i colleghi di tutte le università a tenersi pronti per quell'atteggiamento che di comune accordo intenderanno di assumere dopo le deliberazioni del Ministro.

I dipendenti del comune di Ferrara di nuovo in agitazione

FERRARA 23, ore 20 — Da tempo gli impiegati di questo Comune, e con essi anche i salariati si agitavano per ottenere miglioramenti finanziari mentre pare assodato che in confronto alla generalità dei loro colleghi dei Comuni vicini essi sono i meno retribuiti.

Il Consiglio Comunale nel discutere il bilancio preventivo del 1915 non solo era entrato nel concetto di accordare il chiesto miglioramento, ma aveva già impostata la somma di 50 mila lire che nel pensiero della giunta doveva servire in parte, per l'aumento ed atteso miglioramento dal luglio al decembre del corrente anno. Quand'ecco, come fulmine a ciel sereno, è giunto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale pur convenendo nella massima del buon diritto al miglioramento, solo perchè la detta somma in ritenuta molto al di sotto del bisogno, non la ha approvata; e pare ferma a non cambiare d'avviso.

Per questo stato di cose tutto il personale, circa 500 individui, ha ripreso ad agitarsi. Ieri le Presidenze delle due diramate associazioni degli impiegati e dei salariati si convocarono in adunanza, nella quale dopo animata discussione venne scelta una commissione che fu inviata al regio Prefetto per interessarlo a ritirare il diviato, che non trovandosi egli all'ufficio fu tenuta oggi un altra adunanza anche più numerosa, dopo di che la Commissione tornò al prefetto accompagnata da oltre un centinaio di uomini; ebbe promessa di appoggio; però non le fu taciuto che gli altri componenti la Giunta sono piuttosto contrari motivo per cui la commissione visiterà anche questi singolarmente, per interessarli ai desiderati della classe.

La preparazione civile a Ferrara

FERRARA 23, ore 20 — Da oggi, al 5 maggio il Comando del V C. A. apre un periodo di nuove iscrizioni al [illegible] fra i giovani che non abbiano meno di 18 anni.

I Giovani Esploratori domattina alle 10 nel campo aperto della palazzina della Siarlisa in Corso Giovecca presteranno giuramento in forma solenne.

Il bagno pubblico di Ferrara

FERRARA 23, ore 20 — Dopo un discreto periodo di tempo, durante il quale questo bagno pubblico è rimasto chiuso per riparazioni e pulizia, domani si riapre, ma in condizioni non diverse dal passato.

Causa il prezzo quasi triplicato dei carboni, a voler anche soltanto limitare la notevole perdita giornaliera, la Giunta ha dovuto aumentare molto sensibilmente i prezzi. Il bagno ad aspersione da 25 centesimi è passato a 40 quello in vasca da 90 centesimi è passato a lire 1,50 quello in vasca così detto speciale da lire 1,10 è passato a lire 2.

È certo che la cittadinanza si lagnerà del provvedimento, ma è anche certo che le industrie in perdita non si continuano a lungo, anche se sono esercitate da un comune.

La medaglia d'oro ad un maestro

FERRARA 23, ore 20 — Fra i molti maestri che un decreto reale di ieri insignisce della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, è pure il maestro sig. Camillo Balbo, per quarant'anni docente attivo ed intelligente in queste scuole comunali.

La beneficenza pubblica a Ferrara

FERRARA 23, ore 20 — È da segnalare il buon successo che ottengono in questo periodo di tempo varie sottoscrizioni pubbliche aperte per sussidiare opere o persone meritevoli.

La sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto ha raggiunto quasi 44 mila lire, quella per un ospedale territoriale alla sezione cittadina ferrarese della Croce Rossa supera già 15 mila lire quella per la riapertura della cucina economica della Congregazione di Carità si avvicina alle 8 mila lire; quella per cinque orfani, di un cattoliere perito in un infortunio sul lavoro supera le lire 1850.

Per l'erogazione della somma raccolta dal Comitato pro-vittime del terremoto

CENTO, 23, sera — Il Comitato costituitosi [illegible] scopo di aiutare le vittime del terremoto d'Abruzzo si è in questi giorni adunato per decidere sulla erogazione del denaro raccolto, che ammonta a una somma di circa L. 5000.

Furono incaricati due membri del Comitato stesso affinchè indaghino sotto quale forma si possa, con la maggior pratica utilità, contribuire al sollievo delle popolazioni danneggiate.

La crisi comunale a Cento

Il progetto di una smentita

CENTO, 23, sera — L'assessore avv. Angelini vi telefona e scrive ad altri giornali per far sapere ch'egli non ha dato le sue dimissioni, smentendo così quanto in questa giornale affermavasi in una recente corrispondenza.

Posso invece confermarvi ulteriormente e nel modo più certo che quelle dimissioni furono date per iscritto in forma di lettera, diretta al Sindaco, lettera che forse (e ne dovrebbe) esiste tuttora. Se poi l'assessore Angelini, per ragioni che non curiamo di indagare minutamente, ha creduto di ritirare sui suoi passi questa è cosa diversa e forse automaticamente determinata dalla suddetta corrispondenza, la quale data al pubblico l'informazione di un atto che, probabilmente, nell'intenzione di chi lo aveva compiuto, doveva rimaner nascosto sino almeno a un più stabile assetto delle condizioni della nostra Giunta.

Quanto poi alla dichiarazione che affermi mancare attualmente ogni motivo per quelle dimissioni, essa rasenta ben da vicino l'assurdo. Sarebbe anzi da chiedersi come mai l'avv Angelini abbia soltanto per un minuto cocchito di interessi fra Comune e Società del Gas seggio la difficoltà della posizione sua in Giunta, mentre è notorio che egli è legale di quella Società. Anche se il conflitto non esistesse, anche se il contrasto fra Comune e Società venisse appianato, è ovvio che non è facile la posizione in Giunta di chi è costretto a difendere, in ogni eventualità, come assessore gli interessi del Comune e come legale gli interessi della Società Anonima per l'esercizio del Gas.

Dunque non si dica che «manca ogni motivo», ma che piuttosto non si vuole aggravare con nuove dimissioni la nostra crisi comunale e che per un senso di opportunità oggi si sono ritirate le dimissioni di ieri.

Un disastro ferroviario sulla Milano-Lecco-Colico

Parecchi feriti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 23, sera. — Stamane alle 11 al dipartimento ferroviario di Milano giungeva notizia di un accidente ferroviario molto grave avvenuto sulla linea Milano-Lecco-Colico e si chiedeva il pronto invio di un treno di soccorso. Dalla stazione centrale è subito partito un treno con medici e infermieri dell'Ispettorato sanitario, ingegneri e manovali.

Dai primi particolari giunti ecco di che si tratta.

Il treno N. 2100 era partito da Milano alle 7,9 per la Valtellina, quando verso le 10 fra le stazioni di Dervio e Dorio per un improvviso franamento della linea, deragliava. Parte del treno precipitava quindi dalla scarpata verso il lago. Fu un momento tragico. Per fortuna la locomotiva e il bagagliaio si rovesciarono, arrestando così sulla chiusa le successive carrozze. Urla e lamenti seguirono al cozzo dei carrozzoni accavallantisi. Ma passato il primo istante di panico si organizzarono subito pronti soccorsi. Il macchinista e il fuochista vennero tratti dai rottami della locomotiva feriti in modo assai grave.

Fra i viaggiatori del treno vi sono otto feriti e contusi in modo non grave. La linea è ingombrata.

I particolari del deragliamento

Il treno deragliato portava il numero 2100. A Monza al convoglio fu attaccata l'automotrice elettrica e il treno correva con velocità regolare verso Colico quando giunto alla forte curva nel pressi della cantoniera numero 31500 fra Dervio e Dorio, per cause che non risultano ancora accertate a a scoprire le quali lavora da stamane una commissione tecnica delle Ferrovie dello Stato l'automotrice improvvisamente deviata precipitava giù dalla scarpata alta 15 metri sul livello del lago sottostante. Il momento fu emozionante. Dalle vetture i viaggiatori lavando aria di spavento si affollavano agli sportelli lanciandosi sul binario. Per la forte scossa fortuna volle che si spezzassero gli ordigni di attacco fra il carro postale e le vetture ove si trovavano i viaggiatori. Rotti questi ordigni i freni funzionarono automaticamente. Si deve a questo fatto se la prima vettura viaggiatori rimase ferma frenata sull'orlo della scarpata giù dalla quale tutto il convoglio stava per precipitare.

Sull'automotrice si trovavano il macchinista Arturo Bianchi e il suo aiutante Italo Righetti i quali furono poi estratti di sotto i rottami della macchina in gravissimo stato. Oltre l'automotrice cadde dalla scarpata la vettura postale ove si trovava il messaggero postale Pinelli Campello anche egli rimasto gravemente ferito. Tanto l'automotrice che la vettura rimasero molto danneggiate. Tra i feriti è anche il capotreno Andrea Albani. Si conferma che tra i passeggeri vi sono otto paracine lievemente contuse.

Sul luogo si sono recate squadre di soccorso da Lecco e da Colico... Dopo aver apprestato ai feriti i debiti soccorsi le squadre di muratori operai hanno iniziato i lavori di riattamento della linea e di sgombro dei binari. Una compagnia di alpini è stata pure inviata sul posto per cooperare ai lavori. Il servizio non potrà essere ripreso regolarmente fino a domani sera; per i treni ascendenti e discendenti dalla Valtellina si effettua il trasbordo. I danni al materiale ferroviario ammontano a 50 000 lire. Si sono recati nel pomeriggio sul posto il capo compartimentale delle Ferrovie dello Stato il capo divisione del movimento, il capo servizio lavori e quello del servizio tecnico e altri funzionari.

Un ammanco di L. 7000 in un ufficio postale

L'arresto dei colpevoli

LIVORNO 23, sera. — Nel paese di Campagnatico in provincia di Grosseto, tale Giovanna Mannini fu Giuseppe di anni 52 da S. Miniato era impiegata nell'ufficio postale in qualità di supplente. Suo marito Giuseppe Pini di anni 55 da Monsummano esercitava una tabaccheria. Da una visita fatta all'ufficio predetto è stato accertato un ammanco di 7000 lire. La Mannini intanto insieme al marito si allontanava da Campagnatico e si recava nella nostra città dove è stata arrestata in una casa di via della Posta dove ha un suo parente, in seguito a mandato di cattura emesso dal tribunale di Grosseto. Dopo un breve interrogatorio i due coniugi sono stati tradotti al carcere giudiziario da dove verranno inviati a Grosseto a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

VERONA 23, ore 22. — Nella casa in costruzione a San Michele, fuori porta Vescovo, di proprietà del signor Colombari, questi oggi il lavorante fattoniere Luigi Orsani, di anni 37 delle Ditta Turra, mentre stava attaccando una grondaia, nell'alzare un tubo di latta, toccò inavvertitamente i fili elettrici della potenzialità di 500 Volts e rimase fulminato, cadendo dall'armatura.

Sono accorsi sul posto accanto al cadavere, in una condizione da far pietà, la moglie ed una piccola figlia.

L'arresto d'una infanticida a Piacenza

PIACENZA 23, ore 22. — Oggi all'ospedale civile è stata dichiarata in arresto e piantonata la domestica Elvira Bonaccioni di anni 19 imputata di infanticidio commesso ieri nel Comune di San Giorgio. La Bonaccioni incolpa del delitto l'amante che è un uomo ammogliato, di 47 anni, con 7 figli.

Per i permessi di esportazione

ROMA 23, ore 21.30 — Il Ministero delle finanze ha dato comunicazione alle Camere di commercio italiane che coi 30 corrente si debbono ritenere decaduti tutti i permessi di esportazione con data fino al 31 gennaio u. s. che altrimenti avuto certo o lo abbiano avuto parzialmente. Le ditte che non avessero esaurito la concessione accordata potranno rinnovare la domanda indicando la quantità e la qualità delle merci da esportare e per quale destinazione.

Un disastro ferroviario sulla Milano-Lecco-Colico

Parecchi feriti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 23, sera. — Stamane alle 11 al dipartimento ferroviario di Milano giungeva notizia di un accidente ferroviario molto grave avvenuto sulla linea Milano-Lecco-Colico e si chiedeva il pronto invio di un treno di soccorso. Dalla stazione centrale è subito partito un treno con medici e infermieri dell'Ispettorato sanitario, ingegneri e manovali.

Dai primi particolari giunti ecco di che si tratta.

Il treno N. 2100 era partito da Milano alle 7,9 per la Valtellina, quando verso le 10 fra le stazioni di Dervio e Dorio per un improvviso franamento della linea, deragliava. Parte del treno precipitava quindi dalla scarpata verso il lago. Fu un momento tragico. Per fortuna la locomotiva e il bagagliaio si rovesciarono, arrestando così sulla chiusa le successive carrozze. Urla e lamenti seguirono al cozzo dei carrozzoni accavallantisi. Ma passato il primo istante di panico si organizzarono subito pronti soccorsi. Il macchinista e il fuochista vennero tratti dai rottami della locomotiva feriti in modo assai grave.

Fra i viaggiatori del treno vi sono otto feriti e contusi in modo non grave. La linea è ingombrata.

I particolari del deragliamento

Il treno deragliato portava il numero 2100. A Monza al convoglio fu attaccata l'automotrice elettrica e il treno correva con velocità regolare verso Colico quando giunto alla forte curva nel pressi della cantoniera numero 31500 fra Dervio e Dorio, per cause che non risultano ancora accertate a a scoprire le quali lavora da stamane una commissione tecnica delle Ferrovie dello Stato l'automotrice improvvisamente deviata precipitava giù dalla scarpata alta 15 metri sul livello del lago sottostante. Il momento fu emozionante. Dalle vetture i viaggiatori lavando aria di spavento si affollavano agli sportelli lanciandosi sul binario. Per la forte scossa fortuna volle che si spezzassero gli ordigni di attacco fra il carro postale e le vetture ove si trovavano i viaggiatori. Rotti questi ordigni i freni funzionarono automaticamente. Si deve a questo fatto se la prima vettura viaggiatori rimase ferma frenata sull'orlo della scarpata giù dalla quale tutto il convoglio stava per precipitare.

Sull'automotrice si trovavano il macchinista Arturo Bianchi e il suo aiutante Italo Righetti i quali furono poi estratti di sotto i rottami della macchina in gravissimo stato. Oltre l'automotrice cadde dalla scarpata la vettura postale ove si trovava il messaggero postale Pinelli Campello anche egli rimasto gravemente ferito. Tanto l'automotrice che la vettura rimasero molto danneggiate. Tra i feriti è anche il capotreno Andrea Albani. Si conferma che tra i passeggeri vi sono otto paracine lievemente contuse.

Sul luogo si sono recate squadre di soccorso da Lecco e da Colico... Dopo aver apprestato ai feriti i debiti soccorsi le squadre di muratori operai hanno iniziato i lavori di riattamento della linea e di sgombro dei binari. Una compagnia di alpini è stata pure inviata sul posto per cooperare ai lavori. Il servizio non potrà essere ripreso regolarmente fino a domani sera; per i treni ascendenti e discendenti dalla Valtellina si effettua il trasbordo. I danni al materiale ferroviario ammontano a 50 000 lire. Si sono recati nel pomeriggio sul posto il capo compartimentale delle Ferrovie dello Stato il capo divisione del movimento, il capo servizio lavori e quello del servizio tecnico e altri funzionari.

Lo sciopero degli scaricatori di Livorno continua

LIVORNO 23, sera — E' continuato oggi lo sciopero nel porto. Gli scaricatori appartenenti alla cooperativa Alleanza il cui voto contro la partecipazione a scioperi e boicottaggi ha causato lo sciopero stesso, hanno anche oggi lavorato sotto la sorveglianza della polizia. Stamane un centinaio di scaricatori usciti da una adunanza in cui lo sciopero è stato confermato si è diretto in gruppo verso la stazione marittima nel cui piazzale è stato spinto da qualche duno un vagone fino allo scambio dove giunto è riuscito facile alla folla di farlo deviare. Intanto un gruppo di una cinquantina di agenti di P. S. è accorso e ha sciolto l'assembramento. Gli scaricatori si sono diretti allora verso il porto franco allo scopo di far cessare il lavoro alle carovane della cooperativa Alleanza. Il gruppo però è stato disperso dalla polizia e poco dopo tutto è tornato in quiete. Questa sera nel gabinetto del reggente la questura si sono riuniti i rappresentanze delle due parti, il vicequestore ha proposto la nomina di una commissione di arbitrato composta di due rappresentanti di ciascuna delle parti e di un arbitro scelto d'accordo tra di esse. I rappresentanti si sono riservati di riferire alle rispettive assemblee la proposta di arbitraggio.

Dimostrazioni di braccianti a Polana Maggiore

LONIGO 23. — Giunge qui notizia che a Polana Maggiore, comune del scorso circondario, i braccianti disoccupati si abbandonarono ad una tumultuosa dimostrazione, da cui nacquero zuffe tra gli scioperanti che avrebbero avuto la peggio. Causa ai altri disordini i carabinieri procedettero all'arresto di tre operai che vennero tradotti alle carceri di Lonigo.

A Noventa Vicentina — importante Comune limitrofo a quello di Polana Maggiore — i disoccupati si agitano, e ieri formarono in massa portandosi in giro per le vie un cartellone su cui era scritto: « Pane e lavoro vogliamo ».

Nuove dimostrazioni di disoccupati nel Bassano Polesano

ADRIA 23, ore 20 — Iersera un migliaio circa di persone percorsero le vie della città chiedendo pane e lavoro senza però dar luogo a serii incidenti.

La dimostrazione venne sciolta mediante l'intervento del sotto prefetto Francesco Saverio Panzini, del delegato di P. S. dott. Carlo Maddalena e del tenente Taddei coi carabinieri.

Stamane poi la dimostrazione si rinnovò dinnanzi al Municipio da parte di alcune donne la quali avrebbero minacciato di far chiudere i negozi se l'autorità non fosse prontamente intervenuta.

A Conselice pure continuano le dimostrazioni avendo l'autorità comunale fissato in 1 prezzo del pane a 60 centesimi il chilogrammo.

Tutti i forni sono chiusi. Si temono seri disordini.

Le beneficenze della cassa di risparmio di Lugo

LUGO 23, mezz. — Questa Cassa di Risparmio in una adunanza generale di ieri elargiva a scopo di beneficenza diversi sussidi per la complessiva somma di L. 26,115 a tra questi lire, 500 alla Congregazione di Carità, 1000 alla Croce Rossa; L. 7000 per coprire la perdita derivata dalla vendita del pane al prezzo di L. 0,40 e abbia del dicembre passato al prestituo raccolte L. 1200 agli Orfani Marinai L. 1000 alle Opere economiche.

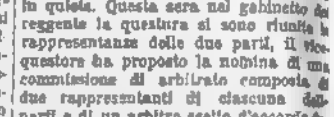
Approvata poi il Consuntivo dell'esercizio 1914 chiudesi con un utile netto di L. 73,115,52, e di vecchia alla nomina di due membri di amministrazione eleggendo i signori Pagnoni Romolo e comm. Pio Vigna.

L'Assemblea dei soci azionisti prima di sciogliersi votava un ordine del giorno di plauso all'amministrazione dell'Istituto per l'opera buona con e previdente spiegata nel fornire al paese il pane al prezzo di cent. 40 al chilo non solo a Lugo, ma anche in varie frazioni del Comune mentre estendeva alcuni la beneficenza (con facilitazioni speciali) anche ai comuni di S. Agata e di Castelbolognese.

Un borseggio a Forlì

FORLÌ' 23, sera. — Questa mattina nel mercato del pesce la sig.a Bedini Giulia, moglie dell'egregio ingegnere provinciale di Forlì, Sesto Baccarini è stata derubata del portamonete contenente circa L. 100, in biglietti di banca e in monete d'argento.

Il furto è stato subito denunziato alla Pubblica Sicurezza.



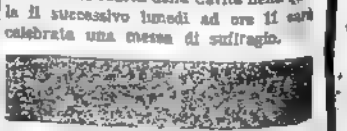
Il fratello marchese **GUGLIELMO TANARI** colla consorte, la sorella marchesa **VIRGINIA MAZZACORATI**, i nipoti **TANARI, MAZZACORATI, TALON, BERGADELLI** e **CALANDRELLI** con profondo dolore partecipano la morte del

Marchese

Franciotto Tanari

avvenuta il 23 aprile 1915 alle ore 0,40.

Il trasporto della salma dalla casa in via Aurelio Saffi n. 25 avrà luogo domenica 25 aprile alle ore 21 per la Chiesa di Santa Maria della Carità nella quale il successivo lunedì ad ore 11 sarà celebrata una messa di suffragio.



Ditta Aristide Moruzzi

Settembri - Via Rizzoli 16, piano terreno - Tel. Interc. 3-87

Compra e vende titoli, banconote estere e valute metalliche colla massima correttezza.

Specialità in impieghi di risparmi e rimpatrio.

DENTI ARTIFICIALI

Brigidini, diplomi Medaglia d'oro a Parigi 1900

Cattano - Meccanico - Dentista

Via Ugo Bassi 6 - Bologna

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. GIUSEPPE GAVINI

discepolo di Senn, Dermosifilografico all'Ambulatorio Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche.

Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 36-37

CORTI E TRIBUNALI

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Il processo del Duca di Campobello

L'amnesia d'un ex-canonico

ROMA 23, sera. — Alle ore 12,25 entra il tribunale e si incomincia senz'altro l'esame-one del e parti lese. Primo di tutti si presenta Giuseppe Bruschi, ex canonico di Firenze. Don Bruschi ci narra che è creditore del duca di Campobello per oltre 16 mila lire. Gli prestò i quattrini su cambiali con la firma sua e non fu mai pagato. Conobbe il Campobello nell'agosto del 1909, presentatogli da certo Mario Ruzzi, che cercava denaro per il duchino e per il marchese Capponi. Egli conobbe il Porciatti solo nel 1910, dopo che era tornato da Bologna, non gli consta nulla delle cambiali false, egli ne sa per quanto ne ha letto sui giornali. Le sue cambiali firmate innocue, attualmente si trovano per le mani dell'avvocato Serrao a parte presso un avvocato di Firenze. Aggiunge che non sa niente di un'impresa automobilistica del Campobello. Continua dicendo che il Campobello non gli fece mai sapere nulla della sua interdizione avvenuta nel 1909, tanto che posteriormente a questa data gli diede degli altri denari. Il Campobello non vantò mai con lui di essere amministratore del cardinale Rampolla.

Avv Gregoracci — Is teste ha mai conosciuto talune delle cambiali riconosciute false?

Il Duca di Campobello

Teste — Il Duca di Campobello mi parlò di avere cambiali per circa 90 mila lire firmate dallo zio cardinale Rampolla. Mi chiese d'interessarmi per ottenerne lo sconto. Si era nel l'ottobre del 1909. Io ne parlai al succitato don Brignole. Questi volle vedere qualcuna delle cambiali e il Duca me ne consegnò una di ventimila lire. Ma dopo qualche giorno don Brignole mi restituì la cambiale dicendomi di non essere tranquillo circa l'autenticità della firma del Rampolla. Quanto a me in posso dire di avere avuto qualche sospetto ma non la certezza della falsità delle firme in cambiali.

Il teste è incalzato dalle domande insistenti e precise del P. M. ma egli oppone alle domande una amnesia che fa disperare l'ottimo avvocato Gatti. Nondimeno si riesce a sapere che quando il Porciatti venne a Roma, cercando di farsi pagare le famose cambiali, il teste gli consegnò le cambiali che egli aveva del Campobello per essere rimborsato. Infine trova il modo di aggiungere: Io fui e sono in buona fede. Ho dato dei soldi a Campobello e non ho mai percepito un soldo d'interesse.

Gregoracci — Oh diamine! questo si capisce. Ci crediamo tutti [illegible] si ride. E' vero che tornato in Porciatti da Roma con la quasi certezza della falsità delle note firme si tenne una certa adunanza fra il Banchiere Tortoli, il prete Don Minchioni, don Bruschi e lo stesso Porciatti? E che in questa adunanza si stese un elenco delle ponstività del Duca di Campobello?

— Non lo ricordo

Avv Gregoracci — E in quasto caso, ecco il documento in parola che io produco in atti.

Il teste lo riconosce.

Avv. Gatti P. M. — Il Porciatti narrò del giudizio sulla falsità delle firme avute dal Parelli e dal Pannuzzi?

Teste — Non ricordo

P. M. — Che strana labilità di memoria.

Avv Gregoracci — Lei è socio del Banco Tortoli?

Teste — No, sono semplicemente correntista, ma andavo spesso al Banco per cambiare i miei denari.

Avv Gregoracci — E Don Minchioni? (Ride) il celebre predicatore.

Teste — E' in America.

Avv Gregoracci — Lo so. E' egli socio del banco?

Teste — Non saprei. Si dice che sia socio della Ditta Tortoli e C.

Avv Gregoracci — La predicazione non doveva però essere abbastanza apostolica a Firenze, e per questo don Minchioni è andato in America.

Le domande si moltiplicano, ma il teste non ricorda e riesce a sottrarsi alla grandine delle interrogazioni.

I gioielli... a respiro

Segue il teste Boncoccini Giuseppe di Bologna. Egli dice: — Vennero dal mio studio il duca di Campobello e il Porciatti. Quest'ultimo mi propose di ottenere uno sconto per 25 000 lire di effetti accettati dal cardinale Rampolla, ma aggiunse che occorreva riservatezza pur non esporre in piazza il nome del Cardinale. Ne parlai al Piccolo Credito Romagnolo, istituto allora cooperator [illegible] del quale sono stato dai fondatori, e mi fu risposto che tale affare era già stato proposto ed istruito dal notaio Cesarino e mi si esprimeva anche qualche dubbio sulla autenticità delle firme del Rampolla. Il Campobello e il Porciatti mi presentarono le cambiali e la lettera del Rampolla con una autentica notarile. Dissi mi lasciassero le cambiali almeno per 24 ore ed essi mi risposero di avere fretta, di essere sulle spese di avere bisogno di denari, perchè il Campobello era con una donna, certa Vittorina Lapanto. Allora manifestai in modo assoluto la mia diffidenza sull'affare proposto, meravigliandomi che il cardinale Rampolla [illegible] con [illegible]. Quando appresi la risposta dell'istituto mi ritirai e mi limitai a riferire al Campobello la risposta avuta, e al dubbio espresso egli restò impassibile.

Segue Ferrari Silvio, gioielliere, di Roma. Conosceva il duca e gli fornì gioielli. Ma il duca avrebbe pagato a respiro. Più volte pagò in contanti e i suoi anche in debito. Avendo però veduto in mostra in un piccolo negozio, un anello che lo aveva venduto al [illegible], mi diedi premura di realizzare il mio credito. Il duca era andato al pegno Ferrari insieme ad una donna e per il pagamento gli offrì una cambiale avallata dal padre, barone Ferrari. Accettai, dice il teste, la cambiale che alla scadenza fu protestata e il barone Ferrari fece opposizione, non riconoscendo la sua firma.

A domanda della difesa il teste esclude che la donna con cui si presentò il Campobello fosse la nota Vittorina Lapanto. Il teste in parte è stato soddisfatto del suo credito e per il resto è stato garantito dalla baronessa di Ferrara, madre dell'imputato, ed erede del cardinale Rampolla.

E introdotto Mazzolani Angelo, uno di coloro che coi Fiorini scontarono i noti effetti con firma falsa per 30 mila lire. Il Mazzolani fu già implicato nel processo come imputato ma fu prosciolto dalla sezione di accusa.

P. M. chiede che sia differito l'esame dei Mazzolani perchè sia udito dopo le altre parti lese.

La difesa accetta.

Il notaio Cesarino di Bologna

Viene introdotto Cesarino dottor Giuseppe, notaio a Bologna.

— Nel 1910 una persona di mia conoscenza mi venne a chiedere una somma di 20 mila lire che sarebbero servite per un fratello o per un parente del cardinale Rampolla, il quale avrebbe firmato le cambiali come avvallante. Mi rivolsi allora al Piccolo Credito Romagnolo ove la domanda in genere fu accolta favorevolmente. Quando giunse il duca di Campobello conobbi il Porciatti. Mi disse che aveva già in mano le cambiali accettate dal Rampolla, con firma autenticata dal notaio di Roma. Verificai la cambiale e notai che l'autentica si riferiva alla firma del barone Ferrara giurante non a quella del cardinale. M. fecero vedere alcune lettere del cardinale e rilevai che la firma di questo coincideva con quella che era sulle cambiali. Ma mi parve tuttavia che la Banca non avrebbe potuto accettare quei titoli. Accompagnai il Campobello al Piccolo Credito Romagnolo ove ci fu detto che la Banca avrebbe scontato le cambiali solo quando si fosse assicurata direttamente della firma del Cardinale.

P. M. — Fu interessato nella cosa l'arcivescovo di Bologna [illegible] Benedetto XV?

Teste — Non saprei dirlo. Ma posso dire ad esempio che l'arcivescovo di Bologna affermava di avere conosciuto il Campobello bambino, ma non l'aveva più rivisto da quando era stato nunzio a Madrid. Del resto è nota a tutti l'amicizia che passava fra il cardinale Rampolla e l'arcivescovo di Bologna ed era ben naturale che questi avesse conosciuto il duca di Campobello.

Presidente — Il Porciatti era interessato allo sconto di quelle cambiali?

Teste — Non so altro. Ricordo di preciso che il Porciatti mi disse di essere interessato in una azienda automobilistica.

Presidente — Come si comportò il duca di Campobello?

Teste — Tanto a me quanto al direttore del Piccolo Credito Romagnolo dapprima si fece l'impressione che egli si comportasse da uomo avveduto e corretto. Ma col passare del tempo, avvicinandolo successivamente, dovemmo cambiare questa impressione.

Avv. Gregoracci — Ha mai il teste conosciuto il Montebugnoli?

Teste — Sì, a lui lui che mi parlò di questo affare delle cambiali.

Avv. Sarrocchi — In ciò però non entra il Porciatti.

Avv Gregoracci — Proprio lui ahai, perchè fu il Porciatti che trovò a Bologna il Montebugnoli.

Teste — Il Campobello venne da Lei con una donna?

Teste — Sì, mi era stato detto che egli aveva moglie e un bambino. La cosa quindi non fece che confermarmi nella modifica della prima impressione circa la correttezza del duca.

"Se l'operazione fosse riuscita!..

Deposta quindi il signor Babina (in qualità direttore del Piccolo Credito Romagnolo. Egli dice: Nel

ULTIME NOTIZIE

I francesi bilanciano l'insuccesso di Ypres con progressi sul resto del fronte

Gli austriaci annunciano d'aver preso un punto d'appoggio russo verso Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Si nega la gravità dello scacco subito dai francesi a Ypres

Rilevanti progressi in Champagne

PARIGI 23, ore 21.30 — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Belgio la sorpresa provocata dalle bombe asfissianti di cui si sono serviti i tedeschi a nord di Ypres non ha avuto gran conseguenze. I nostri contrattacchi eseguiti vigorosamente appoggiati dalle artiglierie britanniche e dalla nostra destra sostenuta pure dalle truppe belghe. Alla nostra sinistra i contrattacchi si sono sviluppati con successo. Le truppe anglo-francesi hanno guadagnato terreno verso nord fra Steenstraate e la strada di Y. pres. A Pascaapierre i nostri alleati hanno fatto dei prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

In Champagne a Beau Sejour abbiamo demolito un posto nemico che si trovava sulla caramatta e prendevamo d'infilata le nostre trincee. Sugli Hauts de Meuse il nemico ha tentato tre contrattacchi alle trincee di Chalonne, ad Eparges presso Combre. Esso è stato immediatamente arrestato. Nella foresta di Apremont alla Tête de Vache i nostri progressi sono continuati. Abbiamo pronto nelle trincee conquistate circa trecento cadaveri tedeschi.

La nostra artiglieria ha fatto esplodere due depositi di munizioni presso i quali si trovava una compagnia tedesca che è stata quasi completamente annientata; abbiamo preso un lanciabombe, una mitragliatrice e del materiale. (Stefani)

Colloqui dei Ministri della marina di Francia e Inghilterra

PARIGI 23, sera — Il ministro Augagneur è ritornato da un breve viaggio compiuto nel nord della Francia, viaggio che gli ha permesso di incontrarsi con il primo lord dell'ammiraglia to britannico Winston Churchill.

Augagneur ha dichiarato ai giornalisti che l'intervista dei due ministri ha avuto lo scopo di permettere loro di intrattenersi più ultimamente sulla azione delle due marine alleate, situazione che è tutta favorevole.

Riguardo ad una domanda che gli è stata rivolta, Augagneur ha dichiarato che il pubblico francese non avrebbe diritto di credere che le operazioni dei Dardanelli subiscono una sosta. La marina francese non ha mai pensato che il forzamento degli stretti fosse operato senza una lunga preparazione, ma ha sempre creduto, ed ora più che mai, che il passo della impresa è cosa possibile. Francamente molto il risultato tanto desiderato dalla opinione pubblica sarà ottenuto.

Non è indiscreto dire che l'ultima conversazione fra Winston Churchill e Augagneur si è aggirata principalmente sui mezzi più atti per affrettare questo lieto avvenimento.

I proiettili a gas asfissianti

BERLINO 23, sera — Si ha dal Grande Quartier generale:

Da una pubblicazione in data 2 aprile il comando degli eserciti inglesi si duole del fatto che i tedeschi avrebbero, contrariamente alle leggi che debbono regolare le operazioni nella guerra civile, fatto uso in occasione dell'occupazione ulteriore della collina 60 a sud est di Ypres di proiettili che scoppiando avviluppavano gas asfissianti. Ora risulta da comunicati ufficiali tedeschi che i nostri nemici si servono da parecchi mesi di questi mezzi di guerra. Essi sono dunque evidentemente di opinione che ciò che è loro permesso non deve essere permesso a noi. Ma in realtà i ripetuti atti delle leggi sulle operazioni di guerra non sono giustificati. Le truppe tedesche non fanno uso dei proiettili il cui unico scopo è quello di sviluppare gas asfissianti e velenosi i quali sono menzionati nella convenzione dell'Aja del 1899. I gas che i proiettili sviluppano scoppiando, quantunque molto più sgradevoli e rammentino di quelli francesi russi, inglesi non sono pericolosi, come le stesse bombe rivestimenti corpo a corpo, ma dopo tutto esse in alcun modo contrarie alle leggi sulle operazioni di guerra e non producono che un effetto più intenso di quello che si potrebbe bruciando un fascio di legna o un mucchio di paglia. Il fumo che esse sviluppano rendendo visibilissimo anche in una notte oscura, ciascuno è libero di sottrarsi in tempo alla sua influenza.

La missione del gen. Page

LONDRA 23, ore 21.30 - Ieri sera ai Comuni il deputato radicale King interpellò Grey sul viaggio del generale Page nei Balcani e sui negoziati fra il Governo e gli Stati balcanici. Grey rispose che la sola missione del generale Page fu di conferire decorazioni ai capi tedeschi russi e serbi. Quanto ai negoziati anglo-balcanici Grey dichiarò di non poter fare alcuna dichiarazione

Intensa azione di Taube, sopra le città francesi

PARIGI 23, ore 24. — I giornali dell'est segnalano nuove incursioni di aeroplani nemici.

Mercoledì nel pomeriggio un Taube ha compiuto alcuni voli sopra Nancy e grande altezza.

L'artiglieria delle colline circostanti aprì un fuoco furioso ma l'aeroplano fuggì non senza aver lasciato cadere alcune bombe che scavarono profonde buche nel selciato della piazza e frantumarono i vetri di alcune case.

Lo stesso giorno parecchi aviatori tedeschi si spinsero a volo su Luneville lasciando cadere gran numero di bombe nessuna delle quali però produsse danni seri. Vi furono tuttavia alcuni feriti. Sei operai di una filanda videro il volto sfregiato da schegge di vetro e uno ebbe le gambe spezzate da un frammento di bombe.

Anche su Amiens i tedeschi tentano di rinnovare il bombardamento aereo della scorsa settimana. I tentativi cominciarono giovedì mattina e si ripetevano 5 volte a breve distanza prima del mezzogiorno.

Dato l'allarme i pezzi di artiglieria poterono con tiri precisi e continuati mettere in fuga gli aviatori

Voci fantastiche di accordo fra l'Austria e l'Italia

PARIGI 23, ore 21.30 — La «Tribune de Genève» pubblica il seguente telegramma da Roma che i giornali riproducono con riserva e che vi trasmettiamo a titolo di informazione. «Corre qui una strana voce — telegrafa il corrispondente da Roma al giornale ginevrino. L'Austria convinta ormai della situazione critichissima in cui si trova avrebbe intavolato negoziati diretti con l'Italia alla quale si sarebbe deciso di cedere i territori irredenti tranne un porto dell'Adriatico probabilmente Fiume. Dal canto suo l'Austria-troverebbe un compenso alla perdita delle sue provincie, ottenendo dalla Germania la Baviera, la Slesia e tutte le provincie che l'Austria possedeva nel '66 prima di Sadowa.

Ridotto così le sue forze l'impero germanico non potrebbe opporre una lunga resistenza alla nuova formidabile coalizione e l'Austria avrebbe in tal modo una guerra con l'Italia e l'inevitabile smembramento della Monarchia.

Alla sua volta il corrispondente romano del «Temps» segnala le nuove mene degli amici del principe di Bulow che si prodigano più che mai in rivelazioni, promesse e persino minaccie, ripetendo che la Germania non ha rinunziato alla speranza di persuadere l'Austria a fare alla Italia concessioni. Ma questa minaccia non mutano in nulla la realtà. La distanza enorme fra le pretese concessioni austro tedesche e le rivendicazioni che l'Italia ha formulate fino dal primo giorno fanno prevedere il fallimento di tutte queste manovre. Ma una cosa è certa: che questo scambio di vedute non serve a nulla e sta per toccare la fine. Attualmente non vi è, è vero, alcun segno di rottura immediata e il governo italiano permette ai diplomatici tedeschi e austriaci di accordarsi fra di loro fino al momento in cui dovranno per forza dire l'ultima parola. Le persone bene informate e autorevoli comprendono però sino da ora quale sarà l'ultima parola dei due diplomatici

La risposta americana giudicata in Inghilterra

LONDRA 23, ore 22.30 — Sulla risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca contro l'esportazione delle munizioni a gli alleati nessuno si attendeva altro. Per conseguenza la nota americana suscita un interesse mediocre. Essa non contiene le sopraesioni di furore contro l'ambasciatore Bernadroff che i cablogrammi dei giornalisti avevano fatto sperare. Ma la sostanza è quella che importa. E la sostanza è che l'America continuerà in nome della neutralità a provvedere munizioni agli alleati come le provvederebbe ai tedeschi se essi fossero in grado di andarle a cercare. I rilievi fatti dai corrispondenti inglesi sull'opinione pubblica americana mostrano che la risposta di Wilson incontra l'approvazione generale ecostituate della popolazione americana d'origine tentonica. Naturalmente qui si sarebbe desiderato qualche cosa di più ma in pratica si riconosce volentieri che la risposta contiene tutto quello che imperiava ottenere.

MARCELLO PRATI

Guglielmo II a Czernowitz?

PARIGI 23, ore 21,30. — Il *Temps* ha da Pietrogrado: I tedeschi fatti prigionieri dai russi hanno dichiarato che Guglielmo II visitò sabato scorso Czernowitz dove ha passato in rivista lo stato maggiore e l'ufficialità. Egli rivolse loro un fervido discorso raccomandando di non lasciare assolutamente penetrare i russi in Ungheria. L'imperatore ha pure compiuto un viaggio a Koziova.

Punto d'appoggio preso ai russi ad est del passo di Uzsok

VIENNA 23, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Situazione generale immutata sul fronte dei Carpazi. In alcune località si segnalano combattimenti d'artiglieria nei quali la nostra artiglieria ha operato con successo nel settore di Nagy Polany e l'artiglieria tedesca ha operato anch'essa con successo presso Komowa.

Dinanzi alle posizioni del passo di Uzsok, dopo un assalto dei russi che fu respinto, regna una relativa calma. Tutti i prigionieri confermano la grandi perdita del nemico.

Ad est del passo di Uzsok ieri fu conquistato un forte punto d'appoggio del nemico.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina non si segnala nessun cambiamento. (Stefani)

Giudizi francesi sulla lotta nello scacchiere orientale

Il piano del Granduca

PARIGI 23, matt. — *L'inviato speciale del Journal ha da Varsavia:* «L'accanimento che i russi hanno impiegato per impadronirsi delle strade dei Carpazi che conducono alla capitale ungherese dimostra che l'eventualità di una occupazione di Budapest è delle più terrorizzanti. Tuttavia la situazione strategica non permette di considerare questa eventualità come molto imminente. Ciò che è vero si è che importanti città ungheresi sono fino a questo momento esposte ad essere occupate un giorno o l'altro dai russi.

Tale è la città di Debrechem, ricca città di centomila abitanti in cui Kossuth proclamò la decadenza della casa degli Asburgo nel 1849. La meravigliosa montagna dei Tokai, che si riparo dei Carpazi produce il famoso vino celebre dai vecchi secoli, è ancora più in pericolo. I ricchi tesori sono alla mercè di un raid di cosacchi.

Nulla potrebbe impedire ora che la pianura ungherese sia invasa, ma nessuno in definitiva conosce le vere intenzioni del Granduca. La marcia su Budapest ha numerosi partigiani ma molti specialisti esaminano altre ipotesi. Essi suppongono che dopo essersi assicurati i Carpazi e averne fatto una copertura inespugnabile per l'esercito che si trova a Tarnow, i russi precipiteranno in provvisamente all'ovest come una massa enorme di cui una parte investirà Cracovia mentre l'altra attaccherà la Slesia.

Sono questi dei segreti che nessuno potrebbe penetrare. Vi è in questo momento un silenzio solenne in cui si compiono le concentrazioni decisive. Tutto il centro dell'Europa è in movimento, dapper tutto in Germania e in Austria la circolazione dei viaggiatori è sospesa su alcune ferrovie addibite esclusivamente al trasporto di truppe, viveri e munizioni. Solo, prossimi grandi urti riveleranno i piani degli strateghi. Tutto il resto è letteratura.

Si considera generalmente qui che i tedeschi hanno in totale 75 corpi di cui 45 sono di fronte ai franco-inglesi e una trentina dinanzi ai russi. Dieci di questi trenta corpi sono penetrati nei Carpazi e in Bucovina per sostenere ciò che può ancora sussistere dei 24 corpi austriaci. I venti altri corpi tedeschi sono in Polonia e in Prussia orientale sorvegliando le strade dirette che possono condurre a Berlino. Non si conosce la destinazione di altri sei od otto corpi tedeschi di nuova formazione. Si crede in ogni caso, che nessun rinforzo tedesco iniziale in Austria sia stato prelevato dall'esercito di Polonia che rimane intatto. Così in ultima analisi due terzi almeno delle forze tedesche sul fronte orientale sono sempre stabilite in prossimità della linea Thorn-Cracovia.»

Un altro dispaccio da Pietrogrado allo stesso giornale dice in generale che la situazione al sud del fronte è per i russi molto favorevole. I tedeschi sarebbero inclinati a sacrificare dal punto di vista economico l'Ungheria facendo una serie di combattimenti di retroguardia e attirando i russi verso il corso medio del Danubio con la speranza di trionfare più facilmente. Ciò avrebbe il vantaggio di sollevare il fianco destro, la Slesia, ove importanti forze tedesche sono attualmente spiegate da Cracovia fino al Dunajec.

Von Hindenburg non sembra aver sguarnito molto l'esercito che si trova all'estremo nord e che ha lanciato in febbraio il raggiungere il Niemen. Al contrario egli ha ritirato un numero di truppe dei quartieri d'inverno e le ha inviate di rinforzo agli austriaci sulla Pilica e sulla Nida formando così una linea solida da Petrokow a Cracovia e più a sud.

Ma questa regione è pure minacciata dai russi e potrebbe darsi che una grande battaglia avvenisse in questa regione prima che fosse possibile ai russi di fare avanzare le truppe che occupano i pendii meridionali dei Carpazi

ERNESTO RAGAZZONI

Aeroplani germanici su Varsavia e Lomza

VARSAVIA 22, sera. — *Un aeroplano tedesco ha volato al disopra di Varsavia ed ha gettato tre bombe sulla città senza produrre danni.*

A Lomza sono state gettate 21 bombe. *Una ragazza è rimasta ferita.* (Stefani)

Lo Czar a Leopoli festeggiato dal popolo e dalle truppe

PIETROGRADO 22, sera — L'imperatore è arrivato a Leopoli dalla stazione di Brody salutato dal generalissimo granduca Nicola e dallo stato maggiore. L'Imperatore dopo avere ascoltato il rapporto ha fatto colazione col granduca poscia ha visitato in automobile la città ove è stato ricevuto dal governatore della Galizia e si è recato a salutare le tombe ai caduti nei combattimenti. Traversando le strade decorate, il sovrano si è recato ad ascoltare un *Te-deum*, acclamato entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione. Indi ha visitato l'ospedale ove si è trattenuto coi feriti ai quali ha distribuito decorazioni, e infine ha fatto ritorno al palazzo del governatore. Acclamato dalla folla accorsa lo imperatore si è affacciato al balcone ed ha detto: «Ringrazio per le cordiali accoglienze. Viva la Russia una, indivisibile e potente. Urrà».

(Stefani)

Vivaci attacchi al governo dei giornali bulgari sul mancato accordo con la Grecia

SOFIA 23, ore 21.30 — Sono molto notevoli i commenti dei giornali bulgari sulle rivelazioni di Venizelos. Tali commenti sono naturalmente dei più disparati poichè anche di questo fatto i giornali dell'opposizione russofila si valgono per attaccare di bel nuovo l'attuale gabinetto Radoslavoff.

Il «Mir» ad esempio trova che le rivelazioni di Venizelos abbiano contribuito a mettere in solenne evidenza l'imprevidenza e l'incapacità diplomatiche dell'attuale governo bulgaro di raggiungere l'adempimento delle aspirazioni e degli ideali nazionali mediante una intesa con la Grecia e con la Serbia, quando ora si sa che la prima aveva riconosciuto l'improrogabile necessità di retrocedere alla Bulgaria in guisa di compensazione una parte dei territori della Macedonia bulgara sui quali le veniva riconosciuto l'indiscusso diritto di possesso. E anche di questa nuova occasione il «Mir» si è valso per esporre la necessità per la Bulgaria di schierarsi senza indugio dalla parte della Triplice Intesa cioè della

---

Anche il *Bolgaria* (organo di Danoff) e il *Preporetz* (organo del sig. Malinoff) commentano le rivelazioni venizeliane più o meno nel senso del *Mir*. Essi trovano che l'attuale governo compì un vero e proprio delitto di non cogliere il momento opportuno per trarre i maggiori vantaggi per la Bulgaria, e il *Zaria*, altro giornale russofilo, nel mentre invelisce contro l'inazione del governo dice altamente improrogabile la necessità per la Bulgaria di schierarsi a fianco della Russia.

Fra tutte queste stravaganti inondazioni di opinioni ostili o di pressioni della stampa che milita ardentemente nel campo del russofilismo ad oltranza due uffiziosi *Volia* e *Narodni Prava* assistiti dall'organo dei socialisti *Kambana* oppongono dignitosamente il loro vivace giudizio.

Infine il *Narodni Prava* pubblica un lunghissimo articolo sopra questo stesso argomento che risponde in modo esauriente agli attacchi dei giornali della opposizione e così conclude: la nazione bulgara è savia e tranquilla. Coloro che hanno compiuto verso di essa delle ingiustizie le devranno riconoscere tutti i diritti in nome dei loro propri diritti. E' con tale politica che la *Bulgaria* si consoliderà. E' con tale politica che essa diverrà come già lo è la prima potenza della penisola balcanica. La sola incoerente opposizione non vuole riconoscerlo, ma allo stesso modo che per la sua ostinatezza il caprone va a rompersi il collo sulla roccia, gli avvenimenti che si svolgono abbatteranno l'ostinatezza della opposizione per il maggior bene e la fortuna della Bulgaria, di questa stessa Bulgaria di cui ora non è lecito discutere la situazione, la politica e la forza.

Prossima missione del Re di Grecia a Berlino e Vienna

ROMA 23, sera. — La legazione di Grecia smentisce categoricamente che il signor Ypsilantis sia stato incaricato dal Re di Grecia di una missione qualsiasi presso l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, come è stato riferito da alcuni giornali in corrispondenza da Brindisi.

Il signor Ypsilantis non ha assolutamente alcuna missione da parte di chicchessia, e tutto ciò che si è scritto su tale compito è destituito da ogni fondamento. (Stefani)

L'azione dei turchi in Persia

Le proteste del governo di Teheran

TEHERAN 23, sera — *L'offensiva dei turchi nel territorio di Karamanschak continua. Distaccamenti persiani furono riuniti dal governatore di Karamanschak e inviati sui passaggi montagnosi di Kheren, ma essi si ritirarono poi dinanzi ai turchi, che occuparono il passaggio e progredirono fino a Mistrident, a trenta verste da Karamanschak. Il governo persiano chiese dapprima ai capi di una brigata di cosacchi di ordinare al distaccamento spintosi da Karamanschak per suo Hamandat di ritornare a Karamanschak poi ordinò al governatore di Karamanschak di ritirarsi per evitare un inutile spargimento di sangue in seguito all'impossibilità di una seria resistenza. Il gabinetto di Teheran continua le gratuitative con l'ambasciatore di Turchia esprimendo la speranza che esse richiamerà le truppe turche.*

I giornali deplorano l'occupazione del territorio persiano da parte dei turchi, sopratutto dopo l'arrivo di notizie sulle distruzioni operate nei dintorni di Surgjiran malgrado l'assicurazione di amicizia e di solidarietà tra i due stati musulmani, data dai turchi.

Un'intervista col Ministro della guerra bulgaro

PARIGI 23, mattina. — L'inviato del «Petit Parisien» a Sofia ha intervistato il Ministro della guerra bulgaro Fitcoff il quale ha dichiarato che, se la Bulgaria non ha attaccato la Serbia, è stato per mantenere la parola data che sarebbe rimasta neutrale e non perchè l'esercito non fosse pronto. Fino dal primo momento l'esercito possedeva tutto quello che era necessario per entrare in campagna. Ciò non ostante, si è lavorato con metodo e perseveranza ancora ed ora l'esercito è uguale se non superiore a quello che si coprì di gloria nel 1912.

«L'esercito bulgaro — ha aggiunto il generale — potrà provare questa volta ancora che, come il piccolo gladiatore Belgio, la piccola Bulgaria è capace di attuare grandi cose».

Dopo avere reso omaggio al valore delle truppe francesi, il generale Fitcoff ci giornalista, che congedandosi, gli chiese va: «A quando?» rispose: «Datevi la garanzia che reclamiamo, a...» e gli strinse la mano.

I repubblicani contro Morgari e il socialismo italiano

ROMA 23, ore 21.30 — L'iniziativa, organo ufficiale del partito repubblicano italiano, prende in giro stasera l'on. Morgari e la sua missione all'estero.

«L'on. Morgari, scrive il giornale, è stato a Parigi. Sembra che il partito socialista italiano gli abbia dato l'incarico di riprendere la fila dell'internazionale socialista, ma sembra anche che egli non abbia trovato fortuna in Francia, come altrove. Come possono i socialisti dalle nazioni che combattono contro il social-militarismo tedesco, prendere sul serio il socialismo dei socialisti italiani? Non sono stati i socialisti italiani i più cinici spettatori della sventura del Belgio e della Francia? Non hanno essi rinnegato ogni dovere di solidarietà internazionale? Non hanno essi sputato sui diritti e sulla libertà dei popoli? Il socialismo tedesco è disprezzabile, ma si può giustificare in qualche modo. Il socialismo italiano è sotto certi aspetti peggiore: in ogni modo trova meno ragioni di scusa. Quando si riunirà, dopo la pace, l'internazionale socialista, la vera internazionale, quella fondata sulla solidarietà effettiva di tutti i popoli contro tutte le ingiustizie, non ci sarà posto per i socialisti italiani».

"Ultime oscillazioni,,

ROMA, 23, sera — *L'Azione Socialista* nel suo articolo di fondo che la precedere dal titolo, *Ultime oscillazioni*, scrive

«Non vi ha dubbio. La Germania sta facendo lo sforzo supremo ma senza speranza. Come si può credere, infatti, che Bulow uomo di spirito per quanto tedesco, abbia riposto qualche fiducia nella intimazione che a scarico di coscienza egli mandò a Salandra per mezzo di Carafa D'Andria?

Certo è che attraverso questi incidenti del senatore presidente del Consiglio, due fatti riuscirono assodati: uno che le concessioni dell'Austria sono tali da non poter nemmeno lontanamente rispondere alle legittime esigenze dell'Italia, sicchè questa se vuole soddisfarle è costretta a fare uso delle armi, l'altra che, non potendosi evitare un conflitto austro-italiano, la Germania si dispone a sostenere anch'essa con le armi l'Austria.

Ma si affaccia una domanda: gli uomini nostri di Governo sapranno essi interpretare la necessità di tale situazione mentre la guerra abbia a determinarsi nell'ora più favorevole agli interessi dell'Italia e agli interessi più vasti con i quali gli interessi dell'Italia sono legati da naturale solidarietà? E quale è l'ora più favorevole? Ahimè fu detto si disse il governo sia l'arbitro dell'ora decisiva e si disse bene. Soltanto il governo, infatti, pei primi mesi della neutralità poteva sapere quando eravamo preparati militarmente, soltanto il Governo poteva sapere quando nelle trattative diplomatiche sarebbe stato opportuno dichiarare la rottura con gli imperi centrali. Orbene, oggi il pubblico possiede gli elementi per pronunciarsi su questi due punti: esso sa che la preparazione militare è compiuta. Non c'è bisogno per avere questa convinzione di penetrare i segreti dello Stato maggiore. Che l'Italia sia ormai mirabilmente preparata lo sanno tutti dentro e fuori i nostri confini. Quanto alla opportunità del momento dal punto di vista diplomatico sono ormai venuti alla luce due fatti: Le richieste dell'Italia sono irreconciliabili con la resistenza dell'Austria. Se se pure la Germania obbligasse l'Austria a fare concessioni territoriali chiederebbe all'Italia — anzi noi sappiamo che già l'ha fatto — un formidabile corrispettivo, cioè la prosecuzione della Triplice Alleanza con l'impegno naturale da parte dell'Italia di sostenere nel futuro congresso che deciderà le sorti di Europa, gli interessi imperiali che implicano la soppressione del Belgio e l'asservimento dei popoli balcanici alla Germania

Lo sciopero portuale a Livorno finirà oggi

LIVORNO 23, ore 21. — L'adunanza tenuta nel gabinetto del reggente la nostra camera fra i rappresentanti della cooperativa «Alleanza» e degli altri scaricatori del nostro porto è terminata poco fa. Assistevano ad essa anche Ciro Corradetti, rappresentante della Federazione nazionale fra i lavoratori del porto qui venuto appositamente e il segretario di questa Camera del Lavoro. Dopo una discussione durata varie ore si è potuto stabilire che la cooperativa «Alleanza» aveva approvato di non partecipare nè a scioperi nè a boicottaggi soltanto per considerazioni locali. In seguito a ciò gli scaricatori delle altre organizzazioni portuarie livornesi hanno dichiarato che cesseranno, raggiunto l'accordo, da domattina lo sciopero

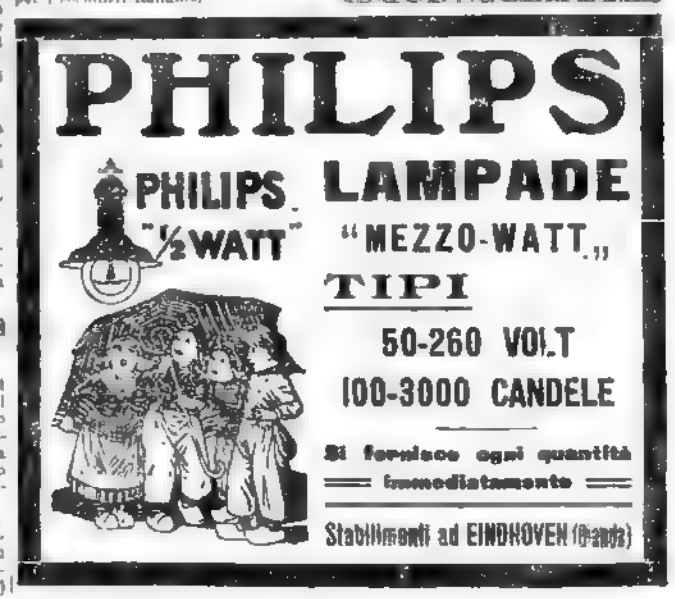
Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia della Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 1

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 46, 11-32, 16-45, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare



I mercati

MANTOVA

CEREALI. — Poche e difficili transazioni tanto pei grani che per i frumentoni con qualche concessione ai compratori. Riconi pel consumo e così l'avena a prezzi invariati.

Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 43,50 — fino a L. 45,50 — mercantile a Lire 42,50 — Frumentone a L. 31,50 — Risone Novarese a L. 31,50 — Avena a L. 31,50.

Concimi chimici

(Rapporto della *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari*).

PERFOSFATO MINERALE. — Il consumo si prolunga ancora specialmente nell'Emilia, nel Piemonte e Lombardia. I grani pratesati cambiano fra 43 a 45 centesimi l'unità a seconda dei porti ai quali è riferita la base di prezzo. L'importazione del fosfato dalla costa africana arriva ne con sufficiente regolarità, e le fabbriche vanno riforniscono con che non vi è a temere che, per la prossima campagna, si abbiano difficoltà. E' anzi da presumersi che il consumo in

commenti manifestasse anche pel fatto che le previsioni non lasciano grandi speranze per la importazione dalla media Ungheria.

SALI POTASSICI. — Si riprende la importazione della kainite che arriverà però per vasti a rilasso. Si attende che sia ribassata la importazione del solfato potassico ma permane sempre la importazione del cloruro potassico.

NITRATO DI SODA. — La richiesta è sempre molto attiva, favorita dalla maggiore attenzione della coltivazione a grano a dalla debole variazione del frumento. E' sotto carico a fiumara il vapore « Armonia », mentre si attende nella Rada del mese altro grosso carico a cui farà seguito qualche valiero che però non interesserà molto il consumo agricolo data l'epoca dell'arrivo. Le quotazioni si aggirano attorno a lire 29 a quintale in base a vagone Genova o Venezia.

SOLFATO AMMONICO — Questo articolo difetta a causa della mancata importazione dalla Germania e dalla Francia e per le difficoltà che si hanno di importare dall'Inghilterra, il di cui Governo ha sequestrato, momentaneamente, di divieto di esportazione, al quale però sono fatte eccezioni dietro intervento delle autorità diplomatiche. I prezzi che attualmente si praticano si possono dire di affezione.

CALCIOCIANAMIDE. — Oltre all'assenza della produzione Italiana è mancano si arrivano già molte di una considerevole importazione specialmente dalla Svizzera. I prezzi sono stati leggermente aumentati.

SOLFATO DI RAME. — I prezzi sono invariati tanto per il nazionale come per l'inglese. L'importazione dall'Inghilterra si attua a traverso parecchie difficoltà così che sono sarà alquanto ridotta in confronto ai normali arrivi degli anni precedenti. Ma è sempre fondato il malcio che alla deficienza della produzione estera supperisce l'aumento della produzione Italiana atteso le fabbriche in piena attività di lavoro.

PASTA CAFFARO. — Questo prodotto continua a farsi ricerca e il consumo è sempre incoraggiato dai risultati degli esperimenti fatti sia da tecnici come dagli stessi viticoltori. Il prezzo si mantiene sulle lire 75 franco vagone completo Borgo San Giovanni.

Il cambio ufficiale

ROMA 23. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,25.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	14,-	+ 30,-	Piacenza	+	—	—
Alessandria	+	14,-	+ 31,-	Varallo	+	—	—
Genova	+	21,-	+ 33,-	Massa	+	—	—
Milano	+	—,-	+ —,-	Asiago	+	—	—
Verona	+	15,-	+ 31,-	Belluno	+	11,-	—
Venezia	+	17,-	+ 31,-	Udine	+	—	—
Firenze	+	19,-	+ 30,-	Budapest	+	—	—
Livorno	+	17,-	+ 33,-	Trieste	+	13,-	—
Ancona	+	14,-	+ 31,-	Parigi	+	—	—
Perugia	+	11,-	+ 8,-	Nizza	+	—	—
Roma	+	21,-	+ 8,-	Zurigo	+	—	—
Napoli	+	17,-	+ 33,-	Ginevra	+	—	—
Foggia	+	21,-	- 7,-	Madrid	+	—	—
Palermo	+	21,-	+ 9,-	Malta	+	—	—
Cagliari	+	21,-	+ 8,-	Atene	+	13,-	—
				Tripoli	+	—	—

Regia Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso e coperto. Pioggia nel mattino: mm. 1,1.

Barometro ridotto a 0° e al livello del mare). Da mm. 757,1 discese a 755,4.

Temperature in centigradi: massima 17,1; minima 9,5; media 13,3. — Anno precedente massima 21,4, minima 14,1.

Umidità relativa media in centesimi: 78.

Vento. Forte meridionale nella notte, poi debole occidentale.

Nevicate nel Bellunese

BELLUNO 23, ore 20 — Da due giorni imperversa il maltempo. La pioggia, in città, scende quasi ininterrottamente, alle volte sottile, alle volte molto intenso.

Sui monti circostanti, invece, anche stanotte è caduta parecchia neve. I monti stessi sono stati coperti fin quasi alla base.

Abbiamo di nevicate cadute anche nella parte alta della provincia, specie in Cadore, nello Zoldano, nell'Agordino.

Parecchia neve è caduta anche a Levarte, dalla parte del bosco demaniale del Consiglio.

La temperatura, rapidamente, si è andata abbassando, in modo accentuato.

Stato civile

20 Aprile

NATI: Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 2.

MORTI: Comparsi ore ore Primo, d'anni 12, contegno, bergio, Pasmoski 15 — Cantoni Vincenzo, d'anni 84, contegno, pensionato. 8. Stefano 46 — Mascoli Prospero, d'anni 64, meccanico, 8. Isola 400 — Piazzi Teresa, di anni 40, ved. Orlandori, ass. a casa. Orfeo 12 — Francesi Annunziata, d'anni 72, in Rarefalli, vend. amb., Mora Castiglione 54.o — Sandro Paolo, di mesi 5, Bongrai 39 — Galassini Maria, di anni 12, Spedale — Piazza Matteo, d'anni 64, coniugato, fornaio. — Totale 2.

21 Aprile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 11.

MORTI: Minelli Maria, d'anni 81, ved. Bonazzi, pensionata, Carbone 13 — Menarini Ada, di anni 14, F. Albani 17 — Tronti Emilia, d'anni 66, in Minelli, ass. a casa, 4. Sanzlini 67 — Naldi Gabriele, d'anni 66, ved. Rosea, ass. a casa, Massarella 4 — Tartarini Guido, di mesi 4, Fiorentini 25 — Borghi Cesare, d'anni 80, sellaio, medicante — Conti Ada, di mesi 7. — Totale 7.

MATRIMONI: Collina Valente, pensato, colla Tinti Margherita, massaia — Germani Otello, muratore qui, colla Piazzi Maria, massaia.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva di proprietà del Cav. G. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi ridotti

Una scatola costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 scatole per posta L. 12 - Una scatola monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta al rappresentante Gav. GIOVANNI BATTISTA - Farmacia inglese del Carmine - Napoli - Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'UNICA

Tintura istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione a spazzolino L. 3

Si spediscono ovunque contro vaglia di L. 3.50 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bartolotti - G. Cassanovani - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, succ. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

VENDO causa trasloco piano mezza coda Pleyel mobilio stile antico tappeti persiane. Valle, Gozzadini 17 dalle 15 alle 19. 3481

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

30ENNE solo affettuosa posizione relazione nerebbe signorina, popolana bella scopo amicizia, anche matrimonio. Armando Armanino, posta. 3587

VEDOVO cinquanta distinto desidera conoscere Vedova e Zitella 35-40, dote scopo matrimonio, cestinasi anonimi. Pizzirani, fermo posta. 3510

AVVOCATI Notai Ingegneri, Ragionieri, acquistate piccola rata macchina scrivere primaria speciale lineatura per carte bollate, copie multiple Wattaucci, indipendenza 20, p. 3.o 3337

MILIONE Via Manzoni 1. Ricco assortimento cappelli per signora fini e andanti a prezzi fissi 3308

250 MILA PREMI

del valore di L. 2 a L. 100

articoli di orologeria, oreficeria bigiotteria, in pelle ecc. si regalano per scopo di réclame a tutti i solutori del seguente giuoco:

con queste 4 lettere formare	A M O R	il nome di una Città d'Italia

Mandare la spiegazione con l'indirizzo e francobolli da 15 cent. per la risposta alla Ditta Meloncl, Via d'Albertis N.ro 21 - Genova.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricostruire effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Fra le marche più accreditate

L'Acqua di Colonia concentrata CASAMORATI

è da preferirsi per la resistenza

Ufficiali del R. Esercito

LA SARTORIA MILITARE e CIVILE

di Carlo Alberto Bonesi

Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)

Consegne sollecite in divise grigio verde per Ufficiali.

Assortimento tessuti accessori

Mantelline Loden grigio verde pronte

EDERA

è il profumo preferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Flacone ridotto L. 1.25 - Spare postali 0.25

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

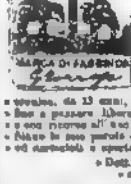
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1835 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini

Oltre 75 anni di successo ininterrotto sono la migliore garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la scatola celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

I sofferenti di Malattie Segrete



MARCA DI FABBRICA

dirigersi, ridotti dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfacciata speculazione sulle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuova forma, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Roma.

Ecco come ci scrivono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi

« Io sottoscritti CELESTINI BALSAMO, certificati, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso attestare, in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso (Goccia sofferta da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione con notevole miglioramento dell'impiego di una sola scatola di cui undici. Nel secondo caso (di grave amaurosi (bruciore) da 13 anni, con grave restringimento urinario dopo aver ottenuto grandemente l'arresto « ho a possare liberamente una candeletta Thompson N. 9, ho abbandonato ogni altra cura « e con ricorso all'uso dei Globuli Torresi, due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. « Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi « ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

« Dott. VINCENZO VENUTI, Medico-chirurgo, Specialista per le malattie nervose, « abilitato ed esterno. — Napoli, 29 novembre 1907 ».

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, ROMA, Via Magenta 29. Depositi: BOLOGNA: Farmacia Zarri - ANCONA: Angelani. - TERNI: Cerilogli - LIVORNO: Jacchia - GENOVA: Rizzetto e Persiani.

DITTA F.LLI COLLA BOLOGNA

Via Pietramellara N.° 31 Casella Postale 146

200 MOTORI 200 50 MATTONIERE 50

PRONTI IN FABBRICA

a Gas povero con relativi gasogeni. Diesel a olio pesante a due tempi della rinomata Soc. Svizzera Bächtold Steckborn (Svizzera)

con relativo macchinario ausiliario per laterizi (sistema brevettato) della accreditata Soc. An. Manfredi - Bongioanni Fossano (Cuneo)

Cataloghi, Preventivi, Sopralluoghi, Esperimenti delle argille

Cottura delle prove nella fornace di Fossano a disposizione della clientela

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,60

AVVENIRE anche alla capitale ti venga il mio cordiale saluto. Sta sana, divertiti e pensa qualche volta a me. Baci ni grossi, grossi 3509

28 Giugno Ebbi ieri. Ti bacio con tutto l'amore. Sta bene. Sempre. 3513

ALBERTINA Ignoravo suo nome. Scriva suo indirizzo onde rispondere. 3517

NEBBIA Tuo silenzio impressionami dolorosamente. Perchè trascurarmi così?... Preferirei tuo abbandono alla tua indifferenza! Amore bim. 3516

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

36ENNE volonteroso, serio cerca occupazione, come magazziniere, spedizioniere, sorvegliante, pratico commercio ferri ufficio, mill. preterse, referenze. Scrivere inserzione 2505 posta. 2505

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Commesso e Commessa di bella presenza per la Vendita Confezioni Cappelli per Signora, rivolgersi Annibale Lucchi, Trionfo della Moda, Indipendenza 20, Bologna 3508

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,00

GIOVANE pratico commercio, viaggiatore ditta Milanese cerca Bologna residenza famiglia. Mite pretese. Scrivere Casella S. 3500 M. presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna 3500

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese impartisce Signora, corsi individuali celeristimi, regolari cinque mensili, S. Vitale 17, primo piano. 3481

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,60

CERCASI due camere ammobiliate, e... uso biancheria comodo tutto pasto presso piccola famiglia indicare prezzo, S. A. Posta. 3520

AFFITTASI appartamento libero quattro [illegible] cucina. Toscana d. Sassoli. Convento 3476

AFFITTASI ammobiliate cosina per campagna fuori S. Felice passato S. Viola 6234, in una villino signorile, appartamento 3 ambienti fermata tram di rimpetto.

CEDESI negozio Via Irnerio completamente arredato, volendo capitali morti Lire 450. Scrivere Casella P 3287 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3527

APPARTAMENTI disponibili fuori dazio Gas, acquedotto, terrazza, giardino. Unione abitazioni civili Garibaldi 3. 3505

AFFITTASI appartamento vuoto 11 ambienti divisibile per due famiglie altro ammobigliato, terrazza, giardino, fuori Azeglio (Sacramentolo) via Bellombra 28, Villa Gargano. 35[illegible]

DISPONIBILE subito appartamento dieci locali, termosifone, terrazza. Portiere Galliera 92. 3512

VASTISSIMI magazzini Affittansi anche mensilmente presso stazione raccordo ferroviario. Agostino Tagliavini, Rolandino 3. 3318

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1

CAMERA e salotto ammobigliati, completi, liberi cerco subito Luigi Pisa, posta fermo Bologna. 3479

CAMERA elegante matrimoniale per una persona non affitta camera fermo posta, Laura. 3515

VILLEGGIATURE

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,60

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamenti villini. Luce elettrica, acqua in casa. Coltelli, gioiellieri Indipendenza. 3235

COLLE ameno, Pontecchio. Vicinissimo stazione ferroviaria, affittansi appartamenti mobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi Saragozza 129. 3445

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,60

CAROZZERIA spider completa parafanghi, pedana, cristallo, causa vendesi occasione presso Garage Maserati, Pepoli 1. 3399

ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del **Prof. Pietro D'Amico** con altri gabinetti. La sua **residenza** è **sempre in BOLOGNA Via Solferino 15,** ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperta d'ogni genere, e per avere co... schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita e che si veggono sfatti negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che colla forza dell'ante-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona ...ifatta. Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali; i risultati che si ottengono per mezzo ... chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso e schiarimenti su tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riscuoterà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto delle interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 4.— e per l'estero L. 6 — entro lettera assicurata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

Puntata n. 99 Appendice del *Resto del Carlino* 24 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivelazioni contemporanee

— Ah! Per me non brillerà più la felicità! — diceva tra sè, con una desolazione immensa, come erasi detto sulla montagna al momento che aveva precipitato il suo tragico tonfo nella profonda fossa selvaggia.

La sua immaginazione, che era ancora alquanto confusa in cui era soggiacente, sforzavasi di ricostituire l'accaduto. A grado a grado, come attraverso una nebbia ... si faceva sempre più rada, ella risaliva le fasi dell'episodio terribile

— Che cosa è accaduto, Dio mio? — domandava a sè medesima. — Sono scivolata dal ripido dell'alpe nuda e insidiosa e sono caduta, per molto tempo mi è parso di fluttuare e nel vuoto interminabile pondo ho sentito un gran gelo una stretta dolorosa; poi, più nulla. E me... ricordo momento della mia vertiginosa corsa nell'abisso ho detto a me stessa: La morte! Ecco la morte! E non ne ho avuto paura. Anzi, al mio schianto enorme è succeduto immediatamente un senso di letizia ampia, interminabile, un senso di liberazione, e nel contempo la mia vista interna, tutto l'essere mio come fornito di migliaia e migliaia di occhi, ha veduto uno sfarzillio stupendo.

Tutte le luci dell'universo, lo sfolgorare ai innumerevoli astri, in quell'attimo fugace, hanno proiettato fasci iridescenti attorno a me, sapendomi in una visione d'un trapasso grandioso comune a moltissime anime che non temono la morte...

— E ho avuto paura? Questa è, dunque, la morte? Questa è l'« al di là? » Ed ero lieta di essere caduta nell'abisso... Ma perchè ero caduta, Dio mio? Per imprudenza, forse! No, non era stata imprudente!

Coloro che assistevano alla scena fulminea avranno potuto credere che lo sia precipitata per disgrazia! ma adesso, nell'attimo fuggevole in cui il mondo dei viventi si chiudeva su me e la gran porta del mondo infinito si spalancava avanti ai miei occhi estasiati, ero convinta fermamente che una forza ignota mi aveva spinta dal ciglio del monte.

Una forza ignota? Il desiderio di morte, forse? Sì, non può essere che così... Io ho voluto morire.... Io ho cercata la morte, fingendo di cadere per disgrazia.

E quella giovane donna, che era stata forte, più forte sino allora del suo triste destino, constatava con acre gioia che ella aveva voluto riparare nel grande rifugio dalla morte

Ella carezzava ormai l'idea del suicidio con una segreta voluttà.

Era la salvezza

E tristemente sorrideva a tale idea liberatrice, mentre i suoi begli occhi, che sembravano rianimati da una possente, nuova luce di vita, seguivano apparentemente con infantile letizia un ampio volo di avvoltoi, che si rincorrevano stridendo sul suo capo, nell'ampio cielo terso, che sembrava una immensa volta di smalto sostenuta da giganteschi colonne di granito e di alabastro

La giovane Marta, redendola sorridere, si allietò ed esclamò:

— Brava, madamigella! Ella è contenta come una pasqua!

A tale voce, Corinna bruscamente si riscosse e tornò alla realtà.

Una desolazione feroce la riassalì, e per cercare di addurre un pretesto alla sua tristezza, si accorò ad alta voce della prolungata assenza del padre.

— Babbo non si vede ancora! Fate, o Dio, che non abbia a trovarsi male!

Poi domandò alla montanara, per dire qualche cosa!

—Sono stata, dunque, molto male?

— No, madamigella. Si sa, le cadute portano di codesti deliqui prolungati... la grande scossa, la paura...

— Io non ho avuto paura! — proclamò Corinna.

— Che dice, madamigella! Non ha avuto paura? Non è possibile!.. Se ci siamo spaventati tanto e tanto, tutti noi altri!... Oh, la sua caduta è stata di quelle da cui ci si salva per miracolo. La Vergine della Vetta l'ha voluta salva, mi creda pure, madamigella!

— Claretta sa di questa mia disgrazia?

— Sì.

— E perchè non è qui? Anche essa, adunque, la debole e pavida Claretta, è della spedizione alpina?

No, la povera signora l'ha assistita tutta sta notte. Adesso riposa un po

— Dove?

— In una capanna non lungi di qui, un rifugio di mandriani.

— Voglio andare a cercarla. Voglio riabbracciare la mia buona amica....

— Non è possibile, madamigella... Ella si farebbe del male....

— Voi esagerate la mia situazione; io sto benissimo.

Marta sorrise scettica e guardò da capo a piedi la giovane giacente.

Anche Corinna si guardò, seguendo la progressione degli sguardi della sua infermiera, e solo allora potè constatare che ella era inchiodata irremissibilmente sul suo letticciolo

Corinna, infatti aveva le gambe lese, immobilizzate, chiuse in una guaina di bende ingessate.

— Ah! Sono una invalida! — esclamò con un pallido sorriso.

— Sarà per breve tempo, speriamo! — disse la giovane montanara.

— Chi ve l'ha detto

— Il signor principe, che è un gran medico....

— Ah! Il principe!....

E Corinna ridivenne pensosa.

Il volo dei rapaci, adesso, continuava. Le spirali descritte dalle vaste ali apparivano palpitanti, si facevano più strette e basse. Il grido degli avvoltoi era preciso e petulante

— Maledetta bestiaccia! — fece Marta guardando il cielo

Tutto intorno era un silenzio sempre più profondo, sul quale le strida dei grandi uccelli sanguinari era una disarmonia irritante.

Ad un tratto, gli avvoltoi si sparpagliarono, piuggendo atterriti, con un volo diritto a frecce che correvano in tutti i sensi come i detriti di un violento scoppio prodottosi in mezzo al cielo.

Un enorme uccello, sorgendo da dietro una cuspide nevosa, si librò nell'aria rapida con un rombo assimanale, che suscitò negli antri e nelle fosse una molteplice eco d'uragano, e si innalzò dritto, altissimo, negli alti cieli battuti solo dalle acquile e dalla tempesta, si che in brevi istanti divenne un punto inoscurato.

Marta, interrorita, si gettò con la faccia al suolo, borbottando incomposte parole e invocò le supreme protezioni dei santi e degli spiriti buoni.

La mistica e superstiziosa sua anima di montanara l'aveva indotta a supporre una malvagia apparizione soprannaturale.

Anche Corinna Didier fu scossa rudemente dalla sua paurosa fantasticheria e guardò sbigottita.

Ma si rasserenò subito dopo e disse alla povera rozza creatura:

— Non vi allarmate, figliuola! E' un aeroplano.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Anno XXXI — Domenica 25 aprile — 1915 — Domenica 25 aprile — Numero 115

Nuovi particolari sull'improvvisa avanzata dei tedeschi a nord di Ypres

Vivaci attacchi francesi sul resto del fronte - Situazione ferma sui Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I comunicati d'oggi non dicono gran che di nuovo, ma contengono l'eco del più importante fatto d'arme d'ieri il combattimento a nord di Ypres. I tedeschi ne confermano l importanza e aggiungono che il numero dei prigionieri k cresciuto d'un altro migliaio. I francesi, pur confessando lo scacco, ne attenuano: da Londra si fa risaltare il brillante contegno delle truppe canadesi in codesta circostanza, contegno che avrebbe loro permesso di riprendere dei cannoni perduti.

Su tutto il resto del fronte franco-tedesco si ha un susseguirsi di attacchi e contrattacchi con esito dubbio ma con perdite certamente rilevanti da ambo le parti.

Poche notizie arrivano dal fronte austro-tedesco-russo. L' offensiva russa sui Carpazi k completamente arrestata, non si sa bene se per prendere maggiore slancio o per consolidarsi definitivamente sulle posizioni conquistate ma difficilmente sorpassabili. Anche in Polonia e Prussia Orientale nulla v'ha di nuovo. Così pure nel Caucaso, tranne lo scambio di poche fucilate, la guerra tace.

Per mare abbiamo una blanda ripresa dell'azione contro i Dardanelli, e l'affondamento d'una nave inglese nel Mare del Nord. Più grave per le conseguenze materiali e politiche è il silurramento d'un grosso vapore finlandese avvenuto nel Baltico: esso conteneva ben 12 000 tonnellate di ferro

Le gesta dei sottomarini tedeschi

Particolari sull'affondamento del "San Lorenzo,,

PARIGI 24, ore 23 — Il *Daily Mail* edizione di Parigi reca le seguenti informazioni a proposito dell'avventura toccata al *San Lorenzo*

Un rimorchiatore di Hull ha ricondotto sette uomini dell'equipaggio del *San Lorenzo* affondata da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Due uomini erano rimasti annegati. I tedeschi a quanto pare si erano opposti a che potessero essere salvati. Il capitano del *San Lorenzo* signor Pinde ha raccontato:

«Noi pescavamo ed erano circa le tre quando un certo numero di proiettili furono tirati contro di noi. Non potevamo vedere il sottomarino. I proiettili continuavano a fischiare intorno a noi e una mezz'ora dopo vedemmo un sottomarino tedesco a circa due miglia che si avvicinava a noi. Il tiro continuava ma la nostra nave non fu colpita. Avevo dato ordine perchè si marciasse a tutta velocità ma il sottomarino guadagnava sempre nella distanza pur non cessando il fuoco. Noi ricevemmo circa 50 proiettili. Una scheggia di obice mi colpì alla testa e mi ferì. Era evidente che il sottomarino aveva deciso di affondarci Il mio terzo uomo dell'equipaggio Hans e un marinaio a nome Roger scesero per cercare qualche cintura di salvataggio Noi li aspettammo nelle barche con l'intenzione di portarli con noi ma il capitano del sottomarino ci fece segnale di allontanarci. Siccome si continuava a tirare contro di noi non avevamo più altra via di scampo e non ci rimaneva che allontanarci per salvarci. Hans e Roger saltarono dalla nave e si misero a nuotare verso di noi. Feci un mezzo giro con l'intenzione di raccoglierli, ma il sottomarino ci ingiunse ancora una volta di allontanarci e non ci permise di venire in soccorso di questi disgraziati. Alcuni uomini del sottomarino si arrampicarono allora a bordo del *San Lorenzo*, misero delle bombe sul ponte e fecero la nave fu affondata. Nel frattempo i nostri due marinai nuotavano ancora a poca distanza. Feci nuovi sforzi per raggiungerli, ma entrambi annegarono»

Barche norvegesi in fiamme nel mare del Nord?

LONDRA 24, sera — Il vapore danese *Hennernoch* è arrivato a Tyne ieri sera proveniente da Aarhos. L'equipaggio asserisce di avere visto una barca norvegese in fiamme in mezzo al Mare del Nord Nessuno era a bordo, le imbarcazioni di salvataggio erano partite Poco dopo l'equipaggio del *Hennernoch* vide un'altra barca norvegese che stava per affondare ed era abbandonata dall'equipaggio e senza carico.

Grosso vapore affondato nel Baltico

STOCCOLMA 24, mattina — *Il vapore finlandese Franck carico di duemila tonnellate di ferro è stato silurato nel Mar Baltico da un sottomarino tedesco. Credesi che l'equipaggio sia salvo*

Il bottino dei tedeschi a nord di Ypres

Contrattacchi francesi respinti

BERLINO 24, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Tutti i tentativi del nemico a per di sfondarci il terreno da noi guadagnato a nord e a nord est di Ypres sono falliti. A nord di Ypres un violento attacco francese è fallito con gravi perdite; come pure un attacco inglese a nord est di Ypres presso Saint Julien. Un altro attacco nemico sulla strada da Ypres a Bixschoote e da est di esso ha avuto stamane la stessa sorte. Questa notte ad ovest del canale in località di Lizerne è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. La cifra dei francesi, inglesi e belgi fatti prigionieri si è elevata a 2470. Oltre a 35 cannoni con munizioni, un numero abbastanza grande di mitragliatrici e molti fucili ed altro materiale sono caduti nelle nostre mani.

In Champagne a nord della fattoria di Beausejour abbiamo fatto saltare con quattro mine ampi trincee nemiche. I francesi hanno subito in questa occasione forti perdite, tanto più che la loro artiglieria ha diretto un fuoco sulle loro proprie trincee.

Tra la Mosa e la Mosella i francesi hanno rinnovato in parecchie località i loro attacchi. Nel bosco di Ailly abbiamo mantenuto il vantaggio con un combattimento alla baionetta. Più ad est i francesi che erano in alcuni punti penetrati nelle nostre linee ne sono stati ricacciati. Nei Bois la Prêtre abbiamo fatto nuovi progressi.

Nei Vosgi nebbia e neve hanno impedito l'attività dei combattimenti.

Brillante contegno dei canadesi

Cannoni ricuperati

LONDRA 24, sera — *Il ministero della guerra annuncia: «La lotta per il terreno nel quale sono penetrati i tedeschi tra Steenstraate e Langemarcke continua. La perdita di questa parte di linea ha esposto il fianco sinistro della divisione canadese che è stata obbligata ad indietreggiare per mantenere il contatto con le truppe vicine. Dietro questa ultima si trovavano quattro pezzi canadesi da 4,7 pollici che sono caduti nelle mani del nemico. Alcune ore più tardi i canadesi hanno fatto una brillante avanzata, riuscitissima, riprendendo i cannoni e catturando un considerevole numero di prigionieri tra cui un colonnello. I canadesi hanno avuto molte perdite, ma il loro coraggio e il loro slancio hanno assicurato la vittoria La loro condotta è stata magnifica».*

La conferma dell'uso tedesco di bombe asfissianti

Altri attacchi respinti

PARIGI 24, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«I rapporti complementari precisano le condizioni in cui i tedeschi sono riusciti a fare indietreggiare ieri l'altro ieri le nostre posizioni a nord di Ypres. Tra il canale dell'Yser e Gueichapelle un denso fumo giallo proveniente dalle trincee tedesche e spinto dal vento di nord ha prodotto un completo effetto di asfissia che è stato sentito sulle nostre posizioni di seconda linea.

Un contro attacco pronunciato ieri ci permise di riguadagnare una parte delle trincee perdute. La nostra situazione è completamente consolidata. Le nostre azioni proseguono in buone condizioni con l'appoggio delle truppe britanniche e belghe.

Il nemico ha pronunciato un attacco a Eparges e un altro a Tete le Vache (foresta di Apremont); esso è stato respinto.

Un attacco dei tedeschi a sud della foresta di Parroy e uno a nord di Reichackerkopf sono stati fermati dal nostro fuoco.

Il nemico ha subito gravi perdite.

Una nota russa alla Germania sul trattamento dei prigionieri

PIETROGRADO 24, mattina — La Russia informò la Germania pel tramite dall'ambasciatore di Spagna che d'ora innanzi i prigionieri tedeschi saranno trattati come i prigionieri russi in Germania.

Una smentita tedesca

alle voci di pace fra Germania e Inghilterra

BERLINO 24, sera — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive Apprendiamo da varie fonti che voci relative all'inizio di trattative di pace furono messe in circolazione nella capitale e nel paese. Si fece allusione più particolarmente a trattative provvisorie per condurre a una pace separata coll'Inghilterra, sulla base di talune aspirazioni od asigenze inglesi, trattative che sarebbero in corso o dovrebbero iniziarsi

Nessun uomo ragionevole può pensare di abbandonare a uno dei suoi nemici una situazione di guerra, favorevole per la Germania, per concludere prematuramente la pace. Il solo possibile scopo della guerra è quello che il cancelliere espose nei suoi discorsi. Noi dobbiamo utilizzare ogni vantaggio della situazione militare per assicurare la certezza che nessuno oserà più turbare la nostra pace. Bisogna rimanere entro questi termini.

Le voci volte tendenze della Germania alla pace sono, di fronte alla nostra non diminuita risoluzione di abbattere i nostri nemici, invenzioni folli o malvagie, in ogni caso vane. (Stefani)

Ripresa del bombardamento contro i Dardanelli

LONDRA 24, sera — *Un nuovo bombardamento cominciò contro i Dardanelli. Questa ripresa ha avuto luogo lunedì di sorso e continuava ancora mercoledì mattina. Quattro navi inglesi entrarono nel canale lunedì mattina, e bombardarono i forti per tre ore. I forti risposero Nello stesso tempo altre navi aprivano il bombardamento contro le coste del golfo di Seros. L'eco delle detonazioni giunse fino a Dedeagach. Dalle finestre tremarono e gli abitanti rimasero terrorizzati*

Queste notizie tuttavia attendono la conferma ufficiale

MARCELLO PRATI

Aviatori inglesi e francesi nel cielo di Smirne

PARIGI 24, mattina — Un telegramma da Salonicco dice

«Risulta da informazioni pubblicate dai giornali greci che gli aeroplani inglesi e francesi sorvolano frequentemente su Smirne e dintorni. I danni causati dalle bombe che un aviatore francese ha ultimamente lanciate sono stati molto gravi Due bombe sono cadute sul forte Kastro all'entrata del porto, uccidendo e ferendo parecchi soldati. Una colpì la stazione e una ha colpito una nave tedesca ancorata nel porto. Quasia nave è affondata

Le informazioni date dagli aviatori alleati hanno permesso d'accertare che l'esercito turco si compone di circa 30 mila uomini, scaglionati nelle trincee scavate ultimamente fra Nuria e Smirne e sulle alture che dominano la città di Smirne. Oltre ai forti dei Due Fratelli e di Rastrati, che sono stati riparati, un nuovo fortilizio è stato costruito al di sopra della fattoria di San Giorgio, e sarebbe stato munito di 30 grossi cannoni portati da Costantinopoli.

ERNESTO RABAZZONI.

L'ultima avventura dei superstiti dell'"Emden,,

Uno scontro con gli arabi ribelli

BERLINO 24, mattina — *L'equipaggio della nave tedesca Auvestra che formava il corpo di sbarco dell'Emden è giunto il ventisette marzo al posto arabo di Fidà a sud di Gedda riuscendo così a sfuggire per la seconda volta alla sorveglianza delle navi anglo-francesi e a compiere il percorso Hodeida-Lidà, di trecento miglia, senza essere scorto dal nemico.*

Proseguendo la marcia per terra i marinai furono attaccati dagli arabi ecciti dagli inglesi. Essi contrattaccarono gli arabi e dopo accanito combattimento durato tre giorni li respinsero e così si resero libera la via verso la ferrovia di Hedjaz

Durante il combattimento rimasero uccisi un tenente di vascello, un marinaio e un fuochista tedeschi; rimasero gravemente feriti vari marinai turchi e due tedeschi e un marinaio tedesco rimase leggermente ferito. I feriti si trovano ora all'ospedale di Gedda ove sono ben curati.

La flotta tedesca in cerca della flotta inglese

BERLINO 24, sera — La *Wossische Zeitung* riceve da Cristiania che il vapore norvegese *Foldin* ha incontrato la settimana scorsa la flotta da guerra tedesca presso Heligoland. Un ufficiale della marina tedesca ha dichiarato al capitano del vapore che la flotta tedesca si assicura soltanto di incontrare la flotta inglese e di sconfiggerla.

Nuovi particolari austriaci sull'arresto dell'offensiva russa sui Carpazi

VIENNA 24, sera — Il Quartiere Generale comunica:

Sulle tre violenti avanzate delle masse russe, essendo ora respinte, sembra non senza interesse gettare brevemente un colpo d'occhio sul guadagno di territorio risultato per due parti dal nostro lungo combattimento. Ciò è posto in rilievo dal fronte che le forze alleate tengono ora occupato, e sul quale le linee del nemico sono separate in generale da una breve distanza, facendo astrazione di gruppi isolati avanzati sul territorio russo da parte delle truppe tedesche per cooperare nella regione fra Memel e Tilsit

Questo fronte si estende in linea quasi retta dal Niemen fino al fronte rumeno ad est di Czernowitz. A nord questa linea è assai avanzata al di là del fronte della Prussia Orientale e svolge in generale il suo corso dai fiumi Dnara Racha e Nida e si divide nel territorio occidentale della Polonia russa, di cui la maggior parte è in possesso degli alleati, e passa poi a sud della Vista sul territorio della Galizia, e successivamente al Dunajetz inferiore e la Biale, e in una linea che si svolge nei dintorni del passo di Dukla, che formano un settore, che attraversa la Galizia centrale, e in oltre la Galizia occidentale che si trova in nostro possesso Qui la linea del fronte si svolge verso est e segnita in generale il suo corso nei Carpazi

Non dobbiamo presentarci i Carpazi come una cresta di alture serrate esse formano una lunga zona piena di numerosi poggi e colline che formano un grande numero di passi favorevoli al di qua e al di là del fronte ungherese

Dopo lunghi combattimenti ai russi è stato impedito di forzare questa zona nella regione della depressione di Dukla e hanno dovuto contentarsi di avanzare in modo sensibile dalle loro posizioni sul territorio ungherese fino alla linea Sboro-Szirocha-Virava, più raro così del fronte che corre vicinissimo al fronte ungherese per passare ben presto sul territorio della Galizia, e raggiungere il Dniester a nord-est di Korodenka, e circondare in fine l'intera Bukovina, eccetto un piccolo triangolo presso Novosierga all'est di Czernowitz. Ad ovest il guadagno dei russi si limita ad una parte della Galizia orientale, ma fu abbandonata dal nemico dopo un combattimento presso Leopoli

La seconda grande offensiva dei russi non permise loro neppure di assicurare completamente la parte della Polonia russa, situata ad ovest della Vistola. Il fatto che il nemico venne respinto ebbe per conseguenza che egli dovette abbandonare una grande parte di questo territorio. Il successo che questa offensiva arrecò fu che esso si stabilì finalmente sul Bunajetz, mentre che le altre sue conquiste risultate da questa fase della campagna, e cioè il territorio ungherese fino a Homenna, e il possesso della Bukovina, furono ben presto di nuovo strappati.

La terza grande offensiva procurò in totale ai russi il possesso di una zona larga da 5 a 10 chilometri nella regione depressa di Dukla, e tutti gli sforzi del nemico per impadronirsi di nuovo del passo di Uzsok sono rimasti inutili

Violenti scontri d'artiglieria

Falliti attacchi russi

VIENNA 24, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi: «Nei Carpazi violenti combattimenti di artiglieria in alcune località. Nel settore del passo di Uzsok durante la giornata si ebbero punte offensive isolate dei russi che furono tutte respinte.

Gli attacchi notturni del nemico lungo la strada di Turka e all'ovest di questa strada fallirono nuovamente con grandi perdite del nemico. Del resto la situazione è immutata.

Proteste turche contro gli inglesi per la distruzione dei luoghi santi

ROMA 24, sera — L'Ambasciata ottomana comunica

Malgrado il solenne proclama diramato l'otto novembre 1914 agli indiani musulmani dell'Indostan per assicurarli che i luoghi santi sarebbero assolutamente rispettati durante la guerra, ultimamente l'incrociatore inglese *Minerva* ha fatto subire per cinque ore un bombardamento indiscriminato alla località di Mulikh situata sulla costa dell'Hedjaz la cui moschea è stata presa di mira ed ora è completamente distrutta. Questo modo di procedere da parte delle forze inglesi è evidentemente in contrasto con il tenore dei suddetti proclami e con la cura che gli agenti consolari inglesi ebbero a diffonderli.

Enver bey aiutante del Sultano

COSTANTINOPOLI 24, sera — Il ministro della guerra Enver Pascià è stato nominato aiutante di campo del Sultano.

Il tragico tentativo di evasione di 10 ufficiali tedeschi dalla Siberia

PARIGI 24, notte — Un telegramma da Pietrogrado accenna ad una strana e tragica avventura di cui furono protagonisti dieci ufficiali tedeschi e austriaci i quali verso la metà del mese di febbraio tentarono di evadere da una prigione russa presso Vladivostok in Siberia. L'idea venne ai prigionieri di arrischiare l'avventura perchè sapevano che dei negozianti cinesi sarebbero passati vicino alla fortezza dove erano detenuti, e pensavano di potersi unire a loro senza essere riconosciuti. Partirono adunque una notte con un freddo di venti gradi sotto zero, dirigendosi verso la frontiera cinese. Gli ufficiali tedeschi trovarono ad un certo punto dei negozianti, come precisamente essi aspettavano Però essi erano appena giunti che i cosacchi di guardia alla frontiera si fecero avanti, catturando due degli evasi. Gli altri otto fuggitivi poterono prendere un'altra via e tutto lasciava supporre che non sarebbero stati raggiunti. Essi si diressero verso Nicadoc, e pochi chilometri dalla Cina. La temperatura già bassa si abbassò di più e cadde a 32 gradi sotto zero. Poi cominciò a nevicare. Vestiti di abiti leggeri sopportarono un freddo così terribile, non avendo viveri che per tre giorni. Gli evasi fecero ogni sforzo per sfuggire alla tormenta. I disgraziati non avevano nè un soccorso da aspettarsi, nè da chiedere, senza rischio di essere traditi. Dovettero dunque fare del loro meglio e attendere la fine della tempesta. Stretti gli uni agli altri cercarono invano di continuare la loro strada. Gli otto uomini resistettero a quanto si pensa per qualche giorno alla furia degli elementi poi non si è saputo cosa fosse di loro. Soltanto dei contadini cinesi hanno trovato i corpi sepolti e gelati a 600 metri appena dalle abitazioni del loro villaggio

Guglielmo II a Costantinopoli

Rivelazioni di esuli turchi

NIZZA 24, sera (G. S.) — Da parecchio tempo la Costa Azzurra è frequentata da personalità ottomane, che già furono al governo, contro le quali il Comitato Unione e Progresso non cessa di tramare. Tra questa vi sono anche alcuni ex ministri, come Mukhtar Pascià condannati a morte e che hanno ottenuto, in via eccezionale di poter soggiornare in territorio francese.

Ieri incontrai l'ex prefetto di Costantinopoli, che avevo già conosciuto a San Remo durante l'inverno, e, discorrendo delle relazioni che esistono tra la Germania e la Turchia, mi fece un quadro molto caratteristico della vita che sul, dirsi difficili tedeschi conducevano in Turchia specialmente durante il regno di Abdul-Hamid

L'ex prefetto mi ha assicurato che i tedeschi ritenevano che ogni cosa fosse loro lecita con gli ottomani, che consideravano come primitivi, e verso dei quali, pur mantenendo una altitudine piena di ossequio, davano libero corso ai loro istinti di bassa cupidigia prussiana. Per esempio le signore degli ufficiali della missione militare che vantano ricevute nei migliori «harems» non rallentano a profittare delle relazioni che avevano fatto per chiedere tutto quello che a loro piaceva; ed i turchi, i quali ambiscono mettere in mostra le loro ricchezze, avevano dovuto prendere la abitudine di chiudere tutto, quando una di queste visite era annunciata.

— Evidentemente — soggiunge il mio interlocutore — imitavano il loro augusto padrone, il Kaiser, che si era comportato in tal modo nell'ottobre 1898, in occasione di quel famoso viaggio che aveva iniziato a Costantinopoli e terminato a Gerusalemme passando per Damasco

Mi par di vederlo passare a cavallo per le vie di Costantinopoli coll'elmo d'oro in capo ed il petto reso gonfio da un dolman cremisi. Il sultano ed il popolo rimasero subito meravigliati della sua attività era appena giunto ad Yildiz che manifestava il desiderio di visitare la città mentre il sultano avrebbe voluto temerlo presso di sè onde consacrare quella prima giornata alle effusioni dell'amicizia. Ma Guglielmo II salì a cavallo e riapparve la sera all'ora del pranzo.

La sua impazienza di vedere ogni cosa era tale che lo si incontrava dappertutto: accorto e curioso andava da un capo all'altro della città colla febbrile attività che conosce il valore del tempo. Inoltre, scortato da cavalieri Ketogroubis più di una volta diede sfogo al suo dilettantismo oratorio dinanzi alle porte delle moschee pronunciando discorsi che la stampa locale non fu autorizzata a riprodurre.

Quando poi alla sera rientrava ad Yildiz l'attendevano nel parco spettacoli puerili e costosi mentre la via dalla città rimanevano vuote e piene in balia di poliziotti e spie, che, per misure di precauzione, avevano avuto l'ordine di arrestare migliaia di armeni che rimasero rinchiusi per tutto il tempo in cui al Kaiser piacque soggiornare a Stambul.

In quell'occasione Guglielmo II non curò soltanto gli affari del suo governo, ma anche i propri. Regali di ogni sorta gli furono prodigati nel modo più squisito del resto non si poteva fare altrimenti per soddisfare questo potente monarca che si era recato in persona ad apportare al sultano, allora molto impopolare, la testimonianza della sua amicizia.

E questa visita, salutata con riconoscenza, giunse proprio a tempo, all'indomani dei massacri e nel momento in cui l'isola di Creta sfuggiva alla Turchia. Anzi, per una strana... combinazione, l'abbandono di quest'isola si effettuò il giorno dell'arrivo del Kaiser Così le feste organizzate per ricevere l'ospite imperiale produssero l'effetto di far dimenticare questa disavventura politica, di far passare una spugna sul sangue versato e di rialzare il prestigio del potere personale del sultano

Ma tali servigi meritavano senza dubbio una ricompensa. E venne e fu tale quale poteva desiderare un uomo che ha una passione grandissima per l'oro ed i gioielli, perchè il sultano gli pose dinanzi tutte le sue ricchezze incendogli visitare i tesori di Top-Capou ed Yildiz

Tutte le ricchezze accumulate dagli antichi califfi, gioielli meravigliosi, moggi pieni di diamanti, smeraldi enormi, antichi arazzi turco-bizantini sui quali, tra l'oro e le perle che vi sono profuse abbondano quei ricami dei quali l'oriente ha perduto il segreto, sedussero Guglielmo II Ma ciò che lo abbagliò più di ogni cosa fu uno smeraldo attaccato al pennacchio che già appartenne a Solimano I. Alla sera ne parlò con tanta e tale insistenza che Abdul-Hamid si fece portare il prezioso gioiello, l'ammirò un istante e poscia lo offrì al Kaiser che lo accettò premurosamente

Anche dal tesoro degli antichi califfi vennero tolti i tre grossi solitarii che adornavano il collier offerto all'imperatrice in occasione del suo onomastico, che venne festeggiato durante il suo soggiorno ad Yildiz.

Quel giorno il sultano incaricò il gran maestro delle cerimonie, Munir Pascià, di pregare il Kaiser, che doveva partire l'indomani, di rimanere un po' di più Munir tentò fargli comprendere che il suo desiderio non avrebbe avuto fortuna, ma Abdul-Hamid non volle crederlo. Però ritenne più opportuno mandare una delle sue figlie dall'imperatrice onde presentarle, coi soliti complimenti, un mazzo del quale ogni fiore ed anche le foglie, fissate su gambi d'oro, erano formate da pietre preziose. La piccola sultana colse l'occasione per dire all'imperatrice quanto suo padre sarebbe stato lieto se fosse rimasta un giorno di più sua ospite

All'ora l'imperatrice ne parlò al Kaiser che rifiutò dichiarando, fra l'altro, che era sua abitudine non ritornare sulle decisioni prese

La risposta non piacque al sultano che ebbe il cattivo gusto di insistere, indispettendo così Guglielmo II che disse a Munir Pascià: «In che cosa sarebbe avantaggiato il sultano se rimanessi un giorno di più suo ospite" Fategli sapere che se persiste nella sua idea abbandonerò Costantinopoli senza congedarmi da lui. »

E partì all'ora stabilita non dimenticando di far prendere i tappeti preziosi ed i rari oggetti di porcellana che adornavano la sua camera e quella dell'imperatrice

L'ex prefetto di Costantinopoli terminò il suo racconto con questo curioso aneddoto: «Guglielmo II sapendo evidentemente che presso gli orientali, del quali si è ospiti, basta ammirare un oggetto perchè ve lo offrano aveva cominciato a lodare, senza alcuna riserva, la bellezza di un servizio da tavola di oro massiccio che Abdul Hamid aveva fatto eseguire a Parigi. Siccome però il sultano fingeva di non comprendere il Kaiser lo pregò di regalarglielo. Allora Abdul-Hamid ebbe il coraggio di rifiutare spiegando che il servizio apparteneva al tesoro pubblico e che non poteva disporne senza il consenso dei suoi ministri »

A titolo di cronaca dirò che mi sono permesso di esprimere al mio interlocutore qualche dubbio sulle verità dei fatti narrativi, ma egli mi dichiarò nel modo più esplicito che sono rigorosamente autentici.

Le trattative italo-austriache

Informazioni e moniti della "Tribuna"

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — La «Tribuna» stasera si difende dagli attacchi di molti giornali a proposito del suo articolo di ieri, che poneva a base di ogni ragionamento l'intervista dell'ex ministro, comparsa sull'«Avanti!» ma rincara, d'altra parte, la dose dicendo: «Continuano e si intensificano le visite dell'ambasciatore austriaco alla Consulta e questo semplice fatto serve a suscitare le voci messe in giro specialmente nella stampa estera e rispecchiate in quella italiana riguardo alla rottura di trattative e alla imminenza di «ultimatum» e di altri avvenimenti estremi. E noi non possiamo che raccomandare al pubblico la massima cautela nel raccogliere queste voci, le quali, quando pure non siano inevitabilmente non disinteressate, rimangono l'espressione di un nervosismo poco decoroso e che non costituisce certo un elemento di forza. Le trattative continuano e poichè noi confidiamo nella capacità del governo di rendersi conto di tutti i varii interessi italiani in esso coinvolti, ce ne compiacciamo non essendo affatto tormentati da ansiose irrequietudini, nè credendo che in mora ci sia un tale pericolo da giustificare una azione diecimendo premeditativa.

Nello stesso tempo, però, crediamo che la nostra parola, se rivolgendosi al temperamento italiano deve raffrenare la impazienza, rivolgendosi a quello opposto della burocrazia austriaca non possa errare esprimendo il desiderio e la convenienza di una maggiore sollecitudine. Noi dobbiamo e vogliamo essere pazienti, ma non vorremmo che la pazienza nostra fosse male intesa e avesse l'effetto di creare illusioni, di procrastinarci dall'altra parte. La procrastinazione di riconoscere solo il giorno dopo la convenienza e la necessità dell'oggi sono state secolarmente fatali alla politica austriaca e alla storia dell'impero e la gravità del momento dovrebbe persuadere il governo imperiale della urgenza di rendersi presto conto di tutti i termini della questione e della realtà della situazione per provvedere in tempo per non giungere troppo tardi.

«Quando possa incominciare a presentarsi questo pericolo estremo della dilazione noi non possiamo dire. Solo il governo che possiede tutti gli elementi col problema difficile, a cui si trova davanti, e a noi debbono essere evidenti le complicazioni infinite della situazione, compete di giudicare su termini precisi. Per conto nostro, però, in confronto alle impazienze e a.e inquietudini manifestate da una parte della stampa, crediamo di poter dire una parola di calma con piena giustificazione nel passato e nel futuro. Per quanto riguarda il passato, gli avvenimenti sono venuti a dimostrare quanto vana, quanto ingiustificata fosse la impazienza, l'inquietudine di coloro i quali, fino dai primi giorni dell'immane conflitto, pensavano e proclamavano che qualunque ritardo, per una solenne decisione, non sarebbe stato senza grave jattura per la nazione, per i suoi interessi e per i suoi destini. Quegli impazienti palpitavano di giorno in giorno, ma i giorni, le settimane e i mesi sono passati con l'effetto che l'Italia ha potuto non solo mantenere le sue forze mentre i belligeranti le consumavano, ma anche accumularle e organizzarle in modo che se la sorte ci imporrà di affrontare la più grave prova noi ci troveremo in grado di farlo in condizioni assai favorevoli e con peso e danno minori per la vita economica del paese. E poi l'ulteriore immediato nel credismo pure che le ansie di coloro che vedono il tempo sfuggire non siano giustificate. Nessuno può arrogarsi di fare il profeta, ma chiunque pretenderà di portare un qualche suo giudizio sulla situazione ha il dovere di rendersi conto di tutti quei suoi elementi che a tutti sono evidenti. Ora questi elementi, sia per l'equilibrio delle forze in lotta e per le condizioni straordinarie in cui esse si svolge, sia per la determinazione dei due gruppi belligeranti, sia per l'importanza dei fini che si propongono, fanno pensare che il tremendo conflitto si trascinerà ancora lungamente prima che una sia probabile flessione cominci a delinearsi sicuramente.

Sappiamo che vi è chi teme il contrattempo di una pace separata. A questa probabilità noi, per ora, non crediamo, ma di essa, ad ogni modo, ci dovrebbe tener conto non in un solo senso perchè i pericoli che racchiuderebbe sarebbero assai vari. Al governo, ripetiamo, il giudizio preciso e decisivo che noi ci aspettiamo: freddo sereno, pacato, lontano dagli impulsi, dalle agitazioni degli irresponsabili, di qualunque parte. Intanto, però, ogni giorno, ogni settimana che passano, significano qualche cosa di meno in quel bilancio passivo che non mancherà in nessuna guerra anche più fortunata, significano qualche cosa di più in quella preparazione sempre più salda ed efficace con la quale il paese dovrebbe affrontare le sue grandi prove, e sono due benefici, a cui nessuna persona ragionevole può e deve rinunziare».

D'altra parte l'«Idea Nazionale» dichiara di attendere fiduciosamente le deliberazioni del governo e scrive:

«Noi confidiamo che l'abilità e l'energia dei nostri governanti riescano a sfruttare questo poggiormento nella situazione dell'Intesa, per strappare ai nostri futuri alleati le massime concessioni possibili, e che non si attenda ancora tanto da dar luogo ad un nuovo miglioramento, che potrebbe subentrare o a qualche successo militare o per l'intervento di qualche stato balcanico: la Grecia, per esempio»

Frequenti colloqui dell'on. Sonnino con Bülow e gli ambasciatori dell'Intesa

ROMA 24, sera — Il *Giornale d'Italia* dice che i colloqui dell'on Sonnino con gli ambasciatori della Triplice Intesa quanto col principe di Bülow ed il barone Macchio in questi ultimi giorni si sono succeduti più frequentemente e sono stati molto più lunghi dei precedenti. Stamane prima delle 12 si è recato alla Consulta il segretario del principe di Bülow, Von Marken, il quale ha conferito brevemente col commendatore De Martino, forse per annunciargli la visita dell'ex cancelliere tedesco all'on. Sonnino. Più tardi anche l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rood si è recato al ministero degli Esteri, dove si è trattenuto circa un quarto d'ora.

Voci infondate di una convocazione del Consiglio dei Ministri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — La notizia di convocazione per oggi del Consiglio dei Ministri, data da parecchi giornali, che si sono abbandonati anche ad un impressionante lusso di dettagli su ciò che il Consiglio avrà dovuto deliberare, è infondata. Nessun Consiglio ha avuto luogo oggi nè esiste alcun invito di convocazione per domani. A quanto sembra i ministri si riuniranno a Consiglio soltanto in uno dei giorni della prossima settimana. Domani avrà luogo al Quirinale la consueta riunione dei Ministri per la relazione al Re e la firma dei decreti.

Esodo di trentini

(Servizio part. del Resto del Carlino)

VICENZA 24, ore 20 — Persone qui giunte da Trento hanno assicurato che con recente disposizione è stata tolta al magistrato di città l'attribuzione del rilascio dei passaporti. Si afferma che si è voluto con tale misura colpire specialmente i magistrati di Rovereto e di Riva, dove in queste ultime settimane vennero rilasciati numerosi passaporti per il regno, senza la prescritta «necessità familiare»; per modo che l'esodo fu enorme e a frotte, continuia di persone ogni giorno e per varie strade ripararono nel Bellunese e nel Bresciano. La misura non raggiungerà lo scopo, perchè chi vuole andarsene trova modo sempre di varcare il confine ugualmente, ma è ugualmente assai grave delle determinazioni del Governo, significa, cioè che, si stanno accentuando molte prerogative nelle mani dell'imperiale reale luogotenenza, come è sempre avvenuto alla vigilia di decisioni supreme.

Domani domenica avranno luogo a Trieste, per disposizione del cardinale Piffl in ogni chiesa funzioni propiziatrici della vittoria alle armi austriache.

Dissensi fra socialisti sullo sciopero in caso di mobilitazione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce che il gruppo socialista intransigente avrebbe deliberato nell'eventualità di una mobilitazione militare, di procedere alla mobilitazione del proprio partito, suscitando in Italia lo sciopero generale, così scrive:

«E' degno di nota, che contro questo proposito di vera tirannide, quantunque destinato all'insuccesso, insorgano molti socialisti che tuttavia fino a ieri erano concordi contro l'eventualità di una guerra.

«Infatti, secondo le voci che circolano a Roma, questi socialisti dissidenti convocati da Pittaluga, Della Seta, Patriarca ed altri, convinti di avere fatto ormai tutto il loro dovere verso il partito, opponendosi sin qui ad un entrata in campagna dell'Italia, hanno stabilito, in caso di mobilitazione militare, cioè a fatti ormai compiuti, di fare il loro dovere anche come italiani: di opporsi cioè ai propositi dei loro compagni più intransigenti, che fanno capo ad Arturo Vezne, i quali nulla avendo imparato dallo stesso Hervè tenterebbero di sconvolgere il paese nel momento supremo di vita o di morte. Inoltre questi socialisti, non sordi alla voce della patria, avrebbero deliberato di dare principio alla pubblicazione di un giornale chiamato *La Soffitta*, che contenga, diffonda e difenda le loro idee patriottiche, eccitando gli italiani a seguire gli esempi che furono dati dal loro partito negli altri stati belligeranti».

Il Papa e il cardinale Gibbons

BALTIMORA 24, sera — Il Papa avendo saputo che il cardinale Gibbons arcivescovo di Baltimora aveva accettato la carica di presidente di un comitato americano che si propone di raccogliere fondi per sovvenire la nazione belga, gli ha inviato una lettera di congratulazione e di incoraggiamento.

L'azione di Bülow e l'intervento dell'Italia

Impressioni e commenti parigini

PARIGI 24, mattina — L'incidente Bülow-Carafa d'Andria ha provocato — dice il *Petit Parisien* — una emozione intensa nei circoli politici italiani. In sostanza il procedimento usato dal principe di Bülow ricorda precisamente quello seguito dal signor Pourtalès, suo collega a Pietroburgo, che lo ha impiegato a due riprese nel 1909 e nel 1914. La Germania, essendo l'Austria minacciata, pretende coprirla contro l'eventuale avversario. La pratica di Pourtalès è riuscita nel 1909 ed è fallita nel 1914. Quella di Bülow che costituisce propriamente parlando l'ultima manovra dopo tutta una serie di procedimenti infruttuosi è stata più discreta, è stato un ultimatum per interposta persona.

Ma anche senza apparire una innovazione diplomatica, questo metodo non giunge al risultato desiderato. La Germania per mezzo del suo ambasciatore dichiara oggi all'Italia che essa si oppone alla realizzazione dei suoi voti per la liberazione degli italiani. Dopo aver tentato di erigersi arbitro, getta la maschera e proclama la sua ostilità. L'intervento del principe di Bülow rassomiglia come ad un improvviso attacco. Esso consacra la rottura della triplice alleanza, che era vissuta solo nominalmente dal resto, dal giorno in cui l'Austria senza consultare il gabinetto di Roma ma col gradimento di quello di Berlino aveva lanciato le sue truppe sulla Serbia. Il principe di Bülow ha ripetuto egli stesso la famosa frase. L'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche. Ora dalla fine di luglio la loro alleanza era stata rotta dalla brutale ostilità dei due imperi centrali.

Il *Journal* a sua volta dice che l'intervento dell'Italia sarà l'episodio capitale che determinerà la soluzione del dramma e segnerà la nascita della nuova Europa. Vi sono troppi fattori in sospeso perchè l'entrata in scena dell'Italia possa rimanere un episodio isolato. Per la Rumania la ripercussione è stata già parecchie volte annunziata. Non è rimasi per lungo tempo un segreto che una stretta solidarietà avvicina i destini delle due nazioni latine del Tevere e del Danubio. La Bulgaria non attende per decidersi che una certezza. I sintomi non mancano per aggiungere che questa certezza non tarderà a venire. Quanto alla Grecia essa non è mai stata così favorevole all'intervento come dai momenti che ha costituito il nuovo governo il cui programma era di non intervenire. La cosa può sembrare paradossale a prima vista. In realtà è logica. Venizelos è caduto in disgrazia ma il suo programma è sopravvissuto

Il risultato più chiaro della crisi è stato quello di mettere questo programma in piena luce. Bisogna riconoscere che l'uomo politico creteso ha giocato la sua parte con arte superiore.

Il ritiro, la pubblicazione delle memorie, tutto è stato combinato magnificamente per cancellare l'uomo insanni all'idea, o più esattamente per portare l'uno e l'altra indissolubilmente unite innanzi al tribunale di appello dell'opinione pubblica. La sentenza non è dubbia

L'*Echo de Paris* a sua volta riceve un dispaccio da Salonicco il quale dice: All'indomani della sua entrata in funzione il ministero Gunaris era risoluto a sciogliere la Camera che nella sua immensa maggioranza è composta di partigiani di Venizelos. Si apprende ora che a causa della decisione che forse sarà costretto di prendere nella sua politica estera, il gabinetto attende ancora prima di decidere lo scioglimento. Si crede anzi che lo scioglimento non avrà luogo e il ministero non vuole scatenare le lotte di partito in un momento in cui l'unione nazionale è necessaria. D'altra parte le decisioni che sono all'esame hanno bisogno di essere affrontate dalla Camera e lo scioglimento impedirebbe di consultare i rappresentanti del paese.

Herbette commentando questa notizia dice: Se la Camera attuale greca non è sciolta e se i grandi problemi sul tappeto obbligheranno il ministero a convocarla, il gabinetto Gunaris si trova verosimilmente condotto a negoziare col gruppo di Venizelos padrone della maggioranza. Noi non ci pronunziamo sulle questioni che riguardano esclusivamente la Grecia e ci limitiamo a formulare l'augurio che l'alleanza quando l'ora ben presto suonerà sia pronta a compiere il suo brillante destino.

Il *Matin* pubblica poi un articolo del quale attribuisce la paternità ad uomo che ha occupato in Italia altissime funzioni militari e che da lunghi anni è in rapporto continuo con la Corte.

L'articolista rende dapprima omaggio alle qualità del nostro capo di Stato Maggiore

A lui — dice — incomberà il compito di regolare questo immenso e complesso macchinario che si chiama un esercito sul piede di guerra. Dopo otto mesi di sforzi, di applicazione continua, di difficoltà superate, il generale Cadorna è riuscito ad organizzare un esercito di primo ordine. Per armarlo, vestirlo, alimentarlo, nulla manca negli arsenali e nei magazzini. E' stato compiuto un lavoro immenso. Il paese lo sa e rende piena giustizia, non lesina la sua ammirazione all'uomo che ha saputo in così breve tempo ottenere tali risultati. Una rassomiglianza morale notevole esiste fra il generale Cadorna e il generalissimo francese Joffre: questi due capi militari per la loro modestia parlano poco, ma agiscono molto e non desiderano che il silenzio intorno ai loro nomi.

Il corrispondente continua, poi, spiegando perchè i negoziati del principe di Bülow siano destinati a fallire, e mette in luce che, se la Russia invaderà l'Ungheria, l'Austria sarà costretta a fare una pace separata, libera poi di volgersi contro l'Italia per vendicarsi di quello che si chiama già a Berlino, un tradimento.

Le trattative continuano

ROMA 24, ore 23 — Abbiamo fondate ragioni per ritenere che i colloqui tra il barone Macchio e l'on. Sonnino si protrarranno ancora di qualche giorno. Ma, come ieri affermavamo, la forma rumorosa a pubblica che hanno assunto non deve far ritenere imminente alcun colpo di scena. Si tratta di giustificare la guerra di fronte all'opinione pubblica non solo italiana ma europea. Il barone Macchio, presentando le ultime concessioni del Governo austriaco non sottopone di fatto alcuna novità importante all'attenzione dell'on. Sonnino. Si afferma, anzi, da molti che le offerte del barone Macchio siano ancora inferiori a quelle che faceva intravvedere il principe di Bülow

Manteniamo ferma poi la notizia che di Trieste non si parla e non si parlerà dalle sfere di governo austriache, altro che in modo equivoco e insufficiente, isole, insomma, da non dare nessuna garanzia al nostro Governo.

L'ambasciatore di Russia, De Giers, che si attende a Roma, come è noto, per il cinque maggio, non apporterà mutamenti sostanziali alla situazione creatasi già tra il Governo italiano e la Triplice Intesa. Persona autorevolissima ci assicurava che egli vorrà tutt'al più per rendere più solida e più stabile la nuova politica di accordo fra l'Italia e le nazioni amiche. Lo stesso autorevole informatore ci assicurava poi che l'accordo italo-serbo per la Dalmazia si può già ritenere virtualmente raggiunto dal momento che non vi sono punti sostanziali in controversia.

Sul fronte dell'esercito francese in Fiandra

(Dal nostro inviato speciale)

I "boyaux"

. . . . . 3. — *Ieri sera abbiamo avuto un lauto pranzo alla mensa di . . . . . sotto il tiro dei cannoni tedeschi: piatti squisiti, vini prebbati, e concerto finale di piano e violino. Mancavano solo i cannoni tedeschi ma nessuno se ne lagnò. La sera fu si chiuse con una lieta sorpresa: il consenso del generale . . . ad una visita notturna alle trincee di prima linea*

Notte illune, serena, siellata. La chiesa di . . . . . sventrata dalle granate tedesche, erge l'architettura nera e fantastica delle sue guglie aguzzate contro il cielo scintillante. Usciamo dal villaggio sepolto nel sonno e nelle tenebre, saliamo un' erta, discendiamo verso una pianura. Siamo ad un palo' di chilometri dal fronte. Dalla piana s'alza il fragore largo, diffuso, continuo della fucileria vicina e lontana. A tratti, salgono nel cielo dei razzi luminosi, che rischiarano vicendevole la notte: più bianchi i tedeschi, più lunghi i francesi. Dopo un tratto di strada, prendiamo un passaggio laterale che s'addentra nel suolo, ciò che i Francesi chiamano boyau, budello, un infinito fosso profondo due metri, stretto, sigzagolante con innumerevoli svolte nella pianura, perfettamente nascosto al nemico, invulnerabile

Tutte le trincee francesi di prima e seconda linea sono servite da una rete cicloidale di questi boyaux, che permettono alle truppe di portarsi senza scoprirsi dalle posizioni riparate poste indietro fino a pochi metri dal nemico senza essere scorte e sottoposte al fuoco. Sopra un fronte di 50 Km. si calcola che vi siano almeno 300 Km. di boyaux e di comunicazioni coperte

Ma non è piacevole passeggiare per questi budelli tenebrosi: il fango è alto fino alle caviglie, viscido, sdrucciolevole; ogni momento si è costretti, per ritrovare l'equilibrio, ad appoggiarsi con la mano ai muri laterali del fosso, che son così stretti che due persone di cansarsi non si possono passare, e anche essi lappezzati di mota. L'elemento dominante della trincea, almeno in questi umidi giorni di primavera, flagellati ogni ora da un acquazzone, è ciò che vi è forse di più ignobile e di più odioso al mondo. Il fango! I poveri soldati han dovuto abituarvisi, come in altre campagna ci si abitua al gelo, al caldo, al vento

Il viaggio nel boyau pare interminabile. Finalmente giungiamo ad una piccola capanna incerta nel suolo, da cui traspare il raggio giallo di una lampada. Si bussa. L'ufficiale, che s'era già corricato nella branda, s'alza, e viene con noi. Ancora molti ghirigori in fondo all'infame boyau, e infine usciamo nelle trincee di seconda linea, grandi, profonde, con una scalinata verso il nemico, da cui i soldati possono affacciarsi alle feritoie e tirare. Ma queste feritoie sono deserte. I soldati sono dentro le anguste nicchie scavate nella terra, sulla paglia, e dormono le loro poche ore di riposo. Pochissimi sono svegli, al lume di una candela e guardano stupiti gli insoliti visitatori.

La caccia al "boche"

Un breve passaggio, ed eccoci in prima linea. Si cammina quasi in punta di piedi, senza parlare. Il silenzio è immane, rotto solo dalle fucilate rade e continue e da qualche rombo di cannone lontano. Passo talora per l'aria, come un brivido, il fischio di una pallottola, che non può far vittime a nessuno, poichè tutti sono al riparo. I soldati, in piedi sullo scalino, colla faccia rivolta al nemico, sepolti sotto le coperte e le tele delle tende vegliano attentissimi e immobili dalle feritoie, e sembrano statue sotto il velario alla vigilia dell'inaugurazione. Salgo il gradino alto, che porta al livello delle feritoie, e mi trovo al fianco di una di queste statue. Il soldato al volgo al lieve rumore, mi fissa sbalordito, quasi incredulo, e mi susurra:

— Oh! Qu-est-ce que c'est que ça?

— Journaliste!

— Ah! C'est bon, alors!

E, rassicurato, si tira in disparte, e mi lascia guardare nel vuoto delle feritoie. Non si vede niente. Un pezzo di notte, donde lentamente emergono le grandi masse del paesaggio. Appena si percepiscono le palette del reticolato vicino. Delle linee nemiche nulla si vede neanche alla luce intensa dei razzi, che s'alzano frementi dalle due parti oscurando le stelle. Appena, di quando in quando, si scorge una lingua rapida di fiamma, un fuoco fatuo, che si forma e muore: le vampe dei fucili tedeschi che tirano.

Abbiamo dal generale il permesso di far tirare qualche colpo di cannone, ma l'ufficiale ci prega di rinunciare. Ha fuori una missione che fa un lavoro delicato. E ci spiega. Quattro soldati che l'hanno chiesto volontariamente, sono usciti, per dar la caccia al boche, al Tedesco. Lo sport non è banale. Questi quattro soldati escono fuori del reticolato amico, pel passaggio molto stirisciano sulla superficie aperta che è fra i due reticolati, fino a portarsi sull'orlo della difesa nemica. Là attendono pazientemente, annidati nella terra e nel fango, che il boche esca, per estendere la difesa accessoria, o per cercare un cadavere, o per lanciare un colpo ardito sul nemico Se esce gli piombano addosso, gli puntano la rivoltella alle tempia, minacciandolo di freddarlo, se grida, e lo trascinano alla loro trincea. Vi sono quasi ogni notte degli amatori che compiono volontariamente queste gesta, fra le luci dei razzi e le palottole dei fucili e delle mitragliatrici, senza affatto credere di compiere azioni degne di storia, semplicemente per combattere la noia e la monotonia delle lunghe veglie. Molte volte la caccia grossa riesce: molte volte gli audaci drappelli non tornano più.

Del resto, è di notte che, finchè dura la guerra di posizione, si compiono tutte le iniziative, si fanno gli attacchi e si consolidano le posizioni coi reticolati, gli scavi e le difese accessorie. Il po' che si può fare, si preferisce farlo di notte, col favore delle tenebre. Costa meno e rende di più. Perciò è così intensa, quasi spasmodica la vigilanza di tutti gli uomini che ho veduto questa notte alle feritoie. Se io fossi uno scultore, e dovessi fare la statua dell'attenzione, sceglierei come modello un soldato del 1915 in una notte di guardia nelle trincee

Il nemico invisibile

. . . . . 4. — *Le trincee avversarie sono, di regola, distanti un centinaio di metri l'una dall'altra. Ciò che è più impressionante in questa guerra senza precedenti è l'apparente assoluta assenza del nemico. Ho avvicinato l'occhio a molte feritoie, e ho guardato lunghi momenti, fino a quando le mie guide per prudenza non mi tirarono via. Davanti era il deserto. Un reticolato vicinissimo una radura, un altro reticolato più lontano, quello nemico, al di là un leggero rialzo di terra smossa e poi più nulla. Migliaia di soldati vigilano, migliaia di armi erano puntate al più sommesso no stro mormorio portato dal vento, al solo spuntare di di sopra della nostra trincea delle brevi estremità chiare dei nostri periscopi, uno, due, dieci colpi di fucile diretti a noi rintronavano immediatamente. Eppure nulla di vivo si vedeva. Quella solitudine infinita formicolante di occhi fissi nascosti, armati in modo terribile di tutti gli strumenti della morte, è una delle cose più strane, più nuove, più impressionanti che io abbia veduto. Ed è, finchè duranno le trincee, la caratteristica più profonda e più indimenticabile di questa guerra.*

Ad . . . . . sono stato in una trincea avanzata che è forse la più vicina al nemico che i francesi abbiano costruito. Una fabbrica di birra dalle mura pazienti fu trasformata in fortilizio. I muri estremi tutti bucherellati costituiscono la prima trincea. Di di là, senza reticolati lento dall'una che dall'altra parte, alla distanza di 6 metri sono le trincee nemiche. In quello stretto corridoio tenebroso vivo di armi non si parla mai e si mozza il respiro. E' più solenne che una chiesa. Mi affaccio ad una feritoia e guardo. Un sasso tratto arboro, un rilievo di terra vicino, più elevato che nelle solite trincee, sormontato da sacchi di terra color bianco ed azzurro molto visibile. Lì sono i tedeschi, certo in una tensione di spiriti e in una polenza di armamenti uguale. Nulla se ne comprende, nulla se ne sa. La cosa pare assurda, impossibile. Domando, sfregandomi le labbra all'orecchio del soldato che mi ha lasciato il posto alla feritoia, se oggi ha veduto qualche tedesco.

— *No, signore.*

— *Ma lo avete veduti i giorni scorsi?*

— *Mai visto uno.*

— *Da quando siete qui?*

— *Dal primo di febbraio.*

In settanta giorni, a otto metri di distanza, avendo tutte le forze sue tese per vedere, questa sentinella non ha scorto il nemico.

Vita di trincea

. . . . . 5. — *Altre trincee di giorno. Siamo in trincee di lusso; che hanno, contro il fango, la difesa di una specie di tappeto, costruito con rami cilindrici di legno, tutti uguali, inchiodati l'uno accanto all'altro.*

Oggi pensiamo vedere a sentire questi soldati, che da sei mesi vivono come talpe nei fossi e nelle gallerie. Sono buona gente, di ogni parte di Francia, insaccherati, coperti da una crosta di fango, ma fieri e sereni. Non ho sentito una parola di fastidio e di stanchezza: qualche fronte senza cultivazione all'indirizzo del nostro vestito borghese, qualche interrogazione sul quando si andrà avanti. E poi facezie, sorrisi e molti garbati saluti. Nessuno creda in Italia che queste truppe siano affaticate e desiderino la fine della guerra a qualunque costo fine della guerra, sì, ma colla vittoria mutamento delle condizioni esistenti, sì, ma per finirla con la trincea, ed andar avanti in campo aperto, contro il nemico

Le condizioni fisiche sono ottime: con mia sorpresa ho sentito rispondermi da tutti, ufficiali e soldati, che si sono molti meno malati oggi chè in tempo di pace. Ed i volti degli uomini lo confermano, bronzati, vigorosi, pieni. Ho domandato le cause di questo benessere. Sono semplici: più nessun vizio, sempre all'aria libera, con sani avvicendamenti di fatica e di riposo ed ottimo nutrimento. Il nutrimento è forse persino sopraboudante: 500 grammi di pane al giorno, 250 grammi di carne, e tre quarti di litro di vino (un quarto gratuitamente offerto dai viticultori del Mezzogiorno e di Bordeaux) oltre alla minestra, al caffè e al the, distribuiti in abbondanza.

La fatica delle trincee è dura, ma è avvicendata, come ho detto, con un equo riposo. In media, gli uomini passano quattro giorni al fronte, alternandosi in prima e seconda linea e quattro negli accampamenti. Questi quattro giorni sono distribuiti così: nel primo giorno pulizia personale e delle armi, nel secondo e terzo giorno marcie ed esercitazioni tattiche di tre o quattro ore; nel quarto giorno preparativi per ritornare al fronte. E' dimostrato che in questi quattro giorni di quasi completa quiete l'organismo restaura perfettamente l'energia nervosa consumata nelle trincee.

L'allegria del tutto non manca al fronte. Si fanno spettacoli, concerti, perfino teatri. I ricovari dei soldati in seconda linea sono bellezzati coi nomi più attraenti: Ville-des Roses, Mooplaisir, Versaille, Rendez-vous des Alliés, ecc. Ho veduto all'imboccatura di una galleria sotterranea questa scritta: «Métro pour Berlin». E le burle quotidiane sono inesauribili. Un giorno Poincaré andò a visitare un'Armata. Un treno di trincee che non ebbe il beneficio di vedere il Presidente della Repubblica se ne improvvisò uno per propria uso e consumo. Ci procurò, Dio sa come, un cilindro ed una rendigote, ne vestì uno dei soldati che aveva una certa rassomiglianza col capo dello stato, e lo fece passeggiare sui boyaux e per le trincee, presentandolo all'incilita guarnigione, come il Presidente.

Oggi queste truppe, che sarebbero pulci, se si iniziasse una offensiva generale, sono impiegate appena in offensive locali per diminuire la distanza del nemico, prendergli qualche tratto di trincea, per reticolare le linee fare dei prigionieri per averne informazioni e in genere per dimostrare che gli spiriti sono sempre alti e che si tiene ad esercitare l'iniziativa. Ma è indubitabile che si preparano gli animi e le armi per un grande movimento generale di avanzata

È possibile una grande offensiva?

Ma questa grande offensiva è possibile? Oppure le condizioni speciali in cui si svolge la guerra di trincea, la condannano a priori ed in qualunque caso all'insuccesso? Ho studiato con quanta attenzione ho potuto questo problema assumendo tutte le informazioni che mi fu dato assumere, e sono venuto nella conclusione che la grande offensiva è possibile, purchè siano concentrati il materiale di guerra e la riserva di uomini in proporzioni adeguate. I francesi posseggono la carta completa dei trincieramenti nemici, costruita per mezzo degli aeroplani. L'utilità degli aeroplani in guerra è enorme, incredibile. Non solo dirigono in modo perfetto il tiro delle artiglierie, ma rilevano le posizioni nemiche con precisione fotografica. Io ho avuto fra le mani parecchi di queste fotografie: sono state stupite dalla minuzia a cui si spingono i particolari. Non solo è tracciato la rete di tutte le trincee e di tutti i boyaux ma è possibile anche stabilire quanti uomini possano essere contenuti in ciascuna trincea

E' certo che anche i tedeschi hanno i documenti analoghi dei trincieramenti nemici, ma poichè è molto più probabile che la futura offensiva sia presa dagli alleati, il comprende che questo elemento costituisce una preziosa superiorità per i franco-inglesi, poichè essi sanno già d'ora con precisione contro quali difese dovranno appuntare il loro sforzo mentre il possedere informazioni analoghe ben poco servirà ai tedeschi che dovranno soltanto cercare di resistere.

Ho poi raccolto sulle bocche di centinaia di persone, artiglieri e fantaccini la testimonianza degli effetti imponenti dell'artiglieria nella guerra di trincea. I reticolati, che sarebbero altrimenti un ostacolo assolutamente insormontabile, vengono letteralmente polverizzati e spazzati via con un tiro intenso prolungato e ben regolato di artiglieria da campagna.

Il fuoco energico ed aggiustato delle artiglierie nelle trincee spezza la resistenza della più animosa difesa. Dopo un paio di ore di cannoneggiamento di una trincea anche gli uomini che non sono stati colpiti, sono inebetiti e incapaci di qualunque azione efficace.

E' vero che prima di prendere queste trincee, gli assalitori dovranno alla loro volta subire il fuoco dell'artiglieria nemica, ma è certezza assoluta di quanti ho interrogato che con un'artiglieria molto più abbondante e più varia e con munizioni migliori come hanno gli alleati, il tormento del cannone nemico potrà essere superato se si disporrà di riserve di uomini sufficienti, per spingere innanzi, sia pure con molte perdite, l'attacco generale cacciando i tedeschi dalla prima difesa e non dando loro il tempo di raggrupparsi e consolidarsi sulle seconde difese. Queste difese di seconda linea, del resto, da quanto risulta dalle esplorazioni aeree che si sono spinte fino a 50 Km. nell'interno, non sono neanche trincieramenti continui, ma semplici tratti di trincee disposte nei punti più importanti a cavaliere delle strade, destinati piuttosto a coprire una ritirata, che a ristabilire una nuova linea di resistenza.

GIUSEPPE BEVIONE

Udienze del Papa

ROMA 24, sera — Il Papa ha riceruto in particolare udienza il padre Lepidi, maestro dei sacri palazzi apostolici, il vescovo di Carrati, il vescovo di Avezzano con una deputazione della compagnia della Santa Croce in Napoli, il sig. Hanotoux, il cardinale Giustini che ha presentato la superiora delle suore orsoline con la comunità, il dottor Nogaro, rettore del seminario di Ferrara, il reverendo Miloševic, maestro provinciale dei conventuali della Dalmazia ed Istria, ed ha poi concesso udienza generale.

Echi del duello Treves-Mussolini

MILANO 24. — In seguito al duello avvenuto fra l'on Claudio Treves e il direttore del *Popolo d'Italia* prof. Mussolini è stata aperta un'inchiesta giudiziaria. Negli scorsi giorni fu interrogato da giudice istruttore il prof. Mussolini che fu anche sottoposto a perizia medica per la constatazione della ferita riportata. Ieri poi è stato interrogato a preavviso dal giudice l'on Treves, ma il magistrato dovette rinunciare a interrogarlo perchè trattandosi di un deputato occorre che la Camera accordi prima l'autorizzazione a procedere. Gli atti della istruttoria sono quindi stati spediti alla presidenza della Camera con la richiesta di autorizzazione a procedere.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

Mia figlia Anna

NOVELLA

Ero tornato con un fardello d'esperienza e di tristezza.

Dopo alcuni anni d'assenza e di travagliata vita nella città, il borgo, che mi era sembrato tanto pittoresco e pieno di poesia, mi fece l'impressione d'essere invecchiato, ahi incanutito. Forse, anche la tetra stagione invernale toglieva alle gote delle case i colori d'un tempo: certo, molte cose erano mutate e molte persone care erano morte. Tuttavia, se il gaio aspetto passato aveva potuto favorire le espansioni più liriche e più infiammate dell'animo, l'aspetto presente conveniva non meno allo stato di esperienza, di profondità, di pietà, nel quale andava ora rimarginandosi la mia anima mutata.

Non nascondo che ad ogni passo che io movevo per la contrade antiche, dove non udivo più cantare gli uccelli abbri di sole dalle loro piccole prigioni dipinte, i ricordi tentavano di scuotere le radici del mio male con strappi acerbissimi, ma io ero ormai risoluto a non tollerare che rincrudelissero sulla mia povera carne cristiana, come un tempo era stata mia più amara voluttà.

Volli rivedere la chiesa, nella quale mi era stato così dolce ascoltare i forti canti degli uomini e le misteriose lamentazioni dell'organo, contemplando gli strani colloqui che il sacerdote teneva col santo Tabernacolo, durante la messa. Là, avevo pensato, la prima volta, quella donna che doveva poi esser destinata a "incarnare eternamente nel suo sigillo i pensieri e gli atti della mia vita: là, dalle alte nostre, giù nella penombra mistica, avevo visto scendere i gialli raggi del sole e le nuvole d'aprile, in splendidi tumulti di serafini dalle teste alate.

Ora, c'era un gran buio e un gran silenzio: soltanto qualche ceto, ritto lungo i banchi della navata, emanava il chiarore impassibile della sua fiamma, simile a una nappa di fuoco.

Mi sentivo triste, ma forte: giacchè mi pareva che nessun compartimento o nessun aiuto umano mi venisse, ma che d'attorno questo abbandono mi desse il diritto di resistere e di vivere, ed una coscienza di me, che la primiera confusione con le altre creature non mi aveva consentito. Sì l'aspra vita di prova, trascorse nelle città, aveva generato dall'oscuro del mio animo impulsi non ancora ben definiti, ma che mi parlavano di doveri da compiere e di diritti da rivendicare: — tutta una nuova, strana e misteriosa legislazione morale, che attendeva soltanto l'avvenimento per essere codificata.

* *

Uscendo dalla chiesa, incontrai un mio buon amico del passato, che era esercitava nel borgo la professione di maestro elementare. L'incontro fu affettuoso, sebbene non molto espansivo. Anch'egli s'era fatto più taciturno, i suoi occhi erano più intensi e più provati. Mi narrò di molte disgrazie che gli erano accadute, si rammaricò della vita, la quale veniva assumendo, di giorno in giorno, aspetti sempre più strani. Quello che una volta pareva assai semplice e consequenziale, gli appariva, ora, come qualcosa d'isolato e d'inesplicabile: perfino gli occhi di sua madre avevano, in fondo, qualcosa di chiuso, d'inaccessibile che egli tentava invano di forare. Sentiva, per tutto, un soffio misterioso ed enorme.

Nullameno, da tutte queste tristezze, da tutti questi smarrimenti trapelava ancora l'uomo dall'antica paziente fede e dall'ingenua meraviglia che, ragazzi, di aveva strappato insieme grida di passione, in conspetto della Bellezza, che rende facile la vita. Discorremmo, così, di molte altre cose.

E toccammo, finalmente, la piaga che mi doleva.

* *

« Sai? — egli disse — Giovanna è andata a marito; son già due anni ».

« Lo pensavo — risposi — ma tu sai quanto ella mi ha amato! »

« Se lo so! — egli rispose parlando fra sè — lo ero il tuo unico amico di confidenza, allora; e tu eri impenetrabile nonostante la tua giovane età. C'era di mezzo una questione d'onore! Ella era fidanzata d'un forestiere: perchè era un po' bizzarra, e amante delle cose inusitate; e la popolazione del borgo, ma più i pretendenti gabbati, mormoravano che era fantastica e civetta. Ma in fondo era molto buona. Io m'avvidi subito che ella "il amava. Anche lo, eri un tipo singolare...! Povero forestiere, come resti giocato! Ella se lo era preso per vanità, per passatempo: era ancora una bambina vivace e ricca.

Ma poi, improvvisamente, si trasformò in donna: ora divenuta un'altra: più seria, un po' triste. Era molto bella! E volle te.

Ma è strano che poi vi siate staccati, e ancor più strano che ella, così fine, così educanda, abbia sopportato un villano rifatto, ricco sì, ma brutto, grottesco e nero come certi visi intagliati nelle noci di ciliegio.

Ed ora, anche, Giovanna ha una bambina, che non somiglia niente a lui, tanto è bella... ».

Le parole dell'amico avevano rimescolato tutte le mie passioni autentiche. Sì: ella era stata molto bella, e mi aveva perdutamente amato.

La ricordavo nella veranda della sua villa, le sere d'estate, simile a una di quelle regine in incognito che sulle terrazze a mare di qualche celebre spiaggia, guardano, assorte, le vele singare sull'orizzonti della sera...

Ci eravamo grandemente amati, ma senza pazienza e senza esperienza. Eravamo giunti d'improvviso, con tutto lo scoppiare quasi febbroso delle nostre passioni acerbe, al critico paragone della giovinezza; e per voler provar tutto, non ci era riuscito di gustar nulla, scambiando per d verità inconciliabili gli urti troppo simili delle nostre passioni. E l'era aggiunto a questo fatale equivoco, un martirio morale in ambedue. In lei, di tradire il patto, stretto con un altro uomo in conspetto dei suoi genitori e del pubblico, in favore d'un uomo più giovane di lei, quasi un ragazzo: di piegare la sua alterigia, la sua dignità di bella donna distinta davanti a uno sconosciuto che non vantava neppure i diritti tradizionali dell'età e della ricchezza, e di distruggere poi subito queste considerazioni gretta sotto l'impeto del rimorso e della passione; — in me, la virtù morale della mia giovinezza inesperta che, abbacinata dal subito e inaspettato splendore femminile, temeva di non essere abbastanza forte per sostenere l'amore che ella aveva concepito, e nel tempo istesso l'arrovello dei miei satanismi e dei sopravvenienti disgusti: giacchè io ero giunto a maltrattarla nell'ebbrezza fanciullesca e barbarica del trionfo, onde poi mi ero vendicato e abbiettato fino alle radici dell'anima.

Così avvenne che io feci il mio gran rifiuto, una sera che ella mi cinse d'improvviso con la sua carne meravigliosa, fatta, in quel momento, impetuosa e calda come un'anima esalata. La donna è la creatura più indulgente verso il peccatore, ma un peccato come il mio l'orgoglio femminile non lo perdonerà mai.

Io immagino ciò che avvenne in seguito. Travagliata dallo sdegno, dall'amore, dalla stanchezza; abbandonata da me, ferita dal mondo, rampognata aspramente dai suoi, ella dovette cedere un giorno, in uno stato di suprema sonnolenza, all'insidia sensuale del più bruto e più perseverante.

La rievocazione immaginaria della storia è della turpe scena finale mi dava dei brividi, e tuttavia c'era in me la crudele e ostinata voluttà di chi si fruga una piaga. Ed è singolare che io non sentissi alcun odio contro l'uomo, ma riversassi in vece tutta la mia passionalità su Giovanna, per concedermi il desiderio tormento di ucciderla in sogno, e poi piangerla, risuscitarla, perdonarla con tutte le mie lacrime e il mio amore.

Quindi uscii in parole accese e strane

« Tu lo sai che mi amava! forse, tu solo! Ma tu non sai che ella mi implorò una volta, con una voce nuova che io porto sempre con me contro ogni fragore e ogni tempesta, e diceva: « Perchè non mi fai madre? » Oh, quella voce, che aveva strani riti e strani singhiozzi!

E una sera calda, densa, snervante di primavera avanzata, che eravamo soli, muti, quasi labbro a labbro, alle ruppe in un grido desolato: « Oh, anche se un giorno sarò nelle braccia d'un altro, io non potrò concepire che una tua creatura! »

Tu dici che ella ha una bambina? Ed è bella come sua madre, e non somiglia a suo padre! Non hai mai pensato agli adulteri commessi in pensiero? Non hai mai pensato che, in fondo, è soltanto la donna che crea? e che un pensiero fugace, un'immagine balenata possono imbastardire la semenza? La legge umana colpisce i corpi, la morale ne colpisce gli atteggiamenti, ma chi ha mai scoperto quel codice ermetico che governa veramente gli individui e non le loro coalizioni? Amico mio, ci sono misteriosi diritti da rivendicare, e ci sono altrettanti misteriosi doveri da compiere, e [illegible] non meno terribili di quelle corporali da espiare: è tutta una strana legislazione morale che si agita e si forma nell'oscuro del mondo: e il mondo è sospeso sopra questa savana tremante ».

Il maestro taceva, rispettando le assurde proposizioni del mio esasperato [illegible] lore.

Eravamo giunti così a un viale solitario, distro il borgo, cui solevo venire per vederla affacciarsi da casa sua. Tutte le finestre della casa paterna apparivano intensamente illuminate, giacchè scendeva una sera grigia, fine, impalpabile.

Io la guardavo ancora con passione quelle finestre, alle quali il mio cuore era volato tante volte come un piccione innamorato, nei miei felici giorni lontani.

A un tratto il buon maestro mi toccò, mormorando:

« Vedila! alla viene dalla nostra parte rincasa ... ».

Fui assalito da un grande turbamento: mi pareva che il mio petto fosse una bella cella, e che gente ignota, entrata a forza, l'improvviso, tentasse di strozzare il mio cuore, che si dibattava come una persona viva, non volendo assolutamente morire.

Non so se la vidi bene. Era vestita a bruno, quasi per dare un risalto fantastico a quei suoi preziosi capelli biondi, spiganti dall'arte semplice delle sue dita, e che io avrei febbrilmente disfatti Mi pareva divenuta più bella, più desi[illegible]le, con quei suoi occhi luminosi, ai quali il dolore aveva dato una purezza e una profondità senza confini.

Ella seguiva, vigile, la sua b'mba che barcollava da sola, sui suoi piedini malcerti. Ma fu molto turbata, vedendomi, a cercavano di non guardarci, per non morirne.

A un tratto la bimba s'indirizzò più velocemente verso di me. La madre la richiamava, affannandosi: « Anna! Anna! vieni dalla tua mamma..., Anna » Ma la bimba proseguiva verso di me, ora, correndo e guardandomi, ed io ne ero smarrito; ma perchè non potevo lasciarla correre così, pel timore che infiampasse, [illegible] raggiunsi e la sostenni. Sentii quell'essarino tiepido fra le mie mani e ne provai un sentimento supremo, ineffabile...

Ma la giovane madre sopraggiunse rapidamente, quasi temesse non le strappassi qualcosa su cui era un mio diritto, ma di cui ella era gelosa fino alla morte C'era in lei un che di trio, di aggressivo, come la fiera alla quale si minaccii il lupatto.

Si rubò la creatura la collo, mentre io la guardavo, pallido e cupo. Sotto lo sguardo cangiò colore: si fece severa e marmorea; ma poi, subitamente, s'inmalinconì. Mormorò: « grazie ». E se ne andò, per sempre.

* *

Dovetti appoggiarmi a un tronco, perchè sentivo di star molto male. Ronzava incessantemente nelle mie orecchie quel grido- Anna! accompagnato da quell'altro più lontano e più fioco:... ma io non saprei concepire che una tua creatura!

E il maestro, allora, m'interrogò con ansia:

« Confessami, in nome di Dio! qualche donna non è mai stata tua? tutta tua?».

Io gli risposi: « No ».

CURZIO MORTARI

La sede dell'ambasciata d'Austria acquistata dal Governo Italiano?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — Ieri vi segnalai la notizia, data dai giornali romani, che il palazzo Chigi sede dell'Ambasciata di Austria-Ungheria presso il Quirinale, sito all'angolo di Piazza Colonna, sul Corso Umberto I, sarebbe stato acquistato dal Governo che lo avrebbe destinato a sede del Ministero delle Colonie. Il *Messaggero* stamane conferma la notizia, aggiungendo che la cifra di acquisto era stata stabilita in cinque milioni di lire. Stasera invece il principe Lodovico Chigi manda ai giornali un biglietto nel quale esplicitamente afferma che la notizia dell'acquisto non ha fondamento. Infatti l'acquisto non è stato concluso, ma sta di fatto che fra le prime offerte pervenute al Ministero delle Colonie dopo la sistemazione provvisoria di esso al Palazzo Odescalchi, quella su cui maggiormente, insieme a poche altre, cadde l'attenzione del Governo fu quella del Palazzo Chigi. La notizia dell'acquisto aveva trovato un certo credito perchè è da molto tempo che si pensa di trovare un'altra sede meno centrale all'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, nell'intento di evitare che ad ogni tentativo di dimostrazione si abbia impedita per ore ed ore la circolazione in una larga zona di strade e di piazze nel cuore di Roma, e i vari ambasciatori che si sono succeduti in questi ultimi tempi a Palazzo Chigi hanno avuto più volte trattative di acquisto o di affitto di palazzi in località eccentriche ma senza riuscire a concludere nulla.

Una smentita del principe Chigi

ROMA 24, sera — La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato del principe Ludovico Chigi: Alcuni giornali hanno annunciato che il Ministero delle Colonie avrebbe comperato per la somma di 5 milioni il mio palazzo in Piazza Colonna. La notizia di tale acquisto non ha fondamento.

Una visita dei sovrani a una mostra d'arte a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera — Stamane alla presenza dei Sovrani, del ministro Grippo, del sotto-segretario Cottafavi e di molte altre autorità civili e militari si è inaugurato la mostra d'arte dell'istituto di San Michele. Gli alunni degli istituti, schierati nel cortile, intuonarono la marcia reale. I Sovrani accompagnati dalle autorità hanno compiuto il giro della sale soffermandosi ad esaminare ed ammirare i lavori degli alunni. La Regina Elena si è molto interessata delle ricche e varie esposizioni di lavori femminili. Il Re e la Regina hanno visitato anche l'officina meccanica e l'officina delle fotoincisioni, una grande stampa riproducente Vittorio Emanuele III. La visita dei sovrani è durata per circa due ore. Essi hanno dimostrato il loro vivo compiacimento con la commissione amministrativa e la direzione degli istituti professionali maschili e femminili e con i professori e i capi d'arte.

L'esposizione di San Francisco

L'inaugurazione

SAN FRANCISCO 24, sera — Oggi si è inaugurato solennemente il padiglione italiano. La partecipazione italiana è pienamente riuscita. Ciò è stato più notevole e confortante se si tiene conto delle difficoltà e delle circostanze eccezionali. La esposizione generale si presenta con un aspetto grandioso. Il solo circuito è di quattro miglia. La lunghezza massima della esposizione circa tre chilometri. Vi parteciparono tutti gli stati americani del Nord e del Sud, l'Australia, la Cina, il Giappone, il Siam, la Turchia e tutti gli stati europei, eccettuati il Belgio, l'Inghilterra, la Russia, la Germania e l'Austria.

Il nostro padiglione è una creazione dell'architetto Piacentini ed è unanimemente giudicato come una vera opera d'arte.

Scossa di terremoto a Tagliacozzo

TAGLIACOZZO 24, sera — Verso le 10 è stata avvertita qui una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. La scossa è stata preceduta da un fortissimo boato. Il castello e alcune case hanno riportato lesioni abbastanza gravi. Sono stati inviati da Avezzano soccorsi con soldati e ingegneri.

Note garibaldine

Sulle orme antiche

(Per telefono al « Resto del Carlino »).

Sulla marea delle teste, una sera di questo aprile, una pallida figura di uomo si aderse presso la Galleria, quasi monumento, vivente sovra il piedistallo di una gigantesca moltitudine. E il grido di un grande nome tuonò all'intorno simile alla voce del cannone: *Garibaldi*.

Milano si offriva d'un tratto così al bisogno imperioso di una passione finalmente guerriera: Milano, la città possente che pareva immalinconita di una specie di rassegnazione, malgrado l'infaticato impeto di ogni retorica giornalistica, la città stracarica di interessi favorevoli alla neutralità dei socialisti e a dei preti, dei contrabbandieri e delle spie.

Fu una rivelazione.

Chi ricorda quell'istante vede come in un improvviso bagliore: e santa il ritorno di una apopea.

Parve quasi una insurrezione.

Certo, fu un giuramento.

E si può dire che, da quella sera, il popolo milanese si sentì prossimo alla guerra come se il profilo dell'uomo magicamente comparso a rammemorar Bezzecca, avesse determinato il fulmineo orientamento dalla volontà fino allora o smarrite o esitanti.

Peppino Garibaldi sulla onduta larga di una folla dilagante in delirio, sorrise a capo scoperto: immoto lo sguardo fermo, l'anima adunghiata dalla emozione Si sentì quello che era, quello che doveva essere; una bandiera, un simbolo.

E pochi istanti dopo, dalla gradinata del Duomo — invano assalita da un manipolo di teppisti — arringò la moltitudine

Si usciva dal mutismo. L'Italia — sotto le stelle, chiamando a soccorso le sue memorie più recenti e più sante — salutava alla voce, da Milano, il nemico, col formidabile «abbasso» che invoca la furia dell'arma bianca.

Perchè Garibaldi era in mezzo al popolo coi manipoli dei garibaldini reduci di Francia, solo, come una sentinella morta di qual sentimento che, disertando i partiti, rifiutando le tessere, cancellando i dissidi, profilava meglio — sul sanguinoso sfondo tragico degli avvenimenti — la fisonomia della patria già presente alle trincee postreme del suo diritto e del suo dovere.

Io mi richiamo al ricordo di questo episodio e di questo istante perchè quella sera — passata alla cronaca quasi modestamente — è già una pagina di storia

E servì di controllo al fatto garibaldino delle Argonne.

Non invano, dunque, il nipote dell'eroe dei due mondi, aveva osato la rievocazione di un prodigio che fece tanto a Digione. Riviveva in lui la tradizione. E alla ribalta della gloria si riaffacciava un programma.

Quello che deputati e agitatori, giornalisti e conferenzieri e cespipopolo, non avevano potuto in otto mesi di attesa, poteva lui in un'ora, con una parola, un puro e semplice atto di presenza.

E con lo scatto delle moltitudini fu un volo di camicie rosse per il cielo d'Italia, visione fantasmagorica di una vicenda interrotta cinquant'anni fa bella tristezza magnanima dello storico «obbedisco»

* *

Chi osasse negare quest'ora di garibaldinismo diffuso per le abissali profondità dell'anima collettiva, neghe rebbe al popolo italiano il suo sentimento migliore in questa solenne antivigilia di armi

Io ho visto entrare nel piccolo salotto ove Santo Garibaldi a Milano riceve gli impazienti, un ragazzo di appena quindici anni.

Veniva dalla via e dal dormitorio pubblico

Lacero, scarno, pallido: l'avresti detto l'esponente della folla che formicola disoccupata per le taverne dei sobborghi Ma gli splendava negli occhi un indefinibile bagliore di orgoglio e di gioia. E non gli tremarono le parole nella voce fattasi improvvisamente robusta e squillante:

— Sono venuto per arruolarmi coi garibaldini.

Pronunciò queste parole come chi, finalmente si libera da un incubo. Su quella coscienza tuttavia incerta ed immatura, un pensiero ed una fede avevano già dettato un ordine e risposto ad un bisogno. E il piccolo vagabondo veniva a chiedere un fucile impallidendo solo per il timore di non avere abbastanza largo il petto, entro cui per la emozione batteva già forte un gran cuore di soldato.

E non fu solo. E non è solo.

Come lui, sulle sue stesse orme, non chiamati ancora da nessun appello, a diecine, a centinaia, gli anonimi di immatura età, accorrono, in avanguardia della folla che verrà domani. E l'oscuro nome sta a fianco a quello di un nobile veneto, fra le adesioni impazienti di ufficiali in congedo, di studenti, di artisti e di professionisti, politici di ogni gradazione e colore, uomini di ogni età e condizione, tutti garibaldini nell'ora del bisogno, tutti ugualmente decisi ad un rischio di morte, come se cinquanta anni di vita nazionale non fossero trascorsi che in contemplazione dei prodigi di Curtatone e di Montana, e come se il Veneto fosse stato ceduto ieri e incombesse sulla patria, a distanza di minuti, la conquista di Trieste e Trento.

E' una invocazione di popolo.

Pare che dalle artarie di tutta la nazione, il miglior sangue scubrante rifluisca al cuore che ripulsa dei palpiti non cessati a Caprera, sebbene lungamente vagabondi pei silenzi di una troppo lunga pace.

L'Italia, per essere finalmente «intta», torna ad essere quella che era quando si richiamava dal martirio E son nuove vampe di passione incontenibile la passione che anticipa le massa, determina la velocità, precisa i bisogni, garantisce gli sforzi

I garibaldini di oggi e di domani serrano già la fila come quelli di ieri. Sono già a contatto di gomito. La leggenda meravigliosa rifiorisce nella realtà dell'ora che passa. E' come un profumo acuto di amore entro cui i nuovi fati maturano e i cuori si inebriano. Poesia gentile ed eroica di un sentimento che ripiglia la via del romanticismo, tanto più imperioso quanto più si fa libero e selezionato il cammino.

I partiti?

Nell'automatismo intellettuale delle formule si sono esauriti E si inaridiscono nel manipolo dei troppi capi in disaidio vano per la stessa impotenza di una aspettazione che fu stanca retorica elettorale e precoce divinazione chimerica di un avvenire bruscamente respinto, dalla realtà, oltre al sogno

Non esistono più che gli uomini.

E gli uomini non si domandano più di dove vengono. Si chiedono soltanto dove vanno. E si ritrovan così, tutti i nemici dell'ieri, per una concordia di opere che urgono più di ogni programma politico, oggi che sui quadranti della storia le sfere del destino precipitano sul segno che riconferma la patria e la rivendica nel nome dei secoli passati e dei secoli avvenire.

* *

Sulle orme antiche, dunque...

Sulle vie di una nota passionale che prorompe con la spontaneità di una dedizione d'amore

Un grande nome folgora agli orizzonti incendiati dal sole della Storia: Italia!

E su l'ampia via diritta, interminabile nella fantastica prospettiva dello ignoto, convergono da mille vie traverse, gli uomini inutilmente derisi fino a ieri: tutto il popolo.

Socialisti ed anarchici, repubblicani e nazionalisti, discepoli di ogni nota discordante in polemica di principi hanno trovato — per la loro anima — una pietra di paragone su cui saggiare la nobiltà del proprio sentimento: Garibaldi

Così in alto, così in basso.

Tutte le impazienze della nazione si sono denunciate nella offerta della sua spada.

E se è vero che i patrimoni morali si ereditano più e meglio di ogni altro bene niuno oserà contraddirci quando affermiamo che Peppino Garibaldi, alla frontiera e in prima linea; è perfettamente logico e conseguente al passato di Italia, e che questa ondata di nuovo impeto garibaldino rifonda la razza nel bronzo stesso delle premeditazioni antiche consegnate ai monumenti

Fenomeno tutt'affatto italiano questa milizia del volontariato che ama assumere la responsabilità di un paragone coi prodigi della età eroica; documento di una volontà e di una vitalità che straripano irresistibili dalle dighe e vogliono una missione nella missione che sa la bellezza immacolata del sacrificio per il sacrificio, quando la razza, tuttavia immota dinanzi al pericolo, sente in sè il ritorno della romanità incalzante nel grido dell'ultima guerra di liberazione.

Italia, Italia!..., cavalieri dell'Ideale.

Peppino Garibaldi, sotto il formidabile peso del proprio nome, balza fra noi con una promessa che è vasto programma ed epico poema:

— Di nuovo sulle balze di Trento!

PIETRO BELLI

La moda primaverile parigina

ABITI E CAPPELLI

Provvedimenti militari

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Divise pei volontari.

ROMA 24, sera. — Il «Giornale Mil. Uff.» pubblica una circolare del ministero della guerra in cui si fissano le norme per le divise militari per i volontari ciclisti, automobilisti, guide a cavallo, alpini e cecchieri.

Personale dei distretti.

Lo stesso giornale pubblica una circolare del ministero della guerra in cui si determina il limite entro il quale debbono essere compresi i maggiori e i capitani del personale permanente dei distretti per essere iscritti nei quadri supplettivi per lo avanzamento di anzianità per il corrente anno 1915 a sia stesso per i maggiori e tutto il 31 dicembre 1915; e per i capitani a tutto il 31 dicembre 1905.

Richiamo di ufficiali veterinari.

Un altra circolare chiama alle armi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal primo maggio 1915, tutti gli ufficiali di complemento del corpo veterinario militare nati negli anni 1886-86 che dal primo luglio 1914 non abbiano prestato servizio, o lo abbiano prestato per un periodo inferiore ai 60 giorni

Essi si presenteranno al comando di corpo d'armata dal quale rispettivamente dipendono che li richiamerà ne corpi secondo le esigenze del servizio. Le domande degli interessati ora in congedo potranno essere compilate col periodo della presente chiamata col tempo che essi avranno passato alle armi dal primo luglio in poi, non tenendo conto delle frazioni di mese. Per ciò che riguarda la dispense alla chiamata sono applicabili dalle autorità suddette le disposizioni di cui ai numeri 4, 5, 6, 7 della circolare 156 del giornale militare del corrente anno.

Tenenti medici della territoriale

Una circolare del Ministero della Guerra determina che il limite entro i quali debbono essere compresi i tenenti medici di milizia territoriale della riserva per essere iscritti sui quadri supplettivi di avanzamento per il corrente anno sia portato a tutto il 30 aprile 1909

I documenti di avanzamento devranno pervenire al ministero della guerra, direzione generale Personale ufficiale, non più tardi del 10 maggio 1915

Aspiranti ad ufficiali effettivi

Il medesimo un altra circolare ministeriale determina che le nuove domanda a sottotenente di complemento aspiranti alla nomina effettiva in base all'art. 3, lettera B del decreto 15 novembre 1914 n. 1253, debbono pervenire al ministero direzione generale personale ufficiali entro il 15 giugno prossimo venturo. Le autorità competenti dichiareranno le domande stesse fino al 31 maggio prossimo venturo e curearano che oltre ai documenti stati tutti della circolare 201 del giornale militare 1914, gli aspiranti di età inferiore ai 25 anni producano anche il certificato di stato libero

—Contratti d'indole militare

Lo stesso giornale reca la disposizione del ministero della guerra con la quale, allo scopo di conciliare il segreto di alcuni contratti che non debbono essere resi di pubblica ragione, colla comunicazione che di essi deve farsi agli uffici di Registro per gli effetti fiscali e agli archivi notarili distrettuali si dispone che i contratti approvati dal ministero o dall'autorità delegata e debitamente riservati siano trasmessi originale e copia, al ricevitore del Registro e all'archivio notarile, accompagnati da una lettera riservata personale e chiusi in busta con suggelli a ceralacca. Il ricevitore del Registro rediga ratura registrato il contratto originale con la stessa modalità.

Pel servizi di guerra

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica stasera un Decreto reale col quale vengono promulgate alcune modificazioni ai regolamenti vigenti relativi al servizi di guerra. La prima parte del decreto riguarda le commissioni di disciplina, la seconda parte concerne le misure per avviare le indisciplinati. E' dovere di ciascuno vigilare e reprimere pure durante le stazioni e le marce non venga mai abbandonate carte, lettere e documenti, senza distruggerli. Quando si lascia un alloggiamento o un accampamento dovranno essere asportate o cancellate tutte le iscrizioni, i cartelli, ecc. che in qualsiasi maniera potessero fornire indizi circa i comandi, gli uffici e i reparti che li occuparono. E' vietato quindi a tutti i militari di rispondere alle domande rivolte loro anche indirettamente sulle operazioni di guerra, da persone estranee all'esercito. Nessuna notizia relativa ai luoghi, alla dislocazione e agli effettivi deve essere inserita nelle corrispondenze private, e sulle lettere e cartoline non si deve apporre nè la data nè l'indirizzo della località dove sono state scritte

Per l'avanzamento nell'arma del genio

Una circolare ministeriale determina che il limite entro il quale debbono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente nell'arma del genio per essere iscritti sui quadro supplettivo di avanzamento e di anzianità per il corrente anno 1915, sia portato a tutto il 21 aprile 1912

I documenti di avanzamento dovranno pervenire al ministero direzione generale personale ufficiali non più tardi del 31 corrente

Personale farmacisti

Vengono stasera pubblicate le norme per l'applicazione del R. Decreto 26 marzo 1915 riguardo al riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento.

Esse sono

1.o Per la nomina a sottotenente di complemento farmaciale, il ministero indirà con circolare da pubblicarsi sul *Giornale Militare* l'ammissione d'appositi corsi di istruzione, stabilendo le modalità da seguirsi all'uopo, la durata del corso stesso e il programma di insegnamento.

Potranno chiedere di essere nominati senz'altro sottotenenti di complemento farmacisti, i sottotenenti in congedo o richiamati alle armi laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, purchè posseggano gli altri requisiti richiesti per la nomina di sott'ufficiali in congedo a sottotenenti di complemento nelle varie armi e corpi dalla disposizione 15 del fascicolo 6.o (raccolta bozze di stampa). Le domande dovranno essere inviate secondo le norme delle suddette disposizioni che più particolarmente riguardano il corpo sanitario

2.o Coloro che, avendo i requisiti richiesti ed essendo laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, aspirano alla nomina a sottotenenti di milizia territoriale farmacisti dovranno farne domanda al ministero della guerra e presentarle al comando del proprio distretto in residenza.

3.o Per il servizio di prima norma si applicano ai sottotenenti di complemento e di milizia territoriale farmacisti le stesse prescrizioni vigenti al riguardo per i sottotenenti di complemento e di milizia territoriale nelle altre armi e corpi.

Procedura dei consigli di disciplina dei riparti di truppa in servizio fuori del Regno.

ROMA, 24, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

All'art. 43 della legge 28 giugno 1914 è sostituito il seguente:

L'ordinamento e la procedura del Consiglio di disciplina presso reparti dell'esercito mobilitato od in servizio fuori del regno sono stabilite da regolamenti speciali approvati con decreto reale, I consigli di disciplina presso reparti dell'esercito mobilitato od in servizio fuori del regno sono stabiliti da regolamenti speciali approvati con decreto reale. Il consiglio di disciplina non sarà ordinato che con dati definitivi già contestati tutti all'ufficiale e sarà e deve essere formato di non meno di tre membri i quali saranno designati dalla autorità militare gerarchica a cui è demandata la facoltà di ordinarlo. Ove per deficienza di ufficiali nei luoghi su indicati non possa comporsi il consiglio di disciplina questo si adunerà nel regno alla sede dipartimentali alla quale l'ufficiale è ascritto.

Il Bollettino

Ufficiali in servizio permanente a Stato Maggiore Generale

ROMA, 24, sera — Vinna, tenente colonnello a disposizione per speciali, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. Prata, colonnello comandante il 18.o fanteria cessa dal comando contro indicato ed è trasferito al comando analogo a quello di comandante di brigata di fanteria.

Nel corpo di Stato Maggiore

Tallarico, tenente colonnello è collocato in congedo provvisorio

Nell'arma dei Carabinieri

I seguenti sottotenenti allievi del secondo corso presso la scuola allievi ufficiali dei carabinieri Reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Bonetti, maresciallo d'alloggio a cavallo è destinato alla tenenza di Pitiglione, legione di Firenze, Pirro id. id. a piedi id. id., Chieri, id. di Torino

Nell'Arma di Fanteria

Boghi, capitano al 84.o fanteria è dispensato dal servizio effettivo e inscritto fra gli ufficiali di milizia territoriale ed assegnato per mobilitazione al distretto di Salmona, Inge, maggiore del 91.o fanteria sottotenente autorizzato al campo effettivo di 5 M. U. Re Squillace, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di 5 M. U. Re cessa da tale carica e nominato aiutante di campo operante di 5 M. U. Re.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria.

Lionetto, del 47.o fanteria, Lipari, Tito M., Rottari, 3.o id. fanti quadro distrettuale, Tito fanteria; Pelia, 80 bersaglieri fuori quadro Maiocci, 7.o fanteria; Mari, tenente colonnello 4.o bersaglieri colonnello in comando provvisorio del primo maggio 1916, Spanna, 91.o fanteria Pini, 18.o id. Nicolera, 96.o fanteria Guardia, collocato in posizione per infermità temporanea non permanente da corpo di servizio per 2 anni. L'aspettativa di cui contro è prorogata d. 1 anni, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio e nominato comandante il 1.o granatieri

Ufredi, maggiore del 13.o fanteria rientra nei quadri, Bonamati, capitano al 35.o fanteria cessa di essere comandato al 7.o corpo d'armata Valloncelli, capitano al 45.o fanteria è comandato al 7.o corpo d'armata.

Nell'Arma di Cavalleria

Durini, colonnello comandante il Genova Cavalleria è collocato in posizione ausiliaria dal 1.o maggio 1916 Dal Pupia, id. cavalleggeri di Catania, è nominato dalla contro indicata carica e nominato comandante in seconda della scuola di applicazione di cavalleria Ravenna, tenente colonnello fuori quadro e comandato al 4.o di Monferrato promosso colonnello con anzianità dal primo febbraio 1914, è nominato comandante a cavalleggeri di Catania comando al corpo fuori quadro Emo Capo di Lista, id. lanceri di Milano nominato comandante Genova cavalleria, Solaro del Borgo, id. scuola applicazione cavalleria Pisa id., Bruni id. Novara cavalleria, id., cavalleggeri di Lodi id. Lo id.

Nell'Arma di Artiglieria

Musei, colonnello è disposizione del ministero della guerra al 7.o corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria Manfredini, tenente colonnello al 15.o da campagna è collocato a disposizione del ministero della guerra è comandato al 15.o da campagna, Sodarini, collocato al 1.o da campagna è trasferito al 20.o da campagna.

Nell'Arma del Genio

Pampiconi, colonnello, direttore del genio ad Ancona è collocato in posizione ausiliaria, Castiglioni, tenente colonnello direttore dell'ufficio costruzioni genio a Pavia, promosso colonnello continuando nella carica contro indicata, Trombetti id. capo comune al ministero della guerra, come dalla carica contro indicata ed è promosso colonnello e collocato a disposizione del ministero della guerra, comandato al ministero della guerra.

Nel Corpo Sanitario

Asiola, capitano medico all'11.o fanteria è collocato fuori quadro e comandato all'11.o fanteria.

Ufficiali di complemento

Orsolani, tenente medico a Ravenna è inscritto nella territoriale.

Sono nominati sottotenenti di cavalleria Farnari del distretto di Parma, Cavazzo id. Bologna, Bocchi id. Bologna Sono nominati sottotenenti di artiglieria Cottafavi id. Reggio Emilia, Montagna id. Piacenza, Galli id. Ferrara, Simbeni id. Bologna, Vitali id. Ancona, Tarassi id. Bologna, Sitta id. Ferrara, Facchini id. Bologna, Rossi id. Pesaro, Cottafavi id. Modena, Rotondi id. Ravenna, Simbaldi id. Pesaro, Venturini id. Bologna, Sonvenzi id. Bologna, Salvi id. Ferrara, Berti id. Bologna, Diamantini id. Pesaro, Fattori id. Pesaro, Galliani id. Ravenna, Scotti id. Piacenza, Mari id. Bologna, Fumi id. Ferrara, Zanzani id. Bologna, Marzola id. Bologna, Dondarini id. Bologna.

Sono nominati sottotenenti del genio Arisani del distretto di Bologna, Cervelli id. Modena, Bianchi id. Forlì, Fedeli id. Ravenna, Tiveglio id. Bologna, Vecchi id. Piacenza, Marconi id. Bologna, Marchignoli id. Bologna.

Della Pergola, tenente medico ad Ancona è chiamato in servizio.

Sono chiamati in servizio Poggioli, tenente di artiglieria a Bologna, Bottoni, sottotenente di artiglieria a Ferrara, Giancaldini, Nino Ancona.

Ufficiali della territoriale sono nominati sottotenenti del genio Tabarroni del distretto di Bologna, Gallo id. Ancona, Grimaldi id. Reggio Emilia.

Sono nominati sottotenenti d'artiglieria: Lubiani del distretto di Ravenna, Grandani id. Ravenna, Bonagrandi Mario id. Bologna, Emanuele id. Reggio Emilia, Topi id. Forlì, Romagnoli Enzo id. Bologna, Gandenzi id. Bologna, Bocelleri id. Ferrara.

Sono nominati sottotenenti di commissariato Accarani del distretto di Parma, Giampietrolo id. Bologna, Landini id. Bologna, Ori id. Modena, Gnani id. Bologna, Marani id. Bologna, Fabbricanti id. Bologna, Balli sottotenente di fanteria a Bologna considerato e trattenuto in servizio.

Ufficiali della riserva richiamati in servizio Pattugnani, capitano dei carabinieri a Bologna, Bertolazzi, maggiore di fanteria a Piacenza, Rossi id. a Parma, Ferrari id. a Parma Fabrizzi id. Forlì, Guerra, id. a Ravenna, Ferrochi id. a Ravenna, Venturi id. a Ravenna, Scandinolo id. a Pesaro, Condio id. a Forlì, Badarna capitano di fanteria a Piacenza Pozzi, maggiore di cavalleria a Bologna. Cornaz, capitano di artiglieria a Piacenza, Barbi, capitano a Bologna, Tamanti, tenente medico a Pesaro, Rosso, maggiore di fanteria a Forlì, Pelloni, capitano di commissario a Parma.

Bollettino giudiziario

ROMA 24, sera — Segretariato Gueli, giudice di prima categoria del tribunale di Macerata è collocato a riposo. Pollari, giudice del tribunale civile e Penale di Roma è nominato consigliere della Corte d'appello di Trani.

Cancelleria. Marzoli, aggiunto di cancelleria alla pretura di Gaeta è trasferito alla pretura urbana di Roma. Bartolini, id. del tribunale di Camerino è trasferito alla 1.a pretura urbana di Roma. Sopena, id. del tribunale di Camerino in aspettativa è trasferito alla 1.a pretura di Alessandria continuando nella detta aspettativa. Pattori aggiunto di segreteria alla procura generale della corte d'appello della sezione di Perugia è confermato nell'aspettativa per un altro anno e successivamente trasferito in servizio Ulrici, aggiunto alla cancelleria della pretura di Guastalla è trasferito alla 1.a pretura di Parma. Sopia, aggiunto di cancelleria della pretura di Parma è trasferito alla pretura di Guastalla. Bani, aggiunto alla cancelleria della 1.a pretura di Parma è trasferito alla 1.a pretura di Parma. Martelli, aggiunto di cancelleria alla pretura di Forlì è nominato aggiunto segretario alla regia procura di Forlì Lepara, aggiunto segretario alla regia procura di Forlì è nominato aggiunto cancelliere alla pretura di Forlì.

Notariato E' concesso al notaro Morgini Gaetano proroga fino a tutto il 17 luglio per esercitare l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Zocca distretto notarile di Modena.

Culto: E' autorizzata la concessione del regio placet alla bolla concessa colla quale al nominato Silvestroni è stato conferito il canonicato di De Rocis nel capitolo cattedrale di S. Severino Marche.

*

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica un decreto ministeriale che bandisce un concorso di 100 posti di uditore giudiziario. Le domande debbono essere presentate entro il 15 maggio 1915, le prove scritte avranno luogo nei giorni 14, 15, 16 luglio 1915.

Lo stesso bollettino contiene inoltre un regio decreto che nomina una commissione per studiare la istituzione di una cassa di previdenza fra gli avvocati e procuratori legali del Regno. La commissione è presieduta dall'on. Lacava e ne fanno parte gli on. Ferraro di Cassinanca l'avv. comm. Emerico Mieni, il prof. Scuderi e l'avv. Adriano Levi

Movimento di provveditori agli studi

ROMA 24, sera — Con odierno provvedimento del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, sono stati trasferiti a decorrere dal primo maggio, i seguenti provveditori agli studi:

Campagni prof. Annibale, da Alessandria a Siena, Manaira prof. Alberto, da Caltanissetta ad Alessandria; Consocini prof. Luigi, da Pavia a Ferrara, Colombo dott. Nicolò da Ascoli a Pavia Vigoni avv. Pietro da Venezia ad Ascoli Antonio prof. Giulio da Ferrara a Venezia, Matteucci prof. Averardo da Macerata a Ferrara Bagilo dott. Gaetano da Caserta a Macerata Amoroso dottor Galileo Bergogario, da Chieti a Caserta Gasperoni prof. Gaetano, da Campobasso a Chieti

Le agitazioni studentesche

Sciopero parziale a Firenze

FIRENZE 24, ore 21. — Stamane circa 300 studenti delle scuole secondarie si sono astenuti dalle lezioni per solidarietà con colleghi delle altre città d'Italia. Gli studenti si sono recati nelle varie scuole ad invitare i colleghi ad abbandonare le lezioni. Mentre essi passavano da via Cavour dinanzi ad uno stabile dove si stavano eseguendo delle riparazioni, tre muratori hanno scagliato contro gli studenti dei pezzi di mattone. Lo studente Gino Marioli di anni 18 è rimasto colpito alla testa. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni. I carabinieri che seguivano i dimostranti hanno arrestato i tre muratori: Angelo Mancetti di anni 30, Giacchino Paoletti di anni 45 e Carlo Querci di anni 22. Venne pure arrestato il barrocciaio Ilario Frullini di anni 28, perchè si era abbandonato ad atti irrispettosi contro gli studenti. Gli studenti in piazza S. Marco sono stati accolti con fischi e grida di scherno contro gli arrestati.

Il Consiglio accademico del Regio Istituto di studi superiori, riunitosi stamane ha votato un ordine del giorno in cui, pienamente consentendo nella gioventù universitaria nell'affermazione di oggi sentimento nazionale e patriottico, ma in pari tempo fortemente convinto che più che mai nel momento attuale decisivo per i destini del nostro Paese, ogni cittadino abbia l'obbligo di evitare manifestazioni dimostrazione cause moresa, invita gli studenti ad astenersene e ad attendere sereni e fidenti all'adempimento del loro dovere.

Due contadini in rissa da un cane idrofobo

CONEGLIANO 24, ore 20 — Stamani, in aperta campagna di Scomigo, un cane idrofobo assaliva e mordeva ripetutamente le sue vicine Ignazio Sebastiano e Santio Aurelio di anni 5 e Dacol Mario di anni 12.

I due ragazzini — la di cui ferite vennero curate all'ospitale nel pomeriggio — oggi vennero inviati all'istituto antirabbico di Padova

Movimento di provveditori agli studi

ROMA 24, sera — Con odierno provvedimento del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, sono stati trasferiti a decorrere dal primo maggio, i seguenti provveditori agli studi:

Campagni prof. Annibale, da Alessandria a Siena, Manaira prof. Alberto, da Caltanissetta ad Alessandria; Consocini prof. Luigi, da Pavia a Ferrara, Colombo dott. Nicolò da Ascoli a Pavia Vigoni avv. Pietro da Venezia ad Ascoli Antonio prof. Giulio da Ferrara a Venezia, Matteucci prof. Averardo da Macerata a Ferrara Bagilo dott. Gaetano da Caserta a Macerata Amoroso dottor Galileo Bergogario, da Chieti a Caserta Gasperoni prof. Gaetano, da Campobasso a Chieti

Audace furto nel Basso Polesine

ADRIA 24, ore 20 — Nel centro del Comune di Donada venne consumato un audacissimo furto da parte dei soliti ignoti, i quali scassinato un balcone della Cooperativa di consumo gestita dal sig. Giacometti Carlo vi asportarono commestibili, tele stoffe ed altro pel complessivo valore di circa 1000 lire.

Denunciato il furto, l'autorità sta ora indagando sui possibili audaci autori.

Il suicidio del figlio di un grosso possidente a Conegliano

CONEGLIANO 24 ore 20 — Stasera alla fattoria di Ludogna Primo Luce detta, il figlio di un grosso possidente del sito si precipitava dal fienile soprastante alle sue sedette fracassandosi il cranio Morì sul colpo. Si ignorano le cause di questo suicidio che desta molti commenti

Corriere Sportivo

TROTTO

Le grandi corse di Modena

PREMI: L. 70,300

Oggi alle ore 14.30

Ecco il programma della prima giornata

1.o *Gran Premio d'allevamento* — Lire 40 000, m. 1600. Vincere 3 prova Cavalli iscritti *Zoe, Zola, Zaza, Gianni L. Marinella Ward Silver Nettuno, Rosi Ward, Condor Zer Zenit K., Polo Nord Stella Lord Ward, Milord Ward. Rene Kuser, Clara, Bacco Lady Grattan Lady Bella, Orello Orfeo, Arna, Argelato, Ada Sidney*

Premio Carlandina — L. 3000, m. 1609 (Internazionale). Vincere 2 prova. Cavalli iscritti *Garrick, Ghiddiera, Pierrot, Gervaise, Adion*

Premio Milano — L. 2000, m. 1600, vincere 2 prove Cavalli iscritti *Lauro, Red Wilkes, Kiser Kuser, Bronzo, Oceano, Italia, Vito, Messalina II, Raggio, Principe Wilkes*

Premio del Ministero - L. 1700. Prova unica. Trotto montato. Cavalli iscritti *Kelabr Kuser, Milord Kuser, Metheor, Aspromonte, Charming Caporal, Sembrone, Galarre, Lea, Don Pasquale*

Domani seconda giornata della riunione. Il programma comprende il Gran Premio d'allevamento, condizionato di Lire 10 000 su 1600 metri, vincere due prove, il premio Modena per partigiani di lire 3000, il premio Bologna, per i cavalli italiani di 4 anni, corsa interessantissima, dotata di L. 4000 m. 1600, alla pari, vincere due prove; l'handicap Fauna di L. 3400, prova unica, e l'handicap Firenze di L. 2000.

*

Come già nelle precedenti riunioni dei grandi premi d'allevamento, che si svolsero a Milano e a Bologna, rivolgemmo al Commissari viva preghiera onde la classica corsa si definisse nella giornata, in omaggio alle proposizioni che essa è inspira, così anche nell'occasione di questo gran premio non si trattenemmo dal rinnovare alle autorità sportive la stessa e ancor più calda raccomandazione.

Un gran premio in cui per vincere si richiedono ai cavallo doti eccezionali di velocità e di fondo, spezzato in due giorni, perde il suo vero significato e l'esito può anche essere considerato irregolare. Se il tempo dovesse mancare, abbia la precedenza il Gran Premio e si ripeta pur se dovessero occorrere sei o sette prove.

CICLISMO

Criterium "Indipendenti,,

Come è già stato annunciato per il 1.o Maggio la Società del Risveglio di Casalecchio di Reno, sta organizzando una gara ciclistica libera a tutti i corridori, indipendenti, sul percorso, Casalecchio, Castelfranco, Modena e ritorno Km. 78 circa.

Dati i ricchi premi posti in palio e la facilità del percorso, molti di più non hanno già inviato la loro iscrizione, e ne diamo un primo elenco Dini Elio Rampini Ettore, Cavazza Umberto, Tagliavini Mario, Montanari Filippo, Cavazza Elio Stefanini Luigi Della Casa Amleto, Le iscrizioni si ricevono in via Emilia N. 9 sede della società e non sono valide, se non accompagnate dalla tassa di L. 2.

FOOT-BALL

Il Campionato indipendenti

Oggi avranno luogo i matchs non potuti effettuare il giorno 23 marzo causa la pioggia. I matchs di La squadre saranno precedute da quelli delle riserve. Le gare avranno inizio alle 13.30 e si svolgeranno nei campi seguenti:

1.o Gruppo. Juventus f. C. Felsineo campo Juventus f. p. Mascarella, Nazionale e Savoia campo Nazionale f. p. Lame via dei Caracci

2.o Gruppo. F. C. Bolognese Volontari campo F. C. Bolognese f. p. S. Vitale alla Lesola. Audace e Veloce campo dell'Audace a Casaralta.

*

RAVENNA, 24, ore 20 — Domani in Piazza d'Armi avrà luogo una gara di Foot-Ball una squadra sportiva cittadina ed una di Forlì.

COLOMBOFILA

La gara del Ministero della Guerra a Modena

MODENA 24, sera. — Il giorno 23 aprile con tempo molto variabile ha avuto luogo la Gara Ostia-Modena km 361, importante, oltrechè per la località di lancio anche per la stagione inoltrata, che non ha permesso di allenare completamente i colombi, che la dovevano compiere.

Bisogna in aggiunta di ciò considerare al concorrente molto brutta e i colombi erano rinchiusi in cesto fino dalla sera del 19 e, si ore alquanto debilitati nella ricerca di questa lontana, la quale avrebbe dovuto effettuarsi la mattina del 21, se tanto in quel giorno erano del concorrere la pioggia dirotta non l'avesse sconsigliata.

Soltanto il 22 Aprile alle 8.45 presso la Commissione di Udine, considerando la giornata propizia, dando contemporaneamente libertà a tutti i colombi.

Il numero di questi era di 284 ed occupava tredici conte.

Il risultato d'arrivo fu il seguente:

1.o Minelli dott. Riccardo ore 11.54.4, colombi spediti 14 arrivati 13, velocità km. 30.948, tempo massimo 6 ore.

2.o Boncolari Guido ore 13.2.14, colombi spediti 22 arrivati 9, km. 40,966 id.

3.o Bentivogna Romualdo ore 13.5.05, colombi spediti 7 arrivati 5, km. 40,777, id.

4.o Vaccari Dario ore 12.5.11 colombi spediti 27 arrivati 14, km. 40,128, id.

5.o Secondi dott. Ezechiele ore 11.38.15 colombi spediti 19 arrivati 10, km. 40,002, id.

6.o Reggiani P. Silvio ore 13.7.0 colombi spediti 40 arrivati 25, km. 39,782, id.

7.o Brandani Giordano ore 13.11.9 colombi spediti 15 arrivati 10, km. 39,666, id.

8.o Vaccari Giuseppe ore 12.13.41 colombi spediti 35 arrivati 23, km. 39,256, id.

9.o Fiandri Marino ore 12.19.10 colombi spediti 17 arrivati 13, km. 35,796, id.

10.o Cavani Monaldo ore 12.19 31 colombi spediti 16 arrivati 13, km. 35,746 id.

11.o Bruni-Ferrari ore 12.19.36 colombi spediti 4 arrivati 2, km. 35,796, id.

12.o Reggiani Pellegrino ore 12.21.20 colombi spediti 21 arrivati 19, km. 34,200, id.

Il numero complessivo dei colombi tornati è di 240.

Si porgono i più vivi ringraziamenti alle Commissioni di lancio e d'arrivo per aver prestato le opportune [illegible] e per essersi sobbarcati a tanto noia, affinchè in tale lancio fosse ottenibile un così brillante risultato

La prima prova dell'acquedotto pugliese a Bari

BARI 24, sera — Stamane alla presenza del sindaco e del consiglio comunale al completo ha avuto luogo la prima prova dell'acquedotto pugliese La prova ha avuto luogo alle fontane dell'Ateneo, in piazza dell'Ateneo dando risultati ottimi con getti altissimi di grande effetto La popolazione esultante ha fatto dimostrazioni entusiastiche con grida di evviva e con canto di inni patriottici.

La temperatura

dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 15 - + 8	Pietroburgo	--
Alessandria	+ 17 - + 10	Varsavia	--
Genova	+ 17 - + 10	Mosca	--
Milano	+ 17 - + 5	Amburgo	+ 5
Verona	+ 18 - + 9	Vienna	+ 11
Venezia	+ 18 - + 13	Budapest	+ 13
Firenze	+ 17 - + 10	Trieste	+ 13
Livorno	+ 16 - + 10	Parigi	+ --
Ancona	+ 18 - + 9	Nizza	+ --
Perugia	+ 11 - + 8	Zurigo	+ 9
Roma	+ 20 - + 13	Ginevra	+ --
Napoli	+ 19 - + 13	Madrid	+ --
Foggia	+ 21 - + 12	Malta	+ --
Palermo	+ 21 - + 12	Atene	+ 18
Cagliari	+ 19 - + 7	Tripoli	+ --

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Vario

Barometro ridotto a 0o e al livello del mare. Da mm 736.6 salito a 736.8

Temperatura in centigradi: massima 19.8, minima 8.3, media 13.1 - Anno precedente massima 21.9, minima 1.4

Umidità relativa media in centesimi: 56.

Vento: Calmo.

CORTI E TRIBUNALI

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Per aver determinato al suicidio la propria figlia

FORLI' 24 ore 20 — Nori Evaristo di anni 63 agiato possidente e commerciante di carbone di Forlimpopoli, è comparso questa mattina in mezzo ai carabinieri, davanti al Tribunale presieduto dal giudice Carpi per rispondere di un reato grave, odioso. Vuole l'accusa che costui, uomo di carattere violento, dedito all'ubriachezza, coniuge violento, abbia con i suoi poco buoni precedenti, con percosse e mali trattamenti abbia determinato la propria figlia Giovanna, di terminato la propria figlia Giovanna, di anni 18 a togliersi la vita, come essa purtroppo fece il giorno 21 febbraio 1914, ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo, che dopo poche ore la trasse a morte.

Prima di morire la disgraziata giovane raccontò al medico dell'ospedale dove era stata ricoverata, che sua, a dalla vita per il modo con cui suo padre la trattava aveva deciso di farla finita, e di morire.

Conviene dire però che la ragazza, era di carattere strano e taciturno, e che la di lei madre è ora, sono stati parecchie volte rinchiusi nel manicomio.

Il Nori che porta nel braccio la benda del lutto per la morte della figlia si è difeso energicamente dalla grave accusa, protestando di essere vittima della calunnia. E invero dall'esame dei testimoni è risultato chiaramente che, se non dalla calunnia, il Nori era vittima certamente di false apparenze e di pettegolezzi gonfiati ed ingranditi.

L'P. M. avv. Cannata nondimeno ciò, ha sostenuto l'accusa, e ha chiesto 15 mesi di reclusione, ma il Tribunale, dopo le belle ed esaurienti arringhe degli avvocati difensori Bellini di Forlì e Miccolini di Rimini, ha assolto completamente il Nori per non avere commesso reato.

La "Vita,, querelata per diffamazione dai parenti dell'on. Senape

ROMA 24, sera. — In seguito alla lotta elettorale combattutasi nel collegio di Gallipoli durante le ultime elezioni nelle quali riuscì eletto il defunto Renato Senape soccombente, on. De Viti De Marco.

Il giornale «La Vita», che in quel tempo poteva dirsi l'organo ufficiale del partito radicale italiano, pubblicò una serie di articoli firmati «Carlo Bagni» nei quali si rivolgevano all'on. Senape e a suo fratello Luigi, ex sindaco di Gallipoli, accuse gravi Di ciò si dolsero i fratelli Senape, sporgendo regolare querela di diffamazione contro il Bagni

Nel gennaio u. s. l'on Senape morì. Parlando si costituirono P. C. i dott. Luigi Senape e altre costituzioni fecero pure Alla loro Senape quale erede del fratello.

I querelanti sono assistiti dall'on. Genuzio Bentini di Bologna e dall'avv. Filippo Cingaro.

Gli imputati sono difesi dall'on. Mazzolani e dall'avv. Lardoloo

La causa verrà discussa dinnanzi alla nona sezione del Tribunale di Roma nell'udienza del 7 maggio p. v.

La condanna del maresciallo omicida di Piacenza

PIACENZA 24, sera — E' continuato quest'oggi la causa contro il maresciallo Francesco Voltini imputato di avere la sera del 21 marzo dell'anno scorso strozzata la propria amante Emma Silvestrini recandosi poscia ad una festa da ballo e gettando poi la morta nella sua camera nel pozzo della casa il cadavere della donna.

Il P. M. avv. Marconi replicò sostenendo nuovamente la tesi dell'omicidio premeditato Parlarono poi l'avv. Giuseppe Caldi che combatte la premeditazione e solennemente invocò la tesi della legittima difesa, e infine l'on Berenini che a sua volta sostenne la tesi della legittima difesa inna ere all'altra della mancanza di volontarietà da parte del Voltini di uccidere la sua amante per aver compiuto l'atto in un istante di abolizione della volontà, in seguito al violentissimo alterco sorto fra lui e la sua vittima Alle 19. presente una folla enorme che stipata l'aula, gli ambulatorii e le adiacenze del palazzo di giustizia, venne data lettura del verdetto dei giurati, i quali hanno ritenuto il Voltini colpevole di omicidio volontario accordando le circostanze attenuanti I P. M. ha chiesto la condanna del Voltini a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Il Presidente accogliendo la istanza della difesa riduceva la richiesta del P. M ad anni 15 di reclusione e al risarcimento dei danni alla figlia della vittima Eriana Silvestrini che si era costituita parte civile

La condanna del redattore responsabile della "Volontà,, per apologia di regicidio

ANCONA 24, sera. — Alla nostra Corte d'Assise si è svolto oggi un processo contro il redattore responsabile del giornale anarchico «Volontà», Arturo Bellenti imputato di eccitamento a mutamenti violenti della forma di governo, di istigazione a delinquere e di apologia di regicidio per alcuni articoli pubblicati in varii numeri di detto giornale nel gennaio scorso.

I giurati hanno ritenuto il Bellenti responsabile del solo reato di istigazione al regicidio e il P. M. ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione.

Il difensore avv Giardini dopo tale verdetto ha sostenuto che il giornale non specificava la persona del re d'Italia ma parlava genericamente di capi di governo e il presidente cav Giro, accogliendo la tesi difensiva ha con elaborata sentenza condannato il Bellenti ad un anno e 5 mesi di detenzione e lire 68 di multa.

La condanna dell'omicida di Gorino

ROVIGO 24 sera. — Nel pomeriggio è finito alla nostra Corte d'Assise il dibattimento contro Angelo Cicconi fu Nicodemo, di anni 44 e di figlio Davide, di anni 19, ambedue imputati di omicidio a scopo di rapina in danno del contadino Mamante Agnilari. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, avv. cav Carlo Coen e avv Gino Degan, l'aula venne sgombrata. I giurati risposero al 38 quesiti, ritenendo colpevole il Cicconi Davide d'omicidio, rapina e porto d'arma senza licenza, rispondendo «Sì» a tutti i quesiti, negando le sedi infermità di mente, e ammettendo il soltanto le attenuanti generiche.

Escluso per ogni responsabilità nel Cicconi Angelo rispondendo «No» a tutti quesiti, formulati a suo carico.

Alla lettura del verdetto ambedue proruppero in dirotto pianto.

Il Presidente dichiarò assolto il Cicconi padre e accogliendo la tesi sostenuta dall'egregio avv. Coen perchè fossero concesse le due reati, condannò il Cicconi Davide ad anni 25 giorni 7 di reclusione e alla multa di L. 85.45 nonchè all'interdizione dei pubblici uffici e a 5 anni di vigilanza speciale.

La grave condanna di un prete

FIRENZE 24 sera — Dopo tre giorni di discussione è terminato dinnanzi alle Assise il processo contro don Ruben Micheluccl e due donne di Torri Pistoiesi imputati di correità in infanticidio In seguito al verdetto dei giurati, don Ruben fu assolto dalle accuse e don Michelucci condannato a 17 anni, nei mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Un sesto della pena dovrà scontarla in segregazione cellulare,

Un caso pietoso

FORLI' 24 ore 20. — Le gravi Oreste [illegible] della vedova Rocca nell'aperta campagna ove era partito assai nel campo [illegible] Vetterly per togliere durante [illegible] sui propri prodotti, visitati con [illegible] e frequenza da soliti ladruncoli del luogo. In quella occasione si era [illegible] in quello stato d'animo [illegible] si trovava il figlio Italo, di anni [illegible] essersi il Liverani allontanato [illegible] avvolto il fucile in un mantello [illegible] raccomandato al fanciullo di non toccarlo.

Ma la curiosità fu fatale al piccolo Italo che eludendo la vigilanza paterna, tornò laddove era l'arma e non ostante che questa fosse nella posizione di sicurezza, tanto l'osservò e maneggiò, che partì uno sparo mentre il povero bimbo se aveva la bocca appoggiata al petto, ne rimaneva fulminato.

Poco dopo il padre lo trovava cadavere accanto al fucile. E oggi il Liverani ne deve rispondere dinnanzi al Tribunale a [illegible] di colpa, per avere, abbandonando [illegible] facile imprudentemente provocato la disgrazia.

Lo stesso P. M., avvocato Cannata, riconosce la estrema pietà del caso, e il Tribunale, presieduto dal cav. Carpi, dopo la difesa dell'avv. Giommi condanna il Liverani a 3 m

CRONACA DELLA CITTA'

Il resultato definitivo
del nostro Concorso nazionale di panificazione

Il nostro successo

Il nostro scopo è raggiunto. Volevamo dimostrare come fosse possibile in Italia, senza lunga preparazione né complicazioni burocratiche, ottenere l'interessamento di enti e di privati ad una questione di carattere tecnico, scientifico e pratico, e volevamo tuttavia indicare, la via per uscire da una situazione difficile, il modo di risolvere un problema di enorme e palpitante importanza.

Il resultato del nostro Concorso Nazionale di panificazione economica è stato così brillante da dimostrarci tutta la bontà della nostra iniziativa. Non potevamo davvero sperare di più. Uomini insigni hanno accettato di interessarsi della gara e hanno dedicato alle varie sperimentazioni spettanti alla Giuria il loro tempo prezioso. Premi ricchissimi ci sono venuti da ogni parte, gli Enti della città e della provincia, i ministeri, il mondo commerciario e bancario hanno voluto generosamente prestarsi per rendere più attraente l'originale Concorso. A tutti noi giungano parecchi ringraziamenti, pegni che rimanga al nostro giornale il merito vanto d'una iniziativa tutta ispirata agli altissimi interessi igienici economici e morali del nostro Paese.

L'elenco dei premiati

Venerdì 23 corrente la Giuria del Concorso nazionale di panificazione economica indetto dal *Resto del Carlino*, tenne la sua ultima riunione. Erano presenti i signori

On. comm. avv. *Enrico Pini*, Senatore del Regno, Presidente; prof. *Albertoni Pietro* Senatore del Regno; *Ciamician prof. comm. Giacomo* Senatore del Regno; comm. Grand'Ufficiale prof. *Leone Pierì* magnifico Rettore della Regia Università di Bologna, *Zanardi dottor Francesco*, Sindaco di Bologna, prof comm. *Giovanni Loriga*, Ispettore al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, *Brunelli prof. Floriano*, direttore della Scuola Superiore di veterinaria, *Spicconi dottor Arturo di Ferrara*, colonnello comm. *Gustavo Del Vecchio*, Direttore del Commissariato Militare di Bologna, cav. *Giuseppe Carabelli*, Presidente della Associazione mutua proprietari forno bolognesi, signor *Ernesto Gualtieroni*, Direttore dell'Ufficio di collocamento misto di Bologna; rag. cav. *Achille Gherardi* Capo Console della Società degli agricoltori Italiani, Segretario Generale.

Coadiuvava la Giuria il dottor prof. *Adolfo Bona*, Direttore del Laboratorio chimico del Municipio di Bologna.

In seguito ai compiuti esami organolettici, chimici, fisiologici ed economici, la Giuria pervenne alla graduatoria ed alla assegnazione dei premi che indichiamo

Pei tipi di pane di *pure farine di frumento* premiati furono

MUNICIPIO DI CESENA, Tipo di pane numero due — *Grande medaglia d'oro di S. M. il Re*

NEDIANI UMBERTO, forno e spaccio di pane, *Faenza*. Tipo di pane numero tre — *Premio della Cassa di Risparmio di Bologna, Lire 700.*

PINI LUIGI, di Bologna. Tipo di pane numero due. *Premio della Cassa di Risparmio di Bologna, Lire 500.*

RAPPINI ORESTE, di Bologna, tipo di pane numero due — *Medaglia d'oro del Ministero della guerra.*

COCCHI CESARE e C., di Bologna. Tipo di pane numero tre - *Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde*

FANTINI FRANCESCO, di Bologna. Tipo di pane numero uno — *Premio della Cassa di Risparmio di Bologna, Lire 300.*

DITTA ATTI PAOLO e FIGLIO, di Bologna Tipo di pane numero 1. *Grande medaglia d'argento del Ministero della Marina.*

GRASSI ANSELMO, Premiata panetteria e Pasticceria Bagni della Porretta (Bologna). Tipo di pane numero due *Premio della Banca d'Italia di Sconto, Lire 200*

MAGNOLI FERDINANDO BIXIO, Pergola (Bologna) — *Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Bologna.*

Conseguirono menzione onorevole i seguenti concorrenti: *Febbrari Arturo*, panificio biscotteria e panetteria — *Bernardo Melia* (Brescia). Tipo di pane numero 2. — *Società anonima cooperativa Fruges*, Milano — *Pedrazzi Stella*, fabbrica pasta e pane alimentari, Bologna, tipo di pane numero 2. — *Fratelli Priori*, panificio e pasticcio a forza motrice. Bologna, tipo di pane numero uno.

AL MUNICIPIO DI BOLOGNA che aveva partecipato fuori concorso, la Giuria è conferito un diploma d'onore, giudicando avere il tipo di pane presentato tutti i requisiti per meritare un primo premio.

Pei tipi di *pane fatto con succedanei* la Giuria ha assegnato i seguenti premi:

ASSOCIAZIONE FRA GLI AGRICOLTORI DEL VERCELLESE, di Vercelli, tipo di pane numero quattro, farina 65 ottanta per cento, riso aguscio venti per cento — *Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre.*

DELLA VECCHIA BATTISTA, panettiere, Novara, tipo di pane numero 2 farina marca B) cento parti e undici di riso. — *Premio della Cassa di Risparmio di Bologna, lire 500*

MUNICIPIO DI CESENA, Tipo di pane numero tre, farina all'85 per cento cinquantacinque parti e quindici di riso. — *Medaglia d'oro del Municipio di Bologna.*

SOMMARUGA ANGELO, panificio di Lodi, tipo di pane numero 2, farina all'80 per cento parti 85, riso parti dodici. — *Premio del Resto del Carlino.*

PEDRAZZI STELLA, Fabbrica pane e farine alimentari di Bologna, Tipo di pane numero 1, farina integrale parti 74, patate parti 26. — *Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

DITTA PAOLO ATTI e FIGLIO, di Bologna, tipo di pane numero 5, farina al 93 per cento, parti 70, patate parti trenta. — *Medaglia d'oro del Ministero degli Interni*

SPAZZOLI DOMENICO, di Forlì, Tipo di pane numero 3, farina all'80 per cento parti 75, tritello di riso, parti 24, malta una. — *Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Bologna.*

La Giuria conferì menzione onorevole ai sottoindicati concorrenti:

Associazione degli agricoltori del Vercellese, di Vercelli, tipo di pane numero 3; *Della Vecchia Battista*, panettiere, Novara, tipo di pane numero 1; *Grassi Alessandro* di Bologna, Tipo di pane numero 2; *Lamberti ing. L. S.* di Milleasimo (Genova) tipo di pane numero 1. *Fratelli Priori*, panificio e pasticcio a forza motrice, Bologna, tipo di pane numero 2. *Spazzoli Domenico*, di Forlì tipo di pane numero 2.

La giuria è stata unanimemente concorde nella classificazione dei concorrenti, e nell'assegnare loro i premi. Essa delegò poi una sottocommissione per redigere la relazione del concorso che formerà oggetto di speciale pubblicazione

Qualche prima impressione

Un'intervista col prof. Bono

Il direttore del Laboratorio Chimico del nostro Municipio non ha voluto sbottonarsi troppo, quando gli abbiamo richiesto un'intervista sul resultato del concorso nazionale di panificazione economica.

— La relazione, che è stata compilata dalla Commissione giudicatrice, ha detto il prof. Bono, contiene tutto quanto può interessare il pubblico e i competenti. Io non posso anticipare i giudizi... Del resto la mia opera è stata soltanto accessoria, di coadiuvazione...

— Va benissimo che a noi basta avere qualche sua impressione complessiva e generica, qualche schiarimento di indole esclusivamente giornalistica, di carattere pratico, che interessi specialmente i consumatori di pane, cioè... tutti

— Orbene, il solo giudizio complessivo, per quanto mi consta, che possa ricavarsi dai resultati di questo riuscitissimo concorso, è che il miglior surrogato del frumento resta ancora il frumento. Vale a dire che, nonostante le ingegnosissime proposte di formati, di scienziati, di studiosi, di chimici per supplire alla farina di grano con altre sostanze, e nonostante che molte di queste proposte fossero degne della massima considerazione, il Concorso ha dimostrato, o meglio, ha confermato la grande superiorità del frumento sopra qualunque altra cereale e ancor più sopra qualunque altra materia umile e inabile per la panificazione

— Come si è accertato questo fatto?

— Mediante un triplo e successivo esame dei pani presentati. Si è cominciato col prenderne in considerazione le qualità organolettiche dei campioni. Queste sono le più importanti Se un pane non è soffice, gradevole all'occhio, all'olfatto, al palato, se non è ben cotto, ben formato, ben presentato, facilmente conservabile ecc. non può praticamente introdursi nell'uso Una sostanza anche molto nutritiva ma che si presenti sgradevolmente non diventerà mai il cibo fondamentale dell'uomo.

Questo esame ha fatto ridurre subito a 27 i concorrenti fra i che erano, e che avevano presentato oltre una ottantina di campioni. Il secondo punto da considerarsi era la quantità d'acqua contenuta nei vari tipi di pane; perchè soltanto la parte secca è effettivamente utile: l'acqua non nutre Infine, dopo aver modificato la prima classifica coi resultati del secondo esame, abbiamo esaminato con tutti i mezzi scientifici la quantità di sostanza veramente assimilabili che si trovavano nel « residuo secco » di quei pani. In base a questi ultimi resultati si è concluso quali tipi di pane meritevano di essere premiati.

— V'era molta differenza fra i tipi?

— Enorme. I campioni presentati differivano tra loro in modo straordinario per il colore, per la forma, per l'odore, per la spugnosità, per il grado di cottura, per l'aspetto complessivo, per il sapore. Ciò perchè la loro provenienza e il criterio col quale erano stati composti, era diversissimo. I concorrenti appartenevano a categorie assai disparate dal fornaio allo scienziato, dalla pratico che fabbricava da sè il prodotto della propria lunga esperienza, al teorico che si serviva di formule e seguiva precetti dottrinari spesso ingegnosissimi, ma che poi doveva ricorrere anch'egli all'opera d'un fornaio per tradurre in atto la sua idea e concretare il suo tentativo

— La superiorità di chi si è rivelata?

— Com'è facile capire, i fornai si trovavano in condizioni favorevoli, mentre gli altri spesso, dopo avere accolgliato soluzioni elegantissime, sono stati traditi dalla pratica e non hanno figurato come avrebbero potuto.

Comunque, si è affermata la possibilità di trovare dei surrogati alla farina di frumento?

— Certamente. Ma si è visto anche che questi surrogati non potevano usarsi che in piccola dose, e perciò non avrebbero contribuito che in minima assai scarsa al ribasso del prezzo del pane. La presenza di sostanze diverse dal grano nel pane produce, tra l'altro, l'inconveniente della difficile conservazione; inoltre l'impasto non è quasi mai omogeneo e fa altri inconvenienti pratici! Molti concorrenti, dicianno così, rivoluzionari hanno suggerito delle opportunissime soluzioni del problema, ma mediante l'impiego di macchine speciali e costose, che rendersebbero la fabbricazione del pane economico pochissimo... economico.

— Quale sostanza è sembrata prestarsi meglio come eventuale surrogato?

— La cosiddetta risina. Questa si incarpora veramente assai bene con la farina di frumento, e dà dei pani soffici, ben lievitati, saporiti e di facile digestione, mentre è assai ricca di amido.

— Che cosa è la risina?

— È il prodotto della macinazione dei detriti del riso, cioè dei granelli di riso che durante la brillatura si compone e sbriciolano, divenendo inservibili per l'uso comune. Ma come sostanza, naturalmente, la risina non differisce in nulla dal riso ed è un commestibile perfettamente igienico, mentre il suo prezzo è assai basso. Inoltre ne abbiamo in Italia, per quantità discrete; il che non può dirsi del granturco, delle patate ecc. che non possono surrogare il grano perchè il loro prezzo, già alto, crescerebbe ancora se se crescesse la richiesta per tale scopo. Senza contare che codeste sostanze essendo già largamente usate, possono continuare a essere nelle forme già entrate nelle abitudini popolari, senza che occorra trasformarle In pane.

— Il concorso è stato scientificamente importante?

— Molto importante, perchè ha dimostrato ancora una volta l'immenso interesse del problema e al tempo stesso la difficoltà di risolverlo artificialmente: visto che il buon pane è sempre quello dato dal frumento; il che conferma la necessità di promuovere la coltivazione di questo cereale pregiato e veramente incomparabile. Con la farina sfacciata all'ottanta per cento si possono avere dei pani squisiti e ad un prezzo praticamente basso; ed è tanta la ricchezza di pregi e la varietà di tipi del frumento a limite sono le risorse dell'arte panaria, che mantenendo sempre quel limite di sfacciatura se ne possono però ottenere moltissime qualità di pane tutte diverse fra loro!

Comunque, ripeto — ha concluso l'egregio professore — che il concorso ha dato ottimi risultati sia teorici che pratici, e i vincitori possono essere altamente soddisfatti, anche data la grande severità che ha ispirato la giuria. Si può dire che anche ai concorrenti meno fortunati avrebbe dovuto andare, per rigorosa giustizia, qualche distinzione tanto è stato il loro zelo e la buona volontà da essi dimostrata nel risolvere un problema quasi del tutto nuovo, che le circostanze rendono interessantissimo e di palpitante attualità

Tutti perciò, i concorrenti, il giornale gli illustri membri della Giuria e lo stesso pubblico possono legittimamente compiacersi del brillantissimo esito di questo caratteristico e originale concorso. —

L'utilizzazione del terreno
adiacente alla Piazza d'Armi

In seguito all'interessamento spiegato dalla Autorità comunali presso il Ministero della guerra per ottenere la cessione in uso delle aree ad ovest della Piazza d'Armi, è pervenuta al Sindaco la lettera seguente:

Illmo Sig. Sindaco di Bologna

Questo Ministero non ha in massima difficoltà, da parte sua, ad aderire alla richiesta fatta da codesto Comune per ottenere la cessione di alcune aree fiancheggiando, presso la piazza d'arm, in codesta città, costituenti parte dell'ex fossato denominato « Orto Colonne » e su cui esistono alcuni terrapieni, lo spianamento dei quali varrebbe ad alleviare il disagio della attuale disoccupazione operaia. E' stato disposto presso il Comando del VI Corpo d'Armata perchè, ove nulla osti nei riguardi dei servizi militari, venga interessata la Direzione del genio a compiacere con la maggiore possibile sollecitudine la perizia di stima dei terreni in parola e, dopo che questa sia stata resa definitiva col visto del Comando dell'Armata, la Direzione stessa concreti d'accordo con codesto Comune uno schema di convenzione per la cessione di cui trattasi, in base al prezzo risultante dall'eseguita stima e a tutte quelle condizioni da richiedersi nell'interesse della amministrazione militare.

Il detto schema verrà poi subito trasmesso direttamente a questo Ministero, per l'opportuno esame e gli ulteriori provvedimenti, ai quali sarà dato corso con tutta l'urgenza richiesta dalle circostanze.

per il Ministro, f.to *Pettorelli* ».

Un ospite dell'altro mondo

Oggi al Modernissimo ultimo regalo di spettacolo cinematografico. Questo prima una magnifica interpretazione di Remy Fortes la più bella artista cinematografica che si conosca,

I lavori nella provincia di Bologna
Correzioni stradali, costruzioni di ponti e di fogne, la bonifica renana

La Provincia di Bologna nel testè scorso inverno ha risentito specialmente dei danni prodotti dalle piogge e in montagna e dalle piene nella parti basse e di pianura. Di qui speciali provvedimenti e lavori specialmente per riparare i guasti prodotti nelle strade e per rendere normale e sicura la viabilità specialmente nella Porrettana, nella Porretta-Fanano e nella Vergato-Zocca. Il solerte ufficio tecnico della Provincia — e specialmente l'ing. Sarti addetto alle strade di riparto di montagna — ha fatto gli studi e i rilievi necessari per esser pronto, al giungere della buona stagione ad eseguire i lavori già inscritti nei bilanci del 1914 e 1915 di correzioni e di rivolture stradali, lavori dei quali interessanti per rendere più facile e meno pericolosa in montagna la viabilità automobilistica la più e nella nostra Provincia comincia a prendere un certo sviluppo come servizio pubblico.

A ciò si aggiunga la costruzione di ponti, di fognature, ed altri lavori in corrispondenza ai numerosi movimenti lavinosi causati dalle pioggie e dallo scioglimento delle nevi.

La invernata diventava anche eccezionale per numerosi operai rimpatriati della Germania, i quali erano rimasti disoccupati. Questo compresero pure gli ingegneri della nostra Provincia e sotto la direzione del loro ingegnere capo cav. Cantalamessa si misero di buona lena all'opera.

*

Così oggi la Provincia ha buon numero di operai occupati nei lavori di correzione della Porrettana passando il Sella, sulla Porretta-Fanano al valico di Masera impiegati nei lavori di fognatura, altri in lavori di correzione e di rivolte stradali quest'importantissimi perchè interessanti l'altimetria e la planimetria stradale in Val di Setta.

Poi vi sono i lavori della lavina di Creda, del Ponte sul rio Casacci con fognatura sulla Porrettana e quelli di sposta mento della strada al Poggio di Sugano sulla Vergato-Zocca senza contare gli altri di sistemazione di tutti i tronchi stradali in corrispondenza ai movimenti lavinosi.

Tutto ciò combina sce un programma di lavori in corso di esecuzione per una certa somma, procurando occupazione ad un discreto numero di operai

Un lavoro poi che merita di essere segnalato è quello della scoghera all'interessante Lavina di Lavino sulla Porrettana e merita di essere segnalato specialmente per la parte tecnica del progetto dovuto al Capo della nostra Provincia.

*

Ai lavori che sta eseguendo la Provincia, presto ne verranno aggiunti altri della stessa per la costruzione di case cantoniere, per le quali sono già disponibili i fondi ed allestiti i progetti, lavori del Municipio e lavori in via di esecuzione della bonifica renana nella quale sono ora occupati tre numerosi gruppi di operai braccianti di cui uno della Provincia di Bologna, un secondo della Provincia di Ferrara ed un terzo della Provincia di Ravenna.

Poi verranno presto i lavori del cavalcavia di Borgo Panigale, i lavori di ampliamento della Stazione ferroviaria sono sempre in corso di esecuzione.

La campagna agricola sia per riaprirsi nuovi lavori schiavi sono pure in progetto a Bologna, quelli per i nuovi edifizi universitari continuano, e quelli per la clinica psichiatrica e Porta Saragozza si stanno ultimando. Sicchè dal suesposto bisognerà concludere che disoccupazione a Bologna nel vero senso della parola non c'è Vi potrà essere qualche gruppo di avventizi disoccupati qua e là nella Provincia di Bologna, ma giova credere che presto troveranno lavoro anch'essi o presso i privati nella campagna agricola o presso gli enti nei lavori pubblici

Le amministrazioni comunali dei 61 Comuni della Provincia di Bologna fanno quello che possono per dare lavoro alla classe operaia, e noi siamo lieti di constatare questo fatto senza far distinzione di colore politico e di partito.

R. S.

Per la cura climatica dei poveri tubercolosi

In vista della insufficienza dei luoghi a disposizione della Congregazione di Carità per inviare i poveri affetti da tubercolosi alle cure climatiche, il Sindaco ha disposto che dall'apposito stanziamento del bilancio in corso sia prelevata la somma di L. 1000, da erogarsi, per lo scopo su indicato, a favore della Congregazione stessa.

Fra il personale di assistenza pubblica

L'Assemblea Generale ordinaria della lega di miglioramento fra il personale di assistenza pubblica riuscì numerosissima.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente adunanza, il Presidente del Comitato Elettorale fece la relazione delle elezioni: risultarono eletti quasi all'unanimità a Segretario Zanotti Cesare, a Vice Segretario Rizzoli Cesare, a Cassiere Pavignani Francesco; a Consiglieri: Bacchelli Guglielmo, Furri Ettore, Polli Sebastiano Adolfo, Bartoli Giovanni, Mazzoni Giovanni, Longhi Giannina, Zambonini Riccardo, Gamberini Pietro, Donati Enrico, Amaroli Giuseppe, Guazzardi Giuseppe, Bertocchi Arrigo Baroni Carolina, Benfenati Maria, a sindaci Malossi Luigi, Donati Pietro Zantini Vittorio

Alla unanimità venne respinta la domanda di riammissione del Personale dell'Istituto Pedagogico di Bertalia.

Furono poi dati a rappresentanti al Congresso Nazionale, che avrà luogo in Bologna alla fine di maggio, Zanotti Cesare, Rizzoli Cesare, Sampagna Antonio, Rocchi Luigi, Dinosdi Alfredo.

Fu pure approvata la relazione che il dott. Giulio Malfenasio fece in merito alle pratiche fatte per l'ufficio di collocamento.

In fine vennero riconfermati per acclamazione: a Consulente Legale l'on. Genuzio Bentini, a Consulente medico il prof. Enrico Musini.

Dopo il Congresso degli agricoltori

Il Ministro di A., I. e C. in seguito alla comunicazione dei fatti del voto emesso dagli agricoltori nel Congresso tenuto in Bologna il 10 aprile corrente, ha inviato al senatore Enrico Pini, Presidente del locale Comizio Agrario, che fu lo organizzatore del detto Congresso, la lettera seguente:

Roma, addì 22 aprile 1915.

« *On. comm. Enrico Pini, Sen. del Regno, Pres. del Comizio Agrario, Bologna*

Io mi compiaccio vivamente con codesto Comizio per l'iniziativa lodevolmente presa, perchè venisse tenuto così un convegno fra tecnici e pratici agricoltori della regione, per trattare dei problemi che maggiormente interessano l'industria agraria dell'eccezionale momento che attraversa il Paese

E vivamente ringrazio, per l'invio cortesemente fattomi dell'*ordine del giorno* che in quel convegno del 10 aprile corrente venne approvato.

Dei voti con esso espressi io mi son reso interprete presso gli onorevoli Colleghi dei Lavori Pubblici e delle Finanze e li augurio che qualora ragioni di superiore interesse non vi si oppongano, i voti stessi possano avere l'invocata sodisfazione.

Il Ministro: Cavasola.

Emilia Esperanto Asocio

Nella adunanza consiliare tenutasi lo scorso giovedì, i membri eletti dalla precedente Assemblea generale dei soci alle cariche direttive, hanno proceduto alla designazione dell'Ufficio di Presidenza che è risultato così composto: nob. cav. avv. Filippo Palmeggiani presidente, prof. Leandro Gioventi vice-presidente; Umberto Tocchi segretario, signorina Stamura Limardi vice segretario; Ferdinando Bengasi cassiere economo rag. Francesco Varardini bibliotecario prof. Otello Nanni dott. Ubaldo Maz comm prof. Luigi Ferrario cav. Virgilio Gitti, nob. Luigi Gaetano Vitali consiglieri Luigi Giacomon avv. cav. Agostino Pedrazzi rag. Alfredo Salvatorelli revisori dei conti e dott. prof. Achille Tellini direttore didattico.

Conferenza interventista

Indetta dall'Associazione Giovanile Repubblicana martedì 27 corr. alle ore 21 nella sala del Unione Repubblicana avrà luogo una conferenza interventista. L'oratore Mario Paggi di Firenze parlerà sul tema. « L'Italia e il momento storico »

Possono accedere alla sala i soci del Fascio Rivoluzionario e delle Associazioni Repubblicane dietro presentazione della tessera

Bologna F. B. C. contro Verona F. B. C.
a Villa Mercolani

Oggi alle 15, con qualunque tempo, avrà luogo, sul campo di Villa Mercolani, allo Sterlino, la partita amichevole fra le prime squadre del « Bologna F. B. C. » e del « Verona F. B. C. » Il « Verona » è riuscito vincitore del campionato veneto emiliano di promozione, ed è quindi destinato a disputare nella prossima stagione i matches nella superiore categoria. L'incontro di oggi assume perciò vivo interesse, in quanto servirà a mettere in evidenza il valore della nuova generazione footballistica in confronto delle vecchie squadre. Noi crediamo in una vittoriosa affermazione del « Bologna », ma in pari tempo non dubitiamo che i veronesi si difenderanno con valentia e con accanimento e che la partita avrà fasi vivaci ed emozionanti.

Esami universitari
per l'insegnamento di lingue straniere

Gli esami di abilitazione per l'insegnamento delle lingue straniere cominceranno mercoledì 28 corrente alle ore 9,30, nella sala del Palazzo dei Notai in Via Pignolo n. 1.

Federazione italiana
fra le associazioni dei rappresentanti di commercio

Ultimamente la Federazione Italiana fra le associazioni di rappresentanti di Commercio ha tenuto in Firenze una importante assemblea generale in cui furono prese deliberazioni circa proteste da inviarsi ai competenti Ministeri in pro dei confederati, esposti ai gravi danni della odierna crisi commerciale.

Alla riunione era anche rappresentata Bologna e fra gli eletti nelle cariche sociali fu scelto a presidente della assemblea il cav. Ella Zablan nostro concittadino.

Congresso di Cantonieri Provinciali
a Vergato

Domenica 2 Maggio p. v., a Vergato, si terrà un Congresso di tutti i cantonieri Provinciali della zona di Montagna, all'unico scopo di formare colà una Sezione aderente alla Camera Confederale del Lavoro di Bologna

Al Congresso interverranno: Angelo Giovannini, Capraro Odoardo e Sassatelli Agostino.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il signor Augusto Pasquali e famiglia per onorare la memoria del compianto signor Ernesto Brugnoli ha offerto L. 10

Infanzia Abbandonata. — I signori Ada Ghetti ved. Degnoli, e coniugi Bertoni Degnoli, Contessa Bagnoli nei Orsoli, per onorare la memoria del compianto signore Ernesto Pini Bagnoli, in luogo di fiori, offrono alla Infanzia Abbandonata L. 10

Colonia Scolastica Bolognese. — Il Consiglio di Amministrazione della Colonia Scolastica Bolognese porge vivissime grazie alla spettabile Società Nicola Zanichelli per l'offerta di L. 50 fatta in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto signor Ernesto Brugnoli.

Piccole Suore dei Poveri — L'avvocato Carlo Calieli per onorare la memoria del signor Ernesto Brugnoli offre L. 10 alle Piccole Suore dei Poveri che ringraziamo ringraziano.

— Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano il signor Ugo Baer, e famiglia per l'offerta di lire 10 fatta in omaggio all'estinto signor Ernesto Brugnoli e la signora Giovanna Mazza dei Bisolo che per la stessa circostanza ha offerto ai poveri vecchi L. 20, porgendo alle distinte famiglie vivissime condoglianze.

Voce del pubblico
A proposito di dimostrazioni

Riceviamo

Anche giovedì si è, dagli studenti voluto fare una dimostrazione al Console austriaco, la quale ci sia permesso dirlo non è stata che una dimostrazione ostile fatta agli abitanti della via adiacente, agli quali, non bisognerà mai accade di essere assaliti dai mille e più che vanno comandando di sorvegliare l'abitazione del Console per la tutela della libertà e dell'ordine il che è giustissimo.

Come è giusto che sia tutelata la libertà dei Consoli, dovrebbe essere anche giusto che non fosse menomata la libertà di *molti esercenti* e di *parecchie famiglie*, la quali, a non succede di rado, non possono andare per i fatti loro senza che non venga loro imposto di passare da altre parti. E si noti che vi è sempre un lungo percorso più del consueto, anche se uno abita a due passi dal corridoio militare non gli vien concesso l'passaggio

Non sarebbe bene anziché impedire, tanto frequentemente, agli abitanti l'andarvi per le proprie faccende, stabilire che il Console andasse ad abitare nel palazzo del Municipio?

Diversamente si dovrebbe rilasciare ad ogni singolo abitante un *lasciapassare*.

Ringraziando dell'ospitalità

Diversi abitanti

Sull'argomento delle strade

« *Caro Cronista,*

Sull'argomento delle condizioni deplorevoli delle strade, permetti che io a nome di tanti altri dica una mia parola. Parola non di rampogna, non di protesta, ma di semplice preghiera. Il signor Sindaco, su non ero, promise in pieno consiglio che le farmate fosse dei tram fuori della vecchia cinta sarebbero state tolte, rispondendo ciò a quanto di più logico e più giusto si possa imaginare

Ciò non porta aggravi di spese ma può in certo modo compensare i poveri contribuenti del forese che potranno evitare di inzaccherarsi almeno per raggiungere le loro abitazioni.

Suo assiduo

Giuoco del Pallone

Oggi Domenica 25 alle ore 16 precise si giocheranno le seguenti quattro grandi partite

1a Partita — Zappi, Patrioni contro Sarti Vergano.

2a Partita — Zappi, Vergano, Ferroni, contro Sarti Gay Bellucci.

3a Partita — Patrioni, Gay, Ferroni, contro Paoloni, Sardi Nenni.

4a Partita — Paoloni, Sardi, Bellucci, contro Patrioni, Mazzoni, Nenni.

La preparazione civile ad Imola
Il manifesto del Comitato

Ci telefonano da Imola 24, ore 20.30:

Il Comitato nostro di Preparazione Civile, costituitosi dietro iniziativa della Società Tiro a Segno Nazionale, pubblicherà domani un manifesto per spiegare gli intendimenti e gli scopi che si vogliono raggiungere, nella piena sicurezza che gran parte della cittadinanza saprà aderire alla istituzione che ha unito uomini di tutte le classi e di tutti i partiti e che si propone di spiegare la propria attenuante civile.

La sede del Comitato è in Via Emilia, 14 Palazzo Novo Civici e l'ufficio resta aperto tutti i giorni non festivi dalle 15 alle 17 per ricevere le adesioni di quanti vorranno in qualche modo offrire l'opera propria e per dare quelle informazioni che saranno richieste.

Il manifesto è così concepito.

« Nell'eventualità che l'Italia sia costretta a prendere parte all'immane conflitto europeo, è ovvio che tutti i cittadini debbano non solo auspicare a volere la vittoria delle nostre armi ma dar opera perchè la vita della Nazione sia dalla guerra turbata quanto meno è possibile e perchè coloro che dalla guerra saranno inevitabilmente danni e dolori ricevano i migliori e più proficui soccorsi

Ciò corrisponde ad un alto sentimento civico ed altruistico, che è al di fuori e al di sopra di ogni idea politica e di ogni concezione dell'attuale momento internazionale e in cui uomini di tutte i partiti debbono necessariamente concorrere

Se è indubbio che in tale contingenza allo Stato e agli Enti pubblici spettano i maggiori doveri ed a questi intimi in modo particolare la mantenimento della normalità della vita quotidiana, è altrettanto certo che questo compito gravoso e difficile sarà facilitato dalla cooperazione volonterosa di quanti non saranno chiamati al servizio delle armi.

Ma specie per la città nostra, altri e vasti campi di attività sono possibili per tali categorie di cittadini

Qui, come altrove saranno famiglie, private di caro e valido aiuto, da soccorrere materialmente e moralmente qui, più che altrove feriti e malati, cui prestare in molteplici forme un assistenza che integri e compieti quella sanitaria. Ma perchè questa opera civile possa riuscire efficace non si deve attendere ad iniziativa che italia sia in armi ma occorre con sicura coscienza di adempiere ad un alto dovere prepararia in tempo e coordinarla ad un fine preciso.

A questo scopo e con questi intendimenti si è costituito il Comitato Imolese di preparazione civile; per questo scopo e per questi intendimenti esso chiede la cooperazione di tutti i cittadini e.

Il manifesto reca le firme del presidente senatore Luigi Zappi e dei signori prof. Luigi Amour, dott. Luigi Barocini, ragioniere Canziani, geometra Rullo Gardelli prof Carlo Guidicini prof Michele Guerra, dott Carlo Lesi avv Franco Linguerri, prof Clemente Morini-Ardenti Angelo Negri Guido Pieri, cav. Luigi Poli ni Giambattista Rani, prof Angelo Rossi, Giorgio Vecchi Suzzi avv Giovanni Villa, Gioacchino Zambrini Francesco Zuffi

Al comitato sono già pervenute numerose adesioni.

La lotta elettorale a Castel S. Pietro

Ci telefonano da Castel S. Pietro 24

Stasera ha avuto luogo l'ultimo comizio preparatorio per la lotta elettorale amministrativa nel nostro comune, che avrà il proprio epilogo domani.

Davanti a un pubblico affollatissimo in piazza XX Settembre, hanno parlato in contraddittorio per i liberali l'ex sindaco avv. Trovanelli, e il pubblicista Sebastiano Sani e per i socialisti Lorenzini di Imola, il sindaco di Bologna dottor Zanardi e l'on. Bentini.

La battaglia di domani sarà accanitissima e si prevede che il numero dei votanti sarà elevato

La palestra dei ladri
Audace furto svelato

Iari notte, alle ore 2, il delegato Talamo e il vice-brigadiere Maniscalco della Squadra Mobile, passando in prossimità di vicolo Alemagna, scorsero alcuni individui in atitudine sospetta.

Il Talamo, raggiunti il brigadiere Ferreri e gli agenti Cappuccini, Carini e Di Girolamo chiesero nel e cinarre ordinò loro di chiudere gli sbocchi del vicolo.

Mentre si eseguiva l'ordine del funzionario, che contemporaneamente alle guardie si dirigeva in vicolo Alemagna, si udirono dei e grida di allarme

Allorchè la pattuglia giunse nel vicolo suddetto scorse alcuni individui fuggire, ma data la distanza che da costoro li separava gli agenti non poterono raggiungerli nonostante un immediato inseguimento.

Ritornato sul posto il delegato rinvenne, davanti alla porta N. 1 di vicolo Alemagna, due pali di ferro abbandonati dai ladri che avevano tentato di scassinare la porta di ingresso

La caduta di alcune pietre aveva destato gli inquilini che, affacciatisi alle finestre, si erano dati a gridare, ponendo in fuga i malfattori.

Si ritiene che costoro volessero tentare un audace furto nell'oreficeria Zacchi la quale ha l'ingresso principale in Via Marzini 18, e un uscio secondario prospiciente nel cortile delle stalle N. 1 di vicolo Alemagna.

Cinque arresti

Alle ore 3.30 il delegato Talamo, il brigadiere Ferrari e gli agenti summenzionati, si accorgevano che in Via Cesa N. 39, era stato commesso un furto nella latteria di Maria Bergonzoni.

Nella strada a breve distanza le guardie scorgevano vari individui che alla loro vista stavano allontanandosi e dubitando che essi non fossero estranei al furto li raggiungevano e li arrestavano.

Avvertita la Bergonzoni si recò subito nella latteria e constatò che le erano state rubate da una cioccia di legno L. 11,50, nonchè dei dolci

Gli arrestati furono tradotti in cosutura e identificati per certi Armando Pelisati Lo Armando, d'anni 17, Giuseppe Barapani di Oresie, d'anni 15, Angelo Cannoni di Giovanni sedicenne Raimondo Bozzi da Ugo, d'anni 15 ed Ettore Viganini di Augusto, di 19 anni.

Al Pelisati, peraltro, furono trovate in tasca appunto 14 lire e 50 centesimi e la Bergonzoni riconobbe per proprie varie monete che slavano nella cioccia di legno

Tutti gli arrestati furono tradotti al carcere e denunciati come responsabili del furto in danno della Bergonzoni

Chi la dura... la spunta

E infatti i ladri, che poco tempo fa tentarono, invano, di penetrare nella tabaccheria di Filippo Natali, in Via Farini 14, l'hanno spuntata l'altra notte, benchè per poca cosa

Praticato un nuovo foro nella serranda del negozio, s'introdussero nel medesimo e s'impossessarono di sigari, di pochi franchobolli, di dieci bottiglie di liquori e di cioccolatini per un complessivo valore di lire 100 circa.

Morte repentina

Il lappezziere Luigi Pane, d'anni 58 di morante in Via S. Petronio Vecchio N. 11 ieri, recatosi da un suo avventore in Via Maggiore N. 72, fu colto da malore e dopo pochi istanti cessò di vivere per paralisi cardiaca.

Università Popolare

Causa Libro indispensabile dell'illustre musicista Cimbalista la vita lodiana sul fuoco che doveva avere luogo stasera è rinviata ad altra domenica.

Gita a Ravenna

Ravenna, ricca di memorie storiche e di tesori d'arte bizantina, merita una visita che la nostra Società popolare ha organizzato la gita a quella città per Domenica 2 maggio. Le iscrizioni saranno prese ridotte.

Lavoro. — Ieri alla nostra Università si trovava il signor Leonardo Potenza di Sogliano, discutendo brillantemente e con cura e dottrina non comune con l'illustre prof. Stoppato una tesi sul «Tentativo» e la volontaria desistenza», raccogliendo i più vivi encomi e i più vivi elogi dalla commissione esaminatrice. Al neo dottore vadano i nostri più vivi rallegramenti.

Visita alla «Croce Verde». — La signora Luisa Quaranta, moglie del nostro Prefetto, Patronessa della Istituzione ha visitato ieri la sede della Croce Verde insieme alla gentile sua signorina, ricevute dal vice presidente onorario cav. Safaris. Ebbe parole di vero encomio per la bellezza dei locali e per la molteplicità del materiale di soccorso riportandone ottima impressione. Nel lasciare la Croce Verde fece la cospicua elargizione di lire cinquanta.

Un francobollo della «Dante». — La Società Nazionale «Dante Alighieri» ha pubblicato un francobollo che può essere adoperato nelle corrispondenze, quotidiane di segnato dall'illustre senatore Luca Beltrami. È opera l'arte degna e significativa e che sarà messa in vendita al centesimo d'uno presso la sede sociale (Via D'Azeglio N. 25 dalle ore 18 alle 19.

Circolo Monarchico di Via San Vitale. Questa sera alle ore 21 nella residenza sociale in Via San Vitale N. 122, avrà luogo l'ultima festa di famiglia che è dedicata a Commissione esecutiva dei trattenimenti invernali. Sono invitati i soci, le loro famiglie e gli amici aderenti al sodalizio.

Recita di beneficenza. — Giovedì sera il Principe Amedeo, ebbe luogo la consueta recita della Compagnia Filodrammatica «Città di Bologna». Il numeroso pubblico accorso tributò larghi applausi ai talenti artisti e particolarmente al signor [illegible] che recitava per la sua beneficiata.

Per gli Esportatori di Manufatti di Seta. — La Camera di Commercio di Bologna ci comunica:

«Per opportuna norma degli interessati dilungamenti che, essendosi raggiunto il quantitativo dei manufatti di canapa annesso alla esportazione, è stato disposto che le dogane interessate consentano l'uscita delle sete spedizioni già accettate dalle ferrovie per l'estero a tutto il 22 corrente, presentate per imbarco a determinate dogane di mare entro il giorno predetto. Per i spedizioni successive, occorre uno speciale permesso del Ministero delle Finanze».

Pro Patria et Rege. — Ieri sera Ottilio Scarlini lesse ai soci della Pro Patria et Rege e alle loro famiglie il poemetto «Il sembruco di Sorbara» di Luigi Bertelli «Casicifranco». Applausi calorosissimi furono diretti all'autore e al dicitore, applausi che si rinnovarono insistenti ed entusiasti alla lettura di una lirica del Bertelli sul «Tricolore» che chiude la splendida serata.

«L'Alba». — È uscito il 2.o numero dell'«Alba» Esso il sommario dell'elegante fascicolo. Di là dal bene e dal male. Martoriato. Tre profondità primaverile. Bianchi [illegible] Napoli — Celebrazione [illegible] Specchia. Velocità automobilistica. [illegible] Napoli. Pani — Medioevo marino. Nascimbeni — 48. Orvieto. La [illegible] di Massarosa. Stefenga. — Chi salì, Fu — Rotta [illegible] Si fellus — Spunti e note. Quiz [illegible] Cestino.

La Società «Edera» fuori Porta A. Saffi, Osteria [illegible] Arcipelago» darà oggi un lunch dalle 15 alle 17, e un «Soirée» [illegible] dalle 19.30 alle 21.30.

[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

I francesi fermano l'offensiva tedesca e tentano la rivincita

Anche le truppe inglesi impegnate - Violenti scontri nel bosco d'Ailly

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Lo sforzo tedesco a nord di Ypres sarebbe fallito

PARIGI, 24, ore 26 — A nord di Ypres nella notte da venerdì a sabato e nella giornata di sabato i tedeschi hanno tentato sforzi violenti per sfruttare la sorpresa provocata ieri l'altro con i gas asfissianti. Lo sforzo è fallito. Sabato all'alba essi erano riusciti a prendere sulla riva sinistra dell'Yser il villaggio di Lizerne. Un vigoroso attacco dei nostri zuavi e cacciatori belgi ci ha restituito questo villaggio che abbiamo subito sorpassato. Abbiamo progredito sensibilmente alla destra annistra in collegamento coll'esercito belga: più lentamente sulla nostra sinistra.

Le truppe britanniche fatta sagno in questo frattempo ad un violento attacco vi hanno risposto con un immediato contrattacco i cui risultati non ci sono ancora noti.

Nella Champagne si sviluppa nord del fortino di Beau Sejour i tedeschi hanno fatto esplodere cinque grosse mine in prossimità delle nostre trincee. Malgrado la violenza dell'esplosione, le fosse da essa aperte, che hanno un diametro di 25 metri, sono state subito occupate dalle nostre truppe che vi hanno preceduto il nemico. Combattimenti assai vivi hanno avuto luogo nel bosco di Ailly, ove i tedeschi moltiplicavano gli sforzi disperati per riprendere i 700 metri di trincea che abbiamo loro preso il 22. Dopo aver dovuto sgombrare questa mane una parte di questa trincea l'abbiamo riconquistata in giornata e vi ci siamo mantenuti. Nella foresta di Almont alla Tête de Vache il nemico ci ha violentemente bombardato, ma non ha più attaccato.

Il piroscafo inglese Ruth catturato nella Manica

LONDRA 24, sera — Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato a cannonate ad est di Firth of Forth il piroscafo Ruth diretto a Goteborg. L'equipaggio è sbarcato a Leith.

Compiacenza in Germania per la vittoria presso Ypres

BERLINO 24, sera — Sulla vittoria tedesca presso Ypres il maggiore Mohrat scrive sulla *Berliner Zeitung*:

Mentre doveva incominciare l'offensiva inglese di primavera, intervenne l'offensiva tedesca riportando un successo fattivamente e moralmente importante.

Il *Lokal-Anzeiger* scrive: Giudicando dal bottino di cannoni fatto dai tedeschi, il nemico si difese ad oltranza. Dalle narrazioni che giungeranno, sapremo probabilmente che l'arma bianca ebbe una grande parte nel combattimento. Il valore tattico del successo non è trascurabile. Inoltre questa vittoria presso la collina di Ypres è di molto valore strategico.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* dicono che dalle batterie prese si rileva che si tratta veramente di una vittoria, evidentemente di una forte ascendita. Fare tanti prigionieri contro una posizione fortificata che non poteva essere presa in nessun modo di fianco, ma soltanto di fronte con un assalto disprezzante la morte, costituisce un successo poco comune.

L'inchiesta americana per la morte d'un pellegrino del "Falaba,,

PARIGI 24, sera — Il *New York Herald* ha da Londra:

Un dispaccio da New York annuncia che tutti i fatti che si riferiscono alla morte di Leon Thrabber cittadino americano, che perdette la vita quando il Falaba venne affondato sono stati sottoposti al presidente Wilson che esaminerà il seguito da dare all'incidente parendo riconosce che la questione comporta problemi estremamente delicati e che agire con prudenza prima di fare rimostranze alla Germania

Abolizione di dazi doganali in Austria Ungheria

VIENNA 24, sera — La *Wiener Zeitung* pubblica una ordinanza ministeriale la quale sopprime fino a nuovo ordine i dazi doganali sui seguenti articoli: Buoi, vacche, pelli, pecore, capre, animali, maiali di peso superiore ai 60 chilogrammi e in oltre volatili di tutte le qualità, cacciagione, pesci, pane, biscotti, gallette, dolci, paste, carni fresche, affumicate ecc.; formaggio, arringhe, conserve di carne, frutte, legumi di tutte le qualità, conserve di legumi cipolle, agli, e alcune qualità di zucchero

Panico sul litorale del Mar Nero

PIETROGRADO 24, sera — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Sul litorale un distaccamento ha scambiato inopinatamente per nemici. Non si avevano

I russi occupano il colle 1001 presso il passo d'Uzeok

PIETROGRADO 24, sera — *L'occupazione da parte dei russi della collina dominante l'altura 1001 segnata nell'ultimo comunicato dello stato maggiore del generalissimo ha grandemente facilitata la conquista della regione di Uzsok ed ha diminuito l'importanza dell'altura 922 ancora occupata dal nemico* (Stefani)

Le trattative italo-austriache secondo le voci che corrono a Trieste

TRIESTE 24 — Ritornano a circolare voci di imminente accordo diplomatico fra l'Italia e l'Austria

Secondo una informazione viennese si starebbe concretando uno scambio di territori fra l'Italia e l'Austria, cioè la Italia restituirebbe all'Impero la parte slava e tedesca del Friuli e della Carnia, riceverebbe in cambio i capitanati distrettuali di Trento, Rovereto, Cles, Cavalese, Mezolombardo ecc. (il Trentino insomma) e quelli di Monfalcone, Gradisca, Cormons, più la città di Gorizia (il Friuli orientale), e l'isola di Lissa. La parte del lagna apparirebbe fatta alla Italia; però non si parla nè di spartiacque alpino, nè di Trieste e dell'Istria, nè di Fiume, Dalmazia e arcipelago dalmata. La difficoltà dell'accordo consisterebbe.... nella pretesa dell'Italia di rinnovare il trattato della Triplice, che l'Austria non vuole più

Un altra voce, più autorevole, dice che l'irraggiungibilità di un accordo italo-franco-inglese ha fatto l'Italia più pronta ad entrare nello vedute del principe di Bülow il quale starebbe persuadendo Vienna ad approfittare del momento propizio per indurre l'Italia a rientrare nella Triplice acconsentendosi di arrotondare i propri confini con il Trentino e la linea dell'Isonzo e di mettere in pace il suo cuore sulla sorte di Trieste e di Fiume, alle quali la Austria e la Ungheria riconoscerebbero la più lata autonomia che consentirebbe loro non solo di conservare, ma di sviluppare la loro italianità.

Si ritorna, come si vede a tirar fuori il vecchio *cliché* di Trieste città libera, sperando che questa « promessa » possa trovar tutti soddisfatti. Non si parla dell'Istria e di quella parte del Friuli che sta sulla riva sinistra dell'Isonzo. Apparterebbero come circondario alle due « città libere » di Fiume e Trieste? In quanto alla Dalmazia, le voci che qui corrono la escludono dalle trattative austro-italiane, le quali sarebbero — almeno finora — limitate alla zona storicamente e geograficamente italiana che sta entro la cerchia delle Alpi (dunque il Trentino, la Venezia Giulia e Fiume)

L'agitazione di Trieste per il pane

e per la leva dei ragazzi e dei vecchi

TRIESTE 24, sera — L'agitazione per il pane e contro il richiamo dei ragazzi diciottenni e degli adulti dai 43 ai 50, lungi dal quietarsi, si fa più profonda seppur meno appariscente. Il Governo appare seriamente preoccupato non tanto per gli effetti locali quanto per il contraccolpo che una repressione troppo energica del movimento potrebbe avere nel Regno d'Italia. Ciò spiega perchè il suggerimento della Procura imperiale e della Polizia, di proclamare lo stato di assedio non ebbe fortuna presso il Luogotenente barone de Fries. Il Procuratore di Stato (che è un avanzo del regime Hohenlohe) non vede che irredentismo dovunque, anche nel grido di «vogliamo il pane bianco», forse perchè chi lo emetteva aveva una gonna rossa e una camicetta verde.... Anche la Polizia, dove sono rimasti tanti sloveni del regime Hohenlohe, vede l'irredentismo nel movimento delle popolane triestine reclamanti contro la guerra, chiedenti la restituzione dei mariti e dei figli e la cessazione delle leve straordinarie di ragazzi, di vecchi e di riformati, e protestanti contro un pane che in tempi normali condurrebbe chi lo fa in galera.

Certamente in qualunque assembramento si manifestano diversità di correnti e di idee, ed è probabile che fra le dimostranti dei giorni passati si siano trovate anche alcune donne che invocano con ardore l'intervento dell'Italia; ma la verità vera è che il movimento delle popolane è stato determinato unicamente dalle circostanze di cui vi ho tenuto parola: la nuova leva dei ragazzi e dei vecchi e il pane ripugnante che si pretende di dare ai triestini. Il movimento dunque non ha carattere politico irredentista ma socialista-anarchico. Altrimenti non si spiegherebbero episodi come quelli degli assalti ai forni ad ai caffè, di devastazioni a danno di esercenti triestini non d'altro colpevoli che di avere vetrine lussuose, con grandi cristalli e appariscenti ornamentazioni; di richieste di elemosine che ebbero tutta l'apparenza di violenza: una donna del popolo grasso, che portava una gallina fu circondata da alcune popolane dimostranti, le quali dopo averle rivolto qualche apostrofe vivace, la alleggerirono della gallina, in un caffè del viale dell'Acquedotto (il caffè Edison) entrò una trentina di donne con bambini in braccio e per mano, chiedendo che ci desse loro da mangiare; erano così misuccesse, che fu loro dato ciò che chiedevano; in un buffet di via S. Caterina, presso il Corso, gruppi di donne pretesero da mangiare dichiarando che non avevano soldi, che avevano fame, e che avevano ben diritto di essere saziate dal momento che erano stati loro tolti mariti e figli che sostenevano le loro famiglie; rimbeccate dal proprietario, risposero devastando il negozio; in altri esercizi pubblici gruppi di donne pretendevano biscotti, pane (se ce n'era) prosciutto, salame, uova, senza pagare. Episodi di questo genere se ne potrebbero raccontare a centinaia, per dimostrare che il moto fu dovuto realmente alla fame, la quale avrebbe potuto essere sopportata ancora per qualche tempo, se oltre alle privazioni economiche d'ogni genere, non fosse venuta ad aggiungersi la nuova leva, che fa presentire, oltre a nuovi sacrifici di sangue, la continuazione dello stato di guerra all'infinito, e con esso la miseria, il pane ripugnante, la mancanza di viveri, l'abolizione del lavoro e del guadagno, ecc.

I provvedimenti del Governo (che fecero ricomparire il pane sul mercato) apparvero però agli occhi delle popolane

Si era messo ieri in relazione col movimento di Trieste, l'affondamento di un piroscafo carico di viveri, avvenuto in circostanze singolari nel porto di Trieste. Si parlò di sabotaggio, di non so quale vendetta dei caricatori, di attentato anarchico, ecc. In realtà si tratta d'un semplice caso di ingallonamento del carico: si erano lasciati i «tauks» (ripari per porvi la zavorra liquida) vuoti, e i caricatori, poco pratici dello stivaggio, avevano messo troppe merci pesanti in coperta e molta merce leggera ma ingombrante nelle stive. C'erano 300 tonnellate di conserve alimentari, 180 di foraggi, 10 di grasso artificiale, tutto destinato alle truppe dislocate alle Bocche di Cattaro. Il bastello, che era un po' inclinato quand'era agli ormeggi non appena fu libero si abbandò in un fianco (come il *Romagna* di Ravenna, nel 1912) e finì con l'affondare. Ora si sta ricuperando il carico, e si spera di rimettere presto a galla anche il bastello. Il dolo è ormai escluso.

Causa la mancanza di pane e per la a Pirano vi sarebbe vivissima agitazione « dei « vecchi » dai 43 ai 50 anni, vi sono stati oggi un comizio di donne a Trieste, e manifestazioni tumultuose a Capodistria, Isola e Muggia. Anche annunzio delle nuove leve dei ragazzi di ma, la città essendo stata alla lettera « saccheggiata » di soldati nelle leva

L'opinione pubblica ungherese e l'atteggiamento dell'Italia

Speranze per un accordo italo-austriaco

BUDAPEST 24, ore 21 — Tutta la attenzione della Ungheria è rivolta in questi giorni alla lotta spaventosa che infuria sui Carpazi. E' una attesa tanta febbrile apparente, stranamente serena, che non toglie alla Capitale ungherese la consueta dell'operosa e tranquilla sua vita di traffici e di organizzazioni sanitarie. Si è detto che questa battaglia immane sarà decisiva, fino a che punto per le sorti generali della guerra? Certo lo sarà per questo scacchiere: dunque per le sorti specialmente ungheresi. E' così difficile che altre preoccupazioni, anche se gravi e imminenti, riescano gli ungheresi a preporle a questa gravissima, che ha carattere nazionale. Tuttavia e malgrado il perfetto silenzio di tutti i giornali sull'argomento, la coscienza di questo pericolo imminente non può sofocare totalmente nella pubblica opinione quello delle attuali difficoltà colla Italia

Ho quindi voluto interrogar tutti i capi dei partiti politici ungheresi e provocare l'espressione del loro pensiero. Il capo e il fondatore del partito democratico, dottor Vazsony, oratore valentissimo, avvocato, pubblicista, si è limitato a dichiararmi che egli e il suo partito desiderano e sperano in un accordo pacifico dell'Austria-Ungheria colla Italia: ciò che sarebbe, per un popolo provato dalla guerra, il primo passo verso una pace auspicata. Il conte Caroly, giovane ed ardente capo del partito indipendente, mi ha espresso tutta le sue speranze per un pacifico accordo fra le due nazioni.

In tutti gli altri partiti — il costituzionale col conte Giulio Andrassy, il figlio del grande Andrassy che fu uno dei fondatori della triplice alleanza; il partito della indipendenza col conte Alberto Apponyi, il partito cattolico del conte Aladar Zichy, il socialista col dottor Sigismondo Kunfy, direttore della *Voce del Popolo*, il radicale del conte Yassi — mi hanno espresso questo loro pensiero nella maniera più unanime, il desiderio e convinzione che le attuali difficoltà coll'Italia saranno pacificamente risolte. Il loro pensiero ha quasi sempre per base il concetto fondamentale di tutta la politica ungherese: il terrore del pericolo russo; e parlo unanimemente nei riguardi dell'Italia e dell'Austria. L'ungheria di compimento del contrasto momentaneo e di grandi interessi futuri comuni e concomitanti

La simpatia e l'ammirazione di Andrassy

Ho visto ripetutamente il conte Andrassy e l'ho pregato di espormi il suo pensiero. Ecco alcune fra le numerose cose che egli mi disse, parlando dell'attuale situazione internazionale

— Ho sempre avuto la più grande simpatia per gli italiani, e prima di tutto come ungherese: fra l'Italia e l'Ungheria non v'è stata mai una lotta veramente nazionale, vi sono stati anzi molti momenti nella storia in cui gli italiani e gli ungheresi hanno fatto in amichevole accordo la stessa politica. Ho poi la simpatia per l'Italia che ciascun uomo di studio nutre per il paese del diritto e delle arti e ammiro sopra ogni altra cosa negli italiani un popolo degno delle sue gloriose tradizioni intellettuali. Come uomo politico sono uno dei grandi ammiratori e studiosi del conte di Cavour, che stimo uno dei primissimi statisti del secolo. So bene che la politica non è un affare di sentimento, ma di calcolo e di interesse. Senonchè, come ho sempre pensato e spesso ripetuto, l'amicizia e l'alleanza coll'Italia fanno parte dei più alti interessi dell'Austria Ungheria; anche durante la crisi attuale mi studio di mantenere e fortificare i legami che ci hanno sempre unito. Esistono oggi difficoltà che hanno la loro causa in sentimenti e interessi contrari, ma credo che esse possano e debbano essere superate, perchè gli interessi che ci uniscono sono maggiori di quelli che ci possono dividere; e bisogna cercare di raggiungere un accordo fra i due paesi che non sia solo momentaneo: bensì un accordo che [illegible] cari una politica armonica per l'avvenire. Non basta di assicurare una benevola neutralità dell'Italia nell'ora attuale, ma bisogna sforzarsi di trovare una base più salda di quella che non sia stata fino ad oggi per una cooperazione futura; bisogna sforzarsi di trovare il modo di comprendersi completamente nella questione dell'Adriatico, per essere capaci di sostenersi nella questione del Mediterraneo. L'Italia fa parte dell'Europa centrale ed è dall'Europa centrale lo Stato che deve biancheggiare nel Mediterraneo la supremazia degli Stati che ne formano le estremità. Questa sua potenza esisterà solamente se alleata colle nostre forze in quel mare senza la potenza dell'Italia credo che il Mediterraneo diverrà fatalmente un lago dell'Intesa.

La necessità dell'amicizia fra Austria e Italia

L'inimicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarebbe cosa tristissima, perchè condurrebbe ad una serie di guerre e nuocerebbe tanto agli uni quanto agli altri.

Indebolendo l'Austria-Ungheria l'Italia faciliterebbe il pericolo slavo e io credo che le sarebbe assai più difficile il mantenere in avvenire la nazionalità dei suoi figli nella Dalmazia e nell'Istria sotto un dominio serbo o jugo-slavo che non sotto il dominio austriaco ungarico che non ha carattere nazionale

D'altra parte non ci vorrebbe alcun vantaggio da una eventuale vittoria sull'esercito italiano, giacchè qualsiasi conquista di territorio italiano sarebbe una avventura per la nostra monarchia e bisognerebbe impiegare l'uomo di stato austro ungarico che avesse delle mire offensive contro l'Italia quando esso rimanga fedele e amico. Lo scopo di una buona politica italiana e austro ungherese deve essere secondo me di trovare una soluzione che soddisfacendo i sentimenti italiani possa mantenere in Austria Ungheria l'amicizia verso l'Italia.

Vi ha parlato del mio culto per il genio di Cavour. Egli afferma che la conquista dei Dardanelli da parte della Russia sarebbe una gravissima jattura per l'Italia. Credo fermamente alla verità delle sue affermazioni e anche alla verità dell'oggi. La conquista dei Dardanelli avrebbe per conseguenza la conquista delle isole ionie e greche da parte dell'Inghilterra. E la prossimità di queste grandi potenze mondiali vieterebbe completamente all'Italia il suo divenire. Il terrore di una egemonia tedesca sui mari italiani non è cosa seria dinanzi ai pericoli di una egemonia marittima russa o inglese. I tedeschi sono in ogni caso troppo lontani dal mare Mediterraneo chiuso da Gibilterra e perciò le mire imperialistiche tedesche verso l'Asia si danni dell'Italia è un pericolo senza fondamento reale

Inoltre voi mi chiedete quale valore reale abbiano le voci di pace separata dell'Austria-Ungheria. Vi rispondero nettamente che una pace separata non è assolutamente possibile e nessuno qui vi pensa seriamente. Nei miei recenti viaggi a Vienna e a Berlino ho potuto constatare la ferma volontà e la decisione irrevocabile di giungere concordi alla fine della guerra. Voi mi rammentate che sono state attribuite alla Germania la possibilità e il progetto di rifarsi in caso di una nostra parziale sconfitta e di una nostra pace conseguente con i territori tedeschi della Monarchia. Ciò è assolutamente fantastico. La Germania è una nazione profondamente onesta e in qualunque caso non tradirebbe l'alleato accanto a cui ha combattuto validamente questa guerra. Noi ci accorderemo con l'Italia: entrambi dobbiamo soggiacere alle stesse leggi geografiche che ci impongono di rimanere buoni vicini e amici se non vogliamo iniziare una serie di guerre senza ragioni vitali, senza scopo reale, senza altro risultato possibile che quello di accumulare sui due paesi una serie irrimediabile di sventure.

AMEDEO PENZONI

Il contrabbando di farina per l'Austria

Un pessimo affare

TRIESTE 24, sera — Apprendo un cenno abbastanza curioso, ma soprattutto istruttivo. La voce che a Trieste manchiamo di farina avrebbe stuzzicata la vogliа di qualche proprietario di vapori ragnicoli a tentare il trasporto a Trieste di farina italiana, comperata nel Regno a 120 lire il quintale. Due barche cariche di farina finissima sarebbero arrivate nei giorni scorsi nel Puntofranco di Trieste; i proprietari della farina avrebbero cominciato a farla un po' di réclame e.... Il Governo austriaco — vista la penuria locale — si sarebbe affrettato a interrompere i bene avviati negoziati, requisendo la farina.. al prezzo del calmiere cioè a 80 corone il quintale!

Figurarsi il morale dei negozianti o «contrabbandieri» della farina!

La sospensione del traffico fra Inghilterra e Olanda è completa

AMSTERDAM 24, sera — Un telegramma da Rotterdam segnala che la dichiarazione ufficiale fatta ieri dalla Gran Bretagna relativamente alla sospensione del traffico fra i porti inglesi e i porti olandesi, è entrata fino da oggi in vigore. Nessuna nave proveniente dall'Inghilterra è arrivata a Rotterdam.

L'ultimo ricevimento del principe Bülow

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, ore 3,30. — Iersera a stanotte ha avuto luogo nella Villa Malta l'ultimo ricevimento della stagione. Al ricevimento offerto dal principe di Bülow erano presenti oltre a tutta la colonia tedesca, i seguenti uomini politici italiani: l'on. Brusati, Chimirri, Marsini, Greppi e Santini.

Notevole apparato di forza tenendosi qualche dimostrazione ostile all'ingresso della villa. Ma tutto è passato tranquillamente.

L'on. Salandra alla Consulta

ROMA 24, sera. — Il *Giornale d'Italia* dice che nel pomeriggio alle ore 17,30 l'onorevole Salandra si è recato in automobile alla Consulta per conferire col ministro degli esteri. Il colloquio fra i due uomini di stato è durato fino alle 19,30, poscia il presidente del Consiglio ha lasciato il ministero degli esteri ed è tornato a Palazzo Braschi

Le gesta dei "franchi tiratori,, tedeschi a Trieste

TRIESTE 24, sera — E' noto che a Trieste è stato mandato un battaglione di marinai al quale furono incorporati i cosidetti «franchi tiratori», in numero di circa 250, in maggioranza tedeschi. Il desiderio di averne un buon numero però tradì il Governo sulla qualità, perchè pare che per quanto riguarda la disciplina i «franchi tiratori» non siano veramente modelli. Il peggio si è che fra di essi si trovarono anche alcuni «espropriatori». Otto ne furono tratti dinanzi al pretore, per rispondere della contravvenzione di furto: 5 furono condannati all'arresto semplice da 5 ad 8 giorni; 3 furono assolti.

Polveriera incendiata a Bordeaux

BORDEAUX 24, sera — Stamane è scoppiato un incendio nella polveriera di Saint Medard che ha prodotto danni insignificanti. Nessuna vittima. I servizi non sono stati interrotti.

In Libia

Brillante spedizione punitiva nel settore di Merg

BENGASI 24, sera — *Il colonnello Pisiola comandante la zona di Merg informa che partito il ventun sera da tale località con una colonna di truppe per procedere a una azione punitiva contro un nllet defezionata, giunto il giorno successivo a Thie dopo una lunga difficile marcia riuscì in parte a sorprendere l'allet e ne incendiò le tende e catturò il bestiame*

Nella marcia di ritorno su Ternis la colonna fu attaccata da numerosi gruppi ribelli i quali furono respinti con molte perdite. Perdite nostre un morto, e dieci feriti dalle truppe indigene.

L'ammissione della donna a tutti i diritti politici in Danimarca

LONDRA 24, mattina — Il Parlamento Danese ha abolito tutti i privilegi di sesso e ha per conseguenza ammesso la donna a tutti i diritti politici. Questa grande novità è stata comunicata ieri sera alle suffragette inglesi per mezzo di un telegramma da Copenaghen, il quale aggiunge che l'età minima per gli elettori dei due sessi a 25 anni e che le donne potranno anche essere elette. Si prevede che il Re firmerà la nuova costituzione il 5 giugno, anniversario della prima costituzione allargata del 1849.

MARCELLO PRATI

Per l'ammissione ai posti di consigliere alla Corte di Appello

ROMA 24, sera. — Il Bollettino Giudiziario reca il seguente avviso: Per disposizione di S. E. il ministro di grazia e giustizia le istanze per l'ammissione in magistratura a posti di consigliere alla Corte di appello e della cassazione partiranti, in qualunque stato attualmente si trovino, non avranno ulteriore corso fino a nuovo ordine.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

CIPRIA GRASSA FELSINA
SI
La migliore dell'Universo

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ED IL PIU' ECONOMICO
perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
NESSUN AUMENTO DI PREZZI
Cura completa di quattro flaconi con istruzione L. 11.75
» » » quattro » » » » 9.75
Dirigere Cartolina-Vaglia alla Farmacia CRAVERO - Modena

Economica Pubblicità

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PASQUA E' doloroso vivere lontano. A quando un tuo bacio? Ardentemente desideroti. Baci tanti. 3544

I Settembre. Perchè la gioia inondi l'anima tua e il sorriso più vivo risuoni a tutta te lieta e felice, esprimo nello spasmo della lontananza grato alla tua bontà tutto l'affetto. 3545

895 Sabato assente precisarotti appuntamento bacioni. 3546

INDIMENTICABILE La vendetta... Immediata. Ora basta... Desidero parlarle, ditelo domanda! 3547

DIFFORT due lettere. Va ritirare. Lunedì seconda, sto meglio, baci. 3548

APRILE Ignoro se verro. Giunto tutto, grazie di cuore, ma spiacemi di disturbo tantopiù che destino impedisce disobbligarmi. Ciao gioia. Baci. 3549

ANTONIO 13 Vivo di spasimo rivederti. Grazia tua 17-50. Per il tuo affetto la mia più grande devozione e di preghiera per te. Baciati con ardente infinito amore 3550

GIORGIO Ricevetti appassionate tue. Vorrei dirti tante cose ma come posso con questo mezzo? Sai che amoti disperatamente pensoti continuamente. Non parliamo avvenire perchè troppo oscuro. Speriamo Scrivimi spesso. Baci ardentissimi. Bice tua. 3551

COLOSSEO Ringraziati tue affettuosissima tanto necessarie mie grigie giornate. Rammenta che in qualunque eventienza qua unique tempo sarò sempre solo per te, avvinto alla tua vita! Temo marito essere impedito, sono ansioso rivederti. Bacioni 3559

SEMPRE Urge conseguarti lettera. Domenica ore quindici ore latest. Baci 3561

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA cerca posto quale cameriera oppure istitutrice per bambini. Scrivere Casella L. 3529 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3562

SIGNORA bella presenza cerca occupazione negozio. Buone referenze con cauzione. O. P., posta. 3552

TENNE buona famiglia, comperebbesi città qualsiasi lavoro, fiducia, commesso ecc. Buone referenze, miti pretese Scrivere B F fermo posta, Bologna. 3563

BENNE bella calligrafia pratica ufficio contabilità apprendista dattilografo cerca impiego presso qualsiasi azienda. Mitissima pretesa. Scrivere Alberti, posta, Bologna. 3566

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI bravi lavoranti sarte. Rivolgersi Annibale Lucchi Trionfo della Moda, Indipendenza 28, Bologna. 3543

CERCASI Commesso e Commessa di bella presenza per la Vendita Confezioni Cappelli per Signora, rivolgersi Annibale Lucchi, Trionfo della Moda, Indipendenza 28, Bologna 3508

CERCASI prontamente ragazza per magazzino pratica lavoro biancheggiamento. Irnerio 25 3556

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI formatori pratici per vendita macchinario elettrico e lavorazione legno buona interessenza. Scrivere Ingg. Marietti e Finzi, Bologna. 3301

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOTTEGA centro affittasi, via Mondari 1 vetrissima, tre aperture, due di mostre. Appartamento soprastante affittasi, sei ambienti. Lo stabile dista dieci passi dalla via Indipendenza. Scrivere Sarzani Azeglio 35. 3031

AFFITTASI campagna o tutto anno appartamento tre camere cucina cantina fuori porta S. Vitale, villino 4°5°, fuori dazio, cento metri ricevitoria tramvia delle rimesse Orioli Francesco, villino stesso. 3558

DA affittare centralissimo quartierino ammobigliato luce elettrica, bagno. Calzavinazzi 3, pianosecondo. 3560

NEGOZIO avviato, frutta, vini, liquori cerca desi regioni famiglia. Banapna Porta 3561

VENDO o affitto caffè con biliardi posizione centrale. Affare ottimo. Ventura Fondazza 37

OCCASIONE Villa, villino giardino, vantaggio pagamento dieci anni Strada Andrea 2109

ACQUISTEREI villino circondato giardino posizione ottima per famiglia piccola solo porta Santo Stefano Castiglione scrivere Ornato Valle, Viale Cavalcanti 17 Città 3490

BOTTEGHE affittansi Mazzini 13. Rivolgersi portinaia. 3561

APPARTAMENTI disponibili fuori dazio. Gas, acquedotto, terrazza, giardino. Unione abitazioni civili. Garibaldi 3. 3506

CEDESI negozio Via Irnerio completamente arredato, volendo capitali merci Lire 450 Scrivere Casella F 3527 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3527

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO camera centrale elegantissima indipendente luce water-closet. Scrivere Casella G. 3524 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3521

CAMERE mobigliate vuote con pensione Saragozza 67 piano 3.o 3529

CERCASI camera grande bene ammobigliata e pensione per marito e moglie presso distinta famiglia signorile Offerte negozio Otto Dardi, Zamboni 8. 3530

SUBITO affittasi libertissima camera salotto, centrale. De Carturio, posto città.

CAMERA e salotto ammobigliati, completamente liberi cerco subito Pisa, posta fermo Bologna. 3479

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLA Conti fuori Saragozza mobigliata luce elettrica, gas, telefono, dieci minuti dal Tram. Amministrazione Conti Calderini 2 secondo. 3533

CERETOLO Alfonso Tromberti affitta suo appartamento ammobigliato cinque ambienti (prato) 3542

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini 3096

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Vetrina completa di cristalli e candelliere, Rivolgersi Bonfiglioli della già Nardi e Bonfiglioli Farini 6 2819

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

POSSEDENDO una cambiale ipotecaria 4000 cerco scontarla interessa conveniente. Offerta Casella postale 217, Bologna. 3540

AGENZIA governativa rimunerativa cerca socio piccolissimo capitale. Agenzia Boni, Bologna. 3541

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPIEGO a domicilio per chiunque, ovunque, lavorando per noi con nostre premiate macchine calze maglierie fornitevi Fabbriche maglierie Stock, Firenze 3531

GRANDE liquidazione lana per signora Via Irnerio 18. 3539

CERCANSI cartelle Croce Rossa Italiana Depani via Irnerio 29. 3535

GIOVANE trentaduenne frequentando bologna relazionerebbe scopo matrimonio disinteressata signora, signorina Ritiro Mercoledì 28. Bacci, posta, Ancona 3567

FARINA Bestiami spedisco quintale carpione rimedendomi lire dieci. Montigiani, Alberti 21 Firenza. 3554

MILIONE Via Manzoni 1. Ricco assortimento cappelli per signora fini e andati, a prezzi fissi 3309

ROTTAMI ferro metalli acquisto qualsiasi quantitativo Giuseppa Begotti, Via dei Mille 10. 3283

CHIANTI vendo mio proprio, marca pianisti riconosciuti, anche per sconto normale LA FREDDI, a Rive Villani stazione villeggiatura. Scrivere Cacopardi (in) Grand Hotel Appennino, Pracchia.

CHE COSA DICONO QUESTI TRE SIGNORI?

Dal tre esperti intervistati in riunione quest'uno di prezzo del valore di L. 100. - Ogni uno avrà avuto il proprio commento e tutti valgono più dell'importo. Il nostro valore:

CAMPIONARIO STOFFE PER UOMO E SIGNORA: ESTREMISSIMA SELEZIONE DI TESSUTI (1000 STOFFE - 300 FIGURINI) DI SPECIALE PRESTIGIO SPEDISCE FRANCO GRATIS E SENZA SPESA ALCUNA A CHIUNQUE CHE NE FACCIA RICHIESTA INVIANDO AL NOSTRO STABILIMENTO CATALOGHI TUTTI GLI ARTICOLI PER CONFEZIONARE L'ABBIGLIAMENTO E PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

350 PAGINE: 4000 ILLUSTRAZIONI

NUMERO LA NOSTRA GRANDE RIVISTA DI MODA E CURIOSITÀ "AMICO DI TUTTI" Direttore editore: CONSORZIO INDUSTRIE TESSILI THE GRANDIOSO COMPANY - MILANO, Casella Postale 1300 L.

VISITATE

I GRANDI MAGAZZINI DI MOBILI e TAPPEZZERIE della DITTA

A. MARCHESI & C.

Via S. VITALE N. 34 - BOLOGNA

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, vaiolature, butteratura, discromie, pallidezza. Un solo flacon, da qualunque causa, dà sicuro e perfetto effetto. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Perfetto, Via Chiaia, N. 99 - NAPOLI.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

OBESITÀ - ARTRITISMO
CATARRI DELLO STOMACO
ATONIA INTESTINALE
GOTTA - FORUNCOLOSI
CATARRI DELL'INTESTINO
SVOGLIATEZZA - VERTIGINI

CURA TONICO DEPURATIVA

Formola del Cav. Uff. Dott. O. DAL FABBRO

SOFFERENTI! Se alcuno di queste malattie vi tormenta, se nessun rimedio finora vi ha giovato, ritornate all'antico e fate questa cura vegetale. — Invece di ricorrere a cose di azione od a stazioni climatiche, curatevi in casa e guarirete radicalmente-infallibilmente e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propizia non avendo nulla di comune con la solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati attestano prodigiose guarigioni ottenute.

Cura completa L. 11 — Chiedete alle migliori Farmacie od inviare L. 12.50 al Laboratorio Farmaceutico G. BOSSAI e C. Conegliano, Veneto.

NON PIU MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, elimina la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *Un libro gratuito a tutti.* - V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Ufficiali del R. Esercito

LA SARTORIA MILITARE e CIVILE
di Carlo Alberto Bonesi
Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)
Consegne sollecite in divise grigio verde per Ufficiali.
Mantelline Loden grigio verde pronte

G. TONELLI

Piazza delle 2 Torri (Ravegnana N. 2)
= Telefono 17-68 =
Il più ricco ASSORTIMENTO DI MOBILI & TAPPEZZERIE
Camere da letto, Camere da pranzo, salotti e studi, Mobili diversi, Letti di ferro. Arredamenti completi per ville, alberghi, appartamenti, uffici, ecc.
Prezzi Convenientissimi

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dall'Ematrofico «Sodium Candioli», il massimo depurativo del sangue.
Vendi anni di incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigioni avvenute in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente si associa a questa purificazione: la cura facile, comoda ed economica. — Risultati ottimali, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli. Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia antisifilitica per la cura di un mese. — Per posta aggiungere Cent. 1

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

di Apparecchi Elettrici

Via Manzoni 4 — della **Ditta I. GALEATI & C.** — Via Manzoni 4

Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc.
Deposito di lampadine elettriche Philips

Volete arricchirvi?

Inviando il vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente sabato ventura, giocando un solo verso e compensando dopo vincita. Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate N. 20 Napoli.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazione meravigliosa - Catalogo ILLUSTRATO gratis, domandandolo in busta raccomandata inviare francobollo 10 cent. L'Ideale Società Scientifica, Via Medina 61, NAPOLI.

RICORDATEVI BENE

che il giorno della vincita è sabato 1° maggio!

Le chiacchiere vanno al vento ed i fatti rimangono fatti: Voi non avete che pochi giorni, cioè fino a Sabato prossimo PRIMO MAGGIO per mettere a prova il mio bollettino. Se volete veramente vincere affidatevi al mio bollettino e non vi fate illudere dai soliti buffoni che sanno battere solo la grancassa. Badate che dopo quello che vi ho detto per due settimane, lo oggi vi ripeto che voi SABATO PRIMO MAGGIO ad opera del mio bollettino vincerete le lotterie quaderna e con una sola lira che giocherete incasserete MIGLIAIA DI LIRE! I lettori, mi compenseranno dopo vinto; così parla chi è sicuro del fatto suo! Perciò chiedetemi subito detto bollettino inviando per lo solo spago UNA LIRA e contarmi 12 a mio indirizzo: A. VISCONTI, VICO LUNGO A TUTTI I SANTI, N. 31 - NAPOLI.

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose migliorare mia propria piccola fabbricazione articoli, socio remunerativo, Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale S. Damiano 20, Milano Casella Postale 699 - Laboratorio senza succursali*

Puntata N.o 34 — Appendice del *Resto del Carlino* — 24 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— E' stato, anche senza dubitare della lealtà del signor Decauville, un grave errore quello commesso dal conte di Ramery — disse l'avvocato.

— Irreparabile?

— Irreparabile, tranne... Ma di questo ci occuperemo poi, quando avremo provato l'innocenza del conte Arturo. Adesso, signor duca, non mi resta che a chiedervi se avete la sera in libertà.

— Sì, desiderate vedermi?

— Bramerei che stasera mi narraste tutto quanto sapete a proposito di vostro genero e del defunto suo fratello. E' naturale che io abbia a conoscere particolarmente la persona che devo difendere e tutto ciò che la interessa direttamente.

— Se non vi spiace di passare qualche ora al palazzo di mio genero, in via Rivoli, metto a vostra disposizione tutta la mia serata. Mi preme solo di non allontanarmi da mia nipote.

— Volete ch'io venga alle otto?

— Venite, io vi attenderò.

— Ricordatevi che condurrò con me l'ex agente Lacroix.

— Conducetelo, se lo credete necessario.

Al suo ritorno al palazzo di via di Rivoli il duca trovò che Gianna stava molto meglio; il medico lo disse sì assai lontanamente. Le docce al capo e l'applicazione di due vescicanti avevano vinto il grave malore.

La povera fanciulla chiese notizie di suo padre ed il duca dovette nuovamente mentire per tranquillizzarla. Egli le disse che tra qualche giorno sarebbe stato posto in libertà essendosi trovati assurdi assolutamente quasi tutti gli indizi che gravavano su di lui.

Gianna non chiese affatto notizie di Massimo, sembrava che dalla sua memoria fosse sparita la di lui immagine e persino il ricordo della scena dolorosissima che aveva avuto luogo il giorno prima.

Il duca, vedendo tanta tranquillità di animo, si sentì sollevato da un grande peso, giacchè egli amava teneramente, come quasi tutti i nonni sanno amare, la figlia della sua Sofia di cui rimpiangeva sempre l'immatura perdita.

Alla povera fanciulla si presentava un avvenire ben triste, ben terribile ed occorreva che avesse una gran dose di coraggio e di freddezza d'animo per sopportare le dure prove a cui il suo cuore stava per essere fatto bersaglio.

Che cosa avrebbe fatto Gianna, quando al suo orecchio fosse giunta la notizia che suo padre era accusato seriamente di avere uccisi i due infelici nella chiesa di S. Eustacchio? Il suo cuore sarebbe scoppiato dal dolore, oppure la sua mente fortemente turbata, avrebbe dato di volta?

La giovinezza e la fibra robusta di Gianna avevano vinto il grave malore da cui era stata colpita all'arresto del padre, ma avrebbe avuto tanta forza ed energia di non piegare all'urto di una nuova sventura?

Il duca provava orribili angoscie, presagendo dolori infiniti, lotte sanguinose, nelle quali i cuori della sua nipote e di suo genero dovevano essere fatti a brani.

La gioia che provava nel vedere Gianna ristabilita e tranquilla era oscurata dal pensiero che forse la cara creatura non sarebbe stata capace di bere fino alla feccia l'amaro calice che la sventura le aveva accostato alle labbra.

Ma egli seppe dissimulare con cura ed abnegazione i propri terrori e nelle ore che passò vicino al letto della sua cara ammalata si dimostrò tranquillo e quasi ilare.

Si fece servire da pranzo sopra un piccolo tavolino nella stanza di Gianna, poi essendo arrivato il medico e vedendo che poco mancava alle otto di sera, si recò nel salone del palazzo avvertendo la servitù di introdurre appena fossero giunti i due signori che avrebbero chiesto di lui.

La vecchia pendola di bronzo posta sulla caminiera aveva appena suonate le otto, quando un servo annunciò l'avvocato Gregoire e il suo compagno.

Vennero immediatamente introdotti e il duca andò loro incontro con la mano tesa

Carlo Lecroix, ex agente della polizia, era un uomo di alla statura, sui quarant'anni, esile, dalla faccia intelligentissima. I suoi occhi grigi con riflessi verdognoli sembravano scrutare tutte le molecole del cervello di colui col quale parlava. I suoi modi cortesissimi da gentiluomo, ed il suo abbigliamento non lasciavano affatto indovinare la sua umile condizione sociale.

Durante il tempo che aveva servito nella polizia aveva dato prove parecchie della sua abilità straordinaria di poliziotto e di un coraggio a tutta prova.

Si raccontava di lui che una sera aveva messo in fuga sei dei più terribili malfattori, i quali vedendosi inseguiti si erano rifugiati nell'androna di una casa. Lacroix non pensò punto alla differenza di numero e si slanciò sotto l'androna chiudendone la imposta, poi ordinò ai sei birbaccioni di arrendersi.

Ma costoro non erano gente da darsi in mano tanto facilmente ed un uomo solo e senza tanti complimenti estrassero le rivoltelle ed i coltelli, di cui erano armati, intimando all'agente di andarsene per i fatti suoi e di lasciarli in pace.

Lacroix non frappose tempo. Levò di tasca egli pure la rivoltella ed aprì il fuoco contro di loro. I colpi di rivoltella si succedevano come un fuoco di compagnia, interrotti tratto tratto da qualche bestemmia e da qualche gemito.

Dopo un battagliare di quasi un quarto d'ora tre uomini erano stesi a terra e altri tre si erano rifugiati in un angolo dell'androna chiedendo salva la vita e Lacroix con la rivoltella puntata su di loro li minacciava ancora, sebbene il sangue gli uscisse copioso da varie ferite. Questo atto di inaudito valore gli valse encomi e gratificazioni e forse avrebbe avuto un premio maggiore se i suoi superiori diretti non lo avessero mostrato nei rapporti come uomo turbolento e poco ossequiente verso i superiori.

Lacroix infatti era uno di quegli agenti di polizia che amano di lavorare di propria testa senza dare ascolto ai consigli e neppure agli ordini dei loro superiori. Quando aveva trovato il bandolo egli continuava a dipanare la matassa per suo conto senza curarsi affatto di chi tentava dargli qualche parere.

Naturalmente i suoi superiori, mentre riconoscevano che Lacroix era il migliore degli agenti della prefettura di polizia di Parigi, lo avevano dipinto in modo da non fargli ottenere la promozione a cui aveva diritto.

Questo torto risolse l'agente a dare le sue dimissioni e a ritirarsi a vita privata. Tanto da vivere Lacroix lo aveva: una vecchia zia morendo, gli aveva lasciato un piccolo patrimonio sufficiente ai suoi bisogni

Il suo istinto di poliziotto emerito, faceva di tanto in tanto capolino; e allora Lacroix di divertiva per proprio conto a scoprire colpe e colpevoli, prendendo per punto di partenza gli articoletti di cronaca dei giornali.

Quando illustre avvocato Gregoire, che lo aveva invitato a passare da lui, gli ebbe esposto di che cosa si trattava, Lacroix quasi gli gettò le braccia al collo.

— Accettate, dunque? — gli chiese sorridendo il celebre giureconsulto.

— Se accetto? Con entusiasmo. . Ah! Ah! se riesco a fare un bel tiro al prefetto della polizia sarò l'uomo più felice del mondo! — esclamò l'ex agente fregandosi le mani.

Speriamo che abbiate a riuscire; non vi nascondo che l'autorità dice di avere fra le mani prove terribili della colpevolezza del conte Arturo di Ramery... — aggiunse l'avvocato.

- E malgrado queste prove, voi signor avvocato, dubitate ancora della di lui colpevolezza?

— Sì perchè mi pare impossibile che un uomo come il conte di Ramery...

— Allora, se a voi sembra impossibile che sia colpevole, io sono sicuro di provare la innocenza del conte... Mi vedrete all'opera. Voglio far scoppiare di rabbia tutti i miei ex superiori... Ah! Ah! essi credono di avere tra le mani l'autore del terribile assassinio! Ebbene io dimostrerò loro che sono tutti una massa di imbecilli. Lasciate fare a me...

— E' appunto perchè ho piena fiducia nella vostra abilità che vi ho chiamato. Signora non ho potuto sapere quali prove pesino sul conte di Ramery... Stasera però occorre che vediate con me al palazzo del conte. Suo suocero, il duca di Vernouil, ci narrerà tutto quanto ci può interessare a riguardo dell'accusato.

— Benissimo, sono tutto vostro... A che ora devo venire a prendervi?

— Alle sette e mezzo.

— Sarò puntuale come un re — disse l'ex agente e infatti fu tanto puntuale che, come abbiamo veduto, i due uomini alle otto ora si trovavano nel palazzo di via di Rivoli.

— Eccomi, signor duca — aveva detto il celebre avvocato entrando nel salone — Ho l'onore di presentarvi il signor Carlo Lacroix di cui vi ho fatto gli elogi.

— Ho piacere di conoscervi signore — disse il duca stringendo la mano inguantata dell'ex poliziotto.

— Ed io sarò felice se vi potrò essere utile — disse questi.

— Signori, sedete sopra questo canapè... Là, sul tavolo, v'è una scatola di sigari e delle bottiglie di vino vecchio eccellente... Un buon fuoco arde nel camino. Credo che potremo così passare qualche ora, giacchè quanto vi dovrò narrare a riguardo della vita dei due fratelli I conti di Ramery, è abbastanza lungo — disse il duca.

(Continua)

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXI — Lunedì 26 aprile — 1915 — Lunedì 26 aprile — Numero 116

La nuova offensiva delle truppe tedesche in Fiandra

La battaglia continua a nord di Ypres - Uno scacco francese sulle colline della Mosa

Linea di alture presa dai russi nella regione di Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La battaglia in Fiandra continua con violenza, ma riesce ancora difficile vagliare l'importanza e la portata della nuova azione impegnata. Dispacci particolari di fonte francese e inglese parlano di un concentramento di grandi forze germaniche condotte a traverso Bruxelles sino alla linea dell'Yser e più specialmente nella regione a nord di Ypres ove sembra si stia svolgendo il primo sforzo delle truppe attaccanti. Tutto questo farebbe credere imminente un nuovo tentativo dei tedeschi per sfondare la linea nemica in Fiandra e costringere l'ala sinistra degli alleati a un ripiegamento generale: in altre parole, essi sembrano in procinto di riprendere l'offensiva abbandonata da vari mesi, avente come obbiettivo la piazza di Calais.

Intanto dai comunicati ufficiali odierni si apprende che presso Ypres le truppe germaniche hanno consolidato le posizioni conquistate il giorno 23 e si sono impadronite di varie località in direzione di Gravenstafen facendo prigionieri un migliaio di inglesi. Dal canto loro i francesi annunciano d'aver sensibilmente progredito verso settentrione sulla riva destra dell'Yser e affermano che sulla loro destra le truppe britanniche sono riuscite a mantenere le loro posizioni.

Un'azione di notevole importanza si è svolta sulle alture della Mosa ove le forze repubblicane avrebbero subito, secondo il bollettino tedesco, una grave disfatta. In questa regione, e precisamente a sud-ovest di Combres, le truppe imperiali sono riuscite a penetrare e a impadronirsi di varie linee di trincee nemiche facendo 1600 prigionieri e catturando 17 cannoni.

Nelle Argonne si segnala un successo parziale dei francesi.

Sul fronte orientale il bollettino da Pietrogrado annuncia l'occupazione di una serie di importanti alture nel settore a nord di Uzsok, una serie di attacchi austriaci nella regione di Nagy Polany, a sud di Rostoki, e presso Wolosate sono falliti.

Il comunicato viennese segnala un notevole successo degli alleati nella valle dell'Orawa, a sud-est di Uzsok, presso Konowa. Colla conquista della collina di Ostry, posta a sud di questa ultima località, e con quella del colle di Zwinin avvenuta ai primi del corrente mese, i russi sono stati costretti a sgomberare tutte le posizioni che essi tenevano dalle due parti della valle dell'Orawa.

Il nuovo sforzo germanico contro l'ala sinistra degli alleati

Si combatte a nord di Ypres e sull'Yser

Progressi dell'offensiva tedesca a nord di Ypres

Uno scacco francese sulla Mosa

BERLINO 25, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

Presso Ypres abbiamo ripetuto nuovi successi e il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi notturni. Più ad est abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solsert, a sud-ovest di S. Julien, come pure le località di S. Julien e Kersselaere, spingendoci vittoriosamente contro Gravenstafel. Durante questi combattimenti circa 1000 inglesi sono stati fatti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di S. Julien è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico.

Ad ovest di Lilla tentativi di attacco inglesi sono stati fin da principio soffocati dal nostro fuoco.

Nell'Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di 2 battaglioni francesi.

Sugli Hauts de Meuse, a sud-ovest di Combres, i francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Un tentativo notturno dei francesi di strapparci il nuovo terreno conquistato è fallito con perdite gravi per il nemico: 24 ufficiali francesi, 1000 uomini e 17 cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani.

Nel resto, tra la Mosa e la Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale combattimenti corpo a corpo i quali presso Ailly non sono ancora terminati. Un attacco notturno dei francesi nel bosco La Prêtre è fallito.

Nei Vosgi una fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti. (Stefani)

Avanzata delle truppe francesi sulla destra dell'Yser

PARIGI 25, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i nostri contrattacchi continuano con successo in stretto collegamento con i nostri alleati. I tedeschi, che hanno attaccato con due corpi d'armata, hanno continuato ad impiegare nella giornata di ieri gli effettivi sacrificati. Alcuni dei loro prigionieri che non sono scoppiati ne contengono in grande quantità.

Abbiamo sensibilmente progredito verso nord sulla riva destra del canale dell'Yser. Le truppe britanniche, malgrado i violenti attacchi tedeschi segnalati ieri, hanno alla nostra destra mantenuto tutte le loro posizioni.

Nell'Argonne abbiamo preso una trincea nemica e abbiamo catturato due mitragliatrici e fatto prigionieri. L'azione tutta locale è stata delle più vivaci.

Sugli Hauts de Meuse nelle trincee di Combres i tedeschi hanno attaccato con tutta una divisione su un fronte di meno di un chilometro. Essi hanno dapprima fatto piegare le nostre linee ma sono stati ricacciati indietro da un contrattacco. (Stefani)

La nuova offensiva tedesca sull'Yser

Concentramento di grandi forze

PARIGI 25, sera — Il Daily Mail, edizione di Parigi, ricava da Rotterdam che i tedeschi hanno cominciato un vigoroso attacco sull'Yser, preparato da più di una settimana e sembra che abbiano ottenuto un successo iniziale. L'attacco continua, e grandi masse di truppe sono mandate al fronte traverso Bruxelles. Tutte le truppe che custodivano la frontiera olandese sono partite per l'Yser e le notizie che si hanno dimostrano che i tedeschi fanno grandi sforzi per rompere la linea degli alleati. A questo scopo gettano tutti gli uomini disponibili al nord di Ypres, mentre gli alleati contrattaccano in grandi masse al sud.

Le perdite del nemico durante gli ultimi giorni sono state enormi. I tedeschi hanno avanzato contro le trincee degli alleati con un coraggio disperato.

Le nuove truppe si precipitarono innanzi sopra masse di morti e di feriti. Bruges è piena di feriti.

Si dice che lo spreco dei proiettili tedeschi sia stato enorme. I movimenti delle truppe continuano; le ferrovie belghe sono monopolizzate completamente dai treni militari. Anversa è isolata al sud, e carri pieni di viveri sono mandati entro la città.

Un nostro corrispondente che ha visto il passaggio delle truppe dice che i tedeschi che attraversano il Belgio gli fanno ricordare le grandi masse vedute in agosto. La sola differenza è che i cannoni non sono così numerosi. Solo ieri nel pomeriggio egli contò più di 80.000 uomini. Essi erano così fitti come campi di grano.

Telegrammi di Amsterdam dicono che i corrispondenti particolari da Bruges e da Bruges del Telegraph segnalano un combattimento sulle rive dell'Yser nonchè sulla costa. Questi combattimenti hanno raggiunto nella giornata del 23 una violenza inaudita. A parecchie riprese le corazzate inglesi hanno fatto la loro apparizione ed hanno bombardato le posizioni tedesche presso Middelkerke ed anche presso Ostenda. La lotta che si sta combattendo sull'Yser condurrà fatalmente ad una modificazione delle attuali posizioni. Col bel tempo una gran parte del terreno dell'Yser si è prosciugata, e le operazioni saranno più facili. Il numero dei feriti tedeschi condotti costantemente a Bruges fornisce la prova che la lotta è violenta e che i tedeschi continuano a perdere molti uomini.

Da parte loro gli aviatori alleati non cessano di fare dei raids e ricognizioni.

Una grande rivista militare ha avuto luogo giovedì ad Hayst e Knocke, ieri automobili condussero le autorità tedesche. La musica suonava. Si riferisce che il Kaiser in persona passava in rivista le sue truppe.

Appena finita la rivista, tre aviatori alleati volarono sulla città. Soldati e abitanti corsero a nascondersi mentre i cannoni tuonavano da tutte le parti verso gli aviatori. Il fuoco durò mezz'ora. Non un apparecchio fu colpito. Gli aviatori non gettarono bombe, accontentandosi di fare ricognizioni lungo la costa per rendersi conto del movimento delle truppe nei dintorni di Bruges. Essi erano venuti dal mare e ripresero la stessa direzione.

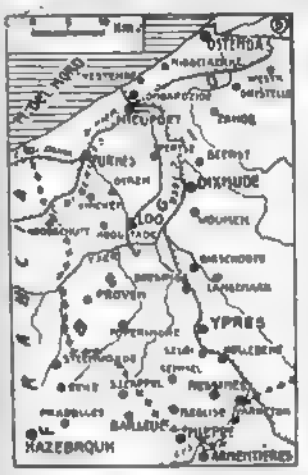
Un soldato tedesco ferito durante la battaglia di Drie Grachten ha riferito al corrispondente del Telegraph che le perdite subite in questa località furono enorme. I tedeschi sono stati sorpresi in agguato. Le truppe belghe occupano attualmente il sud di Dixmude. La striscia di terra dell'antico forte di Knox è sempre innondata e separa le linee tedesca da quella belga.

Durante la giornata di giovedì due navi inglesi sono di nuovo apparse dinanzi alla costa. I tedeschi misero immediatamente tutte le loro batterie in azione, ma non riuscirono a colpirle. Gli incrociatori scomparvero. Mentre il cannone tutto distrugge, i tedeschi non cessano di infliggere ammende e requisire bestiame, grano, ecc. Ma la fiducia è grande e i sentimenti patriottici non cessano di manifestarsi in tutte le occasioni. Ieri si conducevano a Bruges circa ottanta prigionieri belgi della classe del 1915. Quando essi attraversarono la grande piazza dove ordinariamente in questa epoca si facevano i preparativi per la processione, una folla enorme li accolse col grido di Viva il Belgio! Viva il Re! Viva la Francia! Quest'ultimo grido eccitò la collera dei tedeschi. Fu ordinato di togliere le insegne in lingua francese o di ricoprirle.

Mandano da Hazebrouk. I tedeschi hanno fatto giovedì sera verso le undici un attacco violento a nord di Ypres. Dopo avere lanciato bombe sulle posizioni occupate dagli alleati, hanno avanzato in masse serrate e sono riusciti a guadagnare sei chilometri nella direzione di Ypres vale a dire a Boesingh. Dopo essersi ricevuti, gli inglesi, e principalmente le truppe indiane e gli zuavi, si lanciarono coraggiosamente alla baionetta sui tedeschi. Avvenne un terribile corpo a corpo. La mischia divenne generale. Le truppe indiane e le truppe africane fecero una carneficina spaventosa nelle file nemiche. Numerosi cadaveri coprivano tutto il suolo. Durante tutti i combattimenti accaniti, vi sono stati numerosi feriti che sono stati inviati a Poperinghe.

Giunge notizia che Paul Reuking, tenente, di un reggimento belga di fanteria, figlio del ministro delle colonie, è stato ucciso alla testa dei suoi uomini durante un combattimento nella notte dal 22 al 23 presso Dixmude. Egli era avvocato, aveva 28 anni e si era arruolato fino dai primi giorni della guerra.

ERNESTO RAGAZZONI



Il successo iniziale dei tedeschi e il contrattacco dei canadesi

LONDRA 24, matt. — *Sulla vivo ripresa delle operazioni in Fiandra non abbiamo oggi alcuna informazione ranné quelle recate dai comunicati ufficiali. Le stesse notizie di fonte olandese, che talvolta abbondano negli avvenimenti militari al fronte occidentale, sono estremamente magre in proporzione alla portata delle attuali operazioni che formano materia adunque di pura ipotesi.*

E' forse prematura e inutile l'opinione che i tedeschi abbiano iniziato un nuovo attacco a fondo contro le linee nemiche impiegandovi nuove forze e facendo uno sforzo supremo. E' certo perchè essi eseguirono una azione locale di proporzioni assai vaste a nord-est di Ypres e che questa azione continua ancora.

Il successo iniziale dei tedeschi è ammesso ormai da tutti, ma si dichiara qui che fu di breve durata.

La linea degli alleati in principio dovette ripiegare lungo il fronte tra Steenstraate e Langemarck ove i tedeschi avevano concentrato i loro assalti, ma la situazione venne salvata dalla divisione canadese che si lanciò alla riscossa e mise fine all'avanzata nemica. Può darsi che l'azione sia la conseguenza della battaglia di Neuve Chapelle, ma in senso contrario.

Intanto messaggi entusiastici partono da Londra per le cinque nazioni dell'impero recando la notizia del brillante fatto d'armi delle truppe canadesi.

MARCELLO PRATI

Un autografo del "Kaiser" a von Tirpitz

BERLINO 25, sera — L'imperatore fece trasmettere a Tirpitz, in occasione del suo cinquantesimo anniversario del suo ingresso in servizio navale, l'ordine seguente «Vi invio le mie più calorose felicitazioni per l'anniversario della vostra entrata in servizio della mia marina avvenuta 50 anni or sono, ed esprimo nello stesso tempo la mia gioia pel fatto che Dio vi accordò di festeggiare questo giorno in attività di servizio e in piena salute. Approfitto pure di questa occasione per assicurarvi la mia più premurosa riconoscenza pei grandi servizi da voi resi alla patria nel compiere con successo la nostra marina. E' con giustificato orgoglio che potete oggi contemplare questo capolavoro della vostra vita la cui importanza è risultata ben chiaramente nella guerra attuale. Come segno speciale dei miei sentimenti di riconoscenza vi conferisco le spade della Croce dei grandi commendatori, ordine della mia casa reale di Hohenzollern». (Stefani)

Scaramuccie sul Danubio fra austriaci e serbi

NISCH 25, mattina — Nella notte del 23 e nella giornata del 23 abbiamo operato un colpo di mano contro le cannoniere fluviali del nemico a nord di Semlino. Una cannoniera è stata danneggiata, ciò che ha provocato un grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio. Il nemico ha risposto con fuoco di fucileria e mitragliatrici senza causarci perdite. Il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria contro Belgrado e contro i nostri aeroplani in ricognizione. Esso non ha ottenuto alcun risultato. (Stefani)

L'Università popolare italiana a Buenos Ayres

BUENOS AYRES 25, sera — E' stata inaugurata l'università popolare italiana. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi attacchi austriaci respinti

Progressi russi a nord di Uzsok

PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nei Carpazi durante le giornate del 22 e la notte dal 22 al 23 gli austriaci, dopo lunga preparazione con fuoco di artiglieria pesante, pronunciarono una serie d'attacchi contro le alture che occupiamo nella regione di Nagy Polany ma furono respinti con perdite enormi. Ugualmente gli austriaci tentarono nei tentativi d'attaccare nella giornata del 23 le nostre posizioni nella regione di Wolosate.

Il 24 progredimmo con successo nella regione di Telepacz e più a sud-est di Stanoki. Le nostre truppe si impadronirono in questa regione dopo accaniti combattimenti di una serie di importanti alture.

Negli altri settori di tutto il nostro fronte non si constatò che uno scambio di tiri di fucileria e d'artiglieria. (Stefani)

Attacchi russi respinti ad ovest di Ciechanow

BERLINO 25, sera — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:*

La situazione sull'est è invariata. Due deboli attacchi russi ad ovest di Ciechanow sono stati respinti. In risposta al lancio di bombe da parte dei nostri sulla pacifica città di Neidenburg, il nodo ferroviario di Bjelostock è stato nuovamente da noi bombardato con venti bombe. (Stefani)

Aviatori russi su Neidenburg

ALLESTAINE 25, sera. — *L'Allestaine Zeitung annunzia che due aviatori russi apparvero ieri mattina al disopra di Neidenburg e gettarono bombe sulla stazione che causarono alcuni danni. I vetri di un treno ferroviario si ruppero e due bambini rimasero leggermente feriti.* (Stefani)

Rappresaglie tedesche a Lowicz smentite ufficiosamente

BERLINO 25, sera — Sotto il titolo «I tedeschi a Lowicz» la Birsevia Wiedomosti del 12 febbraio pubblicò la seguente notizia

«Il 6 febbraio a 12 verste da Lowicz un treno militare deviò e un vagone di munizioni esplose e una quantità di soldati furono uccisi o feriti. Siccome i tedeschi attribuirono la responsabilità del deviamento a malevolenza, una spedizione di rappresaglia fu inviata nei villaggi vicini. La spedizione compì una carneficina tra gli abitanti e 300 contadini orribilmente mutilati furono inviati a Lowicz».

Le autorità tedesche hanno fatto subito un'inchiesta su queste informazioni dei Birsevia Wiedomosti, e ne è risultato che tutta la storia del deviamento del treno militare, e la mutilazione dei contadini è priva di qualsiasi fondamento. (Stefani)

Una visita dello Czar a Przemysl

LEOPOLI 25, sera — *L'imperatore Nicola, accompagnato dal granduca Nicola e dal proprio Stato Maggiore, è partito per Przemysl via Sambor, ove ha passato in rivista la sua guardia d'onore comandata dal generale Brusiloff. Lo imperatore ha felicitato i soldati e ha distribuito onorificenze della Croce di San Giorgio.*

L'imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte. Le truppe che formavano ala hanno acclamato lo Czar ed hanno emesso entusiastici urrà. L'imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex comandante di Przemysl generale Kusmanek ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta. Dopo il pranzo l'imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico. Il giorno dopo, 24, l'imperatore accompagnato dal generalissimo ha visitato i forti di Przemysl. Il sovrano è poi ritornato a Leopoli. (Stefani)

La guerra di blocco

Le ultime vittime dei sottomarini germanici

LONDRA 25, sera — *Il Lloyd ha da Buntisland che gli equipaggi dei vapori norvegesi Oscar ed Eva sono giunti ieri sera a Buntisland a bordo del vapore danese Hanna e riferiscono che essi si trovavano a 170 miglia circa a nord est di Longstone, quando un sottomarino li accostò e chiese di vedere le carte di bordo delle due navi e diede all'equipaggio dieci minuti di tempo per lasciare il vapore. Il sottomarino nello stesso tempo faceva fermare l'Hanna al quale ordinava di prendere a bordo i marinai. Secondo il racconto dei capitani, da dieci a dodici granate furono poi tirate contro le navi che vennero poi affondate.*

Il Lloyd ha da Inebrahault che il vapore Caprivi di Bergen, recantesi da Baltimora a Cristiania, urtò una mina il giorno diciotto al largo dell'isola di Terry e affondò alle undici di sera. L'equipaggio è stato salvato.

Il vapore Ruth che è stato silurato la notte di mercoledì, era di nazionalità svedese. Il capitano Andersen dice che mercoledì verso le ore nove intravide un sottomarino. Il sottomarino tirò due colpi di cannone poi si allontanò ad una distanza di quattrocento metri circa donde lanciò una torpedine che fallì il suo scopo. Il capitano del Ruth mise in mare un canotto che si diresse verso il sottomarino con l'intenzione di mostrare al comandante le carte di bordo, ma nel momento in cui si avvicinò il sottomarino lanciò un'altra torpedine che colpì il Ruth. I marinai che erano rimasti a bordo ebbero appena il tempo di imbarcarsi nei canotti poi il Ruth affondò. Il sottomarino scomparve subito. Tutto l'equipaggio del Ruth è sveglio. Soltanto un marinaio è finlandese. (Stefani)

Le partenze sospese dal porto di Stoccolma

STOCCOLMA 25, sera — *Secondo notizie qui giunte il piroscafo fiammingo Frack, che è colato a picco presso la Finlandia, è stato torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscafo è immediatamente affondato, l'equipaggio è salvo. Il vapore era carico di merci in balle per la maggiore parte di colone. La nave apparteneva ad una società fiamminga recentemente sorta con denaro francese e russo. Tutti i piroscafi nel porto di Stoccolma hanno ricevuto l'ordine di rimanervi fino a nuovo ordine.* (Stefani)

Un'inchiesta del Governo tedesco per l'affondamento di un vapore greco

ATENE 25, sera — *Nella sua risposta al reclamo del Governo ellenico riguardo la perdita dell'Heliopantes che un sottomarino tedesco ha affondato nel mare del Nord mentre navigava senza carico, il Governo tedesco dichiara che i primi risultati dell'inchiesta da esso ordinata non escludono la possibilità di un disgraziato errore contrario alle intenzioni del governo e delle autorità marittime.*

La nota aggiunge che nel caso in cui fosse definitivamente accertato in seguito all'inchiesta che vi è stato veramente errore da parte dei sottomarini tedeschi, il Governo Imperiale non mancherà di esprimere il suo rincrescimento al governo greco e pagherà una indennità ai proprietari della nave affondata. Il Governo tedesco prega infine il Governo ellenico di dare alla risposta della Germania la più larga pubblicità per bene porre in chiaro le buone disposizioni di quest'ultima. (Stefani)

Un preteso colloquio di Von Moltke recisamente smentito

BERLINO 25, sera. — Una nota ufficiale dice

L'Echo De Paris sotto il titolo «L'imperatore ha voluto la guerra» riferisce una conversazione che sarebbe avvenuta ai primi di luglio del 1914, come seguito immediato di un rapporto del colonnello Von Moltke all'imperatore, tra il capo dello stato maggiore generale tedesco e un certo conte Axel Von Schwerpa. Tale conversazione fornirebbe la prova che l'imperatore era deciso a condurre una guerra offensiva. Questa pretesa conversazione non ha avuto mai luogo e l'intiero contenuto della notizia del giornale francese è una pura invenzione, il che è già provato dal fatto che l'imperatore nel luglio dello scorso anno si trovava in Norvegia, mentre il colonnello generale Moltke soggiornò dalla fine di giugno alla fine di luglio a Karlsbad.

Ipotesi e discussioni sull'atteggiamento dell'Italia

Una proroga nella riapertura dei lavori parlamentari?

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Frenesia antigiolittiana

ROMA 25, sera — (Q.) — C'è in Italia un certo strato più o meno autorizzato di monomaniaci dell'antigiolittismo, e ad ogni riapertura imminente della Camera la piccola banda torna all'assalto. Per fortuna si tratta di un fenomeno gramsi scontato abbastanza, di un giuoco di carte scoperte, troppo scoperte! Per ciò non ci sentiamo di scrivere parole grosse contro quei giornali che raccattano, in questo momento, tutti i più odiosi e meschini pettegolezzi parlamentari, dando consistenza e autorità a ombre e fantasmi che non si sa precisamente da chi siano mossi. Potrebbe stupire che giornali autorevoli, e perciò di molta responsabilità, siano sempre i primi a farsi eco degli allarmi antigiolittiani, e metterli in vista e in circolazione, e darne insomma un'enorme pubblicità, salvo poi ad aggiungere poche ore dopo amare ed esacerbate riflessioni e vibranti fervorini di protesta.

Che cosa indica o che cosa cela tutto questo? Che si vuole giocare sulla dabbenaggine di questi eterni scandalizzati, che neanche a farlo apposta non ne indovinano mai una, per un senso esagerato di apprensione, o per supplire all'incariezza con cui la situazione si intravede o si prospetta? Oppure è una dabbenaggine numero due, o pure a semplice scopo commerciale?

Comunque sia, è certo che nessuno, almeno a Roma, avrebbe prestato attenzione alle scoperte dei *reporters* parlamentari del *Popolo d'Italia* che garantivano l'esistenza di una vasta congiura contro l'on. Salandra capitanata dal l'on Giolitti, se il piccolo *Giornale d'Italia* non le avesse divulgate oggi, con un grande spreco di titoli e di caratteri cubitali, aggiungendovi questa giustificazione: «A scopo di cronaca e vigilanza» col dire che non si trova *in grado di controllarle*. Naturalmente la smentita è poi venuta stasera; ma intanto la notizia fornisce largo argomento di chiacchiere a tutti i giornali romani e suscita un coupolo insulso e disgustante di chiacchiere proprio nel momento più delicato della politica nazionale, quando il Governo avrebbe avuto bisogno di sentire intorno a sè, consenziente, disciplinato e discreto nell'attesa affannosa, tutto il popolo italiano.

E' inutile che noi aggiungiamo per conto nostro che in modo assoluto e indubbio ci risultano false le informazioni riguardanti l'on. Giolitti

Intorno all'eminente uomo di stato si accalca una muta di piccola gente dell'una parte e dell'altra, per farlo uscire dal dignitoso riserbo che si è imposto come norma direttiva di condotta. Gli mal vorrebbero una sua improvvisa e violenta intrusione nella politica generale d'Italia, per farlo cortteo della crociata neutralista e quotidianamente tradiscono sui giornali e nelle conversazioni private l'amicizia coll'ex presidente del Consiglio; gli altri si invelenirebbero in sospetti, in minute schermaglie, in piccoli e odiosi ripicchi contro la sua persona; non vedono che lui, non temono che lui, non agiscono che pensando a lui. L'antagonismo è stato più profondo e disgustante durante l'ultima sessione alla Camera Oggi che questa sta per riaprirli, malgrado le preoccupazioni siano numerose e si speri o si tema la guerra a brevissima scadenza, lo spettacolo ricomincia e gli episodi quasi identici si ripetono.

Bandendo le induzioni gratuite, le insulse montature, le motivazioni insomma tendenziose o fantastiche sul prospettato pericolo giolittiano, sarebbe utile e necessario che il Governo troncasse corto, smentendo qualsiasi notizia di rinvio dell'apertura della Camera. Il rinvio significherebbe che il Governo non ha saputo ancora liquidare le sue partite con l'Austria assicurando la pace e non può nello stesso tempo fare la guerra. Vorrebbe dire dunque che l'armistizio dell'Italia continua e continuerà ancora, malgrado gli eventi precipitino, malgrado sempre più si svalutino per ogni giorno di attesa tanto la nostra neutralità che il nostro intervento.

Nulla per ora autorizza a credere che le cose andranno proprimente così. E' vero che lo spettro ridicolo e falso della congiura giolittiana appare troppo insistentemente nella prosa poco fiorita dei giornali e delle agenzie ufficiose, tanto che a non pochi questo ha fatto credere che il Governo dovesse servirsi proprio di tale pretesto per coprirsi la spalle e mandare in lungo le cose, ma sarebbe un gioco troppo ingenuo e pericoloso destinato al più sicuro insuccesso. Manovratori invece di questo falso giolittismo, sono in gran parte i radicali impazienti e inquieti, più contro la sua persona che contro l'opera sua. Gli clamenti servili della politica di schietta parte giolittiane sono troppo bene informati per prestarvi fede Essi sanno che le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state esplicite e perentorie che nessun dubbio e possibile sul suo pensiero e la sua azione in questo momento: l'uno e l'altra sono intesi a dare la più ampia, la più assoluta e impregiudicata libertà di iniziativa e di movimento al Governo, il quale ha tutto ciò che gli occorre: la calma del Parlamento e sopra tutto la disciplina del paese. C'è chi dice che ora alle insidie giolittiane alcuni amici del Governo vadano dispigliando essersi sostituite altre e maggiori insidie. Quali Non chiediamo, e per dare un esempio non vogliamo nemmeno sapere chi sia responsabile di queste stolte, antigiuridiche e bugiarde diserie

Ci teniamo soltanto a ripetere, ora che tornano a circolare certe leggende, e'è oggi più che mai il governo ha tutta intera, completa la libertà di azione che ha voluto e doveva avere.

Per ciò noi attendiamo, sempre fiduciosi e senza impazienze, l'opera del Governo.

I commenti dei giornali romani
Una proroga dei lavori parlamentari?

Ecco intanto quanto scrivono in argomento i giornali romani di stasera.

La *Tribuna*, rilevato che nei corridoi di Montecitorio si comincia a parlare con frequenza della prossima riapertura della Camera, scrive:

Si parla anche di proroga, e vi è chi la dà già come decisa. Raccogliamo fra le varie tendenze la seguente, sulla quale si insiste con prevalenza.

La Camera ha riconosciuto da sola i limiti della propria funzione in questo gravissimo momento della vita nazionale, ha accordato la fiducia al Gabinetto in carica e nella recente sessione ha soppresso con energia tutti i tentativi che deviavano da questo criterio iniziale Non ha chiesto al governo cioè di rendere conto della sua attitudine, comprendendo che ciò non si poteva fare senza compromettere in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è esaurita per questo: s'è elevata ulteriormente. Come, secondo una espressione plastica che rimarrà, vi sono dei momenti in cui la vita biologica si riassume nel cuore, così vi sono dei momenti nella vita delle nazioni che non possono essere decisi, dal tumulto di una assemblea in ignoranza di tutti gli elementi, che contribuiscono alla decisione La funzione del comitato esecutivo è spesso di un uomo solo, diventa in questo momento assolutamente necessaria Non vi è nessuna ragione per credere che questo criterio che prevalse due mesi or sono sia ora mutato e quindi spieghi come al la Camera si interpreti nel modo più pacifico come un fatto cioè nella sogica normale l'eventualità di una proroga dei lavori parlamentari

E' notorio infatti che esistono trattative diplomatiche di estrema delicatezza, perchè di estrema importanza. Queste trattative continuano E' da augurarsi che possano trovare presto una soluzione soddisfacente; ma non possono essere limitate da una data. Ora la Camera è convocata per il 12 maggio, e come d'uso, sei o sette giorni prima di questa data dovrebbe essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, ma non è facilmente concepibile che la Camera si riunisca unicamente per discutere di bilanci proprio nel momento in cui fuori della Camera si discute di questioni infinitamente più importanti

Può essere, nell'interesse di questa decisione, e pur nell'interesse della stessa dignità della Camera, che i deputati non si convochino se non per conoscere e decidere di un momento essenziale

Di regola l'ordine del giorno della Camera è pubblicato almeno cinque giorni prima della data di riapertura. Il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione e di conseguenza, se la iniziativa non si concludesse o non si interrompano nei dieci giorni, cosa che tutto fa ritenere improbabile la Camera potrà essere prorogata.

Questa, ripetiamo, è una delle tesi che occupano ora l'attenzione dei circoli parlamentari Aggiungiamo però per l'esattezza della cronaca, che nessuna decisione è stata presa finora in consiglio dei ministri

Nel regno della favola

Dal canto suo il *Giornale d' Italia* scrive

Siamo decisamente nel regno della favola. Ce n'è infatti una fioritura svariatissima. C'è della gente, per esempio che non si rassegna a dichiararsi priva di notizie e vuole dimostrarsi ad ogni costo ben informata. In questo modo si fabbricano elenchi di offerte che l'Austria avrebbe fatto all'Italia e di domande che l'Italia avrebbe fatte all'Austria mettiamo in guardia il pubblico nostro contro questo spirito inventivo La verità deve dolorosamente tenersi segreta e tutto quanto si stampa intorno alle trattative fra il governo di Roma e quello di Vienna è assolutamente privo di base

In poche ore della giornata quasi per ridicemente corre voce che il negoziato è fallito; in certe altre è prossima la conclusione Chi mette in giro queste voci? Non si sa. E si sono giornali che gravemente discutono queste notizie Alcuni vi ci hanno perfino le generose offerte dell'Austria non sono accettate dal Governo italiano altri straziano contro l'infame tradimento celato nelle pretese offerte E in verità sarebbe così semplice confessare che non si sa nulla e limitarsi a ciò si può esprimere le proprie preferenze. Altre favole si vengono fabbricando sul tema ormai stantio delle congiure di Montecitorio. Vi sarebbero uomini politici che, d'accordo con l'ambasciatore di una Potenza estera, si preparerebbero ad assalire il Ministero alla prossima riapertura della Camera. Niente altro che questo! In altri termini, per fare il gioco dello straniero, insofferente della fermezza con la quale il ministro in questo difficile gli interessi nazionali vi sarebbero degli italiani capaci di preparare maniere fasciste e tentare un colpo di mano, col bel risultato naturalmente di indebolire il governo nel momento in cui più grave è la sua azione diplomatica

Si aggiunga pertino che un uomo di stato il quale lungamente governò il paese e parlamentarmente ha speciali doveri verso la corona e la nazione, si apprestereb be a fare non si sa quali interpellanze al Governo perchè non consenta proroga a la riapertura della Camera! Offerte cumulo queste favole tutti gli onesti, dentro e solidamente reagire E ingiurioso, anzi diffamatorio attribuire a uomini politici italiani propositi di questo genere, che non avrebbero riscontro neanche nelle fazioni di certi capi sud-americani o balcanici.

Certa roba non merita di essere neanche discussa, e non possono bastare i rumori e le impazienze di qualche parlamentare di terzo o quarto ordine, per accreditare favole di quella specie

Altre fiabe alimentano la campagna dei socialisti Il riflesso illusion, sulle voci dell'arrere *parecchio*. Anche da questo lato si attribuiscono fantastici obblighi di offerta austriache e si lasciano voci confuse sui legittimi apprezzamenti del governo, come se queste fossero preliminari diplomatiche che nessuno conosce A chi giovano queste discrete assurde è facile comprendere. Non certo agli interessi nazionali sarebbe lecito che si smobilizzasse questo sforzo, grossolano anzi enorme, che tende a inorridire la nazione interna per favorire la manovre straniere

All'estero dubbiosi ormai e ore compresi che lì, governo, parlamento e popolo sono in Italia strettamente solidali in questo momento in cui si decideranno le sorti della patria. E se vi fosse qualche straniero che, accecato dallo spirito di parte, trascinato da mania faziosa, volesse mettere la concordia patriottica e indebolire così in questo momento storico la compagine nazionale, non farebbe nè altro che un piacere e niente alla stampa.

Ad ogni modo il paese non si lascia turbare dalle favole, dalle manovre, dalle insinuazioni, dal nervosismo, ma attende sereno, tranquillo, consapevole che l' azione del governo, del Re si svolga liberamente e raggiunga le sue conclusioni Il popolo italiano è preparato a tutto, sa e è pronto a sopportare responsabilmente considerando tutti gli elementi della complessa ed ardua situazione, e tollereranno gli atti interessati della politica La serena fiducia del paese nell'opera del governo nazionale di concordia — ne siamo sicuri — fino alla fine. E non vi sono impazienze interne o trame estere capaci di sconvolgerla.

Una questione di opportunità

L'*Agenzia Nazionale* a sua volta ha questa notizia, che riscontra l'opinione prevalente negli ambienti più seri e sereni della capitale

Nonostante la prosecuzione delle conversazioni diplomatiche e il riserbo assoluto conservato negli on. Salandra e Sonnino, persone autorevoli che spesso avvicinano i due eminenti uomini, cui sono affidate in questo momento le sorti della nazione, ci confermano che le decisioni del governo italiano sono in massima maturate e che nessuno storto estraneo varrà a far deviare i propositi del governo dal conseguimento del supremo fine della realizzazione delle aspirazioni nazionali Come abbiamo più volte osservato, questo tuttora oscuri il «come» e il «quando». E siccome si avvicina la data fissa per la riapertura della Camera, da cui ci separano appena due settimane, molti si domandano se il presidente del Consiglio, caso che le estreme deliberazioni non siano tradotte in atto prima del 12 maggio, creda opportuno distrarre l' attività del Ministero nelle discussioni parlamentari. Ci sembrerebbe si ritiene che il Gabinetto, pienamente che trovare nel contatto de la assemblea legislativa quel conforto e quella fiducia con cui esso è accompagnato il sentimento della nazione, vi dovrebbe trovare un motivo di notevole dispersione di forze

Quanto più il primo e il secondo ministero Salandra abbiano avuti non poca volta di fiducia nessuno ignora che la composizione parlamentare corrisponda a fattori e a situazioni antecedenti e che è il risultato di un lungo periodo di vita politica italiana, di cui fu protagonista l'on Giolitti. Sul quale le idee intorno all'attuale atteggiamento italiano sono ormai note e ritengono [illegible] quelle del gabinetto presieduto. Non mancano anche coloro che giudicherebbero un grave errore la riapertura della Camera nella ora critica per la Patria, mentre essa non ha finora avuto modo alcuno di esprimere la propria opinione e quando non è forse il momento di aprire un dibattito sopra questioni di tanta mole e di tanta importanza, la soluzione delle quali è costituzionalmente del resto riserbata alla Corona.

Ignoriamo che cosa pensi in proposito l'on. Salandra. Abbiamo voluto però interrogare qualcuno che ha frequenti rapporti col presidente del Consiglio e dalla risposta avuta abbiamo ricevuto l'impressione che nessuna decisione il governo abbia preso o stia per prendere al riguardo Un decreto di proroga della sessione è di natura tale per altre che non si addatta alle discussioni della vigilia, e la vigilia è ancora lunga tanto più se si pensa che in questi giorni le situazioni vanno mutando molto rapidamente, e che tra due settimane potrebbe esservi già avvio da parte della Corona un atto di sovranità ancor più importante.

Fantasie di pessimo gusto

In fine, sotto il titolo: «Retrocena di fantasia» la *Tribuna* ritorna sull'argomento così scrivendo

L'eventualità della proroga è riconosciuta, come abbiamo detto, come un fatto normale e forse necessario, se le trattative non siano condotte in brevissimi giorni Gli ambienti di Montecitorio non sono mai stati di conseguenza più tranquilli e discussi normalmente nei crocchi delle trattative e anche di politica interna C'è persino ancora chi discute dell'ultimo movimento di prefetti non queste discussioni trascinano su un tema troppo piccolo oggi di confronto al tema grandioso ed assorbente della politica estera, così che pare desiderabile che non vi si faccia troppo ampio caso, per ricordando che qual movimento fu, almeno in parte, inopportuno, e che pure taluno di questi dislocamenti ha avuto l'aspetto di una concessione fatta a rancori postumi elettorali. Con grande serpitura, e bisogna dirlo, con disgusto per coloro di conseguenza oggi a Camera di un fantastico retroscena per rovesciare il gabinetto attuale e sostituirne un altro. Diamo notizia e che non di questa fantasia di pessimo gusto non [illegible] l'inchiostro si con dati degli altri organi dell'opinione pubblica non l'avremo già fatto di fare se responsabilità che incombono una stampa in questo momento e per la sua stessa serietà noi ripetiamo l'augurio che ogni invece di secondare in ogni modo la serenità generale, si procuri di non gettare in pasto nuovi elementi senza prima vagliarli col più severo controllo.

La cronaca delle trattative

Diplomazia temporeggiatrice

ROMA 25, sera. — Non si sono avuti molto importanti da registrare sulle trattative che fervono a Roma e a Vienna. Ci pare inutile smentire le voci secondo le quali l'Austria si avrebbe garantito l' occupazione immediata del Trentino fino al Brennero e la rettifica del confine dall'alto Isonzo fino a Gorizia, la internazionalizzazione di Trieste, la garanzia della neutralizzazione di Pola, a guerra finita e speciali garanzie di autonomia per i nuclei di popolazione italiana di Fiume, Dalmazia, nonchè Valona e qualche isola dell'Adriatico

Il barone Macchio non ha manifestato tanto larghe e meno ancora ne ha il suo governo. Ad ogni modo gli stessi informatori fortunatamente aggiungono che il governo si sarebbe mostrato e si mostrerebbe restio ad accettare e persino a discutere le offerte dell'Austria rimanendo fermo nel punto fondamentale della sua politica verso gli imperi centrali, e cioè la necessità improrogabile per l' Italia di risolvere radicalmente e per sempre il problema adriatico e di contribuire col massimo delle sue forze alla formazione del nuovo equilibrio mediterraneo. Benchè siamo ancora fermamente convinti che questa è in fondo la linea di condotta del governo, non possiamo aggiungere nessuna più precisa informazione di fatto.

Crediamo tuttavia che la ragione di questo temporeggiare diplomatico debba ricercarsi dall'altra parte, cioè nelle risposte che si attendono dalla Triplice Intesa. Queste non tarderanno molto, ma richiederanno ancora, come dicevamo ieri, alcuni giorni.

Ecco quanto in proposito scrive l'*Idea*:

Nelle ultime 24 ore il nervosismo dei nostri ambienti politici e giornalistici è cresciuto in modo impressionante. C'è nell'aria il senso che questa che noi attraversiamo e l'ora più angosciata, oscura, difficile fra tutte quelle che noi abbiamo vissute finora, durante 8 mesi di neutralità e di aspettative vaghe contraddittorie, notizie sensazionali, informazioni di origine misteriosa e piene di predizioni catastrofiche circolano in circolazione di ora in ora, con rapidità così vertiginosa che è impossibile quasi sempre tentarne un controllo serrato e minuzioso. Molte di queste voci, specialmente quelle che danno come avvenuti e conclusi l'accordo italo-austriaco si dà dove vengano e a quale fine siano diffuse con tanta fretta dai soliti autori della opinione pubblica. Esse hanno due scopi e concorrono a due specie di manovre, sono per l'interno, manovre di borsa, scopo pratico, intimidazione del paese, intimidazione dell'opinione pubblica e del governo e degli stati ancora neutrali specialmente balcanici Non bisogna infatti dimenticare che Bülow dirige da Roma la diplomazia che agisce e trama nell'Europa meridionale e che tutti i suoi atti sono diretti, mirerebbe a influenzare il popolo e il governo italiano ad influenzare anche i popoli e i governi balcanici. E così l'accettare le concessioni austriache sarebbe come preparare all'Italia una irreparabile rovina. Innanzi tutto perchè quelle concessioni nella loro stessa entità neutralizzazione di Pola, internazionalizzazione di Trieste ecc.) non potrebbero avere che un carattere precario, e in secondo luogo perchè lascierebbero l'Italia isolata nel mondo, una due pezzi egualmente minacciosi e inflessibili da una parte l'intesa colla quale si dovrebbero troncare le trattative e gli aperti dall'altra gli imperi centrali, i quali non potranno se non profittare della prima occasione per piegarci ch, che ci avrebbero in un momento fatto cattivo se la cessione di qualche territorio dovesse ai fidanzati prima della fine del conflitto ma poco Infine noi saremmo per sempre e sciusi dal Mediterraneo, all'arbitrio della [illegible]

L'ultima cena

A proposito pel dell'ultima cena della stagione mondana segnalata dal giornale, offerta dal principe di Bülow ai soliti senatori, deputati e uomini politici neutralisti ecco quanto aggiunge lo stesso giornale

«Anche di fronte alla missione Bülow noi affermammo l'inevitabilità assoluta del nostro intervento ma prevedemmo nelle famose trattative un vasto dramma politico. Bülow mise invece sulla scena una commedia Capitò qui senza nessuna offerta positiva senza nessuna proposta concreta. Forse senza nessun piano preciso, non facendo affatto una grande politica, credette su serio di fare una politica profondamente italiana perchè questo grande diplomatico, dopo molti anni di residenza a Roma, evidentemente ha concepito l'Italia come quei tali professori tedeschi che partiti da Monaco colle scarpe ferrate e il cappello con la piuma, vanno direttamente a Piedigrotta a sentire cantare in canzonette napolitane e vedere ballare la tarantella e poi ritornano nel diretissimo in patria credendo di avere conosciuto perfettamente l'Italia. Egli infatti credette di venire ancora fra la «Carnoval Nation» e sperò di comprare l'Italia dando sontuosi ban bezil e terzo allegri, distribuendo denari a piene mani. L'opera politica del principe consiste nel nutrire con grandi quantità piccolo e sovvenire con denaro una quantità maggiore di pezzi assai meno grossi Dovemmo assistere così ad uno spettacolo quasi indecente. Mentre l'Europa era insanguinata e mentre a Roma stessa, rispettando la solennità e gli avvenimenti mondiali i più alti circoli italiani e stranieri erano parchi di riunioni e di festività, il principe di Bülow, dimenticando i combattimenti moventi a migliaia sui campi di battaglia, illuminava a festa la Villa delle Rose e apriva le sue sale ai pasti e alle danze. La cosa era ridicola ma si credeva fosse adatta per l'Italia. Gli italiani, nelle persone dei loro rappresentanti politici, dovevano rimanere affascinati da tanta grandezza teutonica, e dimostrare fra le danze e davanti i piatti ricchi la necessità della loro [illegible] tesi, le tradizioni della loro storia e il dolore dei loro fratelli. Ieri il principe di Bülow ha dato la sua ultima cena, ma deve essere avvenuto di non avere attorno a sè l'Italia Oltre a qualche alto personaggio andati obbedendo unicamente ai doveri mondani non c'erano che i soliti candidati che non hanno saputo in questi mesi aumentare di altro la conquista seria e che anzi sono stati respinti da tutti fra il disprezzo universale. L'Italia non è mai penetrata a Villa Malta, perchè l'Italia non è la *Carnoval Nation* quale era un tempo e quale il principe di Bülow credette fosse ancora oggi. Vi sono ancora italiani della «Carnoval» ma ci sono ancora tedeschi romantici che sono povere e impotenti eccezioni che non significano più niente. Il principe di Bülow, se vuole, li prenda pure con sè e li deponga in qualche museo di Berlino come rappresentanti dell'Italia del Settecento. Potranno essere una curiosità storica di primo ordine Noi andremo a vedere il pezzamento e ammireremo la capacità della nostra tolleranza nel riprodurre in noi periodicamente i tipi rappresentativi dei tempi tanto remoti

Fra gli intervenuti durante ieri sera al pranzo del principe di Bülow vi era la marchesa Centurione Lon. Emilio Maraini con la signora Madame e mademoiselle Parisi, il senatore Morra di Lauriana, il conte Cruciel ambasciatore di Turchia, il vice-presidente della Camera on Cappelli, il senatore Sonnini, il senatore Chimirri, il ministro di Baviera presso il Vaticano, come sempre il conte e la contessa Pasolini, la contessa di Robilant la contessa Piccolomini, la contessa Misciattelli, il principe e la principessa di Piombino, il principe Altieri, il Ministro di Bulgaria l'attaché militare di Spagna il Ministro dell'Argentina presso il Quirinale, la signora Mendoza [illegible]

Provideant consules

Fatta pure la debita parte alle esagerazioni partigiane, non è più possibile restare indifferenti di fronte a notizie e a testimonianze gravi intorno al contegno di alcuni gruppi di richiamati della nostra regione.

Le adunate ai distretti e alle stazioni hanno offerto esempi non edificanti che in altri momenti, quando i nervi del Paese non fossero stati temprati da tanti mesi di aspettazione, avrebbero avuta una funesta efficacia.

Anche i nostri nervi sono solidi; nè ci manca ancora la confortante certezza che i richiamati, una volta inquadrati nei corpi e lontani dai corrotti ambienti, faranno in tutto e per tutto il loro dovere; anzi anche più del loro dovere, come sembra abbian fatto nel servizio delicatissimo di ordine pubblico: nel reprimere cioè dimostrazioni studentesche le quali, anche solo per l'appiglio che han data alla dimostrazione che un contrario volere delle truppe, sono più che giovanilmente dissennate.

Ma appunto perchè i nostri solidi nervi ci lasciano considerare anche la probabilità che l'Italia continui, e con suo vantaggio, a mantenersi neutra ancora qualche tempo prima della inevitabile guerra; appunto per questo sentiamo il dovere di domandare se il Governo abbia deciso di attendere il comparir dei manifesti verdi per assicurare tutta e per tutti la disciplina militare; se il bisogno che ha il Paese di continuare tranquilla e ordinata, anche in questi tempi, la sua vita normale, non ha sentito nell'esercito che tranquillità e normalità deve assicurare altrui; se le dimostrazioni vietate ai borghesi siano consentite ai militari.

Da schietti liberali noi siamo contro ogni provvedimento eccezionale fino a che la guerra, di per sè stato di eccezione, non sia dichiarata; ma non comprendiamo, appunto per ciò, che l'esercito attenda la guerra per mantenere nella normalità della disciplina. E se comprendiamo che in momenti e luoghi difficili e per un esagerato timor di scandalo siansi date istruzioni conciliantı agli ufficiali, ammettiamo però anche sapere se rifiuti di concedenza facilmente constatabili siano poi, a tempo e a luogo, stati puniti in modo esemplare.

Ci sembra che il Governo dovrebbe rassicurare su questo punto il paese, rassicurare interventisti e neutralisti che devono essere egualmente gelosi della efficacia delle armi italiane, e i buoni cittadini e i buoni soldati tutti.

Che se il Governo non lo facesse, alla non lontana riapertura della Camera non dovrebbe mancare in quella un uomo di coraggio, che glie ne chiedesse strettissimo conto.

Abbiamo creduto dover nostro di non tacere più oltre sul penoso argomento. Crediamo di non aver violato, scrivendone, le norme in vigore sulla pubblicazione di notizie militari. Chè se lo avessimo fatto, perchè sia ristabilito l'impero della disciplina militare, saremmo ben lieti di provare il rigore della disciplina civile.

L'azione diplomatica dell'Inghilterra presso la Santa Sede

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 25, sera. — (X) I diplomatici rappresentanti le Potenze centrali presso la Santa Sede esercitano in Vaticano un'azione assidua che, se non riesce ad essere vigorosa, non cessa per questo di essere continua ed ostinata. Non passa giorno che l'ambasciatore austriaco principe di Schonburg o il suo consigliere Paffi non trovino occasione per fare una capatina in segreteria di Stato, interrogando, scrutando e non trascurando nemmeno le anticamere dove il pettegolezzo e la maldicenza sono ospiti permanenti. Il dottor Muhlberg, ministro di Prussia, occupato in altre mansioni politiche presso l'ambasciata a Villa Malta, è meno assiduo, tanto più che egli ha ottimi e intelligenti referendari nella corte papale, dai quali è informato con scrupolosa precisione di tutto ciò che avviene nei sacri palazzi vaticani. Il barone von Ritter, ministro di Baviera, si limita ad essere un assiduo collaboratore del suo collega prussiano.

Questi diplomatici austro-tedeschi hanno buone relazioni e sanno sfruttarle, non risparmiando sacrificenze nè compensi tangibili a coloro che prestano ad essi una collaborazione che, se talvolta è patriottica, sovente è invece semplicemente indiscreta.

Arrivando in Roma, il nuovo ministro inglese presso il Vaticano, sir Henry Howard, si è subito sentito in presenza di una coalizione diplomatica che avrebbe paralizzato tutta la sua azione con un boicottaggio ostruzionistico che era stato attuato ai suoi danni negli ambienti vaticani. Infatti fu accolto con una deferenza piena di forme protocollari e di rigida etichetta, capace di agghiacciare ogni entusiasmo che non fosse stato sorretto dalla più temprata fermezza britannica. Così sir Howard dovette conquistare l'ambiente nel quale avrebbe svolto per l'azione sua. Ricevette largamente la colonia inglese a Roma nel suo principesco appartamento di palazzo Borghese, diede pranzi ufficiali al segretario di stato pontificio e ai personaggi più influenti e forse fece correre la sterlina in qualche fondo che era stato rallegrato fino ad ora soltanto dal marco tedesco.

Abilissimo, l'Howard riuscì ad effettuare una rapida conquista dell' alto mondo vaticano, e la manovra ostruzionistica fu sventata in gran parte, perchè oggi gli è rimasta da vincere sol tanto quella irreducibile opposizione che esercitano contro di lui gli irlandesi residenti in Roma. Ai suoi ricevimenti non è mai apparso un irlandese e sir Howard non ignora che gli irlandesi sacerdoti o laici fanno tutta una politica essenzialmente devota ai tedeschi, mentre del pari che l' ambasciatore di Germania non lesina verso di essi nè concessioni nè favori

Sir Howard in azione

Ho ragione di ritenere che sir Howard, uomo pratico, non si sia preoccupato troppo dalla ostilità dei cattolici irlandesi di Roma. Così appena giunto in Roma, sua prima e non facile fatica fu quella di sventare subito il tentativo col quale il Gran Sultano, auspici i tedeschi, cercò di far aggraddire un proprio ambasciatore presso il Papa. Il colpo era abile e diretto bene, mi dice in proposito un giovane prelato addetto alla diplomazia pontificia, ma i turco-tedeschi avevano fatto i conti senza la tradizione del Vaticano il quale, se non accettò mai diplomatici di sovrani « infedeli », tanto meno sente il bisogno di accettarne uno adesso che la Turchia è in piena decadenza.

In seguito sir Howard si accinse a migliorare le condizioni del Belgio presso la Santa Sede. Il barone D'Herp, vecchio e fiacco, si era lasciato andare ad una irritazione che finì con l'urtare per fino le pazienti longanimità della segreteria di stato. Fu sir Howard che si interpose e riuscì a comporre il dissidio per modo che oggi il ministro belga van Den Heuvel si trova ben piazzato nelle simpatia della Santa Sede. Parimenti si deve alla azione del grave ministro in-

La Francia e la Santa Sede

Ma l'opera più laboriosa e più difficile che viene spiegata da sir Howard è diretta alla soluzione di quel grande problema che è costituito dalla separazione della Francia dalla Chiesa. Nel suo riserbo sir Howard si tiene assolutamente chiuso; ma è certo che egli considera un riavvicinamento della Francia alla Santa Sede come un rafforzamento politico e morale della Francia in confronto di altre nazioni, rafforzamento del quale dovrebbero trarre vantaggio non solo la Francia stessa per la sua pacificazione interna, ma anche gli Stati dell'Intesa ed essa associati Io però ho ragione di credere che sotto qualche rispetto sir Howard deve essere mediocremente soddisfatto del contegno del governo francese, il quale si ostina a mantenersi irreducibile nei riguardi del Vaticano.

Il signor Hanotaux ebbe recentemente molti colloqui con sir Howard ed ho ragione di credere che questi non disperi di condurre la Francia ad un riavvicinamento, o per lo meno ad un modus vivendi che tolga di mezzo, almeno in linea di fatto, lo stato di separazione fra la Chiesa e la Francia. Ma egli è uomo da superare tutte le difficoltà che si oppongono ad una simile impresa.

* *

E poichè, mi sono diffuso a parlare dell'opera di sir Howard, aggiunge che può considerarsi come falsa la notizia che egli sarebbe intervenuto nelle decisioni della Santa Sede per l'eventuale entrata dell'Italia nel conflitto. La Santa Sede provvederà come crederà alla permanenza o alla disparità da Roma dei diplomatici delle Potenze che sono in guerra, quando ai neutrali nessuno mai penserà all'allontanamento di essi da Roma e sir Howard non ha avuto mai l'idea di occuparsi di questa faccenda.

Una gazzetta dell' "Osservatore Romano,,

ROMA 25, sera. — L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Leggiamo con sorpresa in un giornale del mattino la notizia di una deliberazione presa dalla Santa Sede nei riguardi del corpo diplomatico accreditato presso di esso, in previsione di una eventuale rottura dell'Italia con gli imperi centrali. Il giornale medesimo dice delle energiche proteste fatte in seguito a tale deliberazione da S. E. sir Howard, ministro di S. M. britannica presso la Santa Sede, ed aggiunge altre gravi notizie sullo stesso argomento. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le suddette notizie sono destituite di ogni qualsiasi fondamento ed assolutamente false ».

Un pescatore morto per tetano

PADOVA 25, sera. — All'ospedale è spirato dopo atroci sofferenze per infezione tetanica il pescatore cinquantenne Giovanni Toffanin.

Il terribile male gli era sviluppato come conseguenza d'una lieve ferita, che egli si era prodotta ad un piede, pescando della

La disperazione inglese

Il problema inglese

Può sembrare un paradosso: è invece l'unica realtà fondamentale agente in questa guerra. Fra le nazioni in conflitto molta parte dell'opinione pubblica di tutta Europa — compresa quella di Francia e di Russia — si è tacitamente accordata a riconoscere che la più egoista, starei per dire la più freddamente cinica, è l'Inghilterra. Essa è necessaria e formidabile, perchè domina i mari; ma colla scusa di fornire in tal modo un aiuto agli alleati, oltre al soccorso finanziario, si è risparmiato un grande sacrificio militare. E' vero ch'essa continua a reclutare truppe, oltre al milione (?) già trasportato oltre Manica; ma quando si pensi ai 46 milioni di abitanti che popolano il Regno Unito, non si può negare che la proporzione dello sforzo sia — in inferiore a quella rivelata dalla Russia lontana e sopratutto dalla vicina Francia, ove il reclutamento ha raggiunto la quasi totalità della popolazione adulta e maschile. Inoltre, il suolo inglese è al riparo dalle invasioni nemiche; gli orrori della guerra, rappresentati da qualche bomba lanciata per mezzo di Zeppelin o da qualche attacco furtivo di coste, non sono neppur lontanamente comparabili col martirio della Francia settentrionale e del Belgio, e collo strazio dell'infelice Polonia.

Quindi il senso di diffidenza che taccia d'ipocrisia tutte le declamazioni liberali dei suoi ministri; quindi la retorica rappresentante la bionda e perfida Albione in atto di far togliere la castagna dal fuoco colle mani altrui — retorica a ro-vescio, che durido ad equivale l'altra, de-sivente l'Inghilterra come il nume tute-lare del diritto e dell'equità.

Il problema inglese non è nè morale nè ideologico: è storico e tragico, molto tragico, come quello di tutti coloro che, assendo giunti alla sommità della parabola, debbono lottare per rimanervi — cioè per non discendervi, e non più per salire. Sarebbe stucchevole rifare qui la storia della moderna economia britannica, per dimostrare ciò che è ormai un luogo comune: cioè avere il capitalismo celebrato nel Regno Unito i suoi primi trionfi di applicazione su vasta scala. La Gran Bretagna si trovò così industrializ-zata quando gli altri popoli non lo era-no ancora, e la diversità di funzioni eco-nomiche-produttive fra le isole ed il con-tinente, permettevano alle prime di sfrutta-re pacificamente il secondo, dividendo fra le sue classi — operaia anche — i frutti dello sfruttamento. Il liberalismo mer-cantile nacque su questa base storica; la libertà dei mercati ch'esso proclama, il suo stesso liberismo internazionalista è la piattaforma ideologica sulla quale si erge il dominio inglese.

Nazionalità e geografia

La storia dell'Inghilterra è una formidabile smentita in atto alle tesi di coloro che in nome del socialismo o della apolitica realistica e puramente capitalistica, pretenderebbero abbassare la na-zione ad una classe, o ad una forma di economia. No, la nazione è anche un re-taggio di tradizioni e di coltura, è anche, permettetemi l'espressione, un organismo geografico che ha le sue necessità di si-curezza e di sviluppo. Perciò essa è nata con la fine del trionfo del capitalismo e la sua nascita ne ha permesso l'evoluzione verso l'economia borghese e una forma particolare della nazionalità, una super-struttura temporanea che nasconde l'or-dine di ferrano nazionale su cui si erige, ma che lo suppone; perciò lo scomparire di quanto regime economico non significherà ancora lo scomparire della nazionalità. Perciò, infine, è possibile che nella storia inglese, lo sviluppo ulteriore del capitalismo europeo generi dei fenome-ni che hanno riscontro solo nelle epoche in cui detto capitalismo era mesi stesso in istato immaturo.

Infatti, quando il capitalismo comin-ciava appena i suoi primi passi sulle due rive della Manica, prima ancora che Cromwell da un lato e Richelieu e Col-bert dall'altro costruissero quello che su per giù sono ancora la Francia e l'In-ghilterra moderna, i due paesi si trova-vano impegnati in una lotta secolare. L'intrio ne risale al primo sorgere d'una coscienza nazionale, sia pur nei soli ceti dirigenti, quando il diradarsi della notte medievale permetteva di scorgere il deli-nearsi delle future forme politiche. Il motivo della contesa, quando non si vo-glia credere, come unica determinante l'ambizione dei principi, è di quelli più oscuri e che più irridono le pratese obiet-tive; ma l'insistere medesimo della lotta, ed il suo accanirsi verso uno scopo unico — la Francia — non è spiegabile se non con una ragione umanamente e profonda. E la ragione è che il mare — molto meno che i monti — non ha mai costituito per i popoli una barriera sicura e inviolabile: perchè si vede psicologi-camente molto più al di là delle onde che al di là delle rocce; perchè le sono montagne rappresentano sempre dei deserti geografici ed economici, mentre il mare è la via principe del commercio e delle comunicazioni. Onde la cura, da parte di ogni popolo, di conquistare im-mediatamente il mare, almeno nelle epoche mercantili e più intensamente produttive, come l'antica e l'attuale, che prece-dono e seguono le invasioni anticonomi-che dei barbari, onde la paura che il popolo abitante la sponda opposta attra-verso lo specchio d'acqua per invaderci. Onde la tendenza ad invaderlo, a con-quistare la sponda opposta, quale misura di sicurezza preventiva. Follie tutto que-sto? Non importa: è realtà storica e at-tiva. E' la Grecia che domina le coste dell'Asia Minore dopo che la Persia man-cò di conquistare la Grecia, è la lotta e morte fra Cartagine e Roma, è la di-fesa degli spagnuoli sul Marocco, dopo che i mori furono cacciati di Spagna, è la contesa per la Finlandia tra la Svezia e la Russia; è l'antitesi fra Giappone e Cina, o la Russia sostituente la Cina. E' un fenomeno che si manifesta ovunque, persino sulle rive dei grandi fiumi: ieri fra Boemia ed Austria ed oggi tra Unghe-ria e Serbia pel Danubio, fra Brasile ed Argentina per l'estuario della Plata, fra Russia e Germania per la Vistola, e fra Germania e Francia per il Reno. Domani, coll'intensificarsi dei mezzi di comunicazione, si produrrà persino attra-verso l'oceano, fra l'Europa e l'America; fra l'America e il Giappone.

L'apogeo

L'Inghilterra lottò a lungo contro la Francia, e la invase, per tema di esser-ne invasa, e la politica di Napoleone I dimostra che, se avesse potuto, la Fran-cia avrebbe fatto altrettanto. Negl'inglesi di quel tempo era la persuasione che la loro patria non fosse sicura senza il pos-sesso di Dunkerque, di Boulogne e di Calais: perchè questi porti erano la pos-sibile base d'attacco per l'unica nazione già virtualmente unita, già possente e terribile, mentre i Germani erano ancora lungi, e quasi privi d'attività marinara. Pure, giunge il momento in cui, dopo secoli di guerra, la Gran Bretagna ri-nunzia alla costa meridionale della Ma-nica, e si accontenta degli isolotti di Jersey: spoglia l'avversaria delle colonie, ne spezza lo slancio a Waterloo, ma ri-nunzia ad ogni conquista territoriale. Tuttavia, si oppone ad ogni estensione di coste francesi: si rassegna a Calais, ma rimane irremovibile per Anversa ed O-stenda. Perchè questa trasformazione?

Perchè lo sviluppo dell'economia per-mette all'Inghilterra una forza maritti-ma che nel passato era impossibile a concepire. Il ciclo napoleonico si chiude lasciando non solo la Francia, ma tutta l'Europa devastata ed affaticata, mentre la Britannia ne esce più ricca. Il suo capitalismo è il più fiorente; è anche l'u-nico fiorente del mondo; esso domina economicamente l'Europa, mentre le co-lonie vecchie e nuove, smisurate e ver-gini, pongono a sua disposizione delle risorse inesauste. La pace risabilita, ce-mentata dal bisogno che l'Europa ha dell'industria inglese, allontana ogni minaccia d'invasione intanto la ricchez-za permette all'Inghilterra — a solo ad essa — il foggiarsi l'arma più formida-bile e sopratutto più costosa di dominio: la flotta. Padrona del mare, la Britannia protegge le sue coste e le colonie ad un tempo; senza bisogno di eserciti, e la protezione diventa ogni giorno più effi-cace per l'importanza sempre maggiore che acquistano in guerra i servizi logi-stici. Trafalgar segna così l'inizio del-l'apogeo nella storia inglese: essa rima-ne, non la più forte, ma l'unica potenza marittima, ed anche dopo un primo pe-riodo, fino al 1870, la sua preponderanza sui mare rimane indiscutibile. Essa si sente così sicura da chiudersi nello « splendid isolement » e a disinteressar-si degli affari continentali. L'odio alla coercizione era figlio della certezza che, dopo Waterloo, nessuna forza terrestre inglese avrebbe mai dovuto ripassare il mare.

La minaccia tedesca

Un bel giorno, un uomo ruppe l'in-canto; e quest'uomo si chiamò Bülow Precisamente, Bülow, l'unico vero stati-sta che la Germania abbia avuto dopo Bismarck, e che un giorno o l'altro appa-rirà più grande di Bismarck, perchè la sua sfortuna è dovuta alla pesante ere-dità bismarckiana. L'opera che sta tes-tando in Italia ed in cui si rivela la sua riputazione politica non obbliga a ne-garegli giustizia. Ma Bülow, storicamente, è la Germania che da potenza continen-tale diventa marittima, che si crea una flotta formidabile, proprio vicino alla porta della casa inglese. Dietro Bülow, si capisce, vi è tutta la nazione industriosa e tenace dei Krupp e degli Ostwald, il paese che si converte da agricolo in ma-nufatturiero, da importatore ad esporta-tore, ma l'essenziale è che la nuova ric-chezza acquistata e lo sviluppo raggiun-to dal commercio permettono e creano un'altra barriera mobile da opporre a quella dell'Inghilterra, e da sfidarla, in certo modo, per equilibrio. Non è più la Russia, forte solo per terra, che può invadere l'India, staccando un membro dall'impero, ma senza rovinarlo; la mi-naccia tedesca mira all'esistenza medesi-ma della Britannia. E la Britannia teme perchè sente come la Germania voglia ad usare del chiuso triangolo del Mare del Nord, e come questa tendenza spinga all'acquisto di basi marittime nel conti-nente. La creazione di una marina mili-tare polacca è il risveglio delle cupidigie tedesche su Calais; è la promessa storica della violazione del Belgio.

In una parola, l'Inghilterra vede ri-tornare i tempi di Luigi XIV, allorchè il non compiuto sviluppo capitalistico mantenevano la lotta fra le isole e il con-tinente, per motivi territoriali. Poi — non il capitalismo in sè — ma il vantag-gio di anticipazione acquistatosi dal-le isole, dando a queste una relativa si-curezza, fecero che i loro problemi fos-sero puramente economici, pacificamente economici. Oggi, l'eguagliarsi appunto dei fattori economici fra il continente e le isole, ripone la lotta nel campo terri-toriale, e la lotta finisce per esplo-dere nella guerra, appunto perchè inte-ressa nuovamente le fondamenta stesse della nazione. Se si trattasse soltanto dell'economia, i compromessi sarebbero possibili sempre. Coloro che attribuisco-no a sole ingordigie commerciali l'inter-vento inglese, dovrebbero chiedersi per-chè la Gran Bretagna non ha mai mosso la guerra marittima alla Germania, malgrado gli allarmi continui lanciati contro il suo rafforzarsi ed il suo arric-chirsi, malgrado che nel passato la su-periorità inglese fosse ancora più schiac-ciante nel mare, e più sicura la certezza di rovinare il commercio tedesco. Perchè dunque? Perchè nessuna vittoria maritti-ma ed economica avrebbe potuto com-pensare un insediamento tedesco sulle rive della Scheldia, rinnovando la minac-cia di Calais, più terribile per motivi geografici e per la giovanile aggressività del nuovo possessore. Se, dopo la costa della Manica, anche quella del Mare del Nord cadesse in mano ad una grande po-tenza, l'Inghilterra non sarebbe più sicu-ra da un'invasione, nemmeno triplicando la sua flotta. La Germania, rivelando da tempo la sua intenzione di invadere il Belgio gettava la rivale nelle braccia di Delcassé, ma paralizzava pure ogni ve-lleità aggressiva dell'Inghilterra.

La debolezza britannica

E' vero che oggi gli inglesi si sono ri-velati, come durante le guerre napoleo-niche e più che nelle guerre napoleoniche, una potenza continentale: nessuno mette in dubbio le qualità superiori, umane e tecniche, del loro esercito, ma resta il fatto che esso ha potuto costituirsi solo perchè la terra nazionale era fuori pericolo. Questi sei mesi d'improvvisazio-ne furono una meraviglia, ma in caso di invasione sarebbero stati troppo lunghi. Ma il fatto stesso che la Gran Bretagna abbia dovuto compiere per la seconda volta un simile sforzo, non necessario alla guerra marittima e capitalistica, di-mostra che il cielo aperto con Waterloo è finito per sempre. E' anzi l'episodio culminante e risolutivo di una trasfor-mazione profonda iniziatasi il giorno in cui apparve la minaccia tedesca: la po-litica inglese ha cercato di essere pre-valentemente coloniale, per divenire pre-valentemente nazionale. Così esso non ha potuto battere per suo conto la Rus-sia insediatasi a Porto-Artur nel Pacifico; ha dovuto affidarne al Giappone la cura, ma intanto ha abbandonato il Pa-cifico al Giappone ed oggi gli abbandona la Cina. In seguito, e riuscita malamente la spinta russa verso la Persia, perchè nessuna divisione in zone d'in-fluenza diminuisce il valore della ferro-via transarabica, che può ammassare in pochi giorni centinaia di migliaia di uo-mini sulla frontiera dell'India. Infine, conscia che un impero di 170 milioni di anime, tosto o tardi, ad ogni costo e con ogni mezzo, si aprirà una via verso il mare, per evitare che sfondi la porta dell'Oceano Indiano e si allei alla Ger-mania per aprirsi quella del Baltico, Londra cede ora a Pietroburgo l'accesso al Mediterraneo. Non importa che la par-te meridionale dell'Asia Minore serva da compenso: la realtà è che il dominio in-glese nel Mediterraneo tramonta, come è tramontato nel Pacifico lontano.

Comprendera la grandezza di questi sacrifici, implica la cognizione di quanto tragica sia l'ora attuale per l'Inghilter-ra, e la spiegazione di una politica seco-lare. La potenza marittima è una delle armi più formidabili e sicure quando ha la superiorità assoluta; ma non appena tale superiorità diviene relativa pel sor-gere di competitori, essa rende in sicu-rezza molto meno di ciò che costa. Non ha relazioni così strette col fattore demo-grafico come gli eserciti di terra, perchè dipende quasi esclusivamente dalla ric-chezza: ma, spinta oltre certi limiti, fi-nisce per isterilire la ricchezza. Non si può improvvisare, ed una battaglia na-vale è molto più spesso decisiva che una terrestre quasi sempre la sconfitta è ir-reparabile. Se poi il vinto, come l'In-ghilterra, ha bisogno del mare per nu-trirsi giorno per giorno, una sola disfat-ta basta per la rovina, e siccome il costo enorme della flotta impedisce la creazione ed il mantenimento di forti eserciti all'interno, così la rovina si complica coll'invasione.

E' in questo fatto una debolezza intima ed irrimediabile, che nemmeno le colonie possono rimediare, perchè aumentano a loro volta la debolezza dell'impero, coi loro vasti confini terrestri verso gli stati vicini, civili o semi-barbari, o verso al-tre colonie e coi fremiti di rivolta che le fanno suscitare. Non bisogna illudersi neppure sulle sorti del Canadà in una guerra cogli Stati Uniti, che da tempo, ed in silenzio, sospirano l'Ontario, e di fiume S. Lorenzo e la congiunzione territoriale coll'Alaska attraverso la Colombia inglese, nè è permesso credere che la rivolta di Singapor non sia il preludio della rivoluzione indiana, e che il do-minio britannico si sia rinsaldato nel-l'Egitto semplicemente perchè vi fu sta-bilito il protettorato ufficiale. Questa guerra non avrà conseguenze irredentiste solo in quanto conviene agli uomini di Londra, ma ne avrà pure contro i loro desideri: essi comprendono che la scossa data all'India ed all'Egitto è ir-reparabile, e forse per ciò, per motivi di prestigio, cercano la fine della Tur-chia come potenza religiosa. Ma il più grave e significante di quei sovversivi-smi nazionali è ch'essi sono economici oltre che politici, e il loro contenuto e-conomico coincide colla decadenza del primato industriale inglese. Le colonie, che nella concezione classica d'oltre Ma-nica dovevano essere dei centri di pro-duzione agricola e dei mercati di assor-bimento, diventano potenze industriali a loro volta: l'India ha oggi nei milioni di fusi per la filatura del cotone sul po-sto, e viene terza nel mondo dopo l'In-ghilterra con 45 milioni e gli Stati Uni-ti con 15. Spaventati da un progresso simile, gl'inglesi hanno impedito il sor-gere dell'industria cotoniera in Egitto, dando così alla sua rivolta nazionale u-na base che la farà invincibile, ma l'In-ghilterra era dannata a questo provve-dimento dall'inutilità delle sue terre sot-tratte alla coltivazione intensiva, dalla necessità di esportare molto, per avere i mezzi finanziari onde acquistare all'e-stero ciò che non produce la sua povera agricoltura.

Così, per una spiegabile coincidenza storica, i motivi di decadenza si accu-mulano, e si rivelano in sintomi molte-plici, dovuti a partiti diversi, ma ten-denti ad un fine medesimo. Chamberlain che propone il protezionismo, dimenti-cando che il liberismo doganale potè so-lo permettere alla sua patria il pacifico apogeo di un secolo; Lord Roberts che reclama la coscrizione mentre lord Be-resford protesta contro l'insufficienza del-la flotta nel Mediterraneo, Lloyd George che propone addirittura l'espropriazio-ne delle terre perchè l'agricoltura possa rifiorire, sono tutti prodotti inevitabili d'una situazione unica. Situazione che oggi solo si presenta nella sua crudez-za e che rende disperata questa guerra come tutta quella da cui dipenda non solo la ricchezza, ma l'esistenza di un paese; situazione che si protrarrà ancora, grazie all'antiveggenza di chi la governa, ma che proietta nell'avvenire il giorno in cui sarà irresolvibile. La Gran Bretagna ha dimostrato, nella sua vita di grande nazione, un'altra sag-gezza, materiale di risoluzione e di co-scienza dei limiti che sono la preroga-tiva dei popoli forti — veramente e se-renamente forti, essa ha compreso che se avesse voluto mantenere in eterno la sua egemonia assoluta nel mare, con-tro tutti, contro il Giappone e la Russia, contro la Germania e la Francia, se in-somma, avesse agito come i tedeschi, a quest'ora sarebbe già finita da un pezzo Perciò, ha cercato, tra i mali inevitabili dovuti all'ascesa marinara ed industria-le degli altri popoli, di scegliere sem-pre il male minore, abbandonando a po-co a poco la sua potenza per non veder-la sommergere d'un colpo; ha favorito gli equilibri e la nascita delle nuove na-zioni che giovavano, per l'aumentato numero dei competitori, a tale equili-brio, non ha mai fatto pesare la sua egemonia marittima se non per impedi-re il sorgere di altre egemonie più peri-colose e meno dissimulate della sua. Ma quando il mondo civile si sarà equilibra-to, sia pure provvisoriamente, in una lotta comune contro la barbarie africa-na, chi assicura che non si accorgerà anche della egemonia inglese?

La civiltà europea, mentre passa da agricola ad industriale, trasforma pure i suoi mezzi da terrestri in prevalente-mente marittimi: la guerra navale di-venta ogni giorno molto più importan-te di quella fra gli eserciti; e la Germa-nia sa che la sua disfatta fu decretata non a Parigi nè a Pietroburgo, ma a Londra. Ma l'assedio dell'impero tedesco, questa enorme impresa che mezzo seco-lo fa sarebbe apparsa un'inutile follia e che fra mezzo secolo diverrà una mi-naccia ben più terribile per tutti, è per il mondo una grave lezione. Domani, quando il diritto allo sviluppo si affer-merà per tutti i popoli, dopo la vittoria di quello all'esistenza, l'irredentismo del mare, succeduto a quello dei confini ter-restri, potrà indicare l'Inghilterra come una tiranna non meno inesorabile ed in-sopportabile della Germania.

La vecchia Britannia ha capitanato finora molte coalizioni, sfruttando gli at-triti fra le potenze continentali: contro Napoleone sul principio del secolo XIX, contro la Russia verso la metà di esso, ed oggi, sul principio del secolo XX, la dirige contro la Germania. Ma se la Russia entra nel Mediterraneo e sentirà il bisogno di muoversi dentro liberamen-te, come lo sentirà l'Italia, se la secola-re vertenza del Reno tra la Germania e la Francia potrà chiudersi colla sod-disfazione legittima di questa, e colla permanente, in quella, che le chiavi del Mare del Nord sono a Londra e non a Parigi, se insomma il rallentarsi degli armamenti terrestri permetterà — occor-rendo — di dedicare ogni energia a quel-li marittimi, come l'Inghilterra ha fat-to finora, verrà il giorno in cui la coa-lizione continentale si formerà contro di essa. La disperazione inglese consiste appunto nel lavorare — e non incessante-mente — a questo avvenire inevitabile, per prolungare ad Albione la sua po-tenza, invece di spenderla, ma senza speranza di salvarla definitivamente, nel fatto indiscutibile che la Germania lot-ta per espandersi e l'Inghilterra solo per esistere, che la prima si risolleverà — magari da un secolo — dagli errori e dai disastri odierni, mentre la seconda non ne riparerà i danni, mai più.

Coloro che ribassano la nazionalità al capitalismo od al socialismo, dovrebbero meditare su questo immane problema, che ha la bellezza solenne della tragedia greca. Certo — dicono essi — l'Inghil-terra uscirà dalla prova più ricca, dopo che le colonie le avranno fornito gli e-serciti che le mancano. Però, anche Ro-ma brillò un'ultima volta con Teodosio prima di cadere nel precipizio, e i pre-cipizio fu aperto dai soldati delle colo-nie. E — (monito eterno a tutte le po-tenze esclusivamente marittime) — la battaglia di Egospotami, perduta nella parte opposta dell'Egeo, pose in un'ora la superba Atene ai piedi dello sparta-no Lisandro.

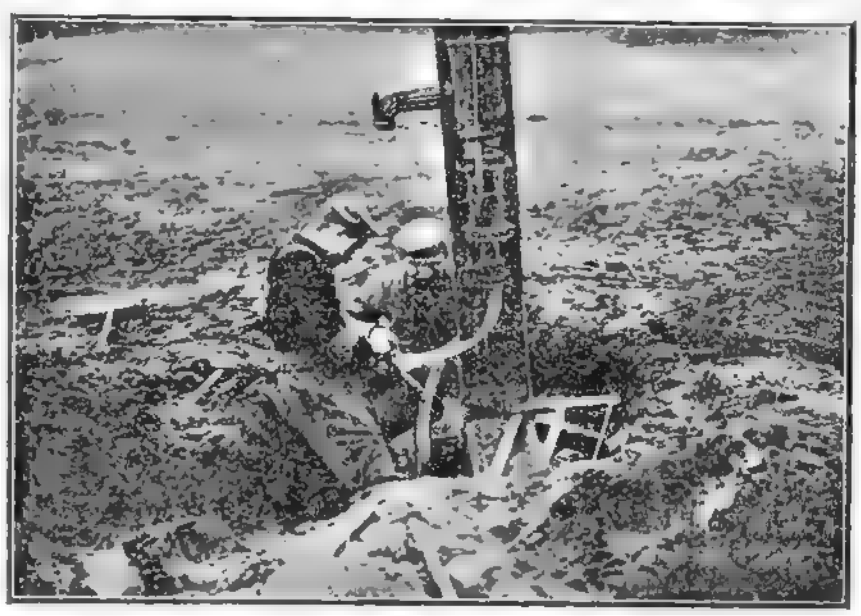
LIBERO TANCREDI

I titoli e le insegne nobiliari negli stemmi dei vescovi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, sera — (X). Gli «Acta Apo-stolicae Sedis» pubblicano un decreto della Congregazione concistoriale a firma del Cardinale De Lai col quale, ri-chiamata la «Costituzione» di Papa In-nocenzo X che proibisce a tutti i car-dinali di porre nei sigilli, nelle insegne e negli stemmi i simboli araldici nobiliari di indole secolare, Benedetto XV ordina che tale costituzione sia estesa ai patri-archi, arcivescovi e vescovi. A questi pertanto d'ora in poi è proibito di met-tere nei sigilli, nelle insegne, negli stem-mi e nelle iscrizioni di titoli nobiliari, le corone e qualunque altro segno secolare dimostrante la nobiltà della famiglia e della gente avita. Si fa una eccezione per i titoli di cavaliere del Santo Sepol-cro e del supremo ordine equestre ge-rosolimitano.

Nelle trincee tedesche in Fiandra



Impianti di pompe per dare l'acqua potabile ai soldati.

Riesumazioni storiche intorno alla guerra

Una raccolta di strane preghiere

Nell'archivio di famiglia della famiglia Egidi di Ascoli Piceno abbiamo potuto riesumare alcuni cimeli storici di cui dia-mo qui la primizia. Si tratta di alcune strane preghiere parafrasate su quelle ec-clesiastiche, con un significato di attuali-tà palpitante anche al giorno d'oggi. Appartengono quasi tutte al 1830 ed espri-mono la fede ardente di quella vigilia di eroismo e di gloria. Sono stampate in fo-glietti volanti, multicolori, e la forma lo-ro prove l'origine popolare e l'enorme dif-fusione che ebbero nell'Europa centrale.

Ritorna come un appello insistente e pro-fondo il pensiero di Napoleone III. Non e-rano ancora venuti i tempi delle amare di-sillusioni e degli sterili dissidi tra le due nazioni sorelle. Un'osservazione importan-te si può fare sul tono e lo stile di queste preghiere osservando come il sentimento religioso vi sia rispettato e la parafrasi non abbia nulla di irriverente. Io tendo-rei a credere che esse siano opera di un qualche sacerdote o chierico in cui l'amor patrio non fosse stato ancora spento dal bigottismo temporalista del clero romano che aveva per tanti anno dominato quella regione. Certo l'impronta della tradizione pontificale stanno nei documenti che pre-sentiamo segnata in termini indubbi: è la forma speciale con cui negli stati pon-tifici fu concepita la lotta politica e si sviluppò tra masse ancor chiuse e rantie-nute l'idea della libertà nazionale.

Ad ogni modo sono i documenti i quali furono da me trovati e che potranno ser-vire non solo come materiale per gli sto-rici dell'epoca ma come ammonimento ed esempio per i tempi che corrono.

Essi son divisi in 7 parti e cioè *Pater, Credo, Atto di Fede, Atto di Speranza, Atto di Carità, Atto di Contrizione, Orazione domenicale.*

PATER

Padre Nostro, che sei nel Campo, quel primo Soldato dell'Italiana Indipendenza. Lodato sia il Nome tuo e Vittorio Venga presto il Pacifico Regno tuo. Sia fatta la tua volontà sotto il nostro Cielo, cioè nell'Italica terra. Rivendicaci oggi in Libertà, fa rispettare la Nazionalità nostra, sic-come noi rispettiamo l'altrui. Guidaci a goder la pace, ma liberaci dall'infame au-striaco, e così sia.

CREDO

Io credo nel primo Napoleone onnipo-tente, Creatore dell'impero Francese e del Regno d'Italia, ed in Napoleone terzo suo Nipote unico Salvatore nostro, il quale fu concepito nell'opera della Provvidenza nacque per la nostra libertà, patì sotto gli Orleans, fu calunniato, arrestato ed im-prigionato, discese alle Carceri di Tolone; indi risuscitò da morte civile.

Salì alla Presidenza della Repubblica Francese, siede sul trono di Napoleone il Grande. Di là ha da venire a giudicare i vivi italiani ed i morti Tedeschi.

Credo nel Regno Costituzionale di Vit-torio Emanuele, nella santa lega italiana, nella remissione di tutti gli emigrati, nella risurrezione d'Italia; nella vita di fratel-lanza eterna e così sia.

ATTO DI FEDE

Io credo fermamente, ciò che mi propo-ne a credere il Re Vittorio Emanuele Se-condo, perchè Iddio certo rivelato nel-l'Onnipotente, figlio della verità infallibile, e principalmente io credo, che vi è in Ita-lia una sola nazione in tre persone di-stinte, cioè Unione, Fratellanza e Forza. Carlo Alberto se ne fu Campione, morì per noi tradito e lontano dalla Patria di-letta, ora però è a godere la gloria di Dio Padre Onnipotente, e di lì osserva e loda le gesta del figlio che lo vendicò, per cui egli Eroi in patria, ai traditori maledizione; ed io questa vera fede voglio vivere e morire.

ATTO DI SPERANZA

Oh Napoleone, che siete assiso possente ed infallibilmente politico in cielo per i diritti, che ha l'Italia in ognuno degli martiri-zi ladroni, coll'aiuto vostro per questa Santa Causa, e l'indipendenza per tutta l'eternità.

ATTO DI CARITÀ

Oh Italia mia! Perchè sei così bella, a tutti cara, sì infinitamente civilizzata, io t'amo sopra ogni cosa, e per amor tuo son pronto ad esporre il mio petto alle mitra-glie dei tuoi oppressori.

ATTO DI CONTRIZIONE

Oh Sacra Indipendenza Italiana! Perchè amo sopra ogni cosa la tua somma e per-fettissima bontà, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di non essere corso prima ai campi Lombardi, e proponga risolutis-simamente di versare tutto il mio sangue per cacciare il nemico austriaco, il quale ab-borro quanto il maledetto peccato.

Orazione domenicale che i nostri fra-telli italiani giacenti sotto l'inumano gio-go austriaco recitarono nell'anno 1831.

Padre non nostro, che sei in Vienna, che il tuo nome sia dimenticato in Italia, che il Regno tuo ci restringa ai di là delle Al-pi. Che non sia fatta la tua volontà, così sotto il cielo, come sopra la terra d'Italia. Rendici il nostro pane quotidiano, che ci divorano i satelliti tuoi. Rimetti a noi l'o-ro, l'argento, che ci rapisti, come noi ri-mettiamo la tua carta monetata, e non c'indurre nelle disperazioni, ma liberici da te, e dai tuoi sgherri una volta, e per sempre. Così sia.

N. G.

Fra Libri e Riviste

Inni di guerra e canti patriottici del popolo italiano

Rinaldo Caddeo raccoglie con questo ti-tolo in un elegante volumetto (Milano 1915, Casa Editrice Risorgimento) una fiorita di canti patriottici italiani, sgorgati dal cuo-re di poeti di varia valenza, ma tutti eguali nel grande amore all'Italia. Dalle rime le più rugginose dei primi arditi-menti della stirpe, ai recenti canti di Trie-ste e di Zara. Il raccoglitore geniale ed entusiasta, ha tutto legato in un ideale nastro tricolore in cui i fiori della musa patriottica italiana tornano ad unire nel-la imminenza del maggio che s'avanza coi gonfiarsi di guerra. Ma Rinaldo Cad-deo non ha soltanto raccolto esso ha di-stinto ed ha annotato onde ogni fiore a-vesse il proprio nome e la propria storia. Vada l'oblerante lascio di questa poesia italiana della guerra e della speranza, poe-sia che ancora si ricorda e si canta, vada tra il popolo italiano a rincorrerlo con le strofe che hanno accompagnato altre au-dacia.

La bandiera di combattimento al cacciatorpediniere 'Ascaro,

VENEZIA 25, sera — Stamane alle ore 11 nel R. Arsenale di Venezia ebbe luogo in forma strettamente militare la consegna della bandiera di combattimento offer-ta dalla società genovese dei reduci di Africa al regio cacciatorpediniere «Asca-ro». Allorno al cacciatorpediniere, ancora-to nella prima darsena dell'arsenale, si stipava un fitto stuolo di ufficiali della re-gia marina e dell'esercito.

Fra essi si notavano il vicammiraglio Garelli in rappresentanza anche del mini-stro della marina, il generale Caneva pa-drino della bandiera, il maggior generale Rossi, il presidente del comitato genovese per la bandiera Bucci Di Santafiore col segretario del comitato Parigi Parigini, il presidente della società reduci d'Africa di Genova Vincenzo Schiappacasse e altri. La Madrina della bandiera, donna Maria Giudici Bettolo, era assente perchè impe-dita.

Fu poi proceduto alla cerimonia religio-sa della benedizione della bandiera: Mon-signor mons. Zanetti, cappellano maggiore della regia marina. Subito dopo parlò il vice ammiraglio Garelli che pronunciò un elevato discorso portando il saluto del mi-nistro della marina, egli fu molto applau-dito.

Parlarono quindi pure vivamente ap-plauditi, il generale Caneva, il signor Schiappacasse, presidente dei reduci di Africa di Genova che offrono la bandiera all'Ascaro» e il sig. Bucci di Santafiora presidente del comitato genovese per la bandiera. Quindi il comandante del cac-ciatorpediniere «Ascaro», capitano di cor-vetta Balsirocchi dette lettura di un di-spaccio augurale del ministro Viale e pre-se in consegna la bandiera dicendo nobili parole.

Terminato il suo discorso al grido di «Un alla bandiera» questa venne subito issata sul albero del cacciatorpediniere fra vivissimi applausi. La bella cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dal co-mando in capo del dipartimento maritti-mo. Oggi alle 13 ha avuto luogo un pran-zo offerto dallo stesso comando ai sottuffi-ciali e marinai dell' «Ascaro», e questa sera vi è stato un pranzo agli ufficiali offerto dal comandante del cacciatorpedi-niere capitano di corvetta Balsirocchi.

Ecco il telegramma inviato dal ministro della marina on. ammiraglio Viale al co-mandante del cacciatorpediniere:

«Mentre inalberasi per la prima volta la bandiera di combattimento, dono cortese dei valorosi reduci d'Africa, mi è grato e-sprimere il mio voto più fervido e cor-diale cacciatorpediniere cui sono auspici di gloriose tradizioni nobilissime di valo-re e fedeltà i nostri soldati coloniali, ri-petutamente affermate sui campi di batta-glia. Voglia accogliere il mio saluto e la rinnovata espressione del più vivo compia-cimento la rappresentanza del sodalizio promotore della patriottica e gentile mani-festazione. — F.to *Viale*».

Bollettino delle Finanze

Personale dei servizi tecnici — Tamanini geo-metra da Modena è trasferito a Bologna all'uffi-cio catastale — Gaddi idem a Bologna idem a Modena idem — Cappelli, disegnatore compren-sorio da Ravenna è trasferito a Forlì — Sacco, geometra aggiunto da Pesaro è trasferito a Forlì — Garrone idem da Bologna sedem a Forlì — Rosone, Bruno, Pierazzi, Mascherin geometri aggiunti da Pesaro sono trasferiti a Ravenna — Guarnacci ingegnere a Palermo è trasferito a Forlì Maurizio all'ufficio Catastale.

In IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del signor Gian Alfredo, farmaceu-tico, contro il prefetto di Forlì per l'annulla-mento del decreto prefettizio che ordinò la chiu-sura della farmacia del ricorrente situata in Rimini.

La V Sezione del Consiglio di Stato ha pren-dato nella camera di ricorso presentato dall'avvo-cato Alighiero Nonis ed altri contro la ditta Bellegrandi, il cons. professor di Ascoli Piceno e il prefetto presidente della G. P. A. di Ascoli Piceno circa l'annullamento della deliberazione della Giunta, con cui si riservava di annullare la deliberazione del commissario prefettizio che ha la concessione dell'appalto del dazio consumo e trasferiva questo alla ditta Bellegrandi.

L'evacuazione di Pola è imminente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Si pensa di inviare i polesi al di là delle Alpi!

UDINE 25, sera — (F.) Persone arrivate in questo momento da Pola recano sintomatici particolari sulle imminenti disposizioni della autorità militare nei riguardi della popolazione civile di Pola e dintorni.

Il «Giornaletto» di Pola nell'accennare a queste disposizioni, fa precedere le comunicazioni, evidentemente avute dalle autorità locali da queste righe

«In seguito a parecchie richieste da parte del pubblico siamo stati autorizzati da parte competente a comunicare che la notificazione emanata il 6 agosto 1914 dal Comando del porto di guerra e pubblicata dall'I. r. Capitanato distrettuale riguardante l'abbandono della piazza forte di Pola; è ancora in vigore. Non si oppone alcun ostacolo all'abbandono volontario di Pola; per la partenza non sono necessarie legittimazioni».

Quindi continua:

A più ampia spiegazione siamo in grado di comunicare che appena viene ordinata la evacuazione del porto di guerra verranno pubblicate le seguenti disposizioni che entreranno immediatamente in vigore:

1. Tutti gli abitanti del territorio del Capitanato distrettuale di Pola, e sulla linea Barbariga-Dignano-Altura (delle località comprese) devono immediatamente abbandonare l'Istria.

In questo territorio sono comprese, fatta astrazione di singoli casolari e località minori, le seguenti città e località Pola, Brioni, Stignano, Peroi, Fasana, Dignano, Gallesano, Montichio, Lavarigo, Altura, Sissano, Lisignano, Medolino, Pomer e Promontore

2. Da questa evacuazione non sono colpite le seguenti persone che rimarranno nelle regioni elencate nel punto 1:

a) le persone borghesi occupate in istituti militari (marina);

b) quelle persone la cui attività si esplica nell'interesse della generalità.

A queste appartengono: Il personale delle autorità statali distrettuali, comunali e quello degli esercizi statali comunali (ferrovia, posta, telegrafo, elettricità e gas).

c) Inoltre vengono invitati a rimanere: ecclesiastici, medici, ingegneri, professionisti di ogni specie, ecc

3. Da parte del Comando del porto di guerra, rispettivamente dalle autorità, vengono prese disposizioni di volta in volta esclusivamente soltanto per la guarnigione e per quelle persone nominate al punto 2 — però senza famiglia.

4. Tutte le persone borghesi che sono autorizzate a rimanere nel territorio nominato al punto 1 — nel caso non portassero una fascia giallo nera e altra — devono portare subito una fascia bianca al braccio sinistro.

Inoltre queste persone — qualora non fossero in possesso di una legittimazione del rispettivo Comando militare — devono in qualsiasi momento potersi legittimare con una del Capitanato distrettuale di Pola

5. Per il caso dell'ordine di evacuazione ognuno è obbligato a seguire assolutamente ed immediatamente l'ordine ricevuto. Per il trasporto in città viene divisa in rioni. Per ogni rione sarà stabilito di quali treni si dovrà usufruire.

Chi si oppone sarà severamente punito, eventualmente si procederà immediatamente con la forza delle armi

Verso dove seguirà il trasporto sarà ammesso nella notificazione».

Queste le disposizioni precise nella loro tipica dizione barbarica.

Ciò che intanto risulta gravissimo da esse è l'ordine alla popolazione indigena, non tanto di abbandonare il raggio fortificatorio di Pola, ma addirittura la provincia dell'Istria: il che significa portarla in paese straniero in modo che non possa venire a contatto con il presunto invasore.

Improvviso allarme a Cormons

"Vengono gli italiani!,,

L'orgasmo delle autorità e del popolo

UDINE 25, ore 23. — (G. P.) L'altra notte tutta la guarnigione di Gorizia, Gradisca, Sagrado, Monfalcone veniva improvvisamente radunata e fatta partire in piena assetto di guerra per Cormons. Il treno militare però veniva arrestato alla stazione di Mossa a pochi chilometri da Cormons dove le truppe sostarono fino al mattino facendo poi ritorno ai rispettivi presidi.

La singolare avanzata degli imperiali regi verso il confine italiano era stata determinata da un telegramma spedito da un impiegato al telegrafo di Cormons diretto al comando militare di Gorizia, telegramma che in termini impressionanti annunziava essere il paese minacciato dalle truppe italiane giunte a pochi chilometri. Non si sa se il movimento degli austriaci rispondesse al tema di una manovra o di un esperimento di guerra; fatto si è che la popolazione fu presa da grande orgasmo. Gli abitanti di Cormons abbandonarono le case e si sbandarono in varie direzioni.

Pure a Gorizia ieri correva la voce che le truppe italiane avevano oltrepassato il confine ed erano in marcia sulla città. A Trieste invece per tutta la giornata si credette all'imminente presentarsi della squadra anglo francese

Vennero quindi agomberati gli ospedali dai degenti e prese altre misure che produssero nella cittadinanza grande impressione

Lo stato di orgasmo a Trieste e lungo tutto il confine ha raggiunto proporzioni allarmanti

L'autorità militare austriaca contribuisce ad aumentare l'esaltazione pubblica provvedendo febbrilmente alle opere di difesa. Si rompono tratti di strada, si rovinano ponti, si disseminano i terreni pieni di aculei e terra per molestare l'avanzata della cavalleria, aculei che noi stessi abbiamo potuto vedere raccolti da nostri amici oltre il confine — come se l'esercito italiano fosse già alle spalle

Le popolazioni sperano di vedere i bersaglieri da un momento all'altro e questa speranza è data loro dal panico agitarsi delle autorità militari, che massacrano tutto, secondo le parole del nostro informatore, giunto in questo momento d'oltre confine.

L'ufficio telefonico di Venezia, munito di un impiegato con funzioni di censore ci ha accanitamente ostacolato la trasmissione di queste notizie che è pura e semplice trasmissione di notizie d'oltre confine, riguardanti circostanze più o meno grottesche di una povera Austria in piena disordine. Il censore dell'ufficio telefonico di Venezia, che ha spettacolare paura dei titoli, prima di interromperci e di farci perdere tempo e denaro dovrebbe saper valutare ciò che si trasmette. Sarebbe, in fine, tempo risparmiato anche per lui

Nuove misure in Austria

contro l'esodo dei soggetti alla leva

TRIESTE 25, ore 13. — Così recante disposizione è stato nuovamente limitato in Austria l'uso dei passaporti che potevano finora avere rilasciati alle persone superiori ai 42 anni.

Colle nuove disposizioni i passaporti non potranno essere rilasciati che ai cittadini austriaci superiori ai 50 anni. Altre misure di rigore sono state prese per impedire l'esodo sempre più ingressionante di sudditi... infedeli.

La sconfinamento in Val d'Agno smentito da Vienna

VIENNA 25, sera — *Una nota ufficiale dichiara assolutamente inverosimile la notizia secondo cui le truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera italiana in Val d'Agno.* (Stefani)

Un mostruoso processo a Trieste

Gravi condanne inflitte per calunnie di un debitore!

UDINE 25, ore 21,30 — Davanti al Tribunale di guerra di Trieste si è svolto il processo contro due coniugi triestini accusati da cittadini di perturbazione pubblica e di crimenlese per avere, sempre secondo l'accusa, pronunciato frasi eccitanti all'odio contro la Monarchia e ledenti il rispetto dovuto all'imperatore. Unici testi di accusa erano i componenti di una famiglia che era debitrice di 250 corone verso i giudicandi che si proclamarono innocenti e vittime della esclamazione dei loro debitori. Il tribunale giudicante nonostante la esperienza in difesa, riteneva colpevoli i due coniugi dettando loro ascritto e condannava il marito a quattro anni di carcere duro, inasprito da un digiuno ogni 15 giorni, e la moglie ad un anno della stessa pena.

Nuove misure in Austria

contro l'esodo dei soggetti alla leva

TRIESTE 25, ore 13. — Così recante disposizione è stato nuovamente limitato in Austria l'uso dei passaporti che potevano finora avere rilasciati alle persone superiori ai 42 anni.

Colle nuove disposizioni i passaporti non potranno essere rilasciati che ai cittadini austriaci superiori ai 50 anni. Altre misure di rigore sono state prese per impedire l'esodo sempre più ingressionante di sudditi... infedeli.

La sconfinamento in Val d'Agno smentito da Vienna

VIENNA 25, sera — *Una nota ufficiale dichiara assolutamente inverosimile la notizia secondo cui le truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera italiana in Val d'Agno.* (Stefani)

Un tentativo di spionaggio a Padova

Un suddito austriaco e un disegnatore delle ferrovie arrestati

PADOVA 25, sera. — Parecchi sudditi austriaci e germanici sin dall'inizio della guerra europea si trovano nella nostra città per quanto siano d'età abile al servizio nei loro paesi

L'autorità che li sorveglia attivamente è ora riuscita a porre le mani su uno di essi certo Giovanni Schaibel da Vienna, che in Padova raccolti risolta stava preparando la vendita ad una potenza estera di importanti segreti ferroviari di indole militare.

Lo Schaibel fu un tempo occupato come interprete all'albergo poi egli stesso aprì un bar quindi, un secondo, senza riuscire a far prosperi affari

Ceduto il secondo bar egli si era recato a Battaglia, dove conduceva un caffè situato nei pressi della stazione ferroviaria.

Lo Schaibel per questo mutamento di domicilio cominciò ad attirare su sè maggiori sospetti perchè a Battaglia [illegible] un importantissimo tronco della linea ferroviaria Padova-Bologna, innesti che attraverso una collina facente parte del parco del Castello del Catajo, che è proprietà dell'arciduca ereditario d'Austria.

I sospetti crebbero quando si potè assodare che lo Schaibel era spesso in relazione con impiegati ferroviari, e infine gli indizi raccolti furono tali da rendere necessario il suo arresto.

Fu anche arrestato il disegnatore presso l'ufficio tecnico della nostra stazione Ernesto Crescente, poichè sembra assodato che i due stavano preparando sulla copia di piani ferroviari e di altri documenti segreti.

Lo spionaggio sarebbe però stato sorpreso in tempo utile per potarlo impedire.

Lo Schaibel che doveva venire tra breve affrontato, fu posto a confronto col Crescente; il confronto riuscì utilissimo ai fini della giustizia.

Le indagini continuano.

La Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena

contraria allo sciopero in caso di mobilitazione

GENOVA 25, ore 21,30. — Con circolare recante in data 13 aprile, il comitato esecutivo della Confederazione generale del Lavoro, per iniziativa della Camera del Lavoro di Torino aveva indetto un referendum, fra tutte le Camere e le Federazioni sul seguente quesito: «Credela che al possa rispondere con lo sciopero generale all'ordine di mobilitazione?»

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena dopo ampia discussione, ricordato anche i precedenti voti al riguardo ha deliberato all'unanimità di rispondere con un no categorico. assolto l'assemblea ora quindi deliberato di inviare a Roma i Ricola il seguente telegramma della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena

«Il Consiglio generale dei pensiero tutti soci [illegible] unanime a respingere il voto di segretario generale della Confederazione, e, assistito dalla fiducia, ammirazione, gratitudine organizzazioni proletarie supremo interesse del movimento proletario italiano».

Gli studenti del Politecnico non intendono di tornare a scuola

Telegramma ministeriale male accolto

MILANO 25, ore 22 — La direzione del nostro Politecnico ha ricevuto il seguente telegramma del ministro della pubblica istruzione che è stato affisso all'ingresso dell'istituto:

«Ricevo notizia delle agitazioni avvenute in alcune università e istituti superiori, minacciate in altri. L'interesse della patria richiede la massima disciplina. Io confido nell'opera saggia delle signorie loro e dei consigli accademici e consigli direttivi perchè facciano impendere alla nostra studentesca, che ha animo generoso e fervido di patriottismo, la necessaria calma e il particolare dovere che si impongono nell'ora presente. Desidero un cenno di assicurazione.

firmato: il ministro dell'istruzione *Crippa*».

La Direzione ha fatto affiggere il telegramma facendolo seguire da alcune righe di commento in cui si dichiara che le nobili parole del ministro saranno certamente intese dalla scolaresca nella ampiezza solenne del loro significato che va al di là dei brevi confini della scuola e dell'opera che in essa svolgono gli insegnanti e gli allievi.

Per tutto il pomeriggio vi fu al Politecnico un continuo pellegrinaggio di studenti che non nascondevano il loro scarso entusiasmo per il telegramma del ministro e per la nota della direzione. Anzi in [illegible] foglio a caratteri cubitali veniva [illegible] scritto «Sciopero generale» e [illegible] veniva affisso un avviso del senso di agitazione in cui si dice che il telegramma del ministro esortante [illegible] non accenna affatto alle cause che hanno generato il movimento contro il prof Abraham, non sposta i termini ed è quindi giocoforza mantenere l'agitazione. Gli studenti quindi continueranno nello sciopero.

Dopo i disordini di Lecce

I funerali dello studente suicida

LECCE 25, sera. — Durante la notte sono state prese dalle autorità severe disposizioni per impedire il ripetersi dei disordini.

Da una prima sommaria inchiesta fatta dal comando militare e dal prefetto è risultato che durante le dimostrazioni sono rimasti feriti un artigliere alla testa, e tre soldati di fanteria, uno dei quali ebbe a sostenere anzi una violenta colluttazione con alcuni dimostranti che volevano disarmarlo. Parecchi agenti di città furono pure colpiti da sassate e, fra essi, una guardia scelta abbastanza gravemente alla tempia destra pure vari cittadini sono rimasti feriti e contusi. I feriti tanto militari che borghesi sono stati curati dalla Croce Rossa. I dimostranti intanto si sono calmati. I cordoni che guardavano la Prefettura non furono però ritirati per precauzione che alla mezzanotte.

Stamane alle 10 un corteo, cui hanno partecipato 5000 persone, è mosso dall'Istituto tecnico e si è recato al cimitero per deporre sulla bara dello studente Semeraro corone di fiori. Vi hanno partecipato il consiglio comunale, la giunta al completo e il gonfalone portato dai valletti, un plotone di guardie comunali in alta uniforme, gli onorevoli Fumarola e Pellegrini, il presidente del consiglio provinciale, un rappresentante della deputazione provinciale, tutto il corpo insegnante, numerosi istituti di educazione, numerosissimi studenti, le associazioni politiche ed operaie, le leghe con bandiere e un numeroso stuolo di cittadini.

Al cimitero hanno parlato i provveditore agli studi, un compagno dell'estinto, il prof. Doria per l'Istituto tecnico e l'assessore De Simona per la città. Alla cerimonia assisteva il padre e i parenti del Semeraro, piangenti.

Oggi alle ore 17, in seguito a domanda fatta dall'autorità giudiziaria e dal padre del giovanetto, venne eseguita l'autopsia del cadavere. E' atteso da Roma un alto funzionario del ministero dell'interno il comm. Lutrario, qui venuto per una inchiesta, e che trovasi già in viaggio

Un'inchiesta governativa

sui disordini di Prato

ROMA 25, sera — Il comm. Agostino d'Adamo uno dei più esperti funzionari del ministero dell'interno, già commissario regio a Livorno e a Firenze per incarico del governo sta ora compiendo una inchiesta sulle origini dei disordini verificatisi martedì scorso a Prato. La inchiesta sarà rapida poichè si tratta di interrogare soltanto poche persone

Lo stesso comm. D'Adamo, terminata l'inchiesta a Prato, si recherà a San Miniato, dove conferirà con quel sottoprefetto cav Giannoni Si recherà poi ad Empoli per eseguire anche colà una inchiesta consimile.

L'avvenire industriale del Congo

e gli interessi italiani

ROMA 25, sera. — Per iniziativa dell'istituto coloniale italiano oggi alle ore 16 nella magna dal collegio romano, presenti numerose autorità e un cielo pubblico, Duca Francesco Rodriguez ha tenuto una conferenza su suoi viaggi di esplorazione nelle regioni del Congo, Katanga e Angola, illustrata da numerose proiezioni

Il conferenziere dopo avere accennato alle innumerevoli difficoltà incontrate nell'inoltrarsi in quella regione, alternando il suo dire con proiezioni, descrive il territorio del Congo otto volte più grande della superficie dell'Italia. Esso è diviso nel bacino del Congo con foce nel Atlantico, da quello del Nilo con foce nel Mediterraneo e da quello del Zambese con foce nell'Oceano Indiano Poscia il conferenziere fa notare che nel litorale del Congo e Angola si trova gran quantità di ottime e dalle palmi all'est di Scripanga emana odore di petrolio; ma petrolio e bitume sono in tutta la regione della costa del Congo e ciò dovrebbe spronare ad imprese che non rimunerebbero infruttuose.

E stato formato poi un sindacato primario per imprese nell'Africa occidentale e promette che l'industria estrattiva mineraria potrà divenire realtà pratica per l'economia di quella colonia.

Concludendo quindi l'oratore si augura che l'iniziativa italiana sappia giungere in tempo e con mezzi sufficienti in quelle regioni numerarie, agricole e commerciali, dove si va [illegible] nuova Italia di altre [illegible] contribuendo in tal modo [illegible] e grande incremento del nostro benessere nazionale e alla grandezza della nostra patria.

Il conferenziere è stato molto applaudito.

CORRIERE SPORTIVO

TROTTO

Corse a Modena

"Gianni L, di Lavezzari

vince il Gran Premio

"Ward Silver, secondo

MODENA, 25, sera — Giornata da *sportsmen*; sole velato, qualche nube passeggera, ma nessuna minaccia di pioggia il tempo *mael* del Gran Premio ha avuto il tempo più propizio che si potesse desiderare Fortemente impressionante tutto l'ippodromo circolo da una fitta rete di spettatori, gli uni su gli altri. L recinto e le nuove tribune, ampie e costruite in uno stile elegante, gremiti Moltissime le signore modenesi e delle città vicine I *trottingsmen* di tutte le regioni d'Italia vi erano largamente rappresentati.

Nella tribuna delle autorità giungeva dopo la seconda corsa il duca di Bergamo, allievo del Collegio Militare, ricevuto dai cav Giovanardi, presidente della Società, e dall'on. Valli.

La riunione si è aperta col premio Milano in cui *Elixir Kuser* e *Mac Wilkes* ci hanno offerto la gara sempre interessante dei loro sterno duello L'esito, come si prevedeva, è stato favorevole a *Elixir Kuser*, quantunque nella prima prova i due valorosi trottatori siano giunti quasi testa a testa.

Ritirato *Pierrot* dall'Internazionale, *Adion* e *Garrick* godevano le preferenze del *betting*. La corsa si è risolta in due prove vinte da *Garrick*, impiegando ripetutamente il bel tempo di 2'11 Al primo *heat Adion* ha preso il comando guidando, colla apparenza di un sicuro vincitore fino sul palo dove lo stallone del Centauro lo raggiungeva per battersi di una incerta testa.

L'arrivo ha sollevato discussioni: alcuni credevano fosse *dead-heat*, altri accordavano un lieve vantaggio ad *Adion*, ma è noto che in arrivi così serrati è il giudice [illegible] dal suo posto può solo stabilire chi ha messo primo la testa al palo

Alla seconda prova *Adion* partito velocissimo a fianco di *Garrick*, che era allo steccato, nello sforzo commettevo in curva un errore prolungato e la corsa era per due per lui. *Garrick*, che invano Cervatis tentava di aiutare, vinceva nuovamente.

Sullo esito contrastato della prima prova, in [illegible] il vincitore e la vinta seguitano lo stesso tempo, l'ultima parola su i due campioni del trotto non è ancora detta. Un nuovo incontro non mancherà mano interessante di quello d'ieri Tanto *Garrick* che *Adion* sono in una forma tale da non sorprenderci di veder migliorato il tempo fatto a Modena

Quattro prove furono necessarie per la definizione del Gran Premio.

I due migliori puledri del lotto, *Gianni L.* e *Ward Silver*, da noi nettamente indicati, hanno finito ai posti d'onore.

Gianni L., sul quale in questi ultimi giorni erano corse voci poco confortanti, poco senza fondamento, si è dimostrato assai più forte di quello che pubblico quel soccelente cavallo rivelatosi nei lavori di preparazione. Veloce sicuro nel trottatore, e resistente malgrado lassero sorti dubbi sulle sue doti di fondo nelle ultime tre prove ha dominato il campo con superiorità.

Suo degno competitore, *Ward Silver*, il più distinto da Ogli di *Ward*, non meno veloce di *Gianni*, ma forse non altrettanto calmo o per lo meno non ancora nell'ordine perfetto.

Ward Silver ha riportato la prima prova in uno stile impressionante, tanto che i competenti gli accordavano una facile vittoria ed anche il secondo *heat* sembrava non dovergli sfuggire ma certa presenza e [illegible] mezzi del palo che il puledro, in testa e distaccato, cadeva improvvisamente mentre *Gianni* sopraggiungeva con bello spunto per battersi di una lunghezza.

Da quel momento il Gran Premio era a disposizione del vincitore il quale non ha più incontrato resistenza. Anzi, un altro figlio di *Ward* il comunal celebre stallone del Lamma che ha avuto l'onore di vedere i suoi prodotti occupare i primi tre posti della classica prova, ha corso onorevolmente, compiendo il trio vittorioso delle scuderie bolognesi.

Il successo di *Gianni* premiato fu pienamente meritato e ne va data lode al *trainer driver* il quale ebbe la doppia soddisfazione di veder giungere al secondo posto un altro suo pensionante affidato in corsa ad abile guida dei fratelli Cervatis, incoronato di lauro, una calorosa ovazione.

Emozionante il ritorno delle numerose automobili sul ampio stradale da Modena a Bologna Pareva di assistere a un circuito fantastico. Nell'ombra di un polveroso affascinante con le vetture rincorrentesi lanciate ad una velocità pazza, si aveva la sensazione di una corsa alla morte. I miseri pedoni, al rombo assordante dei motori si ritrovavano in fretta oltre il limite stradale. Tre Agnelle che arrivano in marcia, furono su tutto il percorso a 50 chilometri, e una spa volante di un noto sportsman del trotto, eccolo nella guida e al volante, partita in ritardo lasciava sul place tutti i concorrenti incontrati sul percorso.

Gara magnifica di velocità irruente, di cui è piacevole potersi raccontare in lasso e il sano arrivo.

Hector

•

Ecco il dettaglio.

Premio Milano — L. 2000 (1000, 600, 400, 200) m. 1609 Vincere due prove I o *Elixir Kuser* di Scuderia Partenopea, 2 o *Red Wilkes* di G Lavezzari, 3 o *Lauro* di A Vaccari, 4 o *Massidino* di Apostolo Del Pio. Tempi 2.17, 2.17

Premio Ghirlandina — L. 3000 (1200, 700, 500, 300, 280), m. 1609 Vincere due prove. I o *Garrik* del dott. U Centenari, 2 o e 3 o divisi fra *Adion*, di Bozzano e *Gervaise* di Branchino, 4 o *Massidino* di Apostolo Del Pio. Tempi 2.11", 2.11"

Gran Premio dell'Allevamento — L. 40.000 (20.000, 8000, 4000, 3000, 2000, 1000) e Lire 1000 all'allevatore del vincitore, m. 1609 Vincere 3 prove. I o *Gianni L* 3, 1, 1, 1 2 o *Ward Silver* 1, 2, 2, 3 o *Arno* 5, 3, 3, 2, 4 o *Lady Bella* 2, 6, 4, 4, 5 o *Lady Grattan* 7, 5, 5, 5, 6 o *Reine Kuser* 6, 4, 6, 6, Tempi 2.26, 2.26-4, 2.25-3.

Premiazione I o *Gianni L.* di Lavezzari, 2 o *Ward Silver* di Bersani e Bandiera, 3 o *Arno* di Bersani e Caragnani, 4 o *Lady Bella* del cav Sesana, 5 o *Lady Grattan* dello stesso, 6 o *Reine Kuser* di Augusto Modena.

Premio del Ministero (a sella) — L. 1700 (700, 500 300, 200), m. 2413. Lo *Casering*, *Caporal* di Apostoli-Del Pio, Lo *Kaiser Kuser* di Cesare Trionsi, Lo *Sandrone II* di Poletti, 4.o *Meltador* di Mignani.

•

Oggi alle ore 14 seconda ed ultima giornata di corse

Ecco il programma

1 o *Gran Premio d'allenamento* — Lire 10 000 (Condizionale); Cavalli iscritti *Zoe Zola*, *Enza Guerni L*, *Martinella Ward Silver*, *Nettuno*, *Rodi Ward*, *Condor Zar Zenit E.*, *Polo Nord*, *Stella*, *Lord Ward*, *Milord Ward*, *Reine Kuser*, *Claro*, *Bacco*, *Lady Grattan*, *Lady Bella*, *Orelia*, *Orfeo*, *Arno*, *Argelato Ada Sidney*

Premio Modena (in parigli) — L. 3000 cinque parigli

Premio Bologna — L. 4000, cavalli iscritti *Piron*, *Elixir Ward*, *General Cameva Dora Auser*, *Marie Ward Gregori Don Pe squale Tcbruk Dario Moustique Kuser Fanciulla del West*

Premio Ferrara (handicap) — L. 2000. Cavalli iscritti *Lucro*, *Mesdrille*, *Melfor Baffometto*, *Liebe*, *Cifariello*, *Orsino*, *Tempesto*, *Corbyglo*, *Gran Kuser*, *Italia*, *Tito*, *Spermouste Tois Kuser*, *Mezzaline II*, *Charming Caporal*, *Bellino*, *Bronzo*, *Virgilio S.*, *Sandrone*, *Guierre*, *Ford II*, *Rondone*, *Reggio*, *Shrapnell*, *Fanciulla del West*, *Rivale*.

Premio Firenze (handicap) — L. 2000. Cavalli iscritti *Ellinoor* 4ipio, *Urbano*, *Veronese*, *Soprano*, *Veronetta*, *Mago*, *Virgilio B*, *Don Pasquale Dario*, *Emilia*.

GALOPPO

Corse ai Parioli

"Giulio Romano,, di Tesio

vince l'"Omnium,,

ROMA, 25, sera — Oggi all'ippodromo dei Parioli ha luogo l'ultima riunione sportiva della stagione che comprende nel programma la grande e classica corsa Omnium, di L. 100.000. Il prato il peso e le tribune presentano un aspetto meraviglioso Le facilitazioni ferroviarie hanno portato a Roma un numero grandissimo di sportmen. Il giuoco al totalizzatore si annuncia animatissimo fino dalla prima

Premio dello Stadio — L. 3000, distanza m. 2100 Partono *Autour*, *Ten Ainsimo* Arrivano 1.o *Autour* di Marrone, 2.o *Azzolino* di Sir Rholand, 3.o *Ten* di Pbilipsou

Premio Santa Cupresa — L. 2000, distanza m. 2100. Partono *Dockso*, *Galantly*, *Irresistible*, *Baldassina* Arrivano 1.o *Docsso* del cav Gallina, 2.o *Galantly*, 3.o *Baldassina*.

Premio Genial — L. 3000. Distanza m. 900. Partono. *Jonio*, *Vallero*, *Ribaudi*, Arrivano 1.o *Ribaudi* di Sir Rholand, 2.o *Le Mitere* del cav. Gallina, 3.o *Jonio* di Baracco

Premio Aventino — L. 4000, distanza m. 1200. Partono *Tamarindo La Perla*. Primi. Valencia, *Bonama Tadina* Arrivano 1.o *Bonama*, 2.o *Tamarindo*, 3.o *Palma*.

E siamo al classico Omnium. Le tribune e il peso si vanno affollando sempre più. Alla tribuna reale siede il duca d'Oporto. Si notano fra i presenti molti senatori e deputati, i sottosegretari on. Cottafavi e Chimienti, il prefetto il sindaco, alcuni rappresentanti del corpo diplomatico e molte altre personalità. A questa corsa prendono parte tutti i cavalli iscritti, e cioè *Fragore*, *Peerless Aquilone*, *Apulejo*, *Artisippo Agorarchie* e *Giulio Romano*.

Fragore è montato da Lemine, *Peerless* da Childs, *Aquilone* da Kennedy *Apulejo* da Taddei, *Artisippo* da Blakbourne, *Agorarchie* da Manchester, *Giulio Romano* da Castan.

Arrivano: 1.o *Giulio Romano*, 2.o *Artisippo* 3.o *Peerless*, 4.o *Fragore* *Artisippo* giunge ad una lunghezza da *Peerless* che taglia il traguardo a tre quarti di lunghezza da *Fragore*

Una lunghezza fra il primo e il secondo, una lunghezza fra il secondo e il terzo messa lunghezza dal terzo al quarto.

Ecco lo svolgimento della corsa

Alle 17,5 precise i cavalli entrano in pista e allano davanti alle tribune, indi si recano alla partenza Sono alla corda *Fragore* e *Giulio Romano* Arzet i nastri *Fragore* appare in testa seguito subito da *Apulejo* e nell'ordine da *Giulio Romano*, *Artisippo* e *Aquilone* e *Peerless* Dinanzi alle tribune *Fragore* ha già circa due lunghezze di vantaggio, alla direttura di fronte *Giulio Romano* e *Artisippo* si avvicinano al leader che alla prima piegata viene raggiunto e sorpassato da *Giulio Romano* Questi si portaccia alla testa fila vittoriosa fino al traguardo, mentre *Artisippo* è riuscito a loglierl il secondo posto a *Peerless* che è seguito da *Fragore* La vittoria di *Giulio Romano* è salutata da fragorosi applausi!

Il vincitore era oggi nelle sue migliori disposizioni ed ha potuto dare la misura vera del suo valore Il tempo impiegato è due minuti e 32" record in Italia. *Giulio Romano*, fratellastro di *Guido Reni*, è un bel baio tagliato in un modello robusto che appaga l'occhio.

Il totalizzatore pagò al peso lire 22, al prato lire 26. Giuoco animatissimo. Magnifico, affollato il ritorno sulla via Flaminia.

Premio Tre Cellarer — L. 2500, distanza m. 1600 Partono *Canegrate*, *Ambassago*, *Lady Rovena*, *Diana* Arrivano 1.o *Imber* 2.o *Lady Rovena*, 3.o *Canegrate*

Premio Almaura — L. 3000 Distanza m. 1600 Partono *Galimondo*, *Montecchino*, *Ballade Vecina*, *Morsil*. Arrivano 1.o *Montecchino* a *Ballade* a *deat-deal*, 3.o *Morsil*.

Corse a S. Siro

MILANO, 25, sera — Cielo coperto. Pubblico affollato. Terreno buono Ecco l'esito delle corse

Premio Maddalena — L. 1500, m. 1800. Lo *Tresi* di Doria Martini, 2.o *La Cicogna* di Bassero, 3.o *Ciris* del bar. G. Massa.

Premio Certosa — L. 3000 m. 1400. Lo *Dora* di Sir Rhiskrose. 2.o *Baldovale* del I.III Corbella, 3.o *Ismai* di Sir Hope.

Premio totalizzatore — L. 2000, m. 1500. Lo *Rydu* del F.lli Corbella, 2.o *Nettuno* di Sir Rholand, 3.o *Dardo* della Razza di Besanate.

Premio Vigentino — L. 3000 m. 1800 Lo *Tizia* di Sir Rholand, 2.o *Jeanne* dei F.lli Corbella, 3.o *Trovador* della Razza di Besanate.

Premio Monte Bianco — L. 10.000, m. 2000 Partono. *Jonio*, *Vallero*, *Ribaudi*, Arrivano 1.o *Ribaudi* di Sir Rholand, 2.o *Le Mitere* del cav. Gallina, 3.o *Jonio* di Baracco

Premio Aventino — L. 4000, distanza m. 1200. Partono *Tamarindo La Perla*. Primi. Valencia, *Bonama Tadina* Arrivano 1.o *Bonama*, 2.o *Tamarindo*, 3.o *Palma*.

Premio Principe Strozzi — L. 1250, m. 1400 1.o *Gora* di Cormi, 2.o *Sofrosia* di Falorni 3.o *Buckaloro* di A. Grillo

Premio dell'Isola — L. 3000, m. 2200. 1.o *Il Falco* di Modigliani, 2.o *Flying Duck* di Trivulzio 3.o *Orso* di Guastalla

Premio del Sieve — L. 2000 m. 800. 1.o *Venire* en avant di Rook, 2.o *Nitida* di Della Gherardesca, 3.o *Rosalie* di Razza Volta

Premio dell'Indiano — L. 5000 m. 1600 Lo *Tamburello* di Razza Volta, 2.o *Cecilio* di Trivulzio, 3.o *Guerrina* di Tanlo

Premio della Certosa — L. 1500. m. 1400. Lo *Thera* di Della Gherardesca, 2.o *Rodi* di Razza Volta 3.o *Rictardello* di T Rook

Premio della Petrose — L. 1500, m. 2200. 1.o *Merrimac* di Antonelli, 2.o *Dama* di De Luca, 3.o *Sebastiano del Piombo* di Carignani.

MOTOCICLISMO

La X^a Como-Brunate

MILANO 25, ore 21 — Si è svolta oggi brillantemente la X.a Como-Brunate, corsa motociclistica in salita. Vi dovevano partecipare tre categorie di macchine ma una, la 350, non è stata in campo.

La classifica è la seguente:

Categoria Gentlemen — 1.o Strogi Ermemo, 2.o Martinelli Carlo, 3.o Giuseppe Ghezzi.

Categoria corridori — Lo Ernesto Guesa; 2.o Eroldo Marcelli; 3.o Stefano Ghezzi.

PODISMO

Il giro di Verona v n s da Lussana

VERONA 25, ore 22 — Oggi all'anfiteatro dell'Arena ha avuto luogo la prima grande giornata sportiva Nel giro di Verona (a chilometri arrivatavi primo Lussana di Bergamo in 54'5" secondo Austoni di Milano, 3.o Malvicini di Milano, 4.o Bescolo di Rovigo, 5.o Pieghi di Milano 6.o Zamboni di Bologna, 7.o Bertini di Milano 8.o Spreafico di Mantova 9.o Casati Ivano di Milano 10.o Fava di Bologna Lo Coppa Challenge Violin e stata assegnata in [illegible] sport Italia di Milano era detentrice della Virtus di Bologna che non si è presentata

Ecco [illegible] dilettanti Juniores 1.o Grosoli, 2.o Michelli, 3.o Adami, 4.o Semedem Gara individuale: 1.o Zampieri, 2.o Ghirotto, 3.o Cartini. Gara di corsa 1.o Zamboni 2.o Ceresetti, 3.o Cartini, 4.o Ambrosini, 5.o Martinelli.

CICLISMO

La corsa Milano-Torino vinta da Girardengo

TORINO 25, ore 22 — La IV Milano è stata vinta ancora da Costante Girardengo. Il campione italiano, che era partito favorito, non ha smentito i pronostici ed ha vinto da par suo — dopo una corsa regolarissima nella quale coloro che erano maggiormente quotati poterono difendere tutta la loro «chance» Quaranta dei concorrenti si presentarono a Milano alla partenza che venne data esattamente alle 7.30 sotto un cielo minaccioso.

I corridori si misero subito a disputarsi la pioggia che accompagnò il lungo percorso e partono ad andature non troppo sostenute.

Non accenna nemmeno Coriatta, che dopo qualche chilometro passa in testa. Dopo Arona, lungo l'incantevole riva del Lago Maggiore, la corsa prosegue ancora monotona A Stresa una caduta toglie di gara Agostoni il quale ferito è costretto a ritirarsi. Le strade intanto migliorano e finalmente Coriatta, ripassato al comando, aumenta l'andatura

Cominciano le salite, lievi dapprima e più accentuate di poi, fino a raggiungere la quota di circa 600 metri, fra Gozzano e Valduggia. Ad Ivrea dopo se sosta, Girardengo, è costretto a ritirarsi. Dopo Ivrea, affinito, è costretto a ritirarsi. Dopo Ivrea passa in testa Aimo il quale ha distanziato di due minuti Coriatta e Girardengo, che è stato appiedato da una bucatura (la seconda della Giornata), segue a pochi chilometri Coriatta. Però dopo un energico inseguimento riesce a raggiungere e sorpassare prima Coriatta e poi Aimo, staccando quest'ultimo a Chivasso.

L'arrivo avviene a Torino verso le ore 11. 1.o Girardengo, 2.o a due macchine Reconi, 3.o Bordin, 4.o Coriatta, 5.o Aimo, tutti in gruppo alle ore 16,58'2" 3/5 impiegando a coprire i 170 chilometri del percorso ore 9,28'2" 3/5. 6.o arriva Lucotti, 7.o Durando, 8.o Beriarelli, 9.o Ferrari (primo dei dilettanti)

Foot-Ball

Il campionato dell'Italia Centrale

"Roma,, batte "Pisa,, 7 a 0

ROMA 25, sera — Quest'oggi nel campo del Roma Club ai Due Pini si sono incontrate in una partita di calcio per la semi-finale del campionato italiano dell'Italia centrale e meridionale le due squadre del Roma Foot ball Club e del Pisa. La squadra del Roma ha vinto con 7 goals a zero

LUCCA Lazio di Roma batte Lucca 2 a 1

"Bologna,, batte "Verona,, con 5 a 0

Un pubblico numerosissimo ed elegante affollava ieri le tribune di tempo di Villa Revedin per assistere al match fra le prime squadre del Bologna e del Verona F. B. C.

Fin dall'inizio del giuoco appare subito la superiorità dei giuocatori del Bologna, che non tardano a segnare il primo goals I veronesi hanno avuto momenti di difesa buona, ma la partita è terminata con la netta vittoria dei Bolognesi, che ha affermato nettamente la propria superiorità con il goals a zero

Volontari F. C. batte A. C. Bolognese

Ieri nel campo della Cava e alle ore 14 si sarebbe dovuto disputare il quadrangolare di semi-finale fra i due primi nomini hanno fatto match per una coppa del A. C. Bolognese per un goal a uno. Dei Volontari si distinse il trio di difesa Tosini-Guinchi-Bandini, Pina, Paglia e Calmieri II, dei Bolognesi in linea di attacco e il portiere Cavara.

Segni il match fra le pr

CRONACA DELLA CITTA'

La crisi musicale a Bologna

Dal Comunale al Liceo

La "dote,, al Comunale - Come fu che... - Un monopolio involontario - Megalomania, camorra e vanità - Illusioni perdute - Eterno femminino musicale - Si cerca un genio - La prova di Busoni - La soluzione più modesta e più logica

Non si riesce assolutamente a comprendere l'incertezza con la quale i nostri amministratori socialisti hanno ripetutamente affrontato il problema musicale. Incominciarono a venir meno al programma socialista a proposito della dote al Teatro Comunale. Tutti ritenevano che il Comune avrebbe troncato senza timore una vecchia tradizione, contro la quale molti liberali non hanno osato schierarsi, ispirandosi ai soliti criteri dei liberismo, viceversa i nostri socialisti si sono affrettati a rendere omaggio al borghesissimo costume. Non saremo certo noi a protestare ed a giudicare della maggiore o minore opportunità della dote al teatro; ci limitiamo per ora, a rilevare che i socialisti avrebbero meglio provveduto alla serietà dell'amministrazione o negando addirittura la dote, o concedendola aperta gara, nella misura che avessero ritenuto opportuno. Ma perchè ricorrere all'espediente, alquanto ingenuo, di far scomparire l'impresa dalle masse orchestrali, mentre era notorio che tutto questo armeggio mascherava lo *statu quo*, perchè vedemmo il simpatico Casali come gli altri anni *deus ex machina* della stagione, sia pure sotto la veste di direttore o di altro? E perchè ricorrere agli espedienti dei sussidi all'orchestra per dei concerti di là da venire, per arrivare al vero scopo, che era quello di aggiungere, più o meno, la vecchia cifra di trentamila lire?

Il sindaco Zanardi pareva contrario sul principio, alla dote al Comunale e pareva disposto a tener duro contro una ignoranza musicomana alla quale pareva orribile interrompere una tradizione alla quale erano da un pezzo affezionati. Come fu, come non fu, un bel giorno si seppe che la minoranza era riuscita a battere la maggioranza in una seduta di Giunta, senza che la grave questione fosse stata discussa in sede di maggioranza e senza che i più focosi oppositori della dote fossero stati avvertiti. Il sindaco si era lasciato sedurre, si era lasciato conquistare dalla musica del dott. Mustini, probabilmente e di qualche altro melomane. In compenso, il bravo sindaco bandì Wagner per non avere a che fare coi tedeschi; accettò di buon grado l'*Africana* perchè ritenne, insieme con gli assessori e coi consiglieri tutti che la Russkowska fosse la figlia del Rakowska del *Parsifal* e, per finire, d'accordo con gli stranieri rifiutò anche l'*Andrea Chénier*, che l'accorto impresario aveva messo avanti come richiamo.

Non possiamo tacere che le lucerazioni del Comune riuscirono tutte a danno dello spettacolo del Comunale, perchè la decisione favorevole alla dote venne troppo tardi, quando i possibili concorrenti — anche se interpellati — avevano già assunto altri impegni, e, ciò che più conta, avevano già tutto provveduto per l'allestimento di spettacoli di primissimo ordine, che batterono quelli del Comunale ai quali mossero una concorrenza spietata.

Le incertezze riguardanti la dote dimostrano come una sopravvivenza del privilegio aristocratico-borghese, ritornato tutto a beneficio di un monopolio che escludeva la concorrenza e il confronto per mancanza di concorrenti. Sappiamo perfettamente che ciò avvenne contro la volontà del sindaco e della Deputazione teatrale, e che nessun proposito deliberato ci fu, inteso a favorire un impresario piuttosto che un altro. La colpa fu delle cose, sia pure, ma l'incoscienza ci fu.

E' credibile che il sindaco si sarà rammaricato pensando che se il Comune avesse concesso in tempo utile la dote, lo spettacolo del Comunale, richiamando tutti i concorrenti, sarebbe stato tra volta più decoroso e più bello. Auguriamo che l'esperienza insegni per l'avvenire, che se la dote sarà nuovamente concessa, lo sia sperabilmente senza mezzucci e senza solferini, senza forme poco serie, ed in tempo affinchè tutti gli impresari di Bologna e di fuori possano concorrere, escludendo privilegi e monopoli.

*

Riguardo per l'avvenire. Ma l'avvenire non può distrarci dal presente. C'è attualmente una crisi aperta una crisi che minaccia di perpetuarsi all'infinito quella del Liceo Musicale.

Ciò quando se n'è andato Martucci, il nostro Liceo Musicale non ha avuto più pace. E perchè? I perchè sono molti, quasi innumerevoli. Ci sarebbe da scrivere un intero numero di giornale, per mettere a nudo le infinite miserie che rendono così difficile a Bologna una seria sistemazione musicale. Esse sono di vario genere ed hanno varie origini: la megalomania, la camorra e la vanità accentriamo, naturalmente, alle principali.

Anzitutto la megalomania. E' permesso, chiediamo, affermare che, oggi, Bologna, in fatto di musica, è una città come un'altra, che non ha il diritto di cantare nessun privilegio e nessuna grazia speciale presso le Muse? Che Bologna è oramai una fra le tante città italiane nelle quali si studia e si coltiva l'arte musicale, e neppure fra le primissime? Che la famosa orchestra bolognese è ormai un mito? Che il Liceo Musicale, per quanto la verità sia dolorosa, è oramai un liceo di second'ordine, che accoglie, accanto a pochissimi insegnanti che sono o furono eccellenti una maggioranza di mediocri e qualche pessimo? Che questi professori, d'altra parte, non possono fare miracoli, dati gli stipendi vergognosi coi quali sono retribuiti, stipendi che li obbligano a sostituire l'insegnamento pubblico e scolastico con un insegnamento privato, a domicilio, che diminuisce il prestigio dell'insegnante e gli toglie l'autorità rispetto lo scolaro? E che questa situazione andrà sempre peggiorando, perchè se in passato, nonostante gli stipendi irrisori, il Liceo potè assumere insegnanti quali il Fano, il Mugellini, l'Ivaldi, il Consolini, il Serato il Sarti, è assolutamente impossibile che in avvenire, con le esigenze sempre più numerose della vita (i musicisti non vivono solo di note) il Liceo possa, con stipendi che sorpassano di poco le cento lire mensili, provvedersi di insegnanti degni della sua gloria passata?

E' forse dar prova di irriverenza, l'affermare ciò che tutti sanno, e cioè che Bologna è più di qualunque altra città infestata da una camorra di arrivisti e di ambiziosi, che rendono impossibile la vita a chiunque voglia accingersi ad un lavoro serio e disciplinato, una camorra che crea partiti, gruppi e clientele, che vive di schermaglie di pettegolezzi, freddure e di calunnie, inesorabile e invincibile come quella alla quale parte capa tutto quanto il sesso femminile?

Non vorrei essere lacciato di scarsa cavalleria, ma perchè non dire — *vada lodato* — che i grandi quartieri generali delle battaglie mondano-musicali sono quasi sempre i salotti nei quali la cortesia e il buon gusto sanno accoppiarsi ai più acuti pungiglioni? E perchè, infine, tacere che un direttore del Liceo Musicale non può vivere se non va d'accordo con tutta la vanità mondana? Che seminano ad un Beethoven sarebbe possibile una vita di raccoglimento, di sacrificio e di studio appartato e silenzioso?

Un direttore del Liceo Musicale di Bologna deve soprattutto avere la «base» una base mondana, s'intende, che consiste nel riuscire gradito alle innumerevoli signorine che strimpellano il pianoforte, alle signore che se ne intendono, e che non saprebbero perdonare ad un direttore di Liceo l'arroganza e l'ingiuria di non essere un assiduo frequentatore dei loro salotti, allo scopo precipuo di rinsavire *en petit comité* le ultime novità di Strauss o di Debussy!

*

Il non basta. Che il direttore non deve essere soltanto un direttore. Un brav'uomo ed un galantuomo che si proponesse di dirigere sul serio il Liceo Musicale, di mettere un po' di ordine nelle scuole — non se ne abbiano a male gli egregi professori, che debbono essere i primi a deplorare un certo rilassamento generale — di vigilare sul fondamento generale, di insegnare con tutta coscienza l'alta composizione, di educare, insomma ai buoni musicisti, che uscissero dal Liceo con una solida coltura tecnica, che completasse quella specifica e professionale, limitata ad un solo strumento, un direttore, infine, che avesse l'ingenuità di prendere sul serio il suo ufficio finirebbe per essere lapidato. Un direttore di Liceo che fa unicamente il direttore di Liceo" «Fi l'égoiste» Il direttore del Liceo Musicale deve essere questo ed altro deve essere, anzitutto, un uomo di mondo, un Andrea Sperelli per lo meno, quindi un magnifico direttore d'orchestra, un pianista meraviglioso, possibilmente il direttore del teatro comunale, l'animatore dei «Quartetto», il direttore della Cappella di San Petronio educare le voci bianche e nere delle varie Società corali. E tutto ciò non basterebbe. Dopo poco tempo si solleverebbero contro di lui tre ed ostinata furibonde dovrebbe fuggire. Non dovette andarsene perfino Martucci? E chi non ricorda che ci furono dei bei spiriti che si recarono perfino alla stazione per assicurarsi che realmente se ne andava, il terribile seccatore? Poi venne la volta di Bossi. Sono vicende troppo recenti perchè meritino una lunga illustrazione. Contro il grande musicista si scatenò una delle più indegne ed ignobili campagne che si potessero immaginare, fino ad obbligare l'illustre maestro ad andarsene da Bologna, disgustato e sdegnato. Che gli valse l'essere un compositore di primissimo ordine di fama europea, un grandissimo organista (dicono il primo del mondo) un insegnante di rara coscienza, un direttore di istituto onesto e vigile come pochi? Nulla. Il Bossi non era simpatico non andava in società, gli mancava la stoffa del gentiluomo e del cavalier servente. Lo musico a Bologna, è un po' come il dantismo della «Lettura Dantis» a Firenze.

*

Andatosene Bossi, quante vicende! Si formarono subito i partiti. L'assessore alla P. I. di allora, l'avv. Boveri, poteva dirne qualche cosa. A noi basterà dire che la solita camorra musicomondana impedì al Comune di fare onore alla propria parola. Tutti sanno come andarono a finire le trattative (già concluse o quasi) col maestro Orefice, al quale un forte gruppo femminile opponeva, contro la Giunta, il Mugellini, spalleggiato anche dalla Massoneria.

Mugellini morì. I mugelliniani si dissero pace e si abbandonarono. Essendo venuto meno un gruppo organizzato, fu possibile fare qualcosa. Vennero i concerti Busoni. Successo immenso, delirio generale. Si lancia l'idea. Perchè no? Ma certamente! Evviva Busoni. E tutti in ginocchio avanti a Busoni. E Busoni venne posando delle condizioni assolutamente inaccettabili: gran parte dell'anno scolastico egli la serbava per sè, per i suoi viaggi d'ufficialmente. Di fatto, l'insegnamento, meglio dire la presenza del Busoni al Liceo si ridusse a quaranta giorni dei quali venti in periodo di vacanze. Il sindaco Zanardi e l'assessore Longhena ne furono informati, se non erro, nell'ottobre o novembre scorso.

Poi avvenne quello che doveva avvenire: il Busoni si dimenticò, non dico del Liceo, ma di Bologna. Doveva finire così!

Oggi in quaranta... rispire e si va di nuovo alla ricerca di un grande nome, di un coloseo rapido a grande come la fama virgiliana. Si ha la mania del 420 a Bologna. Chi non ricorda il can can che si fece per la successione a Carducci? Si voleva il poeta perchè si riteneva che il Carducci fosse stato un grandissimo professore appunto perchè poeta. E trovarono Pascoli. Ma scomparve quasi, altre pagliacciate si vollero D'Annunzio ad ogni costo dimostrando di ignorare cosa è la scuola e cosa è l'insegnamento. Poi la facoltà scelse Barbi scelta davvero infelice, che sollevò giuste proteste. Non rimaneva che il concorso, soluzione logica e naturale. E venne il concorso, che assicurò alla cattedra un ottimo insegnante, che non è però, il poeta della Terza Italia. Ma solo gli imbecilli potevano ritenere la cattedra di Bologna la Mecca della letteratura italiana.

Oggi è ritornata la volta del Liceo. Si parla di Mascagni, pare che a Mascagni siano state fatte delle proposte, che egli abbia dato dei consigli, che abbia fatto capire a quali condizioni Bologna potrebbe onorarsi della sua venuta.

Per carità! Non abbandoniamoci agli entusiasmi riflettiamo seriamente prima di decidere, prima di abbandonarci agli entusiasmi irrovigenti, che offuscano il senso della critica ed il senso comune. Guardiamoci dalle montature e dalle buffonate! Rientriamo nella realtà, lasciamo da parte la megalomania e cerchiamo di provvedere ai generi musicali, dirò così, di prima necessità. Il resto verrà poi. Ma soprattutto facciamo presto: provvediamo una buona volta. L'anno scolastico è già terminato c'è di tempo tutto l'estate che al prossimo autunno il posto del direttore del Liceo sia coperto!

Come, decida il Comune. Se mi fosse lecito esprimere un consiglio, direi: fate il concorso, un augurio: datevi un uomo mediocre!

MARIO MISSIROLI

Il panificio comunale di Cesena

e il concorso del "Resto del Carlino,,

Ci telefonano da Cesena, 25

Ha prodotto ottima impressione in tutta la cittadinanza il favorevole risultato ottenuto dal nostro Panificio Comunale nel concorso nazionale di panificazione bandito dal "Resto del Carlino" poichè il nostro panificio ha ottenuto il primo premio pei tipi di pane di farina di puro frumento, e cioè la medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, ed il terzo premio pei tipi di pane fatto con succedanei, e cioè la medaglia d'oro, dono del municipio di Bologna.

Di questo esito felicissimo va data speciale lode agli operai, circa 25, addetti al Panificio stesso per le loro valentia, e specialmente all'impastatore Colitti Pietro, ai panettieri Luigi Maraldi, Guglielmo Battazzi e Isaia Rossi ed all'informatore Giuseppe Maraldi.

Il nostro panificio, mercè l'ottima direzione del signor Vittorio Silvestrini, ha in questi ultimi anni assunto una grande importanza ed è uno dei primi della Romagna. Esso ha quattro forni a vapore (a combustione), lavorazione elettrica, il macchinario, e giornalmente si confezionano circa quintali di pane che viene somministrato a tutti rivendite municipali, poste nei singoli rioni della città.

I tipi di pane sono tipo unico a L. 0,35 il chilogramma e tipo economico fatto con farina di grano abburattata nella proporzione del 10 per cento, a L. 0,45 il chilogramma.

Data la sua importanza, il nostro panificio si è obbligato in caso di mobilitazione, di fornire 20 quintali di pane al giorno all'esercito.

Per il servizio di monta

A termini dell'art. 13 del Regolamento 24 giugno 1888 sulla industria e stallonieria privata si porta a pubblica conoscenza che con recenti attestati dell'on. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio sono stati approvati per la pubblica monta durante l'anno 1915 anche i cavalli stalloni seguenti:

Cavallo Mohamed, proprietario Sarti Luigi, luogo di monte S. Pietro Capofiume; Remo Sarti Luigi id., Mambleton, Tassini Cesare id. Fanfullo id. id., Clairon id. id., Tiziano Buser Negri Francesco, Castelnuovo, Falco, Gottardi cav. Francesco, Castelbolognese, Balfiore Galamini conte Abnibale, Ilonia, Charming Balch, Neri doti Nataie, Budrio Lordi Palmer id. id. Ilo Grimaldi Ottavio, Barcella, Lion, id. id.; Val d'Or, Sarti Ercolano id. Briand, id. id., Amaranto, Caccani Giovanni Allodo Malalbergo (sci 2 o id. id. Van Dick, Selvatico Nino Castel S. Pietro Urus id. id. Avvenir Croci dott. Cesare, Resto Imolese Fiorini, Giorgio id. id. Menelik id. id., Rag. id. id. Allegro Bendini Matteo, id. Montwether Mongardi Annibale, Sasso Morelli (Imola).

Onoranze al prof. Alfonso Poggi

Ieri mattina alle ore 11 nell'Ospedale di S. Orsola hanno avuto luogo le onoranze al prof. Alfonso Poggi, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'occasione del XXVII anno del suo insegnamento di Patologia chirurgica. La festa fu tenuta nell'aula Clinica chirurgica, per gentile concessione del prof. Roggi, ed è riuscita una solenne manifestazione di stima e di affetto verso l'illustre scienziato che è onore del nostro Ateneo.

Grande è stato il numero degli intervenuti e di quelli che impossibilitati a presenziare hanno mandato la loro adesione vi hanno partecipato un numero infinito di studenti, di medici e di colleghi della città e di fuori. Noi ricorderemo di sfuggita che vi erano il prof. Leone Pesci, Rettore della nostra Università, i colleghi della facoltà di Medicina e di altre facoltà, gli assistenti e aiuti della Clinica di S. Orsola, assistenti e primari dell'Ospedale Maggiore, i professionisti più noti della città e Provincia, i rappresentanti i molti istituti scientifici dell'Università.

Fra coloro che sono venuti da altre città ricorderemo il prof. Burci, il prof. san Gatti e il prof. Giannettasio di Firenze, il prof. Ceccherelli, il prof. Ferrari, il prof. Fabris e il prof. Pellicelli, da Parma, il professore Cantonnet e il professore Donati da Modena, il professore Uffreduzzi da Torino, il prof. Greggio da Padova, il prof. Ferrarini da Pisa, il prof. Pieschi da Bergamo, il prof. Soliari da Forlì e molti altri. Hanno aderito con lettera tutti i componenti del corpo accademico universitario nonchè il sen. prof. Righi e sen. prof. Ciamician, il sen. prof. Albertoni, il sen. prof. Puliè i prof. Tartufari, Pincherle, Dagnini, Lanzerini, Boschi, Monari, Micoli di Cesena, Bastianelli ed Alessandri da Roma e i dottori Lorete Tabboni, Gulli. Ciò e molti altri.

Parimenti aderirono telegraficamente da Torino il prof. sen. Antonio Carle, da Roma il prof. Calamoni, il prof. Fiori, Della Vedova, Sanarelli, da Milano il prof. Grazzi il prof. Vanzini, il prof. Della Rovere, da Siena il prof. Remedi il prof. Bolognesi, il prof. Taddei, il prof. Nasselli, da Ancona il prof. Boari, da Bergamo il prof. Marconi e il prof. Zaccarari da Ravenna il prof. Brochi, da Modena il prof. Vaccari, il prof. Magnanini, da Palermo il prof. Pariavecchio; da Napoli il prof. Chiaroianza, da Padova il prof. Roncali, da Lecce il prof. Stasi, da Livorno il prof. Anzilotti, da Adria il prof. Grandi, da Perugia il prof. Martinelli, da Borgo S. Donino il prof. Domenichini, da Grosseto il prof. Cignozzi e moltissimi altri.

Come si vede, è stato un vero e proprio plebiscito che da Bologna e dall'Italia tutta nella personalità più distinte della chirurgia si è raccolto attorno al nome di questo nostro concittadino.

La cerimonia e i discorsi

Alle ore 11, l'aula della Clinica chirurgica aveva l'aspetto solenne delle grandi occasioni: all'entrata del prof. Poggi un lungo e insistente applauso salutò il festeggiato. Parlò per primo il Rettore prof. Leone Pesci annunciando che S. M. di motu proprio aveva insignito il prof. Poggi della croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e ne prese quindi occasione per ricordare il valore dello scienziato e le benemerenze dell'insegnante. Rammentò anche che fino dai primi anni della Università, il Poggi fosse dai compagni, nonostante la sua modestia, tenuto in grande considerazione. Concluse dicendo: «per la vostra operosità feconda di bene, ecco dunque i cultori della scienza salutarvi sapiente mentre la Facoltà vi chiama il saggio e tutti vi additano il buono, il modesto. Sia lode a Voi per la genialità che irradia dalla vostra opera di Maestro, sia lode a coloro che vi rendono onore così nobilmente in questo solenne convegno. In nome del corpo accademico, che ho l'onore di rappresentare, vi porgo il saluto e l'augurio che siate lungamente conservato alla Famiglia, alla Patria, alla Scienza». Dopo di che dal Comitato delle onoranze furono presentate le insegne della nuova onorificenza.

Prese quindi la parola il prof. Calderini che ricordò il saluto della Facoltà Medica. Parlò brevemente della carriera scientifica del Poggi tessendone l'elogio.

Quindi, il Rettore diede la parola al prof. Bartolo Nigrisoli che a nome del comitato presentò un assai grosso volume di oltre mille pagine con numerose e bellissime illustrazioni, volume a cui hanno collaborato quarantasette autori. Il Nigrisoli con parole opportunissime ricordò l'affetto dei discepoli e la loro ammirazione per le qualità didattiche del Poggi, per il suo acume critico e per la sicurezza diagnostica. Rievocando quindi la memoria del prof. Loreta, maestro del Poggi, finì con un mesto saluto ai forti e a Codivilla che furono fra i principali allievi.

Poi il laureando Camporesi, a nome di tutti gli studenti presentò una bellissima pergamena, miniata dal Volpi, recante la firma dei compagni degli ultimi corsi e accompagnò con accorate ed ispirate parole di affetto e di reverenza per il Maestro.

A tutti rispose commosso il Poggi con bellissime parole che non possiamo riportare integralmente. Ringraziò gli intervenuti, gli aderenti tutti e dimostrò tutto il suo aggradimento per il volume e la pergamena che gli erano state offerte. Rivolgendosi poi ai giovani fece loro notare il grande progresso fatto dalla chirurgia italiana in questi ultimi anni e ne prese occasione per incitarli a proseguire indefessamente nello studio. Ha concluso col far voto che finalmente diventi un fatto compiuto quello che forma il sogno di ogni buon italiano, la redenzione cioè completa delle nostre terre. Nell'unità della patria redenta, egli ha concluso, nella quiete dallo spirito spetta a Voi, giovani egregi, di realizzare i destini della Patria e ridarle il primato nella scienza, chè la scienza è l'indice della potenza di un popolo.

Una scrosciante applauso ha salutato le parole del Poggi, applauso che si è prolungato per vari minuti; esso ha così chiuso in modo significativo questa sincera manifestazione di affetto e di deferenza che ben giustamente giovani e colleghi, con unanime consenso, hanno tributato al Maestro.

L'assemblea dei Bancari

Nella sede dell'accademia dei ragionieri si è ieri tenuta l'assemblea generale dei soci dell'unione fra il personale bancario della città e provincia di Bologna.

L'esauriente relazione morale e finanziaria esposta dal attivo segretario Ugo Vignani e dal rag. Michele Capurro per il Comitato di Revisione furono dopo un'ampia discussione approvate alla unanimità.

All'assemblea era intervenuto il prof. avv. Tos, Bellucci espressamente invitato per trattare dei progetti di legge sul contratto di impiego nei riguardi degli interessi degli impiegati di Banca.

L'oratore che fu vivamente applaudito dimostrò come il progetto in questione non soddisfi nessuna delle aspirazioni degli impiegati di banca ai quali dal progetto Schanzer — che è una edizione notevolmente peggiorata di quello Orlando — viene usato un trattamento che è di gran lunga inferiore ai patti contrattuali vigenti.

Sostenne quindi la necessità di una energica ed immediata agitazione affinchè le aspirazioni degli impiegati trovino accoglimento dai legislatori i quali debbono persuadersi che ad impiegati che sono elemento emergente nella funzionalità dell'organismo finanziario del Paese va creato uno *stato giuridico* che sia sicura ed effettiva tutela dei diritti della classe.

Dopo di che si procedette alla elezione del Consiglio Direttore a presidente del quale fu eletto alla unanimità lo stesso prof. Bellucci.

Il servizio tramviario

durante l'interruzione sul Pontelungo

Ci telefonano da Borgo Panigale 26.

Oltre due mesi fa, per misure precauzionali, l'Ufficio Tecnico Provinciale proibiva il passaggio dei tram sulla parte in pericolo del Pontelungo sul Reno.

In seguito a ciò i passeggeri della linea Sam-Scala dovendo sul ponte fare trasbordo sono costretti ad attendere un altra vettura quasi sempre in ritardo ed a percorrere un lungo tratto di via a piedi, reso che la cattiva condizione della strada la cattiva stagione e il vento bene spesso impetuoso sul ponte, rendono assai malagevole. L'Amministrazione tranviaria a poco volto occasione della disconnessità della linea per sospendere il servizio dei tram per la Scala alle ore 21 anzichè alle mezzanotte.

Ha inoltre tolti i rimorchi che usava unire alle vetture che compiono le corse speciale. Si è così venuto rimpiangendo lo sconcio di oltre tre centinaia di persone accalcate in vetture capaci di poco più di quaranta passeggeri.

Questo deplorevole servizio ha provocato un vivo malcontento nella popolazione di Borgo Panigale.

Si spera che l'Ufficio Tecnico Provinciale, dopo due mesi di lavori di consolidamento sia in grado di ristabilire sul ponte del Reno la circolazione normale e che l'Amministrazione del Tram vorrà approfittare per ripristinare il regolare funzionamento del regolare servizio.

Istituto Autonomo per le case popolari

Un voto di plauso al presidente

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Bologna, nella sua adunanza dell'altro ieri, su proposta dell'avv. Alibrandi approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio preso atto delle comunicazioni dall'Ill.mo sig. Presidente, in merito all'azione energica, sapiente ed illuminata da lui svolta e presso le Opere Pie locali, e presso il Governo Centrale, al fine di ottenere che le Istituzioni di Beneficenza siano comunque poste in grado di concorrere alla risoluzione del problema della abitazione salubre e a buon mercato

plaude all'iniziativa di lui. Presidente mesto compiacendosi che Egli abbia — con modernità di vedute — posto anche la propria autorità a disposizione di una causa che tanto da vicino tocca e interessa le sorti delle classi popolari e fa voti che l'iniziativa medesima trovi presso tutti i superiori organi di tutela fincoraggiamento e l'appoggio che la nobiltà del fine giustificano e raccomandano.

Altre interrogazioni

sul prezzo del grano

L'onor. Giacomo Ferri torna all'assalto contro il caro prezzo del grano. Egli ha iniziato la seguente interrogazione al Presidente della Camera da svolgersi alla prossima seduta:

«Interrogo i Ministri degli Interni e d'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti preventivi e repressivi intendono opporre ad infrenare l'ingordigia degli accaparratori del grano i quali già fanno incetta del grano nuovo a prezzi elevatissimi allarmando giustamente i consumatori e specialmente le classi povere e deprimendo lo spirito pubblico in questa solenne

Il Congresso dei giovani socialisti

bolognesi

Ieri, come fu annunciato, ebbe luogo il Congresso Giovanile Socialista, al quale hanno aderito con propri rappresentanti tutti i circoli della provincia più due sezioni femminili di Borgo Panigale e Sasso Imolese. Fu votato un ordine del giorno contro la guerra e per lo sciopero generale. Furono fatti voti per la immediata convocazione del Congresso Nazionale, e per un intensa propaganda specie per i contadini rossi e per l'organizzazione femminile.

Mandarono telegrammi di adesione tutti i deputati socialisti della provincia. Infine al nominò un Comitato centrale del giovani più attivi.

L'assemblea generale della Mutua Orefici

Il 25 aprile corrente nella residenza sociale si riunì l'assemblea generale della Società M. S. fra gli orefici ed affini di Bologna. Dalla relazione morale-finanziaria data alle stampe a cura del presidente Pasini Cesare e di cui abbiamo avuto comunicazione, apprendiamo che la Società ha contribuito del proprio come usa ogni anno alle spese per le nozze dei soci in ricordo dei compianto socio Ferretti, alla quale altre altri offrenti, ha contribuito con munifico slargamento di lire 500 la locale Camera di Sopramuro, e che i festeggiamenti tenuti in occasione del 30 e anniversario di fondazione rimarrono una bella manifestazione di simpatia verso la Società mercè l'intervento di tutte le consorelle e di molte rappresentanze.

Approvato alla unanimità il bilancio 1914 che porta un avanzo di lire 1546,36 ed il capitale sociale a lire 41.461,82 e dopo deliberazioni riguardanti nuovi regolamenti interni, l'assemblea procedette alle elezioni delle cariche vacanti per scrutinio. Furono riconfermati a segretario il socio Ruffo A. Ugo, a vice-segretario il socio Lenzi Alfonso, a consiglieri i soci Bettocchi Enea, Casari Guglielmo, Fogli Aldo.

Un deragliamento sulla Padova-Bologna

Ci telefonano da Padova, 25

Stamane alla stazione di Monselice causa un falso scambio una locomotiva coi bagagli e due che stava manovrando ha deragliato.

La posizione in cui avvenne il deraglia mento era tale da provocare l'ingombro della linea per alcune ore.

I treni del mattino giunsero infatti a Padova con forti ritardi.

Adunanza

fra il personale ferroviario

Ieri sera si è riunito in una imponente adunanza il personale ferroviario delle categorie 3.a e 5.a e dopo un'animata discussione in cui è stata pienamente concorde l'espressione del gravissimo malcontento per le nuove ingiustizie perpetrate malgrado anche i cambiamento del Direttore Generale dell'Amministrazione ferroviaria, è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno.

«Gli impiegati delle Categorie 3.a e 5.a degli Uffici di Bologna riuniti la sera del 24 aprile 1915

presa in esame la situazione loro creata in seguito alle promulgate promozioni di grado con decorrenza 1.o gennaio 1915

deplorata la quasi completa esclusione dalle promozioni degli agenti compresi nelle categorie stesse per i quali erano state fatte e ripetute in sede collegiale le proposte di promozione,

ritenuto che ciò sia la conseguenza di un mutamento di criteri verificatosi dopo fatte concretare le proposte e anche dopo la data in cui le promozioni avrebbero a termini di regolamento, dovuto avere effetto,

considerato che gli accennati nuovi criteri, per la loro evidente difformità da quelli precedentemente stabiliti e sui quali le proposte erano state formulate hanno determinato vere e proprie ingiustizie e danno degli agenti il cui merito era stato proclamato e da tempo erano stati assegnati stabilmente a funzioni del grado superiore o le avevano dimostrate in ufficiali scioli per il minuto ordinamento dell'amministrazione,

constatato che, per giunta, i nuovi criteri non sono stati nemmeno applicati conformemente in tutti servizi di guisache si sono verificabili inesplicabili ed ingiustificate disparità di trattamento.

viste come non siasi nemmeno avuto cura di compensare con un provvedimento minore e cioè con un aumento anticipato di stipendio quegli agenti che per il loro maggiore merito erano stati proposti per la promozione di grado non tenendo quindi il danno arrecato agli interessati dal improvviso ed improvvido cambiamento di norme regolatrici della promozione, e ciò mentre restavano fermi i criteri per cui gli aumenti anticipati sono stati attribuiti con notevole larghezza,

constatato infine che vi è anche evidente difformità fra i criteri adottati per le promozioni di grado e quelli seguiti per il conferimento degli aumenti anticipati inquantochè sono stati assegnati aumenti anticipati a coloro che si sono venuti a trovare in condizioni vantaggiose a causa della promozione conseguita in base ai criteri più favorevoli seguiti negli anni precedenti,

deliberano di fare pervenire al Direttore Generale l'eco del loro giustificato malcontento sia con telegramma sia a mezzo della stampa della Rappresentanza del personale e della Rappresentanza Nazionale

di delegare apposita commissione la quale richiami sulla deplorata situazione l'attenzione del Capo Compartimento onde si ottenga il suo interessamento per la giusta causa

di promuovere accordi col personale di tutti i Compartimenti per stabilire l'azione da seguirsi al fine di ottenere una pronta riparazione».

In adempimento di tale ordine del giorno, dal Comitato d'agitazione subito nominato, venne seduta stante inviato al comm. Raffaele De Corne, Direttore Generale delle Ferrovie il seguente telegramma

«Comm. Raffaele De Corne
Direttore Gen. Reggente Ferrov. Stato
Roma

Impiegati categoria terza e sesta Uffici Compartimento Bologna oggi adunati incaricano sottoscritti presentare vostra signoria espressioni vivissima protesta avverso provvedimenti criteri recenti promozioni aumenti anticipati che rimandandoro loro penosa situazione per persistente negata giustizia causa annuale inutilità norma regolarità svolgimento carriera».

Gli Applicati Demaniali

In una breve riunione ieri tenuta da alcuni firmatari della lettera compilata da un gruppo di sussidiari dissidenti, si rilevò che la loro adesione fu data per varie ragioni escludendo però l'intenzione di attaccare il Comitato Regionale, e, per la serietà dell'organizzazione i presenti furono concordi nel riconoscere la necessità che presto, a cura del Comitato stesso o del gruppo dei dissidenti sia indetta un'adunanza, alla quale abbiano tutti modo di partecipare potendosi così conoscere, attraverso un sereno contraddittorio, la verità dei fatti e distinguere i patrocinatori dei veri interessi della classe, da coloro che farebbero soltanto delle questioni personali

I socialisti vincitori

nelle elezioni amm. di Castel S. Pietro

Ci telefonano da Castel S. Pietro 25, sera:

Nelle elezione amministrative odierne si è avuto il concorso di circa l'80 per cento degli inscritti. Molta animazione. Nessun incidente. L'esito è stato favorevole alla lista socialista che riesce con tutti i 24 nomi portati raggiungendo una maggioranza di circa 600 o 500 voti.

Nella minoranza entrano i liberali con nomi.

Proclamatosi verso le ore 21 l'esito della votazione, Don Granzadei ha parlato in piazza alla folla, inneggiando alla vittoria riportata dal partito e raccomandando la calma.

La nuova chiesa dello Sterlino

Ieri al Collegio dello Sterlino si sono adunate le signore e signorine più attaccate per il loro forte sostegno.

La festa è riuscita brillantissima, fu offerto un pranzo durante il quale moltissimi sono stati i brindisi augurali.

Le numerose intervenute hanno poi ammirato la nuova Chiesa in costruzione e scelto non dispiacere la loro adunanza mandando omaggio alla gentilissima squadra con cui furono ospitate. Per le intervenute abbiamo notato signore Bortolotti Bertoni, Guidi, Baggi, Gobbi e signorine, Campori, Mongardi, Pasetti, Segnodini, Sangiorgi e signorine, Ladina Pattarozzi, Pezzani, Baldi, Peregalli, Perglia, Obici, Bisadi Villani, Maioni, Almagia, Del Maccioni, Tonetti, Alvisi, Boari, Rossi, Galimi, Sermenghi, Dall'Aglio, Zoffoli Giovanni, Fattori, Bordoni, Mola, Bonola, Notari, Stroschi, Gottarelli, Dal Prato.

CRONACA D'ORO

Pervenute direttamente alla nostra Amministrazione: Luigi e Zaira Tarufi per onorare la memoria del compianto signor Ernesto Brugnoli offrono alla infanzia Abbandonata lire 20.

Maria e Silvio Sangiorgi in memoria del compianto Ernesto Brugnoli offrono alla Piccola Nuova lire 10 Società per il Risveglio della Vita Cittadina per onorare la memoria del compianto suo vice presidente Ernesto Brugnoli offre alla Piccola Nuova lire 50.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 3 precise si giuocheranno le seguenti quattro grandi partite.

1.a Partita — Zappi, Patrioesi, contro Sarti, Vergano.

2.a Partita — Zappi, Vergano, Ferroni, contro Sarti, Gay, Bellucci.

3.a Partita — Patrioesi, Gay, Ferroni, contro Paoloni, Sardi, Nanni.

4.a Partita — Paoloni, Sardi, Bellucci, contro Patrioesi, Mazzoni, Nanni.

L'esportazione della canapa

Un convegno di lavoranti

Ieri, domenica, in una sala della Camera Confederale del Lavoro si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoranti in canapa di Bologna e Provincia per discutere in merito alla disoccupazione della categoria prodotta dal divieto di esportazione della canapa.

Il convegno, udita la relazione del segretario Camerale Gavaglio e dalle pratiche esperite per ottenere una nuova concessione di esportazione, dopo discussione approvò il seguente ordine del giorno

« I lavoranti in canapa di Bologna e Provincia, riuniti a convegno il giorno 22 aprile; rilevando che la grande disoccupazione esistente nella categoria è dovuta al divieto di esportazione applicato a tale genere dal governo - ritenuto che la canapa esistente in Italia costituisce un sovrabbondo alle necessità ed al consumo italiano;

mentre constata che molti opifici di Italia lavorano solo canapa inviata e preparata all'estero e che per tale motivo la ripercussione della cessata esportazione si riverbera anche su altre categorie e specie sulle tessili,

delibera di richiedere al Ministero di A. I. e C. che sia concessa una nuova esportazione di canapa di quintali 100 mila così ripartita

Quintali 40 mila di canapa pettinata,
» 30 mila di stoppa pettinata,
» 10 mila di canapa greggia

e da incarico ai deputati di Bologna e Provincia di rendersi interpreti dei bisogni della classe lavoratrice presso il Governo, onde sia tenuta, almeno provvisoriamente, la disoccupazione »

Dopo approvazione di questo ordine del giorno venne nominata una commissione composta di Zamboni, Zarbini, Mazzanti e Zamboneili, che in unione del segretario camerale Gavaglio, esperisca tutte le pratiche per ottenere soddisfazione di quanto si richiede nell'ordine del giorno.

Un convegno a Pieve di Cento

PIEVE DI CENTO, 25 — Oggi nella sala Comunale di Pieve di Cento ha avuto luogo l'annunciato Convegno delle Leghe Fattoriali di Canapa e delle Rappresentanze dei Comuni della zona interessata. Il Convegno è stato presieduto dal Sindaco di Pieve di Cento signor Zeno Conti il quale in dato lettura di una nobile lettera del deputato del Collegio on. Armando Busi che scusava la propria assenza per un precedente impegno. Dopo le relazioni del segretario della Camera del Lavoro di Cento e Pieve Bucci e del segretario della Federazione nazionale lavoranti canapa, Tassi, e la discussione a cui parteciparono i rappresentanti delle diverse Leghe, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il convegno delle Leghe Fattoriali di canapa convenute dalla Federazione Nazionale Lavoranti in canapa e Camera Lavoro di Cento, assistite dalle Rappresentanze dei Comuni di Pieve di Cento, Mirabilio, S. Giorgio, Budrio, e Cento discute la situazione creata dal Decreto governativo che impedisce l'esportazione dei pettinati di canapa

visto che detti pettinati non vengono assorbiti da nessuna Filatura Nazionale che questi già son esclusivamente consumati per il loro fabbisogno annuale di Canapa Nazionale e tenuto presente il quantitativo rimasto come da denuncia dei Consorzi Agrari, constatato che il mantenere il divieto all'esportazione dei pettinati significa solo danneggiare l'Industria e l'agricoltura nazionale, nonchè gettare nella disoccupazione molta migliaia d'operai che solo da questo lavoro traggono il loro mezzo di vita - invita il Governo a voler considerare della esportazione indispensabile dallo scambio di merci a tutte quelle nazioni come a contratti stipulati a tutto il 31 marzo 1919.

Delibera dato che il Governo non abbia ad accogliere queste giuste richieste, di promuovere in ogni Paese d'accordo colle altre organizzazioni dalle agitazioni per far conoscere l'assurdità del divieto governativo nonchè richiedere la solidarietà di tutta la classe operaia per uno sciopero di protesta.

Grande comizio popolare

nell'alta montagna

Ci telegrafano da Porretta 25, sera:

Oggi si è tenuto a Granaglione un riuscitissimo grande comizio promosso dalla Consociazione popolare. Erano presenti il sindaco Marconi in presidente della Cooperativa Pagnoni il presidente dei pastori Tombelli ed altre cinquecento persone intervenute anche da le frazioni.

Dopo la presentazione del presidente Majani, il consigliere provinciale Sandoni parlò pur un'ora della nobilissima organizzazione e delle condizioni locali e nazionali. Grandi applausi ed entusiasmo ripetutisi per quanti presero la parola durante il banchetto tenutosi subito dopo.

Università Popolare

Gita a Ravenna

Domenica 4 maggio verrà effettuata una gita a Ravenna col seguente programma-orario

Ore 5.35 Partenza da Bologna, stazione centrale.

Ore 8: Arrivo a Ravenna.

Dalle 8.30 alle 12.30 Visita alla città e ai monumenti (San Vitale, Tomba di Galla Placidia, Sant'Apollinare nuovo, Palazzo di Teodorico, Battistero, Tomba di Dante, ove verrà deposta una corona, Rotonda, Museo)

Dalle 13 alle 14.30: Pranzo sociale all'Albergo del Commercio.

Dalle 15 alle 17: Gita con tram speciale a Classe e visita alla Chiesa di Sant'Apollinare.

Ore 17.35 Partenza per Bologna — Arrivo ore 19.30

I monumenti saranno illustrati dal prof. rag. Carlo Righetti.

Quota (viaggio, pranzo, tram) Lire 11.

Le iscrizioni si accettano in segreteria dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22 e si chiuderanno inevitabilmente mercoledì

Stasera hanno luogo soltanto le lezioni di francese alle 20 e di inglese alle 21

— Domani sera si terrà il chiaro prof. Carlo Levi dell'Università di Modena, parlerà sul tema dalla cellula all'organismo con proiezioni. — Mercoledì Gita Rossi-Ravenna e suoi monumenti (prof. Scuole Medie e di Commercio) Giovedì Umberto Bruni: Bernardino Ramazzini e la patologia del lavoro (di Notai); Venerdì Ernesto Lamanna: Scuola Samaritana.

Marchigiano presidente a Bologna arrestato a Pisa

Ci telefonano da Pisa, 25, sera — La notte scorsa gli agenti della squadra mobile in servizio di perlustrazione incontravano in piazza Garibaldi un individuo dall'atteggiamento sospetto e dall'accento marcatamente marchigiano.

Avvicinatolo e interrogatolo non ha saputo giustificare da quando e per quale motivo si trovasse a Pisa. Mancando lo sconosciuto di documenti e danari è stato tradotto e trattenuto in questura, ove, dopo lungo e stringente interrogatorio, veniva identificato per Augusto Tibalducci di anni 43 da Recanati, residente a Bologna. Dalla vostra questura a cui sono state fatte richieste informazioni si è risposto che il Tibalducci era ricercato ed anzi contro di lui era stato spiccato mandato di cattura. Domani il Tibalducci sarà tradotto a Bologna.

Cavallo e biroccino rubati

In Via Ugo Bassi ieri furono rubati un cavallo e un biroccino, del complessivo valore di L. 800, in danno di Degiovanni Batelli. Il danneggiato diede denuncia al Commissariato di Porta.

Un suicida a Castel San Pietro

non identificato

Ieri mattina a Castel S. Pietro, mentre tutto erano presi dal furore della battaglia elettorale, si sparse la notizia che nell'abitazione di certo Casadio, si era ucciso nella notte un uomo, del quale nessuno sapeva la provenienza e di cui non si aveva alcun dato per potersi identificare

L'avvenimento strano produsse una certa impressione, ed alcuno si chiese come mai un uomo dal di fuori, sconosciuto a tutto il paese, fosse andato proprio in quella notte in una casa di estranei per cercarsi la morte con acido carbonico.

L'autorità irquirente si recò immediatamente sul posto, e raccolse minutamente la descrizione dei connotati e di quanto possa giovare al riconoscimento del suicida, raccomandando caldamente che queste sue prime constatazioni fossero interamente riferite sui giornali.

L'individuo pertanto, trovato cadavere in una camera del Casadio, misura in altezza m. 1.81, e mostra d'avere 35 anni di età. Egli inoltre ha capelli castani, è calvo al vertice del cranio, ha naso affilato con dentatura irregolare. Porta baffi grigi a pizzo, nella mano sinistra è mancante del pollice ed è guercio a l'occhio destro, difetto che forse riusciva a nascondere con gli occhiali azzurri a stanghetta.

Quando a vestiti egli portava un cappello nero floscio, giacca e gilet marrone scuro, pantaloni grigio-ferro con righe nere. Mi'apparenza si giudica di condizione agiata.

Con questi dati e queste caratteristiche non sarà difficile la identificazione del suicida.

Da Castel S. Pietro inoltre si comunicano che nelle tasche del morto fu trovato una lira dell'Albergo Giardinetto.

Si erano subito recati fuori porta Galliera per precedere l'opera della autorità giudiziaria, ed all'Albergo Giardinetto abbiamo saputo che un uomo, quale appunto è descritto nel telegrammi di ricerche, era ravvisato tanto da l'uno del proprietari quanto dal personale di servizio. Egli fu a mangiare in quella località per l'ultima volta, lunedì scorso, ed il cameriere ricorda anche che in quella mattina l'avventore — giudicato persona di ai fari, a non di Bologna — intavolò proprio contraddittorio alla sua abitudini, il conto della colazione.

Ma nessuno seppe dirci chi fosse né donde venisse.

Scuola infermiere Volontarie Croce Rossa — Agli esami suppletivi si presentarono 19 Allieve inscritte. Ottennero la lode nell'esame pratico e nel teorico: Baldi, Bertamini, Deraldo, Golzardi, Marchetti, Roncaglia C., Rossi L., Sebastiani, Tocchi, Cervellati Vignoli M. e Villa. Ottennero la lode di distinta nell' esame teorico: Baroncini S., Biancoccini F., Carevazzi, Cervesia, Giovannelli M., Montanari G., Murinoddu, Orioli, Podestà oltre la lode dell'esame pratico.

La biografia d'un ragazzo — Calestino Tugnoli, d'anni 14, giuocando ieri al Football, fuori Porta S. Vitale, cadde producendosi la frattura del malleolo destro. Dai pompieri fu trasportato all'Ospedale di S. Orsola dove fu medicato e ricoverato.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Catarri Gotta, Artritismo, ecc. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

ALTA NOVITA' calzoni già confezionati in stoffa inglese da L. 9 a L. 25 SARTORIA CARLO AMBROSI Bologna.

Due feste patriottiche a Ferrara

Il giuramento dei Giovani Esploratori

FERRARA 25, ore 23 — Nel campo aperto della palestra ginnastica si sono raccolte nella mattinata per il giuramento le 12 squadre cittadine dei giovani esploratori, sette delle quali dovevano prestare il giuramento secondo una formula tutta loro speciale. Erano presenti tutte le autorità politiche, cittadine e militari. Faceva servizio d'onore la fanfara del battaglione volontari ciclisti e automobilisti, benchè la banda comunale. La sfilata mossa dalla sede del corpo e per Corso Giovecca al suono delle marcie, fra molto popolo che assisteva, giunse al campo della palmira, ove una folla enorme accolse le belle squadre con vivissime ovazioni. L'ufficio di presidenza prese posto fra le autorità

Prese la parola il presidente avv Baltoni, che con nobilissime ed elevate parole disse ai giovani tutto l'alto significato morale, civile, patriottico che ha la bella istituzione. Vivissimi applausi hanno interrotto spesso e chiuso alla fine il bel discorso. Seguì il vicepresidente prof. Parecchi con altro efficacissimo discorso, dopo il quale le squadre si avvicinarono ad una ad una per ascoltare da lui la lettura della formula di giuramento, che poi individualmente chiamate giuravano stendendo la mano, fra gli applausi del pubblico. Dopo ciò lo stesso vicepresidente presentò al corpo dei giovani militi due bandiera offerte loro dalla benevolenza cittadine una verde dono delle Donne ferraresi, e l'altra dai colori nazionali, donata dalla presidenza del tiro a segno. Un duplice applauso delle giovani milizie salutò i vessilli, manifestazione di grato animo ai gentili donatori.

Indi le squadre si acciassero, sotto la direzione del presidente, ad eseguire svariate esercitazioni, che il pubblico seguì con vivo entusiasmo, come: trasmissione di messaggi in bicicletta, ginnastica col fucile, servizi di pronto soccorso, affondamento e rancio. Fu ammirata la precisione e l'esattezza in così breve tempo acquistata dai bravi giovani, e i cittadini e le autorità presenti li salutarono con continue e calorose ovazioni.

Uno stuolo d'eletto pubblico stipava oggi nel pomeriggio l'immenso salone d'onore della scuola normale per la consegna da parte del presidente della *Dante Alighieri* on. comm Pietro Niccolini del diploma di socio perpetuo della Dante alla scuola stessa e al collegio convitto A. Manzoni; si consegnava pure alla distinta maestra signora Anna Bolognesi il diploma di benemerenza per trenta anni d'insegnamento nelle scuole elementari. Facevano servizio d'onore la banda comunale, i pompieri e le guardie municipali. Molte autorità presenziavano alla festa fra cui il prefetto, sindaco, il R. provveditore agli Studi, il presidente del tribunale, il generale comandante il presidio e molte notabilità dell'aristocrazia, dalle scienze, dall'arte e della finanza.

La festa si aprì con un coro cantato dagli alunni delle scuola di tirocinio; quindi il direttore della Scuola Normale aprì la serie dei discorsi vivamente applauditi. Seguì la consegna del diploma di benemerenza alla maestra Bolognesi, la quale venne fatta segno alla più calda manifestazione. Essa ringraziò brevemente, commossa. Parlò poi il regio provveditore agli studi, occupandosi a sua volta della distinta insegnante, con quella efficacia suggestiva che è proprio di ogni suo discorso. Seguì con altro bellissimo discorso la maestra capogruppo, signora Giuseppina Ungarelli, applauditissima. La serratissima cantarono con grande successo due magnifici cori, diretti dal loro insegnante prof. Carosi e riscuotendo le più grandi ovazioni.

Da ultimo prese la parola l'on. Pietro Niccolini quale presidente della Dante per la consegna del diploma di socio perpetuo alla scuola normale e al collegio convitto Manzoni. Il suo discorso, magnifico per forma e concetti, ha suscitato frequenti applausi ed è stato salutato alla fine da una grande ovazione.

Ultimo numero del programma fu un saggio di ginnastica, dato dalle normaliste nel grande cortile dell'istituto. Il saggio, sotto il comando del valente prof Menarini, è riuscito alla perfezione. Anche per questo saggio il pubblico ha profuso i suoi applausi, del resto veramente meritati.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia Piemontese « Città di Torino » di Landa-Casalegno-Gemelli, ha dato ieri le due ultime sue rappresentazioni con la Rivista: *Segnale nero!* e l'ilare *sortie Donna*, salutata da ovazioni calorose.

Particolari feste ebbero la Di Landa con le sue canzoni, la Gemelli, la Goletti.

Il simpatico Casalegno, un divertentissimo artista, che avremmo voluto ammirare anche nel suo vero repertorio dialettale, è stato acclamato con vivissima simpatia.

TEATRO VERDI

Con *Alta fia* e con *Serenissima* la compagnia Benini ha avuto ieri, di giorno e di sera, un successo entusiastico, con applausi interminabili e fatti gli interpreti e particolarmente al Benini.

Questa sera avremo la spettacolo in onore di Ferruccio Benini con *La casa de tutti*, commedia in due atti di Giacinto Gallina, *Es minuetto*, scene dal '700, in versi di Alf. de Sarfatti, e il monologo *Recluse* ecclesiastico di Guido Podrecca.

Il semplice annuncio chiamerà tutto il gran pubblico a teatro, per festeggiare una autentica gloria delle nostre scene, e sarà una festa degna del festeggiato e di noi.

Mercoledì e Giovedì avremo due rappresentazioni straordinarie dell'opera *Lonia di Chamounix*

La "tournée" del "Don Pasquale" a Cesena

CESENA 25, sera — Ieri sera avemmo la prima rappresentazione del «Don Pasquale» al nostro Teatro Giardino. Il pubblico accorse ed rimase per nulla deluso nell'aspettativa, poichè l'esecuzione fu superiore ad ogni elogio.

La signorina Ira Mometti è una «Norina» graziosa e dalla voce dolce e robusta. Enrico Rossi, nostro concittadino, nella parte di «Ernesto» è ottimo. Ottimo è pure il basso comico Gaetano Angelini nella parte di «Don Pasquale». Bueno pure Francesco Fava, baritono, nelle vesti del dottor «Malatesta».

L'orchestra fina, bene unita l'abile direzione del maestro Ernesto Bohemo. Buoni i cori, che dovettero bissare il loro pezzo. Decorosa la messa in scena.

Alla fine di ogni atto gli artisti sono stati più volte applauditi e chiamati alla ribalta.

In complesso è uno spettacolo che merita considerazione. Questa sera ultima rappresentazione.

Al teatro Sociale di Rovigo

ROVIGO 25, ore 20 — Domani sera (26) al di «Lodo di Chamounix» di cui saranno interpreti Esperanza Clausenet, il nostro Giraldoni il tenor Ettore Verdiere, comm Terzo De Luca ed il nostro Bassi, direttore d'orchestra il maestro Vigna.

La "tournée" Stracciari a Verona

VERONA 25, sera — Il «Barbiere di Siviglia» del celebre baritono Stracciari, attrazione di iersera Nuovo ha pubblico enorme, e il successo fu pari alle aspettative.

Il baritono Stracciari, dalla voce potente e poderosissima, di scuola e di atteggiamento perfetta fu accolto da ovazioni. Altrettanto entusiastico il successo da Ada Sari (Rosina) una spagnuola autentica. Ottimi i bassi Nicoletti-Norman (Don Basilio), il tenore Taranto Don Ep Almaviva, e il basso comico Malatesta (Bartolo).

L'orchestra fu impeccabile e perfetta, sotto la direzione del maestro Ferrari.

La "Lorelay," ad Ancona

ANCONA 25, ore 23 — Questa sera al teatro delle Muse doveva avere luogo l'ultima rappresentazione della «Lorelay». Però all'ultimo momento il tenore Constantini per una quantità di interessi di Direzione capitò con l'impresa non ci è pervenuto, così la rappresentazione non ha avuto luogo. In piazza d'Umberto I disanimati teatro c'era già molta folla che ha rimasta protestato. La «Lorelay» un modo dalla più ieri pera con grande successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini — Ore 20,45 *La casa de tutti*, *Il minuetto*, Recluse ecclesiastico.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 29 *Alma Mater* grandioso dramma di episodi di guerra interpretato dall'artista signorina Machiavelli — *La cambiale di Schmol*, comico.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La bella Mamma*, interpretata dall'artista Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La famiglia*, passionale dramma in 4 atti interpreta il piccolo prodigio Maria Fromet.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il Re dei Cesari*, grandioso dramma in 4 atti. *Pathier a Pattacrapani*, comico, grande ballo del celebre melodista Roberto Auriol.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Barabal ottero* L'amore della bella Rimosa, drammatico soggetto drammatico — Bob Detective, comico.

Nuovi lavori di bonifica nel ferrarese

FERRARA 25, ore 20 — In questi giorni la Presidenza del Consorzio 2.o circondario scoli ha sottoposto alla Commissione centrale delle opere di Bonifica e Forestale un suo importante progetto di lavori per completamento della sua bonifica, completamento idraulico per la maggiore efficienza del servizio di scolo, ed agricolo come conseguenza del primo.

Il progetto comprende un complesso di lavori sui quale però soltanto una parte ebbe approvazione dall'alto consesso: questa parte ammonta all'incirca alla ingente somma di tre milioni di lire. Dei lavori in discorso si avvantaggiera notevolmente una larga zona del Comprensorio da Aguscello a Montesanto, da Gambalunga a Portomaggiore fino a Mezzano, Denore, e Benvignante. Si tratta di un nuovo impianto idrovoro che prosciugherà anche i terreni ora esterni ma contigui alla vasta bonificate.

Colla approvazione di cui si tratta non si è ottenuta la concessione definitiva, ma è certo almeno che la pratica, dopo ciò, arriverà presto e bene al risultato

Per la parte non approvata dei lavori stessi il Consorzio adempirà alle richieste fatte dalla commissione, sicchè potrà a sua volta avviarsi alla concessione

Tutto questo non sarà lavoro immediato, ma se anche sarà proprio soltanto nel venturo anno, tornerà ugualmente provvidenziale, perchè il bisogno non manca mai.

Teppismo a Ferrara

FERRARA 25 ore 20 — Ieri un giovinetto di 17 anni, ha buttato un fanciullo accesso dentro una cassetta da lettere non ve ne erano molte ma se anche fosse stata vuota il suo atto vale altrettanto, senz altro un colmo! Fra le lettere erano anche due vaglia postali, ma questi e quelle, per il pronto accorrere di un impiegato subitoneo danni limitati, di modo che si potè stabilire chi erano i singoli mittenti Il malvivente fu identificato ed è ricercato

Dimostrazioni di donne a Porotto

FERRARA 25, ore 20. — Ieri circa 500 fra donne, ragazzi e pochi uomini inscenarono a Porotto una dimostrazione contro l'autorità Comunale chiedendo sussidi e lavoro nell'occasione tentarono anche lo assalto ad un ben fornito negozio, ma i carabinieri riuscirono a respingerli. Anche alla casa Comunale tentarono delle violenze ed abbatterono il reticolato che la circonda, ma furono respinti anche di lì. Venne promesso per domani l'inizio di alcuni piccoli lavori in una strada e con questo i dimostranti si dispersero andando a gruppi in questua alle case dei contadini.

La prima fontana dell'acquedotto Pugliese

inaugurata a Bari

Una solenne e commovente cerimonia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BARI 25, ore 14 — E così la redentrice e spumeggiante acqua del Sele, zampillerà fresca e maestosa dalla fontana dell'Ateneo, fra l'entusiasmo più vivo e profondo, fra la commozione di tutti i baresi, i quali vedono finalmente compiuto il voto secolare di nostra gente di Puglia, vedono coronati gli sforzi dei nostri maggiori uomini, che per il compimento della titanica opera, nulla hanno lasciato di intentato, pur di perseguire lo scopo nobile e patriottico.

Ieri dunque si è compiuto a Bari, non l'inaugurazione dell'Acquedotto Pugliese, che sarà festeggiata con tutta la solennità, con tutta la più grande manifestazione della attività e del progresso delle genti di Puglia, ma un semplice esperimento tecnico, che però, data la attesa vivissima dei cittadini, anche per il rimando avuto nei giorni scorsi, a causa della rottura di alcuni tubi, ha ottenuto una importanza straordinarie.

Ed i nostri baresi, dai cui volti traspariva la letizia più sincera, il compiacimento più vivo, la gratitudine più profonda per il Governo, e i fattori dell'opera, vedevano finalmente a portata di mano quell'indispensabile elemento di ogni progresso e di ogni affermazione civile, che è l'acqua salubre.

La cerimonia di ieri è stata festa di popolo, ma perciò più bella e più sintomatica, non cerimoniali, non solennità, non clamori, non inviti di autorità, non discorsi, ma l'esplosione spontanea, entusiasta dell'anima cittadina, dal più umile al primo cittadino. Un applauso lungo, delirante, formidabile ha salutato lo zampillo dell'acqua benedetta, che fresca e spumeggiante, baciata dal sole radioso, che pareva partecipare alla festa del lavoro, si elevava bella e superba di fronte all'austero ed imponente palazzo dell'Ateneo, e al cospetto del monumento al Re buono.

Il «Resto del Carlino» è stato uno dei primi giornali della penisola che si è interessato dell'Acquedotto Pugliese, che ha sostenuto e incoraggiato gli sforzi di noi pugliesi; che ha sempre aperto le sue colonne a scritti e notizie che interessavano la nostra regione, ed è stato uno dei primi a levare la sua voce per la costruzione delle fognature. I pugliesi non dimenticheranno l'appoggio disinteressato ed amoroso del massimo foglio bolognese, come non dimenticheranno giammai i nomi dilatti di due figli della dotta Bologna, che ormai sono scritti a lettere d'oro nel cuore di tutti, e verso i quali l'imperitura gratitudine di nostra gente, non più sitibonda, non potrà mai affievolirsi.

Secondo Bazzocchi, l'illustre ingegnere direttore dei lavori, che ha tenuto fede alla sua parola, e che ha saputo vincere enormi difficoltà tecniche, ed il suo più prezioso collaboratore, il segretario generale dell'Acquedotto, signor Alberto Andriani, che, coadiuvati da provetti ingegneri e da un vero esercito di lavoratori, hanno portato a compimento la grandiosa opera

Ed al «Resto del Carlino», dunque, è inutile ripetere la storia dell'Acquedotto Pugliese, quella storia che segna tracce indelebili nella vita di un popolo. Poichè la storia dell'Acquedotto Pugliese sollevà un cumulo di dati, di memorie, di fatti, di nomi; essa costituisce per noi il vessillo del trionfo odierno.

Il ricordo delle genti di Puglia

Ed il ricordo grato delle genti di Puglia, ricorre a quegli anni in cui si cominciarono a ventilare i primi progetti embrionali, sui quali si esprimevano le prime idee; ed il cuore di tutti noi palpita di riconoscenza verso quell'uomo che si occupava in Parlamento, e per il primo, di questo nostro indispensabile bisogno, che levava la sua voce formidabile in favore di questa regione così trascurata, eppure così nobile; il pensiero di noi tutti ieri, mentre l'acqua del Sele bagnava la nostra ubertosa terra, volava verso quell'uomo, che per sventura della patria non è più verso Matteo Renato Imbriani, diletto figlio di Puglia.

E con Matteo Renato Imbriani si ricordavano quegli uomini preclari per patriottismo e per intelletto, che sostennero lotte titaniche e memorabili, a nei consessi provinciali, e nei comunali, per ottenere che alla patriottica nostra terra non fosse negato quell'elemento, che la civiltà, il progresso sociale e la sicurezza igienica reclamavano.

Ed oggi finalmente ci troviamo di fronte al fatto compiuto. E con la gioia di quest'ora veramente epica e memorabile, con la visione di un avvenire radioso, le nostre popolazioni si fanno sicuro che quel progresso, che se si potè conquistare in epoca quando se brava impresa disperata, mentre urgeva il travaglio igienico e sociale delle nostre plaghe, sarà infinitamente più facile conquistare ora.

*

Eccovi intanto la cronaca, breve sì, ma impressionante della cerimonia di ieri.

Durante la notte di ieri, la Direzione dei lavori, visto che gli ultimi esperimenti erano riusciti benissimo, decise di procedere all'esperimento pubblico ieri mattina. E verso le 8 furono avvertite poche autorità che alle 11 l'acqua del Sele sarebbe zampillata dalla fontana dell'Ateneo.

Il manifesto del Sindaco

Subito il sindaco dispose l'affissione del seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Il sogno, il lungo sogno nostro è divenuto realtà! Oggi, alle ore 11, nel giardino dell'Ateneo l'acqua del Sele zampillerà per la prima volta, in via di esperimento, benefattrice di novella vita per la nostra regione

« *Cittadini!*

Non passi nell'indifferenza questo evento, a volgendo grato il nostro pensiero a coloro che propugnarono la grandiosa opera rigeneratrice, salutiamo questo giorno, mentre l'anima italiana freme per gli imminenti destini della Patria!

Bari, 24 aprile 1919.

Il Sindaco: *G. Bottalico*

In seguito a questo manifesto una enorme folla si avviò all'ora stabilita verso il luogo designato, ove si trovavano già il benemerito direttore dell'Acquedotto cav. Bazzocchi, il suo segretario Andriani, e tutti gli ingegneri e gli impiegati della direzione.

Alle 11 precise, mentre il cannone tuonava e mentre la enorme folla trepidante e ansiosa attendeva l'avvenimento così desiderato, la signorina Ornella Bazzocchi si recava nel cortile dell'Ateneo per aprire la manovella che doveva far zampillare l'acqua.

Il momento solenne

Il momento era solenne e commovente. Ad un tratto la folla vide elevarsi a grande altezza la colonna d'acqua, ed un applauso scrosciante irrefrenabile la salutò Vi erano alcuni vecchi che piangevano. L'entusiasmo della folla andò man mano crescendo, e tutti si fecero attorno all'ing. Bazzocchi, che visibilmente commosso, ringraziava e stringeva la mani, che si protendevano verso di lui.

Mentre l'acqua continuava a zampillare parte della folla, si recò ad invitare la banda popolare, e con una bandiera tricolore sventolante alla testa girò per la città, acclamando al Governo, alla Società dell'Acquedotto e a tutti coloro che sono stati i fattori dell'opera

Durante tutta la giornata la folla festante si riversò in piazza Ateneo, non credendo ancora che il suo sogno fosse divenuto realtà.

I balconi del municipio erano addobbati e imbandierati, e così pure la sede dell'Acquedotto e quella dell'Associazione Industriale e Commerciale

Ieri sera poi vi fu illuminazione straordinaria e la musica suonò in piazza Ateneo

*

Questa la cronaca della giornata di ieri, che come ho detto rimarrà memorabile negli annali della storia pugliese.

L'esperimento tecnico di ieri ha convinto finalmente anche coloro i quali facevano il pessimismo, senza sentirlo, che ormai l'opera è compiuta. Fra qualche mese tutte le opere accessorie, e le diramazioni urbane, saranno finite, e così Bari e gli altri comuni potranno usufruire della magnifica ed igienica acqua del Sele.

Ma manca ancora il complemento indispensabile all'Acquedotto Pugliese: quello delle fognature. Tutti siamo certi che anche quest'opera non tarderà a compiersi, le cui quasi augurio fervido di nuovo, in nome dei miei corregionari, dalla colonna del «Carlino» il saluto riconoscente al nobile figlio della vostra Bologna, all'ing. Bazzocchi, ed all'altro anche vostro concittadino, suo fedele e intelligente cooperatore signor Alberto Andriani.

L. DONTE

Nuovi mutui e prestiti governativi

a provincie e comuni

ROMA 25, ore 22. — Concessioni di mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al regio decreto 22 settembre 1918 all' interesse del 2 per cento

Provincie — Udine L. 70,800, Chieti lire 573,000 Pesaro L. 224,800, Teramo L. 252,000.

Comuni — Branzone (Sondrio) L. 3,500, Gavata (Firenze) L. 1,500 Anzola dell'Emilia (Bologna) L. 6,900 Postagno (Treviso) L. 1,500 Piavon (Treviso) L. 3,200 San Martino al Tagliamento (Udine) L. 9,600 Rivignano (Udine) L. 8,600 Collecchio (Parma) L. 27,000 Ragogna (Udine) L. 24,800, Ponte Nossa (Bergamo) L. 37,500 Castellina Marittima (Pisa) L. 20,000; Brugine (Padova) L. 12,500; Biscegile (Bari) L. 151,700, Manziana (Roma) L. 25,800; Baldaibiadene (Treviso) L. 4,800; Madorno (Brescia) L. 80,000; Riolo (Ravenna) L. 30,000; Golese (Parma) L. 27,000, Chiome (Udine) L. 16,000, Pravisdomini (Udine) L. 5,500; Camaiore (Lucca) L. 150,000, Alto (Cuneo) L. 36,000; Gesualdo (Avellino) L. 25,000; Fontanarosa (Avellino) L. 10,000; Pulsano (Tarabro) L. 43,000; Muraciente (Vicenza) L. 12,000, Pomarico (Potenza) L. 43,000, Palazzuolo delle Stalle (Udine) L. 5,300; Baiano (Avellino) L. 43,000, Masillo (Povenza) L. 45,000; Abano (Padova) L. 4,300, Cavour (Torino) L. 18,000; Barge (Cuneo) L. 25,000; Barge (Cuneo) lire 18,000.

Concessioni di prestiti alle condizioni ordinarie di interesse del 5 per cento

Comuni — Roma L. 1,553 000 Dronero (Cuneo) L. 50,800; Cotedigo (Padova) lire 25,400; Ancona L. 238,800. Bobbio (Pavia) L. 25,000, Carnairago (Milano) L. 25,000; Cava dei Tirreni (Salerno) L. 44,100; Casi I branco dell Emilia (Bologna) L. 39,500 al bano Sant'Alessandro (Bergamo) L. 44,000 Raimonte Mazzagno (Palermo) L. 60,000, Cazzago San Martino (Brescia) L. 90,500 Collebeati (Brescia) L. 80,000; Cisternamo (Verona) L. 21,000; Gravina (Bari) L. 96,000 Cervia Ravenna) L. 88,200; Lazzaro (Genova) L. 199,900; Lacata Triocki (Milano lire 80,000 Loca Rolando Bari) L. 123,500 Massignano (Ascoli L. 32,500 Medesano Parma) L. 120,000; Polverigi (Ancona) L. 77,700; Cròco (Cuneo) L. 30,000 Gravina Bari) lire 66,600; Ruvo (Bari) L. 66,600; Usellus (Cagliari) L. 26,600, Castel Franci (Avellino L. 36,000; Modico (Siracusa) L. 66,600; Forno di Canale (Belluno) L. 102,600; Rignano sull'Arno (Firenze) L. 15,200; Ruce (Bari) lire 141,600; Savignano (Forlì) L. 182 600. Serbolo (Parma) L. 30,000; Sant'Urbano (Padova) L. 32,000; Varallo Sesia (Novara) L. 220,000; Gannas Fenodiga (Cagliari) L. 23,900. Visione (Brescia) L. 25,000 Almenno San Bartolomeo (Bergamo L. 85,300 Brandico Brescia L. 74,000 Cugnono Milano) L. 90 500 Fabbrico (Regnio Emilia) L. 191,000; Faglia (Pisa) L. 50,000, Lonlate Sul Seveso Milano) L. 16,000 Massa Fiscaglia (Ferrara L. 5,600 Modico (Siracusa) L. 31,000, Massa L. 49 700, Massa L. 25 900 Pietrasanta Lucca) L. 50,000; Perugia L. 36,700 Pisoro (Bologna L. 47,300 San Marcello Pistoiese (Firenze) L. 67,100 Terranova Bracciolini (Arezzo) L. 10,500, Tonale di Sinigallia (Ancona) L. 33,000; Villa d'Adige (Rovigo L. 28,000; Selvazzano Padova) lire 17,000 Macerata Feltria (Pesaro) L. 7,900. Trezzo sull'Adda Milano) L. 69,800, Ruberto Piacenza) L. 90,000; Camogli (Genova) L. 175,000.

VEDI APPENDICE IN QUARTA PAGINA

I figli GAETANO, ALBERTO, CHIARA e M. PIA BIATTI, i nipoti avvocato NAPOLEONE MASETTI e ing. GIACOMO ONESTI ed i parenti partecipano col più profondo dolore, la morte della loro amatissima

Marianna Crescimbeni
ved. REATTI

Il trasporto funebre dalla abitazione, via San Vitale n. 24, alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Miseri cordia avrà luogo questa sera alle ore 21 e domani, alle ore 11.30, nella stessa Chiesa sarà celebrata una messa di suffragio per la cara estinta

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO [illegible]
Opuscolo con referenze gratis. Medico in parola: [illegible]
Prof. Dott. P. RIVALTA Corso Vittorio Emanuele 10, MILANO
Visite dalle 1 1/2 alle 4. Telefono 12-80.

N.G.I.
GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD ITALIANO - LA VELOCE - ITALIA
Partenze
DA GENOVA PER LE
AMERICHE
27 APRILE - per Napoli e New York col P.fo « DUCA D'AOSTA »
28 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « DUCA DI GENOVA »
4 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.fo « STAMPALIA »
5 Maggio - per Barcellona, Dakar Rio Janeiro e Buenos Ayres col P.fo « PILIN-CITESSA MAFALDA »
11 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.fo « TAORMINA »
15 Maggio - per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.fo « ITALIA »
N. B. Le Partenze sottolineate appartengono alla linea celere di lusso del SUD AMERICA EXPRESS e alla linea celere di lusso per New York.
Rivolgersi in Bologna all'Ufficio della Compagnia Palazzo Ronzani, Piazza Re Enzo, Angolo via Orefici ed alla Agenzia delle Società in tutte le principali città.

MALI di CUORE
[illegible] CONDICURA OTT. CANDELA [illegible]
Opuscolo gratis Istituto Farmacologico Milano via Carnevali 12

Dott. MARIO ARTELLI
Specialista per le Malattie di
NASO - ORECCHIO e GOLA

**Il Cav. GI

ULTIME NOTIZIE

Un punto strategico nei Carpazi conquistato dagli austro-germanici

Continua accanita la lotta sull'Yser fra tedeschi e alleati

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La lotta nei Carpazi

Notevole successo austriaco nella valle dell'Orawa

VIENNA 26, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Carpazi nella valle dell'Orawa presso Kezlowa riportammo ieri un nuovo successo. Dopo un attacco colle zappe durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero d'assalto le alture di Ostry a sud di Kezlowa. Nello stesso tempo le truppe tedesche, congiuntesi alle nostre sulla grande strada e a ovest di questa, riuscirono a progredire guadagnando terreno. In tutto furono fatti prigionieri 652 russi. Colla presa della collina di Ostry e la conquista del colle di Zwinin avvenuta ai primi di aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni dalle due parti della valle dell'Orawa difese tenacemente da due mesi.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi, combattimenti di artiglieria in alcune località.

Nella Galizia e nella Polonia nella maggior parte del fronte regna la calma. (Stefani).

L'uccisore del famoso Saraloff ucciso a sua volta in Bulgaria

SOFIA 25, mattina — Secondo notizie provenienti dalla nuova Bulgaria il capo-rivoluzionario Sandanski è stato assassinato ieri da ignoti mentre si recava a Nevrokop. Il Sandanski era ritenuto come uccisore del famoso capo macedone Saraloff.

Era nervoso, barbuto, uomo violentissimo, ardacissimo, era una fra le figure più note in Macedonia. Prese parte attivissima alla campagna terroristica del '98 e nel '96 a Salonicco, ove poi con tutti i principali *comitagi* macedoni fraternizzò per i giovani turchi. Solo allora si strinse dei vincoli più intimi cogli uomini dell'«Unione e Progresso». E mentre la nazionalità soggette alla Turchia rigmandevano con maggiore alacrità la lotta contro la Turchia stessa, Sandanski diventava sospetto. Accadde così che dei colpi di rivoltella furono sparati contro di lui, ma egli stava sempre sull'avviso e non esitava a fare fuoco al primo suo volta e sempre con singolar fortuna.

Irritato da questa lotta che non cessava mai, meditò un colpo decisivo nel '900 a Sofia. Due uomini andarono alla sede del Comitato centrale macedone a chiesto di conferire col Saraloff, il capitano più combattivo che l'organizzazione macedone abbia avuto. Saraloff, che stava lavorando insieme al proprio segretario, li ricevette senz'altro, ma il colloquio fu breve. I due individui, appena entrati nella stanza, estrassero le rivoltelle freddarono i due capi.

L'assassinio di Saraloff fece rumore in tutta la Balcania. Le autorità bulgare istruirono un processo e risultò che i due omicidi erano creature di Sandanski il quale fu condannato. Ma egli era omnipotente a Costantinopoli.

Più tardi, quando si cominciò a discutere con certezza la guerra balcanica contro la Turchia, Sandanski tenne agli approcci presso il governo bulgaro. Non si sa se la pena gli è stata condonata. Certo è che nel 1911, alla vigilia della guerra contro la Turchia egli passò per Sofia, ove fu iscritto alla legioni macedoni e fu incaricato del comando di una forte banda che aveva l'incarico specialmente di fare saltare un ponte e di compiere altre operazioni contro le guarnigioni turche in quella zona. Egli disimpegnò valorosamente il suo compito e durante tutta la campagna balcanica si segnalò per atti di temerità e di ardire.

Fece parlare di sè nuovamente alla vigilia della guerra fra gli alleati. Qualcuno disse che fosse al soldo della Turchia malgrado avesse combattuto contro i turchi. Altri insinuò che ricevesse uno stipendio dall'Austria. Fatto sta che, mentre la diplomazia tentava gli ultimi disperati per evitare il conflitto, un giorno avvenne un grave incidente alla frontiera bulgaro-serba. Si spararono fucilate per iniziativa di Sandanski e della sua banda. Due giorni dopo il sangue scorreva su tutto il confine bulgaro-serbo e bulgaro-greco.

Dopo la pace di Bukarest, Sandanski rappresentò a Costantinopoli. Ebbe lunghi colloqui negoziati per organizzare bande turco-bulgare contro la Grecia. Fu anche a Smirne, nella Tracia. Oggi, poichè vi è chi procura denaro e armi per la nuova campagna rivoluzionaria in Macedonia, Sandanski non poteva restare inoperoso. Si può essere certi che egli fu tra gli organizzatori dei conflitti di Valantovo

La guerra nelle colonie

Le ultime fasi della lotta nell'Africa orientale inglese

LONDRA 25, sera — *Secondo notizie ufficiali dell'alto protettorato britannico dell'Africa orientale inglese, al principio di novembre scorso fallirono gli attacchi contro il porto tedesco di Tanga e quelli contro la posizione di Longido situata a 40 miglia a nord-est del Kilimangiaro. La perdite a Longido furono sensibili da ambo le parti. I tedeschi avendo in seguito sgomberato Longido, gli inglesi vi si stabilirono il 17 novembre. Verso la metà dello stesso mese i tedeschi di Tanga avevano trovato il territorio inglese e vi si mantenevano malgrado una disfatta che avevano subita a Gasi il 17 ottobre; ma essi ne furono cacciati il due gennaio 1915 e gli inglesi invasero allora il territorio tedesco e occuparono Jassin. I tedeschi avendo avuto un insuccesso in un attacco a Jassin, il dodici gennaio ricevettero rinforzi, attaccarono nuovamente il 19 gennaio e obbligarono gli inglesi a capitolare. In questo scontro gli inglesi avevano perduto in ufficiali un morto, un ferito e quattro scomparsi, in uomini di truppa 10 feriti e 243 mancanti.*

Gli inglesi hanno occupato il 13 gennaio Pisola di Mafia la cui guarnigione ha capitolato. A sud-est del lago Victoria Njanza gli inglesi hanno occupato il 19 gennaio il villaggio tedesco di Sherati e il 10 marzo hanno costretto al solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago ad arrendersi. Il 12 marzo gli inglesi hanno battuto i tedeschi a Uiagi presso Karunga. Il 18 marzo una nuova scaramuccia ha avuto luogo a Tavata ove ciascuno delle due parti ha perduto vari uomini. Il primo aprile vi è stato uno scontro di pattuglie sulla riva del Naltureschi. Un comandante inglese è rimasto ucciso.

(Stefani)

Vasto complotto anarchico scoperto a Sofia

Un alto funzionario arrestato

VIENNA 25, sera — Il *Fremdenblatt* riceve da Sofia.

In seguito all'attentato politico commesso il 13 febbraio nella sala da ballo del circolo municipale, sono stati operati numerosi arresti tra cui quello di un alto funzionario della suprema Corte dei Conti e di sua moglie, il quale ha confessato di essere alla testa di una organizzazione anarchica e di avere commesso l'attentato. Tale funzionario fece scoppiare la bomba in un momento in cui non era osservato e si mischiò poi agli ospiti spaventati gridando e criticando la polizia per non avere preso sufficienti precauzioni.

Con ciò egli si rese sospetto essendo noto che adoperava da lungo tempo tutti i mezzi per ottenere il posto di presidente della polizia di Sofia, naturalmente dando a credere che sotto la sua presidenza tutto andrebbe per il meglio. Il funzionario e sua moglie furono infine arrestati e al loro domicilio furono trovati 30 chilogrammi di dinamite. Il funzionario dichiarò di avere aspirato alla presidenza della polizia per potere adoperare senza pericolo la sua banda anarchica e preparare un maggiore colpo cioè un attentato con bombe contro il Re e tutta la Sobranje. Tutti i particolari erano già preveduti. La parte principale era riservata ai funzionari che avrebbero dovuto portare le bombe nascondendole nella cintura per gettarle nella Sobranje al momento opportuno. Il funzionario è di origine macedone ed era stato un tempo *comitagi*. Sua moglie era al corrente delle sue intenzioni e le condivise attivamente. (Stefani)

Doni a combattenti tedeschi

PARIGI 25, sera — La *Deutsche Weinzeitung*, nel suo numero del 25 febbraio ultimo pubblicava la notizia seguente:

« La Casa F. Cinzano e C. di Torino, con filiale a Bertino, ha regalato all'esercito di S. A. I. e R. il Kronprinz 120 bottiglie di vero Cinzano (vermouth), con 120 bicchieri, 120 salviette e altrettanti saponi, oltre 100 libbre di lana lavorata dal personale stesso della Casa, la quale s'è impegnata di continuare i suoi doni allo stesso esercito. S. A. I. e R. ha risposto che egli sarebbe felicissimo, sopratutto per la rigida temperatura, di ricevere invii dallo stesso genere. Allora la Casa Cinzano ha subito fatto un regalo di 120 bottiglie eppoi di mille altri ancora. Questi doni sono fatti dalla Casa principale di Torino in segno della sua alta considerazione per l'esercito e l'impero tedesco ».

Se il fatto fosse vero, ciò che noi non crediamo, non sarebbe bello per la Ditta Torinese, che si affretterà a smentire tale notizia.

Piroscafo danese catturato

KOPENAGHEN 25, sera — *Il capitano del piroscafo Mhorse telegrafa all'Unione della Società di Navigazione a Vapore a Copenaghen che il piroscafo che si recava con un carico di prodotti agricoli ad Agrhaus a Grimsby, è stato catturato ieri e portato a Lisi.* (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Gli alleati resistono sull'Yser in buone condizioni

PARIGI 25, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi attaccarono su parecchi punti il fronte britannico in direzione nord, sud, nord est e sud ovest. Essi però non guadagnarono terreno. Da parte nostra progredimmo sulla riva destra del canale con vigorosi attacchi. Sul resto del fronte niente da segnalare».

L'imminente intervento dell'Italia e della Rumenia secondo la stampa parigina

PARIGI 25, ore 21,30. — Tutti i giornali riproducono stamane le informazioni secondo le quali l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa sarebbe concluso e l'entrata in azione dell'Italia deve essere considerata imminente. Le informazioni assicurano che la Germania ha definitivamente rinunciato a intervenire fra l'Austria e l'Italia, ritenendo inutili le ulteriori trattative.

Il Petit Parisien, dopo avere riprodotte queste informazioni e una corrispondenza da Torino di un deputato socialista il quale si dice convinto dell'intervento dell'Italia a parte dell'entusiasmo esistente a favore della guerra, scrive:

« L'intervento italiano che si ha ragione di ritenere d'ora innanzi come certo, non sarà isolato. Da parecchi mesi si aveva ragione di credere che esso troverebbe nella azione la Rumenia e queste ragioni si sono fortificate negli ultimi tempi. I negoziati si sono molti durante l'inverno scorso tra Bukarest e Roma e hanno portato alle assicurazione delle identità di vedute e di aspirazioni tra due Paesi. Questo accordo non potrà subire tardi in effetti e sarà interessante allorchè i due eserciti saranno in linea, rivelerà gli intrighi di ogni genere che la Germania ha messo in opera tanto in una capitale come nell'altra. A Bukarest come a Roma essa aveva cambiato i suoi agenti diplomatici nella speranza che una nuova personalità sarebbe stata più fortunata. A Bukarest come a Roma essa si era appoggiata ad alcune frazioni della opinione pubblica che conoscevano male la situazione generale e credevano fermamente in un successo degli imperi centrali. Ma se la Germania ha potuto tardi conoscere l'evoluzione dei due regni avrà l'occasione di apprezzare la estensione del suo scacco. Come l'Italia, la Rumenia ha impiegato questi ultimi sei mesi a preparare i suoi effettivi e adattarli ai bisogni della guerra attuale. Seicento mila uomini rumeni si lanceranno nella lotta mentre un milione e mezzo di soldati italiani faranno altrettanto onde affrettare il momento della pacificazione europea. Il cannone tuonerà contemporaneamente nei Carpazi, nella Transilvania e nelle Alpi Giulie*

Anche Hervè nell'Echo de Paris si occupa della Rumenia e dopo aver riprodotto un articolo del senatore rumeno Argentriano, il quale dice che la Rumenia ha lo spirito troppo pratico per lasciarsi avvincere dai ragionamenti cavallereschi aggiunge

«La migliore garanzia che possa assicurarsi per la libertà dei suoi commerci è per la Rumenia moltiplicare le vie di comunicazione. Quando la Rumenia avrà aggiunto alla via del Danubio e alle vie degli stretti tre ferrovie che conducano una al porto bulgaro, l'altra ad un porto greco, Salonicco, e la terza ad un porto serbo nell'Adriatico, essa potrà ripetere con fiducia le sagge parole del senatore Argentriano. Nulla si oppone — conclude Hervè — a che una intesa si stabilisca sui problemi tra la Rumenia e la Russia. E' inutile fare ipotesi su ciò che farà la Germania allorchè la missione di Bülow sarà fallita definitivamente. Farà essa un nuovo tentativo di intimidazione come quello del Duca Carafa D'Andria? L'Italia è in situazione di rispondere alle minaccie e anche peggio. Essa ha già una gran parte del suo esercito concentrato alla frontiera. Un dispaccio annuncia che gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia e il ministro di Serbia hanno conferito con sir Grey. La lista delle potenze rappresentate basta a mostrare l'argomento in discussione. E' chiaro che l'Italia può trovare presso gli alleati d'oggi vantaggi e sicurezza che non gli sono mai stati accordati da quella nazione che si è rallegrata del terremoto di Messina per vendicarsi del fatto che gli italiani non avevano voluto far parte di subalterni alla conferenza di Algeciras!

ERNESTO RAGAZZONI

La carestia in Cina

WASHINGTON 25, sera — Informazioni ricevute al dipartimento di stato indicano che la carestia regna nella provincia di Tze-Chuan in Cina. Già numerosi abitanti sono morti per le privazioni subite e migliaia di persone sono per morire di fame. (Stefani)

D'Annunzio e il Natale di Roma

"L'ora d'agire,, per l'Italia

PARIGI 25, ore 21.30 — *Tutti i giornali riproducono una pagina che D'Annunzio ha pubblicato nel giornale La Piccola Gironda di Bordeaux. L'articolo è intitolato:* L'amoristume Adriatico:

«Si celebra in Italia» — scrive il nostro poeta — il giorno del Natale di Roma con una solennità e un fervore insoliti. Finalmente stanco di inquietudini e di agitazioni sterili il popolo si volge verso le cose eterne. Il popolo sa come dal solco profondo dove l'aratro è più scintillante e più terso della spada la quadrata nacque dall'aurore nella pienezza dell'aprile. Un toro fulvo e una giovenca bianca lavoravano sotto il giogo del lavoratore fatale e l'ombra di un aquila divina palpitava sulla gleba lavorata. Ad un tratto, accesa dallo sguardo selvaggio, la rissa scoppiò tra i pastori presso l'aratro e i pastori si assalirono con la spada. Il sangue nobile scorse. Roma purificata corse dal solco verso dopo l'assassinio con le sue porte color del cielo.

« Se si celebra ardentemente il Natale della città Santa, è perchè domani si celebrerà nel sangue nobile la vera rinascita della nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco mistico secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forza ma nello spirito. Fino a ieri vecchi corruttori hanno tentato di convincere il popolo italiano che non doveva porre la sua gloria e conquistare il bene suo, ma ad acquistare. Si è tentato di abbattere tutti i valori morali sostituendo a questi piccoli interessi immediati, negozi cauti, facili alla comodità. Ed ecco il genio della razza parla ad un tratto una parola romana. «Fiacare ai patti fortia». Così si ristabilisce la coscienza turbata del popolo che la nazione è fatta di natura spirituale e che idea di sacrificio è la stessa idea della sua spiritualità. La Francia di oggi sa in qual modo l'individuo sia superato dalla nazione e per quale sforzo la nazione superi le stesse rinnegando e cercando la vita attraverso la distruzione. Noi italiani apprendiamo quest'arte che è arte romana di potenza staccare ai patti fortia. L'ora di agire e di soffrire è oggi venuta e mai come per noi in questa ora sono giuste le parole del poeta pastore: che ora si tratta di trarre un insegnamento dalla crisi di angoscia accorrendo innanzi, lottando contro i terribili destini senza indietreggiare, ora si tratta di aver coscienza di ciò che i figlioli visti siano realmente. Si tratta di mostrare ciò che essi siano nel mondo intero.

L'Italia in verità dopo cinquanta anni di sventure, di errori, di sforzi, mal governata da vecchi furbi o inetti, che non erano altro che i resti di tempi servili, oppure carboni spenti dal piccolo fuoco della piccola rivoluzione, l'Italia non ha ancora mostrato al mondo ciò che ella realmente è. Oserò senz'altro dire che l'Italia non sa ciò che realmente essa deve fare; oserò anzi aggiungere — e venticinque anni di predicazione solitaria e di vigilanza ininterrotta me ne danno il diritto — oserò anzi aggiungere due verretti ammonitori del rude cantore. Chi dunque finora, salvo io, ha avuto coscienza di ciò che l'Italia proprio realmente era?»

Un giorno, se cominciarà a scrivere la storia delle nostre guerre per l'indipendenza, cori fitta di ombre e di luci, e dispetto di tanti ardori eroici, a dispetto di tante fiamme sublimi, una fusione perfetta di sangue e delle anime non potè raggiungersi, una bella coscienza nazionale non è stata formata. La statua ideale della nazione coronata di torri come la magna mater adottata dai Romani, sembra naufragare nelle acque dell'amaristmo Adriatico, per l'audacia di Tegethoff. Le conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano crudelissimamente sull'anima italiana con l'umiliazione dolorosa del Voto della Venezia ricevuto anelle mani ieste».

Ma considerate i benefici di una vittoria! L'Italia sarebbe entrata ad un tratto in possesso delle regioni geograficamente e storicamente italiane, non basta, ma importantissime dal punto di vista strategico — il Trentino e l'Istria — e avrebbe così raccolto interamente l'eredità morale e materiale di Venezia sull'Adriatico. La vittoria avrebbe fronteggiato forse per sempre tutti i tentativi di espansione germanico, slava e ungherese.

La lotta inerta e secolare fra il germanesimo e la latinità spinta ardentemente fino alle rive che serbano l'impronta profonda del loro nome avrebbe potuto terminarsi dinanzi alla rocca di Lissa, ma per contro non fu mai chiusa nè interrotta. Continuata senza tregua dal lato orientale questa lotta entra nella sua fase decisiva e questa ora magnifica e terribile coincide con l'ora più solenne dei nostri destini nazionali. Il popolo italiano in piedi sembra intendere e comprendere finalmente il ritmo delle sue nascoste fonti. Il popolo italiano sa che ci di sopra della integrazione nazionale egli raggiungerà finalmente la vera unità della sua coscienza e della sua virtù».

ERNESTO RAGAZZONI

Una mozione patriottica dei reduci dalle patrie battaglie

ROMA 25, sera. — L'assemblea generale della Società dei reduci delle patrie battaglie « Giuseppe Garibaldi », riunitasi in seduta plenaria per acclamazione ha oggi votato la seguente patriottica mozione

Guidata da alte considerazioni per gli interessi legittimi della patria e dai principi per cui il popolo italiano conquistò la libertà e combattè con i volontari garibaldini e con l'esercito regolare sotto il comando di Giuseppe Garibaldi e del Re Galantuomo per l'unità d'Italia;

memore dei plebisciti che mirano quale fondamento dello Stato il compimento della liberazione di tutta la famiglia italiana

convinta essere giunto per il nostro Paese l'agognato momento di sconfiggere definitivamente l'alleanza ostile alla nostra unità ed ai nostri diritti e di riprendere le porte d'Italia sulle Alpi nostre del Trentino e dell'Istria

invita il governo a sollecitare la risoluzione attesa dalla nazione pronta a qualsiasi sacrificio ed a portare le armi liberatrici e la redentrice bandiera tricolore oltre i confini, sulle vette Giulie, per riunire all'Italia — al suono della vittoria — i fratelli di Trieste e di Trento, ristabilendo la potenza del popolo italiano nei suoi naturali confini di terra e di mare, senza dare ascolto a traditrici insufficienti offerte e a invereconde pretensioni straniere. In nome di tutti i garibaldini la nostra società, fiduciosa negli uomini onesti che oggi siedono al governo offre tutto il concorso suo per il conseguimento dell'unità della Patria sulle Alpi orientali e nell'Adriatico.

Decreti firmati dal Re

ROMA 25, sera. — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, i seguenti decreti:

Conferma a governatrice dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli della principessa Adelaide Del Balzo di Strongoli.

Nomina della commissione amministrativa del conservatorio di San Giovanni sul Teduccio.

Nomina del prof. Ignazio Guidi ordinario di ebraica nella Regia Università di Roma, al consiglio superiore della pubblica istruzione in sostituzione del defunto professore Crivellucci.

Stamane S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro Grippo, il decreto legge col quale si esonerano dalle tasse scolastiche gli studenti di tutte le scuole superiori e medie rimasti orfani, abbandonati o danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Il famoso ex ministro... dell'"Avanti!,, sarebbe l'on. Schanzer

Un colloquio con l'on. Treves

ROMA 25, ore 21,30. — Secondo il *Giornale di Sicilia*, il ministro che avrebbe concesso l'intervista all'*Avanti!* sarebbe l'on. Schanzer. L'on. Schanzer sarebbe stato visto nei corridoi della Camera in un lungo colloquio con l'on. Treves e la sera dopo sarebbe stata pubblicata l'intervista.

L'intervista, secondo quanto dice il *Giornale di Sicilia*, sarebbe stata non diretta col corrispondente dell'*Avanti!* ma per l'interposta persona dall'onorevole Treves.

Commentando questo fatto, l'*Idea Nazionale* dice che la voce corrisponde ad una delle varie ipotesi verosimili, fatte sino dal primo giorno, ma non si hanno — aggiunge — elementi nè per confermarla nè per smentirla.

Concorso a cattedre di clinica pediatrica

MODENA 24, sera — La commissione esaminatrice per il concorso alle cattedre di clinica pediatrica presso le Università di Bologna, Pavia, Pisa, Modena e l'Istituto superiore di Milano, ha formato la seguente terna: 1.o Francioni, 2.o De Cristina, 3.o Simonini sopra 17 concorrenti.

La commissione era composta dei professori Concetti, Comia, Diemma, Tedeschi e Maggiora.

Efferato omicidio per pascolo abusivo

FOGGIA 25, ore 22. — In un campo nei dintorni di Sannicandro Garganico quest'oggi è avvenuto un efferato omicidio in causa di pascolo abusivo. Il pastore settantenne Michele Lardra fu brutalmente ucciso a colpi di arma da fuoco e di scure.

Furono arrestati i proprietari del fondo Michele Martino e figlio Saverio

Le elezioni di ieri

Grabau eletto a Capannori

LUCCA 25, sera — Nella elezione politica del collegio di Capannori sono il risultato di 23 sezioni: iscritti 17351, votanti 5800, Grabau 5566, schede nulle, disperse o contestate 234

Mancini in maggioranza a Borgo a Mozzano

LUCCA 25, sera — Nell'elezione politica del collegio di Borgo a Mozzano il risultato di 26 sezioni: iscritti 16355, votanti 5161 Mancini 3079, Martini 2079. Nulli 2.

Ragazza aggredita e deprodata in montagna

CODROIPO 25, ore 20. — La giovane Ada Faidutti, di anni 23 di Fagnis saliva a Caneboia, situata in montagna detta «Stalpe» quando le si parò dinanzi uno sconosciuto che puntandole contro una rivoltella le richiese del denari che aveva seco.

La povera giovane, tutta spaventata, dichiarò che non ne aveva, e le pregò di risparmiarle la vita. La scongiurò a ginocchioni d'oro, quindi disparve.

I carabinieri, appena informati dalle cose, il povero a battere la campagna senza però fin'ora, trovar alcuna traccia dell'audace aggressore.

Gesto eroistico di 3 giovanetti nel Trevisano

CONEGLIANO 25, ore 20. — E' pervenuta all'autorità giudiziaria notizia di un fattaccio avvenuto ieri sera in territorio di Saguisino. Certi Favero Gio. Batta, Giobbe ed Erminio, per brutale malvagità, aggredirono il vecchio possidente Giacomo Stravare, colpendolo ripetutamente con pugni e calci così da procurargli lesioni guaribili in oltre venti giorni.

I tre manigoldi vennero ieri stesso arrestati.

Un possidente che muore improvvisamente in chiesa

CONEGLIANO 25, ore 22. — Pochi minuti or sono, nella chiesa di S. Rocco, gremita di fedeli, mentre l'arciprete Chiarelli stava per finire la messa, il possidente Ceschin Giovanni, settantenne di Monticella che si trovava nella navata principale, colpito da apoplessia, precipitava al suolo. Fra l'impressione generale il Ceschini già cadavere, venne trasportato nella sacrestia in pietose condizioni dei parenti.

Echi del grande convegno repubblicano di Forlì

FORLI' 25, ore 23 — Il Consiglio direttivo del Circolo Mazzini ha votato alla unanimità un ordine del giorno di completa solidarietà e di plauso verso l'on. Barzilai, presente al circolo stesso risultato che dalle recenti polemiche apparve incondizionato che l'operato dell'on. Gaudenzi è informato alla dignità del partito repubblicano in confronto di ignobili e bugiardi politicanti.

Soldato suicida

BELLUNO 25, ore 20. — Da alcuni giorni nel limitrofo comune di Ponte nelle Alpi, si trova dislocato un reparto del N.o reggimento fanteria.

Veniamo a sapere che ieri un soldato di detto reggimento si tolse la vita.

Ecco come avvenne il fatto.

In una stanza a piano terreno, della casa di civico numero uno, erano stati posti con pagliericci in alloggio, circa venti soldati.

Mentre tutti attendevano alla pulizia dei fucili uno dei militi, cioè la recluta Provenzale Maria Salvatore, nativo di Palermo, si puntava il fucile al petto, e col mezzo della baionetta faceva, senza che gli altri si accorgessero dell'atto rapido, partire un colpo.

Il proiettile colpì il disgraziato sotto il mento. I militari soccorsero subito l'infelice, il quale morì dopo poco tempo.

Il suicida era un giovane di temperamento taciturno. Si crede che abbia compiuto l'atto insano essendo colpito da improvvisa pazzia.

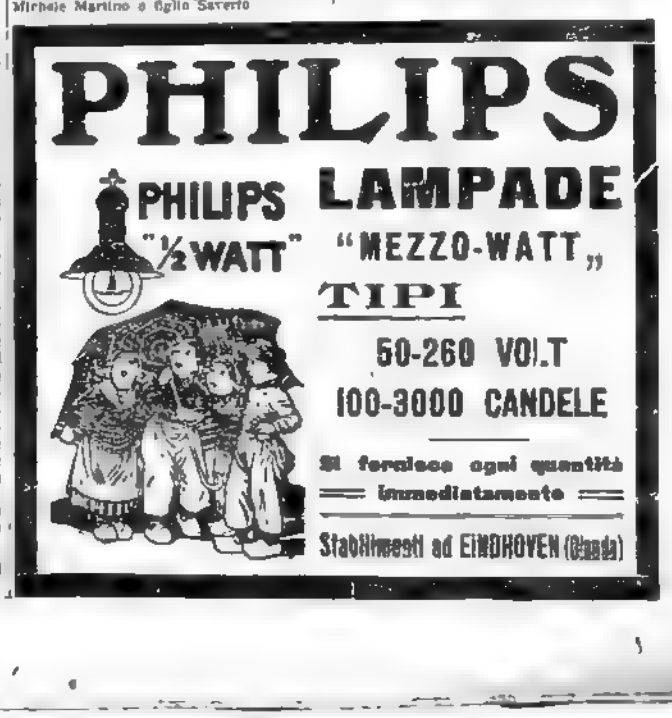
Anche il padre del Provenzale si suicidò anni addietro.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne licenziato per il seppellimento

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Cavour n. 6.



Corti e tribunali

Doloroso incidente

nel Mediterraneo all'avvocato Messina a Catania

(Per telefono al Resto del Carlino)

CATANIA 25, ore 14,30. — Da parecchi giorni è cominciato alla Corte d'Assise il processo contro l'avvocato Arturo Messina, delegato di P. S. imputato di omicidio premeditato della fidanzata Evelina Sozzi e di mancato omicidio contro Luigi Sozzi, capitano dei bersaglieri e padre della fidanzata del Messina. Alla udienza furono svolti tranquillamente, si è avuto grande affollamento di pubblico con numeroso intervento de' sesso gentile. La audizione dei testi, tanto d'accusa che di difesa non hanno dato luogo ad alcuni incidenti. Ieri cominciarono le arringhe; ma quando l'on. Macchi, avvocato della parte civile ha cominciato a parlare, l'imputato agitatissimo, ad un certo punto, nel momento cioè che rievocava la tragedia e ne descriveva la scena con vivi colori, è stato colto da improvvisa gravissima crisi nervosa. Sbatteva la testa contro i ferri della gabbia ,rompendosi i denti e producendosi gravi schimesi alla faccia. Poi cadeva svenuto e, fra la commozione generale, veniva prontamente soccorso e visitato da un medico che ne ordinava l'immediato trasporto al carcere per essere ricoverato in quella infermeria.

Il processo seguirà domani — lunedì — permettendolo lo stato di salute dell'imputato.

Alla fine della prossima settimana si avrà il verdetto.

Una sentenza in una causa secolare

(Per telefono al Resto del Carlino)

BORCA (Cadore) 25, sera. — La attesa sentenza nella causa secolare fra Borca e Vodo riguardante estesissimi boschi fu accolta con la più grande soddisfazione dal Comune di Borca e per la tanto agognata vittoria questa popolazione è festante.

Infatti, il Tribunale di Belluno, con giudizio definitivo, ha dichiarato che spetta a Borca il diritto di raccogliere la legna da fuoco occorrente pei bisogni dei comunisti nei boschi di Vodo, il quale ne userà d'ora innanzi con questa limitazione.

Il Comune vittorioso era rappresentato dagli avvocati Bianco e Carnelutti

La causa dei 26 leghisti a Ferrara

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 25, ore 20.20. — La causa di violenza e lesioni contro i ventisei leghisti di Formignana, fra i quali certi Torombini, Capelli e Meneghini massesori del Comune è finita con una generale assoluzione e parte per applicazione del decreto di amnistia, parte per insufficienza di prove.

Ha presieduto il dibattimento il Giudice avv. cav. Marani

Il maggior danneggiato dei Delfini che ripetè una ferita guarita in 60 giorni, si era costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Baldi

Gli imputati erano difesi dall'avv. A. Cattaneo di qui e dall'avv. Adelmo Niccolai del foro bolognese.

Bicicletta investita a Lugo

(Per telefono al Resto del Carlino)

LUGO 25 mattina. — Ieri l'altro il signor Lelio Manfredi, possessore di una bella Motoletta, veniva in città da circolo Mamoni in corso V. E. e cercava la sua macchina al piano terreno. Sbrigato un affare con un amico che là si trovava, va per riprendere la sua bicicletta ma questa aveva preso il volo. La stessa sorte è toccata ieri al signor Giannetto Gentilini, che depositata al piano terreno la sua bella macchina signorile, ricevuta subito, e salito in città dall'ufficio elettrico al suo ritorno la bicicletta non vi era più. Mosconi ne vedeva la linea. Ma la bicicletta come la prima se era involata, e chi ne deve

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 11	+ 5	Portoscuso	—	6
Alessandria	+ 14	+ 3	Varese	—	—
Genova	+ 14	+ 11	Milano	—	—
Milano	+ 14	+ 6	Ambergo	+	6
Verona	+ 16	+ 10	Vienna	—	6
Venezia	+ 20	+ 10	Budapest	+	—
Firenze	+ 17	— 2	Trieste	+	13
Livorno	+ 17	+ 12	Parigi	+	—
Ancona	+ 18	+ 11	Nizza	+	—
Perugia	+ 13	+ 4	Zurigo	+	4
Roma	+ 20	+ 8	Ginevra	+	4
Napoli	+ 0	+ 11	Madrid	+	—
Foggia	+ 17	— 1	Malta	+	—
Palermo	+ 21	+ 14	Atene	—	17
Cagliari	+ 19	+ 6	Tripoli	—	—

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto; nebbia nel mattino. Barometro: ridotto a 0o e al livello del mare: Da mm. 756,8 salito a 760,4

Temperatura in centigradi: massima 16,4, minima 10,6, media 13,5. — Anno precedente: massima 22,5, minima 12,8

Umidità relativa: media in centesimi: 66. Vento: Calmo.

Previsioni meteorologiche

dal 26 aprile al 2 maggio

Il tempo sembra si raggiri su quei medesimi stazionari barometricamente orientalmente ripartiti ed anche affievolentisi, essendosi ridotto, specie [illegible] trascorso, a dislivelli massimi fra le varie segnalazioni barriche europee tanto che non è così facile rincontrare altre con tanta calma per quanto dal motivo barometrico dipenda, ma non assolutamente primordialmente. Quest'è che dall'Atlantico non si è pervenuta una forte depressione ciclonica a penetrare giusta almeno una torpida. Esso il motivo di tanto persistente nebulosità di pioggie adagiate alla loro primordiale totale precipitazione ed anche del ritardo di temperature più elevate.

Da questa gran calma tepida e nebulosa che certo per mostrar e meglio che perdibe per mancanza parziale in cielo che anche dal 25 al 2 maggio non abbia il cielo di molto a risolverci sebbene forse indipendente dal tempo. In massima corso per tutto il periodo. Mancando a dirlo che non sarà nullameno non offensivo come l'antecedente e ritornerà ad ogni modo polverone se ne debbono che sarà meno tanto più calido e non in tal modo alcuno sebbene non qualche raffica più fredda o fresca, ma senza pioggia.

In tanta calma però, in tanto tepore o caldo se vogliamo spesso considerarlo ne derivano per la diversità d'ombra e di luce e però di colore indipendenti aglistanti parziali e locali ed anche per la nave che qua e là è spesso si monta. Resta notare che caso da ultimo con tanto tepore pure se non aruta si monti circa Belluno. Domani da poi spesso i venti del nord qua e là raggiungeranno ancora gli stessi venuti caligini possia contingendoli ed una col direzione concreta gradatamente si avrà più di mezzo. Aritmetici improvvisi con qualche freno spesso da attendersi in seguito ai tratti di nevato con temperature rapidamente elevantesi che primeggeranno provvisoriamente dal 26 aprile al 2 maggio, di essere collevando le raffiche barrole di polvere.

Qualche ragnan agitazione più notevole specie dal 30 aprile al 2 maggio accompagnate da subitanee nubi allagantesi Temporale circa il 1 maggio o qualche seconda tallarina accompagnato da vento [illegible] fra Emilia Toscana e Romagna. Nessuna pioggia. La massima o ben ristretta.

Bologna 25 aprile 1913.

G. P.

Nel Consiglio comunale di Forlì

FORLÌ 25, sera. — Questa mattina doveva aver luogo l'adunanza del consiglio comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Mancato stamane il numero legale l'adunanza è stata rimandata.

I mercati

PIACENZA

FRUMENTO fino al quintale da lire 26,50 a 27 — Frumento mercantile da lire 26,50 a 27 — Granoturco da lire 18 a 21,50 — Fave secche da lire 27 a 31. — Fave verzenge (fresche) da lire 20 a 21,25.

FARINA di frumento di prima, seconda e terza qualità, sino cassa 30 per cento da lire 31,50 a lire 33,50

FORMAGGIO (mercatini) piacenti. al chilogr. lire 1,96 a 2 — Grana-stagionato da lire 1,50 a 1,60 — Burro da lire 2,80 a 2,50 — Lardo da lire 2 a lire 2,20.

Uova 9,50 a 10,50 — Agnelloni da lire 10,25 a 11 — Vaccacce da lire 10 a 11 — Vitelloni da lire 8,50 a 9,50 — Avena da lire 20 a 21 — Risone (spelta) da lire 20 a 20 — Orzoni di frumento da lire 20 a 22 — Paglia di frumento minuta da lire 4 a 4,50 — Idem premiata da lire 4,25 a 4 — Sgrano da lire 4 a 4,50.

BESTIAME — Vitelli maturi da macello di prima qualità, al quintale da lire 180 a 185 — Idem seconda qualità da lire 80 a 160 — e limpegnati per allevamento da lire 80 a 140 — Buoi grassi da macello di prima qualità da lire 130 a 131 — Di seconda qualità da lire 90 a 100 — Di terza qualità da lire 70 a 80 — Manzette di prima qualità da lire 140 a 145 — Vacche da lire 45 a 105 — Tori da lire 90 a 105 — Maiali da macello al quintale, da lire 106 a 135 — Lattonzoli al capo da lire 11 a 45, tutto peso a vivo.

ADRIA

CEREALI — Frumenti da lire 27,50 a 28 — Frumentoni da lire 23 a 23,25 — Fagiuoli nostrani da lire 35 a 40 — Avena da lire 21 a 21,50 — Tutto al quintale.

BESTIAME — Buoi a peso vivo da lire 90 a 95 — a peso morto da lire 1,50 a 160 — Vacche e tori a peso vivo da lire 65 a 70 — a peso morto da lire 130 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da lire 85 a 90 — a peso morto da lire 170 a 180 — Vitelli da latte a peso vivo da lire 90 a 100 — a peso morto da lire 170 a 180 — Tutto al quintale.

PARMA

CEREALI — Si è manifestato movimento in tendenza sostenuta nel frumento e nel granoturco, quest'ultimo gli affari fatti ma se stati limitati. La vendita della farina è questa sulla mercato per sui i mulinari si adoperano dagli acquisti di frumento. L'avena ha subito forti ampenti.

Frumento da lire 21, a 24 — Granoturco agostano da lire 21 a 22,50 — Granoturco tardivo da lire 21,75 a 22 — Avena da lire 20 a 21.

FORAGGI — Si mantengono invariati con vendita scarsa. La paglia è mercantile sostenuta.

Maggese da lire 7 a 7,25 — Agostano da lire 6,50 a 7 — Terzuolo da lire 7 a 7 — Spagna da lire 6,50 a 7 — Paglia in balle da lire 4,5 in 4,75.

Situazione vinicola in Toscana

AREZZO 25, sera — Finalmente si è cominciato a notare qualche segno evidente di risveglio del commercio vinicolo toscano, per cui diventa numero di richieste da parte di grossisti dell'Italia settentrionale, i quali avevano ormai assicurate le vendite provviste.

In conseguenza si nota sensibile qua e là dei diversi mercati più importanti, dalla contrattazione che hanno immediatamente determinato un piccolo rialzo, di circa una o due lire ettolitro, nelle qualità migliori di vini rossi da pasto. Sono anche non si tratti di un movimento sfrenato e frattanto i detentori faranno bene a profittarne, senza allontanare, con coveroble premura, i compratori. Tanto più che del vino rosso ne ma percosso nelle cantine, mentre non si sono molteri piombelli di sperare in forti rialzi di prezzi. Così pure è da augurarsi che non mancheino i vagoni per il trasporto.

I vini bianchi, della provincia di Arezzo, continuano a mantenere la moderata ma insistente domanda dei negozianti dell'Umbria e mantengono pari invariati i prezzi di 17 a venti lire l'ettolitro alla proprietà. Qualche esportatore non potendo pagare tali prezzi si è rivolto in Romagna a ricevere tipi più deboli di gradazione che ivi si pagano dalle 12 alle 14 lire.

Sebbene sia troppo prematuro fare delle previsioni sulle promesse della vite per l'anno in corso, pure le prime notizie pervenuteci risultano favorevoli ed una buona annata.

La obbedienza delle piante è leggermente avanzata con ritardo, ma con prospettive inpigliare, e già colle posizioni più calde i tagni germogli mostrano i primi grappoli da far presagire un'ottima raccolta.

Il tempo corrisponde con alternative di pioggia e di vento, mantenendo costante bella la temperatura e consentendo in parte la normale lavorazione delle piante da frutta.

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

In Bologna presso Franchi e Bajesi, P. Bortolotti - C. Lassamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. - In Ferrara presso Profumeria Longega.

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

14 luglio. Ogni mio pensiero per te. Non posso dimenticarti istante. Questo chiuso, con amari, giudicane. Io mi sento tutto teso, occorrenti parlarti seralmente. A. F. 3575

APRILE Lunedì. 3579

GARDENIA XXX. Grazie. Ho ricevuto quando già disperavo. Una volta sono stata tanto forte da affrontare il terribile responso, non saprei farlo più. E' stato quale lo hai voluto, quale lo desideravo, ma non osavo sperare. Da oggi nulla potrà esservi che mi separi da te. A ben presto. Ti bacio amor mio con tutta l'anima sulla bocca adorata. 3580

IO Ricevuto. Rammarico. Augurio. Desiderio. Quando? Baci 3584

MARCHESE Grazie cara lettera procuromi gioia infinita. Pariami tuo [illegible] gatti 3590

EMGENIK Grazie carissima. Pensoci sempre, vorrei essere così! Scrivi tanto, carissima. Baciotti teneramente 3587

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PENSIONATO disponendo anche cauzione, cerca occupazione di cura decorosa presso qualche agenzia, amministrazione Miti pretese. Scrivere Casella G 3483 RAASENSTEIN e VOGLER Bologna.

SIGNORA bella presenza cerca occupazione negozio Buone referenze, con cauzione O. P., posta. 3582

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI bravi lavoranti sarte. Rivolgersi Annibale Lecchi. Trionfo della Moda, indipendenza 28, Bologna 3543

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

GIOVANE pratico commercio, viaggiatore ditta Villanese cerca posto a Bologna residenza famiglia. Miti pretese Scrivere Casella S. 3500 M. presso RAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3500

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia. Francese. Impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari cinque mesi. S. Vitale 17, primo piano. 3491

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CEDESI Birraria posizione commerciale. Fermo posta Capello N. 10730, Bologna 3572

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, centrale, terrazza. Cortile pienissimo negozio parlasio, Mazzini 35 [illegible]

DISTINTA famiglia cerca appartamento o villetta ammobigliata oppure due o tre stanze letto con pensione Maria, posta 3568

BORGO Panigale. Affittasi Villa piccola, grandi anche uso Collegio comode Tram, Ferrovia. Rivolgersi Colombo, Via Milli 6. 3385

VASTISSIMI magazzini. Affittansi anche mensilmente presso stazione raccordo ferroviario. Agostino Tagliavini, Rolandino 2. 3518

APPARTAMENTI disponibili fuori dazio. Gas, acquedotto, terrazza, giardino Unione abitazioni civili. Garibaldi 3. 3508

PRELEVEREI occasione. Regalo tessuti merceria affare bocco. Scrivere Natalino, posta, Vicenza. 3585

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA e salotto ammobigliati, completamente liberi cerco subito Lungi Pisa, posta fermo Bologna. 3479

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO ammobigliato 6-8 ambienti cerca dal porta Castiglione, Angelo, Saragozza. Dirigere subito offerte Casella posta n. 28, Bologna. 3573

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

VENDO causa trasloco piano mezza coda Pleyel mobilio stile antico tappeti persiane Valle Viale Gozzadini 17 dalle 13 alle 15 3481

CAPITALI E SOCIETÀ

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

3000 cerco buon interesse garantito con cessione ipoteca discutibile. O. P. posta restante. 3572

CHIANTI vende alto prezzo, senza pizzardi (cerchietti), anche per lungo tempo, sulla FERRIDA stile vitigno stagionato villeggiatura. Scrivere Cappellini Grand Hotel Appennino, Pracchia.

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente qualunque oggetto usati, ricorra agli Avvisi Economici.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

OCCASIONE mobili antichi, pianoforte a coda della casa Hofbauer di Vienna, visibile dal 26 al 30 corrente dalle 15 alle 16 Saragozza N. 26, pianterreno 3576

ACQUISTASI lana sucida lisata per materassi, crine vegetale, crine animale, ossa di seppia, [illegible] 3575

INVENTORI! Per completare, sviluppare, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgetevi officina, studio ingegneria specializzati. Scrivere: Casella Postale 65 Genova. 3577

GRANDE liquidazione busti per signora, Via Irnerio 16. 3578

Nell' Anemia - Clorosi - Linfatismo

Esaurimenti nervosi

indiscutibili risultati ha dato il

FOSFODIOBARSIN

formula Dott. SIMONI

preparato nel Premiato Laboratorio farmaceutico

LUIGI CORNELIO - Padova

In tutte le buone farmacie d'Italia

Bottiglie via orale L. 3.—

Bottiglie dale p. intac. ipodermiche L. 12. L. 5.—

DEPURATIVO

Anticeltico

insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in

= 30 GIORNI =

La Sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'Oro, Esposizione Igiene, Roma 1912 — Un flacone L. 4, per posta L. 4,80, 4 flaconi (cura completa), L. 15, franco. — Opuscoli e Consulti gratuiti, dirigersi all'inventore D. TORRESI Premiata Farmacia Via Nazionale, 239 ROMA

LOZIONE AL PETROLIO

chimicamente pura e profumata per impedire la caduta dei capelli

Flacone piccolo L. 2,85 - grande L. 5

SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA

Vita FRANCHI e BAJESI

Bologna - Via Rizzoli 44

e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno

Contro vaglia di L. 2,70 si spedisce un flacone piccolo come campione franco a casa.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Puntata n 101 Appendice del *Resto del Carlino* 25 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivelazioni contemporanei

— Ti inganni Glauca se ha a sua disposizione uno velocissimo.

— Quale?

— L'aeroplano.

— L'aeroplano? Ma saremmo in piena film cinematografica avventurosa?!...

— Pure è così. Ho la certezza che l'aeroplano che è colato poc'anzi quasi sul nostro capo aveva a bordo Glauca. Il tuo Michele ha narrato che Glauca in Francia, andava da un capo all'altro in aeroplano. Solo ammettendo che essa sia venuta qui con tale mezzo ci si può spiegare come non sia stata incontrata e segnalata da nessuno.

Clara non sapeva che cosa opporre. Il caso era davvero disperato.

Guardò in alto.

Nel cielo terso, il grande uccello meccanico si allontanava con una forza precipitosa. Esso non era più se non un punto splendente all'orizzonte dai riflessi argentei, sullo sfondo color di rame del lungo, fantastico tramonto alpino. Il suo palpitar ritmico non era più percepito nell'immenso silenzio della chiostra invasa dai sottili vapori azzurrini che assurgevano dal complicato sistema di valloni e di abissi.

Corinna disse, a mò di epilogo, con un desolato sospiro:

— Quella stupida macchina da volo si porta via il frammento di felicità che il povero padre mio si era ritagliato per la sua vecchiezza, ed aggrava spaventevolmente la mia stessa infelicità!

Il silenzio del magnifico luogo romito, nel frattempo, veniva rotto dall'irrompere di voci e di richiami.

Veniva gente, a dorso di mulo, su per il bianco nastro della strada sinuosissima, che naufragava sotto le prime nebbie della sera.

Le facce dei viandanti, cotte sulle massicce moli dei monumentali muli di montagna, eran tinte stranamente di rosso per effetto degli accesi riflessi del tramonto. E il loro assieme rappresentava un gruppo tragico.

Cavalcava alla testa della piccola squadra la svelta, nervosa figura di Leonida, più rosso, più sanguinante degli altri.

Corinna riconobbe il suo disperato amore più per un sobbalzo del suo cuore che per la percezione del suo senso visivo; ma la subitaneità dell'apparizione sanguinante la attarì, e il terrore irragionevole sopraffece in lei l'intima malinconica gioia, sì che ella si rigettò col capo all'indietro, tutta fremante gemendo

— Oh! Dio! Dio mio!... Quali nuovi strazii ci aspettano!... I nostri cari sono tutti insanguinati!... Essi hanno dovuto essere attaccati sul cammino! Sembrano reduci da una terribile rischia!

Claretta, a tali parole, si allarmò.

Era tesè per suo marito, e corse trafelata incontro alla comitiva.

XII

La comitiva che faceva ritorno dalla pericolosa esplorazione del fondo nevoso del burrone a premisi ai piedi del Salto della Rupe era molto triste

Gli sforzi per recuperare la salma del vecchio Tano erano riusciti infruttuosi.

Il gorgo di neve non restituiva la sua vittima!

Ma un episodio inaspettato erasi offerto, sul fondo del baratro, nel cui pressi erano pervenuti a capo di gravi e pericolosi stenti gli animosi uomini.

Costoro avevano ivi trovata assiderata, vestita di abiti maschili, una vecchia donna dal volto rugoso e orribile nella sua feroce decrepitezza. Soccorsa, rianimata ed interrogata, la strana vecchia, che era parsa dapprima una pazza, aveva fatto delle dichiarazioni assai impressionanti

— Io sono la moglie di Tano, — essa disse, con glaciale pacatezza — ed ancor quel uomo più delle mie pupille, e poichè egli mi aveva ripudiata, io avevo infine odiato più del demonio. A me si deve la sua condanna terribile, poichè io mi feci credere morta, assassinata da lui. E nessuno, nei nostri paesi alpestri, sospettò che io fossi ben vivente e vigile tutrice della tremenda vendetta, che allo spergiuro avevo decretata in cuor mio

Sotto mentite spoglie, io non ho mancato mai di aggirarmi nella mia contrada nativa, e vi ho atteso il ritorno dell'ergastolano, per diecine e diecine di anni, poichè avevo la certezza che egli, benchè vecchio e logoro dalla sofferenza, vi sarebbe un giorno ritornato, ed ho voluto gudere lo spettacolo della sua miseria, della sua sventura. Egli, infatti, un giorno è tornato e si è rimesso a lavorare e ad errare, e io, travestita da vecchio mendicante, non ho mancato mai di seguirlo passo per passo, come la sua ombra, in tutte le sue faticose pellegrinazioni. Non ho mai rivelato ad anima viva il vero mio essere, perchè Tano mi avrebbe scannata, per vendicarsi, o mi avrebbe fatta sopprimere.

Ed io non volevo morire prima di vederlo morire dannato, perseguitato dalla triste fama di assassino che lo accompagnia. Adesso tutto è finito, sono soddisfatta, e posso parlare senza paura alcuna, perchè la mia giornata è conchiusa e la morte sarebbe per me una liberazione, fate di me quello che volete.

Quanto orrore e quanta passione nella tragedia di cui la formidabile perfida donna tracciava con tanta semplicità l'epilogo!

Gli astanti ne rimasero atterriti

Nondimeno per sentimenti di umanità per quella miserabile carcassa umana che non sopravviveva alla sua rovina se non per cominciare, in mezzo alla solenne solitudine il trionfo della sua spaventevole vendetta, quegli uomini generosi volevano portarla via. Ma essa non

— Lasciatemi morire qui! — alla grido, riassumendo le sue estreme forze! — Voglio che la sua ombra si incontri con la mia, qui, dove è la sua tomba inviolabile. Se non in vita, saremo uniti, e per sempre, in morte! Mi è costata tanta fatica giungere sin qui, allorchè dalle voci degli abitanti ho sentito che egli era perito!

E, cosa strana, alla scoppiò a piangere!

Finalmente, gli occhi suoi, inaridili da mezzo secolo, ritrovavano il balsamo delle lacrime.

Quel rudere di donna, che tanto, poscientemente, odiava, quello spettro sopravvissuto ritrovava la fonte del sentimento intero. La spaventevole vendicatrice del suo amore calpestato tornava ad amare, sull'orlo del sepolcro!

Era uno spettacolo di una possanza titanica. E alla sua tragica forza aggiungeva vigore, risalto quasi extra umano il maestoso orrore del luogo dove si rappresentava

Gli astanti consideravano con superstizioso terrore quella meschina vecchia tremante, semiparalitica, ingigantita nella grandezza del suo dramma d'amore d'odio e di morte

L'episodio fu di breve durata

Quasi si fosse spezzata, per la brusca forza dell'emozione smisurata agitatasi nel suo macro petto, la straordinaria larva umana di un subito si abbattè e giacque morta.

I suoi occhi spenti adesso rivelavano una dolcezza impensata, che parea di forza in noi cristallizzata per l'eternità.

— Accontentiamola! Diamole sepoltura nel luogo che ella si è prescelto... — propose Leonida

Gli altri assentirono

La loro spoglia fu avvolta in una tenda da alpinista e discesa nella profondità del nevaio, mentre tutti i montanari della squadra di soccorso si scoprivano il capo e cadevano in ginocchio, intonando a coro una mesta preghiera funebre

Il gorgo di neve si aprì ed inghiottì in un attimo la novella preda volontaria, poscia si richiuse tutto bianco e soffice...

Così aveva dovuto inghiottire, tre giorni prima, il corpo affaticato del vecchio Tano.

I testimoni della straordinaria scena al partirono dal fondo del baratro col cuore chiuso da una invincibile angoscia.

(Continua)

Puntata N.o 35 Appendice del *Resto del Carlino* 25 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Noi saremo tutt'orecchi — rispose l'avvocato.

— Ho dato ordine perchè nessuno ci abbia a disturbare. Fate come se foste in casa vostra ed ordinate tutto ciò che potete desiderare

— Grazie signor duca — disse Lacroix alla sua volta.

Il duca sedette in una larga poltrona a braccioli posta vicino al caminetto, e l'avvocato Gregoire e l'ex agente Lacroix, dopo avere acceso un sigaro, andarono a sedersi comodamente sopra un divano e stettero a udire il duca il quale incominciò subito il suo racconto.

PARTE SECONDA

Nobile e plebea

I

Il conte Lorenzo di Ramery, all'età di trent'anni, dopo una gioventù abbastanza allegra, s'era innamorato della duchessa Gianna di Verneuil e al punto da dimenticare la promessa ch'egli aveva fatto a sè stesso di non prendere moglie. Nel Loiret, il conte aveva un castello vicinissimo a quello posseduto dal duca di Verneuil, nel quale passava, ogni anno, tutta la stagione della caccia in compagnia di alcuni suoi amici, appassionati seguaci di S. Uberto.

Fu durante una caccia che il conte Lorenzo si trovò dinanzi per la prima volta alla duchessina la quale accompagnata dalla sua istitutrice, una inglese secca ed allampanata, stava cogliendo dei fiori lungo la sponda di un fiumicello.

La bellezza della fanciulla colpì il conte il quale sentì qualche cosa di insolito nel cuore. Non gli passò neppure per la testa di tentare una delle solite e triviali avventure di cui già cominciava a sentirsi stanco, tanto il candore che si sprigionava da tutta la persona della fanciulla, lo aveva colpito. Egli pensò subito che per arrivare a possedere quell'angelica creatura non v'era che un mezzo, il matrimonio.

Per un po' di giorni fece tutto il possibile per togliersi dalla mente e dal cuore l'immagine della bella fata che aveva veduto; ma poi comprendendo che ogni suo sforzo non faceva che aumentare il suo amore, fece sprengare il portone del suo castello e ritornò a Parigi sperando che la lontananza ed i divertimenti che offre la grande città gli avrebbero fatto dimenticare la splendida visione.

Ma neppure questo espediente eroico riuscì al conte Lorenzo; il quale vedendo che era caduto, quando meno se l'aspettava, nella pania ripresa in fretta e furia la strada del Loiret e senza neppure degnarsi di scendere al suo castello andò dritto a quello del duca di Verneuil.

Senza tanti preamboli espose al duca lo stato del suo animo e gli chiese la mano della figlia. Il duca rimase sorpreso Chiese tempo per riflettere ed interrogare la figlia ed invitò a pranzo per lo stesso giorno il giovane gentiluomo.

Il duca Verneuil conosceva perfettamente il suo vicino di campagna. Sapeva che era enormemente ricco e che era uomo di cuore, d'una onestà inconcussa e di nobiltà antichissima: sapeva anche che il conte Lorenzo non aveva perduto la sua gioventù recitando preghiere o almanaccandosi il cervello su vecchi e polverosi libri, ma il duca era un uomo del suo tempo che sapeva chiudere un occhio sopra certe debolezze perdonabilissime ai giovani.

Gianna di Verneuil venne quindi presentata il giorno stesso al conte ed a tavola vennero fatti sedere vicino. Il conte perfetto gentiluomo di bellissimo aspetto, parlatore facile, dotato di molto spirito di buona lega, seppe presto entrare nelle grazie della affascinante castellana e il duca padre se ne avvide come se ne avvide con gioia il conte

Tra i due giovani, parque, in breve scorrere di giorni, una dimestichezza affettuosa, tale che il conte Lorenzo credette essere giunto il momento di chiedere al duca di Verneuil una risposta definitiva alla sua domanda formale. E la risposta l'ebbe e fu tale da colmare di gioia il giovane innamorato. Il duca l'accettava per suo genero e Gianna lo accettava per marito senza farsi pregare.

Il matrimonio avvenne e fu celebrato con gran pompa a Parigi e dopo un anno con uguale pompa veniva portato al fonte battesimale il primo figlio nato da quel matrimonio d'amore il conte Rinaldo di Ramery, e due anni più tardi il secondo genito il conte Arturo

I due ragazzi crebbero circondati dalle cure affettuose dei loro genitori, i quali non si stancavano mai di accarezzarli e di educarli con ogni cura.

Un precettore, un vecchio professore di belle lettere, era il maestro dei fanciulli i quali dimostrarono fino dall'infanzia un ingegno svegliatissimo e una grande volontà d'imparare. Però i due fratelli erano di carattere molto differente. Il primo di essi, Rinaldo, era poco socievole, tranquillo, dolce; mentre invece Arturo amava il rumore e la compagnia, turbolento e di carattere un tantino altiero. Mentre il primo accettava le correzioni ed i consigli del vecchio professore, il secondo s'inalberava come un cavallo di razza, e qualche volta si ribellava con asprezza

I genitori avevano un bel fare per calmare la impetuosità del carattere del loro secondo figlio, e più volte il conte era stato costretto a ricorrere alle punizioni severe, come il pane ed acqua e la detenzione in una stanza.

I due fratelli s'amavano però teneramente e tra di loro mai era sorta la minima disputa.

Il giorno in cui Rinaldo entrò nel liceo, Arturo indossò invece la divisa della scuola militare e per molti anni non si videro che alle vacanze autunnali che passavano nel castello di Loiret assieme ai genitori.

Rinaldo aveva appena compiuti i diciannove anni quando i fratelli vennero richiamati in famiglia dalla malattia gravissima che aveva assalito d'improvviso la loro madre, la quale spirò coi sorriso sulle labbra, fra le braccia del marito e dei figli due giorni dopo.

Fu uno schianto terribile per quei tre cuori che idolatravano la defunta. Il conte Lorenzo pareva proprio che dovesse impazzire dal dolore. Rinaldo, per non lasciare solo il padre in quello stato, disse addio ai suoi studi prediletti e si assunse il non facile incarico del consolatore. Mentre Arturo ritornava alla scuola militare per terminare i suoi studi ed ottenere il grado di sottotenente.

Nelle ore di libertà, quando suo padre sembrava meno accasciato dal dolore che gli minava l'esistenza, Rinaldo si era messo a studiare la pittura ed in breve, dotato come era d'ingegno e di pazienza, era riuscito a divenire un dilettante di prima forza. Alcune sue tele avevano ottenuto il plauso degli amici ed anche dei più severi artisti.

Un mattino il conte Lorenzo di Ramery venne trovato cadavere sul suo letto; un aneurisma lo aveva ucciso. I due fratelli lo piansero amaramente confondendo le loro lagrime.

Un dolore intenso, uno sconforto indicibile s'impossessarono del cuore di Rinaldo quando suo fratello divenuto sottotenente partì per l'Algeria, per lasciare solo nel vasto palazzo di via S. Onorato, dove tutto gli ricordava i cari genitori perduti.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie, con premio L. 18 — Estero 36 — Unione postale 34 — Numero arretrato 10 cent.
Per delegazioni: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interbotali numeri 7, 40, 1040
Non si restituiscono i manoscritti

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXI — Martedì 27 aprile — 1915 — Martedì 27 aprile — Numero 117

L'offensiva germanica si sviluppa presso Ypres e nella regione di Eparges

Violenti attacchi austro-tedeschi ad est del passo di Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Continuano ad arrivare notizie poco chiare e contraddittorie sulle azioni impegnate fra tedeschi e alleati nel Belgio e sulle alture della Mosa.

Il bollettino germanico annuncia che tutte le posizioni conquistate ad est del canale di Ypres sono state conservate e che il numero dei cannoni catturati ascende ora a 45 e quello dei prigionieri a 5000. nuovi progressi le truppe imperiali hanno fatto a nord-ovest di Zonnebeke, nella regione di Passchendaele. Il comunicato francese al contrario afferma che l'attacco nemico è stato fermato dalle truppe britanniche e che per rappresaglia le grosse artiglierie tedesche hanno bombardato Ypres: l'azione offensiva degli alleati prosegue lungo il canale dell'Yser.

Sulle alture della Mosa la battaglia si sviluppa, secondo le notizie francesi, le quali aggiungono che le truppe germaniche, fermate nella loro offensiva ad ovest di Combres, hanno attaccato presso Saint Remy, sempre a sud di Les Eparges, ma anche qui inutilmente.

Secondo i tedeschi invece, parecchie creste consecutive ad ovest di Les Eparges sono cadute nelle loro mani, insieme a vario centinaio di soldati francesi.

Nei Vosgi, l'altura di Hartmannsweilerkopf, per il possesso della quale si è lungamente combattuto in questo ultimo mese, è passata di nuovo in possesso delle forze imperiali.

Nei Carpazi i russi segnalano l'arrivo di nuove unità di artiglieria pesante per gli alleati i quali insistono nella loro controffensiva nella regione del colle di Uzsok. Secondo il bollettino da Pietrogrado, tutti gli attacchi avversari in questo settore sono stati respinti. Secondo quello austriaco invece, le truppe austro-tedesche hanno ottenuto un brillante successo ad est del valico, e precisamente a sud-est di Koziowa. In tale punto, come è noto, gli alleati avevano preso al nemico un importante punto d'appoggio, la collina di Ostry: i russi, per riguadagnare il terreno perduto, hanno contrattaccato violentemente, ma sono stati respinti e l'inseguimento tosto intrapreso dagli alleati li ha portati all'occupazione di varie linee di trincee nemiche.

Sul fronte della Prussia orientale, non si segnalano che azioni di dettaglio fra Kalwarja e Ludwinow, ad ovest del Niemen, e presso Ciechanow, a sud di Mlawa.

Azioni generali impegnate

nel Belgio e sulle alture della Mosa

Nuovi progressi tedeschi presso Ypres e sulle alture della Mosa

L'Hartmannsweilerkopf ripreso

BERLINO 26, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data di oggi:

I combattimenti presso Ypres continuano. La riva del canale di Ypres che i francesi pretendono di avere ripreso, è sempre in nostro possesso. Manteniamo pure il terreno conquistato all'est del canale. Il numero dei cannoni catturati è salito a 45; fra di essi si trovano sempre i quattro cannoni pesanti inglesi. A nord-ovest di Zonnebeke abbiamo continuato ad attaccare e abbiamo fatto oltre mille canadesi prigionieri. Così il totale dei prigionieri fatti colà ascende a 6 mila; un orribile miscuglio di popoli negri del Senegal, inglesi, turchi, indù, francesi, canadesi e zuavi algerini si trovavano colà riuniti su un terreno relativamente piccolo.

In Champagne abbiamo respinto due attacchi notturni francesi a nord di Beau Séjour.

Sugli Hauts de Meuse un nostro attacco si è svolto favorevolmente. Parecchie creste consecutive, fino ad una altura ad ovest di Eparges, sono state prese da noi d'assalto. Abbiamo catturato alcune centinaia di soldati francesi e parecchie mitragliatrici. Ai bosco di Ailly attacchi nemici sono fal-

Nei Vosgi un nostro attacco ci ha permesso di riconquistare l'Hartmannsweilerkopf. Quivi il bottino della nostra truppe è asceso a 11 mitragliatrici, 9 soldati francesi, 6 lanciamine e 4 mitragliatrici. (Stefani)

Ypres bombardata dai tedeschi

Continua la battaglia sulle alture della Mosa

PARIGI 26, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio un attacco tedesco che muoveva da Passchendaele e da Broodseynde è stato arrestato dalle truppe britanniche. Il nemico ha allora bombardato violentemente Ypres.

La nostra azione lungo il canale dell'Yser prosegue.

A Notre Dame de Lorette abbiamo respinto un attacco tedesco.

Sugli Hauts de Meuse la battaglia si sviluppa. L'attacco contro le trincee di Calonne (ad ovest di Combres) segnalato ieri è stato arrestato da un nostro contro attacco, e il nemico è stato respinto. Esso ha allora attaccato più ad est presso Saint Remy mirando manifestamente alla ripresa di Eparges. Un combattimento violento è proceduto da un intenso bombardamento si è impegnato poco dopo sulle pendici orientali di questa posizione. L'attacco tedesco è fallito. (Stefani)

Rettifiche e chiarimenti francesi

sul successo germanico a nord di Ypres

PARIGI 26 (ufficiale). — *I tedeschi fanno un grande rumore intorno al vantaggio locale che ripertarono a Langhemarcq. Nelle notizie da essi diffuse nei paesi neutri si vede che essi tentano di sfruttare questo avvenimento e di far credere che si tratti di una vittoria. In realtà i combattimenti di cui i tedeschi si vantano si svolsero su di un fronte non superante i quattro chilometri su una totalità del fronte di 250 chilometri. Essi intrapresero attacchi con forze tre volte superiori a quelle che avevano davanti a loro; infine dovettero ricorrere ad ordini asfissianti e soltanto per sorpresa poterono avere un vantaggio momentaneo. Il loro attacco fu fermato la sera stessa e il giorno dopo un nostro contrattacco che continua ci permise di riguadagnare terreno, ma siccome i tedeschi sono da lungo tempo ridotti alla difensiva, cercano di dare grande importanza a una operazione che non può avere alcun risultato. Essi sperano così di fare impressione sulla opinione pubblica dei neutri. E' lo stesso modo di procedere che usarono in occasione degli scontri di Soissons quando vollero spargere la voce di una vittoria che per la sua entità non meritava l'importanza che i tedeschi volevano attribuirle. Alla affermazione tedesca che la loro situazione militare è favorevole, è sufficiente opporre il fatto che il critico militare tedesco maggiore Morath si esprime in questi termini: « Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'ovest ».* (Stefani)

Acutie oppone il fatto che il critico militare tedesco maggiore Morath si esprime in questi termini: « Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'ovest ». (Stefani)

La presa della collina 60

da parte delle truppe inglesi descritta dal "testimonio oculare,,

LONDRA 26, sera. — *Il testimonio oculare presso il fronte britannico invia il seguente racconto sugli ultimi combattimenti intorno ad Ypres, e specialmente alla collina 60.*

Il 17 aprile alle 7 del mattino facemmo saltare sette mine sotto le trincee tedesche stabilite sulla collina 60. Durante l'intervallo che passò fra l'esplosione ed il nuovo assalto, bruscamente come in un improvviso cambiamento di scena le trincee, i parapetti, i sacchi di sabbia scomparvero ed il suolo prese una forma strana, qua formandosi in crateri enormi, e là sollevandosi in vere montagne di macerie informi. Appena il fragore dell'esplosione si fece udire, i nostri uomini trascinati dai loro ufficiali si lanciarono fuori delle trincee e superarono a balzi il breve spazio che separava le nostre mine da ciò che rimaneva delle prime trincee tedesche sulle pendici dell'altura.

Scene spaventose

Nei punti ove le mine avevano fatto esplosione non restava più nulla dei primi occupanti, ma nelle trincee vicine la nostra fanteria fu testimonio di scene straordinarie. Numerosi tedeschi, probabilmente perchè si trovavano occupati a costruire difese, erano stati sorpresi, in maniche di camicia senza equipaggiamenti e senza armi. Storditi dalla violenza dell'esplosione, poi improvvisamente sottoposti ad una pioggia di granate, furono presi da un vero panico e bestemmiavano e gridavano malmenandosi nella fretta di raggiungere l'entrata delle trincee. In questo frattempo gli uomini posti indietro, folli di terrore infilzavano la baionetta nella schiena dei compagni che si trovavano sul loro passaggio. Tutto ciò si svolse in un baller d'occhio prima che il nemico cadesse sotto i colpi dei nostri soldati che si precipitavano nelle trincee sfondate e invadevano le vie di comunicazione, fino a che furono finalmente arrestati dal lancio di granate.

In pochi minuti la prima linea era presa senza gran difficoltà, ma non era che il principio della lotta perchè i tedeschi si erano rapidamente raccolti ed i loro cannonieri avevano aperto il fuoco sulle posizioni che avevano perduto e che scomparivano presto nel fumo delle granate. Le nostre batterie entrarono anch'esse in azione e s'impegnò una terribile lotta di artiglieria che si prolungò fino ad ora tarda della notte. Sotto questo fuoco i nostri uomini dovettero liberare e conservare le posizioni, innalzarono parapetti, baracche e vie di comunicazione mentre la fanteria tedesca si avanzava per gettare granate al disopra dei baraccamenti e degli ostacoli accumulati. La lotta proseguì per tutta la notte; essa raggiunse una maggiore intensità nelle prime ore del 18 aprile. Il nemico effettuò in questo momento due attacchi in fila, attacchi che gli inglesi respinsero mercè soprattutto il fuoco delle mitragliatrici. Il nemico, benchè avesse lasciato cumuli di cadaveri sulle pendici dell'altura, non abbandonò le sue posizioni.

Ypres bombardata coi 420

Durante tutta la giornata di domenica noi ricevemmo rinforzi; verso le dieci del mattino successivo potemmo allo fine scacciare i tedeschi da tutta la collina. Il lunedì 19 il fuoco di artiglieria persistette da ambo le parti con energia, ma non fu tentata alcuna azione di fanteria. Il nemico bombardò tutte le vicinanze di Ypres e la città stessa. Il giorno 20 i tedeschi rinforzarono numerose batterie di artiglieria e di ora in ora il fuoco aumentò di intensità. Ypres fu bombardata con pezzi da 420 e 305. Il fuoco non fu assai micidiale, tuttavia dei civili furono uccisi e specialmente 17 fanciulli che giocavano nelle vie. Al cadere della notte il bombardamento raddoppiò di violenza contro la collina 60 e la fanteria nemica si avanzò ancora una volta all'assalto delle posizioni. L'entusiasmo dei nostri uomini non era diminuito; inoltre le nostre mitragliatrici fecero un terribile effetto nelle file tedesche. L'attacco fu respinto.

Un altro assalto tentato alle otto di sera ebbe la stessa sorte. Durante la notte i tedeschi, che non volevano confessarsi battuti, ritornarono muniti di granate e rinnovarono gli sforzi per respingerci, ma l'assalto della fanteria fu preceduto da un bombardamento di artiglieria. Il 21 mattino la posizione era sempre in nostro potere, ma il bombardamento non cessò per tutta la giornata. Il nemico faceva cader sui nostri uomini granate con gas asfissiante.

Il morale delle truppe

Non si può farsi un'idea di ciò che gli inglesi ebbero a sopportare in questi giorni che nelle giornate del 17 ed il 21 aprile l'azione ebbe luogo in uno spazio di terreno che non supera i duecento metri di estensione, sul quale il nemico rovesciò tonnellate di metallo e di esplosivi. La nostra valorosa fanteria teneva fermo sotto la valanga di mitraglia che spazzava la via. Il morale dei soldati resta ammirevole; tutti sono allegri ed entusiasti sapendo che i sacrifici che hanno fatti non sono stati inutili perchè la posizione di cui si sono impadroniti ha una grande importanza. Le truppe tedesche che hanno preso parte a questi combattimenti erano composte in parte di sassoni ed in parte di uomini reclutati in tutti i punti della Germania. Il 21 aprile i tedeschi fecero esplodere una mina presso Cuinchy; alcuni nostri uomini rimasero sepolti sotto le macerie che furono presto soccorsi nelle trincee stesse che non hanno subito alcun danno. (Stefani)

L'offensiva germanica arrestata dagli alleati?

PARIGI 26, sera. — Il Daily Mail da Rotterdam 25: I tedeschi hanno annunziato con manifesti il loro successo a nord di Ypres e in varie città del Belgio hanno fatto annunziare che Dunkerque sarà fra poco occupata. Informazioni ricevute in questo pomeriggio dimostrano che il nemico invece ha subito un grosso scacco a nord di Ypres in seguito ad una rapida concentrazione di rinforzi da parte delle truppe alleate, e che i tedeschi non hanno potuto consolidare le posizioni recentemente conquistate e hanno dovuto piegare sotto violentissimi attacchi delle truppe alleate. Ieri notte sono state scorse la battaglia è stata incessante. Da ambedue le parti truppe fresche venivano subito a colmare i vuoti prodotti dalle perdite. Tutti i reggimenti tedeschi sono stati decimati. Ogni metro di terreno è stato guadagnato a prezzo di molte vittime. La battaglia si è svolta principalmente in un duello di fucileria perchè i due avversari erano talmente vicini che l'artiglieria non poteva entrare in azione. Continuano ad arrivare truppe di riserva tedesche. I cannoni sono costantemente cambiati di posto per timore di qualche attacco da parte degli aviatori alleati.

La guerra di blocco

L'incidente del "Belridge,, risolto

CRISTIANIA 26, sera — Come fu già annunziato i periti norvegesi che esaminarono il caso del vapore «Belridge» hanno stabilito che questo fu torpedinato da un sottomarino tedesco. Il Governo tedesco ha ora pregato il Ministero degli affari esteri di Norvegia di rimettergli al più presto possibile i resti della torpedine trovati nel «Belridge» affinchè anche i periti tedeschi possano esaminarli.

Il Ministro di Norvegia a Berlino ha inoltre annunciato al suo ministro degli affari esteri che se il risultato di questo esame sarà la constatazione che il «Belridge» fu torpedinato effettivamente da un sottomarino tedesco, il governo tedesco non tarderà ad esprimere il suo rammarico. Per il caso in cui i due governi non fossero d'accordo in tale questione, il Governo tedesco propone di sottoporre la questione stessa ad una commissione secondo la convenzione dell'Aja.

Il Governo norvegese ha ordinato al suo ministro a Berlino di far sapere al Governo che il Governo norvegese ha accettato con soddisfazione la dichiarazione del Governo tedesco e che farà ciò che da quest'ultimo gli è stato richiesto. (Stefani)

La controffensiva degli alleati

intorno al valico di Uzsok

Attacchi austro-tedeschi respinti

Gli alleati si rinforzano sui Carpazi

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella notte dal 23 al 24 distaccamenti tedeschi da due compagnie a un battaglione tentarono ripetutamente di attaccare le nostre posizioni fra Kalwarja e Ludwinow. I loro attacchi furono agevolmente respinti dal nostro fuoco. In seguito a un nostro attacco il nemico sconfitto fuggì.

La mattina del 24 i nostri aeroplani eseguirono una felice spedizione sulla stazione di Neidenburg ove provocarono parecchi incendi e distrussero la linea in costruzione.

Nei Carpazi l'intensità del fuoco dell'artiglieria nemica aumentò negli ultimi tempi sull'insieme del fronte ove sembra che i nostri avversari abbiano portato nuove unità d'artiglieria pesante. La notte dal 23 al 24 il nemico pronunciò una serie d'attacchi nella regione del colle di Uzsok. Respingemmo gli attacchi stessi con il fuoco di fucileria e con granate a mano infliggendo al nemico grandissime perdite.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non vi è nessun cambiamento essenziale. Cannoneggiamenti e fuoco di fucileria di varia intensità si alternano in alcune località con piccoli scontri di elementi avanzati. (Stefani)

Sensibili progressi austriaci a sud-est di Koziowa

Ventitre trincee conquistate

VIENNA 26, sera. — Un comunicato ufficiale del 26 dice:

Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti nel settore ad est del passo di Uzsok. Un nostro distaccamento di attacco conquistò ieri un nuovo punto di appoggio nemico a sud-est di Koziowa e fece prigionieri sette ufficiali oltre a mille soldati. Per riconquistare le alture perdute, i russi intrapresero parecchi violenti contrattacchi e tentarono offensive isolate nei settori vicini. L'attacco principale del nemico si diresse contro l'altura di Ostry (a sud di Koziowa) e la posizione vicina verso est. Dopo un lungo combattimento questo attacco fu respinto con gravi perdite per i russi. In questo combattimento furono quasi interamente annientati due battaglioni nemici e alcune centinaia di soldati furono fatti prigionieri. Le operazioni di inseguimento testo intrapreso permisero di conquistare 23 trincee e molto materiale da guerra. Anche negli altri settori attacchi notturni nemici furono sanguinosamente respinti. Il nemico retrocedette in fuga dinanzi alle posizioni del passo di Uzsok dopo un assalto respinto.

Coi combattimenti di ieri abbiamo mantenuto il terreno fino allora guadagnato malgrado i disperati contrattacchi russi; inoltre si siamo estesi a sud-est di Koziowa.

Vi furono combattimenti d'artiglieria sul fronte ad ovest del passo di Uzsok, in Polonia, in Galizia, a sud del Dniester, in Bucovina. Calma sul rimanente del fronte. (Stefani)

Deboli attacchi russi presso Ciechanow

BERLINO 26, sera. — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi.*

Alcuni deboli attacchi notturni dei russi nella regione a nord-ovest di Ciechanow sono stati respinti. La situazione è immutata. (Stefani)

La situazione degli eserciti sulla linea dei Carpazi

VARSAVIA 25, sera. — *Mentre i russi si affermano gradatamente su un fronte di 120 verste nei Carpazi, gli austriaci e i tedeschi manifestano maggiormente la loro intenzione di attaccare alle loro due ali. I tedeschi al fianco sinistro dei russi, quello dell'est, operano offensivamente nella vallata del fiume Siryi dove sembra abbiano ricevuto grandi rinforzi. Dei violenti combattimenti avvengono anche a nord di Uzsok. Gli austriaci sembra siano in forze sul Gortice uno degli affluenti del fiume Dunajec. Così i due fianchi dei russi rimangono impegnati. Il fianco sinistro dovrà far fronte agli attacchi tedeschi partenti dalla Bucovina e progressivamente liberare questa regione, mentre il fianco destro, quello di Tarnow che minaccia Cracovia, dovrà dapprima respingere i contro attacchi austriaci che provengono da sud.*

Gli austro-tedeschi hanno impegnato il 19 e il 20 una formidabile lotta di artiglieria sul Dunajec e hanno bombardato Tarnow con dei cannoni da 420 e da 305. Gli attacchi di fanteria che hanno seguito durante la notte del 20 sono stati respinti con perdite enormi. In sostanza gli eserciti belligeranti sono per il momento in espettativa, ma una espettativa singolarmente angosciosa. Gli austro-tedeschi avrebbero voluto impadronirsi delle posizioni centrali di Lupkow e Koziowa, prima di far marciare troppo lontano le loro ali. Alla stessa maniera il centro russo si trova troppo avanzato mentre la sua ali si sviluppano indietro. Tutto dipende dai rinforzi che saranno mandati da una parte e dall'altra, ciò che vuol dire che tutto dipende dalle idee segrete dei grandi stati maggiori.

Battello italiano

visitato da un sottomarino austriaco nelle acque albanesi

CETTIGNE 24 (ritardato) — *Un sottomarino austriaco nella giornata del 22 aprile ha arrestato e visitato il battello italiano Jolanda che fa servizio fra San Giovanni di Medua e la città di Scutari. La visita all'Jolanda, che batteva bandiera italiana, è stata operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio metri dalla costa albanese e per conseguenza nelle acque territoriali albanesi.*

Il sottomarino cercava contrabbando di guerra per il Montenegro ma non trovò nulla.

(Stefani)

La corazzata inglese "Triumph,, leggermente avariata

MALTA 26, sera. — *La corazzata inglese Triumph, colpita da tre obici delle batterie costiere mentre bombardava le posizioni turche presso Gallipoli, non ha avuto che danni insignificanti e due uomini dell'equipaggio feriti.* (Stefani)

Le trattative del Governo italiano
con le Potenze della Triplice Intesa

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 26, sera — La *Tribuna* si mostra nervosa perchè le notizie che arrivano da Parigi parlano di un accordo completo che sarebbe stato raggiunto tra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa. In questo senso hanno scritto vari giornali francesi, fra cui il *Journal* e l'*Echo de Paris*. Ieri sera però a questo coro di voci si è venuta ad aggiungere quella grave e solenne del più autorevole giornale francese, il *Temps*, che ha autorevolmente confermato la voce.

Di fronte a queste voci la *Tribuna* ha fatto una inchiesta telegrafica per conto suo a Parigi, e ha ricevuto a Le Havre queste notizie

L'opinione dei circoli belgi

« In questi ambienti belgi, che sono in quotidiana ed immediata relazione tanti coi circoli politici di Londra che con quelli di Parigi, domina il convincimento che siano degne di credito le notizie di fonte inglese, largamente commentate dalla stampa francese secondo le quali l'accordo fra le Potenze dell'Intesa e l'Italia sarebbe virtualmente raggiunto.

Si afferma infatti qui che dopo un mese e mezzo di conversazioni, che sono intercedute attivissime fra Sir Grey, il sig. Cambon, il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, e il signor Bessendorff, ambasciatore di Russia, tutti i problemi che sono stati oggetto di discussione sono stati favorevolmente risolti anche nei particolari.

Si precisa che non si tratterà di esaurire a Londra soltanto una delle grandi questioni italiane — la questione adriatica cioè o la questione mediterranea — bensì di esaurire tutto l'insieme delle questioni, e ciascuna di esse è strettamente connessa alle altre che formavano oggetto dello studio e della preoccupazioni del governo di Roma, il quale secondo questa impressione avrebbe seguito la linea già prescelta dal compianto ministro Di San Giuliano di far porre sul tappeto di Londra il problema italiano nella sua integrità.

Per completare questa breve nota vi aggiungerò — dice il corrispondente del la *Tribuna* — che anche a Londra, qui e a Parigi si dice correttamente che l'ultimo sforzo tedesco contro Ypres doveva avere scopi politici

I tedeschi hanno infatti militarmente commesso un errore inesplicabile quello di aprire una azione con effetti micidialissimi per le loro truppe ammassate in forze assolutamente sproporzionate all'obiettivo modesto, anche se l'obbiettivo fosse stato raggiunto

Ora nei circoli della Triplice Intesa si tende a ravvisare in questa azione bellica una dimostrazione di forza, coll'intento a parte dei tedeschi di impressionare i neutri, e specialmente i Balcanici, nel momento critico della loro neutralità.

Anche a Parigi, come a Londra, l'attesa per la decisione italiana, che si ritiene imminente, è enorme

La stessa *Tribuna* ha esteso la sua indagini fino alla ambasciata di Inghilterra a Roma, ove le è stato assicurato che nulla si sa in riguardo alle notizie del *Temps*, e alla domanda se almeno le voci avessero carattere di probabilità, è stato chiaramente risposto che, dato il necessario riserbo di ogni conciliazione diplomatico, è evidente che tutto quanto si è detto e scritto in proposito ad accordi già avvenuti fra il nostro paese e le Potenze della Triplica Intesa, è mero frutto di fantasia.

Lo stesso giornale così commenta

In realtà l'unica notizia che le sfere ufficiali lascino trapelare è questa: vi sono delle favole in un campo e nell'altro, e taluni segni non indifferenti giustificano a conformarsi alle notizie di fonte inglese secondo le quali nessun accordo sarebbe stato finora concluso, e vi inchineremmo, più che per precisi dati di fatto, per la stessa complessità che un accordo di tal genere importerebbe, non trattandosi più soltanto di questioni generali con di varie e per se compiute questioni particolari. Del resto è evidente che in questo momento, più che di vere e proprie trattative può di quelle ragionate discussioni intorno ad un obbiettivo preciso, che si usa di chiamare in linguaggio diplomatico *pourparlers*, si tratta di discorsi generici, di semplici conversazioni

Si cerca da parte dell'Italia di chiarire il campo per una azione futura mentre la guerra ha scompigliato tutte le precedenti direttive di politica estera e tutte le più logiche previsioni. Studio preliminare dunque di cose il qual è nessuno della due parti si contesa può assumere un giudizio sulla condotta che l'Italia crederà di prescegliere o di cui potrebbe soltanto informarsi il Governo che in tutti gli elementi se Governo credesse che il momento è venuto per informarne il paese.

Un monito ufficioso

Dal canto suo il *Giornale d'Italia*, in una notizia di carattere ufficioso che fa precedere dal titolo: «Ora di nervosità», scrive

La caratteristica di questo nostro momento, che dovrebbe essere d'attesa discreta, è il nervosismo diffusosi non soltanto in alcuni ambienti politici interni, ma anche in qualche capitale estera, mentre all'interno si fabbricano romanzi parlamentari a base di complotti fin anche [illegible] invenzione di singoli delle concessioni che l'Austria sarebbe disposta a fare all'Italia e si arriva fino a voler dimostrare accordo già concluso, all'estero di danno per quelli già accordi fra l'Italia e la Triplice ecc. e si dice per una pensione l'entrata in campagna dell'Italia. Mettiamo le mani sul capo e diciamo che queste specie di favole, fatte per generazioni e non ripetono la verità circa l'attuale fase di sviluppo è semplicemente questa che il nostro governo si trova come è suo dovere in condizione di non arrendersi a trovarsi nelle vie e nelle condizioni che le permettano di trattare dalla posizione di un governo che non dipende da nessun partito nell'assumere la responsabilità di ogni passo e di ogni qualunque decisione a seconda esclusivamente del proprio interesse giudicato ad un momento supremo nella tremenda crisi internazionale attraversata e aggravata dalla perdurante [illegible] necessità preparatorie diplomatiche e militari di ciascuna delle potenze belligeranti che si dirigono di legami che [illegible] non si sentono di [illegible] di [illegible] di [illegible] le conversazioni diplomatiche di questo momento. Ma questo lavoro di chiarimento della situazione non può essere precipitato e deve procedere armonicamente e serenamente. Questa fase di chiarimento e di accertamento non può evidentemente essere anche la fase degli accordi conclusi, dei trattati firmati, delle decisioni prese. Si può comprendere che a Parigi si accolga con soddisfazione la prospettiva dell'entrata dell'Italia nel conflitto europeo al fianco della Triplice Intesa; si può anche comprendere che taluno cerchi con l'accesi al allontanare col desiderio che altri sul novero della possibilità e magari della probabilità. Ma ciascuno non implica che si sia giunti così innanzi come i telegrammi da Parigi potrebbero far credere. Ciò diciamo per confermare il pubblico italiano nel suo atteggiamento di serena attesa e per esortarlo ad accogliere con benefizio di inventario tutte le notizie di carattere sensazionale di qualsiasi tendenza o specie. Le fantasie si eccitano a causa del nervosismo. Ma non è per altro esercizio che la notizia o un senso o nell'altro vengano diffuse anche per un fine politico non collima esattamente con gli interessi italiani.

E' singolare infatti come contemporaneamente vengano accreditate le notizie assolutamente contraddittorie: nello stesso giorno, nelle stesse ore vengono lanciate come attendibili onde berlinese a Roma e altrove, le voci più svariate. In questo modo si crea contemporaneamente l'impressione che l'accordo italo-austriaco sia per raggiungersi e che il trattato di alleanza fra l'Italia e la Triplice intesa stia per essere firmato. Non ci lasciamo cogliere nella rete e mantenendoci in una calma e fiduciosa attesa.

L'ultimo tracco

L'Idea Nazionale si occupa prima delle voci di nuove concessioni che avrebbe fatte l'Austria all'Italia e scrive:

Ammesso anche che la notizia delle nuove offerte dell'Austria corrispondesse a verità cosa di cui abbiamo molte ragioni di dubitare, noi siamo perfettamente sicuri che esse non varranno a modificare nulla delle decisioni sulla guerra che tutto ci fa ritenere già presa dal nostro governo con ciò ormai dalla necessità nazionali, morali e politiche d'Italia. Tuttavia l'annuncio di codeste concessioni e gli evidenti sforzi del personale diplomatico austro-tedesco a Roma e dei suoi superstiti alleati italiani per *affischer* un certo contegno più ottimistico, costituiscono l'ultimo disperato tentativo di contorno per influire sull'opinione pubblica italiana e in pari tempo sulla incertezza degli altri stati neutrali specialmente balcanici. Appunto per questo, è bene, è necessario denunciarlo. Agli italiani si verrebbe a dire Se l'Austria è disposta a tanto concederci pacificamente, perchè mai l'Italia dovrebbe avventurarsi in una guerra così ingiusta e così pericolosa? E ai popoli balcanici: L'Italia è sul punto di accordarsi con l'Austria e con la Germania, ai voi pensate a muovere guerra all'Austria vi troverete soli e in estremo pericolo. E' l'ultimo trucco, il tiro disperato che anche l'offerta fosse vera e perfettamente onesta, e non [illegible] ci ripugnerebbe sotto che l'Austria è in condizione di disperare e che la proverbiale lentezza della sua mentalità politica è pervenuta solo oggi a rendersi conto di questa elementare verità, che l'Italia le farà veramente la guerra. Non significherebbe altro. Perchè di fronte agli interessi nazionali che ci comandano la guerra, il contenuto delle concessioni è particolarmente [illegible]

E a proposito poi delle notizie di accordi con la Triplice Intesa lo stesso giornale scrive:

Corrispondenze d'altra parte da Parigi notizie quasi ufficiali di accordi conclusi fra l'Italia e l'Intesa. Noi non sappiamo che fondamento esse abbiano se non sono del tutto esatte esse non soltanto premature. Ad ogni modo siamo lieti che la parte dell'Intesa si riconoscano integralmente i vitali bisogni e quindi i diritti dell'Italia. Questo era indispensabile nell'accordo con una e questo [illegible] già avvenuto non può non avvenire. Vi sono gravi necessità alcune superiori non sono agli uomini ma ai governi alle quali da nessuna parte si può sottrarsi.

L'intervento italiano
imminente secondo la stampa francese

PARIGI 26, mattina. — L'Echo De Paris pubblica *alcune informazioni da Roma che presentano come molto prossima la conclusione di un accordo fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa, accordo che si appunterebbe all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e che concernerebbe la situazione degli interessi italiani nelle diverse regioni e specialmente nella regione vicina all'Adriatico.*

« Si ha ragione di credere — dice il giornale — che l'avvicinamento di un telegramma è stato previsto a Berlino e che esso non è estraneo agli sforzi militari che i tedeschi compiono in questo momento per cercare di ottenere un successo urgente delle ripercussioni politiche. La manovra tedesca è troppo visibile per essere efficace. Quanto all'accordo,.. se è permesso supporre che vuole più separi il punto di vista dell'Italia da quello della Triplice Intesa si ha ragione di attendersi tuttavia che la firma non sia annunziata. Essa ieri, contrariamente a ciò che è stato pubblicato dai giornali, non lo era ancora ».

Anche altri giornali dicono che gli sforzi tedeschi di questi giorni sono diretti ad impressionare l'Italia massimamente che le truppe tedesche possono oc correndo riprendere un po' di vantaggio. Si ritiene però che il loro tentativo non avrà successo

Anche il Figaro osserva che l'operazione dei tedeschi contro Ypres è politica e militare. Il giornale dice che la Francia non ha dato ai neutri altro parere che quello di consultare il loro interesse Se marceranno, lo faranno in piena libertà e saranno la loro parte di gloria. L'esercito tedesco è ancora temibile, ma ha cessato da molto tempo di essere inarrestabile e non ancora ha fallito il suo attacco sull' Yser mentre l'esercito austriaco si faceva vincere ancora una volta sui Carpazi

Il Figaro ritiene essere imminente l'entrata in scena dell' Italia e dice che non sono certo le proposte che debbono essere fatte oggi dal principe di Bülow e dal barone Macchio di neutralizzare Trieste, che l' Italia vuole lanciare a tutta l' Istria e una gran parte della costa dalmata, che potranno contentare gli l' ultima ora gli italiani che sentono fin d'ora la preda da lunga tempo attesa a loro portata di mano.

ERNESTO RAGAZZONI

Strane dichiarazioni dell'on. Meda
a un giornale straniero

ROMA 26, sera. — L'on. Meda s'è lasciato intervistare a proposito della situazione odierna dell'Italia dal giornale *La Liberté*, organo dei cattolici della Svizzera francese.

Interrogato sul pensiero del governo nostro, l'on. Meda ha detto:

« Mi sembra che il governo voglia tenere la guerra, ma si può forse temere che l'on. Salandra ci tenga a scrivere il suo nome nella storia dell' Italia e a *jouer un grand rôle*. Ritengo poi che Vittorio Emanuele sia nettis ad una guerra contro la Germania e l' Austria, firmatarie del trattato della Triplice. E gli non vuole venir meno alla sua firma. Il trattato d'alleanza non ci obbliga nel caso attuale a schierarci a fianco degli alleati, che sono stati i primi a non osservare il trattato nei riguardi dell' Italia, ma fra la neutralità e la guerra c'è un passo enorme da fare, e questo passo il Re non vuole farlo. »

L' *Idea Nazionale*, commentando questa parole del deputato clericale, così scrive:

« L'on. Meda ha voluto versare nel seno di un giornale straniero i suoi dispiaceri di neutralista delfino per l'inevitabilità della guerra nazionale italiana. A parte che il direttore dell'*Italie* avrebbe potuto riservare al suo giornale certi sfoghi, tutta l'intervista si riassume nella stupefacente dichiarazione che, se la neutralità dell'Italia fu in principio un diritto, oggi è un dovere, poichè, avendo l'Italia invocato il trattato di alleanza a giustificazione della sua neutralità, non può ora denunziarlo per fare la guerra con l'Intesa. Non perdiamo il tempo a dimostrare la sciocca puerilità di un simile ragionamento. Quello che non si può non deplorare come un atto di inaudita leggerezza è la parte dell'intervista che si riferisce all'on. Salandra e al Re. L'on. Meda non è partito dichiarare in un giornale straniero che il capo del Governo d'Italia si deciderà forse alla guerra, perchè liera a che il suo nome passi alla storia e che in verità è ostile, perchè non vuol venir meno alla sua firma. Che ne ha l'on. Meda? E come può prestare l'indennità del suo sentimento e del suo dire alla maestà del Re d'Italia e del Presidente del Consiglio? Abbiamo intitolato queste dichiarazioni dell'on. Meda stupefacenti: non possiamo chiamarle vergognose ».

Tutti gli ambasciatori
delle Potenze belligeranti alla Consulta

ROMA 26, sera. — Oggi è stata giornata di attività diplomatica alla Consulta

Alle 15,30 vi è giunto in automobile il barone Macchio, ambasciatore di Austria Ungheria, che è rimasto a colloquio con l'on. Sonnino per circa 50 minuti. Poco dopo è giunto l' ambasciatore di Prussia signor Krupenski e quindi il ministro di Rumania principe Ghika.

Alle 16,45 è arrivato alla Consulta von Bülow e dopo di lui quasi contemporaneamente vi sono andati sir Rennel Rodd ambasciatore d' Inghilterra, e il signor Barrère ambasciatore di Francia.

L'ora grande anticamera gialla che precede il gabinetto del ministro si sono incontrati e sono rimasti insieme per parecchio tempo Bülow e gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia.

Il mistero dell'ex Ministro
L'on. Schanzer smentisce

ROMA 26, mattina. — Avendo un giornale pubblicato che l'ex ministro che accordò l' intervista all'*Avanti* sarebbe l'on. Schanzer che giorni or sono fu visto a conversare lungamente a Montecitorio con l'on. Treves, l'on. Schanzer ha inviato al *Messaggero* la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore,*

Rilevo da un quotidiano di Roma che il *Giornale di Sicilia* mi ha indicato come l'autore della nota intervista dell'*Avanti* con un ex ministro supponiamo fondata sopra un colloquio avvenuto in questi giorni fra me e l'on. Treves alla Camera. Smentisco nel modo più reciso e risoluto di essere l'ex ministro intervistato dall'*Avanti*, smentisco in modo non meno reciso e risoluto che ma il mio colloquio con l' on. Treves e l' intervista pubblicata dall'*Avanti* corra il menomo rapporto.

Mi abbia coi migliori saluti.

Dev.mo: *Schanzer* »

Ipotesi e previsioni
sulla ripresa dei lavori parlamentari

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 26, sera — (D.) - La riunione dei ministri, già più volte preannunciata, è fissata per il pomeriggio di domani, martedì e la essa, fra gli argomenti di maggiore importanza che si discuteranno, vi sarà quello relativo alla convenienza o meno di prorogare la ripresa dei lavori parlamentari, qualora prima del 12 maggio non fosse possibile al governo di prendere una decisione definitiva circa l'intervento o meno dell Italia nel conflitto europeo

Il consiglio potrà non prendere domani una deliberazione in proposito o prendere anche una semplice deliberazione di massima, salvo a ritornarvi più tardi sopra in una riunione che si terrà in un tempo più prossimo alla data di riapertura della Camera. Però, a quanto si afferma, sarebbe nell'intendimento del governo di mantenere la data del 12 maggio per la ripresa dei lavori parlamentari, sia per annunciare eventualmente alle due Camere il già deliberato intervento, sia per chiedere comunque al Parlamento quei pieni poteri estensibili anche alla sospensione parziale o totale nel Regno delle guarentigie costituzionali che il governo ritiene indispensabili nel gravissimo momento attuale. Per essere più chiari, se prima del 12 maggio si potrà venire ad una soluzione definitiva delle pratiche, il 12 maggio verrà ufficialmente partecipata al parlamento e verrà chiesta la proroga a tempo indeterminato dei lavori parlamentari. Se però non sarà il 12 maggio ancora possibile al governo fare il detto annuncio, i pieni poteri e la proroga dei lavori parlamentari sarebbero richiesti egualmente lasciando al governo di agire poi con piena libertà di azione in qualunque eventualità, senza ulteriore necessità di interpellare il potere legislativo.

Unico oggetto pertanto all'ordine del giorno per la seduta di martedì 12 maggio sarebbero le comunicazioni del governo nel senso suindicato e gli amici dell on. Salandra affermano che egli è pronto ad affrontare, occorrendo in argomento la discussione e il voto delle due Camere, dopo di che i lavori parlamentari verrebbero senz'altro prorogati «sine die»

Si assicura che a questo proposito lo on. Salandra troverebbe consenziente lo on. Giolitti e i più autorevoli parlamentari di parte liberale e costituzionale, compresi gli amici dell'on. Giolitti

Sono queste le voci correnti oggi con insistenza e ripetute e confermate da buona fonte nei soliti circoli competenti. Ma a parte le affermazioni di coloro che insistono ancora nelle pretese manovre di corridoio ostili all'attuale ministero, ricordando che quelle voci si sono costantemente ripetute alla vigilia di ogni ripresa di lavori parlamentari dacchè lo on. Salandra è al potere e si sono risolte poi in voti di fiducia deliberati a grandissima maggioranza, a parte queste affermazioni, vi è chi pensa se dovesse essere opportuno utile e patriottico nel momento attuale e in un prossimo avvenire non discussione sulle comunicazioni del governo o meglio sulle richieste del governo. La quale discussione potrebbe prolungarsi molto e dare luogo a dichiarazioni di deputati che potrebbero rispondere agli interessi e al prestigio del paese Una volta aperta la discussione sulle comunicazioni del governo, nessuno potrà impedire ai deputati più scalmanati del gruppo socialista neutralista ad oltranza e del gruppo repubblicano, sia [illegible] ra interventista, di prendere la parola per ripetere alla Camera taluna delle solite tirate da comizio rifriggenti questi stessi argomenti che nei giornali più accesi delle due tendenze vengono svolti con polemiche che si susseguono intorno allo atteggiamento del governo e alle trattative diplomatiche

Si ritiene generalmente che ciò si debba evitare, poichè sarebbe impossibile, senza esporre il paese a grande pericolo, mantenere viva alla Camera una discussione di simile genere nel momento più culminante in cui si sarebbero per raccogliere i frutti della lunga e paziente opera diplomatica intesa a condurre il paese al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Non si comprende parimenti se veramente il consiglio dei ministri possa deliberare di affrontare un nuovo voto politico sui pieni poteri per la guerra, giacchè riuscirebbe una discussione incresciosa e pericolosa dalla quale nessun bene, ma molto male potrebbe derivare al paese.

Perciò le decisioni che il Consiglio dei Ministri sarà per prendere se non in quella di domani in qualche altra prossima riunione, sono attese colla più viva ansietà non disgiunta dalla fiducia che si renderà possibile al governo presentarsi alle due Camere il 12 maggio con l'annuncio della conclusione definitiva dei negoziati diplomatici la quale, tanto se porterà al mantenimento della neutralità quanto all'intervento nel conflitto, sarà sempre, si spera, tale da corrispondere pienamente alla legittima attesa del paese.

Non è inopportuno aggiungere che nei circoli politici si afferma che ben difficilmente l'Italia potrà evitare l'intervento balkico e quindi tanto più inopportuna e pericolosa potrebbe essere una discussione pubblica preventiva sull'eventuale atteggiamento del governo italiano

* * *

La «Tribuna», rilevando come in altre occasioni si sia ottuso a pubblicare l'ordine del giorno della seduta della Camera e quando mancavano soltanto cinque giorni dalla data della riapertura, dice che di conseguenza il governo ha ancora 10 giorni davanti a sè per decidere, ma ritiene improbabile che l'ordine [illegible] no sia pubblicato in settimana.

«E' perfettamente naturale — aggiunge — che avendo tempo avanti a sè il governo ne approfitti. Il governo ha la fiducia della Camera e potrebbe dichiarare che non risponde a nessuna interrogazione o interpellanza insidiosa. Di mozioni non c'è pericolo perchè nessuno in questo momento può seguare con una mozione che importerebbe un voto una precisa direttiva di politica estera. La Camera potrebbe dunque tranquillamente, se volesse, come prima delle vacanze riprendere i suoi lavori, discutere i suoi bilanci e dimostrare la sua perfetta serenità di spirito di fronte agli avvenimenti

Premesse queste considerazioni, la «Tribuna» osserva però come vi sia chi pensi che la Camera invece non dovrebbe essere convocata se non in due diverse eventualità, quando cioè il governo ritenesse opportuno di informare il Paese della sua azione essendo giunto a conclusioni definitive, oppure quando per le gravi perplessità che a nessun segno sono ora manifeste giudicasse necessario rimettersi al giudizio della Camera.

Per la difesa militare del Paese

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Le norme per le requisizioni
stabilite per decreto reale

ROMA 26, ore 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un altro decreto che riguarda le norme da osservarsi per determinato periodo di tempo nella materia concernenti la difesa militare fra cui la occupazione o limitazione temporanea di proprietà mobiliari e immobiliari.

Ritenuto che più che mai fronte ai bisogni dei rifornimenti del R. esercito e dei relativi servizi nelle odierne contingenze, può esservi necessità di procedere coercitivamente, mediante requisizioni, prelevamenti di oggetti e occupazione di immobili, e che perciò conviene stabilire le norme regolatrici di siffatte requisizioni, ritenuto che per i medesimi bisogni può eziandio esservi necessità di ricorrere a prestazioni personali da parte dei singoli cittadini, che per tanto conviene assoggettare anche l'adempimento di tali prestazioni, mediante le precordinate norme regolatrici, abbiamo decretato e decretiamo

1.o Le autorità militari non inferiori ai comandi di divisione hanno facoltà di ricorrere a requisizioni per provvedere nell'interesse della difesa nazionale ai rifornimenti del R. Esercito e della R. Marina e ai bisogni dei relativi servizi

2.o Le requisizioni possono avere per oggetto

a) somministrazioni di robe, derrate, macchine, strumenti, utensili, energia elettrica, idraulica e a vapore o comunque prodotta e materiali di qualsiasi natura.

b) occupazione temporanea di beni immobili compresa l'uso delle pertinenze e impianti in esse esistenti; ed prestazioni di opere personali

3.o La esecuzione dell'ordine di requisizione è affidato agli ufficiali dei corpi, uffici, istituzioni e stabilimenti alle dipendenze dell'autorità da cui gli ordini sono emanati.

4.o L'ordine di requisizione è sottoposto per iscritto sotto forma di precetto personale, in cui deve essere indicato l'oggetto della prestazione richiesta, la persona che vi è assoggettata e il termine di tempo entro il quale la requisizione deve essere soddisfatta

5.o Nel caso in cui occorrano prestazioni di opere personali l'ordine di requisizione porterà soltanto l'indicazione della specie e del numero delle prestazioni d'opera occorrenti, e sarà notificato al Sindaco del comune il quale immediatamente dovrà procurare gli uomini idonei e metterli a disposizione delle autorità richiedenti

6.o L'esportazione delle cose requisite dal luogo dove si trovano al momento della requisizione è fatto a spese e a cura della amministrazione militare. Ove questa non possa provvedere coi propri mezzi saranno requisiti anche i mezzi occorrenti

7.o Le requisizioni sono esercitate esclusivamente in confronto dei detentori di fatto e delle cose responsabili Qualunque contestazione anche giudiziaria non sospende l'esecuzione La esecuzione, però non pregiudica i diritti delle parti

8.o Per ogni requisizione è corrisposta una indennità la quale viene liquidata dalle autorità che eseguono la requisizione.

9.o Il pagamento della indennità avrà luogo, di regola, tosto che sia soddisfatta la requisizione.

10.o L'indennità è attribuita esclusivamente a colui in confronto del quale la requisizione è stata effettuata. Le controversie che non possono essere composte verranno risolute in via giudiziaria

11.o Nelle requisizioni di oggetti come macchine, strumenti, utensili, che sono suscettibili di uso senza subire notevole consumo, il prelevamento potrà essere fatto con riserva di restituzione.

12.o Per le requisizioni o per l'occupazione d'immobili appena rallentata la pressione e il bisogno, gli immobili occupati saranno senza indugio rilasciati liberi salvo a provvedere con mezzi normali, quando il bisogno tendesse a divenire permanente

Gli articoli 13, 14 e 15 riguardano le questioni di ordine finanziario

16.o Per le requisizioni occorrenti in zone di territorio nazionale in cui sia per avventura vigente lo stato di guerra, si applicano le speciali disposizioni del regolamento di servizio di guerra, nonchè quelle più particolari norme che eventualmente venissero pattuite per mezzo di bandi militari dalla autorità competenti

17.o Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e cioè dal 25 aprile, fino al 31 dicembre 1915.

Parità di trattamento
agli Ufficiali della Territoriale

ROMA 26, ore 11. — Con decreto reale pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, tenuto presente che nell'attuale situazione internazionale si manifesta la necessità di valersi di autorità per taluni servizi, sia di ufficiali di milizia territoriale che di riserva e di questi ultimi anche se non godono di pensione vitalizia a carico dello Stato per servizi militari, considerato che possono equamente imporsi ai predetti ufficiali obblighi di servizio in tempo di pace qualora venga ad essi fatto trattamento finanziario analogo a quello degli ufficiali permanenti viene disposto:

Art. 1. Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di milizia territoriale di qualunque arma, corpo e specialità a qualunque sia la loro provenienza potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministero della guerra.

Art. 2. A detti ufficiali spettano le indennità previste con decreto 13 aprile 1915.

Art. 3. Fino al 31 dicembre 1915 altri ufficiali di riserva di cui il decreto generale 1915 potranno essere chiamati in servizio per ordine del Ministero della guerra anche gli altri ufficiali della riserva se fisicamente idonei

Le disposizioni militari
per i trasporti ferroviari

ROMA 26, ore 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento dei trasporti militari

Durante la mobilitazione — dice il regolamento — e durante la guerra il Comando supremo dell'esercito ha diritto di stabilire speciali norme di servizio ferroviario tanto per i trasporti militari quanto per quelli del pubblico. Tali norme dovranno essere osservate dal pubblico e da tutte le autorità in genere. All'atto della mobilitazione dell esercito viene costituita la direzione dei trasporti Le amministrazioni ferroviarie sono tenute ad aderire prontamente con tutti i mezzi di cui dispongono alle richieste e alle prescrizioni della direzione dei trasporti. La direzione dei trasporti decide su quali linee e in quale momento debba porsi in vigore l'orario militare, determina in quale misura in tutta l'estensione del regno si possono tagliare treni a disposizione del pubblico e quali e indica in qual modo debba essere ripartito il materiale mobile di tutte le reti ferroviarie nazionali.

La direzione dei trasporti potrà richiedere all'amministrazione ferroviaria che parte o anche tutti i treni dell orario ordinario siano utilizzati per uso militare e così pure che sia modificato l'orario stesso e sia posto a servizio dell'esercito tutto il materiale ferroviario compreso quello delle società minori. Il regolamento tratta poi delle commissioni militari di linea, dei comandi di stazione, delle direzioni dei trasporti delle sue delegazioni, della istituzione alla commissioni militari di linee e delle sezioni e compagnie ferroviarie militari

La numerazione delle sezioni e il concorso del personale dei vari compartimenti delle ferrovie alla formazione delle sezioni sono. 1.a e 2.a sezione personale del compartimento di Torino; 3.a sez. Genova, 4.a e 5.a Milano, 6.a Venezia, 7.a Bologna, 8.a e 9.a Firenze 10.a Ancona, 11.a e 12.a Roma 13.a e 14.a Napoli, 15.a Bari, 16.a Reggio Calabria, 17.a Palermo.

L'intero stipendio agli impiegati civili
chiamati sotto le armi

MILANO 26, ore 20 — L'on. Agnelli, avendo interrogato l'on. Salandra, e il sottosegretario on. Celesia sulla opportunità di disposizioni che facciano obbligo ai comuni di corrispondere agli impiegati municipali lo stipendio, anche quando fossero chiamati alle armi ebbe dall'on. Celesia la risposta seguente

« Mi è grato informarvi che con circolare 12 settembre e 19 novembre furono interessati i prefetti di fare introdurre ai Comuni nei propri regolamenti organici norme dirette a regolare la posizione giuridica e il trattamento economico dell'impiegato e salariato chiamato sotto le armi in modo conforme a quello stabilito per gli impiegati dello Stato dall'art. 20 del testo unico della legge approvato con regio decreto 22 novembre 1908 N. 693

In tale articolo è espressamente dichiarato che in caso di guerra l'impiegato sotto le armi sia considerato ad ogni effetto come in congedo e goda quindi dell'intero stipendio

Da alcune indiscrezioni trapelate s'è appreso che nelle due riunioni odierne la direzione non si sarebbe occupata della manifestazione neutralista che il partito intende organizzare per il primo maggio.

Dell'altra materia, cioè dello sciopero generale in caso di mobilitazione, pare non si sia ancora discusso. Tale problema verrebbe trattato soltanto nella seduta di domani

La riunione
della direzione del partito socialista
per discutere sul momento politico

MILANO 26, sera. — Stamane si è riunita nei locali dell'*Avanti*, come era stato annunziato, la direzione del Partito socialista per discutere sull'attuale momento politico.

La riunione è indetta altresì perchè la direzione si pronunci sull'opportunità o meno della proclamazione dello sciopero generale in caso di mobilitazione: tesi sostenuta già dal comitato direttivo della sezione milanese, che però ha trovato degli oppositori, specialmente nei socialisti di Reggio Emilia.

Poco dopo le 11 il segretario politico del partito, Costantino Lazzari, ha aperto la seduta colle solite comunicazioni. Sono presenti tutti i membri della direzione. Vi manca il segretario del gruppo parlamentare on. Morgari perchè si trova a Parigi.

La discussione si è interrotta a mezzogiorno ed è poi stata ripresa nel pomeriggio, durando fin verso le 18.

Mentre vi telefono non si sa ancora nulla delle deliberazioni che sono state prese, essendo la riunione circondata dal più intransigente segreto. Nessun comunicato finora è stato redatto per la stampa e lo sarà forse soltanto assai più [illegible]

Decreti in materia di ricorsi scolastici

ROMA 26, sera. — Con decreti ministeriali odierni sono accolti i ricorsi della maestra Benassi Albertina contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Modena che non approvava la sua nomina a maestra delle scuole femminili urbane superiori del comune di Carpi

Venanzio Marcellino contro le deliberazioni del Consiglio Provinciale scolastico di Ancona relativa alla nomina ed insegnante nelle scuole maschile urbane del comune di Fabriano gli atti sono rimessi al Consiglio Scolastico per gli ulteriori provvedimenti.

Turchese Anna contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Ascoli Piceno relativa all assegnazione di categoria nel ruolo provinciale degli insegnanti.

Con decreto ministeriale in data odierna sono respinti i ricorsi del maestro Massio Edmondo insegnante nel comune di Copparo verso la deliberazione del Consiglio Scolastico di Ferrara circa l esonero dell'imposta di ricchezza mobile. Nicoletti Giannina contro la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Macerata relativa al trasferimento maestro Carletti Luigi dalla scuola del Comune di Ascignano a quella del comune di Tolentino.

Italia e Austria

Il pensiero del conte Apponyi

(Nostra intervista particolare)

BUDAPEST, aprile.

Sono stato ricevuto dal conte Apponyi nel suo castello di Eberhard — perduto nella campagna piatta e un'ora d'automobile da Pressburgo — dove egli trascorre gran parte dell'anno, dirigendo l'importante impresa agricola delle sue varie proprietà terriere. Ho goduto, di castello, di una ospitalità offerta con semplicità e buona grazia inimitabile. Ciò mi ha permesso di visitare l'ospedale fornito d'ogni conforto e di tutti i mezzi più moderni di cura, che fu improvvisato sin dall'inizio della guerra in una delle ali del castello, e dove — curati da un medico che vi risiede, assistiti dalla contessa e dalle sue giovanissime figlie, nutriti dallo chef superintendente — ho sorpreso i più felici convalescenti della guerra. Alla sera, seduto accanto all'alta stufa bianca, mentre la padrona di casa, che è una Mensdorff sorella dell'ambasciatore, sgocciolava per i feriti, ho udito l'illustre parlamentare e scrittore espormi in larghe frasi armoniose il suo pensiero, osservando quella sua magnifica testa, forte profilo equilino, luce vivida d'occhi chiari e rada barba fluente, che ho tentato ispirasse il pennello o la stecca di un ritrattista.

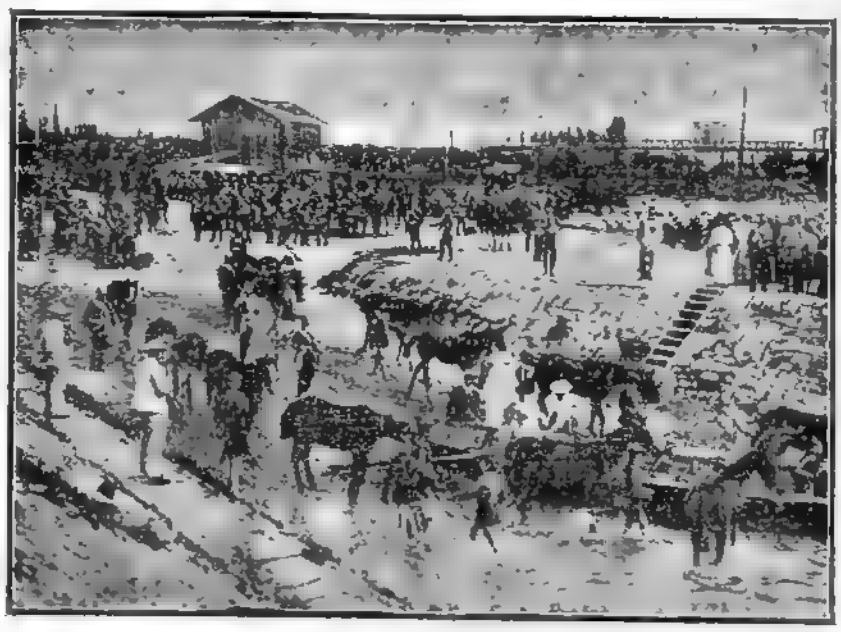
Credo di poter riferire con sufficiente esattezza i punti essenziali della sua esposizione.

— Non saprei rispondere alle vostre domande — disse l'ex ministro — senza ricordarvi prima di ogni altra cosa che la guerra attuale è una guerra d'aggressione e di conquista russe, e che questo è il fatto primordiale. Le intollerabili congiure della Serbia protetta dalla Russia e la tenebrosa attività svoltasi dagli agenti russi in Galizia e nel nord dell'Ungheria, avevano per iscopo di preparare il terreno per la dissoluzione interna della monarchia fino a che l'ora dell'aggressione non fosse suonata. Il delitto di Serajevo ha precipitato la crisi più presto forse che la Russia stessa non lo volesse, ma ciò non cambia affatto il carattere essenziale della situazione. Il programma della Russia è chiaro: è quello della sua storia nazionale dopo che essa prese coscienza di se stessa. Oggi è confessato dallo Zar in persona nel suo ultimo discorso alla Duma, e consiste in due punti fra le quali è stretta connessione: la visione di tutti gli slavi, meglio di tutti gli ortodossi sotto la dominazione diretta o spirituale della Russia e il possesso degli Stretti che uniscono il Mar Nero al Mediterraneo. Le due potenze occidentali oggi alleate della Russia hanno scopi completamente differenti e molto meno chiari; direi piuttosto dei motivi che degli scopi. Questi motivi sono la rivincita da parte della Francia e la gelosia da parte dell'Inghilterra. Per questi due motivi queste due potenze vogliono abbattere la Germania. E siccome non avrebbero avuto nessuna possibilità di farlo senza di soccorso della Russia, bisogna che, volenti o nolenti, esse pongano la loro potenza al servizio delle ambizioni russe, contrariamente a tutte le loro tradizioni e ai loro più vitali interessi, questa è la semplice verità, e sarebbe meno colpevole il confessarlo che il volere calunniare i ragioni di liberalismo e di democrazia quando si è al servizio di progetti di espansione russa, e si favorisce l'attentato più cupo che abbiamo conosciuto i tempi moderni contro la civiltà occidentale, contro tutto ciò che è libertà e luce.

L'Italia è rimasta a parte del grande conflitto, ma appare tormentata da inquietudini difficili a essere contenute. Non abbiamo dei consigli da darle, ma ci applichiamo a capire la sua situazione giacchè le risoluzioni ch'essa potrebbe prendere hanno per noi una grandissima importanza. Ed ecco quello che ci sembra evidente: ciò che pesa sull'Italia non è ne la Germania nè l'Austria-Ungheria. L'Italia è una potenza mediterranea e nessuna delle due nazioni alleate le fa concorrenza a questo riguardo. Tutto ciò che l'Austria-Ungheria domanda è di avere il suo sbocco sul mare attraverso Adriatico. La libertà dell'Adriatico ecco cui a cui si limitano i nostri interessi marittimi. La Francia e l'Inghilterra invece opprimono la sua esistenza minacciano la sicurezza dell'Italia nel mare che dovrebbe essere specialmente suo.

Supponendo inoltre una vittoria della Intesa e la Russia padrona degli stretti, padrona della costa orientale dell'Adriatico, l'Italia cesserebbe di essere una potenza, anzi un paese indipendente. Accanto a questo che valore hanno le questioni che possono creare degli ostacoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria? Potrebbe l'Italia essere seriamente tentata di favorire questa precarietà della sua esistenza nazionale aiutando la vittoria dell'Intesa? Sarebbe fare ingiuria al suo buon senso il crederlo. Tuttavia giacchè l'esperienza ci prova che anche i più ragionevoli, individui e nazioni, subiscono spesso il fascino di tentazioni irresistibili, caratterizzate dal grido: « Ciò è più forte di me », e che d'altra parte un reale interesse, per quanto secondario, spiega oggi l'atteggiamento dell'Italia, noi siamo perfettamente disposti ad aiutarla a rimanere nella via conforme ai suoi interessi come ai nostri, e a trattare con lei circa tutto ciò che l'agita, l'inquieta e la sospinge. Noi siamo tanto più disposti a questo che, secondo la nostra intima convinzione, ciò che deve risultare da questa guerra è precisamente la ricostruzione d'un pensiero diretto occidentale capace di assicurare con la sua forza la pace del mondo e la libertà dei mari. L'Italia è evidentemente chiamata ad averci una parte importante: essa vi troverebbe quella sicurezza e quella facilità d'espansione pacifica che la sua mirabile evoluzione merita ed esige. Ma precisamente perchè ci deve giungere a qualcosa di solido e di durevole, bisogna che le soluzioni presenti siano tali da non lasciare tracciabili di risentimenti inguaribili in nessuna delle parti. Questo principio pone dei limiti alle questioni in discussione; sarebbe deplorevole che l'Italia e altri profittassero della favorevole occasione attuale per spingere le loro esigenze al di là delle loro necessità. Chi dovesse cadere, non saprebbe più perdonare. Per ciò che riguarda specialmente l'Italia e l'Austria Ungheria, io credo che esista troppo buon senso nell'una e nell'altra perchè simili aberrazioni si debbano temere. Ho ferma fede dunque in un accordo perchè esso è ragionevole e perchè vedo da entrambe le parti uomini di stato ragionevoli e popoli maturi. Il vado sopratutto obbligati, anche se attraverso a questioni apparentemente più urgenti, a tener conto di un comune enorme pericolo. Coloro che vogliono illudersi sull'entità del pericolo russo, perchè una sua chiara percezione disturberebbe il loro entusiasmo, si servono di due argomenti che definirei volentieri, concedetemi il barbarismo, degli accecamenti. Si dice che questo pericolo è lontano, e che ci sarà tempo di provvedervi un giorno. Doppio errore. Prima di tutto questo è l'argomento tipico della improvvidenza, e non si trattano gli interessi vitali di una grande nazione col criterio con cui un giovine dissipato tratta i suoi affari con l'usuraio. Secondariamente questo pericolo mondiale è lontano oggi fin tanto che russi e la potenza dell'Austria Ungheria; ma supponendo che essa venga schiacciata e che la vittoria russa sia consumata, il pericolo russo è prossimo, non è più di domani, ma di oggi. Il secondo argomento è ancora più precario; si rincorrono che l'estensione della potenza russa è un pericolo comune, ma si dice: « Quando sarà divenuto imminente, ci alleeremo tutti per combatterlo ». Preclare saggezza davvero quella di lasciar crescere un pericolo vitale consolandoci col pensiero di doverlo combattere più tardi! In verità è assai difficile il discutere questi propositi. Che ne sapete oggi voi di quella alleanza futura contro la potenza che oggi si compiacerete d'enumerare? Su di chi fate assegnamento? Forse su coloro che avrete contribuito a perdere oggi? Chi vi dice da che sentimenti sarebbero mossi costoro all'ora che vi parrebbe opportuna? Chi vi assicura che a loro volta non sarebbero presi da una vertigine psicologica che li spingerebbe a preferire il nemico a quelli che questo nemico avrebbero servito nell'ora della crisi suprema? No; tutto ciò sarebbe, in un problema di una vastità immensa, una soluzione indegna d'una grande causa e di una grande nazione. Se altri problemi esistono, essi debbono essere risolti necessariamente in modo pacifico; e, progredendo entrambi alla luce dei nostri interessi esclusivi ed essenziali, siamo sicuri di progredire d'accordo. Voi sapete che io sono un fervido credente; si attribuisce — a torto — ai credenti il motto: « Credo quia absurdum »; io non accetto queste spiegazioni, nè come credente, nè come uomo politico: « Credo perchè ciò è ragionevole ».

AMEDEO PONZONE



Concentramento di truppe tedesche a Mulheim sul Reno

Un trionfo del femminismo

COPENHAGEN, aprile.

Il telegrafo vi ha recata la notizia, invero attesa già da due anni, che il femminismo è giunto in Danimarca al suo trionfo definitivo: alle donne è stato accordato il diritto di voto politico (già avevano quello amministrativo). La notizia non può, anche in tanto infuriare di eventi guerreschi, passare inosservata; già che dopo la guerra, rarefatte purtroppo le masse virili, l'importanza economica e politica della donna aumenterà e la spingerà, anche in altri paesi a seguire l'esempio delle donne danesi.

Se non che non si deve credere che il femminismo danese sia, come quello inglese, conseguenza della relativa scarsità dei maschi che emigrano. No, si può ben dire anzi che se la donna danese ha raggiunto un'alta condizione civile e se ha ademo raggiunto la completa capacità politica, se lo è abbastanza meritato con la sua attività individuale e collettiva. Al libero soffio dei venti marini essa cresce sana e robusta; è famigliare con tutti gli sports. E' in generale alta, slanciata: ha un camminare deciso e agile; odia non solo il busto, e non le porta, ma anche ciò che può farlo utile, un notevole sviluppo femminile della persona. Trova a sè disdicente un seno che per le donne di altri paesi non sarebbe che normale, e lascia scendere sternamente sul collo nudo i capelli biondissimi. E' insomma una donna un po' maschile nel fisico e nel morale. Si comprende dunque come abbia di buon'ora cercato di emulare l'uomo in molti campi. Certo i suoi primi sforzi, che rimontano al 1871, furono accolti con alzate di spalle e con sorrisi compassionevoli; occorse una lunga lotta per rendere la questione dell'indipendenza femminile appena discutibile. Paolina Worms scrittrice, tra il 1850 e il 1860 per prima diede l'esempio di un superiore lavoro femminile e vinse le sue compagne, e Matilde Fibiger dimostrò quanto la donna potesse nel campo intellettuale. A poco a poco una donna dietro l'altra uscì dalla massa e cominciò una vita piena di lavoro ed indipendenza. In dieci anni i commerci, le professioni, le arti, le scienze erano tutti aperti alle donne, e tutte, se si eccettua la scarsa alta aristocrazia, si guadagnavano da sè la vita. Non solo le zitelle, ma anche le madri di famiglia, che in generale continuano la loro antica professione per trarne guadagni; e ne dispongono da sole; se ne servono per procacciarsi vita sociale e divertimenti che non potrebbe loro dare il marito. Insieme coll'indipendenza economica la donna danese ha voluto infatti conquistare quella giuridica e politica. Fin dal 1871 fu fondata la *Dansk Kvindesamfund*, la società delle donne danesi, che aveva per scopo di lavorare allo sviluppo della vita femminile, di preparare le donne a guadagnarsi indipendentemente la vita, di migliorare la loro posizione nella famiglia, nella società e nello Stato, e di ottenere per loro l'elettorato e l'eleggibilità.

Non si creda però che questa associazione (e in genere la donna danese) abbia per i suoi scopi politici trascurata l'attività umana e sociale, chè anzi di questa si è fatto un merito e una scala per raggiungere quelli. Le istituzioni di utilità pubblica che la *Samfund* ha creato sono innumerevoli. Basterà parlare di quella di Copenhagen. Dapprima la *Kvindelig Laeseforening*, la società femminile di lettura, che da poco ha festeggiato il suo quarantesimo anniversario. Non solo il superbo comodissimo palazzo della capitale, dove questa società ha raccolto tante istituzioni femminili, la mette al disopra degli ordinari chè di signore aventi scopi letterari e artistici, e annessi alberghi e locali di ritrovo, ma sopratutto il suo carattere democratico e l'esiguità dei contributi delle associate. Un chè femminile inglese costa almeno quattro sterline o meno all'anno, cioè circa 80 Krone o corone danesi, mentre la società di lettura di Copenhagen non domanda che dieci corone e mezza all'anno (circa 15 lire italiane). L'ingresso nei locali sociali, nelle sale da the, nella trattoria, la lettura di infinito numero di giornali e riviste, e il prestito di libri da una delle più ricche biblioteche del paese attirano continuamente alla società una folla di donne di tutte, si può dire, le condizioni sociali. Non v'è chè maschile che possa sostenere il paragone, non tanto per i risultati ottenuti, quanto per i mezzi relativamente limitati coi quali furono raggiunti e sono conservati. Infatti l'*Handels og Kontorforening*, il club maschile dei commercianti e degli industriali, è costato e costa ai suoi soci somme molto maggiori. Con le loro società le donne hanno mostrate attitudini amministrative e tenacia; le stesse qualità maschili, insomma, che nella vita privata. Anche la *Kvindernes Handels og Contorforening* cioè il club commerciale femminile di Copenhagen fu fondata dieci anni fa con mezzi molto scarsi ed è ora fiorentissima. L'associazione non costa che tre corone (lire italiane 4,20) l'anno; è procura, oltre i locali e una trattoria a buon mercato, trattenimenti serali di concerti e di conferenze, gite, filodrammatica e *debating* chè, nel quale le giovani si preparano alla vita politica e parecchie sono divenute abili parlatrici. Si aggiungano case di villeggiatura, eccellenti casse di malattia, e un circolo sportivo.

L'azione femminile è arrivata al popolo con la *Kvindernes Kökken* (cucina delle donne); società che mantiene una grande trattoria a buon mercato. Vi sono abolite le mance, e sulla tavola ornata di fiori si può avere a buon prezzo un pasto eccellente; ogni giorno ne profittano circa mille e cinquecento persone, e non la disdegna anche qualche solitario rappresentante del sesso forte. La stessa associazione (contributo di due corone annue) ha fondato cinque anni fa un'opera originale e meritoria, le popolarissime *Kjobenhavnske Kvindernes Kaffesrogne*, o caffè ambulanti femminili di Copenhagen, comunemente chiamati (K. K. K.) dei tre cappa. Sono vetture che spacciano un ottimo caffè con panna, da non confondere con l'orribile bevanda che in Germania, ma non in Danimarca, usurpa il nome arabo; una tazza costa otto öre, cioè poco più che undici nostri centesimi; non piccolo comodo, in quel clima, ai lavoratori.

Ma le donne danesi lavorano anche ad opera di più alta importanza morale. Sono loro che combattono la tratta delle bianche. In Harbert, la principale città dello Jutland, esiste da otto anni il *Kvindekjaelpen* (soccorso femminile). I soci di questa lega si aggirano la notte nei pubblici locali serviti da donne, e cercano di trarle da quella vita di abbiezione la loro attività è però tutta persuasiva, e niente ha dei metodi brutali che così poco onorano la polizia dei costumi in alcuni paesi; la loro cura di ricovero per le giovani non è una caserma o un convento; vi si lavora, ma vi si passano anche le serate con la musica e il canto, e si fanno frequentissime gite e giuochi all'aria aperta, il servizio religioso alle domeniche e del tutto libero. Gli effetti di questo sistema si sono addimostrati buoni.

Ora tutta l'ambizione delle danesi si concentra nel palazzo della donna, *Kvindernes Bygning*, che vogliono erigere in Copenhagen per concentrarvi tutte le istituzioni femminili. Non sono ancora raccolti mezzi sufficienti all'uopo, ma si procede questo con alacrità. Le donne danesi vogliono dimostrare ancora una volta come conoscono l'arte di fare molto con poco e di far fiorire le loro istituzioni nate dal nulla; arte che dimostra il loro diritto d'intervenire là dove si decida del bene o del male della società civile.

I primi tentativi politici della donna danese risalgono al 1880. Entrata già allora a competere con gli uomini in tutte le attività produttive, una piccola schiera di donne avanzò la domanda d'intera eguaglianza civile fra i due sessi. Dapprima sembrò cosa del tutto inaccettabile. Ci fu anzi addirittura nella opinione pubblica quasi un senso di fastidio. Ma le donne non cessarono di agitarsi, e di progredire intanto nel lavoro economico e sociale. E a poco a poco le loro richieste divennero famigliari a tutti. Sotto i gabinetti di sinistra che da dieci anni governano il paese la donna ha ottenuto a poco alla volta posto nei *Vaergeraad* o uffici di protezione degli orfani, nella cassa di assicurazione per le malattie *Sygelpkasser* e infine nel 1908 nei consigli comunali (*Byraad*) e nelle giunte (*Sogneraad*). Il suffragio politico femminile divenne allora solo una questione di tempo. Sebbene l'agitazione a suo favore fosse nata nelle classi elevate, ebbe subito l'appoggio della sinistra, cioè del partito di governo, e del partito socialista. Si estese poi a tutte le categorie femminili viventi del proprio lavoro e un po' a tutte le classi, per conservando tuttavia un certo carattere borghese, e da ultimo ha avuto l'appoggio di tutti i partiti. Del resto le donne danesi non seguono in modo speciale nessuna delle fazioni maschili, e si può veramente dire che abbiamo costituito un partito femminile della vita pratiototo avanzata, e non diviso se non da qualche rivalità di gruppi, ch'è immancabile nelle società dei figli di Adamo. Le loro simpatie per il partito di governo radicano, è vero, una propensione all'attuale indirizzo politico il quale può dirsi lodevole all'interno, ma può essere criticato nella politica estera e militare. Infatti la Danimarca, premuta da vicino dal potente impero tedesco, non si è data forse abbastanza pensiero fin'ora di una preparazione d'armi difensiva, ed ora se ne pente.

Tutti i partiti sono stati concordi nel decidere del voto femminile in occasione della revisione costituzionale, della quale ora si discute. Ma alle donne ciò non è sembrato giusto. Oltre il diritto elettorale esse hanno reclamato quello costituente. Due anni fa, nel giorno anniversario della costituzione danese, la *Danske Kvindesamfund* riunita a congresso in Kolding, nello Jutland, ha solennemente domandato che il suffragio femminile fosse accordato prima che sia modificata la costituzione, affinchè, come gli uomini quando essa fu stabilita, così le donne ora che sarà riformata possano far valere, elettrici ed eleggibili, le loro idee sulla grave questione. Questo voto non è stato ascolto dal governo e dal parlamento. Ma la nuova costituzione, che il Re firmerà il 5 giugno, anniversario della prima costituzione elargita nel 1849, dà la suprema sanzione ai diritti politici delle donne, e questo pel femminismo danese sarà l'essenziale.

M. C. B.

Una trincea austriaca nei Carpazi

I LIBRI

Studi di letteratura moderna di G. A. Borgese (*Milano, fratelli Treves* 1915).

Il Borgese prosegue a raccogliere i suoi articoli di critica pubblicati nei quotidiani. Quest'ultimo suo volume è particolarmente interessante, e dimostra un rafforzamento della qualità critiche dell'autore che sempre quanti credevamo d'aver notato in lui un lieve inizio di decadenza. Ora accade invece questo, che mentre i primi articoli del Borgese si leggevano con molto piacere, alla spicciolata, sui giornali, ma perdevano qualcosa della loro attrattiva quando si ritrovavano raccolti in volume, i suoi ultimi scritti risorgono dalla lettura continuata un pregio maggiore. Il Borgese è diventato cioè un po' meno giornalista, cioè ha perduto o ha spontaneamente eliminato certe qualità superficiali, stilistiche formali che piacevano e piacciono al pubblico dei quotidiani, mentre ha sviluppato i suoi pregi personali migliori e più costanti. Nè con questo vogliamo dire che a lui manchi ormai il senso della « misura » e della « fatura » dell'articolo per giornale ma solo che egli tende sempre meno a basare sopra codesti elementi l'effetto dell'articolo stesso. Perciò i suoi scritti sono forse un po' meno brillanti di prima, ma in compenso sono più soddisfacenti e duraturi. Il volume che abbiamo ora sotto gli occhi dimostra subito, dimostrante la infinita varietà degli argomenti trattati, un non so che di omogeneo che negli altri volumi non era dato ritrovare. Le sue varie parti, non vivono in sè e per sè, ma appariscono come svolgimento di un concetto, di un modo di pensare e di sentire fondamentale. In questi ultimi anni, dinanzi alle intemperanze letterarie e artistiche dei mediocri presuntuosi anche la critica ha dovuto fare un esame di coscienza, riesaminarsi sopra il proprio diritto d'indulgere alle novità e ai fanatismi di novità, fissarsi un programma di difidenza e di conservazione. Si è sviluppata sempre più la tendenza a cercare il fondo morale dell'arte, a odiare il virtuosismo e la factioneria, a disprezzare la decadenza e quello che è peggio ancora, il decadentismo. Così la critica ha assunto un carattere di più volontaria e pensosa serietà. Gli articoli pubblicati dal Borgese negli ultimi due anni e raccolti nell'ultimo volume dal Treves si ricollegano di questo stato d'animo comune e necessario. In essi v'ha una giusta ed equilibrata serenità verso tutta l'arte contemporanea, che contrasta col calore e addirittura con l'entusiasmo che il critico si trovare quando gli accade di scrivere dei veri grandi autori del passato. Pochi per esempio hanno, come il Borgese, trovato la nota giusta per far capire, in poche parole, così di passaggio, tutta la grandezza del Manzoni, del Tolstoi, del Cervantes. V'ha in lui, inoltre, un nobile sforzo di imparzialità verso tutti gli scrittori, grandi e piccoli, nostrani e stranieri, ignoti e illustri e se nei suoi giudizi si può trovare qualche punto discutibile, non possiamo mai negare ch'essi abbiano una ragione d'essere e che seguano anche un certo criterio di generosità. Per esempio, egli è sempre più disposto a benevolenza per i morti che per i vivi e non gli accade mai di trasformare, per esempio, un necrologio in una villana stroncatura. Questo suo modo un po' solenne, un po' all'antica, di sentire e di agire gli smorza qualche volta il gusto innato e gli spunta l'acuglie naturale inducendolo a diminuire la doverosa distanza che passa fra autore e autore, e rendendo perciò alquanto incerta « quella « scala di valori » che resta ancora il cardine e insieme lo scopo più saliente della critica. Ma questo è un po' l'inconveniente dell'articolo di giornale, che porta a consacrare lo stesso numero di colonne, per esempio, ad Arturo Graf come ad Alfredo Oriani, a Michaelstaetter come a Dostojewski. E ripetiamo che tale difetto d'origine è minore in questo volume rispetto ai precedenti dello stesso autore.

E ne resta un insieme di scritti attraentissimo, un emporio di nozioni non solo particolari, ma generali che potranno essere ricercate sempre con utilità, da tutti, per correggere pregiudizi, togliere errori, risolvere problemi chiarire equivoci. E' un libro il somma ricco di idee e molto personale in tutti i suoi atteggiamenti, compresi quelli meno equasivi. Bisogna conoscerlo e conservarlo.

*

I Fioretti di San Francesco e il Cantico del Sole con introduzione di L. Luzzatti. (*Istituto Editoriale Italiano, Milano* 1915). Nella solita elegantissima veste della « Biblioteca dei Classici » la grande ditta editoriale milanese ristampa i meravigliosi Fioretti uno di quei libri capitali che non dovrebbero mancare in alcuna biblioteca, rappresentando una posizione estremamente tipica dello spirito umano e uno stadio morale che tende sempre più a riprodursi quanto più sembra oltrepassato. In questi tempi di guerra guerra fra popoli, guerra fra individui, guerra d'idee, guerra di costumi) la parola di pace e d'amore del santo d'Assisi acquista un interesse pungente. Tanto più che in essa non v'è traccia di quel quietismo, di quella indifferenza egoistica per le cose del mondo che forma la base di molta parte del pensiero religioso e ispira molti scrittori ascetici la propaganda di San Francesco è invece tutta piena d'ardore, prende gli uomini di fronte, li costringe a pensare e a decidersi per una condotta cristiana o anticristiana, per Dio o per il Diavolo. Questo atteggiamento energico sotto tanta dolcezza rivela in San Francesco la tempra del vero innovatore, e per puro caso, come è stato giustamente osservato, codesto grande uomo evitò di esser considerato un eretico e restò invece come il più popolare dei nostri santi il contenuto cristiano e primitivo della sua dottrina esorbita infatti dal rigido pensiero cattolico. V'ha in lui un delicato germe panteistico, da cui deriva una comprensione insieme umile e vastissima del problema della vita, del mondo e della coscienza, che sta a malapena nelle strettoie del dogma e tende a superarlo.

I *Fioretti* sono, oltre che un prezioso documento dello spirito Francescano, un curioso campione d'ingenua letteratura essi formano e formeranno sempre una lettura deliziosa. Il *Cantico del Sole* resta uno dei più alti e puri campioni della nostra poesia. Il volume è correttissimo, stampato con grande chiarezza, decorato con una bella riproduzione dal ritratto del Santo attribuito a Cimabue, e infine preceduto da una bella prefazione di Luigi Luzzatti sempre simpatico quando non scriva di politica e di economia.

*

Casi da novella di Manfredo Vanni (Ferrara, *A. Taddei e figli*, 1915). La nuova casa Taddei di Ferrara, alla quale si deve augurare una fortuna pari all'audacia necessaria per iniziare, in questo momento, un'impresa editoriale, ha pubblicato una raccolta di brevi novelle di Manfredo Vanni meritevoli di richiamare l'attenzione del pubblico e della critica. Sono racconti di puro stampo toscano non solo per lo stile famigliare, spontaneo, tra il classico e il popolaresco, e non solo per lo sfondo regionale, per la scelta dei protagonisti, per la descrizione dei costumi, ma per lo « spirito » che anima questi racconti; per il modo tutto speciale di vedere la vita per la bonaria filosofia che traspare dalla vesta dolcemente umoristica, cara agli autori di quella regione. La presenza di questo sale etrusco dà il sapore caratteristico alle novelle del Vanni che d'altra parte, per costituire una grande forma di arte, mancano di troppe qualità essenziali: la profondità, l'originalità, l'intima passione. E l'autore molto opportunamente le presenta come *casi da novelle*, cioè come appunti graziosi, ricchi di colore e di interessa narrativo, ma poveri d'umanità. Sono racconti che non passano la prima pelle, che non lasciano altra impressione nelle parti più chiuse e sensibili del nostro animo. Arte insomma ispirata al solo scopo di divertire, ma trattata con garbo, misure, e buon gusto squisiti. Ed è già molto, anche se non è abbastanza.

A. V.

L'omaggio della Curia Romana a Oronzo Quarta

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 23. — Stamane in occasione del collocamento a riposo del sen. Oronzo Quarta si è svolta una commovente e solenne cerimonia alla Corte di Cassazione. Erano presenti oltre il sen. Quarta, i presidenti di sezione, il P. M. sen. Mortara e moltissimi magistrati ed avvocati. Hanno parlato i sen. Garofalo e Mortara, il conte Santucci per il Consiglio dell'ordine degli avvocati e il marchese Clavarino per il Consiglio dei procuratori. A tutti ha risposto il sen. Quarta ringraziando gli intervenuti.

Al sen. Quarta sono stati offerti una pergamena ed alcuni doni.

Trieste e i socialisti

Interviste mancate

L'on. Musatti nella recente settimana elettorale di Ferrara, sosteneva clamorosamente, in un suo discorso, la inconsistenza di una Trieste italiana per dimostrare la nessuna ragione di una solidarietà nazionale con una città italianamente negativa.

La polemica fra i socialisti e coloro che di Trieste, presa come simbolo della lotta disperata che la nostra gente della Giulia sostiene per il diritto all'esistenza nazionale, hanno un'altra e meno superficiale nozione, non è di questi giorni. Essa ha avuto strascichi di contese personali, di processi e di duelli che dispensano in quest'ora dall'azione dalle riprese; ma che, tuttavia, servono a precisare la obiezione fondamentale dei socialisti, o meglio ancora del partito socialista, nei riguardi della città adriatica soggetta all'Austria e con essa delle altre terre irredente. L'on. Musatti, ambasciatore deputato dalla frazione che costituisce, ora, il tessuto e rappresenta la mentalità del partito socialista, nel ripetere a Ferrara il suo giudizio su Trieste, definiva lo stato d'animo dei socialisti verso la città « austriaca » contenta di rimaner tale, onde un qualunque sforzo italiano per la sua liberazione non sarebbe che una violenza contro la volontà della maggioranza. Perchè l'Italia dovrebbe sacrificare, forse pure una sola vita, per un territorio che ama essere e rimanere austriaco? In sostanza è questo che si chieggono i più dei socialisti italiani i quali poi si rispondono come tutti sanno.

Oriane, nell'apprendere in questi giorni che a Trieste il popolo è sceso nelle strade contro il Governo, contro lo Stato, contro la guerra austriaca ed i responsabili di essa, reclamando gli uomini che ancora rimangono sulle linee della mitraglia e protestando per il regime di fame che gli è imposto, nello apprendere, dico, che a Trieste si hanno le prime barricate avviagliate della rivolta nazionale e con essa della rivolta proletaria, ho pensato se i socialisti italiani davanti al « fatto nuovo » si sarebbero ricreduti, e, quanto meno, da rivoluzionari coerenti, si sarebbero posti nella nuova realtà rivoluzionaria, avvicinandosi ad un popolo che insorge e che dovrebbe quindi diventare degno specialmente della solidarietà dei socialisti anche se questa solidarietà dovesse favorire la ragione nazionale di un intervento italiano. Pensando e dubitando su quale probabilità di un mutamento nell'opinione socialista pressata dalla forza dei fatti, ho tentato il più audace raid che mente di giornalista o di temerario potesse immaginare, lanciandomi a ruota di treni diretti attraverso l'Emilia che è quanto dire in « fascia » e pesa riservate « del partito socialista, fiducioso di raccogliere qualche opinione, magari di scalto, ma libera e forte, qualche voto e qualche presagio in cui mi fosse stato possibile veder coincidere una idea di diritto delle genti con quella di un minimo sforzo nazionale; una visione della patria che si integra con quella di un popolo che si libera: una disciplina socialista con una disciplina italiana. Se la guerra sarà il fatto di domani, quale altro fatto vi opporranno i socialisti del partito socialista? Nessuno, essi stesso lo dicono d'avantaggio. Essi adunque dovranno pur volere, non riuscendo a distruggerla, che la guerra abbia il sussidio della preparazione civile, e non dovrebbero, suppongo, corrucciarsi nacer più se anche ai loro occhi, casa, per ragioni evidenti ed immediate, trovasse un ambiente di passione nazionale.

Non guerra di prepotenti, ma guerra di liberi contro i prepotenti, di fratelli per il desiderio dei fratelli, per la fede in una pace sicura nell'avvenire. questa dunque non potrà essere la guerra che disperderà le follonie, che commuoverà anche i socialisti, che li permuaderà della « buona causa », che ci troverà, in una parola, tutti saldi ed uniti?

Con queste ammissioni, mi fermai alla prima tappa, davanti ad un bravo uomo dal fiero cipiglio con cui squadrava la mia vecchia amicizia, diventata ben povera cosa fra gli artigli della *disciplina socialista*

L'*intervista* è mancata; manca quindi anche la necessità ed il dovere di precisare con dei nomi.

Il probo uomo che si potrebbe anche chiamare un *probivire* del socialismo italiano per una sua spiccata tendenza a giudicare, a spartire il torto e la ragione, a definire le virtù socialiste, a inpeperare con buon garbo le sentenze, durante la conversazione andò digerando e, pur non sapendo alzare la casace fronte dalla balza del partito, mutando anche, io credo, la prevenzioni a suo riguardo. Ma non era ciò che io esclusivamente volevo

La guerra per questo socialista colto ed autorevole, è mischia di capitalisti, non altro. Nessun fatto morale è nella guerra, nessuna passione ideale può armare un popolo: non vi è diritto di integrazioni nazionali nè in queste sicurezza di pace, non vi è neanche disperazione di sopraffatti che si difendono od offendono Trieste; ma può questo particolare — venendo all'Italia — giustificare una guerra? Trieste sarà un porto internazionale nell'avvenire. Avvenire lontano, non sappiamo se mezzo socialista o socialista del tutto, nè come e attraverso quali vie raggiungibile, avvenire campato in aria, sospeso su un letale di sogni come un principio della immaginifica infanzia, sorto per magia da una deliziosissima pace come questa che abbraccia ora i pioppi incantati della pianura emiliana. Che Trieste, ora, si muova tumultuando non conta. Il personaggio del partito socialista con cui parlavo non ha mai perduta la pazienza ad intendere una Trieste, più o meno italiana, egli ha saputo che a Trieste vi è un popolo *triestino* ed una borghesia con due facce: una volta a Roma ed un'altra a Vienna; quindi il fatto nuovo, da lui in precedenza nè ammesso nè escluso, di Trieste in piedi contro l'oppressore, non ha un particolare valore. Glielo daranno, se crederanno, quei socialisti che hanno giustificato il disinteresse per Trieste con la sua avversione all'Italia.

Alcune obiezioni all'uomo preciso che mi stava di fronte caddero sul più frigido vuoto:

— Infine, io dicevo, le vostre simpatie non possono essere per l'Austria e nemmeno dovrebbero essere per la Germania.

— Si intende, mi si rispose, e non di più.

Ed ancora:

— Se la guerra è unicamente un tragico giuoco dei capitalisti, dei borghesi, perchè vi sono capitalisti e borghesi — ed in Italia quanti! — che l'avversano tanto quanto i socialisti?"

— Sono i contrasti del sistema borghese

— In ogni modo la guerra pare inevitabile

— E per questo noi abbiamo costituito un comitato di difesa contro i danni della guerra.

Dovunque lo han chiamato « Comitato per la preparazione civile »; ma qui i socialisti per non confondersi hanno voluto essere diversi, almeno nel titolo.

L'Accademia dei Sifilli è in grande rimonanza, tra gli uomini dell'avvenire!

Un altro personaggio del socialismo italiano, in un'altra città dell'Emilia mi mandava ugualmente a vuoto l'intervista.

— Parola d'onore che io non pubblicherai una riga di questa conversazione?

— Non c'è bisogno di parola d'onore. che cosa vuol che pubblichi?

Questo socialista saggio mi diceva, in sostanza, che mentre il governo non sa ancora come farà la guerra, non bisogna, con delle esaltazioni di popolo, forzargli la mano. Se Trieste si muove, questo fatto può sicuramente influire sul tono morale con cui si discute della guerra; e gli stessi socialisti non potranno rimaner immuni dalla grande impressione generale che Trieste in rivolta susciterebbe.

Poi il mio interlocutore, da buon socialista, scherzò coi socialisti; di parecchi disse male e finì col disperare della fibra italiana. *Nihil!*

Dove potevo andar io a raccogliere un'alta parola, senza titubanze, senza disciplina, senza diplomazia, e almeno senza gelo?

Eccomi in una terza città dell'Emilia rossa, davanti ad un altro amico mio, anche lui deputato dell'Idea in Parlamento. Lo sapevo massone, so che la massoneria si agita gagliardamente per la guerra e mi dolsi con lui per il neutralismo obbediente ed insensibile.

Ebbi per risposta una strizzatina di occhio ed un colpetto di mano sulla pancia, colpetto che sconsigliò perchè questi gesti provocano disturbi che non sono solo di ventre.

— Io neutralista?

— Un socialista noto di Milano il quale scrive quasi quotidianamente uno stellorino che pare una carica alla baionetta contro l'Austria, e la Germania, si meraviglia invece, quando si trova tra i compagni neutralisti, d'essere creduto un interventista.

— Io interventista?

Il potrei continuare, con amarezza. Perchè darvare io non godo dello spettacolo di queste maschere d'uomini — parlo di questi due ultimi — che sono più prossime alla mollitudine e la contercano, senza volerlo, nel loro vizio.

E' vero: maschere ve ne sono in tutti i partiti. Ma i partiti sono diversamente giudicabili; e quello che per il suo atteggiamento ed il suo compito è più degli altri esposto, assume per sè e per i suoi individui il peso delle più gravi responsabilità. E dovrebbe dimostrare, esso che rappresenta la più completa democrazia, che la democrazia non è un compromesso tortuoso tra la propria coscienza e la tirannide della maggioranza. Per ciò che si sente con nobiltà, si può ben rinunciare alla medaglietta ed all'assenorato...

— Quelli rinnociano piuttosto alla tessa, mi diceva l'altra sera un amico che non è un socialista, ma che è un uomo di testa.

GINO PIVA

Vita angosciata nel Trentino

Un morto a Primiero

VERONA 26, ore 20. — Un gravissimo fatto è accaduto in causa della fame che incombe su tutto il Trentino.

A Primiero (Trentino orientale) esisteva un mulino di proprietà Tosta e alla metà della scorsa settimana, il mulino venne assalito dalla folla affamata e protestante contro la nuova « legittimazione » del pane, di cui ampiamente vi ho già riferito.

Il direttore del mulino ha sparato sulla folla, composta in gran parte da donne.

[redacted]

Primiero è tagliata completamente dal resto del Trentino e per accedervi è necessario un permesso speciale dell'autorità militare.

L'opera di spionaggio s'intensifica

Un austrofobo troppo carioso

TERAMO 26, ore 21. — Anche qui appariscono di quando in quando stranieri sospetti, che spesso sfuggono alla sorveglianza delle autorità.

Ieri sera alla stazione di Notaresco è comparso un viaggiatore, il quale cercò di intavolare discorso con altri viaggiatori e alcuni ferrovieri. Il discorso presto scivolò sulla preparazione militare italiana. Lo strano individuo si esprimeva in cattivo italiano, dovendo a più riprese ne Teramo fosse fortificata, e su nella collina di Castelnuovo dominante la vallata del Tordino fossero batterie se a Teramo fossero contingenti elevati di truppe.

Domandò anche informazioni sulla strada nazionale Teramo-Aquila. Viaggiatori e ferrovieri furono sorpresi quando seppero che lo strano individuo maledisceva l'Austria e inneggiava alla Germania. Non potevano però far procedere, come era loro desiderio, al suo arresto, perchè la stazione dista dal paese circa 10 chilometri e l'individuo si fece in una vettura dal primo treno che passava di là e si allontanò.

Una spione arrestato nella Lucchesia

LUCCA 26, ore 21. — Giunge qui notizia che i carabinieri di Querceta hanno arrestato un individuo, che si crede una spia, perchè arrivato nelle vicinanze di Montignoso, domandava se nella fortezza del monte vicino vi erano soldati e cannoni e di qual calibro fossero questi ultimi.

L'arrestato ha rifiutato di dire il suo nome e cognome

Due donne che incettano cotix e militari

MORTARA 26, ore 21. — Sono state arrestate, perchè sospette di spionaggio, in questa stazione, due donne, provenienti da Milano e diretto a Casale Monferrato. Erano fornite di biglietto di terza classe e viaggiavano dimessamente. Vennero segnalate al comando dei carabinieri da un viaggiatore dello stesso loro scompartimento, insospettito dai discorsi e dal contegno ambiguo che tenevano. Interrogate dall'autorità di P. S., rifiutarono le generalità, qualificandosi per mercinee ambulanti. Perquisite, furono trovate in possesso di una rilevante somma di denaro proveniente dall'estero, più un libretto in cui andavano elencando i numeri dei treni e i quantitativi di truppe transitanti per il tratto Casale-Milano-Novara.

Le arrestate, che in treno parlavano speditamente in tedesco, hanno opposto all'interrogatorio il più assoluto riserbo.

Un covo di austriaci a Viareggio?

VIAREGGIO 26, ore 22. — Voci vaghe e imprecise da giorni passano di bocca in bocca dando consistenza all'ipotesi che in una villa dei dintorni esista un posto di spionaggio tedesco. Si parla di sensazionali scoperte della polizia, si dice che nella vicina residenza arcidueale esiste una stazione radiotelegrafica e la voce è avvalorata dal fatto che si sapeva essere stati ospitati alla villa dei Pisavre due principi di casa d'Austria, feriti in guerra e che oggi sono passati in una villa della Svizzera.

Per appurare quanto di vero in questa voce fosse ho creduto opportuno recarmi sul luogo indicato. Esso è ben trovato: una villa regale inquadrata in un magnifico parco ai piedi della meravigliosa chiostra a Murana un trionfo di verde sotto un raso di sole primaverile. La villa però è deserta. I nuovi proprietari sono in terra straniera. Non c'è nessuna vigilanza poliziesca, non un segno che possa allarmare. Ma la voce è insistente e ho ragione di credere che la polizia non si sia del tutto disinteressata della faccenda.

Le agitazioni studentesche

VERONA

VERONA 26, matt. — Sembra che anche a Verona gli studenti intendano ripetere quanto hanno fatto i loro compagni d'altre città, proclamando uno sciopero di solidarietà con gli studenti del Politecnico di Milano. Oltre ad approvare la protesta dei confratelli milanesi per il contegno del prof. Abrahams, la loro manifestazione si estenderebbe anche contro tutti i professori tedeschi e tedeschizzanti che non sono pochi in Italia.

CONEGLIANO

CONEGLIANO 26, mattina. — Stamattina alle otto gli studenti di tutti i corsi superiori della nostra R. Scuola Enologica hanno proclamato lo sciopero, per solidarietà con i loro colleghi di Milano, Torino e Roma.

Tumultuosamente e in colonna serrata, attraversando via Venti Settembre, gli studenti stessi si portarono alle R. Scuole Tecniche G. B. Cima, facendo sospendere le lezioni e disertare tutta quella massa di allievi che conseguentemente aumentarono la colonna medesima.

Poco dopo, nei giardini del Nazionale, seguì un numeroso comizio parlarono Cesare Gunnaneschi ed altri invocando la solidarietà, venne votato un ordine del giorno in senso interventista e furono approvati telegrammi da spedirsi alle studentesche delle Scuole Enologiche di Alba, Avellino e Catania intesi ad ottenere la diramazione delle azioni

FERRARA

FERRARA 26, ore 20 — Oggi gli studenti Universitari e di tutte le scuole medie hanno disertato le scuole in segno di solidarietà coi compagni di Milano nella protesta contro il Docente di mecceniica la qual Politecnico di indegno israelita Abraham e pel pietoso incidente di Lecco dove uno studente si è suicidato

PARMA

PARMA 26, ore 20. — Questi oggi gli studenti delle nostre scuole secondarie hanno disertato le lezioni per fare atto di solidarietà con gli studenti milanesi del Politecnico. E poi si sono recati nelle varie scuole femminili ed hanno reclamato l'uscita delle classi dalle studentesse. Con molta calma sono passati per le vie principali, in colonna, tanto nel mattino come nel pomeriggio. Gli studenti universitari si sono riuniti stamani alle 15 ed hanno votato un ordine del giorno.

ROVIGO

ROVIGO 26, ore 22. — Gli studenti dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio Liceo, della Scuola Normale, della Scuola Tecnica, stamane abbandonarono le lezioni in segno di protesta contro il professore tedesco Max Abraham del Politecnico di Milano e contro la polizia di Lecco per il doloroso episodio dell'arresto di uno studente il quale è deciso in carcere. Gli studenti percorsero alcune vie della città cantando inni patriottici, quindi tennero una riunione nel salone della Borsa. La riunione si sciolse senza incidenti.

Lo sciopero continuò anche nel pomeriggio.

FORLI'

FORLI 26, ore 20. — Questa sera alle ore 18 nei giardini pubblici si sono riuniti gli studenti delle scuole medie in numero di circa 200 per deliberare intorno alla forma di protesta e di solidarietà coi compagni d'Italia contro i professori tedeschi. E stato votato un ordine del giorno di piena solidarietà cogli studenti di Roma e di Milano. Quindi gli studenti sono entrati in città in colonna cantando inni patriottici e gridando: « Viva la guerra e abbasso l'Austria ».

VARESE

VARESE 26, ore 20 — Nel pomeriggio di oggi gli studenti dell'Istituto Tecnico percorsero la città al canto di inni patriottici, tennero un comizio davanti il Municipio, protestando contro il giornale cattolico locale che disegnò gli studenti romani per la protesta contro il professore Donatello Bo, ed avere ottenuto l'esposizione della bandiera abbrunata per lo studente impiccatosi nelle acque di Lecco recatosi al palazzo del Istituto ove parlarono il presidente prof. Colombo, Gino Bonfiglioli per la Dante Alighieri, inneggiando alla liberazione delle terre irredente.

Echi del Comizio repubblicano di Forlì

La vertenza Gaudenzi-Giuseppe non ancora risolta

FORLI', 26, matt. — Dopo la fiscale pubblicazione, apparve sulla Voce Repubblicana di Ravenna, diretta dal repubblicano intransigente neutralista Antonio Giuseppone relative ad incidente accorso a Forlì il giorno del grande comizio repubblicano interventista fra lo stesso Giuseppone e on. Gaudenzi — come a suo tempo abbiamo narrato — questi ha scritto una lettera aperta sul *Pensiero Romagnolo* per « mettere — così egli si esprime — le cose a posto ».

Dichiarata la ragione per cui non permise al Giuseppone di parlare nel detto comizio — causa diretta dell'incidente — l'on. Gaudenzi aggiunge: « I trattenitori sistematici Martin, Duino di Lugo, Nascari Giuseppe di Rimini, Masoni Tullo di Cervia, si presentarono a me un'ora dopo il comizio nella Fratellanza Antonio Fratti, e amichevolmente mi chiesero spiegazioni sull'incidente. Io risposi loro che ero pronissimo ad offrirle — ed esaurientissime — ed un giurì d'onore composto magari esclusivamente da galantuomini mazziniani astensionisti - ed essi, dopo avermi obiettato che i mazziniani astensionisti sono tutti galantuomini mi assicurarono che avrebbero riferito testualmente al Giuseppone la mia risposta e si congedarono stringendomi la mano con la più espansiva cordialità

« Di riparazione per le armi non si parla affatto — e lo ha dichiarato lo stesso Tullo Masoni a molti repubblicani di Lecco che pronti a testimoniare oggi giovedì ore, che se avesse avuto l'incarico per una sfida cavalleresca lo avrebbe rifiutato, essendo il suo partito contrario al duello ».

L'on. Gaudenzi poi continua:

« Ero sulla via Torri in [redacted] dall'on. Taroni e di Terzo Spazzoli e seguivamo a brave distanza l'on. Pirolini con alcuni amici ravennati, quando mi si presentò dinanzi il Giuseppone con un fare molto remissivo e mi chiese in tono marcato dimesso se avevo o pronunciato per lui la qualifica « diffamatorio » e dopo che io gli ne ebbi data recisa conferma, si arrestò senza toccarmi, minimamente e senz'accennare nemmeno ad alcuna violenza — e solo quando non lo ebbi più vicino, proruppe in improperi e venne accerchiato e calmato da taluni amici. Svoltasi così la piccola scena sotto gli occhi dei nostri amici, io non ebbi occasione di scompormi e proseguii tranquillamente il cammino insieme all'on. Taroni, col quale mi recai dal Prefetto per chiedergli fossero tolti finalmente i cordoni di truppe dalle strade di Forlì, che impedivano ancora la circolazione e davano luogo alle legittime proteste della cittadinanza ».

L'on. Gaudenzi ripete infine di non avere ancora ricevuto nessuna sfida per una partita d'onore, ma dichiara di essere pronto ad accettarla in qualunque tempo, ed ogni delle prescrizioni di tutti i codici cavallereschi, ma al patto che in precedenza sia nominato un giurì d'onore, il quale abbia a giudicare se il Giuseppone sia degno di incrociare la spada con lui.

Oggi però l'*Avanti!* pubblica una lettera dei surricordati mazziniani Duilio Mardini, Tullo Masoni e Giuseppe Nascari, i quali fanno la seguente dichiarazione

« Ci recamme dall'on Gaudenzi per chiedergli spiegazione e soddisfazione dalle parole ingiuriose pronunziate all'indirizzo del nostro rappresentato, *facendogli presente che Antonio Giuseppone per la tutela del suo onore preferiva aver immediatamente con lui uno scontro con le armi* l'on. Gaudenzi dopo averci dichiarato per quattro o cinque volte di non nutrire odio alcuno verso i mazziniani, *richiese in modo assoluto la possibilità di un duello col nostro rappresentato e formulò la proposta* di un giury d'onore composto magari di mazziniani, appartenenti al partito mazziniano

Dopo avergli fatta qualche obiezione in proposito, ci congedammo dallo stesso Gaudenzi, assicurandogli che avremmo dato riferito la risposta al nostro rappresentato che l'attendeva altrove ».

Lo stesso giornale in seguito in dichiarazione degli incaricati del Giuseppone ha un telegramma dove si riferisce il proposito di accettare la sfida alla condizione però che sia nominato il collegio giurì d'onore.

La vertenza è ancora a questo punto e non si può prevedere quale soluzione potrà avere.

I soc a sti reggiani a Guerra

REGGIO E. 26, ore 24. — Nella [illegible] di stamane l'on. Zibordi pubblica un articolo sull'adunanza che la Direzione del P. S. I. tiene oggi a Milano.

Il neo-deputato di Montecchio, dopo aver ammesso che da quanto scrive l'*Avanti!* traspare evidente il desiderio che la Direzione del partito desideri di preparare il movimento insurrezionale contro la guerra, così conclude:

« Per conto nostro, richiamandoci al voto del Congresso di Reggio del 7 marzo, auguriamo si abbia il coraggio della lealtà e del buon senso, disprezzando i ricatti del Mussolinismo che ci desidera come coniglii.

« *Non si deve scherzare, in certe ore critiche, con la pelle degli altri. In fin dei conti, al primo moto i dirigenti* (e non per colpa loro) *sarebbero tutti messi in sicure carcere, donde molti uscirebbero dopo pochi anni*

« *A fare ammazzare per le piazze o fucilare nelle caserme, relegare gli altri* (i più impudenti e generosi, i più giovani e ardenti).

« E' l'ora delle responsabilità e della franchezza: e per conto nostro parliamo come la coscienza ci detta ».

In completa contraddizione con quanto scrive l'on. Zibordi si è svolta l'assemblea della Federazione socialista reggiana che ha discusso ampiamente la costituzione del *Comitato di organizzazione dei servizi civili*, eretto ad opera della Amministrazione socialista locale

Molti degli oratori ebbero critiche non troppo cortesi verso i compagni aderenti al Comitato e le deplorazioni furono parecchie

A quanto ci consta i caporioni ebbero molto a tribolare per condurre a buon porto la discussione e a far votare un ordine del giorno che, come al solito dà un colpo e cerchio ed uno alla botte.

In questo modo la chiarezza ne [illegible] ci guadagnò

Deplorevoli favoritismi ferroviari

per il commercio estero

ROMA 26, ore 21. — Si intensificano le proteste contro le Ferrovie di Stato le quali secondo alcuni mentre favorirebbero il contrabbando estero non terrebbero in nessun conto i bisogni del commercio nazionale. A tale proposito la « Tribuna » scrive:

« Vogliamo a sapere che ogni giorno dal porto di Genova partono non meno di sei treni completi diretti in Svizzera per il rifornimento del paese. Nulla vi è da obiettare che in condizioni normali il porto di Genova serva per il rifornimento della Svizzera, ma poi che a tutti sono note le condizioni eccezionali nelle quali si trova quel porto che difficilmente può fare fronte ai nostri stessi rifornimenti, crediamo opportuno richiamare l'attenzione della direzione delle ferrovie a questo stato di cose e non crediamo di dovere aggiungere che siamo sicuri che la direzione delle ferrovie non potrà che essere d'accordo con noi nella convenienza che i nostri mezzi portuali e ferroviari debbano servire a soddisfare prima i nostri bisogni e poi quelli degli altri

I fasti del socialismo ospitaliero a Medicina

Le lubriche gesta dell'ispettore Spada

(Tribunale penale di Bologna)

Lo scandalo era scoppiato, così, all'improvviso, quando già le autorità preposte alla direzione dell'ospedale avevano iniziato un sospiro di sollievo, come se si fossero liberate da un incubo che pesava loro su la coscienza e che con ogni sforzo avevano cercato di tener lontano.

I fatti che formarono oggetto del dibattimento, condotto con savia cura, risalgono ad una epoca remota e si poteva essere sicuri che non sarebbero venuti in luce. Ma una circostanza nuova fece crollare ogni cosa e il pubblico venne a conoscenza di tutte le turpi azioni compiute da tal Ugo Spada, che nell'ospedale di Medicina ricopriva la carica di economo-ispettore, su della povere donne ammalate.

La prima scena

Un fatto, strano in se stesso, mise l'allarme sui sistemi adottati dall'ispettore Spada. Il dott. Zanardi, che faceva in suo turno all'ospedale, visitando le ricoverate notò che una donna, già avanti negli anni, presentava sintomi manifesti di gravidanza. La constatazione sorprese non poco il medico che si trovò ad affrontare molte ipotesi che in quel momento gli si addensarono alla mente. Tuttavia mostrò il massimo riserbo e non rese avvertito il delegato di turno, per gli eventuali provvedimenti da adottare.

Più tardi insistette presso la donna per sapere chi l'avesse resa incinta, ma quella da prima negò di trovarsi in tali condizioni fisiche, e alla fine dichiarò che non avrebbe mai rivelato il nome del suo amante.

Intanto si parse si accusava l'ispettore Spada Ugo. La voce da prima umida, prese a poco a poco consistenza e l'amministrazione ospitaliera socialista intervenne ad impedire che lo scandalo dilagasse.

La donna fu da Medicina trasportata a Bologna ove partorì mentre [illegible] l'inchiesta che aveva l'aria di voler accertare il responsabile della turpe azione.

Non valsero le preghiere nè gli ammonimenti a far recedere la Landi Luigia dalla sua risoluzione di non rivelare il nome della donna, dal suo proposito di mantenere il segreto a qualunque costo. Essa si era limitata a dare assicurazioni che non su lo Spada ma su altri doveva ricadere la responsabilità di quanto era avvenuto.

Ma un giorno, quando già dell'inchiesta non si parlava più, la Landi di ritorno da Bologna, si decise a parlare, questa volta non sollecitata da alcuno. E al Presidente dell'Ollo narrò come da lungo tempo veniva fatta segno alle continue attenzioni dell'ispettore Spada e che in seguito ai ripetuti convegni amorosi, avuti nelle corsie dell'ospedale, era rimasta incinta.

Questa grave accusa della Landi addolorò molto gli amministratori dell'ospedale. Essi che avevano voluto lasciare il personale, col pretesto di voler instaurare un nuovo ordine di disciplina, ora si trovavano a dover render conto di un fatto così grave dinanzi alla pubblica opinione. E come si decisero ad adottare un provvedimento nei confronti dello Spada, chiesero ed ottennero che questi presentasse le sue dimissioni.

Da ispettore... a giardiniere

L'allontanamento dello Spada, però, che avrebbe dovuto apparire come una riparazione non avvenne del tutto. Dimissionario dalla carica di ispettore economo Ugo Spada rimaneva nella sua qualità di curatore delle fiorite aiuole dell'ospedale. Come ciò potesse avvenire non è facilmente spiegabile. Sta di fatto che egli continuò ad accedere liberamente nell'ospedale e vi si trattenne a colloquio con le ricoverate che forse ignoravano il provvedimento adottato nei suoi riguardi

E fu appunto in una di queste sue rivisite, sotto altra veste, che lo Spada potè rinnovare qualcuna di quelle gesta dongiovannesche che ne avevano provocata l'espulsione

Una povera donna, certa Elisa Bondi, che lo Spada ravallerescamente aveva condotta in giardino per farle ammirare le varie specie di fiori da lui coltivate, si vide ad un tratto serrata fra le braccia robuste dell'ex ispettore divenuto giardiniere La disgraziata, ancora convalescente, non sospettando nello Spada tanta furia amorosa, non potè reagire, e la sua convalescenza si protrasse di molti altri giorni.

Quando questi fatti, poco edificanti, furono resi noti parecchie altre donne uscirono dal riserbo in cui si erano chiuse e rivelarono alla loro volta quanto era loro accaduto ed opera sempre dello Spada. E si parlò di sorprese dell'ispettore nelle camere dilette ricoverate, di fronte alle quali si presentava come medico e tale facendo si credeva autorizzato a lungo compiacendo dei suoi indegni che con l'arte medica taciuto poco avevano a che vedere.

Nuove e più gravi denuncie

grave condanna

Ma un'accusa di eccezionale gravità venne da una ragazza, tal Trippa Annunziata, che per due volte era stata ricoverata nell'ospedale

La ragazza, affetta da epilessia, un giorno chiese di parlare al delegato di amministrazione Berti e a questi, presente l'infermiera Cavalli narrò che più di un anno prima, era stata incontrata dallo Spada il quale premurosamente s'era offerto di farle visitare la chiesa e il campanile. Essa accettò ben volentieri l'invito, ma mentre saliva le scale della torre dove consistare che le intenzioni dello Spada erano tutt'altro che oneste. Si affrettò a ridiscendere, ma non potè fuggire poichè trovò a porta chiusa Lo Spada l'afferrò cercando di adagiarla su una panca, ma essa si diede a gridare e solo così potè liberarsi dalla stretta dell'ispettore

In seguito, altra volta, lo Spada l'aveva trascinata in una stanza prossima al cortile dell'ospedale ed ivi, senza che lei potesse [illegible] compì su di lei atti innominabili

Le nuove denuncie non convinsero i preposti all'amministrazione ospitaliera, e l'inchiesta, che fu rigorosa, condusse ad una specie di apologia dello Spada, a carico del quale, nessuno degli interrogati dalla commissione d'inchiesta, potè accusa di sorta.

I turpi fatti erano però venuti a cognizione del Procuratore del Re il quale, d'ufficio, iniziò procedimento penale contro lo Spada Ugo.

La lunga e laboriosa istruttoria condusse al rinvio dello Spada dinanzi al tribunale a rispondere di tentata violenza carnale e di atti di libidine commessi in luogo pubblico e su persone che pel loro stato di mente non potevano resistergli.

Del dibattimento, svoltosi a porte chiuse, non possiamo dare particolari, ma sappiamo che all'udienza, che durò l'intera giornata, furono poste in luce tutte le male arti adoperate dal Spada per abusare di quelle povere donne

La sentenza si ebbe ieri sera a tarda sera ora il tribunale ritenne colpevole lo Spada anzi che di tentata, di consumata violenza carnale oltre che di atti di libidine e lo condannò a due anni e undici mesi di reclusione.

Corriere sportivo

TROTTO

La seconda giornata di corse a Modena

Ada Sidney, Varese e Ward Gregor vincono

Piroa, il premio Bologna a 2.17

La seconda giornata di corse a Modena ha superato di molto la prima per numero di partenti, per entusiasmo di pubblico e per importanza delle corse. Le tre corse furono interessanti

Contrariamente alle previsioni, in seguito alla pioggia di Martedì, la corsa in programma è stata corsa e i disputati. Come dalla partenza al arrivo ad andare in sostenutezza e piacere e divertire il pubblico. Le tre partenze due interne buone e una di ritorno e [illegible] Kuser, chiamati una volta tanto a difendere onori un solo colore, misero in scena una prova e divisero il premio del premio Bologna, per i quattro anni, la corsa della giornata più vivamente attesa, si risolse in un trionfo per *Piroa* che ripassò ancora e facilmente il suo record impiegando 2.17 sul miglio Velocità sensazionale, che il valoroso puledro del cav Bellini, in condizione perfetta e in evidente e continuo progresso, non tarderà a migliorare

Il figlio di *Colonel Kuser* prenderà, col tempo, il posto del suo celebre fratellastro, il quale, sebbene sottoposto alle più dure prove, è solo e in partenza, sempre vincitore, non sembra ancor deciso a ritirarsi dal gioco. Il vincitore, fu *Marte*, detto *performer*, che si distinse nella seconda prova tenendo testa a *Piroa* fino all'ultima diritture. *Elixir Ward*, evidentemente indisposto, non fu della partita. Infatti al secondo *heat* il suo proprietario, non volendo chiedergli una sforzo inutile e dannoso, lo dichiarava il *forfait*

Due prove furono sufficienti a definire il Gran Premio d'allevamento (condizionato)

Ada Sidney, cavalla veloce ma non sempre disposta ad impegnarsi almeno a quell'eccellente guidatore che è Adolfo Canani, in un giorno di calma e di buona volontà, si è assicurata la vittoria [illegible] incertezze pur avendo di fronte una puledra di classe, che aveva già fatto vedere di essere una trottatrice rapida, *Reine Kuser* del Modena, già piazzatasi nel Gran Premio di domenica. La scuderia Bernardi-Garagnani, che è apparsa in buona forma oltre al successo di *Ada Sidney*, si piazzava su quinto posto con *Argelato*.

Disputato l handicap Faenza con 17 partenti, vinto da Tito della scuderia Ossani

Ecco il dettaglio

Premio Bologna — L. 6000, m. 3000. 1.o *Piroa* del cav Bellini 2.o *Moustique Kuser* di E Barbetta 3.o *Marte* di Genovese, 4.o *Tobruck* di Branchini Montegrill. 5.o *Ward Gregor* di Modena. *Ward Gregor* giunto 1.o nella prima prova era squalificato Tempi 2.18 4/5, 2.17 1/5

Premio Modena (in parigilio) — L. 3000, m. 1600. *Alfredo Todd* e *Sir Toda* (Cantanini) *Hanna Louise* e *Marigold* (N. Branchini) *Red Wilkes* e *Elixir Kuser* (Tassani) vincono ciascuna una prova e dividono il premio Tempi 2.16 2/5, 2.18, 2.18.

Gran Premio allevamento L. 10.000, due prove, m. 1600 1.o *Ada Sidney* di Bernardi-Garagnani, 2.o *Reine Kuser* di A. Modena, 3.o e 4.o diviso fra *Martinella* di G. Rossi e *Clara* di Branchini 5.o diviso fra *Tre Polo Nord* e *Argelato* Tempi 2.17 3/5, 2.20

Premio Faenza (handicap) — L. 3000, m. 3412. 1.o *Tito* di Ossani, 2.o *Raggio di Branchini*, 3.o *Cifariello* di Berti, 4.o *Ward II* di Modena. Tempo: 3.42.

Premio Firenze (handicap) — L. 2000. 1.o *Dario* di Branchini, 2.o *Virgilio B.*, di Bel-gé-Cantarin, 3.o *Magda* di Gallerani, 4.o *Ellinoor* di Carbone.

Foot-Ball

Domenica nel campo dell'Emilia si è svolto un match fra l'Emilia e il Costantiana. La vittoria arrise all'Emilia per due goals a zero. I goals furono segnati da Milani 1.o e da Malagoli. Si distinsero del squadre vincitrice Tebaldi Magnanoni e Marchignoli Giovanni.

Domenica ebbe luogo il match Juventus e A. C. Palermo. Subito dopo l'inizio, la Juventus poteva segnare il primo goal. Subito il Palermo rimetteva e continuava gli avversari in difesa, e Giacometti coadiuvato da Binzi, in breve segnava i due goal della vittoria. Del Palermo si distinsero oltre a Binzi e Giacometti gl'impeccabili Sacchi e Spadoni. Le squadre ora così composte Buzi, Vaschi 2.o, Zacchi 3.o, Marchesetti Zanchi 4.o Cappa, Spadoni, Gallinpani, Binzi Giacometti, Gennari 2.o e Gennari 4.o.

Luci sul campo Cremisi si disputò un match di calcio tra la prima squadra dell'Unione F. C. e quella Viger F. C.

L'Udera vinse per sei goals a zero.

Si distinsero Pamonchi 1.o e 2.o, Nanni, Bonavent, Gambarini e Bianchi.

Arbitrò il signor Raimondi.

Caccie e Tiri

Risultato del Tiro al piattello alle Stanze Comunali del 25 aprile 1915

Tiro n. 13 — Vinto dal sig. Rampa Ismail Giuseppe.

Tiro n. 14 — 1.o premio Chiarelli Severino, 2.o Quadrani Achille, 3.o Ragazzi Dante, 4.o Chiarelli Carlo, 5.o Zoppa Ismail Giuseppe, 6.o Monti Terso, 7.o Dalpozzo Alberto

La Poule — Divisa fra i signori Chiarelli Severino e Monti Terso

La Poule — Divisa fra i signori Quadrani Alberto e Quadrani Achille.

La Poule — Vinta dal sig. Chiarelli Carlo.

La duchessa d'Aosta

ispettrice della Croce Rossa

ROMA 26, sera. — S. A. R. la duchessa d'Aosta è stata nominata ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa. Alla gentile signora da presa oggi stesso possesso della nuova carica.

Limiti all'esportazione

dei manufatti di canapa

ROMA 26, sera. — L'attuale traffico e le esporti comunica che, essendosi raggiunta la quantità di manufatti di canapa ammessi alla esportazione con disposizione del 25 dicembre u. s. è permesso l'imbarco per l'esportazione della sola quantità prescritta e dichiarate in uscita entro il 22 corr. eseguendo per successive spedizioni il permesso ministeriale Inoltre d'ora in avanti l'esportazione delle spago di canapa e in andita per mezzi ferroviari legalizzati, è subordinato all permesso ministeriale

I funerali del maestro D'Arienzo

APOLI 26, ore 20. — Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del maestro Nicola D'Arienzo del nostro conservatorio musicale Aprova il corteo un picchetto di guardie municipali e uno di pompieri, i cordoni erano tenuti da prof Paterna Baldini, dal prof. Buscemandoni, dal prof. Fano, direttore del Regio

CRONACA DELLA CITTA'

I lavori della "direttissima,,

Firenze-Bologna

Una lettera del comm. De Cornè all'on. Rava

Ci telefonano da Roma 26, ore 21:

Il reggente la direzione generale delle FF. SS. comm. De Cornè ha inviato la seguente lettera all'on. Luigi Rava

« *On. Signor Deputato,*

Al premuroso interessamento dell' on. *S. V. perchè siano iniziati i lavori della grande galleria dell'appennino sulla direttissima Bologna-Firenze richiesti dal comune di Castiglione dei Pepoli e da altri, sono spiacente di dover rispondere che tali lavori non potranno essere incominciati se non dopo la regolare approvazione del progetto del tronco da Castiglione dei Pepoli a Vernio, tuttora in esame presso i corpi consultivi dello stato, e dopo lo stanziamento dei fondi occorrenti.*

Questa Direzione generale ha provveduto a tutte le incombenze di sua spettanza relative al progetto predetto e ora non può che attendere le supreme decisioni al riguardo

Mi prego di restituire all'on. Signoria vostra la lettera N° 257 del 3 marzo u. s. diretta dal Comune di Castiglione dei Pepoli, lieto di potermi professare con la maggiore considerazione.

Dev.mo De Cornè

Il comm. De Cornè ripete sostanzialmente in questa lettera quanto il ministero ed i LL. PP. on. Ciuffelli ebbe già a dichiarare alla Camera. Ora l'on. Rava sta insistendo presso il ministero dei LL. PP. e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, perchè siano tantro iniziati altri lavori

Echi delle onoranze

al pr. f. Alfonso Poggi

A proposito delle onoranze che domenica furono tributate al chiaro prof. Poggi nella clinica di S. Orsola riportiamo la lettera che il dott. Francesco Zanardi, sindaco della nostra città ha indirizzato al festeggiato:

«Illustre Maestro — Spiacemi di avere appreso soltanto dai giornali la notizia delle onoranze con le quali da Colleghi, discepoli ed ammiratori si è voluto solennizzare il XXVII anno del Suo insegnamento presso la nostra Università. Il Comune è lieto di unire il proprio plauso augurale a quello di quanti apprezzano in Lei le alte insigni di docente e di scienziato associata a squisita bontà ed a rara modestia e nella cui mente corre lo Studio glorioso, fino incitamento di gratitudine verso Chi tanto contribuisce ad accrescerne l'antico lustro e la universale rinomanza.

Ciò sento della mia profonda considerazione

Aggiungiamo inoltre che ha aderito con lettera S. E. Rava vice Presidente della Camera dei Deputati, e aderirono inoltre e telegrammi ma dispiacenti di non potere intervenire personalmente alla cerimonia il prof. Monaco trattenuto a Roma dal suo ufficio di Consigliere generale di Sanità, il prof. Tassoni della clinica chirurgica di Siena, il prof. Dormen direttore del manicomio di Siena nonchè il prof. Giuseppe [illegible], i dottori Guasconi, Maraigli, Pellegrini, Pasqualini, Dalmonte e moltissimi altri.

I garibaldini e i diritti elettorali

Una strana sconcordanza si trovava nella nuova legge elettorale: quella cioè che escludeva dal voto tutti quei garibaldini i quali avessero fatta donazione della loro pensione ad un più Istituto per costituirsi un vitalizio.

Così avveniva che dei vecchi sessantenni o settantenni i quali avevano nel loro attivo due o tre campagne erano esclusi dal diritto elettorale mentre poi lo stesso diritto era riconosciuto nell'ultimo spazzino, nel pericolante analfabeta.

A Bologna dai vecchi garibaldini che si trovavano esclusi dal diritto del voto ce n'erano circa una trentina, e si trattava di vecchi, che avevano fatto qualche cosa per la loro patria, e di quacuno fra essi persino colla medaglia al valore militare.

I componenti la Commissione provinciale elettorale sentivano tutto l'assurdo della cosa, e vedevano l'ingiustizia, ma non sapevano trovare la formula per una soluzione pratica, nel senso di ammettere questi garibaldini al diritto del voto, e la quistione è stata portata ieri in seno alla commissione provinciale elettorale ed è stata all'unanimità favorevolmente risolta in seguito anche agli schiarimenti dati a proposito dal Presidente, giudice avv. Artieri e dal consigliere di Prefettura cav. Contegnarra.

Quei garibaldini che hanno fatto il passaggio della loro pensione ad un Istituto più per costituirsi un vitalizio, continuano a pagare la tassa di ricchezza mobile che viene detratta dalla pensione stessa quindi hanno il diritto all'elettorato, come qualunque altro cittadino che pur essendo analfabeta e pur non avendo alzato un dito per la Patria, può nel giorno delle elezioni portare la sua scheda nell'urna per eleggere a deputato del suo collegio o gli amministratori del suo paese.

Orlando bene ha fatto la Commissione elettorale provinciale nella sua seduta di ieri con voto unanime a riparare ad una grave ingiustizia!

Un convegno della lega muratori

e un discorso dell'on. Quaglino

Ieri l'altro nella sala grande della Società Operaia ebbe luogo l'adunanza generale della lega muratori. Riuscì assai numerosa e importante per la discussione che si svolse.

Per la Federazione Nazionale Edilizia era presente l'on. Quaglino, il quale pronunciò un discorso d'attualità trattando la questione della disoccupazione e del conflitto europeo.

Prima di iniziare i propri lavori l'assemblea ad unanimità inviò un saluto ed un augurio di pronta guarigione ai compagni infortunati in questi ultimi tempi, tra i quali Carboni, Fanchi, e Nanni.

Sulla relazione morale e finanziaria della gerenza per il 1914 fatta dal segretario Guerrino Zanardi, intervennero i soci, Nozzoli, Gherardini, Fantini ed altri dopo di che essa venne approvata ad unanimità, compiacendosi l'intera assemblea del continuo aumento dei soci.

L'assemblea s'intrattenne a discutere, anche sulla questione dell'occupazione nei diversi cantieri della maestranza provenienti dai vari Comuni su detto argomento interloquirono diversi rappresentanti delle sezioni di provincia, stabilendo che il nuovo comitato studi la formula che più speculi agli interessi generali.

Nel pomeriggio si riunirono nuovamente i rappresentanti delle sezioni di provincia con la presenza anche dell'on. Quaglino, per la discussione dei fatti di cronaca.

Infine il convegno si trattenne a discutere questioni d'indole amministrativa.

Concorso naz. di panificazione economica

indetto dal "Resto del Carlino,,

Errata-corrige. Per isbaglio fra i premiati figura: *Francesco Fantini di Bologna*, dovevа dire invece: *Francesco Fantini* residente e forno a *S. Lorenzo di Lugo* (Ravenna).

Dell'Associazione insegnanti Scuole Medie

In seguito alle ultime elezioni, avvenute per «referendum», il nuovo Consiglio Direttivo ha tenuto la sua prima adunanza in un'aula del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa. A presidente fu designato, con voto unanime, il prof. Rodolfo Viti che già altra volta ebbe a reggere tale carica nell'associazione. Il prof. Viti, aprendo la seduta, ringraziò vivamente i colleghi dell'affettuosa e onorevole designazione e rivolse parole di elogio all'ex presidente prof. Orsola Vanelli e ai colleghi del vecchio Consiglio per l'opera fervida spiegata a pro del sodalizio e della classe, sia ricostituendo la sezione su basi più larghe e più solide sin dal 1911, sia difendendo col giornale *Argine* e in convegni e in comizi le aspirazioni degli insegnanti.

Nel Consiglio Direttivo furono quindi così distribuite le cariche: Vice-presidente, prof. Achille Saletti, Segretario, prof. Umberto Pierini, Vice-segretario prof.ssa Ada Schiretti Calabri. Cassiere economo prof. Pacifico Monti, Consiglieri: prof. Adolfo Carazzoni, Tullio Levi Giuseppe Lipparini Mario Longhena, Ludovico Ramponi, Oreste Vancini, Ermelinda Zamboneiti.

Prossimamente il Consiglio sarà di nuovo adunato per discutere argomenti di carattere professionale ed economico.

La protesta degli studenti

per il tragico caso di Lecce

In segno di lutto per la tragica fine del giovane Giuseppe Semerasso, impiccatosi nelle prigioni di Lecce e per protestare contro la polizia, ieri mattina gli studenti bolognesi, — dell'Università e delle scuole secondarie — vollero associarsi le lezioni.

Nel pomeriggio circa duecento studenti si riunivano a comizio in piazza Otto Agosto, dove parlarono: Mario Bergamo ed altri due compagni.

Il comizio si sciolse senza incidenti.

Una conferenza di Podrecca

sul "Papato nei rapporti internazionali,,

A cura del Fascio interventista, venerdì prossimo l'on Guido Podrecca terrà una conferenza privata su «Il papato nei rapporti internazionali»

Sarà un'acuta disamina della posizione e dell'azione del papato nella storia in rapporto alle vicende ed ai rapporti internazionali.

Sarà indicato il luogo e l'ora della conferenza alla quale si accederà con biglietti strettamente personali.

Università Popolare

Dalla cellula all'organismo

Carlo Levi illustre filologo della Università di Modena, chiaro oratore ben noto al pubblico nostro, terrà questa sera alle ore 8 Media di Commercio (Piazza Cavour n. 2 2.o) una conferenza con proiezioni, sul tema interessante «Dalla cellula all'organismo».

— Alle 20.30 lezione di tedesco della professoressa Kana.

— Le iscrizioni alla gita a Ravenna si accettano in segreteria (Via Cavaliera 39) dalle 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 22 e saranno chiuse domani.

— Domani sera, pure alla Scuola Media di Commercio Gida Rossi, terrà la conferenza con proiezioni su «Ravenna e i suoi monumenti», illustrando così la città che verrà visitata il 2 maggio.

Il comm. Testoni festeggiato

La compagnia del teatro bolognese, per maggiormente addimostrare tutte le benemerenza e l'ammirazione verso il suo direttore comm. Alfredo Testoni, pel programma artistico dilettale svolto nella stagione Autunno-Carnevale 1914-15 al Consavalli, e per congratularsi dello splendido successo ottenuto dalla Rivista, *Ajer, hoci, domain*, ha voluto ieri sera offrirgli un banchetto alla Corona d'Oro. Inutile parlare della allegria regnata durante il simpatico simposio, brillantissimi evviva ed auguri per la prossima stagione. Il comm. Testoni ha vivamente ringraziato anche a nome della sua signora, presente per la cooperazione della Compagnia durante l'attuale stagione e pel gentile invito avuto.

Dopo un'indovinatissima serenatella del signor Famiglia Fabbri la lieta riunione si è sciolta al canto dell'*Inno ai Monsuli* e dei bis del '48.

L'assemblea della "Operaia,, di Borgo Panigale

Ha avuto luogo, con numeroso concorso di soci, l'assemblea della Società Operaia di Borgo Panigale.

L'esposizione dell'esercizio 1914 fu fatta con molta chiarezza e precisione dal contabile sig. Mario Biavati, il quale mise in evidenza il procedere previdente del Consiglio direttivo che seppe portare al bilancio un utile non indifferente. L'assemblea approvò all'unanimità le conclusioni del contabile.

Degno di nota ed a titolo di onore va ricordato pubblicamente l'atto veramente encomiabile compiuto in detta assemblea dal nominato sig. Biavati, il quale, anche percepira l'onorario a lui spettante quale contabile della Società, volontariamente devolse le 100 lire di sua spettanza ad un fine altamente civile e morale. Prego cioè la Società di creare 4 premi di 25 lire cadauno da assegnarsi ai 4 alunni figli di soci che più si fossero distinti nell'anno scolastico in corso. Tali premi saranno consegnati ai meritevoli in occasione dei festeggiamenti che si faranno per il quarantesimo anniversario della Società.

L'assemblea accolse con applausi unanimi tale nobile decisione, che la veramente onora a chi l'ha compiuta.

In fine l'assemblea votò un ordine del giorno di protesta contro l'assassinio del povero Marcora ucciso dai poliziotti a Milano, protesta che voleva essere anche di riprovazione al metodo che la polizia ha ormai instaurato in tutta Italia

Incidente ciclistico

Il quindicenne Domenico Parenti fuit al Ravone, cadendo dalla bicicletta riportò una vasta ferita sopracciliare destra e dovette recarsi all'ospedale Maggiore per medicature d'urgenza.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto del giorno 26 aprile al 1.o maggio 1915

Effetti preziosi, di Biancheria, vesti e di armamento — Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino al n. 40000 — Succursale A sino al numero 25700 — Succursale B sino al n. 21000 — Succursale C sino alla polizza — oro 22200 — Succursale D sino al n. 15800

Effetti di lana. Esercizio 1914. Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 45000 — Succursale A sino al n. 16000 — Succursale B sino al numero 15400 — Succursale C sino al n. 12000 — Succursale D sino al n. 13000.

Primavera di danze

ai Giardini Margherita

Grande è l'aspettativa per gli annui pomeriggi danzanti all'elegante chalet dei Giardini Margherita promossi dalla Società Fermentale di previdenza ed assistenza ed a pro delle giovani povere bisognevoli di cure climatiche

L'idea di questi lieti trattenimenti, che tanto bel ricordo han lasciato l'anno scorso perchè raccolsero quanto di più fine e di più distinto abbia in se la migliore società bolognese è stata accolta col massimo favore dalle nostre più graziose e eleganti signore e signorine, e ad attestarlo basta il numero considerevole di biglietti venduti dal solerte Comitato Promotore

La riunione di giovedì 29 aprile si annuncia quindi, animata, gaia, signorilmente elegante e tale da lasciare in tutti il desiderio di vederla rinnovata giovedì 6 maggio

Il lepido pomeriggio del mite aprile chiamerà irresistibilmente una indolita folla di leggiadre e gentili benefattrici alla festa di bellezza di letizia e di carità, fra le trionfale luce primaverile dei nostri Giardini Sarà un'altra manifestazione del gran cuore di questa Bologna, che in ogni gara del beneficio non è mai seconda a nessuno appello.

A tutto il Comitato ha provveduto per la bella riuscita della festa ed i biglietti a L. 5 per l'abbonamento ai due the di giovedì 29 aprile e giovedì 6 maggio p. v. ed a L. 3 per uno solo di essi possono ritirarsi, oltre che all'ingresso dallo chalet, gentilmente ceduto dal direttore-proprietario signor Cappelli anche presso i componenti del Comitato, i cui nomi sono la migliore garanzia di brillante successo: contessa Carmelita Zucchini Sc mel, Presidente, contessa Carolina Isolani, contessa Bice Bosdari De Rossi, signora Vittoria Garabelli Stivani, signora Bianca De Rham De Morsier e signorine Elena Biancoeschi dei Duchi di Migliano Renee Bonora, Rica Belzini, Bice Bernardi Elisabetta, Berti, Olga Salem, Clara Santi, Milla Padovani e signori capitano dott. Antonio De Napoli, Carlo Barbieri ed Alberto Boeri.

Una piccina di due anni

schiacciata sotto il tram di Casalecchio

E' avvenuta ieraera in via Frassinago una di quelle atroci sciagure che lasciano un'eco pietosa e dolorosa per giorni e giorni in tutto un rione. Una bimba di due anni è stata travolta e uccisa dal tram di Casalecchio, accidentalmente, senza che la responsabilità potesse imputarsi a nessuno, senza che nessuno potesse in tempo evitar la disgrazia. La quale è avvenuta, fulminea, proprio in faccia alla fabbrica di letti e mobili della ditta Piccinini.

Voleva giuocare....

Erano le 14,40. Passava di lì il tram 357 che era partito trentacinque minuti prima da Casalecchio. Procedeva a corsa regolare. D'un tratto sbucò fuori dal portico un amor di bimba, che un istante prima si trovava per mano alla sorella maggiore. Quella si chiamava Natalina Reggi, di Giovanni questa ha nome Peppina ed ha dieci anni.

La bambina aveva la bracciata tesa verso un gruppetto di bimbi che dall'altro lato della strada e non presso della Fondina giuocava e schiamazzava.

Non aveva fatto [illegible] passi che il [illegible] della macchina la gettava violentemente a terra. Invano il frenatore, Raffaele Cuppini, che si è sempre distinto come uomo calmo e prudente, strinse con disperata energia e con fredda prontezza tutti i freni della motrice. Impossibile fermare a così breve a terribile vicinanza [illegible] pericolo, che la disgrazia non accadesse. Tutti videro — e la strada era in quel momento piena di gente — che si trovavano presenti alla scena, attestarono con un grido di raccapriccio che non era possibile tentar niente per salvare la piccina. Ed essa si abbattè senza un gemito - povero fiore recino prima del germoglio.

Un gesto d'addio

C'erano, fra gli accorsi, tre donne: Carla Armida Pannoni, Carla Giulia Evangelisti e Carlo Adele Pilati. Poi una folla enorme, si può dir tutto il rione di via Frassinago e del Borghetto di Santa Caterina e di Saragozza fece ressa sul luogo del sinistro, mentre carabinieri, guardie e soldati, procedevano a una sommaria inchiesta.

Il pompiere Carlo Maria aveva avuto cura di coprire con un panno ciò che si poteva vedere di tra le ruote arrossate del povero corpicciuolo così fu sottratta alla pietosa curiosità dei passanti la bella testolina fiorente di riccioli biondi e le membrature della quale la macchina non aveva osato toccare così non si vide più il gesto della mamma di cera non chiuse in atto di disperata angoscia ma semiaperta e molle e ancora allegrata a saluto.

Della morticina tutti intorno sapevano il nome. Natalina, tutti parlavano della madre Rosina Reggi che era uscita per comprare abitucci nuovi ad un altro figliuolo il quale sarà ammesso prossimamente alla prima comunione. Tutti facevano il nome del padre Giovanni, ortolano di Rinazzi, ma che da molti anni lavora onestamente a Bologna.

Il cadaverino

Intanto il pompiere Maria, un valoroso reduce di tante opere di salvataggio, si accinge a estrarre da sole, mentre i meccanici sollevano la vettura, il corpo della piccina. Un ammasso sanguinolento esce fuori da un vestituccio rosso cupo a fiorami gialli: una testina bionda cade reclina.

Si odono pianti e lamenti, mentre il pompiere fascia quei miseri resti in un panno grigio e col più tenero gesto paterno si prende in braccio l'involto, lo sottrae per meglio dire, alla curiosità dolorosa della folla.

Il cadaverino, mentre attendevasi l'arrivo del carro mortuario, fu portato nello Stabilimento del fabbro dove il signor Gualtiero Piccinini s'affrettò a farlo adagiare sopra una branda di ferro nuova.

Di lì a poco giunse il padre, che si abbandonò, singhiozzando sul corpo della piccina, mormorando fra i gemiti le più tenere parole di rimpianto

La scena strappava veramente le lacrime.

Fra madre e figlia

Il pianto e disperazione anche a casa della piccola Natalina, in Via Frassinago, 46.

Il pretore Andreis assistè l'ing. Savini Lotani Luigi, perito chiamato a giudicare sul funzionamento del freni della motrice, accompagnato dal dott. Arnaldo Amaducci che dovrà procedere ai primi accertamenti per la perizia medica.

Una donna ci allontana da quella scena pietosa, per accompagnarci in una casa vicina dove era stata trattenuta la madre che veniva da via Saragozza e dove si era rifugiata con grida strazianti la giovinetta Peppina Reggi, angosciata per aver visto morire la sorellina senza nulla aver saputo o potuto fare per salvarla.

Nella povera casina a pian terreno di Ernesto Alcardi avveniva l'incontro bella madre con la figliuolastra.

Voleva questa nascondere alla madre la sciagura orrenda o s'illudeva che un miracolo avesse poi salvato la sorellina? Peppina vedendo la madre s'era come ritornata al suo abbattimento S'era alzata sui gomiti in quel lettuccio, dove poco prima la moglie di Alcardi con altre inquiline l'avevano adagiata priva di sensi.

Aggruppatasi al collo della madre che tremava convulsivamente le aveva detto:

— No, mamma. Sta quieta. Natalina torna presto. L'hanno condotta all'Ospedale...

Fiori sulla piccola bara

L'avevano invece portata alla Certosa.

E quando il carro mortuario si fermò davanti all'officina del Piccinini, uno stuolo di fanciulli che erano corsi a casa per raccogliere i fiori dai vasi — cure gelose delle ragazze — giuntarono viole e garani, sul feretro che racchiudeva il corpo di Natalina.

E appena il triste convoglio scomparve, dalla casa di Ernesto Alcardi, uscirono Rosina e Giovanni Reggi, con la figliuola Peppina, per recarsi a casa loro, mentre da Porta Saragozza venivano altre vetture che causa l'incidente avevano dovuto interrompere la corsa.

Le donne si ritrassero, stringendosi alle ginocchia i bambini, guardando quasi con paura quel nero convoglio.

Il dottor Amaducci, spiega che la morte della piccina fu istantanea. La bella testina bionda, che non è poi così traumatizzata, come era supponibile sotto la pesante ruota, ha girato sull'asfalto e quella, sul proprio asse e v'è stata così la rottura del midollo, causa immediata di morte.

Per il resto del corpo poche ammaccature, contusioni lievissime, che quasi non le avrebbero portato nessun male.

Morte improvvisa

Ieri mattina alle ore 8 certo Leopoldo Guidi, fu Luigi, d'anni 72, abitante in via S. Giacomo 35, passando per via Belle Arti fu colto da malore e dopo pochi istanti cessò di vivere. Il vice commissario dottor Di Lorenzo e il dottor Cantù procedettero alle constatazioni di legge, quindi il cadavere fu fatto trasportare alla Certosa.

Grave disgrazia

All'ospedale di S. Orsola è stato ieri trasportato dai pompieri il pastaio Luigi Bertolani, fu Ottavio, di anni 43, che aveva riportato una grave ferita di schiacciamento alla mano destra, rimanendogli sotto un torchio.

Il Bertolani fu ricoverato.

Una grave caduta a Casaralta

Ieri sera verso le 18.45 un colono di Berlunghe, certo Giuseppe Tolomelli, sessantenne, nel recarsi a casa in biroccino, giunto a Casaralta, fu sbalzato a terra per l'improvviso inspaurirsi del cavallo, cadendo una bicicletta.

Il Tolomelli riportò ferite gravissime e trasportato dai pompieri all'ospedale Maggiore gli fu riscontrato la frattura della base del cranio

Giuoco che lascia male

Il ragazzo Luigi Gurioli di anni 8, abitante in via Perzoli, 218 mentre giocava con alcuni suoi coetanei cadde riportando la frattura della gamba destra. Il Gurioli fu trasportato all'ospedale Maggiore.

Serata musicale

Dopo il successo riportato nel concerto dalla Università popolare, la signora Ida Rappini-Bonetti ebbe ieri sera un trionfo non meno lusinghiero in una *soirée* privata, che raccolse quanto Bologna ha di più eletto di artisti, di maestri, di amatori dell'arte, fra cui molte eleganti signore

Questo uditorio, che ogni più illustre artista avrebbe invidiato, riportò una impressione indimenticabile di questa arte singolare che permette alla signora Rappini di affrontare i generi più disparati, passando dalle arte classiche di Montini e di Gluck e perfino dalle melodie più antiche come il brano meraviglioso della Amarilli di Caccini, a pezzi drammatici dalla Carmen, dei la Gioconda e della Cavalleria. Nulla può sfuggire la potenza drammatica di certe interpretazioni che trovano effetti nuovi anche nei pezzi più conosciuti, chi di noi ricorda le strofe della Mignon dette con tanta varietà di colorito, e la «Seguidilla» della *Carmen* resa con più sottile perfidia, e la terribile scena delle carte con accenti più paurosi?

Appena si può credere che la stessa artista che ha cantato la preghiera della Tosca e la confessione di Saffo sia trovi le parole di stile e la vivacità vocale che richiedono i brani scelti nel repertorio caratteristico più puro. Sono miracoli che gli artisti di un tempo ebbero famigliari, ma che oggi si tentano volentieri da pochi privilegiati. E facile immaginare gli applausi che accolsero ogni pezzo, e le richieste di bis che furono più di una volta esaudite.

In un intervallo, pregati dal prof. Vitali, altri artisti presenti diedero saggio del loro valore. Fra essi la signora Mina Buccelliati che disse con arte impareggiabile una pagina di D'Annunzio e il baritono Flavio Crudeli e dall'*Otello*, con bella efficacia di [illegible].

Sedeva al piano il maestro Ugo Dallacqua.

La Società di M. S. Cattolici ad affini tiene assemblea dei soci con un ordine del giorno assai importantissimo questa sera alle 20,30.

Banchetto tra veneti

Domenica sera ad iniziativa del «Circolo dei Veneti» ebbe luogo al Gran Hotel d'Italia, in occasione della festa di S. Marco, il consueto banchetto tra i connazionali veneti qui residenti.

Il banchetto che fu sontuosamente servito dal cav. Cervellati ebbe quest'anno un carattere più geniale per l'intervento di varie gentili signore e signorine. E inutile dire che la massima e più schietta cordialità regnò per tutta la serata. Tra i presenti abbiamo notato il Presidente del Circolo dr. Venanti avv. comm. Gino Giolo con la sua signora, il cav. dott. Tenani vice Presidente con la sua signora e signorine, il cav. Saccardo con signorine, il cav. Bianchini con signora ne il reg. Galvani, l'avv. Gi erardo Consigliere del Circolo, il segretario signor Bressani, il comm. avv. Francesco Giolo e signora, il cav. uff. Sabbatini, vice Prefetto, il colon. comm. Tergolina, il cav. Piva e signora, il co. e contessa Brazzavola, avv. Ferioli e signora, ing. Pancini e signora, il colonnello Corresio e signorina, il cav Ricci e signorina, ing. Bassetti e signora, il cav Tedeschi Vice Intendente di Finanza, il Provveditore agr. [illegible] cav. Murari, il comm. avv. Pigozzi, il cav. Bellini, il cav. Giuseppe Ruggeri l'avv. Padoa, il cav. Ruggeri Luigi, il dott. Rodolfo Chinaglia, il cav. Sartori, il cav. avv. Crocco, il capitano Azzi, il dott. Galli il cav. Zerbinati, il cav. Ugo Casalicchio, il signor Ulisse Casalicchio, il cav. Tisi, il cav. Ponzetti, il maggior cav. Fabbriani, il cav. Vanin, il prof. Zonta, il prof. Lovarini, il signor Roberti, il tenente Scorton il signor Bordin, il signor Zecchin, il signor Fidora, il tenente dott. Casalicchio, il signor Piancelli, il signor Nordio, il signor Seani il signor Giorgio Segre e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Allo champagne brindò per primo il comm. avv. Gino Giolo il quale con indovinatissime parole ringraziò le gentili signore, e signorine presenti e prendendo occasione dalla festa di S. Marco protettore di Venezia auspicò con alti sentimenti patriottici giorni gloriosi per l'Italia nostra quali ebbe antenate la Repubblica Veneta; tali parole vennero accolte con fragorosi applausi, da tutti i presenti. Al comm Giolo seguirono pure applauditissimi il cav uff Sabbatini ed il cav Murari.

CRONACA D'ORO

Partecipano alla nostra amministrazione:

Pietro Piccioli, in memoria di Ernesto Bragnoli offre all'Infanzia Abbandonata L. 10.

— Ditta Romano e Prabelli, in memoria del signor Ernesto Bragnoli, offre alla Piccola Fanciulla Lire 10.

*

All'Orfanotrofio Maschile Prov. Bolognese. — Il Consiglio direttivo della Società di M. S. fra i numerosi la Bologna, per onorare la memoria del compianto vice presidente signor Ernesto Bragnoli, ha deliberato di erogare la somma di Lire 50 agli Orfani Maschi per il mantenimento di fanciulli poveri alla cura marina.

Alla Croce Rossa Italiana — La sopra gruppo ed addetti infermiere hanno offerto al Comitato di Bologna lire 500 per assistere quali soci pensionati il direttore della Scuola cav. uff. prof. Ettore Fanti ed il compianto colonnello cav. dottor Luigi Bernardo, direttore di Sanità militare del 4.o corpo d'armata, e testimonianza del loro grande amore per le cure sapienti ed amorevoli prodigate loro durante il corso d'insegnamento.

Al R. Ricovero di Mendicità. — L'avv. Cesare Curzi, per onorare la memoria del compianto cav. uff. Primo Camporesi, ha offerto L. 25.

All'Infanzia Abbandonata. — Il signor dottor Vandelli e signora, Ada Gnoli Bagnoli, i cugini Roversi-Bagnoli, e Consolo Ornini, in memoria della compianta Mercede Pelli-Bagnoli, offrono Lire 10.

Alla Piccola Opera dei Poveri. — Gli amici di Angelo Bolognesi, frequentatori della sede dell'Unione Cacciatori e Pescatori, [illegible] la memoria della di lui defunta madre Giovanna, offrono Lire 10.

La Piccola Opera dei Poveri grata ringraziano la Spettabile Società di Mutuo Soccorso, Istituzione Romani, per l'offerta di Lire 50 ricevuta in omaggio al compianto vice presidente Ernesto Bragnoli.

Una frana sulla strada provinciale

Bologna-Castiglione dei Pepoli

Una grossa frana si è manifestata domenica mattina, bloccando la strada provinciale Bologna-Castiglione dei Pepoli, sopra l'acquedotto del Sasso e precisamente tra il primo e secondo chilometro per una estensione di circa 100 metri. Verso sera la frana aveva raggiunto un movimento di spostamento di circa sei metri.

Fu avvertito un movimento di spostamento di circa sei metri

Fu avvertito subito il Genio Civile e lo Ufficio tecnico della provincia, il quale ieri mattina iniziò subito i lavori per arrestare il visibile movimento di terra e per evitare qualsiasi possibile pericolo.

Il transito sulla strada provinciale verrà impedito o sospeso per circa una ventina di giorni, e per il servizio automobilistico si eseguisce il trasbordo nella due direzioni Bologna-Castiglione dei Pepoli e viceversa.

Molti operai lavoravano fino da ieri mattina per il necessario sgombero e per i lavori d'imbrigliamento sotto la direzione dell'ingegnere Capo della Provincia, cav. Castalambasse, coadiuvato dall'ingegnere di sezione Federico Berti e dall'aggiunto ing. Bordini.

La prontezza colla quale l'ufficio tecnico della nostra Provincia provvede al facile movimento di frane nella montagna bolognese, specialmente nelle strade per rendere libero il transito e sotto ogni rispetto encomiabile, come sono encomiabili i progetti in corso di esecuzione dei quali abbiamo parlato ieri l'altro per la costruzione di ponti e di fogne, per correzioni stradali e riparazioni di lavine, ecc.

Per gli importatori ed esportatori

La Camera di Commercio di Bologna ci comunica i seguenti telegrammi:

— Secondo quanto riferisce regio ministro Stoccolma Governo Svedese ha proibita esportazione buoi, suini, biscotti, estratti per brodo, fili rame e anche rame per telegrafo e per cavi sottomarini.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo quanto informa regio Ministro Atene, Governo Greco ha vietata esportazione riso, stagno, scarpe militari.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo quanto informa regio console generale Algeri è stata vietata esportazione scorze per concia dalla Algeria.

— Secondo quanto riferisce R. Ministro Nisch governo Serbo ha proibita importazione ovaia, cascami cotone e altre materie cascami di tessuti, carte da gioco, apparecchi e accessori per segnali elettrici e simili, apparecchi radiotelegrafici, salvo quelli che importati lo Stato ed ha invece permesso libera importazione cereali, fagiuoli, farine, vanne quelle riso, uova, pane ordinario, cipolle, patate e ortaggie.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,30 si giuocheranno le seguenti partite

1.a Partita Zappi Vergano, Nenni, contro Sarti, Patriossi Ferroni

2.a Partita Patriossi Marzoni, Nenni, contro Zappi Gai Bellozzi.

1.a Partita Paoloni, Sarti, Bellozzi, contro Sarti Gai Ferroni.

Oggi debutto del forte pallitore il quale finite le tre partite batterà 30 palloni tenendo il record della più alta memoria.

Una brigantesca aggressione

in piazza San Mamolo

La descrizione quella è avvenuta una aggressione in piazza San Mamolo.

Un tal Pio Carboni di trentott'anni, fu Francesco, che lavora presso il fratello carbonaio in via Anzo Gardino aveva preferito, invece che andarsene a riposare al dormitorio pubblico di via Fratello, sua dimora abituale, di dare una capatina alle principali osterie della città. Fin quando capitò verso le 1.30 le gambe malferme lo portarono in piazza San Mamolo. Sprezzava una stretta frizzante che non giungeva senza beneficio alla fronte un po' pesa del buon Carboni. Il quale si era già proposto in cuor suo di proseguire sin verso i Colli, quando....

Adunque Quasi di faccia al Ristorante Baistelli cinque giovinastri gli si parano contro.

— Oh, compare!

— Fuori il borsellino...

— e il portafoglio.

— E il silenzio se vuoi tornar sano a casa.

— Presto, presto...

Il buon Carboni sentì d'un tratto che i fumi del vino gli ribollavano dalla testa... O non piuttosto era ubriaco al punto da aver le traveggole? Mise mano al taschino e non c'erano che dodici soldi.

— Vi dò questi non ne ho più — disse il malcapitato

— Ion pòch...

— Lasciamolo stare, poveraccio!

— Ma che stare, si prenda in giro. Accostatemi i soldi e restituitemeli in tanta bastonate

Breve il Carboni fu malmenato, picchiato e depredato della giacca e del gilet. Quando accorsero, in suo aiuto, due soldati del terzo artiglieria ottava batteria, certi Ottavio Collazzinghieri e Felice Erasmi, e affidarono il poveretto alle cure dei carabinieri, i cinque malandrini se l'erano già data a gambe

Mentre il Carboni sta smaltendo l'ubriachezza... faranno le indagini per rintracciare i cinque malviventi.

La feritrice del Bigliardi arrestata in via S. Vitale

Ricordano i nostri lettori come il 27 marzo il noto Pompeo Bigliardi fosse ferito di rivoltella nel suo *piccolo-terre* di via Urbana 6, da una tal Virginia Valli che invano aveva sollecitato una sua firma to una cambiale di 5000 lire. Il Bigliardi uscì dall'ospedale di S. Orsola il 22 scorso la Valli si diede alla latitanza.

Ieri, però, in seguito ad attive ricerche del vice-brigadiere Manjacaloo e della guardia Avellano della squadra mobile, dopo un abile appostamento, venne sorpresa e conseguita della feritrice: in una casa posta al n. 22 di via S. Vitale.

E stata tratta in arresto.

La palestra dei ladri

Una "Browning,,

Ladri ignoti si sono valsi ieri di un trapano e, penetrati nell'appartamento elegante del sig. Giovanni Gherardi in via d'Azeglio 15, vi hanno rubato una «Browning» e diversi oggettini d'arte. E' indagato.

Il portamonete e due biciclette

Mentre si trovava nel tram della stazione un tal Ermenegildo Cramonini è stato derubato del portamonete contenente settanta lire.

— In via Ferrarese 128, dal negozio del signor Guido Cacciari, aperto con scasso, sono sparite due biciclette del valore di lire 800.

Un asino e un cavallo

Da via Vezza al 125 dove ha il suo rustico il signor Secondo Ferrari è sparito un asino di proprietà del Ferrari

— La guardia daziaria Lambertini, in via Saliceto 230 ha impedito che ignoti ladri portassero via, come avevano tentato di fare, il cavallo di proprietà della ditta Baruffi e Grabinski.

Fascio interventista. — Gli aderenti al sodalizio intervenga ognuno sono invitati a partecipare all'adunanza che si terrà mercoledì 28 corr ad ore 20.30 in Via Santi N. 21, per discutere un importante ordine del giorno. Sono pregati di non mancare.

Unione Repubblicana Bolognese. — Giovedì 29 corr ad ore 20,30 nella sede di Via Santi N 21 sarà tenuta l'adunanza dell'Unione Repubblicana. I soci sono pregati di intervenire numerosi per ricevere importanti comunicazioni dal Comitato.

Bologna F. B. C. E' indetta per sabato 1.o Maggio una gita sociale a Monte Adone Partenza alle 8 dalla sede, Bar Libertas, in automobile fino a Pianoro, quindi da Pianoro a Brento a piedi. A Brento, colazione al sacco Dopo colazione, salita alla vetta di Monte Adone Ritorno per la medesima via, automobile da Pianoro a Bologna. Le iscrizioni, con quota di L. 2.50, si ricevono fino a tutto venerdì al Bar Libertas, via Ugo Bassi 42, non volesse far colazione al sacco, può prenotarsi anche per la colazione, da compiersi all'Albergo di Brento

I Volontari Ciclisti Automobilisti si troveranno mercoledì 28 corr alla Caserma Guidotti per istruzione. L'adunata è fissata per le ore 8 (sei) precise e i volontari potranno intervenire in borghese.

Società degli insegnanti — I soci sono convocati d'urgenza per giovedì 29 corr. alla residenza sociale — S. Vitale 79 — alle ore 9,30 per comunicazioni riguardanti la classe e per prendere cognizione delle modificazioni da apportarsi allo statuto

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Disturbi Uterini, Antiputrescenti. — Chiedere Opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C. - Milano

VALIGERIA in tutti i modelli di lusso e correnti; prezzi minimi **OLD ENGLAND Bologna, via Indipendenza, 28 B.**

Una dimostrazione a Piacenza

Le salite della censura

PIACENZA 26, sera — Ieri vi fu una dimostrazione contro il rincaro dei viveri, organizzata dalla Camera del Lavoro.

Vi fu un po' di tumulto in Piazza del Duomo e vollarono alcuni sassi all'indirizzo delle guardie e carabinieri.

Uno di questi fu ferito da una sassata ed un altro carabiniere ebbe un colpo di coltello

I TEATRI

TEATRO VERDI

Una folla imponente assisteva allo spettacolo dato in onore di Ferruccio Benini. Il programma si è svolto tra grandi acclamazioni al bravo questo insigne artista che fece vivere ancora una volta la figura del nobilomo Vi [illegible] de *La bene da fato, difratero* una comicità insuperabile. E accanto a lui la compagnia tutta è stata ammirata per la meravigliosa fusione, e il valore dei singoli interpreti.

Nel *Minuetto* del Sarfatti, il Benini e sua sorella Italia sono stati semplicemente grandi, una miniatura settecentesca che non trova l'eguale.

La spettacolo si è chiuso col monologo del Podrecca *Recluso volontario*, accolto festosamente.

Questa sera, ultima rappresentazione della compagnia con *I recini da festa* di Riccardo Selvatico e *Meridemo la suocera*.

Mercoledì 28 prima delle due rappresentazioni straordinarie del[illegible] di Chiaramonte

Un concerto a Ostiglia

OSTIGLIA 26 mast. — Al concerto di ieri sera al nostro Sociale, ha avuto un grande successo con straordinario concorso di pubblico.

Gli artisti tutti ottennero la gran apertura cuore del pubblico e dovettero concedere molti bis. La cantatrice Bisetti donna di bella voce, il tenore Balbago dalla voce chiara e robusta, il baritono Lodi dal timbro vocale forte, il basso Sarti dai mezzi potenti e il maestro Arrigoni ottimo accompagnatore, hanno ottenuto effettivamente un successo, e furono tutti applauditissimi.

La compagnia Lombardo a Verona

VERONA 25. — La compagnia « Lombardo » ha ottenuto al nostro Ristori un colossale successo finanziario e artistico con la *Signorina dal Cinematografo*, la meravigliosa operetta che tanti successi abbe pure in altre città.

Singolarmente apprezzata la massa di scena, e applauditi molto la Jolanda, la Lorena, l'Angeletti, la Bernini, il Grandi e il maestro Bellini.

Il Cavaliere della Luna piglò un nuovo successo.

Il proprietario del teatro, *Felice Scrato*, ha formato la compagnia al Ristori fino a tutto aprile.

I "Puritani" a Concordia di Modena

CONCORDIA 26, ore 23. — Ieri sera al nostro Comunale si è felicemente iniziata coi *Puritani* la stagione lirica. Il pubblico intervenne elegante e numeroso fu prodigo d'applausi e chiamate a molti gli artisti, tra i quali, come debuttante, la signorina Olga Toni, valeva dei maestri Luigi Lo[illegible] e cav. Francesco Spetrino. La Toni, [illegible] versi di « Elvira » ci offerse da sulle prime [illegible] per la sua voce dolce ed agile e per il buon [illegible] di canto, un soprano lirico di [illegible], spesso sulla « Polacca » e nel celebre « Andante » duca [illegible] ottenne al proprio [illegible] e una interpretazione artistica perfetta attirarsi il più vivo entusiasmo del pubblico. Il tenore Corrado Baldini dalla voce [illegible] e robusta fu anch'egli degno interprete dell'opera [illegible] pure i bassi A. Borin ed E. Pegoraro [illegible] il baritono E. Raimondi ed il soprano G. Maraglino che ebbero prolungati applausi. Furono [illegible] parecchi bis. Encomio la massa [illegible] e diretta l'orchestra diretta dal maestro E. Galassi.

Grande Concerto al Teatro Mariani di Ravenna

RAVENNA 25, mast. — Invero ha avuto luogo un grande concerto prevalentemente vocale al teatro Mariani, assai affollato.

Il tenore Ippolito Minghetti, che fu già beniamino [illegible] della « Mascotte » al nostro Alfieri e la soprano Da Gherardo di Cremona ebbero i più calorosi entusiastici successi. Applaudissimo anche il baritono Bortolan, che [illegible] pure replicare i suoi bravi numeri. Grandi ovazioni particolarmente sentite furono rivolte al concittadino Amleto Fabbri, primario di violoncello che è un magnifico concertista ed un interprete mirabile di pagine [illegible]. Festeggiatissimo fu pure il maestro Mario Guagliani, che accompagnò al piano, e che è stato Telegrammatore della vittoria.

Spettacoli . oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia [illegible] di Ferruccio Benini — Ore 20.45 — *I Rozzini da festa* — *Meridemo la suocera*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 29 — *Alma Mater* grandioso dramma di episodi di guerra interpretato dall'artista signorina Mezzabalti — *La cambiale di Robinet*, comico.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 8 — *La Bella Mamma*, interpretata dall'artista Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La famiglia*, passionale dramma in 4 atti interpreta il piccolo prodigio Maria Framot.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il Re dei Cetseri*, grandioso dramma in 4 atti; *Fulder e l'affocatezza*, comico, grande dettato dal celebre melodista Roberto Aurbo.

Olmo Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Titanic*, 4 episodi formidabile. Protagonista Mario Bonnard.

Esportazione di merci vietate in Spagna

MADRID 26, sera — E' stato pubblicato un decreto che

1) mantiene fino al primo maggio il divieto sulla esportazione della lana sudicia, e fino al 15 giugno il divieto della esportazione della lana lavata,

2) vieta la esportazione di vari minerali e metalli, cautchù, juta, del cuoio, lubrificanti, della margarina, della latte e loro composti,

3) vieta la esportazione e il transito di tutte le merci destinate alla Spagna dopo il loro punto di partenza; tutte le merci che arrivano in porti spagnoli, saranno considerate come destinate alla Spagna

Rappresentanti dei tabacchini
Ricevuti dal direttore delle Privative

ROMA 26, sera — Convocati dalla Federazione centrale sono giunti a Roma Busi di Torino, Manzini Alcesto di Bologna, Molfitorno di Napoli, quali rappresentanti le commissione consultiva della categoria tabacchini, per discutere in omune al la commissione esecutiva della federazione sopra alcune questioni di carattere interno della categoria e sull'atteggiamento da tenere dall'organizzazione in merito alle proposte che si avranno dal ministro delle Finanze al memoriale presentatogli nel novembre scorso

I predetti rappresentanti, dopo uno scambio di idee su le questioni che interessano il movimento delle singole manifatture, si sono recati, accompagnati dal segretario [illegible] Manzi, a conferire col direttore generale delle privative comm. Perigo al ministero della finanza, al quale dettagliatamente hanno esposto tutte le questioni che formano oggetto di malcontento nelle varie manifatture, specialmente la rigida disciplina, i cottimi, i permessi, l'avanzamento artieri, le punizioni, ecc., chiedendo inoltre di conoscere le risposte del ministro in ordine alle richieste avanzate nel presentato memoriale

Il comm. Perigo, dopo aver ascoltato quanto i rappresentanti gli hanno esposto, la promesso di interessarsi perchè siano [illegible] le ragioni del malcontento, e in riguardo al memoriale si è dolluto di non potersi pronunciare, essendo ciò di competenza del [illegible] stro

I rappresentanti, riunitisi nel pomeriggio alla sede della federazione, hanno proseguito la discussione in merito alle questioni interne della organizzazione deliberando di recarsi dal ministro delle Finanze per conoscere la [illegible] te in merito alle richieste del memo [illegible] e per deliberare poi ei riguardo. Indi è stata presa la seguente deliberazione

« La commissione consultiva della categoria tabacchi riunita straordinariamente a Roma in unione alla sede centrale della federazione lavoratori dello Stato, prese in esame le cause che hanno provocato la scissione fra il personale organizzato della manifatture tabacchi di Sesiri Ponente, riconosce pienamente giustificato il dissenso di questa dalla Camera del Lavoro sindacalista di Sestri, e giustificata e corretta invece l'adesione data alla Camera del Lavoro di Sampierdarena, trovandosi questa, al contrario di quella di Sestri, su le direttive della confederazione del lavoro e in quella della confederazione nazionale, deplora il contegno settario dei dirigenti la camera del lavoro sindacalista di Sestri, che per malsani scopi politici stanno creando la scissione fra il personale di quella manifattura tabacchi, con danno gravissimo degli interessi particolari di quel personale e di quelli dell'intera organizzazione e mentre riafferma la propria fiducia al compagno Marcello Odasso di Sestri Ponente, esprime la fiducie che il personale di quella manifattura, sapprà al di sopra di ogni interesse personale e di partito, trovare nella rigida disciplina dell'organizzazione nazionale la forza necessaria per conseguire le sue più elevate e nobili aspirazioni »

Mortale disgrazia a Mellaritno

FERRARA 26, ore 20 — L'altra sera alle 0.10 arrivava ormai alla stazione di Mellarino un treno della tramvia, quando quattro ragazzi comunicarono a salire sui predellini dell'ultima vettura, agricoli dal [illegible] salirono a terra ma per tornare a ripetere il giuoco sopra una vettura alla metà del treno ma uno di essi, non si sa per quale causa, scivolò dal predellino e finì sotto le [illegible]

Soltanto i suoi compagni si avvidero dell'orribile disgrazia e terrorizzati salirono via gridando, e rischia che altrettanto [illegible] capitare anche a loro. Il treno sotto la stazione prima che il personale si fosse reso conto dell'accaduto, perchè nel buio nulla era stato avvertito da nessuno.

Quando il fanciullo fu avvicinato dai primi accorsi era già morto, orribilmente mutilato ad una coscia, ed inoltre quasi diviso in due attraverso l'addome. Si comprende che prima egli ha dovuto essere trascinato sotto le ruote colla gamba e che poi il povero corpo venne cacciato sul binario di traverso sotto altre ruote

L'infelice vittima della sua fatale imprudenza è certo Lario Marsola di anni 13.

Sul primo momento la popolazione irruppe impetuosa contro il personale cui diresse ingiuste accuse di colpa nel caso tragico, ma poi si compresse che l'unico colpevole era invece la vittima stessa ed il treno potè proseguire fino a Ferrara.

Per coltivatori di grano nel Ferrarese

FERRARA 26, ore 22 — Fu già riferito che questa Cattedra Ambulante e questo Consorzio Agrario, ambedue presieduti dal comm. Pietro Rienlini avevano aperto un concorso a premi fra gli agricoltori per incoraggiare l'aumento della produzione granaria, ed ora si apprende che il Ministero di A. I. e C. ha offerto per questo concorso due medaglie d'oro, quattro d'argento d'oro e sei d'argento, da conferirsi in premio ai migliori concorrenti.

La Croce Verde di Ferrara

FERRARA 26, mattina — Tenne ieri la annuale assemblea dei soci nella quale fu approvato il consuntivo per l'anno 1914, e fu deliberato lo studio del progetto di assicurazione del personale contro gli infortuni. Vennero pure deliberate di abbonare la sala coi ritratto dell'ex Presidente defunto Fausto Prosperi ed il defunto socio fondatore signor Giuseppe Tedeschi.

Una bambina sotto una carrozza

FERRARA 26, ore 20 — Carla Anna Casoli di anni 11 nel pomeriggio di ieri attraversando via Rapagrande andò a cadere sotto le ruote di una vettura pubblica, condotta da [illegible] Orlandi.

Mentre il veturale si dava immediatamente alla latitanza la Croce Verde trasportava la piccola ferita all'ospedale dove i medici le hanno riscontrato frattura al femore destro dichiarata guaribile in 40 giorni.

Per la disoccupazione e per la preparazione civile

MILANO 26, ore 23. — Oggi presso il Museo sociale della Umanitaria e sotto la presidenza [illegible] Luigi Rossi ebbe luogo la assemblea annuale della sezione italiana dell'Associazione internazionale contro la disoccupazione intervennero fra gli altri il comm. Fagnani, direttore della stazione [illegible] del lavoro, gli on. Calleoni e Agnelli, [illegible] Della Torre, il comm. Parsitu, direttore della Cassa Nazionale di previdenza [illegible] Targetti, e Saldini il comm. Sacchetti, capo gabinetto del Ministero di agricoltura, [illegible] Olivetti della Confederazione dell'industria; i professori Supino e Gobbi, l'onorevole Rinaldo Rigola della Confederazione del lavoro, il prof. Osimo segretario generale dell'Umanitaria, i professori Pagnani [illegible] Valar Lon Samogga per i varii servizi dell'Umanitaria, il prof. dott. Schiavi del l'ufficio municipale del lavoro, il [illegible] dell'opera di assistenza Bonomelli ecc

Furono esaminate le condizioni adottate in questi giorni dal Consiglio superiore del lavoro in merito al collocamento dal Consiglio della previdenza per la assistenza a disoccupati riconoscendo che le direttive adottate dai due corpi consultivi rispondono perfettamente a quella dell'associazione segnata da precedenti mozioni

L'assemblea inoltre riconoscendo come i provvedimenti [illegible] votati rispondono alle condizioni eccezionali in cui si trova [illegible] nomica del paese ha approvato un ordine del giorno che ne raccomanda l'adozione per quanto riguarda la via di urgenza in relazione alla preparazione civile ed alla iniziativa di vari comitati costituiti all'uopo per il caso di mobilitazione. L'assemblea riconoscendo la necessità di un coordinamento centrale di questi comitati ed inoltre la opportunità di richiamare l'attenzione di enti sul problema speciale del collocamento dei disoccupati e sulle norme da osservarsi affinchè lo spostamento della mano d'opera da compiersi nei servizi pubblici e nella industria segua con provvedimenti razionali.

Il comitato fu incaricato di dare esecuzione a questo voto come pure di organizzare prossimamente un convegno in una città dell'Italia centrale fra gli uffici e gli assessorati del lavoro per coordinare l'azione in relazione ai bisogni urgenti del paese.

Per le case popolari ed economiche

MILANO 26, sera — In una sala del Circolo per gli interessi industriali, e commerciali e agricoli ebbe luogo oggi una importante riunione alla quale oggi hanno partecipato fra gli altri il senatore Lanzi, l'on. Casciolo in rappresentanza di molte società aderenti, il comitato per le case popolari ed economiche. Numerose le adesioni fra le quali quella del prefetto senatore Panizzardi, dell'on. Turati, degli on. Sugli, Leglani ed Agnelli, della società edilizia di Milano e provincia, di Padova, di Firenze, Genova, Roma, Brescia, Napoli e Como

Dopo viviss[illegible] discussione venne votato ad unanimità un ordine del giorno di approvazione del già fatto e di incitamento a proseguire nell'opera proficua per il compimento del programma.

Il sottosegretario della marina sulla nave-scuola "Caracciolo"

NAPOLI 26, ore 20. — Oggi è giunto [illegible] Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina accompagnato da, direttore del personale civile, [illegible] comm. Marcelli e dal capo di gabinetto conte Conza. Sono visitate la nave-scuola « Caracciolo », [illegible] Recatosi a bordo e festeggiatissimo marcello, vi rimase per oltre due ore assistendo alla scuola, alle esercitazioni ginnastiche e ma[illegible] rarecchie e alle manovre di voga e di segnalazione. Radunati dopo i marinaretti rivolse loro affettuose parole di plauso e di incoraggiamento. Ricevette quindi nella sala del Consiglio di comando il cav. Zanibri e tutto il personale direttivo e di governo esprimendo il proprio compiacimento per il risultato da essi ottenuto, e ripetendosi a scopi [illegible] tamente sociali e filantropici della istituzione rivolse loro un calorosissimo eccitamento a perseverare sempre e dappertutto nella santa missione di educare ed avviare alla vita i figli dell'operaio classe marinara.

Sulla nave il sottosegretario di Stato si è recato con Ottorli Enrichetta Chiaravigllo Giolitti, benemerita dell'opera della nave scuola, al cui patronato appartiene e alla quale ha espresso tutto il compiacimento del Ministero della Marina per l'infaticabile sua cooperazione.

L'on. Battaglieri ha lasciato Napoli questa sera

I risultati della mobilitazione generale

ROMA 26, sera. — Dalle relazioni ufficiali giunte ai direttori dei sette depositi [illegible] zioni governativi, risulta che il 15 aprile le cavalle coperte dagli stalloni erariali ammontavano a 13499. Nel deposito di Crema, che comprende 35 stazioni con 130 stalloni, le cavalle coperte furono 3087, a Reggio Emilia (54 stazioni con 198 stalloni) cavalle coperte 2147, a Ferrara (60 stazioni con 156 stalloni). Cavalle coperte 2260.

Un ingente colpo ladresco su un tram a Roma

ROMA 26, ore 20 — Nel pomeriggio, mentre un fattorino del Credito Agrario del Lazio, tale Ernesto Marano, si recava, in tram, a fare un versamento di 20 mila lire e 500 alla Banca d'Italia è stato derubato [illegible] borseggiato del portafoglio. Il Marano dopo aver fatto tutte le ricerche possibili perchè credeva di avere smarrito il portafogli si è recato a denunciare il fatto in questura. Nel portafogli si trovavano anche duemila lire della Cassa di risparmio di Velletri, alcuni cambiali per 500 lire ed altre cambiali personali del Marano per L. 1.300.

La proclamazione dell'eletto di Borgo a Mozzano

VIAREGGIO 26, ore 22 — Alla presenza di qualche migliaio di persone è stata oggi proclamata l'elezione del prof. Augusto Mancini, deputato del collegio di Borgo a Mozzano. Una folla enorme ha acclamato per le via al suono di quattro musiche il prof. Mancini.

Grabau eletto a Capannori

LUCCA 26, ore 20. — L'elezione politica del collegio di Capannori ha dato questo risultato definitivo: Inscritti 20119, votanti 7365. Grabau ha riportato voti 7415. Dispersi, contestati 370. E' stato proclamato eletto Grabau.

Le elezioni amministrative di Ancona
La vittoria dei liberali

ANCONA, 26 ore 22 — Stanera è terminato lo scrutinio per le elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri dopo un non breve periodo di commissariato regio resosi necessario in seguito all'elezione protesta avvenuta dopo la « settimana rossa » e per la quale risultarono eletti tutti i candidati protesta. Alle elezioni di ieri è riuscita completamente la lista dei 48 nomi portati dai liberali costituzionali e per la minoranza 9 repubblicani dissidenti e tre repubblicani ufficiali.

Il primo eletto della maggioranza costituzionale è il comm. dott. Roberto Petrelli che fu candidato nelle ultime elezioni politiche contro l'on Pacetti. Questi è il primo della minoranza.

Nelle elezioni provinciali al primo mandamento è riuscita completamente la lista liberale costituzionale e al secondo completamente la lista dei repubblicani ufficiali. In questo mandamento i liberali non avevano candidato.

Fra gli eletti della maggioranza è il nostro egregio collaboratore cav. uff. Edoardo Viterbo.

Eletti consiglieri comunali con un voto a Chiaravalle

CHIARAVALLE 26, ore 17 — Ieri a Chiaravalle dovevano aver luogo le elezioni comunali. Però nelle tre sezioni si sono presentati soltanto due elettori, uno nella prima e uno nella seconda. Fortunatamente a Jorma di quanto è stabilito alla legge il presidente del Giro consigliere della nostra corte di appello ha convocato i presidenti dei seggi e ha proceduto alla proclamazione ufficiale degli eletti con un voto. E' poi da notarsi che in due schede votate sono composte di macchiette del paese.

La proroga per il lodo nella vertenza marinara

GENOVA, 26, ore 22 — Il termine per la presentazione del lodo arbitrale tra gli armatori e la gente di mare che era stato per il 25 corrente è stato prorogato in seguito al lutto che ha colpito uno degli arbitri, cioè l'on. Giuseppe Canepa.

Il nuovo termine è stato fissato per il 6 maggio prossimo venturo. Ci sono però buone ragioni per ritenere che il lodo sarà pronunciato anche prima.

Allarme fra gli allevatori di bestiame pel decreto sull'esonero delle riserve

ROMA 26, sera. — Il decreto legge per aumentare le riserve di grosso bestiame ha sollevato allarme nel campo degli allevatori per le difficoltà tecniche ed economiche che incontra la sua applicazione, e anche in quello dell'industria del latte, che risentirebbe indirettamente gli effetti del provvedimento governativo.

Per discutere del grave argomento è stato convocato d'urgenza il consiglio direttivo dell'Unione nazionale delle latterie sociali e il comitato parlamentare che si riunirà giovedì prossimo a Milano presso la Società Agraria di Lombardia in tale riunione verrà a fondo trattato della riforma del Consiglio superiore zootecnico, oltre ad altre importanti questioni che interessano nel attuale momento l'industria agraria.

L'ing. Bazzocchi e l'acquedotto pugliese

FORLIMPOPOLI 26, mattina — Tutti i giornali d'Italia danno un'ottima relazione sull'acquedotto pugliese, di questa grande vittoria del genio sul [illegible]

La cittadinanza forlimpopolese ha appreso con entusiasmo la notizia che il concepimento di questa grandiosa impresa è dovuta in gran parte al nostro concittadino ing. Bazzocchi. Secondo il quale non è bolognese come rileva il vostro corrispondente da Bari, ma è nativo di Forlimpopoli ora vivono tuttora i genitori e parenti suoi.

Onore dunque al nostro concittadino che ha dedicato tutta l'intelligenza, tutta l'operosità sua pel compimento della colossale opera.

Telegrammi che rimettono da Zara e Spalato

ANCONA 26, ore 22 — Questa sera con il piroscafo «Gallipoli» della società Puglia sono ritornati in patria da Zara e da Spalato circa cento sudditi italiani i quali sono dovuti venir via in seguito alla difficoltà di vivere in quella città specialmente per quanto riguarda la mancanza di viveri e per le continue persecuzioni cui sono fatti oggetto da parte della polizia austriaca. Molti sono partiti in seguito a consiglio delle stesso console.

I sussidi a Comacchio

ROMA 26 ore 21. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi il regolamento col quale sul mutuo di 675 000 franchi, concesso a Comacchio con la legge dell'agosto 1900, la Cassa depositi e Prestiti è autorizzata a somministrare direttamente a quel comune le residue quote di 13.322 e 11.247.77 dipendenti rispettivamente dal debito Greco e dalla partita Creditori diversi.

E' altresì autorizzata a somministrarne altre somme che eventualmente risulteran no disponibili.

L'orribile morte di due sottoufficiali precipitati da un idroplano nella Laguna di Venezia

VENEZIA 26, ore 20 — Una notizia raccapricciante si è diffusa nella mattinata per Venezia ed ha avuto subito la più dolorosa conferma.

Due sottufficiali della regia marina, avevano incontrato un'orribile morte precipitando con l'apparecchio nella laguna.

Ecco i particolari del fatto pietosissimo. Stamane un idroplano che aveva a bordo due sottufficiali della marina, uno come pilota, l'altro come osservatore, è precipitato da grande altezza ne hanno fondo della laguna, nei pressi del litorale di Palestrina.

Uno dei sottufficiali quando l'idroplano era a pochi metri dall'acqua si è lanciato fuori dal seggiolo, ma - caduto a capofitto nella palude ed è sprofondato nel fango. E' morto sul colpo.

L'altro rimase sotto l'apparecchio capovolto e morì bruciato. Dai forti vicini accorsero molti soldati che avevano avuto immediata notizia del sinistro, ma non poterono che constatare la morte dei due aviatori. Ecco i nomi delle due vittime. Il pilota è tal Valenti Giuseppe di anni 36, capo timoniere; l'osservatore era tal Pierini Ruchista.

L'idrovolante era partito dall'arsenale per compiere una esercitazione; giunto sopra Palestrina il motore scoppiò e i due infelici non poterono sfuggire alla morte. Sul luogo ci è subito recato l'ammiraglio Garelli

I resti dei due infelici sono stati trasportati all'ospedale di Marina.

Tragica imprudenza di un fidanzato
Una giovinetta uccisa con un colpo di fucile

FIRENZE, 26, ore 21.30. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Badia a [illegible] timo. Il manovale Aristide Meucci, di anni 36, era da alcuni mesi fidanzato con una avvenente fanciulla, certa Vittoria Cappel li, di anni 18. I genitori del Meucci e del la Cappelli erano contenti del fidanzamento e il giovine si recava spesso a casa della fidanzata. Ieri sera alle 19 il Meucci e i Cappelli si trovavano in cucina. La ragazza stava preparando la cena alla quale era stato invitato anche il fidanzato. Ad un tratto il Meucci, veduto appeso al muro un fucile da caccia a una canna, di proprietà di Camillo Cappelli lo prese e si pose ad esaminarlo, e credendo che fosse scarico, lasciò inavvertitamente partire un colpo. La Vittoria Cappelli colpita alla testa cadde al suolo, immersa in lago di sangue. I Meucci, sterrefatto per l'accaduto si gettò su di essa, piangendo e chiamando la [illegible] sgraziata col più dolci nomi. Accorsero i genitori straziati da fanciulla fu trasportata sul proprio letto, ma ogni cura fu vana, poichè aveva ceduto di vivere. Del fatto furono informati i carabinieri, i quali trasmisero in arresto il Meucci, che è rimasto come istupidito per il dolore. La raccapricciante disgrazia ha impressionato tutta la popolazione la quale piange la triste e immatura fine della povera fanciulla.

Una villa svaligiata dai ladri a Varese

VARESE, 26, ore 20 — La scorsa notte ignoti ladri svaligiarono la villa di proprietà della vedova dell'avvocato Guido D'Italia di Milano, arrecando un danno di circa quindicimila lire.

Scoppio improvviso a Civitavecchia
per il mancato scarico di un vapore

ROMA, 26, ore 21 — Stamane giungeva nel porto di Civitavecchia il vapore italiano *Generale Salsa* con un carico di 6000 tonnellate di grano. Appena entrato in rada al comandante veniva comunicato di cambiare rotta e dirigersi a Venezia. La massa [illegible] lacchini che da diverso tempo risente i danni della mancanza di lavoro ha comunicato ad agitare domandando che lo scarico venisse effettuato in questo porto e deliberando subito lo sciopero

Il presidente e il direttore della cooperativa sono partiti immediatamente per Roma per recarsi dal ministro dell'agricoltura e chiedergli che autorizzi lo sbarco a Civitavecchia.

Un altra commissione si è recata dal sottoprefetto e dal sindaco per chiedere di interporre i loro buoni uffici. Mentre ancora si attendono i risultati dal di fuori, nel pomeriggio una colonna di dimostranti composta di quasi mille [illegible] di facchini appartenenti alla cooperativa seguiti da [illegible] loro mogli ha percorso in [illegible] calma la città domandando la chiusura dei negozi.

Tumulti per il pane a Pesaro

PESARO, 26, ore 22.30 — Questa mattina verso le 11 un gruppo di disoccupati ha fatto un giro per le vie della città facendo sosta sotto i palazzi dei marchesi Baldassini e dei signori Ruggeri e Oliva, dove hanno emesso fischi e grida ostili. Giunti in via [illegible] la folla si è fermata dinanzi a un forno dove si vende pane del comune e dopo una dimostrazione violenta ha invaso il locale devastandolo e asportando tutto il pane che si trovava pronto per lo smercio.

Sono accorsi carabinieri e soldati e la folla dei rumoreggianti è stata dispersa. Sono stati fatti due arresti. Subito dopo in seguito alle misure prese dalle autorità, in città è ritornata la calma.

La moglie CLOTILDE MINELLI, la figlia TERESA AMADORI annunziano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

Dott. Cav.

Alessandro Gaspare Galvagni

avvenuta stamane, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto della salma avrà luogo mercoledì mattina 28 corrente ore 9, partendo dall'abitazione Saragozza 22, per la chiesa di S. Paolo di Ravone poco alla Certosa verrà celebrata una Messa alle ore 10.30.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non mandare fiori.

Bologna, 26 aprile 1915.

Le sorelle EMMA e ANTONIETTA, i cognati GIUSEPPE UNGARELLI e ARMANDO MELOSSI, i nipotini e congiunti tutti, partecipano la morte del loro caro

ALFREDO CANDINI

avvenuta alle ore 17 di ieri.

Il trasporto funebre avverrà questa sera alle ore 21 partendo dalla casa, Barberia 18, alla Chiesa di San Paolo, ove verrà celebrata una messa di requie il mattino dopo alle ore 10,30.

Consigliamo gli ammalati

che hanno ogni mercato nella casetta sotti i portici di fianco alla Colonia della Salute Carlo Arnaldi di Lecio [illegible] per una cura radicale di tutte le malattie [illegible] Per informazioni e consigli gratuiti, e visite all'ingenio Carlo Arnaldi Colori e Arnaldi Prof. di Genova

VILLA VERDE

Porta Porta Ravegia Bologna Telef. 19

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose — Completamente esclusa le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne a sorvegliarne la cura.

VISITA MEDICA DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 15 ALLE 17

anche per il pubblico, con abbonamenti.

STUDENTI UNIVERSITARI

di Fisica-Matematica - Giurisprudenza

Libri Occasioni, Assistenti, Professionisti colmi preparano ai prossimi esami speciali e di laurea.

Rivolgersi "ISTITUTO ZOCCA"

BOLOGNA - Santo Stefano 1

CLINICA DENTISTICA

del Cav. GIULIO SCHIESS

chirurgo, dentista e protesista

Via dei Mille, 25 (presso la Piazza Umberto I)

Cura per la conservazione dei denti protesi dentale. Riparazione di dentiere e denti artificiali di qualunque sistema

TUBETTO

2 dosi

cent.

25

Prof. RAFFAELE BRUGIA

docente nella R. Università specialista in

MALATTIE NERVOSE

riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 15

Indipendenza 53

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. GIUSEPPE GAVINI

dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'[illegible] Policlinico della Specialità Medico-Chirurgiche.

Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 2437

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivelamenti contemporanei

Ed è in questo stato d'animo che facevano il viaggio del ritorno.

Erano già in prossimità del rifugio dove avevano lasciato Corinna, allorchè si incontrarono in Claretta.

Costei si sentì rinascere nel constatare che il suo sposo ai pari di Leonida e dell'industriale Didier erano incolumi.

Ella annunziò che Corinna aveva ripreso del tutto conoscenza ed allora la [illegible] si pinse su tutti i volti. Claretta fu salutata come l'angelo della buona novella, e il suo sposo se la strinse a lungo sul petto.

Il signor Didier si slanciò innanzi a tutti per giungere primo alla capanna, avanti allo quale, nell'incerto chiarore crepuscolo, biancheggiava il lenzuolo di Corinna.

Tutti gli altri componenti la comitiva, dietro l'esempio di Leonida, si indugiarono a raccogliere fiori, che pullulavano nei prati contigui, per farne graziosa omaggio alla convalescente.

Poco prima di giungere alla capanna, il signor Didier fu avvicinato da una giovanetta, figlia di un mandriano, la quale gli rimise un biglietto, che egli prese a leggere con inquietudine.

Il biglietto diceva

« Ad un uomo leale come voi, che stimo ed onoro, debbo una leale dichiarazione. Avevo creduto di potervi amare e di rimanervi fedele per tutto il resto della mia vita, ma, esaminato attentamente l'animo mio, ho constatato che mi era illusa in una supposizione fallace

« Io non sono degna d'essere amata da voi e di portare il vostro nome, perchè non potrò mai amarvi con quella serenità e quella forza con cui si ha il dovere di corrispondere all'affetto di un uomo onesto e di animo schietto. Mi allontanai con la morte nel cuore, ma con la convinzione di compiere un dovere, doloroso per voi, penosissimo per me, ma inevitabile prima che l'illusione cui ho fatto cenno stabilisca tra noi due dei vincoli indissolubili e crei due infelicità in luogo dell'unica possibile, cioè la mia. Non serbatemi rancore. Non maleditemi per il male che vi faccio; ma sarà oggi un male reparabile, mentre in avvenire sarebbe una sciagura suscitrice di vere catastrofi. Sono umilmente vostra devotissima

Glauca »

Il signor Didier durava fatica a leggere le ultime linee dello scritto, tanto la sua vista era annebbiata dall'angosciante emozione.

Quando ebbe terminato, si sentì traballare. Le gambe gli tremavano, la strozza gli si serrava. Istintivamente cercava un appoggio per sostenersi.

Sopravvenne Leonida.

Con mano vacillante, il signor Didier gli porse a leggere il biglietto di Glauca.

Leonida impallidì e divenne bulo anche egli.

Ma in quel momento si udiva la voce di Corinna, che gridava:

— Babbo? Babbo? Perchè non accorri a me? E tanto tempo che ti aspetto

Leonida sussurrò all'orecchio dell'industriale:

— Vostra figlia non deve nulla sapere della vostra tristezza. Quanto a Glauca, lasciate fare a me... Io la conosco, molto più di quanto non crediate... Rimarrò al più presto... la ricondurrò a voi. Ma smettete, intanto, codesto viso da funerale, per amor di vostra figlia...

Allora il signor Didier ebbe la forza di parlare, e poichè era uomo dotato di una volontà possente, si impose in un attimo la maschera della gioia sul viso ed avanzò sorridente, a più forme, verso il letto di dolore di Corinna, dicendole.

Eccomi, gioia della mia vita!... Il tuo vecchio papà ti ama e ti aiuterà a guarire.

XIV

Il dottor Leonida rimase per brevi istanti al capezzale di Corinna

La sua presenza dissipò per un momento la tristezza della convalescente. Ma non appena egli si fu partito, Corinna ricadde nell'abbattimento, ad onta che a suo padre volesse mostrarsi ilare, felice di essere scampata relativamente a poco prezzo al mortale pericolo dell'ascensione alpina malaugurata.

Senza saperlo, recitavano entrambi la commedia, padre e figlia, nel fingere di non essere assaliti da un profondo accoramento, e la finzione costava ad entrambi strazii inenarrabili.

Corinna era vieppiù angustiata dalla subitanea partenza di Leonida non appena ella si fu assicurato che la [illegible] alle gambe non aveva bisogno di modificazioni e che la sua infermiera era senza febbre e di ottimo umore. Evidentemente alla non contava nella vita di lui più di quanto può contare una qualunque creatura presa in cura per la vita di un medico ordinario, dal momento che egli si allontanava da lei senza mostrare il menomo rincrescimento. Che anzi, col sottile intuito che hanno i cuori femminili innamorati, ella aveva indovinato che Leonida era come sulle spine, nel breve tempo che rimase a confortarla ed a complimentarla, ed era fremente, inquieto di prendere subito il largo.

Dove andava, il misterioso uomo, il Re del Mistero, come scherzosamente lo aveva soprannominato Michele Turbe, nell'ora in cui tutti si disponevano a ricollarsi e quindi a riposare dopo una lunga, affaticante giornata di continuo movimento?

Egli annunziò soltanto che era costretto ad allontanarsi perchè in un villaggio di una sottoposta valle, che si era venuto popolando di boscaiuoli immigrati dal Canton Ticino e dalla Lombardia, una povera donna abbisognava delle sue urgenti cure mediche per un suo bambino gravemente ammalato di angina.

Leonida non diceva il vero.

Solo il signor Didier sapeva, e meglio intuiva la ragione della subitanea gita del suo novello amico.

Il capo della bizzarra colonia alpina, il formidabile e strano Leonida, aveva appreso da Ventgiacé e dalle nipoti di lui che un grande aeroplano, inopinatamente non più di mezz'ora innanzi, aveva volato sul cielo del Rifugio corrispondente alla cerchia del Salto della Rupe.

Ventgiacé, in buona fede, era convinto che si trattasse di una macchina del parco aeronautico dell'esercito aviatico: ma Leonida aveva compreso che soltanto Glauca aveva potuto guidare in quei momenti l'aeroplano, ed aveva deciso di mettersi all'inseguimento di lei, nella speranza di raggiungerla e di farle una sorprendente rivelazione da mutare di un subito i divisamenti così recisi della sconsolata giovane figlia del mago assassino.

Egli possedeva, in quei pressi, all'insaputa dei suoi amici, un vero piccolo parco aeronautico e disponeva di un « Blériot » robusto e velocissimo.

Il fortissimo aeroplano era tenuto in serbo nella cavità di una montagna limitata da un ciglio dritto, netto, d'onde era facilissimo spiccare il volo. Ivi trovavansi anche considerevoli quantità di benzina per il rifornimento del motore.

Leonida si avviò di filato al nascondiglio, e in breve tempo mise in azione la macchina, che quindi si slanciò nello spazio con una veemenza terrificante, che però non impressionava menomamente il temerario avventuriero.

Egli era entusiasmo di guadagnare in velocità il tempo perduto. Glauca, magnifica pilota, doveva avere già un grandissimo vantaggio su di lui, il vantaggio di almeno cinquanta minuti. Ma essa non aveva probabilmente spinta la sua macchina ad una andatura forzata, perchè doveva essere ben lungi dal sospetto di essere inseguita per le vie aeree.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il corpo di spedizione Hamilton sbarca nella penisola di Gallipoli

Accanita lotta ad Eparges -- L'ambasciatore Tittoni in Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

L'insuccesso dell'offensiva tedesca sul fronte di Eparges

PARIGI 28, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres abbiamo fatto sulla sinistra del fronte di combattimento sensibili progressi e respinto il nemico infliggendogli grosse perdite. I tedeschi si sono nuovamente serviti dei gas asfissianti, ma un mezzo di protezione è stato adottato e ha dato i migliori risultato presso i nostri alleati belgi e presso di noi.

Un vivo combattimento di fanteria si è svolto presso Fay a nord di Chaulnes per il possesso di una fosse prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Le nostre truppe ne hanno sloggiato il nemico e vi si sono mantenute malgrado due contro attacchi.

In Champagne presso Beau Jà jour i tedeschi hanno tentato un attacco che è stato immediatamente arrestato.

Sugli Hauts de Meuse gli attacchi tedeschi sul fronte di Eparges, Saint Remy, trincea di Calonne, hanno subito un completo insuccesso. Malgrado l'estrema violenza degli sforzi tedeschi siamo rimasti padroni della totalità della posizione di Eparges le cui pendici sono coperte di cadaveri nemici. Nella trincea di Calonne il nostro indietreggiamento di ieri l'altro, che è stato momentaneo e non si è costato la perdita di alcun cannone, è stato immediatamente seguito da un fortunato contro attacco da parte nostra. I tedeschi avevano dato l'assalto con almeno due divisioni.

Nei Vosgi il nemico dopo un bombardamento di estrema intensità è riuscito a prendere piede sulla sommità dell' Hartmannswiller. Nel occupiamo a conto nostri circa da questa sommità la posizione in cui si aveva condotto il nostro attacco del 23 marzo. D' da queste posizioni che noi eravamo partiti il giorno 26 per prendere la sommità non un cannone. durato pochi minuti. (Stefani)

Il corpo di spedizione inglese sbarca in varii punti della penisola di Gallipoli

LONDRA 28, ore 22,35. — Il corpo di spedizione anglo-francese che ha lasciato l'Egitto sotto il comando del generale John Hamilton ha cominciato a cooperare con la flotta alleata all'attacco dei Dardanelli. Un comunicato dell'ammiragliato e del ministero della guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli è stato ripreso ieri dalle flotte alleate. Lo sbarco di un esercito protetto dalla flotta è cominciato al lavare del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli e malgrado una seria opposizione del nemico trincerato sotto difese protette da fili di ferro con punte esso è riuscito con piena successo. Prima del cader della notte, forze considerevoli erano già stabilite sulle rive. Lo sbarco dell' esercito e l' avanzata continuano. (Stefani)

La flotta russa dinanzi al Bosforo

COSTANTINOPOLI 25, sera. — *Un comunicato ufficiale del Quartiere generale dice: Oggi prima di mezzogiorno la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz'ora fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si ritirò immediatamente in direzione nord. Le nostre fortificazioni non ritennero necessario rispondere.*

Nessuna notizia importante giunse ancora dagli altri teatri della guerra.

Secondo sicure notizie giunte dai Dardanelli tre incrociatori inglesi hanno subito tiri su Madytos, ma sono stati costretti a darsi a una fuga precipitosa in seguito al fuoco efficace delle batterie ottomane. Durante la loro ritirata hanno lanciato sulla città di Madytos parecchie bombe che hanno esploso e hanno ucciso e ferito 8 o 10 persone specialmente fanciulli, fra la popolazione civile. Anche il metropolita greco è rimasto ferito. (Stefani)

Perchè l'Austria non può cedere territori all'Italia

PARIGI 26, ore 21,30. — Il *Journal des Débats* occupandosi in un articolo dell'Austria-Ungheria scrive: « L'Austria-Ungheria si vede ridotta sul margine dell'abisso. Essa lotta con l'energia della disperazione per sottrarsi alla catastrofe ma si pende sul punto di abbandonarsi al proprio destino. Essa si accinge senza alcuna speranza di vittoria a far fronte ai nuovi nemici che si annunziano alla frontiera dell'est e dell'ovest. Se l'Austria si è rassegnata ad accettare di discutere sulle condizioni di pace con l'Italia, lo ha fatto senza illusioni sulle intenzioni della sua nemica secolare, ma solo per ritardare il conflitto. L'Austria non può pensare seriamente neppure un istante a fare all'Italia delle concessioni territoriali la cui contropartita non sia la sottoscrizione della pace generale. L'abbandono ad un paese neutrale di territori considerevoli senza garanzia alcuna sarebbe stato per l'Austria un atto di carattere ignominioso. Perdita per perdita, vale meglio battersi. Il rischio non è grande e l'onore è salvo.

Si dice che ai diplomatici tedeschi che sollecitavano l'Austria a cedere il Trentino all'Italia, i rappresentanti di Francesco Giuseppe abbiano risposto parlando della contea di Gorizia tolta da Federico II a Maria Teresa nel 1742, con procedimento analogo a quello usato dal « Kaiser » nel Belgio, e riunita alla Prussia col trattato di Breslau del 1763 dopo la guerra dei sette anni. Essa forma un conso nell'Austria come il Trentino nell'Italia. Ora se si deve venire ad una rettifica di frontiera per mantenere in vigore la triplice perchè questa rettifica di frontiera doveva essere effettuata soltanto a spese dell'Austria-Ungheria? Anche la Germania poichè si parlava di una causa comune, doveva sacrificare qualche cosa... »

Tittoni torna di nuovo da Parigi a Roma

TORINO 28, ore 24. — Stanotte è transitato da Torino proveniente da Parigi e diretto a Roma l'ambasciatore Tittoni.

Il Papa e la guerra secondo un giornalista francese

PARIGI 25, ore 21,30 — Il «Matin» pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale concernente il Vaticano:

«Quali disposizioni ha il Vaticano di fronte agli alleati? E' un po' difficile il precisarlo. Prima di tutto in Vaticano si è contrari a che l'Italia si immischi nella guerra e non si ama molto il partito che in questo momento è quello che maggiormente fa propaganda per l'intervento. La neutralità italiana conveniva meravigliosamente alla Santa Sede. Essa le assicurava la piena libertà di comunicazione con tutti i paesi cattolici, mentre l'entrata in campagna della Italia porta a questo riguardo talune limitazioni che la preoccupano grandemente.

Vi è un'altra grave questione per i Balcani: quella di vedere diminuita e forse ridotta al nulla la monarchia degli Absburgo. Questo desiderio ha per corollario il timore di vedere una vittoria russa estendere il dominio dello scisma orientale che non riconosce il Papato.

L'inviato speciale parla poi del grande lavoro che hanno fatto gli austro-tedeschi presso il Vaticano per aumentare l'ostilità che in massima parte esiste presso la Corte pontificia contro la repubblica francese.

Questo lungo lavoro germanico alla Corte Romana non è stato combattuto e spiega molte cose, specialmente la imparzialità che noi, dobbiamo giudicare eccessiva allorchè il Santo Padre non mostrava abbastanza autorità per biasimare quei figli della sua famiglia che maltrattavano gli altri e specialmente il migliore di essi, il disgraziato Belgio.

Il papa parla della guerra tristemente e lentamente, quando accorda qualche intervista. E' chiaro che egli non cerca la sua parola, poichè conosce benissimo il francese, ma che l'argomento lo preoccupa e lo addolora. Egli batte continuamente le dita sulla poltrona e agita la croce pastorale d'oro in modo da dimostrare di trovarsi in uno stato di grande inquietitudine.

Si sente l'uomo profondamente commosso dal sentimento della sua alta responsabilità. Egli si inquieta della questioni particolari che la guerra pone per il papato e fra esse quella delle relazioni e anche delle semplici comunicazioni della santa sede con i cattolici dei paesi che domani senza dubbio saranno in guerra con l'Italia. E allorchè lasciando questi argomenti di inquietitudine, la conversazione si svolge sulla pace, il viso mobile del papa si trasforma.

Egli parla della pace con fervore, ma senza dire tuttavia una sola parola che indichi il voto di non vedere i francesi deporre le armi prima di avere salvaguardato gli interessi essenziali per i quali essi lottano. Tuttavia la prudenza delle espressioni non basta per evitare qualunque giudizio. Esso non compare realmente che allorchè si tratta di esprimere della simpatia per la Francia »

L'interlocutore di Benedetto XV, che ha fornito all'inviato speciale del *Matin* queste informazioni, dice di essere rimasto convinto della grande sincerità e del grande affetto di Benedetto XV per la Francia. Questi sentimenti non hanno potuto finora manifestarsi praticamente che per mezzo di un organismo creato all'ombra e sotto il patronato del Vaticano, per aiutare il grande numero dei parenti francesi che scrivono al Santo Padre per essere informati sulla sorte dei loro fratelli scomparsi o che credono prigionieri in Germania. Ma domani queste simpatie potrebbero manifestarsi sopra un altro terreno; per esempio se si tratta di ottenere il consenso che può dare il Santo Padre per la soluzione di alcune questioni che alla fine della guerra dovranno essere regolate.

La riunione della direzione del P. S. I.

Il carattere neutralista della dimostrazione del primo maggio

MILANO 26 notte. — Il comunicato sulla prima giornata della riunione della direzione del partito socialista dice

Sono presenti tutti i membri della direzione: Bacci, Balabanoff, Barberis, Lazzari, Marabini, Prampolini, Smorti, Serrati, San Giorgio, Zerbini, Vella; è giustificata l'assenza del compagno on. Merloni quale segretario del gruppo parlamentare.

Presiede Bacci. Lazzari espone la situazione del partito rilevandone lo sviluppo costante e regolare ed accennando ai lavori svolti dalla segreteria per le diverse questioni interne del partito, non che quello compiuto nei rapporti internazionali, e ritiene che si possa con piena tranquillità contare sull'inalterabile compattezza del movimento socialista. Le comunicazioni del segretario sono approvate. Circa la dimostrazione del primo maggio si ritiene necessario di abbinare la trattazione di questo argomento con quello della presente situazione politica nazionale ed internazionale.

Dopo una discussione cui prendono parte tutti gli intervenuti e che è durata vivacissima per tutta la giornata, viene approvato un ordine del giorno il quale dichiara che la direzione del partito ha approvato il manifesto da lanciarsi alle classi operaie affermante il carattere antibellico e internazionalista che quest'anno più che mai deve affermare la dimostrazione. Quindi dopo una esposizione di Marabini sulla situazione e sui bisogni del movimento socialista a Molinella in vista delle prossime elezioni amministrative, fu approvato di continuare in tale opera nei limiti e nei mezzi che saranno disponibili per assicurare il successo della lotta.

La seduta è poi tolta e continuerà poi domani

La i. r. biblioteca di Corte per una sua raccolta di guerra

UDINE 26, sera — (g. p.). L'i. r. Biblioteca della Corte di Vienna non vuol trascurare l'occasione di creare una straordinaria raccolta di letteratura bellica con libri, opuscoli, ed altri scritti che escono in edizioni austriache, tedesche ed estere. Le edizioni tedesche non sono comprese tra le estere. I consiglieri dalle Luogotenenza sono incaricati di invitare i privati a mettere a disposizione della i. r. biblioteca di Corte quanto possieggono in materia di pubblicazioni di guerra; sistema questo che fa risparmiare certamente parecchi spiccioli all'amministrazione della biblioteca, ma che non garantisce una grande varietà alla raccolta. Che cosa potranno infatti offrire i sudditi, che non sia squisitamente austriaco o tedesco, nel regime del terrore?

L'i. r. bibliotecario di Corte tuttavia desidera molte offerte e fa specificare ai Consiglieri della Luogotenenza che esse debbono essere oltre che di libri, di periodici e giornali di maggior valore di cronache di guerra, descrizioni di combattimenti, rapporti stampati e lettere dal campo, scritti in prosa e poesia, affissioni a disposizioni delle autorità, avvisi, programmi e stampati di corporazioni e di società fogli artistici unici o singoli, ornamenti da muro, affigi, almanacchi da parete. Inoltre si desidera la cessione di manoscritti, lettere e cartoline dal campo, numeri straordinari di giornali, ritagli interessanti di giornali estari, cartoline illustrate, specialmente estere, curiosità tipografiche e grafiche, come buoni in denaro, figure scherzevoli ecc

Non è garantito che tutte le «figure scherzevoli» potranno essere accettate nella i. r. biblioteca di Corte dagli i. r. cortigiani che assicureranno alla loro raccolta il carattere che più converrà all'esaltazione delle glorie degli Absburgo

A Trieste l'invito della Luogotenenza è caduto nel più grande vuoto. I patrioti rimasti e quelli venuti di qua del confine politico, stanno provvedendo a raccolte che avranno ben also significato di quella di Corte!

La battaglia delle Fiandre deciderà l'esito della guerra

Allarmi e consigli della stampa inglese

LONDRA 26, ore 21,20 — Sulla formidabile lotta nelle Fiandre che continua con immutato vigore, il critico militare del Times scrive che qualcuno pensa che una sarà la più grande battaglia della guerra. Il Times stesso nell'articolo editoriale sembra confermare tale opinione. Il piano originario della campagna tedesca che è rimasto in sospeso durante i mesi invernali, è ora apparentemente ripreso e bisogna nuovamente pensare a difendere i posti francesi dai quali il nemico spera di assalire quelli inglesi. Questo nuovo tentativo per giungere sulle rive della Manica risponde a quelle considerazioni strategiche a cui fu ispirato il grande sforzo tedesco nello scorso autunno e tutto dimostra che l'attuale azione presso Ypres è stata predisposta in questi ultimi mesi.

La conquista della collina 70 da parte degli inglesi ha disturbato il piano tedesco ed ha affrettato l'attacco germanico contro Langemarck e sul canale dell'Yser ma probabilmente una avanzata in questa regione era preparata da lungo tempo. Il Times osserva che pel momento la situazione è ancora oscura, ma esprime la più assoluta fiducia nella piena disfatta del nuovo sforzo tedesco contro le linee degli alleati nelle Fiandre. Ciò nonostante, il Times richiama seriamente il pubblico a considerare quanto vaste e importanti siano le esigenze della guerra in questo decisivo teatro dell'ovest ove il nemico è ancora lontano dal riconoscersi vinto

Il Daily Mail pure in un articolo di fondo insiste ancor di più « dopo essere esaminata la situazione nelle Fiandre e sui Dardanelli conclude: «Non facciamoci illusioni. La bilancia è ancora oscillante. Essa non piega ancora visibilmente dalla parte degli alleati.

Inoltre l'inviato speciale dello stesso giornale nel nord della Francia dà una idea della preparazione tedesca nell'attuale assalto ad Ypres scrivendo che i tedeschi accumulavano in questi tempi molte artiglierie dietro le loro linee e mascheravano grande quantità di truppe fresche alle stanche truppe di trincea. Tutto ciò autorizza a credere che Hindenburg sia presente e che nessuna risorsa umana e meccanica sarà trascurata per realizzare il sogno germanico su Dunkerque e su Calais

MARCELLO PRATI

Lo scopo e l'esito dell'avanzata di Ypres secondo i giornali francesi

PARIGI 26, ore 21,20 — Sul fronte da Ypres a Dixmude la lotta farà con scontri parziali ma accaniti. I critici militari francesi scrivono che lo sforzo dei tedeschi a nord di Ypres è fatto allo scopo di attenere un risultato per quanto parziale e influire sull'opinione pubblica italiana (!!) I tedeschi sviluppano ora l'offensiva con tutti i mezzi di cui dispongono. E' evidente che i tedeschi hanno concentrato da qualche settimana e in gran numero truppe fresche allo scopo di poter varcare il canale dell'Yser fra Dixmude e Ypres e attaccare poi questa città da nord ovest. L'attacco tedesco si è sviluppato maggiormente nel triangolo Stenstraate-Langemark e Pilken. Il primo scopo dei tedeschi era di passare il canale. Se i tedeschi avessero mantenuto le posizioni occupate, le posizioni degli alleati sulla riva sinistra dell'Yser sarebbero state seriamente minacciate.

Però ogni ragione di panico pare eliminata. Il primo vigoroso contro attacco degli alleati ha avuto per effetto di ricacciare i tedeschi in direzione di Langemarck. Inoltre i francesi hanno progredito metodicamente a nord sulle rive dell'Yser mentre gli inglesi a sud mantenevano solidamente le posizioni conquistate. I tedeschi che in seguito al loro colpo di mano organizzato con bombe asfissianti avevano fatto affluire in tutte le città belghe manifesti annunciando immensi successi e la prossima presa di Dunkerque debbono ora contraddirsi. La popolazione può ben vedere che genere di successo sia quello dei tedeschi. Infatti intorno alle trincee occupate dai francesi i fossati sono ingombri di cadaveri. Le scuole gli edifici pubblici rigurgitano di feriti. Numerosi roggimenti sono stati distrutti. Per 5 chilometri dalle trincee non è che un vasto cimitero di cadaveri tedeschi. Grazie alla rapida concentrazione dei rinforzi degli alleati al nemico è stato impossibile consolidarsi nelle trincee occupate con sorpresa qualche giorno fa. I tedeschi hanno dovuto ripiegare a poco a poco sotto la violenza dell'attacco francese ed inglese.

Febbrili armamenti in Olanda per timore di un attacco tedesco

PARIGI 26, ore 21,30 — *Di fronte alla minaccia sempre più evidente che la Germania voglia creare un incidente qualsiasi che le dia modo di poter fare dell'Olanda un secondo Belgio, nei Paesi Bassi sono state prese energiche misure di preparazione militare*

Dopo la distruzione del Kalwijk che viene considerata come un incidente gravissimo le cui conseguenze possono essere incalcolabili, si può dire che l'Olanda si arma febbrilmente.

A proposito di questa preparazione militare un giornale di Amsterdam bene informato dà questi particolari: La posizione di Waterlinie è formidabilmente armata: Grossi cannoni sono stati piazzati a Castel Weer. A Fiesstrag quattro potentissimi pezzi sono stati posti in batteria con un adattamento speciale per il tiro contro gli aeroplani.

Le dighe sono state fortificate. I rifugiati belgi hanno ricevuto avviso di lasciare il paese. Così pure hanno ricevuto ordine di allontanarsi numerosi piroscafi e velieri rifugiati nel canale del Pas de Gand. La Fiandra olandese è quasi interamente gremita di truppe.

La popolazione non dispone di viveri che per 15 giorni.

Questa misura si spiega col desiderio delle autorità militari di non fornire ai tedeschi una troppo notevole quantità di viveri nel caso in cui debba avvenire una invasione. Il che le autorità olandesi non credono tuttavia impossibile

La frontiera che separa il Brabante settentrionale dalla provincia di Anversa è custodita da numerosi battaglioni che hanno eseguito delle fortificazioni. I viaggiatori sono sottomessi a formalità rigorose. Ferrovie strategiche sono state costruite a Waterlinie. Rari sono in Olanda i germanofili. Se ne trova qualcuno fra gli uomini di affari. Si apprende che un autorevole membro del partito cattolico mons. Nolens, è stato mandato a Roma al Vaticano con una missione speciale.

Un comunicato semi ufficioso dice che mons. Nolens ha una missione concernente il movimento a favore della pace

Un nuovo ministero in Persia

TEHERAN 26, sera — Verrà costituito un nuovo ministero sotto la presidenza di Sando Ed Daoulah.

Malcontento in Turchia contro i tedeschi e i giovani turchi

NAPOLI 26, sera — Viaggiatori provenienti da Smirne affermano che giorni sono dinanzi al porto bulgaro di Dede Agach, dove le navi alleate esercitano una attiva sorveglianza, si presentarono due incrociatori inglesi, che salutarono con 21 colpi di cannone la bandiera bulgara, issata sul punto estremo della rada. A questo atto di ossequio una folla numerosa si raccolse sulle banchine, plaudendo entusiasticamente. Alcuni marinai delle navi, che erano scesi a terra, per consegnare e rilevare la posta diretta alla squadra franco-inglese operante nei Dardanelli, furono vivamente acclamati. I due incrociatori dopo circa due ore di sosta si sono allontanati da Dede Agach.

A Smirne corre insistentemente la voce che la Turchia, non appena l'azione degli alleati comincerà ad avere successo, si affretterà a chiedere la pace, staccandosi dalla Germania. Il malcontento contro il mal governo dei giovani turchi pare sia vivissimo e si accentui ogni giorno.

Nell'esercito sembra avvengano atti di insubordinazione molto gravi verso ufficiali tedeschi, ai quali si imputa di trattare al pari di mercenari soldati e ufficiali ottomani. Si assicura che mancano nell'impero ottomano viveri e carbone e che la carestia affligge grandemente la popolazione, nella quale serpeggia sempre più il malcontento.

La flotta russa dinanzi al Bosforo

COSTANTINOPOLI 25, sera. — *Un comunicato ufficiale del Quartiere generale dice: Oggi prima di mezzogiorno la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz'ora fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si ritirò immediatamente in direzione nord. Le nostre fortificazioni non ritennero necessario rispondere.*

Nessuna notizia importante giunse ancora dagli altri teatri della guerra.

Secondo sicure notizie giunte dai Dardanelli tre incrociatori inglesi hanno subito tiri su Madytos, ma sono stati costretti a darsi a una fuga precipitosa in seguito al fuoco efficace delle batterie ottomane. Durante la loro ritirata hanno lanciato sulla città di Madytos parecchie bombe che hanno esploso e hanno ucciso e ferito 8 o 10 persone specialmente fanciulli, fra la popolazione civile. Anche il metropolita greco è rimasto ferito. (Stefani)

Lo Czar e il granduca Nicola festeggiati a Leopoli

LEOPOLI 26, (ufficiale) — Lo Czar e il granduca Nicola hanno lasciato Przemysl ieri all' una del pomeriggio ritornando in automobile a Leopoli. Su tutto il percorso dei villaggi i contadini si erano recati davanti allo Czar e il Granduca e li hanno salutati acclamandoli Al suo ritorno a Leopoli lo Czar ha fatto una passeggiata in automobile nella città, ha visitato il parco dell'alto castello ed è salito su una altura elevata di dove si gode il superbo panorama della città Poi ha avuto luogo un pranzo al palazzo del governatore generale al quale assistevano, oltre l'imperatore, il granduca Nicola Nicolajevitch, Pietro Nicolajevitch, Alessandro Nicolajevitch, il presidente di Oldenburg, le granduchesse Xenia, Olga e Alessandrowna, i ministri di corte, i membri del seguito, il governatore generale della Galizia generale Stoppani Nella serata lo Czar si è recato alla stazione ove gli è stato presentato Doudykewick influente uomo politico galiziano

Lo Czar ha lasciato Leopoli alle ore 11 di sera. (Stefani)

Un discorso di Tisza sulla guerra alla Camera Ungherese

Solidarietà di partiti e di alleati

BUDAPEST 26, sera. — Alla Camera dei deputati prima della discussione sul progetto di legge relativo all'estensione del servizio militare fino ai cinquanta anni, il presidente del consiglio Tisza prese la parola e disse: « Il progetto di legge è espressione della nostra energica volontà di continuare la guerra che ci fu mossa sino alla fine, e di fare senza esitazione tutti gli sforzi per assicurarci la vittoria ».

Tisza fece poi la narrazione degli avvenimenti della guerra e rilevò che mentre l'esercito tedesco combatteva contro i francesi, alla loro volta i tedeschi correvano in soccorso dell'Ungheria con considerevoli forze quando i russi volevano forzare i passi dei Carpazi.

Questi fatti storici dimostrano chiaramente, aggiunse Tisza, che le due potenze alleate lungi dal condurre questa guerra dal punto di vista di uno stretto egoismo, portarono il grosso delle loro forze unite senza riguardi alla difesa del loro territorio su quel punto del teatro della guerra ove lo scopo finale della guerra lo esigeva

Mi è impossibile, continuò Tisza, non esprimere la mia gioia nel vedere che la opposizione che combatteva il governo dal momento in cui la guerra è scoppiata si è unita a noi per fare i più grandi sacrifici patriottici.

Tutta la Camera è unanime nel riconoscere colla più viva soddisfazione che tutte le nazionalità del nostro paese sono volate in aiuto della patria in pericolo e che ognuna di esse, e specialmente i nostri fratelli croati si distinsero, con brillanti atti di valore.

Le pretese della Grecia per l'immediata entrata in conflitto

BRINDISI 26, sera — Secondo notizie pervenute da Atene, il governo ellenico ha fatto in questi giorni nuovi passi verso le Potenze dell'Intesa col proposito di negoziare l'intervento della Grecia nel conflitto. Ma, secondo le stesse informazioni, l'Inghilterra avendo esaminato le proposte elleniche, le avrebbe trovate inaccettabili. Per queste ragioni sarebbe stato deciso ad Atene l'invio a Parigi del Principe Giorgio con una serie di controproposte che modificano e diminuiscono le primitive pretese greche.

Per quanto è dato sapere, due dei punti sui quali si è verificata una maggiore discordia fra le Potenze dell'Intesa e la Grecia sono queste: la Grecia vorrebbe essere lasciata arbitra di scegliere il momento per entrare in campagna, e pretenderebbe che a Re Costantino fosse affidato il comando supremo di tutta la azione contro i Dardanelli, giacchè il governo ellenico manifesta la opinione che il basileus sia il capo più adatto per condurre vittoriosamente l'impresa per la conquista di Costantinopoli. Ma i governi alleati per diverse ragioni, specialmente d'ordine politico, non possono consentire nè all'uno nè all'altro postulato dei greci, senza contare che la Russia mai potrebbe acconsentire che il Re ellenico entri a Costantinopoli a capo di un esercito vittorioso. Si aggiunge che la Grecia tende anche a ottenere dagli alleati un prestito, sia perchè le finanze elleniche ne hanno urgente necessità, sia in vista delle prossime elezioni politiche

Le critiche condizioni dell'Olanda per la chiusura del traffico

LONDRA 25, ore 21,30 — Un telegramma dell'«Encange telegraph» da Amsterdam richiama la attenzione sulla posizione dell'Olanda in seguito al fatto che *il traffico su tutti i mari inglesi è sospeso* da parecchi giorni ed ora è definitivamente soppresso. Un telegramma dice che secondo un dispaccio da Rosenthal le autorità tedesche hanno chiuso la frontiera belgo-germanica. Sono sospesi i traffici ferroviari del Belgio e dalla Germania per l'Olanda e come attesi più gravi avvenimenti che del resto sono probabili in un prossimo futuro.

Altre notizie da Amsterdam riferiscono la voce che il Kaiser si recherà fra breve sul fronte dell'Yser Attraverso Aix La Chapelle passano numerosi treni carichi di soldati tedeschi feriti e di inglesi e francesi prigionieri.

MARCELLO PRATI

Ultime di cronaca

Il suicida di Castel San Pietro identificato

L'individuo che nella notte da sabato a domenica si suicidò nella casa di certo Casadio in Castel San Pietro è stato ieri riconosciuto ed identificato per Enrico Fiorentini fu Luigi da Lugo mercante in vini.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Viale Carducci

Benemerenze della cassa di risparmio di Vergato

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERGATO 25, pratona. — Oggi fu tenuta l'adunanza generale degli azionisti della locale Cassa di Risparmio.

Dopo data lettura della relazione dei Sindaci revisori e del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio 1917 che mentre accenna l'anno poco fortunato per l'eccezionale crisi finanziaria prodotta dall'attuale conflitto Europeo è alquanto soddisfacente per sicure aumentate sensibilmente i depositi viene proposto quindi un utile netto di L. 3000 che risponde l'approvazione unanime.

Vada la riconoscenza dell'intero paese per l'opera benefica che Essa spiega a favore di questo Asilo Infantile che, dopo aver dotato di uno splendido locale, contribuisce col 40 per cento sull'utile che si verifica nel corso di ogni esercizio.

Si passa poi alla nomina delle cariche e vice-presidente viene eletto il dott. Zanardi; sindaci revisori, Peeri dott. Giuseppe, Tonelovanni, Carabini Felice, cassiere, viene confermato il sig. Cenni.

Rallegramenti all'ing. cav. Pedini che con amore e intelligenza conduce la direzione di sì importante Istituto.

Stato civile di Bologna

22 aprile

NATI — Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

MORTI — Minoni Ottavio di anni 72, casalinga, Casse 54 — Orsoni Dina di anni 16 via Emilia 96 — Venturi Desolata di anni 67, casalinga 338 — Lorenzini Francesco di anni 1 bracciante, S. Ruffillo 102 — Magni Maria sarta, L. Berti 2 — Venturi Giuseppe di anni 36 — Roda Cesare di anni 73, vedovo Gelli — Mantovani Pietro di anni 7, vedova Guatti — Cavalli Raffaele di anni 76 — Trompeo cav. Giuseppe — Totale 11.

MATRIMONI — Mercolini Genesio, impiegato, con Barbieri Maria — Lanconi Giulia, artista drammatica con Grassi, Ciro — Bergamini Ettore impiegato con Galassini Teresa — Lapiello Giorgio, macchinista con Pretura Elisa — Falzoni Pio con Poggi Augusta — Corsaro Luigi con Marchesini Maria — Pasterelli Arsene con Alberani Argenta — Zagnoli Artemio con Fabbri Clorinda.

23 aprile

NATI — Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 6.

MORTI — Tanari Ulisse Francesco di anni 81, possidente 3443 — Trevisoli Ernesto possidente Imperiale 6 — Zani Giuseppina di anni 39 Maggiore 72 — Carli Francesco di anni 70 pensionato regio Orfeo 24 — Galloni [illegible] di anni 70 pensionato regio Santuario 7 — Minarelli Luigi di anni 70, commerciante Lercaria 427 — Nucina Pietro di anni 63, macellaio — Corticelli Luigi di anni 67 — Tozzi Silvio di anni 73 — Cervarelli Pietro di anni 71 — Marzoli Elena di anni 72 — Bagliori Pietro. — Totale 12.

24 Aprile

NATI, Maschi 2 — Femmine 5 — Totale 7.

MORTI Salmoiraghi Galeazzo Carlo Paolo, di anni 74, ragioniere, prima regio, Molino 7 — Ramazzotti Cristina, d'anni 74, ved. Bellotti, pensionata regia, Lame 19 — Galletti Bruno, di mesi 7, Borgo 136 — Lacchetti Giuseppe, d'anni 44, contrabbasso, mercato, Saraceni 20 — Barbieri Anna, di anni 6, Cavaticcio 65 — Degli Esposti Anna Maria della Visitazione, d'anni 60, in Lambertini, massaia, Augusto, 44-b — Piovini Adelaide, d'anni 72, ved. Leonardi, massaia, S. Giuseppe 469-bis-C bis — Fantieri Emma, di mesi 7, Cesare 7 — Manzoli Telemaco, d'anni 74, celibe, pens. regio, S. Giuseppe 6-3 — Zanelli Renato, di anni 1 e mesi 7, S. Francesco 7 — Valmorani Emma, di anni 34 nubile, sarta — Veronesi Gaetano, d'anni 63, in Masseri, muratore. — Totale 12.

MATRIMONI Longhena Bruno, impiegato, colla Zironi Clotilde, att. a casa — Maddalena Marino, uff. R. E., colla Gasperini Olga, possidente — Girolini Ernesto, pompiere, colla Buriani Teresa, cameriera — Gessi Raffaele, guardia daziaria, colla Chiesoli Medea, att. a casa — Trebbi Adolfo, portiere, colla Bolognini Gaetana, att. a casa — Sita Cesare, impiegato, colla Gordini Amalia, att. a casa — Bertoni Umberto, ferroviere, colla Martelli Clementa, att. a casa — Calzolari Luigi, grecomio, colla Gaibo Marina, sarta — Bianchi Adelmo, telegrafo, colla Pilati Argia, stiratrice — Zani Antonio, colla Cavazza Anna, att. a casa.

25 Aprile

NATI, Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

MORTI Dallume Pasquina, d'anni 72, vedova Fantozzi, att. a casa, Arcoveggio 459-bis — Cimarutti Giuseppe, d'anni 76, celibe, commissionario, Goccherini 8 — Pane Luigi, d'anni 53, coniugato, tappezziere, Maggiore 72 — Cesari Gaetano, d'anni 66, ved. Bertolini, custode, Azzogardino 40 — Cervellati Luigi, d'anni 76, coniugato, ebanista, S. Isaia 212 — Franceschini Ulisse, d'anni 56, vedovo, tecnico — Fratelli Giulio, d'anni 62, vedovo, mendicante — Borgiorani Rosa, d'anni 24 Totale 8.

I mercati

FERRARA

GRANI. Mercato sullo. Prezzo nominale a Lire 0 al quintale.

GRANONI - Andamento calmo prezzi invariati da L. 21.50 a 22 il quintale secondo la qualità e provenienza.

AVENE — Sostenuta sulle basi di L. 0 al quintale

CANAPE — Mercato calmo. Scarsa ricerca dell'articolo. Prezzi invariati sulle L. 125 al Q.le.

Il cambio ufficiale

ROMA 25. — Il premio del cambio pel versamenti di pagamento di dazi doganali a Roma per domani in Lire 111.15.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	14	+	7	Piacenza	—	—
Alessandria	+	16	+	8	Varzi	+	—
Genova	+	15	+	11	Modena	+	—
Milano	+	13	+	8	Ancona	+	12
Verona	+	16	+	10	Vienna	—	—
Venezia	+	17	+	10	Budapest	+	13
Treviso	+	16	+	9	Trieste	+	12
Udine	+	16	+	11	Parigi	—	—
Cuneo	+	16	+	10	Nizza	—	—
Ancona	+	17	+	10	Zurigo	+	3
Perugia	+	21	+	7	Ginevra	+	1
Roma	+	23	+	9	Madrid	—	—
Napoli	+	18	+	14	Malta	—	—
Foggia	+	15	+	9	Atene	—	12
Bari	+	17	+	9	Pietroburgo	—	—
Cagliari	—	25	+	9			

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo Misto.

Barometro (riduzione a 0° e al livello del mare) Da ore 700.5 sallito a 702.0; poi disceso a 700.5

Temperatura in centigradi: massima 19.0; minima 11.8; media 14.7 — Altre precedenti: massima 17.6, minima 11.2

Umidità relativa media in centesimi 72.

Vento: Debole occidentale, e calmo

CLICHES PER LA STAMPA
XILOGRAFIA
FOTOINCISIONE
ZINCOGRAFIA
STEREOTIPIA
STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO
BOLOGNA
PIAZZA CALDERINI 6

Prezzo L. 4.-

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva di proprietà del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi netti

Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,00 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretta al preparatore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Spagnoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta [illegible]

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIEGFRID Momentaneamente o permanentemente speriamo di presto rivederci. Dact infiniti. 3581

GARDENIA 303. Ricevo la tua lettera, e ti rispondo. Fui crudele, lo riconosco, ma più che con te lo fui con me stessa. Tu non immagini quello che costò a me quella lettera, quello che soffersi nell'attesa della risposta. Ora sono tranquillo, per quanto posso esserlo in questi giorni specialmente, presto spero parlarti a voce, allora te mie sabbra ti spiegheranno. I miei baci ti stringono quanto ti amo! 3548

IMMIMENTICABILE Indichi come, dove prendere viva voce suo pensiero. Assolutissimo 3509

10 Attratto a voi fortissima simpatia posso sperare esserne corrisposto. Rispondetemi. Belle Arti 25, Conte Armando 3510

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CASSIERE azienda commerciale, industriale. Altro ufficio, scrittore, offresi Milano, Bologna, Firenze altrove. Nubile distintissimo signore con cauzione attualmente occupato Napoli. Scrivere possessore libretto 31822 fermo posta, Napoli. 3506

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ITALIANO parlanti più lingue cerca scambio conversazione. Flower fermo posta 3550

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOTTEGA affittasi via Nosadella 33. Dirigersi Galetti Carolina in luogo. 3589

MODISTERIA avviata, annesso appartamentino, cedesi circa [illegible] scrivere Ricevuta inserzione 3590 posta 3509

AFFITTASI bellissimo appartamento 6 camere, cucina, bassi comodi, giardino, luce elettrica. Rivolgersi Toscana 24. 3593

ACQUISTEREI villino circondato giardino posizione ottima per famiglia piccola solo porte Santo Stefano, Castiglione, scrivere Cresta Valle, Viale Lazzarini 17, Città. 3480

BOTTEGHE affittansi Mazzini 13. Rivolgersi portinaia. 3501

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STUDENTE cerca camera ammobiliata. Scrivere Raoul Grifi, Torino Posta, Bologna 3597

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, confort moderno. Ruoli Persi Valigerie, Pietrafitta 3. 3601

INGEGNERE e fratello studente cercano camere ammobiliate prossimità Università, Libreria 258-30, posta. 3611

SUBITO affittasi libertissima camera ammobiliata, centrale. Da Centurio, posta. 3572

VILLEGGIATURE
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURA affittasi alla Scala. Rivani, Villa Bianca N. 601. 3590

VENDESI Villino S. Lazzaro savena, Gallium, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 3598

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SALOTTINO sei pezzi noce ornamenti oro vendesi prezzo modicissimo, Casella 255, Bologna. 3587

VENDESI Vetrina completa di cristalli e candelliere, Rivolgersi Boni della già Nardi e Boni, Farini 1. 3519

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

3000 cerco luoni interessi garantite con cessione ipoteca decimila. G. P. posta restante. 3575

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

VETTURE d'occasione. Bianchi, Aquila, Alfa, Italia, Isotta Fraschini, Lancia, prezzi eccezionali. Per informazioni rivolgersi Garage Fiat, Bologna. 361

ACQUISTO copertoni automobili fuori uso Illeri cinanta chiodati cessanta Brilite scelta compro coperioni sud nuovi fermo posta Bologna. Esibitore Cinque lire 1316. 3587

CONTINUATO successo delle proiezioni dimostrative dei pezzi alla rinomata scuola professionale chauffeurs corsi completi accelleratt. Garage Emiliano, via Monari, Bologna. 3606

ROTTAMI ferro metalli acquisto qualsiasi quantitativo Giuseppe Bonetti, Via del Mille 16. 3563

UOMINI
Leggete le «COLPE GIOVANILI» Notizie consigli indispensabili a guarire la
IMPOTENZA VIRILE
ed ottenere il matrimonio sicuro.
Trattato con incisioni che spedisce esattamente dato — con segretezza — l'autore Prof. EMILIO SERGER, Milano, Corso P. Vittoria, 1, centro. Invio di L. 1

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la marca di fabbrica portante la firma di garanzia e reca stampigliato sulla firma dell'inventore.

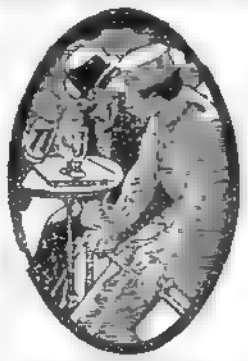
PRIMA FABBRICA EMILIANA
MOBILI IN PELLE
Modelli Inglesi
Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:
PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

STITICHEZZA
GASTRICISMO
Congiuri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, stanchezza intestinali, si guariscono coll'uso delle
= PILLOLE DI CELSO =
Farm. VALCAMONICA & ISTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 2.— la scatola

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
BENEVENTO

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta [illegible] Via

Il più gradevole ed igienico degli amari
Il più delizioso ed appropriato degli aperitivi



IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
BITTER CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare - convenientemente oggetti usati ricorra agli **Avvisi Economici.**

N.o 36 Appendice del *Resto del Carlino* 27 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

Sperando di vincere la prostrazione che ogni giorno più aumentava, decise di viaggiare. Si recò in Italia, dove si entusiasmò per le infinite bellezze di cui la natura è stata prodiga verso quel paese; poi in Egitto e nei luoghi santi e in fine si recò nell'India.

Ovunque egli trovò soggetti per il suo pennello, non mai stanco dal ritrarre gli incanti della natura e quando fu di ritorno a Parigi il suo bagaglio era grandemente aumentato.

Abbracciò con gioia il fratello, allora insignito dall'Algeria decorato per il suo valore che portava con suprema eleganza la divisa di sottotenente dei dragoni e desiderò che il notaio di famiglia li mettesse a giorno subito delle loro condizioni finanziarie. Rinaldo voleva che suo fratello minore avesse a godere di ciò che gli spettava per diritto e cioè di metà della sostanza, ascendente a circa otto milioni.

Arturo voleva che la sua parte di eredità fosse trattenuta ed amministrata dal fratello ma questi, pure accettando di essere l'uomo d'affari di Arturo, volle che il fratello almeno avesse da ritirarne il reddito. Ma volle anche che venisse fatta la divisione dei beni stabili così che ad Arturo toccò di sua parte il palazzo di via Rivoli ed un castello e terre nelle vicinanze di Digione; mentre Rinaldo ebbe il palazzo paterno di via S. Onorato ed il castello nel Loiret.

Arturo era di guarnigione a Orleans ed i due fratelli si vedevano ogni qualvolta il giovane ufficiale poteva avere qualche congedo.

Ancora sotto l'impressione della morte dei suoi genitori, Arturo conduceva una vita delle più regolari ed era ritenuto uno dei più solenti e più coscienziosi ufficiali del reggimento.

Rinaldo, che di tanto in tanto si informava della condotta di suo fratello, andava altero di lui e non gli nascondeva la sua contentezza.

La stagione estiva il conte Rinaldo la passava interamente nel suo castello nel Loiret occupando le ore del mattino nel cavalcare o nel cacciare, quelle del pomeriggio nel dipingere e quasi tutte le sere si recava al castello di suo zio materno, l'attuale duca Alfredo di Vernuil, il fratello di sua madre. Il duca era vedovo da qualche anno ed aveva l'unica figlia nel collegio del Sacro Cuore di Parigi.

Tra zio e nipote correvano i migliori rapporti sicchè si trattavano come due amici intimi. Il duca di Vernuil, che noi abbiamo conosciuto nella prima parte del nostro racconto, malgrado fosse già avanti negli anni, era il migliore compagno che un giovane del carattere di Rinaldo, potesse desiderare. Molto istruito, di principii severi, entusiasta per le belle arti, parlatore elegante, cacciatore arrabbiato, cavalcatore perfetto, spadaccino di prima forza, era insomma il tipo più corretto del vero gentiluomo. Rinaldo, che possedeva alla sua volta tutte queste belle doti, non poteva non desiderare la compagnia di suo zio.

Arturo di Ramsy, passava il suo congedo annuale al castello di suo fratello e non sembrava affatto annoiarsi. Egli portava in quell'ambiente severo la nota gaia della sua giovinezza.

Allora Rinaldo metteva a riposo i libri prediletti ed i pennelli. Il duca di Vernuil sembrava ringiovanire, ed i due nipoti e lo zio trascorrevano qualche settimana divertendosi allegramente come tanti scolaretti in vacanza e quando veniva il giorno in cui Arturo doveva ritornare alla sua guarnigione le facce dei tre uomini erano melanconiche e sembrava che stesse loro per mancare qualche parte vitale.

— Caro ragazzo! — diceva il duca di Vernuil stringendo al momento della partenza, fra le braccia il brillante ufficiale.

— Caro fratello! — mormorava Rinaldo con voce commossa.

Un giorno tristissimo fu quello in cui giunse a Rinaldo una lettera del fratello con la quale lo pregava di anticipargli un trimestre dei suoi redditi avendo perduto al giuoco una grossa somma di danaro.

Rinaldo provò una specie di delusione. Non aveva mai supposto che Arturo potesse amare il giuoco a tal punto da perdere in una notte il denaro che sarebbe bastato ad assicurare l'agiatezza per tutta la vita di una onesta famiglia.

Immediatamente inviò il denaro accompagnandolo con una lettera con la quale sconsigliava il fratello dal lasciarsi vincere dal demone del giuoco. « Noi siamo ricchi, molto ricchi — egli scriveva — e non mi duole che tu abbia perduto del denaro, ma sibbene che tu abbia acquistato un vizio ».

Accusando ricevuta del denaro, Arturo si scusava di essersi lasciato vincere da una sciocca passione e prometteva di non giuocare mai più.

Ma il proverbio dice: chi ha bevuto berrà, e pochi mesi dopo una nuova richiesta di denaro per una somma ancora più forte della prima giunse a Rinaldo.

— Ancora un debito di giuoco! — questi mormorò scrollando il capo. — Dio mio! Se fosse incorreggibile?

Man mano che il tempo trascorreva le notizie che Rinaldo riceveva sul conto di suo fratello divenivano sempre peggiori. Il giovane ufficiale trascurava il servizio, manteneva delle donnacce e passava le notti al tavolo verde.

L'avventura amorosa era stata la causa di un duello, nel quale il promesso sposo della bella, il figlio di un banchiere, aveva ricevuto cinque pollici di ferro in pieno petto.

Rinaldo, il quale sperava di avere ancora qualche ascendente sul fratello, cercò d'imporsi a lui con la persuasione per farlo ritornare sul retto sentiero della vita. Fu fiato sprecato.

Il brillante ufficiale non aveva più freno e riempiva Orleans della gesta delle sue pazzie. Allora Rinaldo riuscì a fargli cambiare di reggimento. Sperava che lasciato Orleans, Arturo avesse a mutar vita. Venne destinato al reggimento dei dragoni di stanza a Nancy.

Sin dal primo giorno della sua guarnigione le pazzie ricominciarono, con un crescendo davvero spaventoso. In meno di tre anni la sostanza del giovane ufficiale era dimunuita della metà.

Il conte Rinaldo comprendeva che una catastrofe era inevitabile, se Arturo persisteva nelle sue sregolatezze.

Da parecchio tempo i due fratelli più non si vedevano. Arturo aveva vergogna di trovarsi faccia a faccia con suo fratello, il quale con tutte le ragioni avrebbe seriamente rimproverato e Rinaldo alla sua volta sentiva un po' di repugnanza nel dover rinfacciargli tutte le pazzie che commetteva. Poi quando Rinaldo ricevette nel suo castello nel Loiret, una lettera del fratello che gli annunciava il suo prossimo arrivo allo scopo di passare con lui il congedo di un mese, il conte provò una vaga spavento.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXI — Mercoledì 28 aprile 1915 — Mercoledì 28 aprile — Numero 118

Incrociatore francese silurato da un sottomarino austriaco nel mar Jonio

La duplice azione contro i Dardanelli - I forti del Bosforo bombardati dai russi

La controffensiva degli alleati in Fiandra -- Nei Carpazi la battaglia continua

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Il fatto saliente del giorno è dato dall'affondamento dell'incrociatore corazzato francese « Leone Gambetta » per opera del sommergibile austriaco « U. 6 », nel mare Jonio, a non più di 25 miglia dal capo di Santa Maria di Leuca. Il « Gambetta », entrato in squadra nel 1904, di grandezza uguale a quella delle nostre corazzate tipo « Vittorio Emanuele » ma inferiore per armamento, incrociava da tempo insieme con due altre navi da guerra fra gli isolotti che si protungano dall'isola di Corfù verso l'Italia, in uno specchio d'acqua che ha un raggio variante da 40 a 50 miglia, allo scopo di impedire il contrabbando. Quivi, dinanzi all'estremo sperone d'Italia, il sottomarino in agguato ha potuto colpirlo, aiutato dallo stato burrascoso del mare. Le perdite di vite umane so nostate gravi, giacchè si parla di 108 salvati su 728 uomini che formavano l'equipaggio.

Sul duplice attacco per terra e per mare intrapreso dagli alleati contro i Dardanelli, non ci sono giunte sino ad ora che notizie di fonte ottomana, secondo le quali le forze sbarcate su quattro punti diversi della penisola di Gallipoli sarebbero state respinte dalle truppe turche verso la spiaggia con gravi perdite. Contemporaneamente, una squadra di corazzate inoltratasi nello stretto avrebbe dovuto ritirarsi sotto il fuoco delle batterie, e una torpediniera sarebbe stata affondata e un'altra avariata gravemente.

La squadra russa del Mar Nero, per coadiuvare le operazioni degli anglo-francesi, si è presentata dinanzi al Bosforo ed ha aperto il fuoco coi pezzi di grosso calibro contro i forti e le batterie turche, causando gravi avarie ad uno dei forti e costringendo le navi ottomane a ritirarsi entro lo stretto.

Nei Carpazi un combattimento accanito è impegnato sin dal giorno 24 in direzione dello Stryj, a nord di Ustok. Attacchi austriaci presso Nagy Polany, a sud di Rostoki, sono stati respinti.

Sul fronte occidentale, il bollettino francese annuncia che continuano i progressi delle forze repubblicane tanto a nord di Ypres che sulle alture della Mosa. La vetta dell'Hartmannswellerkopf, presa ieri mattina dai tedeschi, è stata ripresa dai francesi nella serata.

Il comunicato germanico, al contrario, pur ammettendo lo sgombero di Lizerne, parla di un violento attacco inglese in Fiandra respinto, e dell'inizio del bombardamento di Poperinghe, importante nodo ferroviario ad est di Ypres. Nega infine recisamente il successo della controffensiva francese contro l'Hartmannswellerkopf.

Il racconto di un superstite

L'opera fraterna dei marinai italiani

(Dei nostri inviati speciali)

LECCE 27, ore 23.30 — *Torno ora da Santa Maria di Leuca, dove presso il semaforo sono ancora trattenuti 108 marinai francesi, salvati dalle imbarcazioni italiane. Da un superstite, col quale ho potuto scambiare un breve colloquio, ho saputo quanto segue*

— La nave navigava per portare viveri e rifornimenti alle popolazioni montenegrine, fra le quali regna la più squallida miseria. Il comandante della nave si era ritirato nella sua cabina poco dopo la mezzanotte. Erano circa le 1.30, quando un piccolo siluro ha colpito la nave, recando gravissimi danni al macchinario e distruggendo completamente la dinamo elettrica in modo che non solo la nave è rimasta allo scuro, ma è mancata la corrente elettrica per il funzionamento degli apparecchi radio-telegrafici.

Un secondo siluro, lanciato a pochi minuti di distanza, ha prodotto una grossa falla nei compartimenti, in modo che l'acqua ha subito invaso la nave. Lo scompiglio a bordo è stato grandissimo.

I marinai che hanno potuto salvarsi sono 108. Il capo semaforo di Santa Maria di Leuca, che per ragioni di servizio si trovava a diciotto miglia dalla spiaggia a bordo di una torpediniera, ha sentito le grida di soccorso che partivano da una scialuppa ed è subito accorso e assieme ai marinai della torpediniera ha raccolto i marinai francesi seminudi che si trovavano a bordo della scialuppa.

Subito sono stati organizzati soccorsi e l'opera di salvataggio dei nostri marinai è stata veramente ammirevole. Alle prime ore del mattino oltre novanta marinai francesi erano già stati ospitati dalle nostre imbarcazioni. A Santa Maria di Leuca è avvenuta una commovente dimostrazione. Alcuni marinai delle nostre siluranti hanno messo a disposizione dei colleghi francesi i loro indumenti e sono stati accolti al grido di Viva l'Italia!

Si assicura che nessun ufficiale del Gambetta *sia stato salvato. Manca in proposito ogni notizia. La nave si disse sua colata a picco e con essa il comandante. A bordo della* Leon Gambetta *erano tre italiani, un sardo e due siciliani, che appartenevano al personale ausiliario e che pure sono periti. Veramente ammirevole è stata l'opera compiuta dai marinai e dalla popolazione, che ha mostrato come sia sempre pronto al sentimento della generosità e del dovere per la salvezza dei colpiti dalla sventura l'anima delle popolazioni italiane.*

Sono avvenute scene commoventissime fra i nostri bravi marinai e i nostri pescatori e i marinai francesi. E' stata una gara del più nobile e del più mirabile per portare ai naufraghi i primi soccorsi. Mentre alcune torpediniere continuano a perlustrare le acque sul luogo dove è avvenuto il siluramento, i medici e gli ufficiali della nostra marina arrivati da Taranto non tralasciano le loro cure premurose a favore dei superstiti. La nave aveva a bordo forte tonnellate di viveri, che dovevano essere sbarcati al Montenegro.

Si dice — e raccolgo qui la voce che alcuni marinai francesi assicurano autentica — che nella settimana scorsa, appunto durante un viaggio al Montenegro, la nave venne minacciata da un sottomarino tedesco, ma due colpi di cannone ben aggiustati consigliarono il sottomarino a rinunziare all'ardua impresa. La scorsa notte il cielo era nuvoloso ed

La sanguinosa lotta

nella regione di Ypres

Un furioso attacco inglese respinto in Fiandra

Poperinghe bombardata

BERLINO 27, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale:

In Fiandra gli inglesi attaccarono con grandissime forze in nuova linea delle nostre posizioni a nord e a nord-est di Ypres che si estende da tre a quattro chilometri a sud di quelle che occupammo ieri qui e va da un punto un po' a nord della fattoria di Dneuit, sul canale dell'Yser, a Saint Julien nella direzione di Gravenstafel. Tali attacchi, che l'artiglieria tedesca a sud-est di Ypres potè in parte prendere alle spalle, fallirono sotto tale fuoco con perdite straordinariamente gravi. Sgombrammo la notte scorsa le case di Lizerne distrutte completamente dall'artiglieria nemica. Manteniamo la testa di ponte situata vicinissimo ad est sulla riva sinistra del canale. Le nostre truppe catturarono nei combattimenti presso Ypres ancora cinquanta mitragliatrici. Cominciammo a bombardare con successo il nodo della rete ferroviaria ad importante posto di tappa di Poperinghe, a circa dodici chilometri ad ovest di Ypres.

Nell'Argonne un attacco notturno francese a nord-est di Vienne le Chateau è stato respinto.

Sugli Hauts de Meuse abbiamo attenuto anche ieri nuovi progressi, quantunque i francesi avessero concentrato colà nuove forze. Gli attacchi nemici contro la nostra posizione di Combres fallirono. Un violento attacco nel bosco di Ailly fu da noi respinto con gravi perdite per il nemico. Più ad est il nemico non guadagnò neanche terreno. Nel Bois le Prêtre ci spingemmo avanti con successo in un corpo a corpo notturno.

Il nemico eseguì ieri sera parecchi attacchi contro la nostra posizione sull'Hartmannsweilerkopf che tutti fallirono. (Stefani)

La controffensiva franco-inglese

Centri ferroviari bombardati dagli aviatori

LONDRA 27, sera. — Un rapporto del maresciallo French dice: Ieri tutti gli attacchi tedeschi a nord-est di Ypres furono respinti. Prendemmo nel pomeriggio l'offensiva. Facemmo progressi presso Saint Julien e a ovest di questo punto. I francesi cooperarono con la nostra sinistra e a nord ripresero Het Sas.

I nostri aviatori lanciarono bombe con successo sui centri ferroviari di Tourcoing, Roubaix, Ingelmunster, Staden, Langhemarcq, Thielt e Roulers. (Stefani)

L'Hartmannsweilerkopf ripreso dai francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, se non il consolidamento e la continuazione dei nostri progressi tanto a nord di Ypres che sugli Hauts de Meuse.

La cresta dell'Hartmannsweilerkopf ci era stata presa ieri mattina, è stata ripresa nella serata. Abbiamo fatto anche prigionieri. (Stefani)

L'offensiva tedesca in Fiandra

giudicata dai critici inglesi

LONDRA 27, sera — *Il campo dell'attuale battaglia nelle Fiandre è così descritto da Repington del* Times.

«Le armate britanniche ora presidiano il saliente dell'Ypres; i belgi difendono la linea di Bixschoote coll'aiuto di numerose truppe francesi. Da Bixschoote fin presso Ypres vi è un fronte di circa cinque miglia, che è presidiato esclusivamente dai francesi, ad è proprio nel punto di congiunzione delle forze belghe con quelle francesi che il nuovo attacco tedesco è stato diretto. Tutta la linea francese in questa zona è stata improvvisamente colpita dagli effetti delle bombe asfissianti, e così i tedeschi poterono spingersi sul canale di Ypres e prendere Lizerne. Questa sorpresa naturalmente mettevà in una dura situazione le nostre truppe presidianti il settore settentrionale del saliente dell'Ypres. Occorsero almeno due giorni alle truppe impegnate per riorganizzarsi. Così trascorsero le giornate del 21 e del 22 e fu solo al mattino del 23 che il contrattacco degli alleati fu lanciato. I francesi e i belgi allora varcarono l'Yser e rapidamente ricuperarono tutta la linea del canale dalla parte nostra.

La divisione canadiana era specialmente incaricata di ricuperare parte del terreno perduto, ed essa non solo ebbe un grande successo nell'attacco, ma riprese quattro nostri cannoni perduti dai francesi e caduti in mano dei tedeschi nel primo momento.

Tutto l'impero britannico accoglierà con compiacimento la notizia di questo successo canadese e saluterà il valore dei suoi figli. I combattimenti continuano e noi speriamo che fra non molto la linea francese possa essere completamente ripresa.

Situazione inalterata

Da tutti questi elementi raccolti in questi giorni, siamo indotti a credere che gli obbiettivi tedeschi nelle Fiandre restino immutati e che forse uno solo dei corpi di armata inviati nello scorso ottobre in quella zona è stato ritirato. Se gli avvenimenti proveranno che un nuovo e vigoroso attacco è in corso, dobbiamo considerarlo come una continuazione dell'originario progetto tedesco. Ora dopo quindici mesi le truppe tedesche sono unite al loro territorio nazionale da un'eccellente rete ferroviaria. Altre truppe possono ininterrottamente nel Belgio provenienti dalle linee del Belgio. Altre leve di uomini rafforzano sempre le linee tedesche. Si può prevedere che durante i prossimi tre mesi la guerra raggiungerà il suo massimo di violenza.

E noi, inglesi, concludo il corrispondente, dovremmo rincrescerci di non avere messo a disposizione del comandante in capo delle nostre truppe il maggior numero di uomini che avessimo potuto raccogliere.

Benchè i combattimenti a nord-est di Ypres continuino, tutte le informazioni pubblicate qui a Londra danno l'impressione che i risultati degli attacchi tedeschi e della resistenza degli alleati si siano cristallizzati nelle posizioni raggiunte.

Da venticuattro ore almeno queste nuove posizioni, che segnano in linea risultante dalle operazioni degli ultimi giorni, rimangono ancora sconosciute qui al pubblico e se ne potrà avere una visione chiara solamente fra qualche giorno.

Il Leone Gambetta, silurato da un sottomarino austriaco

a 25 miglia dalla costa italiana

BRINDISI 27, sera. — L'incrociatore francese « Leon Gambetta » venne silurato dal sommergibile austriaco « U. 6 » verso le ore 1,30 della notte scorsa, a circa venticinque miglia a sud di Santa Maria di Leuca. La nave per non affondare andò ad arenarsi. Si sono salvate oltre un centinaio di persone dell'equipaggio che furono raccolte dalle barche da pesca locali e dal personale del semaforo di Santa Maria di Leuca. (Stefani)

Come avvenne il disastro

BRINDISI 27, sera. — *Stanotte a 25 miglia da Santa Maria di Leuca l'incrociatore corazzato francese* Leon Gambetta *venne silurato da un sommergibile austriaco.*

Urgendo soccorsi ai naufraghi dell'incrociatore francese, furono inviati per il salvataggio siluranti e rimorchiatori italiani da Brindisi e da Otranto.

Il disgraziato incrociatore francese di-
venuto familiare ormai sulle nostre coste col Jules Ferry per le sue crociere quotidiane attraverso il canale di Otranto per il fatto che visitava con molta cortesia le nostre navi all'entrata ed all'uscita dall'Adriatico, è stato colpito a mezzanotte a 20 miglia dalla costa italiana.

Per sua sventura si trovava in quelle acque tutta la nostra squadriglia di siluranti che è di stazione a S. Maria di Leuca. Il capo posto di codesto semaforo è accorso immediatamente verso la nave pericolante con la nostra silurante senza curarsi del pericolo di essere silurato a notte fonda dalle silurante austriache come scorta dell'incrociatore francese.

Il Leon Gambetta fortemente inclinato, e impossibilitato ad usare della telegrafia senza fili, si lasciava andare alla deriva in direzione di scirocco. Il nostro capo posto salvò quanti più uomini potè, e tornò poi subito a S. Maria di Leuca. Il Gambetta abbandonato scomparve nella notte.

Gli ufficiali francesi salvati la ritengono perduta perchè lo squarcio prodotto dal siluro era enorme e le acque avevano già invaso il compartimento delle macchine.

Come è noto, il capo di Leuca segna quasi la divisione fra il Mar Jonio e l'Adriatico. Esso è così situato all'estrema punta della penisola Salentina a pochi chilometri da Otranto donde si domina l'ingresso dell'Adriatico pur non essendo all'altezza di Otranto all'estrema strozzatura del canale. Considerate adunque la distanza e la posizione, bisogna ancora una volta riconoscere l'audacia e la fortuna del colpo attuato dal sommergibile austriaco, che costituisce il secondo del genere. Si ricordi il danneggiamento della nave ammiraglia francese Jean Bart avvenuto collo stesso mezzo nel canale di Otranto alcuni mesi or sono dacchè la flotta francese batte le acque dell'Adriatico.

Per quel che riguarda la provenienza del sommergibile siluratore tutto fa meglio ritenere che esso sia uscito per il raid dalla bocche di Cattaro che vale quanto dire dalla stazione marittima più vicina alla crociera della flotta anglo-francese.

Evidentemente il sommergibile si era appostato nel canale di Otranto attendendo qualche nave francese al varco, perchè è noto che la squadra francese incrocia appunto nel canale per impedire il traffico marittimo da e per l'Austria, in una parola per tenere il blocco dell'Adriatico contro la duplice monarchia. Si va sempre più affermando il buon impiego dei sommergibili nelle guerre navali. Il sommergibile che ha silurato il Leon Gambetta ha operato di notte, al chiaro di luna. Gli austriaci dispongono di parecchi sommergibili con discreta autonomia.

Il modo di impiegare quelle insidiose navicelle è pratico, esse possono sostare immerse nei paraggi della loro caccia poichè ad alcuni metri di profondità le acque sono perfettamente tranquille. Esaurite le loro provviste di combustibile e commestibile tornano tranquillamente alla loro base immergendosi, scomparendo in caso di pericolo oppure navigando alla superficie quando nulla hanno a temere.

Il Leon Gambetta era un incrociatore corazzato entrato in squadra nel 1904 costruito nel cantiere di Brest. Aveva 12.550 tonnellate di spostamento 728 uomini di equipaggio, quattro cannoni da 194 mm., sedici da 163 mm. e ventidue da 47 mm. Equivaleva per grandezza ad una nostra *Vittorio Emanuele*, ma aveva un armamento minore. Il sommergibile austriaco ha operato a 300 miglia dalla base più vicina che è Cattaro spingendosi fino all'altezza del Capo di S. Maria di Leuca, cioè al canale di Otranto.

Centotto superstiti

BRINDISI 27, sera. — *La cifra finora accertata dei salvati dell'equipaggio del* Leon Gambetta *è di 108.* (Stefani)

L'opera di soccorso dei semaforisti italiani

BRINDISI 27, sera. — *Non funzionando più gli apparecchi radiotelegrafici della* Leon Gambetta, *se non fosse stato il pronto intervento dei semaforisti italiani la disgrazia sarebbe stata maggiore. La buona ventura dei marinai francesi volle che la nave potesse dirigersi verso il capo S. Maria di Leuca e che fosse subito veduta dai nostri semaforisti. Infatti questi diramarono immediatamente avvisi di soccorso in ogni direzione e le proprie imbarcazioni, nonostante la notte oscurissima, iniziarono l'opera di salvataggio. Immediatamente quasi tutte le barche da pesca che si trovavano nei dintorni, guidate dalle imbarcazioni dei semaforisti e da alcune siluranti della difesa marittima accorsero, si diressero verso il luogo dove il* Gambetta *giaceva quasi del tutto sommerso. Con questo intervento provvidenziale furono salvati i primi marinai. L'opera di salvataggio continua e si spera che il numero dei salvati aumenti notevolmente. L'equipaggio del* Gambetta *contava 720 uomini. Sul luogo del disastro si trovano tutte le silurante di Brindisi e di Otranto, alcuni rimorchiatori e due corazzate giunte da Taranto, con le navi sono giunti pure medici forniti di materiale sanitario che hanno iniziato subito l'opera loro.*

I naufraghi raccolti dalle imbarcazioni italiane sono finora 108. Cinque di essi sono feriti. Al momento del siluramento l'equipaggio dormiva. E' stato telegrafato al comando del dipartimento marittimo di Taranto affinchè mandi vestiari per i marinai salvati.

Il sottomarino austriaco che ha silurato il Leon Gambetta *ha il nome di U. 6. La flotta austro-ungarica ha nei quadri previsti 14 sommergibili distinti con la lettera U. Fino dall'anno scorso se ne consideravano 8 in piena efficienza. Il siluramento è avvenuto nella notte da lunedì a martedì alle ore 1 e mezzo. Il punto dell'attacco fu a 23 miglia a sud da S. M. di Leuca, quindi in pieno Jonio.*

La Leon Gambetta *portava viveri al Montenegro dove si muore di fame.*

All'Ambasciata di Francia

Abbiamo chiesto all'ambasciata di Francia che ne pensassero dell'affondamento della grande corazzata francese. La notizia è giunta stamane per tempo facendo naturalmente molta impressione e recando molto dolore.

Un funzionario francese ha detto

Il Leon Gambetta *era una delle navi più belle navi. Essa non incrociava nelle acque del canale di Otranto per puro scopo di perlustrazione, come è stato detto da molti giornali a torto, ma compiva una missione alquanto umanitaria, e portare cioè dei viveri alle popolazioni più provate del Montenegro che ne mancavano per le enormi privazioni della guerra. Il sommergibile poi non era austriaco, come è stato detto, ma tedesco, era entrato nella squadra austriaca.*

Ciò prova come fossero esatte le notizie dell'invio di sottomarini tedeschi a Pola. Sintomatico il fatto che l'attacco sia avvenuto a più di trecento chilometri dalla base di Cattaro. Ma bisogna pensare che ben più avventurati sono i viaggi della nostra navi le quali non avendo uno scopo diretto e assolutamente importante nell'Adriatico, debbono fare la crociera per conto del Montenegro mantenendo per base la lontanissima isola di Cipro.

Ad ogni modo, per quanto la nostra flotta sia stata duramente provata dalla perdita del Gambetta, *materialmente rimane danneggiata per un minimo. Essa mantiene e rafforza ogni giorno più tutta la sua efficienza.*

Il bilancio della Banca dell'Impero, di Berlino

BERLINO 27, sera — Dal bilancio settimanale della banca dell'impero del 23 aprile risulta che le operazioni dei cambi degli cheques e dei buoni del tesoro scontati dalla banca dell'impero ammontano a marchi 2,435,800 000, cioè soltanto la metà della somma al 31 marzo. Ciò deriva dai pagamenti sul prestito di guerra fino al 23 aprile di 6,579.000.000 di marchi Già il 82,5 per cento del totale sottoscritto di marchi 9.000.000.000 erano stati versati.

Allo stesso giorno le «darlehnskassen» erano state autorizzate per il pagamento del prestito di guerra soltanto per la somma totale di 491 milioni di marchi La riserve aurea della banca dell'impero aumentarono nella ultima settimana di 6.300.000 marchi portando il totale a 2,361.800.000 marchi. La copertura in oro dei biglietti è aumentata da 46 a 46,7 per cento; la copertura in oro di tutti gli effetti pagabili quotidianamente si è elevata da 34,8 a 35,6 per cento.

Se queste impressioni, che la notizia suscitano qui, è giusta, l'ultima irruzione tedesca in Francia è ormai esaurita nel medesimo modo con cui si esaurì l'ultima irruzione degli alleati a Neuve Chapelle. I risultati pratici in tal caso sarebbero quasi trascurabili per tutte e due le occasioni e la situazione generale sul teatro occidentale resterà ancora una volta inalterata e forse inalterabile».

Si cominciano intanto a calcolare le perdite di queste ultime giornate campali. Esse sono ufficialmente dichiarate gravi.

L'uso dei gas asfissianti

Il corrispondente del Daily Chronicle dalla Francia settentrionale crede che i tedeschi abbiano perduto tra morti e feriti 10.000 uomini. Tutte queste cifre però potrebbero risultare ancora ottimiste.

Notizie dal fronte recano che i tedeschi si servirono anche ieri e oggi di gas asfissianti, ma solamente dentro granate speciali e non più con tubi di gas liquefatti. Gli effetti però delle bombe asfissianti sono gli stessi dei tubi. Contro l'uso di questi nuovi mezzi di guerra, insorge unanime tutta la stampa inglese. Il sistema inaugurato dai tedeschi è ritenuto un crimine, oltrecchè una barbara violazione delle convenzioni dell'Aja.

Questa intanto solleva pure delle curiosità e si discute sull'identità chimica dei gas che i tedeschi adoperano. Un autorevole comandante inglese, sir James Druce, intervistato dal Daily Chronicle, si dichiara sicuro che questo misterioso gas adoperato dal nemico intorno ad Ypres è della clorina liquida e compressa in cilindri ad alta pressione.

Per alcuni anni, ricorda sir James, la Germania ha fabbricato la clorina in sproporzionata quantità, provvedendone anche il resto del mondo. Senza dubbio i tedeschi hanno contenuto di tonnellate di questo tremendo gas, che quando entra in composizione con i gas dell'aria produce vapori gialli e densi, che le correnti di vento lentamente trasportano. Così è facile cosa per i tedeschi avvelenare intere regioni. Gli effetti sono disastrosi. Gli uomini muoiono come mosche nella nebbia asfissiante. E' uno dei più formidabili e tremendi ordigni di guerra questa nube mortale contenuta in un piccolo cilindro metallico. Ne sapeva qualcosa Wells quando scrisse la «Guerra dei Mondi"».

MARCELLO PRATI

Il rapporto di French
sulla battaglia di Ypres

LONDRA 27, sera. — *Un comunicato del maresciallo French dice. Un violento combattimento continua a nord-est di Ypres. La situazione generale rimane immutata. Avendo l'indietreggiamento delle forze francesi causato un rimaneggiamento della nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte al nord ed stendersi ad ovest al di là di Saint Julien. Ne è seguito un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi i tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien. Adesso le nostre linee si stendono al sud di Saint Julien ad est di Ypres. Le nostre truppe hanno subito numerosi e violenti attacchi ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia, ove la situazione assolutamente inattesa esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi uno spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari. I tedeschi hanno egualmente ieri diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres. Malgrado l'impiego di gas asfissianti noi abbiamo respinto gli attacchi e catturati ufficiali e soldati nemici. Durante tre giorni di combattimento abbiamo inflitto fortissime perdite ai tedeschi. Anche le nostre perdite sono state forti. L'affermazione tedesca secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria è priva di fondamento.*

Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe sulla stazione di Courtray distruggendo una diramazione; quantunque fortito l'aviatore è ritornato nelle nostre linee senza altri danni. (Stefani)

Le perdite francesi nelle Argonne
durante l'inverno

PARIGI 27, sera — *La stampa tedesca, basandosi su pretesi calcoli circa le perdite dell'esercito francese, ha preteso che durante l'inverno 36.000 francesi, l'effettivo di un corpo d'armata, sia stato messo fuori di combattimento nel settore delle Argonne. Il secondo corpo francese che difendeva questa parte sarebbe scomparso dopo essere stato quasi completamente annientato. Invece si constata che il secondo corpo d'esercito alla fine di questo inverno venne ritirato dalle Argonne e che i tedeschi lo hanno ritrovato davanti a loro in Champagne, ed è questo corpo che essi pretenderanno annientato quello di quale essi devono alcune parti del successo realizzato sul fronte di Bean Séjour.*

Nelle giornate dal 26, 27, 28 febbraio due reggimenti del secondo corpo hanno preso successivamente tre linee di trincee tedesche irte di fili di ferro e circondate da bastioni e blindaggi, ed essi hanno superato la collina 196 (che i tedeschi hanno fatto sempre credere che fosse rimasta nelle loro mani) e si sono organizzati sulle alture e sulle antiche posizioni dell'artiglieria tedesca; e il vigore di questo attacco ha provato che la saldezza delle truppe del secondo corpo, che ha operato nell'interno nelle Argonne, non è punto fiaccata. E' noto che la guardia imperiale ha operato un contrattacco contro le posizioni della collina 196, ma esso si è spezzato malgrado il vigore della offensiva. In dieci giorni noi abbiamo potuto constatare il rapido logoramento delle truppe tedesche in questo settore; mentre il dieci marzo trenta tedeschi rifiutarono di arrendersi, l'undici in una trincea accerchiata facemmo prigionieri un ufficiale e cinquanta soldati non feriti. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Aspra lotta nei Carpazi
in direzione dello Stryj

PIETROGRADO 27, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale di Polanghen il 25 corrente un incrociatore nemico bombardò senza risultato due villaggi.

All'alba dello stesso giorno uno «Zeppelin» tedesco lasciò parecchie bombe su Bjelostock senza causare perdite.

Nei Carpazi sulle alture presso Nagy Polany respingemmo il 24 con successo gli attacchi del nemico. In direzione dello Stryj il 24 e la mattina del 25 fu impegnato un accanito combattimento che continua ancora.

Sugli altri fronti il solito scambio di fuoco di fucileria. (Stefani)

Gli attacchi contro Uzsok
abbandonati dai russi

VIENNA 27, sera — *Il comunicato ufficiale di oggi dice. Nessun fatto notevole su tutto il fronte. In alcuni settori si furono vivi combattimenti di artiglieria.*

Nei Carpazi i russi hanno momentaneamente nuovamente cessato gli attacchi iniziati con gravi loro perdite contro le nostre posizioni del passo di Uzsok e contro i vicini settori del fronte verso est. (Stefani)

I danni del "raid" russo
su Neidenburg

BERLINO 27, sera. — *I giornali hanno da Allenstein che durante l'attacco degli aviatori russi contro Neidenburg i russi hanno prodotto più danni a loro stessi che a noi.*

La Allenstainer Zeitung è informata che le bombe degli aviatori russi caddero sulla piazza del mercato dove i prigionieri russi erano impiegati a sgombrare le macerie. Tre prigionieri sono rimasti uccisi e tre feriti ed inoltre una vecchia è stata ferita, e un hangar vuoto in prossimità della piazza è stato incendiato. (Stefani)

La guerra di blocco
Rettifiche tedesche sull'affondamento di un vapore da pesca inglese

BERLINO 27, sera — Si annunzia da fonte autorizzata che navi mercantili inglesi, hanno tirato negli ultimi tempi numerose volte colpi di fucile e di cannone su aeroplani di marin tedeschi senza che fossero state attaccate dagli aviatori che erano a bordo degli aeroplani stessi. In un caso, ciò è accaduto da parte di un gruppo di 5 vapori da pesca, e in altre occasioni da parte di navi mercantili inglesi. In risposta degli attacchi sono state lanciate bombe su queste navi.

Circa la notizia dell'affondamento del vapore da pesca inglese «Saint Lawrance» da parte di un sottomarino tedesco avvenuto il 25 aprile, il «Times» diffuse la notizia che il comandante del sottomarino non volle permettere il salvataggio di due marinai che si erano gettati dalla nave, in modo che essi annegarono. A questo proposito si annunzia da fonte autorizzata che il sottomarino tedesco potè accorgersi dalla condotta del vapore da pesca *Saint Laurance*, il quale dapprima si diresse a tutta velocità contro il sottomarino e quindi ripiegò, che aveva da fare con una nave in servizio di piroscafo avanzato. Il sottomarino con il fuoco dei cannoni costrinse il vapore che sfuggiva a fermarsi. La maggiore parte dell'equipaggio prese posto nelle scialuppe; frattanto da tre uomini rimasti a bordo vennero lanciati dei piccioni viaggiatori con un messaggio, quindi essi fecero segno alle scialuppe di avvicinarsi e quando queste furono in prossimità della nave saltarono nell'acqua; soltanto uno di essi venne salvato dalle scialuppe, mentre gli altri due annegarono. Il sottomarino, che si trovava per tanto alla distanza di 250 metri, non impedì in alcun modo il salvataggio.

Timori a Copenaghen
per la sorte del vapore "Westland"

LONDRA 27, sera — I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen il quale segnala che in quella città si nutrono preoccupazioni sul vapore Westland» di cui si è senza notizie dal giorno 2 e di cui si teme di apprendere la perdita nel mare del Nord. Il «Westland» incagliò a Middelshro e apparteneva ad una compagnia che aveva rapporti di traffico specialmente con la Germania.

Si ha da Stoccolma che il siluramento da parte dei sottomarini tedeschi del vapore svedese «Ruth», affondato nelle vicinanze delle coste scozzesi, provoca vive proteste nella stampa svedese la quale rileva il fatto che il carico era destinato alla Svezia e non esisteva alcun dubbio sulla nazionalità svedese del vapore. I giornali si occupano pure della cattura da parte degli inglesi del grande vapore svedese «Kronprinzes Magheret» che si recava da un porto svedese a San Francisco, e che è stato condotto a Stornoway, ed esprimono la speranza che gli inglesi, come hanno fatto in casi precedenti, rilasceranno il «Kronprinzes Margheret».

Il volo di un "Taube" su Belfort

BELFORT 27, sera — *Nel pomeriggio verso le quattro un Taube ha volato sopra Belfort. Cannoneggiato dai forti, esso ha dovuto, come quello di ieri, ritirarsi in fretta senza potere lanciare bombe.* (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli
Lo sbarco nella penisola di Gallipoli secondo notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Un comunicato dal Quartiere generale in data 25 dice: Il nemico tentò sotto la protezione delle sue navi da guerra uno sbarco in quattro punti sul litorale occidentale della penisola di Gallipoli, e cioè alla foce del Sighindere, nei dintorni di Ariburnu (ad ovest di Rabatepa), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Roumrelle. Il nemico che era sbarcato dai paraggi di Tekeburnu fu respinto in mare con un assalto alla baionetta. Ad Ariburnu le forze nemiche che tentavano d'avanzare furono costrette a indietreggiare in seguito ad un attacco delle nostre forze e a riparare sul litorale. Una parte delle forze nemiche su questo punto furono costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte nelle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo i loro attacchi su tutto il fronte.

Nello stesso tempo una flotta nemica per effettuare il forzamento per la via di mare si avvicinò ieri agli stretti ma dovette ritirarsi dinanzi al nostro fuoco. Durante questa azione una torpediniera nemica fu affondata e un'altra, gravemente danneggiata, fu rimorchiata verso Tenedo. Il nemico non intraprese oggi nessun tentativo per la via di mare contro le strette.

Nessun importante cambiamento sugli altri teatri. (Stefani)

Le truppe sbarcate
respinte verso la spiaggia?
400 morti e 200 prigionieri

COSTANTINOPOLI 27, sera. — Il Quartier generale comunica a complemento del precedente comunicato: Il nemico che sbarcò a Kum Kalek volle avanzare sotto la protezione delle sue navi da guerra, ma malgrado il fuoco violento da esso diretto in tutte le direzioni, le nostre truppe ebbero il successo in un attacco che effettuarono a respingere il nemico sulla spiaggia. Il nemico ebbe 400 morti e facemmo 200 prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Parte dei soldati musulmani sbarcati coi francesi in quei paraggi passarono dalla parte nostra. Dinanzi a Kabatepe facemmo prigionieri numerosi inglesi e australiani fra cui un capitano e un tenente. (Stefani)

L'azione delle corazzate

ATENE 27, sera. — *Lo sbarco del corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto sulla costa del golfo di Xeros e fu diviso in due punti.*

La flotta alleata bombardò le posizioni turche. Da sabato una squadra delle corazzate alleate penetra regolarmente negli stretti e bombarda i forti. Il bombardamento della scorsa domenica fu particolarmente violento e durò fino a notte. I forti subirono gravi danni. (Stefani)

I forti turchi del Bosforo
bombardati dalla squadra russa

PIETROGRADO 27, sera. — Alle ore 6 del mattino la flotta da guerra del Mar Nero ritornò nel Bosforo. Alle 8 le navi aprirono il fuoco coi loro pezzi di grosso calibro contro i forti delle batterie turche. La flotta bombardò con successo i due forti di Karantia e Jombourjon e i forti di Kavanka e Madjar. In conseguenza del bombardamento furono osservate esplosioni in uno dei forti. Le navi da guerra turche trovantisi nello stretto furono cannoneggiate e dovettero ritirarsi. La corazzata «Turgut» tirò senza risultato contro tre navi. Torpediniere nemiche che avanzarono furono rapidamente cannoneggiate dalle navi russe. Osservazioni fatte dagli idroplani confermano la precisione del tiro della squadra. Le batterie tirarono senza riuscire a raggiungere i nostri aviatori. (Stefani)

Donne violentate dai tedeschi
ricoverate agli ospedali del Louvre

ROMA 27, ore 21 — All'ambasciata di Francia è stato assicurato che agli ospedali del Louvre sono ricoverate parecchie centinaia di giovani donne, la gran parte sono rese madri dai soldati tedeschi che le violentarono nelle regioni occupate. Molte altre di queste suore e alunne di collegi ed educandati si trovano nelle circoscrizioni dell'est ricoverate in appositi ospedali.

Un incidente
italo-austriaco a Zara
L'energia del nostro console evita un sopruso poliziesco a bordo del "Gallipoli,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 27, ore 21 — Il *Giornale d'Italia* riceve da Ragusa particolari di un incidente italo-austriaco che secondo notizie da buona fonte sarebbe avvenuto oltre una settimana fa a Zara.

Pochi minuti dopo l'arrivo del piroscafo *Gallipoli* della «Società Puglia» a Zara si presentarono a bordo "i pesante un capitano di finanza con un ufficiale e sei guardie e chiesero di compiere una visita alla provviste di bordo. Era la prima volta che veniva sottoposto ad una simile angheria il postale della «Puglia» che da nove mesi batte con assiduità la linea dalmata.

Questa visita presentata sotto questa forma nascondeva invece una vera e propria perquisizione. A bordo del postale era giunto prima delle guardie il console italiano il quale conferiva col comandante del *Gallipoli*, capitano Milella, che ebbe già in passato un incidente dal genere a Cattaro, da lui risolto con mirabile fermezza.

Alla strana richiesta il console rispose nettamente al capitano delle guardie di finanza con un energico «mi oppongo». Si iniziò allora un dialogo alquanto vivace. Il console italiano disse al capitano austriaco

— Anzitutto lei è salito a bordo del piroscafo compiendo una vera e propria violazione di domicilio. Io le vieto non soltanto la perquisizione, ma la invito ad abbandonare il piroscafo.

— Ma no — rispose il capitano, — io ho diritto di compiere la visita.

— Lei non ha nessun diritto. Lei scenderà subito dal piroscafo — gridò con voce tonante il console.

— Ma c'è la convenzione — rispondeva il funzionario austriaco.

— Non c'è convenzione che tenga. Prima di salire sul piroscafo, cioè sul suolo italiano, lei deve chiedere il permesso a me. Lei esca fuori di qui — rispose il console con voce sempre più vibrata.

Frattanto la folla radunata sulla banchina soggiungeva alle lezioni date al funzionario austriaco, il quale, testardo come deve essere un autentico funzionario austriaco, si ostinava a non abbadire al console.

Il cav. D'Alia continuava con l'indicare loro, a voce tonante:

— Esca fuori dal piroscafo italiano — le dico. Lei viola il suolo italiano, esca fuori di qui.

Il funzionario austriaco, pallidissimo, così balbettava: — Non stia a gridare, signor Console.

— Io grido in casa mia e lei deve uscire dal piroscafo — ribattè il console.

La faccenda minacciava di diventare pericolosa. Il capitano di dogana non si muoveva, forse era quello l'ordine impartitogli.

Il console, considerato che non riusciva a convincere quel mulasso funzionario, per evitare che l'incidente avesse un epilogo tragico mentre tutto l'equipaggio del postale era raccolto attorno al console stesso, ordinò agli uomini di bordo: «Giù il ponte». In un baleno quei meravigliosi ragazzi del *Gallipoli* tirarono su il ponte che agganciava il piroscafo alla banchina, chiusero il barcheritzo e il capitano con le sei guardie rimasero dentro il piroscafo italiano presso il boccaporto della stiva, guardato a vista da tutto l'equipaggio in attesa di ordini superiori.

Col ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico della terra ferma e il console avrebbe potuto far constatare alle autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dai loro funzionari. Dalla banchina partivano sguardi ironici e sorrisi per lo spettacolo delle sei guardie coi rispettivo capitano immobilizzati e molto mortificati dell'insuccesso. Subito il console andò alla luogotenenza a chiedere spiegazioni della misura poliziesca che non era giustificabile alla stregua della convenzione italo-austriaca e che quanto meno doveva essere regolarmente preannunziata al nostro rappresentante. L'effetto delle proteste verbali del console deve essere stato immediato, poichè la luogotenenza inviò subito un ufficiale a dare ordine al capitano e alle sei guardie di lasciare il piroscafo e di rinunziare alla visita.

Giunse così il console che fece rimettere il ponte del piroscafo e allora il capitano in testa ai sei uomini scese seguito da essi in fila indiana, sulla banchina chiudendo l'incidente con questa forma comica e verosimigliante alla riproduzione di una scena della Gran Via.

Se la banchina non fosse stata zeppa di poliziotti e di spioni la più amerina risata avrebbe salutato lo sfortunato agente dell'I. R. governo austriaco, ma se le bocche tacevano, gli occhi della folla mula si illuminavano di grande gaiezza. Il console non poteva essere soddisfatto dell'obbedienza ai suoi ordini per inferiore autorità e inviò una protesta scritta chiedendo una soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pur riservando sempre libertà di decisione al nostro governo.

L'indomani alle dodici precise secondo l'ora indicata dal console italiano, presenti le supreme autorità locali fu inflitto al capitano doganale in alta uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari ha un considerevole valore punitivo.

(N. d. R.) — *La notizia che riproduciamo dal Giornale d'Italia ci era stata fino da ieri segnalata dal nostro corrispondente di Ancona: ma la Censura, la quale sembra avere particolarissime attenzioni pel nostro giornale, ne aveva impedito la trasmissione telefonica).*

Le mine vaganti nell'Adriatico

ANCONA 27, ore 22.— La Capitaneria del porto comunica:

«Per norma della marineria si porta a conoscenza che il giorno 13 corrente alle ore 18 è stata avvistata dalla regia nave *Garibaldino* una torpedine vagante in latitudine 42° e 1' longitudine 15° 38'. I rimorchiatori usciti dal porto per la ricerca non hanno ancora dato comunicazione del risultato.

Il viaggio a Roma
di Tittoni e Imperiali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera (Q.) — Il nervosismo aumenta ogni giorno più. Ciò è spiegabilissimo. Gli elementi in lotta di cui si constatarono gli effetti nei giorni scorsi, premono sul governo con moltiplicata energia. Lasciamo che gli eventi maturino, come inesorabilmente e precipitosamente debbono fare. La politica minuta va diventando più complessa e imbrogliata, ma la storia si fa sempre più lineare e più semplice. Confidiamo sul buon senso, la morale sana e la giovinezza del nostro popolo. Un governo che avesse l'occhio rivolto alle piccole miserie e alle molte insidie del presente e non mirasse alle forze maestre e ai premi doveri verso l'indomani, tradirebbe la fiducia che gli è stata dimostrata e su cui la sua azione riposa. Corrono voci investonulli a distanza di ogni mezz'ora sulle intenzioni e lo spirito del governo. I neutralisti sono i più fecondi ad inventare crisi di coscienza e tempeste parlamentari. Una angoscia generale sembra emanare sulla grossa massa del pubblico da questo presupposto e reale anulismo del governo. Ma gli osservatori più fini vedono e sentono come si tratti di una illusione ingrata e dannosa perchè inevitabilmente e senza sosta la storia si avvia alla soluzione che spontanea e naturale si prospettò fino dal principio. Proprio ieri si parlava di malumori in seno al consiglio dei ministri e di crisi imminenti per motivi riguardanti la nostre trattative con l'Austria. Poche ore dopo giungeva la notizia che S. M. il Re e l'on. Salandra avevano invece definitivamente accettato di recarsi il 5 maggio a Quarto per ascoltare il discorso unl'altre che austrofilo di Gabriele D'Annunzio.

Oggi la visita del senatore Tittoni riconferma la convinzione che gravissime decisioni sono imminenti e di quali decisioni si tratti è facile dedurlo dai sintomi di impazienza generale che l'Intesa dimostra in questi ultimi giorni. Senza tema di errare, affermiamo che se anche altri ambasciatori e ministri seguiranno, come gli ufficiosi fanno credere, le visite dell'on. Tittoni e del marchese Imperiali hanno una importanza particolare e specialissima, tanto che si potrebbe affermare che le altre servirano di copertura a queste due.

E' semplicemente assurdo accontentarci della spiegazione data dalle sfere di governo, che vorrebbero far credere puramente informativa la visita improvvisa di questi altissimi personaggi, in un momento in cui la loro presenza è più che mai necessaria nelle rispettive residenze.

L'on. Tittoni, giunto stamane, e il marchese Imperiali, che pare venga tra pochissimi giorni, non ritorneranno senza aver ottenuto risposte decisive, poichè come abbiamo detto gli impegni che così poriamo a Roma, allo scopo di sottoporli direttamente al governo, sono tali che non ammettono dilazioni e debbono definitivamente chiarire la situazione nostra e delle nazioni amiche, nelle loro relazioni reciproche. Dire di più sarebbe in questo momento profondamente inopportuno. Basterà aggiungere che noi crediamo si debba oramai dare definitivamente una linea precisa e sicura alla nostra politica. Il governo deve tenere presente tutti i fattori che contribuiscono a rendere così affannoso, così turbolento, così agitato questo quarto d'ora di veglia, che dovrebbe invece essere così raccolto e composto perchè tutte le energie della nazione potessero essere valorizzate e rianimate in vista dei fini supremi.

Continuare così sarebbe la demoralizzazione interna e il pregiudizio più grave per la nostra politica estera. L'ora di liberare l'Italia da tutti gli incubi, veri e falsi, è giunta: e si confessa la propria insufficienza, le proprie inabilità, la propria debolezza, o ci si incammina una buona volta definitivamente per una via diretta ed aperta.

I colloqui diplomatici dell'on. Sonnino

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 27, ore 21 — Col diretto di Torino è arrivato a Roma stamane alle otto e mezzo da Parigi l'on. Tittoni. La sua venuta è spiegabilissima per la delicatezza del presente momento internazionale, ma è resa ancora più naturale per il fatto che non sono ancora una decina di giorni che l'on. Tittoni aveva lasciato Roma dove aveva avuto frequenti colloqui col ministro degli esteri e col Presidente del Consiglio. Del resto è naturale che tra ambasciatori e ministri si preferiscano in questi momenti, quando sono possibili, le comunicazioni dirette e a voce, essendo queste le più adatte a mettere in chiaro tutti i dettagli della complicata situazione e degli avvenimenti che incalzano.

Nella mattinata alla Consulta non hanno avuto luogo colloqui diplomatici perchè l'on. Sonnino era occupato al Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio il ministro degli esteri ha ricevuto anzitutto l'on. Tittoni col quale si è intrattenuto circa un'ora. Alle 17 è arrivato alla Consulta l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, poco dopo sono giunti quasi contemporaneamente Barrère ambasciatore di Francia e sir Rennel Rodd d'Inghilterra. Il colloquio dei due rappresentanti della triplice intesa con l'on. Sonnino si è protratto per oltre un'ora e un quarto.

Un giovanotto che annega nel Medrna

CODROIPO 27, matt. — Nel pomeriggio di ieri da Pordenone, una comitiva di giovanotti si recò alla sagra al Ponte Meduna. Fra questi era il diciottenne Riccardo Scaini figlio del signor Antonio negoziante di bicilette. Dopo la tradizionale merenda i giovanotti decisero di fare un bagno nelle acque del Meduna. Erano da pochi istanti nell'acqua quando lo Scaini improvvisamente scomparve. Immediatamente i compagni accorsero per trarlo a riva, e primo fra questi, Furlan Pietro il quale lo trasportò a terra dove gli vennero prodigati i soccorsi del caso.

Il povero Riccardo venne quindi trasportato in una casa vicina ove poco dopo moriva.

Il Consiglio dei Ministri
Il pieno accordo dei membri del Gabinetto con l'onor. Sonnino

Per telefono al Resto del Carlino

ROMA 27, sera — Anche stamane il consiglio dei ministri, riunitosi alle 10 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra, presenti tutti i ministri, si è prolungato per circa tre ore. Il consiglio si è soprattutto occupato del proseguimento delle trattative diplomatiche intorno alle quali hanno ampiamente riferito il ministro degli esteri on. Sonnino e il presidente del consiglio.

Come è naturale, in proposito si mantiene il più rigoroso riserbo. Si sa soltanto che i ministri si sono trovati pienamente concordi nell'approvare la linea di condotta fin qui seguita dall'on. Sonnino, il quale proseguirà nell'opera sua confortato dall'adesione aperta e cordiale di tutti i colleghi di gabinetto.

Circa l'opportunità o meno di mantenere fissa la data del 12 maggio per la ripresa dei lavori parlamentari, anche nella eventualità che non sia possibile al Governo di venire prima di detto giorno ad una decisione definitiva, non sembra sia stata oggi presa alcuna deliberazione, ma prevale l'opinione che la Camera sarà comunque convocata il 12 maggio, conforme vi ho telefonato ieri sera. Non è esclusa però la possibilità che tale data possa essere anticipata, piuttosto che prorogata, se avvenimenti ulteriori, che si ritengono non lontani, lo esigeranno.

L'Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto reale per l'esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la repubblica del Guatemala.

Riparazione fra la carriera della magistratura giudicante e quella del pubblico ministero nei posti assegnati dalla legge 31 dicembre 1914 N. 1161 allegato A.

Modificazioni ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici.

Modificazioni al regolamento generale delle biblioteche.

Schema di decreto legge portante provvedimenti complementari per lo stellamento del porto di Genova.

Schema di decreto legge per regolare l'esecuzione di opere definitive dei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Schema di decreto legge riguardante le norme tecniche e igieniche per le costruzioni edilizie dei paesi colpiti dal terremoto.

Autorizzazione di altri 28 milioni in aggiunta ai 50 già deliberati a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione degli approvvigionamenti di carbone riservandosi di esaminare i provvedimenti concreti che si riguardo saranno proposti dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Il Consiglio ha deliberato di accordare la gratuità del viaggio ai superstiti dei Mille se interverranno alla inaugurazione del monumento di Quarto, e infine ha deliberato la nomina del comm. Tami a presidente della Corte dei Conti.

La brillante condotta
delle truppe canadesi

OTTAWA 27, sera — Il Duca di Connaught, governatore generale del Canadà, ha ricevuto un dispaccio di Re Giorgio che le felicita calorosamente per la brillante condotta delle truppe canadesi. Il ministro delle milizie ha ricevuto oggi a questo proposito dal duca di Connaught una lettera la quale dice che il Canadà ha ogni ragione di essere fiero del valore dei suoi figli che hanno fatto nobilmente il loro dovere nella grande lotta per la libertà e l'onore del proprio impero contro la tirannia e l'ingiustizia della Germania.

Borden, a nome del governo, ha espresso sentimenti analoghi. Egli ha partecipato i sentimenti di condoglianza suoi e dei suoi colleghi per le famiglie piombate nel lutto dalla perdita di tante vite preziose.

L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO

«Curate i vostri reni oggi stesso e domani la vostra salute avrà cura di se stessa».

Questo è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Poichè, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per rigenerare e purificare il vostro sangue malato di volta al giorno.

Allorchè per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi sono indeboliti, l'acido urico e i rifiuti tossici del corpo rimangono nel sistema e causano le lombaggine, la sciatica, i reumatismi, l'idropisia, il mal di schiena, la nevrastenia, la debolezza del cuore, i capogiri, le irritabilità, le macchie alla vista, il nervoso, il languore, i disturbi vescicali, la renella, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimanere in vita se i reni cessassero il proprio lavoro ed è assai importante di badare ai primi segni di debolezza essendo che in questo trascurarsi si nasconde spesso il pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I RENI sono adatte per i vecchi, i reni dei quali sono indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne nel fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una debolezza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, perchè esse costituiscono una medicina speciale per i reni e la vescica, aiutando questi organi ad espellere il veleno acido urico sempre presente e i rifiuti.

Si acquistano presso tutte le farmacie a L. 2,50 la scatola. — Deposito Generale: Ditta C. Giorgi, via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete il nome Foster sul fianco.

L'Italia e i Balcani

L'indecisione, la divisione dei pareri negli stati neutrali è prima di tutto in Italia sono ormai giunte a tal segno che sarebbe, francamente, impossibile raccapezzarsi ove non rimanessero ancora a galla, per fortuna di tali stati, alcune piattaforme di buon senso, costanti come agli magnetici nel variar della bussola. Di tali piattaforme, che non sono molte, in verità, una sembra particolarmente destinata a render servigio: l'analogia di interessi fra l'Italia e i Balcani nella lotta fra mondo tedesco e mondo slavo.

Poniamoci per un momento innanzi i termini essenziali del problema allo sforzo della cui soluzione l'Europa dedica oggi torrenti di sangue e di danaro.

I tedeschi, filo diretto in Europa e sprovvisti di larghi accessi ai mari di grande transito, muovono nell'ultimo quarantennio alla conquista pacifica del Levante. L'Austria tanta di aprirsi il varco verso Salonicco, assorbendo gradatamente pezzi di territorio. La Germania compie a poco a poco con pazienza ammirevole la conquista politica dell'Impero ottomano, lanciandosi arditamente con la progettata ferrovia Scutari-Bagdad attraverso la Mesopotamia verso l'Oceano Indiano. E' un grande lavoro eseguito in sordina, copertamente, dietro un intrigo indefesso e delicato che solo in un punto rompe apertamente in uno scandalo: durante l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'insediamento al von der Goltz a Costantinopoli e l'ultima crisi greca hanno segnato ora la sistemazione e la portata di un'opera della quale nino a poco tempo fa l'Europa non aveva che una idea molto imprecisa. Si tratta di un vero e proprio muro di dominio tedesco gettato dal mar del Nord al Golfo Persico passando pel Mediterraneo, onde operare uno sbarramento fra la Russia e i mari meridionali da una parte, e fra il Mediterraneo e l'India dall'altra.

A impedire tale sbarramento, due grandi reazioni si determinano: la russa e l'inglese. L'inglese, non ancora stimolata da urgenza di pericolo, si limita a trattenere con convenzioni pacifiche la Germania a nord della linea Bagdad-Alessandretta in modo da evitare la minaccia sull'India. La russa, più profonda, più vitale, si applica in una politica nettamente antitedesca. La guerra austro-russa comincia, virtualmente, all'indomani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. La confederazione balcanica è il primo grande scacco inflitto da Bismarck agli Imperi centrali. Ma il suo risultato più appressabile sarà di esasperare l'attività politica di questi, di costringerli a giocare di audacia, di attirarli fatalmente a provocare il conflitto attuale.

Aperto il conflitto, l'entrata della Turchia nella lizza è naturale, logica, necessaria. Bulgari e Turchi si battono allo stesso fine: impedire la conquista russa del Levante. A Costantinopoli sanno che i soli molti pericoli che minacciano la Porta è quello tedesco è il meno grave e ne c'è un altro è quello col quale si può transigere con minor rischio di allarmare il paese. I tedeschi sono gente pratica e mirano meno alle forme che alla sostanza. Essi si accaparreranno tutto quanto potrà tornar loro utile nel paese, ma lo faranno senza dar nell'occhio, senza che il paese cessi per questo di essere mussulmano e ottomano. I russi, invece, se arrivano è per incorporare, centralizzare, convertire. Arrivano con la Bibbia e la Croce. Non perdono il tempo con le banche e le ferrovie, si attaccano addirittura all'esistenza stessa dello Stato, lo recidono dalle fondamenta. Non lasciano intatta, magari, la sostanza, ma ne sovvertono le forme, quello cui i popoli tengono di più.

Ed ecco la Turchia in campo con gli Imperi centrali per salvare la mezzaluna dalla Croce ortodossa. In Russia si salutò l'avvenimento con grida di giubilo. La Turchia, implicata nel conflitto è la logica ristabilita, la politica nazionale rientrata sulla via maestra. Battersi solo con i tedeschi poteva non condurre a nulla, rappresentare per l'Impero un enorme sacrificio compensato da vantaggi minimi. Battersi coi turchi significa avere già il premio assicurato, la vittoria in tasca. In Polonia la sorte delle armi rimarrà incerta nel Caucaso, in Armenia, no. Oggi passo per passo i russi discendono lungo la costa meridionale del mar Nero, mentre gli alleati si sforzano di raggiungere Costantinopoli. Sfuggirà anche questa volta la vista agognata? In Russia si crede di sì, si vuole di no. Ora o mai. Si tratta di coronare un secolo e mezzo di guerre nazionali, approfittando di una situazione che forse non si ripresenterà mai più in termini così favorevoli...

Il retrogrado, insomma, l'occupazionista bisognoso si presenta come il fruttato sicuro che finalmente è giunta l'ora di pagare. Poichè l'Inghilterra si era già da qualche anno disinteressata del Levante, alle ultime dichiarazioni di sir Grey si ritiene poter dare una interpretazione molto libera. Gli alleati entreranno insieme con la Russia a Costantinopoli, ma la riconosceranno quivi una situazione privilegiata....

E' possibile che l'Impero vada incontro anche questa volta a qualche delusione? Non dimentichiamo un precedente. Nel 1854 il Vice-cancelliere di Russia Nesselrode, trovandosi a Londra, ebbe col ministro degli esteri inglese lord Aberdeen uno scambio di vedute intorno alla questione d'Oriente, nel tenore di prevenire mediante un accordo amichevole i pericoli dello sfasciamento dell'Impero ottomano. Le idee espresse vennero consegnate in un memoriale e il memoriale fu depositato negli archivi dei due Gabinetti. La questione di Costantinopoli parve risolta. Nove anni dopo, il 27 febbraio 1854, proprio il medesimo lord Aberdeen spediva alla Russia l'*ultimatum* che diè principio alla guerra di Crimea! Senza voler fare insinuazioni, che oggi a questo momento nulla potrebbe giustificare, è un fatto che nulla nell'attuale può vietare di rapportare la recente intesa Grey-Sasonoff esposta, in un avvenire più o meno lontano, a pericoli analoghi. E' difficile che l'Inghilterra domani consideri l'invasione russa dell'Armenia e dell'Anatolia con lo stesso occhio semi-indifferente con cui considerava ieri la penetrazione tedesca in quelle regioni. La Russia, una volta entrata in Asia Minore, non si fermerà a Bagdad. Poichè a Bagdad essa non ci va, come la Germania, da Scutari in ferrovia, ci va anche dal Caucaso, dal Caspio e dalla Persia. E' tutta una immensa lama che procede quasi longitudinalmente dal mar Nero al Turkestan verso il Tauro, il Curdistan e l'altipiano dell'Iran. E' come l'espandersi della macchia d'olio. La Russia, in fatto di allargamento territoriale, ha dei programmi illuminati più che giganteschi. Le sue idee storiche sono oscure e quasi macchinali, lentamente e indefinitamente ruminate, bovine. Il suo imperialismo è primitivo, vi si riflette quella tradizione della cultura estensiva che è caratteristica della sua vita agricola. Avere nuove terre, sempre nuove terre per sottrarsi al bisogno di scandare al di là della superficie, di passare alla cultura intensiva. E' l'idea del latifondo che sta a capo della sua politica mondiale. Cerca i mari, sì, i mari caldi, i mari aperti; ma, come i suoi contadini quando se ne vanno alla ventura in cerca di fortuna, ciò che essa vuole soprattutto è camminare, andare, non importa dove, obbedire all'istinto profondo del suo genio nomade.

Conviene all'Inghilterra prestarsi a spianarle la strada, ad affrettarne il cammino? Conviene tanto poco che si avrebbe ragione di chiederci quale motivo possa averla spinta a precipitare col tentativo dei Dardanelli la catastrofe ottomana, ove non sia quello di giungere a Costantinopoli prima che la Russia vi arrivi sola dall'Anatolia. Poichè considerata in sè e per sè, la mossa dei Dardanelli presenta per la causa degli alleati non pochi svantaggi diplomatici che non è presumibile non siano stati preveduti. L'attacco a Costantinopoli e alle coste dell'Asia Minore avrebbe potuto, al, avvicinare all'Inghilterra e alla Francia parecchi neutrali mediterranei; ma quadora dietro quelle due potenze non ci fosse stata l'ombra della Russia. La presenza della Russia è ciò che getta fra di loro l'incertezza, la diffidenza, la discordia, più ancora dell'attività diplomatica tedesca. Che cosa può l'Inghilterra promettere alla Bulgaria, alla Rumenia, alla Grecia, all'Italia quando la minaccia di una discesa russa a Costantinopoli e ad Alessandretta metta in pericolo i loro interessi più vitali, se non la loro esistenza medesima? L'amicizia della Russia, che costituisce la grande forza degli alleati sul continente, nel Mediterraneo è il loro punto debole. Sapranno l'Inghilterra e la Francia offrire agli Stati neutrali quelle garanzie contro l'invadenza russa dalle quali sino a questo momento sembrano ignorare la importanza o che affettano di trascurare? Accennavo in principio all'analogia di interessi fra l'Italia e i Balcani: eccola. Così per l'una come per gli altri i pericoli sono due e non identici: quello tedesco e quello russo. A Costantinopoli e in Asia Minore, a grandi linee, i nostri interessi coincidono, come a grandi linee coincidono nell'Adriatico. I Balcanici sono i nostri alleati naturali, i soli nostri possibili alleati nella lotta che oggi si combatte. Se il signor Ghenadieff durante la sua lunga permanenza a Roma non ha potuto, come qualche giornale ha asserito, riescire a farci ascoltare, bisogna rammaricarsene e molto. Noi non possiamo avere nella crisi attuale che un punto fisso in mezzo all'inquieto variar della bussola: la cooperazione con gli stati balcanici. Fatalmente gli stati balcanici sono portati ad intendersi, poichè le questioni oggi in gioco sorpassano di molto la gravità di semplici differendi di confine. La sola possibilità, ela pur lontanissima, che la Russia si insedi in un modo o nell'altro sul Bosforo espone le Bocche del Danubio e la costa bulgara al pericolo di un inghiottimento progressivo. Per la Bulgaria come per la Rumenia si tratta di una questione di vita o di morte. Anche la Grecia non può vedere a cuor leggero la Russia scendere, in un avvenire più o meno prossimo, verso il Tauro. Sono esattamente le idee dell'Italia, per la quale sarebbe un ben pessimo affare trovarsi domani nei Balcani come nel Mediterraneo orientale a faccia a faccia con una preponderante forza russa.

Ben inteso, queste considerazioni sulla tolgono all'odierno coincidere di interessi italiani e russi minacciati dal pericolo germanico. Ma molto aggiungono, e questo volevamo far notare, alla coincidenza tra gli interessi italiani e i balcanici. Rendersene conto è indispensabile alla nostra azione estera militare e diplomatica, e prima della guerra e dopo la pace.

* * *

I socialisti austriacanti di Trieste

Il russo ribelle prigioniero

(Servizio part. del ... del Carlino)

CERVIGNANO S. GIORGIO NOGARO 27, sera (G. P.) — Il tribunale di guerra di Graz, ebbe a giudicare recentemente il caso di un prigioniero di guerra russo che si rifiutò di lavorare. Il prigioniero, un soldato di ventitrè anni di Simanova in Volinia, si trovava nel campo di concentramento di Reichenberg, quando — essendo egli scalpellino — fu mandato a lavorare nelle cave di Eisenarz. Al secondo giorno Luca Prokopciuk, così si chiamava il piccolo russo, incrociò le braccia ed alle guardie austriache che vigilano, dichiara di non voler lavorare. E' deferito al Tribunale di guerra. Il prigioniero non è negativo. Egli afferma di non aver voluto lavorare, perchè i prigionieri di guerra questo obbligo non hanno. Il piccolo Luca fu condannato ad un mese d'arresto con quindici giorni di cella, due digiuni e due giacigli duri per settimana. E' quasi una condanna di morte. Lo sanno i prigionieri russi il di cui lamento giunge fino qui a mezzo di chi ha potuto vedere i campi di concentrazione dove nessun tormento è risparmiato ai poveri figli inconsci e sentimentali della grande Russia che per i prigionieri austriaci e tedeschi ha invece cure materne.

— Tra l'Austria e l'Ungheria sembrano conclusi gli accordi per la cessione dei cereali da parte di quest'ultima che realizzata a lungo prima di convincersi a mandare in Austria un solo chicco. I giornali austriaci esultano e la *Zeit* all'esultanza aggiunge speciali considerazioni sulla indissolubilità del destino dei due paesi. Fin qui nulla di strano. Strano è invece che il giornale socialista — dico socialista — di Trieste, riporti con compiacenza queste considerazioni che suonano così:

«La popolazione dell'Austria ha accettato con calma la tessera del pane, la limitazione del consumo. Il pane cattivo, comprendendo che si tratta di forza maggiore, e che è un dovere civile di assoggettarvisi. Ma la calma e la disciplina della popolazione dell'Austria devono risvegliare in Ungheria — dove in fatto di qualità e di quantità di cereali si sta molto meglio — la coscienza del dovere di solidarietà.

Il granone — posto che non si può dare un grano più fino — deve essere fornito senz'altro indugio. Non occorre spender parole sulla indissolubilità dei destini dell'Austria e dell'Ungheria in questa guerra per evitare, di fronte all'estero, anche la più lontana apparenza di divergenza di interessi, sia pure soltanto di ordine economico, tra le due parti della monarchia austro-ungarica.

Come sta a cuore ai socialisti austriaci la indissolubilità tra le due parti della monarchia austro-ungarica! Ma che socialismo è questo? Ce lo sanno dire gli articolisti dell'*Avanti!*

— Il giornale socialista di cui sopra dice ai viennesi che «volere o volare» bisogna che si abituino a mangiare l'indecente pane loro imposto fatto in gran parte di crusca di mais. I socialisti insegnano l'obbedienza, lo spirito di sacrificio, in Austria, e tutto a gloria della duplice monarchia. Quelli italiani insegnano invece la rivolta all'interno e la solidarietà con i cari compagni dell'Austria, vecchi strumenti dell'imperatore. Infatti il socialismo che in Italia ha l'obbligo di essere anti-italiano, in Austria deve funzionare per l'Imperatore, per la sua guerra, per la sua tirannide e per l'infamia storica che dall'Austria prende il nome. E' su queste basi che l'on. Morgari si accinge a ripristinare l'internazionale?

— Si ha da Trieste che l'on. Pittoni, il quale non è al fronte come dovrebbe essere, persiste nelle sue convinzioni contro l'annessione delle terre irredente all'Italia. Altri socialisti, invece, stanno preparandosi l'alibi e sono per l'annessione.

Di questi socialisti dall'alibi ne son venuti anche in Italia, tra i profughi. La conversione è tardiva: ma speriamo sia sincera.

Alessandro D'Ancona commemorato a Firenze

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 27, sera. — Oggi alle 17, al circolo Filologico, il Comitato toscano della Società italiana per la storia del risorgimento ha commemorato Alessandro D'Ancona. Il discorso è stato pronunziato dal comm. Pietro Barbera che è stato applauditissimo.

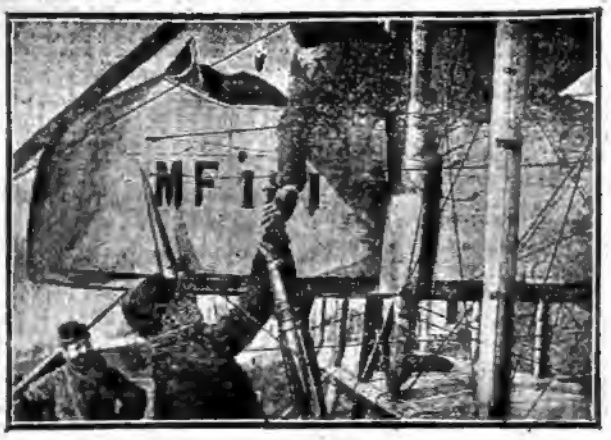
Nel Consiglio Superiore della P. I.

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 27, sera. — Alcuni giorni addietro la Facoltà dei medici di tutte le R. Università in Italia hanno proceduto alla votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore della P. I. Primo di questi tre è riuscito con bellissima votazione il prof. Enrico Burci, direttore della nostra clinica chirurgica.

Messa in posizione di una bomba

alla partenza di un aeroplano francese



Gli interessi degli architetti e il ministro Grippo

ROMA 27, ore 20. — La Commissione nominata dal convegno indetto fra gli architetti italiani, composta degli on. Nava, Manfredi e degli architetti Sommaruga, Basile, Sezanne, Magni, Lovini, Rocco e Zunkeller è stata ricevuta dal ministro Grippo al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dalla assemblea nella seduta del 25 corrente illustrandolo opportunamente.

Il ministro si è interessato vivamente della questione rallegrandosi nel sentire che nei criteri che informano il progetto di legge presentato dall'on. Nava Cesare si trovino d'accordo gli architetti e la Federazione del collegio degli ingegneri italiani il cui presidente on Romanin Jacur ha anzi dato la firma del progetto stesso.

Il ministro ha dato poi assicurazione che avrebbe fatto proprio, con opportune modificazioni, il progetto di legge stesso, e dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri lo avrebbe portato alla discussione della Camera al ritorno dei lavori parlamentari.

La commissione prese atto ringraziando dell'affidamento.

Nella seduta del Congresso, tenutasi nelle ore pomeridiane le dichiarazioni del ministro riferite dalla commissione hanno dato luogo ad un voto di plauso e di ringraziamento che è stato comunicato al ministro.

Solenne premiazione a Firenze dei benemeriti dell'insegnamento

FIRENZE 27. — Ricorrendo oggi il 27 aprile, la città è imbandierata. Al politeama Fiorentino ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari, presenti le autorità civili e militari. Il sindaco comm. prof. Orazio Barci ha pronunziato un discorso che ha terminato al grido di viva Firenze, e viva l'Italia. Dopo di lui ha parlato l'assessore alla P. I. avvocato Duranti. Di poi sono state distribuite le medaglie al valore civile, la onorificenze ai benemeriti dell'insegnamento popolare e infine i premi agli alunni. La cerimonia è cominciata al suono della marcia reale. Nell'intermezzo seicento scolari hanno cantato inni patriottici, riscuotendo calorosi applausi.

La riunione della Confederazione del Lavoro

Rinaldo Rigola contro lo sciopero generale

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

MILANO 27, ore 20 — Stamane, oltre alla direzione del partito socialista, si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro, per discutere la relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sull'atteggiamento da seguire nello attuale momento politico. La riunione fu presieduta da Tommasini di Milano e Zirardini di Ravenna.

Il primo tema sarebbe la relazione morale e finanziaria, ma D'Aragona legge una lettera della Direzione del partito socialista la quale prega il Consiglio Nazionale di far precedere ad ogni altro argomento quello della guerra e precisamente ciò che la Confederazione crede che si debba fare in caso di mobilitazione.

La difesa della Direzione del P. S. I.

Evidentemente la Direzione del partito, la quale oggi si riunisce appunto per trattare questa spinosa questione, tendeva con questa proposta di inversione dell'ordine del giorno ad acquistare una conoscenza precisa della tendenze della Confederazione del lavoro.

L'on. Rigola al riguardo è già stato abbastanza esplicito ed ha dichiarato che si proporrà uno sciopero generale in caso di mobilitazione sarebbe una pazzia.

Ma contro questa proposta di inversione si sono subito schierati parecchi dei presenti, i quali notano che la Confederazione non deve assumersi responsabilità che non le spettano.

In difesa della richiesta del partito sorge naturalmente Manotti Serrati, direttore dell'«Avanti!» il quale chiede se la Confederazione intenda uniformare il suo movimento a quello del partito socialista o se intende farlo in disaccordo. Egli pone le seguenti domande al Consiglio Nazionale:

1. Volete voi rispettare il patto antico, e cioè le agitazioni politiche debbono essere fatte dal partito? Se volete questo, non avete a prendere nessuna decisione in proposito.

2. Intendete invece assumervi responsabilità e corresponsabilità del movimento? Unitevi allora con noi.

3. Volete infine mettervi in antagonismo col partito? Non sapremmo cosa dirvi, solo vi diciamo che noi non intendiamo di giuocare a scaricabarile, ma domandiamo che si agisca con la massima sincerità.

— Dal canto mio — termina Serrati — credo che la Confederazione, non avrebbe che questa via a scegliere: lasciare al Partito la responsabilità del movimento salvo quelle difese che vennero stabilite fino dall'anno scorso.

Si accende quindi una vivacissima discussione.

Il pensiero dell'on. Rigola

Bruno deplora che si voglia accodare nuovamente, in materia economica come lo sciopero generale, la confederazione al partito socialista.

L'on. Rigola si leva poi ad esprimere il suo pensiero, attentamente seguito. Egli ricorda come la deliberazione citata nella lettera dal Serrati fu assunta nell'agosto scorso in unione ad altre organizzazioni proletarie, quando parve per un momento che l'Italia potesse scendere in guerra a lato degli Imperi centrali. Allora, e previa una deliberazione autonoma della confederazione, si affidò alla direzione del partito per l'unificazione dell'azione il compito di dirigere gli atti destinati ad impedire l'ascita dell'Italia dalla neutralità. Il patto stretto allora per dato scopo conseguente ad una premessa ben definita, non trova più legati i contraenti, giacchè altre organizzazioni che vi aderirono hanno ripreso la loro libertà di azione e il pericolo di una guerra accanto all'Austria e alla Germania non appare più possibile. La direzione del partito che si trova riunita a Milano per decidere sulla condotta da seguire in caso di mobilitazione che è quanto dire sullo sciopero generale, non ha che ad assumere la sua decisione. Il consiglio nazionale confederale discuterà la relazione morale potrà prendere le sue deliberazioni, e se queste concorderanno con quella del partito il primitivo patto potrà stabilirsi anche a riguardo della nuova situazione che l'Italia si è creata. L'on. Rigola conclude dicendo che egli è al consiglio per fare unicamente la sua relazione e l'assemblea deciderà poi come crederà.

Colombino trova invece che la direzione del partito socialista mira a far pronunziare innanzi tutto sullo sciopero la confederazione e scaricare su di essa le responsabilità.

Egli domanda quindi che si proceda con l'ordine del giorno stabilito senza inversione alcuna. Parlano pure in questo senso parecchi altri dei presenti: quali sono concordi nell'affermare che non vi sono più vincoli fra la confederazione e il partito socialista.

La discussione si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno col quale «ritenuto che quanto desidera la direzione del partito nella sua lettera presentata alla confederazione è implicito nella relazione morale della confederazione stessa, il consiglio nazionale passa all'ordine del giorno. Il che vuol dire che il consiglio ha deliberato di procedere nei suoi lavori nell'ordine precedentemente stabilito.

La seduta antimeridiana è quindi terminata.

Parlano i dissenzienti nell'assemblea

Nel pomeriggio si inizia la discussione sulla relazione morale della confederazione. Primo oratore è Bruno il quale plaude all'atteggiamento della confederazione generale del lavoro e afferma che i rappresentanti non possono seguire coloro che oggi confondono e aggrediti e aggressori nella grande guerra mondiale. Non si può parlare sul serio — egli dice — di uno sciopero generale di protesta se l'Italia dovesse marciare a fianco della triplice intesa.

E' bene che la confederazione distingua la sua azione da quella del partito socialista. Del medesimo parere naturalmente invece non è Mariani segretario della camera del lavoro di Milano il quale deplora vivamente che in questo secondo periodo della guerra la confederazione non si sia più dimostrata ostile. Le idee dell'on. Rigola — dice l'oratore — sono sue personali. Ma io ho motivo di credere che non siano condivise dalla maggioranza del comitato direttivo della confederazione.

Seguono poi parecchi altri oratori che parlano in un senso o nell'altro. Poi ha la parola Monaco il quale vorrebbe si smettesse un voto ideale contro la guerra e contro coloro che l'hanno scatenata, ma in pratica è del parere che il proletariato italiano debba tener conto degli obblighi nazionali.

Seguono poi alcuni altri oratori e da ultimo parla l'on. Dugoni. Egli dimostra che il proletariato non può completamente disinteressarsi del problema della nazionalità che oltre a rappresentare un problema di lingue e di razza è ragione essenziale per lo sviluppo avvenire della vita operaia.

Parla da ultimo Serrati muovendo aspre critiche all'atteggiamento della confederazione specialmente in riguardo alla questione della guerra.

Lo sciopero generale a Civitavecchia

Gli affidamenti del Governo

ROMA 27, ore 22 — Si ha notizia da Civitavecchia che lo sciopero dei lavoratori del porto continua ancora, ma sempre calmo e limitato alla classe operaia. Difatti questa mattina mentre i commercianti hanno riaperto regolarmente i loro negozi, per disposizione della Camera del lavoro, allo sciopero dei lavoratori del porto si è aggiunto quello di tutti gli altri operai dell'allume Romano e lo sciopero dei vetturini e carrettieri. I panettieri non hanno aderito. Il sindaco ha pubblicato un manifesto comunicando un telegramma del ministro di agricoltura, industria e commercio col quale si avvisa la cooperativa che il vapore «Generale Salsa» deve assolutamente partire perchè destinato altrove, ma che è imminente l'arrivo di un altro vapore carico di grano ugualmente per questo porto, e raccomanda di riprender il lavoro per non danneggiare maggiormente tutta la classe operaia e la cittadinanza tutta che dal mare ritrae la maggior fonte di guadagno.

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei lavoratori del mare che prenderà le sue decisioni. Il vapore «Generale Salsa» è ancorato ancora nel porto.

Il Re e i Ministri a Quarto

ROMA 27, ore 20 — Il Re si recherà a Quarto per la via di mare imbarcandosi la sera di martedì quattro maggio a Civitavecchia.

Lo accompagneranno per assistere alla cerimonia del 5 maggio sullo storico scoglio, il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e della marina.

Istituzione di nuovi uffici postali

ROMA 27, sera. — Il ministro delle poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperta al pubblico servizio la cotitoria postale a Santa Maria in Strada (provincia di Bologna). — E' accordata in concessione di stendere la rete telefonica urbana da Salso Maggiore a Pellegrino parmense (provincia di Parma). — E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale ad Ariola di Ronco Freddo (provincia di Forlì).

Doni ai combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del *Resto del Carlino*,

Le saremmo grati se in omaggio alla verità, volesse a proposito della pubblicazione avvenuta sul suo giornale, rendere noto che l'offerta fatta dal nostro agente di Berlino ai soldati suoi connazionali, non fu e non può avere significato politico.

La nostra Casa tiene agenzie, indipendenti nelle loro gestioni, in tutte le Nazioni per meglio corrispondere alla clientela. L'Agenzia di Berlino, con quell'offerta, non ha fatto che seguire l'esempio delle diverse Agenzie di Francia ed Inghilterra, le quali pure avevano fatto analoghe elargizioni di nostri prodotti e di denaro.

Questo fatto era già stato da noi segnalato in modo preciso, non appena apprese la notizia dell'erronea interpretazione data all'operato dell'Agenzia di Berlino.

Stabilita così la verità, ne lasciamo alla di Lei imparzialità ed obbiettività l'apprezzamento, pregandola darne cortesia alla presente.

Con tutta osservanza

Fratelli Gnecchi S.-C.

Lettere romane

La nuova quercia

Roma, 25.

Rivedo quasi ogni giorno la quercia sotto cui il Tasso adagiò il suo mesto e cupo languore e sotto cui Filippo Neri lasciava sciamare i suoi fanciulli. Gobba, paralitica, scheletrita, essa porta assai male i suoi anni; non è più che uno squallido rudero vegetale e, prima o poi, l'uragano la disperderà.

La nuova quercia che si pianta in questi giorni e che distenderà fra un secolo le sue fronde sull'ozio fantastico dei poeti e sulla virtù operosa degli educatori, avrà radici ben più dure e profonde. Quel che si semina in queste gigantesche battaglie è destinato al più rigoglioso fiorire: e la guerra non aveva mai spremuto dagli uomini tanto eroismo. Basta una rapida scorsa fra le battaglie degli ultimi secoli per capire come lo sforzo morale e fisico che si compie dai combattenti d'oggi sia di gran lunga il più alto che l'umanità abbia mai compiuto. Da un certo punto di vista, questa guerra è tutta una fulgida rivelazione: essa ci rivela possibilità impreviste della forza fisica e della forza morale, incommensurabili tesori di idealismo e di energia muscolare nascosti sino a ieri nella gran massa torpida e greve. Il lato strategico e scientifico di questa guerra è quasi un nulla in confronto col lato umano, con la somma cioè delle energie spirituali e materiali che le masse han portato improvvisamente in giuoco. L'insegnamento è quasi tutto eroico: l'umanità si è rivelata forte, dura, arditissima, capace di un'inaudita virtù di sacrificio. I milioni di morti oscuri continuano a continueranno a gridarci dalle profondità del mistero: «non cedete!» Le generazioni che, direttamente o indirettamente, avranno partecipato alla lotta gigantesca, avranno in questo «non cedete!» il loro motto spirituale, la loro divisa, morale, il segno caratteristico della loro nobiltà.

Ecco un motto che non conobbero mai gli scolaretti, gli innumerevoli «figli del campo» che si radunavano quotidianamente nell'accampamento di Wallenstein a prender lezioni da qualche vecchio invalido. Che cosa era, o Schiller, questa tua guerra dei trent'anni in confronto di quella che noi vediamo? Io ho voluto in questi giorni rivivere per qualche ora nell'accampamento del tuo Wallenstein. Ho rivedute la folla cenciosa e superba degli avventurieri d'ogni paese, profili grifagni d'uccelli da preda, sparvieri pulciosi e spennacchiati che evitavano le schiere di Gustavo Adolfo e preferivano piombare sui grassi villaggi. Ho rivedute la marmaglia pigra e pidocchiosa che rimaneva per settimane e settimane sotto le tende a rovesciar dadi su d'una lurida pelle di tamburo; ho rivedute le scene delle donne che riempiva il campo di susurri, di risse e di baldorie, ho rivedute le piccole scuole in cui qualche invalido barbuto e zoppicante alternava bestemmie e precetti, massime e barbate; ho rivedute infine, in mezzo al campo, fosco e arcigno fra una schiera d'astrologhi, il condottiero malfido, lo cosco senza patria, il Wallenstein. Più che mai ho sentito come la guerra non fosse allora che un enorme carro macchinoso, lento lento, tutto coperto di piume, d'orpello e di cenci che attraversava le campagne con greve e traballante pigrizia fra immani colonne di fumo ma insanguinando appena l'orlo delle ruote. L'eroismo era ancor tutto nell'individuo, nel singolo; la massa era soltanto gregge affamato.

Oggi l'eroismo delle grandi schiere anonime è pari all'eroismo individuale. Il valore del combattente solitario, libero, è assurto a una possanza ardimentosa, a una squisitezza cavalleresca tale che la più assurda fantasia poetica dell'Ariosto sembra oramai prosa scolorita. Chè cosa son più quei vecchi e macchinosi cavalieri in confronto degli agili e disparati eroi che insidiano il nemico dalle profondità dell'Oceano o dalla sublimità de' cieli? Il cozzo fra due cavalieri ariosteschi su d'un ponte formato da una sola trave sotto cui corre un fiume è forse così vertiginosamente ardito come un duello fra due aviatori sospesi nell'aria ad un'altezza di due o tremila metri? Nella guerra dei Trent'anni si è forse spesa tanta energia quanta se ne è dovuta spendere in questo disperato «corpo a corpo» che dura da mane a sera, da molti mesi, e mette la resistenza nervosa dei combattenti a così spasmodica prova? Pensate alla energia calma, facile, giovanile di cui danno prova uomini come von Hindemburg e Pau, quasi settantenni entrambi! Sino a ieri i grandi capitani, da Alessandro a Napoleone, erano stati quasi tutti uomini sulla trentina: oggi par che la giovinezza abbia esteso il suo regno trionfante anche attraverso l'opaco velo d'apide e di stanchezza che cala, più o meno sensibilmente, su d'ogni quarantenne. Agli uomini di buona volontà la natura sembra promettente, attraverso l'opacità della materia, un più ampio e un più chiaro orizzonte.

Quel che più conta, è bene metterlo in chiaro, non è l'esteriorità fenomenica ma l'idea, la forza animatrice. Chi vince in questa guerra, come in tutte le guerre, è la volontà, la più chiara, la più buona, la più forte volontà. Non mai la materia opaca fu così intimamente penetrata di idealità: ecco perchè questa guerra supera tutte le precedenti. Non sono i milioni di soldati, non sono gli aeroplani, non sono i sottomarini, non è insomma la sua complessa vastità materiale quel che la rende mirabile: è, invece, la sua intima, incoercibile giustizia. Ecco anche perchè questa guerra è anche assai più di tutte le precedenti, piena di religiosità. «Le preghiere che si fanno da una parte e dall'altra per ottener la vittoria e che scandalizzano la nostra società tanto ininteliigente delle sue origini quanto ignobile nella sua incredulità, non sono più irrazionali di quel che siano le conclusioni che gli avvocati presentano al Tribunale prima del giudizio». Sono parole di un democratico, di Proudhon.

La nuova quercia, la nuova umanità più forte e più eroica, affonda più saldamente le sue radici nella dura terra per avere, fra un secolo o due, più alti, più vicini al cielo i suoi fiori. Quel che noi vediamo seminare oggi, i nostri pronipoti vedranno meravigliosamente fiorire. Noi non avremo neppure il sentore di quella incomparabile primavera.

A noi spetta un solo compito: quello di affondare più che mai le radici nella nostra amara oscurità e di spezzarci piuttosto che pregare. Solo così, solo facendo della povertà, della sincerità e del sacrificio la nostra religione, solo resistendo alla brutalità minacciosa da qualunque parte essa venga, solo essendo uomini in un mondo d'uomini, noi possiamo ancora essere degni di questa grande età.

EUGENIO GIOVANNETTI

CRONACA DELLA CITTA'

La crisi musicale a Bologna

L'orchestra stabile?

Lo scrittore del quotidiano democratico di Bologna, che ieri si occupava della crisi musicale deve essersi foggiata una mentalità così goffamente massonica, che non riesce nemmeno a sospettare che uno scrittore possa occuparsi di cose cittadine senza *arrière pensée*. La critica disinteressata, serena, che prescinde da amici e da correligionari, mirante unicamente ad un fine elevato di intellettualità o di arte deve essere del tutto sconosciuta allo scrittore in parola che non riesce nemmeno a capire come si possa criticare un provvedimento preso dai propri amici politici o combattere un sistema senza il presupposto di favorire un qualche amico. Evidentemente il collega democratico prende esempio da sè ed in fatto di musica noi ricordiamo che egli seppe battere abilmente la campagna quando si trattava di sostenere, per la Direzione del Liceo, un «fratello» iscritto — nientemeno — a tre loggie.

E poi deve essere anche un furbo qualche scrittore, perchè suppone che il nostro articolo dell'altro giorno mirasse a favorire un qualche genio locale, uno di quelli che si fabbricano nei cenacoli artistici e letterari.

Poteva essere più chiaro e più esplicito: poteva addirittura fare il nome di quel supposto genio ed avrebbe fatto ridere alle sue spalle tutta Bologna, la quale sa che questo giornale, e proprio per opera dell'umile sottoscritto, combattè sempre sapremente tutti i tentativi settari e faziosi di certi geni, quando tentavano di impadronirsi, senza titoli e con un qualche colpo di mano, del Liceo Musicale. Se il collega che chiacchera a vanvera dalle colonne del quotidiano democratico avesse la buona abitudine di informarsi prima di trattare argomenti di molta delicatezza, saprebbe che tre anni fa il maestro Enrico Bossi — chiamato a Bologna dalla giunta Golinelli — fu proprio difeso da me, che lo conoscevo appena di vista, unicamente per ragioni di arte e di moralità, contro l'ignobile, dispettosa, vergognosa camorra inscenata dai pretesi geni dei quali lo oggi sarei diventato fautore!

D'accordo che lo preferirei abolire addirittura il Liceo piuttosto che chiamare i pretesi geniì ma non mi sento abbastanza massone da combattere *a priori* l'idea del concorso solo per evitare ad ogni costo la vittoria di un preteso genio, come pare sia nell'animo dello scrittore democratico, al quale può far comodo dimenticare che il concorso fu sempre adottato da tutti i veri democratici, da quelli in grado di insegnare la democrazia a me ed a lui.

* * *

Chiusa la parentesi, proseguiamo nella nostra strada. Che il nostro articolo dell'altro giorno abbia risposto ad un sentimento pubblico molto diffuso, la prova il numero straordinario di approvazioni e di consensi che ci sono pervenuti, concordi tutti nell'incitarci a continuare ed a picchiare più sodo. E' una gara ad offrirci dati, informazioni e notizie, perchè è in tutti un senso deciso di intolleranza contro uno stato di anarchia che, nelle cose musicali, dura, ormai, da troppo tempo.

Noi vogliamo deliberatamente mantenerci nel campo sereno dell'arte, e non vogliamo prestare ascolto alle altre voci che corrono da qualche giorno intorno alla presunta soluzione della crisi musicale escogitata dal Comune. Riteniamo che la vera opposizione da parte dei partiti che non sono al potere consista nel criticare l'opera altrui non con mero spirito distruttivo, ma col desiderio di collaborare efficacemente al vantaggio della cosa pubblica.

Epperò crederemmo di venir meno al nostro dovere tacendo oggi il nostro pensiero, in attesa degli errori dell'amministrazione socialista, che ci offrissero larga materia di ridicolo e di critica. Preferiamo parlare in tempo, anche se la nostra parola può concorrere a far fare buona figura ai socialisti al potere, poichè il bene della città ci sia assai più a cuore dell'amor proprio o della vanità partigiana.

Ecco perchè non esitiamo a richiamare esplicitamente l'attenzione del sindaco e dell'assessore Longhena su il progetto dell' « Orchestra stabile », che rischia di impegnare il Comune in una spesa fortissima senza alcun risultato positivo, anzi, con molti risultati negativi.

Abbiano pazienza l'egregio signor sindaco ed il professore Longhena: essi si sono sempre occupati di cose estranee all'arte e per quanto possano anche essere persone di buon gusto, difficilmente riescono, forse, a sottrarsi al fascino che esercita sempre il luogo comune. D'altra parte, non sappiamo chi, in Consiglio, fra la maggioranza, sia in grado di dare un consiglio disinteressato e sereno.

L' « Orchestra stabile » è una di quelle frasi nelle quali ciascuno vede quello che vuole; c'è chi sogna perfino che cosa possa giovare ai fini altissimi dell'arte. E' un errore. Per orchestra stabile s'intende, oggi, la stabilità dei suonatori nella sua città, che, mediante un ben combinato numero di spettacoli, può offrire lavoro, durante tutto l'anno artistico, ad un certo numero di suonatori: ottanta o cento.

Va da sè che l'orchestra stabile deve essere formata di elementi esclusivamente cittadini e di suonatori « professionisti » tali essendo solo coloro che esercitano esclusivamente un mestiere musicale. Sono quindi banditi — ci fosse pure un Kubelick — tutti gli altri che hanno la sventura di saper fare un altro mestiere oltre quello del suonatore.

In questo modo, l'orchestra stabile crea due monopoli: quello dei suonatori bolognesi per gli spettacoli da eseguirsi a Bologna e quello dei « professionisti »; si crea, in sostanza, una corporazione medioevale, che ha tutte le probabilità di riuscire inutile ai fini dell'arte, e, presumibilmente, dannosa, allo stesso modo che dannosi ai fini della produzione riescono tutti i monopoli, per il fatto stesso che non sono stimolati dalla concorrenza. E, infatti, le orchestre stabili escludono ogni concorrenza, sia quella dei suonatori non professionisti, sia quella dei suonatori forestieri. Chi ha il posto se lo tiene, non in virtù della propria abilità, ma in forza della corporazione, che vista, sotto la minaccia dello sciopero, non solo l'eliminazione degli inetti, ma perfino la loro temporanea sostituzione, anche quando ne sia dimostrata la assoluta necessità. E dal loro punto di vista corporativo, che prescinde, cioè, dall'arte, i suonatori hanno pienamente ragione. Gradi dieci.

Tutti ricordano il caso che capitò a Bologna al celebre Mengelberger, quando si illuse di eseguire certa musica definita come «troppo difficile». Gli fu impossibile sostituire gli strumenti che non andavano e dovette ritornarsene in Germania. Fu in quella occasione che il [illegible] Finchelli scrisse una delle più belle e più giuste lettere che fossero mai uscite dalla sua penna. Ma non voglio insistere. Si tratta di caso noto.

* * *

Ora noi ci domandiamo: ha riflettuto la Giunta alla spesa fortissima che richiederebbe una simile istituzione? E, soprattutto, è proprio persuasa di concorrere validamente alla rinascita musicale di Bologna, creando un organismo che avrebbe in sè tutti i requisiti per funzionare male e per peggiorare? In altre parole: si cerca di elevare la tradizione musicale di Bologna, o si vuole, invece, favorire una categoria di lavoratori? In questo caso il prof. Longhena farà ben più male a che fare in questa faccenda, che può interessare, tutt'al più, i suoi colleghi addetti alla beneficenza ed alle opere pie. Si vuol fare del socialismo (o sarebbe pseudo-socialismo) o dell'arte?

Mi sia permesso, prima di concludere, di formulare l'augurio che il presidente del *Quartetto*, il tanto benemerito Lipparini, sappia opporsi, a costo di andare, momentaneamente, contro corrente, a tutte le fisime che una nuova moda da *snobs* minaccia di rendere popolari. Al lado all'idea dell'unica direzione artistica di tutti i nostri istituti musicali.

Si può pensare una maggiore buggine? Si è decentrato da poco tempo, dopo la disastrosa esperienza dell'accentramento, e si riparla di ritornare ad una situazione che procurò tanti guai. E' forse una novità solo per gli agenti teatrali, i quali non hanno nulla a che vedere con l'arte, perchè vivono solo nel mondo degli affari, che due anni fa il *Quartetto* rischiò di andare all'aria proprio in virtù di quella direzione artistica (dovuta alla fisima che il Direttore del Liceo sopraintendesse anche al *Quartetto*) che creava un continuo antagonismo col Consiglio direttivo ed un perpetuo palleggiamento di responsabilità.

La Commissione presieduta dal senatore Dallolio tagliò il male alla radice sopprimendo la direzione artistica tutto andò a meraviglia. Il *Quartetto* non è mai stato fiorente come negli ultimi due anni.

Non si può, quindi, parlare ragionevolmente di un' unica direzione, ma di accordi, di intese, di un generale affiatamento fra le varie società musicali, caso per caso, per un'opera di collaborazione in qualche grande occasione; ma non di un blocco. Vada ciascuna per la propria strada, tanto più che non a prescindere una simile fusione di direzione, ma unicamente alla necessità, tutta commerciale, di procurare lavoro certo e continuativo.... all'orchestra stabile. Come si vede, l'arte per l'arte!

MARIO MISSIROLI

Per la cattedra di Clinica Pediatrica

Una calorosa dimostrazione al prof. Berti

La notizia dell'esito del concorso per la cattedra di Pediatria ha fatto ieri mattina gli studenti del 5.o triennio di Medicina si sono raccolti numerosissimi nell'aula di Clinica Pediatrica ove hanno improvvisato una calorosa ed affettuosa dimostrazione al loro maestro prof. Giovanni Berti che il responso della commissione esaminatrice ha escluso dalla terna dei prescelti.

Gli studenti approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del 4.o, 5.o, 6.o anno della facoltà di medicina della R. Università di Bologna, profondamente e dolorosamente stupiti che nella terna prescelta nel concorso per Cattedre di Clinica Pediatrica in Italia non sia compreso il nome di Giovanni Berti che della pediatria italiana fu ed è uno dei primi e più illuminati cultori; convinti che lo Studio Bolognese in lui perderebbe una delle menti cliniche più varonili ed elette, cui l'onorifico incarico aveva per quattro anni consentito di profondere degnamente dalla cattedra, fra la stima concorde dei colleghi e la devota affezione dei discepoli quei tesori di dottrina che già ti lungo ed amoroso esercizio professionale aveva a tutti in Lui disvelato,

deliberano di promuovere una serena ma tenace agitazione per richiamare sul recente inatteso avvenimento l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione e di tutti coloro che in Italia hanno a cuore al disopra degli interessi di persone o delle competizioni di scuole il trionfo della giustizia e della verità ».

La consegna delle opere d'arte per la Mostra del Francia

La Società del Francia avverte gli artisti che desiderano partecipare alla prossima Mostra d'arte, che essi dovranno consegnare le loro opere nelle sale dell'esposizione (via Belle Arti 6, I piano), nei giorni di giovedì 29 e venerdì 30 corrente e aprile.

Ad agevolare le operazioni di consegna si invitano gli espositori soci, o coloro che vogliano iscriversi come tali, a presentarsi con i loro lavori, nei detti giorni, dalle ore 9 alle 11, e gli espositori non soci dalle ore 14,30 alle 18 e mezzo.

E' fatto altresì ricordo che insieme alle opere che non fossero state già notificate, dovrà essere presentata la scheda di notifica, e che ogni lavoro dovrà essere munito delle indicazioni richieste dall'art. 7 del Regolamento generale dell'esposizione.

I giovani esploratori

Si avvertono i Giovani Esploratori che le iscrizioni per il Corso gratuito di telegrafia (sistema Morse) di cui sono già incominciate le lezioni, sono chiuse. Gli iscritti verranno divisi in due o più turni di insegnamento.

Sono invece ancora aperte le iscrizioni per la fanfara che il maestro Chiara, al quale ne è affidata la costituzione e la preparazione artistica, intende formare in modo davvero superiore.

Si avvertono anche i Giovani Esploratori di passare alla sede, dalle 14 alle 16 per ritirare il bastone decimetrico che fa parte del loro equipaggiamento.

Tutti indistintamente i Giovani Esploratori iscritti alla sezione di Bologna sono pregati di presentarsi alla sede del Corpo, in Via Manzoni 1.

Possono recarvisi a loro piacimento nei giorni di mercoledì, giovedì, o venerdì, dalle ore 16 alle 18, ma non devono assolutamente mancare entro uno di questi giorni indicati.

In Prefettura

La Delegazione Scolastica Governativa

Ieri ebbe luogo, in una sala della Prefettura, un'importante seduta della Delegazione Governativa per l'istruzione elementare e popolare.

Erano presenti il cav. uff. dott. F. Sabbatini, vice-prefetto, il cav. uff. dott. prof. G. M. Ferreri, della R. Università, il cav. rag. L. Balloffi, dell'Intendenza di Finanza, il cav. rag. T. Cannevali, della R. Prefettura.

La Delegazione approvò il bilancio preventivo dell'Amministrazione scolastica provinciale per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916; approvò gli statuti di patronati scolastici di Bagni della Porretta e di altri dodici Comuni; approvò infine l'istituzione di una nuova scuola in S. Vitale di Reno, comune di Calderara, e la costruzione di due edifizi scolastici nel Comune di Castenaso, uno nel capoluogo e uno nella frazione di Villanuova.

L'inaugurazione d'una nuova casa operaia

fuori Porta Zamboni

Domani alle 17,30 s'inaugura il nuovo fabbricato popolare costruito dalla Società Anonima Cooperativa Casa per gli Operai fuori porta Zamboni, Via Mengani, angolo Via Derna. E' un'altra, delle molte feste che in trent'anni di operosa esistenza ci offre, con semplicità e modestia mirabili, il benemerito sodalizio.

Il nuovo fabbricato è formato da due case, una a 3 e l'altra a 4 piani oltre il pianterreno, progettato dall'ing. Tabarroni, la cui costruzione è stata affidata alla impresa Bianconi e Querena per un veloce di Lire 211.700. Comprende n. 15 appartamenti da 3 ambienti e cucina, n. 32 appartamenti da 2 ambienti e cucina, n. 9 appartamenti da 1 ambiente e cucina. Il complesso degli affitti è di L. 14.240; l'affitto medio per ambiente (compreso acquedotto, manica ecc.) è di L. 76,15.

In questo fabbricato sono stati apportati notevoli miglioramenti edilizi ed igienici: latrine inglesi e pavimenti in pietrini di cemento, terrazzine ecc.

Sulla stessa area ceduta dal Municipio si sta già costruendo un altro fabbricato della Ditta Campeggi per un importo di L. 210.000; esso contiene n. 61 quartieri. Inoltre verrà costruita una fabbrichetta ad uso bagni ad aspettazione pei soci, capace di n. 12 camerini.

Con queste nuove costruzioni il patrimonio immobiliare della Società salirà a circa L. 1.700.000 ed Essa darà alloggio a 325 famiglie.

L'incremento e lo sviluppo della Società nell'ultimo decennio è dovuto alle facilitazioni accordate dal Governo ai costruttori di case popolari, e più, a quelle larghissime concesse dalla Amministrazione Tanari, maggiormente estese dalla Amm.ne attuale. Ma Essa non avrebbe potuto svolgere la sua opera proficua e benefica senza la cooperazione della Cassa di Risparmio che le fornì i capitali necessari alla costruzione e in ogni caso la fu larga di aiuti e consigli.

Pel servizio di terza classe

pei diretti Bologna-Milano

Dopo la soppressione di alcuni treni, anche il nostro giornale si era fatto eco del desiderio da molti espresso, che i diretti 35 e 37 della linea Bologna-Milano avessero ancora avuto il servizio di 3.a classe. L'on. Cavazza, che al riguardo aveva fatto viva premura presso la Direzione Generale delle Ferrovie, ha ricevuto in risposta che la importanza e il peso dei 35 non consentono di assoggettarlo a un servizio maggiore dell'attuale; ma che si terrà presente lo studio del provvedimento, pel treno 37 a momento opportuno, sussistendo oggi difficoltà nei riguardi del materiale che, sia per le riparazioni che si vanno eseguendo, sia per altre esigenze, cui occorre soddisfare, non può essere impegnato in servizi non assolutamente necessari.

Speriamo che il momento opportuno venga presto per soddisfare le giuste richieste dei modesti viaggiatori di 3.a classe, pei quali siamo certi l'on. Cavazza continuerà nel suo premuroso interessamento.

Il premio Carnegie ad un giovanetto imolese

Ci telefonano da Imola 27, ore 21,30:

Posto a suo tempo informati dell'atto coraggioso compiuto dal giovane Felice Bacca il quale si gettò nel canale dei Mulini e ne trasse in salvo la bambina Maria Casi la quale vi era caduta recando fra le braccia un proprio fratellino.

Per questo generoso salvataggio dei due fratelli Casi il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie ha conferito al giovinetto Becca Felice il brevetto, la medaglia d'argento ed un premio di duecento lire.

Il giovane coraggioso è figlio del cantoniere comunale Giuseppe Becca e della Sant'Andrea Adele la quale la sera del 18 corrente si gettò nello stesso canale e trasse in salvo un bambino di due anni, figlio del prof. Ardenti Mortai direttore delle scuole elementari.

Il premio Carnegie sarà consegnato al giovane Felice Becca in forma solenne alla presenza della sua famiglia e degli alunni della scuola industriale Alberghetti alla quale appartiene.

Ci mandano da Imola 27:

CRONACA D'ORO

Ferrovarie alla nostra amministrazione:

Rag. Enrico Landucci, in memoria del compianto cognato Ernesto Brugnoli, offre all'Infanzia Abbandonata L. 10.

— Nina Muri e Fulvia Tarozzi, per terremoto, Lire 7,50.

Dopo la premiazione nel concorso di panificazione

Il compiacimento della Lega panettieri

Come annunciammo, nel concorso di panificazione indetto dal «Carlino» il premio della Cassa di Risparmio di Bologna, di lire 500 per il tipo di pane numero due, venne assegnato all'operaio Pini Luigi.

La Lega Panettieri aderente alla Camera Confederale del lavoro, della quale il Pini è socio ci comunica che «mentre è lieta del premio conferito dalla giuria al Pini, tiene a rilevare come in tale concorso, ci sia data dagli operai tutta la cura e l'attività necessaria acciò la confezione dei diversi tipi di pane riuscisse a suffragare la dimostrazione che era nell'intento dei promotori del concorso».

Università popolare

Dalla cellula all'organismo

Ieri sera con grande chiarezza il prof. Carlo Levi ha tenuto ad un uditorio affollato ed attento la conferenza: « Dalla cellula all'organismo ». Accennate alle ragioni per cui l'uomo si appassiona per le indagini attorno alla sua origine, determina il concetto e l'assenza della cellula, dalla quale tutti gli organismi derivano. Negata la generazione spontanea, affermando che ogni organismo deve derivare da una cellula primigenia, e dimostra la rapidità meravigliosa e il modo di formazione di un organismo completo dalla cellula nuvo non l'esame dello sviluppo progressivo del pulcino durante l'incubazione, ma nel suo complesso, come nei singoli organi e funzioni. Spiega il moltiplicarsi e il differenziarsi delle cellule, nel mistero della mole degli esseri, e così da questa specializzazione dalla forma elementare del protoplasma si passa alle superiori più complesse.

Espone poi come le cellule stappio si nutrono e si muovono, come si accentrino e si diradino e come ora intossichino le energie per la digestione formando le glandole gastriche, ora quelle per il movimento costituendo i muscoli ecc.

La bella conferenza illustrata da opportune proiezioni riscosse alla fine i più vivi e meritati applausi.

Rimarremo senza birra?

Abbiamo avuto ieri la fortuna di incontrare il cav. Alessandro Rongani, cavaliere del lavoro, e l'abbiamo senz'altro bloccato per qualche minuto.

— Dunque, cavaliere, quest'anno rimarremo senza birra?

— La birra non mancherà affatto, per quanto quest'anno sia mancata completamente la importazione dell'orzo, elemento principalissimo per la fabbricazione della birra, orzo che veniva in gran parte dall'Austria e dalla Moravia.

— E quale rimedio ha Ella escogitato per non lasciare inoperosa la bella fabbrica di Casalecchio e per non lasciarci senza birra?

— Un rimedio semplicissimo: avendo previsto fin dall'agosto scorso le difficoltà a cui sarei andato incontro, mi sono assicurato quella quantità d'orzo, coltivata in Italia, necessaria a non far mancare la birra a Bologna e provincia. Altre fabbriche al contrario hanno cercato l'orzo in America e in Inghilterra, e dovranno aumentare i prezzi: io invece posso conservare alla mia clientela i prezzi usuali.

Ed inoltre, in quest'anno, in cui tanto giustamente si raccomandano i prodotti italiani, noi berremo una birra veramente italiana, fabbricata con l'orzo della nostra terra.

Con queste parole, l'ottimo cavaliere, ha tagliato corto alle domande e ci ha salutato in fretta, senza quasi lasciarci il tempo di ringraziarlo.

Una grande interpretazione di Henny Porten al 'Modernissimo,

Henny Porten, la bellissima e celebre artista cinematografica che gareggia vittoriosamente colle dive della nuovissima arte, sarà domani sera al Modernissimo, in affascinante interprete di una superba *film* d'arte della casa Messter, che inizia con: *Per l'onore di una dama*, la serie delle grandissime programmazioni.

Vivissima è l'attesa per questo straordinario spettacolo, che come annunziano i maggiori quotidiani d'Italia, verrà rappresentato, domani sera, contemporaneamente, nei più importanti cinema d'Italia.

Sentinelle truffaldine alla Banca d'Italia

Una brutta avventura è capitata all'ingegner Pietro Sarteri, che abita in via Maggiore n. 107.

Egli se n'era andato alla Banca d'Italia per compiere una riscossione. C'era gran ressa di gente. Non ha badato troppo a chi gli stava d'intorno. E purtroppo fra questi si trovava una di quelle sentinelle truffaldine che si dilettano nel dar la caccia sodalizzine a chi ha compiuto riscossioni alla Banca d'Italia, nei corridoi o giù per le scalone.

Fatto sta che uscito dalla Banca s'è accorto che gli erano uscite di tasca quattro bei fogli da mille che teneva involtati nella tasca interna.

Il furto è stato denunciato e si fanno indagini. Ma con quanta speranza!

Cirano di Bergerac

dal macellaio...

Entrando ieri mattina all'ora consueta nei locali della propria macelleria in Via Pescherie Vecchie N. 6, il signor Casimiro Barselli dovette accorgersi che qualcuno, durante la notte, aveva voluto precederlo; entrando però non dalla porta — che fu trovata regolarmente chiusa — ma da una bassa finestra al primo piano, che la sera precedente i garzoni avevano dimenticato di chiudere.

La visita non poteva aver fruttato molti di notturni visitatori: i quali, all'infuori di qualche moneta spicciola requisita qua e là nei cassetti, null'altro avevano trovato.

Per tutta la mattinata, nella macelleria Barselli si parlò di questa impresa poco vantaggiosa dei ladri.

Senonchè, verso mezzogiorno, nella stanza al primo piano, che serve di ripostiglio della macelleria, si fece per caso una sorprendente scoperta.

Accovacciato in un angolo, sotto un gran mucchio di carte e di stracci, uno sconosciuto... fingeva di dormire!

— Chi siete voi? Cosa fate qui? Come siete entrato?

Tutte queste domande furono inutili. Lo sconosciuto, alleggiandosi a Cirano di Bergerac caduto dalla luna, espresse egli stesso le maraviglie di trovarsi lì dentro; non sapeva come, non sapeva perchè.

— Ero ubbriaco — concluse finalmente, quasi trasognato. — Credendo di entrare in casa mia, sarò forse entrato dalla finestra....

Furono chiamate alcune guardie di Pubblica Sicurezza le quali riconobbero sotto le finte spoglie di Cirano... il pregiudicato Alfredo Gilli di Giuseppe di anni 28, cittadino senza fissa dimora.

Le spiegazioni date dal Gilli parvero naturalmente troppo... lunatiche, e, parve invece più verosimile ch'egli, d'accordo con altri compagnoni, avesse voluto nascondersi nei locali della macelleria per aspettarvi la notte e preparare una più proficua operazione ladresca.

Fra molta folla di popolo cellarato, il Gilli fu quindi tradotto in questura.

Dopo la morte della piccola Reggi

Il "salvagente,, nei trams

Continua il compianto, nel popoloso rione di Frassinago e Santa Caterina, per la fine della piccola Natalina Reggi di cui diamo qui un ritrattino di data relativamente recente.

Si citano episodi pietosi: la piccina,, a soli due anni e mezzo, nutriva una istintiva repulsione, un pauroso orrore verso i trams. Scoppiava in pianto non appena qualcuno dei suoi le annunziava di salire con lei in una vettura tramviaria.

Lunedì stesso la madre Rosina Reggi, sul punto di uscire, anche per non dare noia ai vicini, voleva condurre seco Natalina, ma la piccola si rifiutò recisamente dicendo: — Io, perchè mi vai in tram e io ho tanta paura!

Così la madre pensò di affidarla alla moglie del barbiere finchè non fosse tornata dalla scuola la sorella maggiore Peppina. Come questa fu di ritorno, prese per mano Natalina e uscì per incontrare la mamma, quando avvenne la disgrazia.

Queste cose ci raccontava la madre lamentando, fra l'altro, di non possedere del suo tesoruccio che il piccolo ritratto, che qui riproduciamo e che troppo imperfettamente ricorda la grazia del lineamenti di Natalina.

In occasione della Comunione e della Cresima dei due maschietti, cioè fra poche settimane, la Natalina, doveva avere un nuovo ritratto con tutta la famiglia. E a tal uopo la mamma le aveva preparato un bel vestitino di seta bianca con pizzi e ricco nastro di rosa.

Il vestito doveva purtroppo coprire il corpo dell'angioletto ricomposto nella bara.

Col compianto si riprendono le discussioni sul salvagente nei trams.

Un assiduo ci scrive:

« Altra volta in consesso onorevole giornale fu dato posto ad alcune mie modeste osservazioni sulle funeste conseguenze degli investimenti tramviari causati da un ordegno che impropriamente prende il nome di salvagente e che purtroppo altro non è che la causa dello schiacciamento dell'investito.

Da queste aventure che si succedono con frequenza, con conseguenze fatali e che aumenta il numero nel martirologio dei fanciulli, dal mio cuore sorgono insistenti alcune domande.

E' mai possibile che l'ingegno umano non possa riuscire a costruire un congegno che abbia lo scopo di rendere meno gravi le conseguenze degli investimenti? E se in proposito qualche cosa si è fatto o si pratica efficacemente all'estero perchè non si applica anche da noi?

E mi faccio queste domande perchè oltre avere la convinzione che senza grandi spese si possa applicare ai tramway un salvagente che abbia lo scopo di respingere fuori dal binario l'investito, mi consta che all'estero vi sono dei veri salvagente che rendono giornalmente all'umanità dei grandi servigi.

Con l'attuale tavola di legno messa sotto la piattaforma dalla vettura l'investito viene travolto sotto la predetta tavola che per la sua costruzione rende assolutamente impossibile a qualsiasi corpo, anche di forma sferica, di essere respinto fuori dalle linee.

Ritengo che i tecnici della Società Tramviaria non abbiano bisogno di suggerimenti per sapere qualche cosa meglio dell'attuale, pur tuttavia per spronare i predetti signori ad occuparsi dell'argomento mi permetto dire che basterebbe applicare all'esterno della vettura nella piattaforma una solida rete di giunco od altro, curvata come a ventaglio rovesciato, e sollevata dal suolo quel tanto che è sufficiente per non urtare nei dislivelli stradali.

Naturalmente questa rete salvagente per mantenersi sempre allo stesso livello dovrebbe essere applicata in modo da non subire le oscillazioni prodotte dal minore o maggiore carico della vettura.

Le sarò grato onorevole Direttore se vorrà pubblicare queste modeste osservazioni che altro scopo non hanno se non quello unico di giovare modestamente all'umanità».

Giuoco del Pallone

Che il tentativo del volo sulla galleria, annunziato con una certa aria di preparato in forma di esperimento « a solo », fuori programma, come una romanza cantata negli intermezzi e al fine delle parti, avesse fatto accorrere gran folla allo sferisterio, non ne dubitevamo.

E fin qui lo scopo utile, e anche divertente per coloro che amano la volata di battuta, è pienamente riuscito. Quanto alla galleria, un ostacolo piuttosto duro, essa conserva tuttora, sul risultato d'ieri, la sua verginità... non escludendo però che debba rimanere eternamente immacolata. Ma se c'è un mezzo per cui il Gay, il quale è realmente un valentissimo battitore, lo sia il più forte che oggi si conosca, non dia la misura della sua potenza sul tranquillino, è proprio quello adottato nell'occasione. Giuochi in partita il Gay e tenti di passare oltre i consueti secolari, cogliendo il momento più favorevole per l'aria, ciò che facilito appunto la volata dei Friulani, e il pallone più adatto, senza la preoccupazione affannosa di dover volare col pubblico in tensione che attende.

Il volo di sorpresa sarà più elettrizzante, maggiore e più spontaneo il successo, e il compito più facile.

Oggi il tentativo si ripete. Gli auguriamo buon esito. Se il Gay riuscirà nelle condizioni sfavorevoli cui abbiamo accennato, dovremo riconoscere in lui il più forte battitore che mai sia apparso in uno sferisterio.

* * *

Oggi alle ore 16,30 si giocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Zappi, Patriossi e Nanni contro Vergano, Sarti e Ferroni.

Seconda partita — Paoloni, Vergano e Balluzzi contro Patriossi, Mazzoni e Ferroni.

Terza partita — Paoloni, Gay e Balluzzi contro Sarti, Sardi e Nanni.

Alla fine delle tre partite il celebre battitore Domenico Gay batterà 20 palloni tentando il record delle più alte volate e si tratterà qui a tutto lunedì.

Cade da una tettoia ferroviaria

Il lanternaio Giuseppe Carati, di quarantasette anni è precipitato giù da una tettoia della Piccola Velocità mentr'era intento a lavorarvi per una riparazione. Si è prodotte nella caduta contusioni che vennero giudicate piuttosto gravi all'Ospedale Maggiore. I sanitari riscontrarono nel poveretto i sintomi della commozione viscerale.

L'appalto per l'argine del Reno

100.000 lire di lavori

Nella licitazione privata tenutasi presso la prefettura per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro del Reno fra la casa colonica Neri e località Bersaglio a valle di Malcappa, rimase aggiudicataria il Consorzio delle Cooperative braccianti ed affini della provincia di Bologna. Trattasi di lavoro il cui importo presuntivo sarà di lire 99.000.

La nuova strada di Bargi

Il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli ha oggi comunicato all'on. Luigi Rava di avere approvato il mutuo di favore di lire 50.000 per la strada che unirà il vecchio e storico castello di Bargi presso Camugnano alla rete principale dell'Appennino bolognese al Banchetto, strada da secoli invocata per congiungere altri paesi a Castiglione dei Pepoli e al Lago Brasimone.

I venditori ambulanti e il mercato di Piazza Otto Agosto

La Lega venditori ambulanti di Bologna, allo scopo di far solennizzare ai soci la festa del Primo Maggio, che quest'anno cade in sabato, ha preso accordi col Municipio perchè il solito mercato settimanale di Piazza Otto Agosto, abbia luogo quella volta, venerdì 30 aprile. Tanto per norma dei soci e del pubblico che è abituato a fare i suoi acquisti in piazzola.

La F. N. Venditori ambulanti avverte poi i propri soci che sabato sera Primo Maggio, nella sede sociale in via Mentana n. 2, si pianterreno del teatro Contavalli, avrà luogo una assemblea per discutere su questioni interessanti e della massima urgenza.

Una ragazza che si avvelena

Ieri verso le ore 15, ai Giardini Margherita, le guardie daziarie che prestano servizio in prossimità della « cascata » udirono poco lontano, dalla parte dei viali, una debole voce lamentosa.

Accorse sollecitamente, trovarono distesa per terra, in preda a gravi sofferenze, una ragazza, che venne poi identificata per certa Donini Fedora fu Amleto, di anni 21, domestica, dimorante in Via Falcone N. 10.

La Donini, benchè interrogata, nulla volle dire delle cause che l'avevano spinta a cercare volontariamente la morte.

Per fortuna, trattavasi di cosa non grave e la ragazza — che aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio — trasportata d'urgenza con l'autolettiga dei pompieri all'Ospedale di S. Orsola, fu posta fuori di pericolo.

Una sconsigliata

Una fiorentina, colpita forse da improvvisa alienazione mentale, certa Oliva Coccarini, trentaseienne, domestica, ha tentato ieri di gettarsi sotto il treno. Il sangue freddo di un inserviente ferroviario l'ha salvata. E' stata consegnata agli agenti per il rimpatrio.

La disgrazia di un muratore

In via del Carbone, vicino al cinematografo « Bios », ieri alcuni operai erano intenti a collocare una puirella.

Durante la faticosa manovra la puirella sfuggì loro dalle braccia, e cadde pesantemente travolgendo un ponte dell'impalcatura, su cui lavoravano altri due operai muratori.

Uno di questi, certo Attilio Bettini, di anni 22, dimorante in Via S. Caterina N. 18, riportava la frattura del braccio destro, ed una vasta ferita al labbro superiore.

L'altro muratore, più fortunatamente, la cavava con alcune leggere contusioni.

SPOLVERINE SCAFANDRI per motociclisti automobilisti, viaggiatori esclusiva in modelli, chiedere catalogo sport, sconto ai rivenditori BARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna.

RINOMATA SARTORIA PITANI
Abiti Primaverili su misura, correnti e di lusso, da L. 50 a L. 120.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Col *Récit du feu*, la deliziosa commedia di Riccardo Selvatico, e *Mordiamo la cuccetta*, la compagnia veneziana di Ferruccio Benini ha preso commiato dal nostro pubblico salutato da acclamazioni entusiastiche.

Questa sera avrà luogo la prima delle grannunciate due rappresentazioni straordinarie di *Linda di Chamounix* la quali costituiscono una tappa gradita della fortunata «tournée» che si sta compiendo attraverso le principali città d'Italia.

Questo capolavoro del grande Donizetti, che anche oggi rivela tesori inesauribili di ispirazione di sincerità melodica, e di stile si presta mirabilmente ad una esecuzione come quella per la quale la «tournée» è stata organizzata, essendo essa affidata ad un complesso di artisti di primissimo ordine quali il baritono Giraldoni, uno dei più chiari nomi della nostra scena lirica la Clasenti, la Zinetti, il tenore Elvino Ventura, il basso Torres De Luna, il basso amico Rossi ed il maestro Arturo Vigna, direttore.

Lo spettacolo dunque non potrebbe offrire maggiori attrattive e troverà indubbiamente nel nostro pubblico tutto il favore di cui è degno.

La distribuzione delle parti è la seguente:

Antonio, affittaiolo, padre di Linda: comm. Eugenio Giraldoni — Linda: signorina Esperanza Clasenti — Il Visconte di Sirval: cav. Elvino Ventura — Il Prefetto: comm. José Torres De Luna — Pierotto, giovane cirano Savojardo: sig.na Giuseppina Zinetti — Il Marchese di Bellaflua: cav. Carlo Rossi — Maddalena, madre di Linda: sig.na: Giuseppina Tanfani — L'Intendente del feudo: sig. Ettore Barzoletti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arturo Vigna.

La "Linda di Chamounix,, a Ferrara

FERRARA 27, ore 24. — Stasera al nostro Teatro la *Linda di Chamounix* ebbe un trionfale successo per il magnifico complesso artistico ed orchestrale sapientemente affiatato. Entusiastiche acclamazioni ripetevano la perfetta protagonista soprano Clasenti, il celebre Giraldoni, il tenore Ventura e il basso De Luna. Perspicuo plauso ebbe il valoroso maestro Vigna.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Lirica — Ore 20,45: *Linda di Chamounix*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza, n. 49 *Alma Mater*, grandioso dramma di episodi di guerra, interpretato dall'artista Reinhardt — *La grande festa scolastica alla presenza di S. M. il Re e il principe Umberto alle Stadium per il Natale di Roma*, dal vero cinematografato.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 5 *La bella mamma*, bellissimo dramma interpretato dall'artista signora Tina di Lorenzo e dal cav. Armando Falconi ed altri valenti artisti teatrali. — *Tortufel non è una zucca*, comica ballarata. — (Fuori programma): La 451.a edizione del *Pathé Journal*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Le famiglie*, emozionale dramma drammo in 4 atti, interpretato dall'artista Maria Fromi.

Cinematografo Garibaldi (Arapa del Sole) *Notte d'angoscia*, dramma. — *Le conseguenze della gelosia*, commedia brillante. — *Bambino che abbada*, comica. — Gran successo di Roberto Carrino, comico musicista.

Cine Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza *Titanic*, l'ecatio formidabile. Prolungamento Mario Bonnard.

ULTIME NOTIZIE

Si combatte accanitamente su ambe le sponde dei Dardanelli

Gli alleati sbarcano in forze e si consolidano sulla costa asiatica

ma sulla costa europea sono ricacciati in mare lasciando numerosi prigionieri

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Continua lo sbarco sulla sponda asiatica

Kum Kaleh occupata dai francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante lo sbarco operato il 25 corrente dalle forze alleate sulle due rive dei Dardanelli le truppe francesi, comprendenti artiglieria e fanteria, erano state particolarmente designate per sbarcare a Kum Kaleh sulla costa asiatica. Questa missione è stata compiuta con pieno successo. Con l'appoggio dei cannoni della flotta francese e sotto il fuoco del nemico le nostre truppe riuscirono ad occupare il villaggio mantenendovisi malgrado sette contro attacchi notturni appoggiati dall'artiglieria pesante. Abbiamo fatto 500 prigionieri. Le perdite del nemico sembrano elevate. Lo sbarco delle altre forze alleate continua in buone condizioni.

Km. 0 10 20 30
SAMOTRACIA
Golfo di Saros
Golfo di Xeros
Golfo di Adramiti
Golfo di Smirne
Golfo di Edremit
Golfo di Mitilene
Golfo di Dardanelli

Corti e tribunali

La causa Monicelli - Mussolini - Avanti, composta

Il lodo degli avv. Bonavita e Tazzari

Ci telefonano da Milano 27, ore 20:

Nel periodo elettorale dell'ottobre 1913, in seguito a vivaci polemiche, vi erano state reciproche querele per diffamazione e ingiurie dell'on. Treves contro il *Resto del Carlino* e di Tomaso Monicelli, allora redattore del vostro giornale, contro l'*Avanti!*, il suo direttore di quel tempo, Benito Mussolini e l'on. Treves.

Queste cause ebbero diverse vicende e furono anche oggetto di una interrogazione alla Camera rivolta dallo stesso on. Treves al ministro di Grazia e Giustizia per sapere come mai egli fosse stato prosciolto dall'autorità giudiziaria di Milano senza neppure essere interrogato.

La causa Treves-*Resto del Carlino*, che si svolgeva a Bologna, fu deferita ad un giury che la compose e lo stesso è avvenuto oggi della causa che si svolgeva a Milano.

Con una iniziativa che ha incontrato il plauso degli ambienti giornalistici il giury è stato composto dagli stessi avvocati delle parti in causa e cioè dall'avv. Francesco Bonavita per il Mussolini e l'*Avanti* e dall'avv. Vincenzo Tazzari per Tomaso Monicelli e il *Resto del Carlino*.

Il lodo emesso è il seguente:

« Premesso che la causa attuale del signor Tomaso Monicelli contro l'*Avanti!* si collega ad un'altra promossa dall'on. Treves contro il *Resto del Carlino* e che entrambe hanno origine dal periodo elettorale dell'ottobre 1913 per cui si può spiegare agevolmente la vivacità della polemica, come è stato riconosciuto nel precedente lodo che ha chiusa la causa Treves-*Resto del Carlino*;

« Presa accurata visione degli atti del processo ritiene che non sia il caso di indagare su qualche incongruenza della istruttoria bastando constatare che nessuna delle persone querelate dal signor Monicelli si è adoperata in qualsiasi modo per allontanare da sè una responsabilità.

« Riguardo al signor Monicelli non traviva per l'indole stessa della polemica di assoluta buona fede ed il ferrore di cosa osservi l'attribuzione intenzionale di fatto determinato per cui è vana la ricerca della prova e la remissione lealmente accettata deve ritenersi attestazione di pace intervenuta con reciproca totale della dignità delle parti.

Avv. Francesco Bonavita
Avv. Vincenzo Tazzari

Milano, 27 aprile 1915 ».

La colpa di un'infanticida

(Tribunale penale di Bologna)

Della grave imputazione di infanticidio doloso la sezione d'accusa era discesa a carico di certa Dozza Elisa di Monte San Pietro, alla più lieve imputazione di infanticidio colposo per negligenza od imprudenza; costochè la causa è stata ieri discussa dal giudice togato.

La sentenza è stata di assoluzione per la giudicabilità non avendo il collegio ritenuta assaurente la prova intorno agli elementi della colpa penale.

La terza udienza del processo del duchino

Chi ha falsificato la firma del Cardinale?

Le [illegible] degli scontisti e le contraddizioni dell'imputato

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Le parti lese

ROMA 27, ore 20 — Alle 12.15 si apre la terza udienza di questo processo. E' presente come parte lesa lo scontista Fiorini Adriano già imputato in questo stesso processo, poi prosciolto dalla Camera di Consiglio.

Il Fiorini scontò una cambiale di 12.400 lire con la firma del cardinale Rampolla. L'intermediario dell'operazione, certo Mazzolani l'assicurò della autenticità della firma del cardinale. La storia di questa firma e di questa cambiale riesce assai complicata. Il Fiorini sembra addossare tutta la responsabilità al Mazzolani da cui il Campobello dichiara di avere ricevuto soltanto 12.300 lire.

Il Fiorini esclude di avere dato in parte dello sconto, dei gioielli e dichiara inoltre che la cambiale scaduta il 25 agosto non fu pagata.

Il Fiorini ricevette dopo la scadenza 500 lire come acconto di pagamento ma non ne tenne conto.

Avv. Gregoraci — Si capisce, era un compenso grazioso...

A domanda del Presidente il Fiorini spiega che prima della querela ebbe 30 mila lire, poi, dopo la querela fu tacitato.

L'avv. Gregoraci fa una riserva su la deposizione del Fiorini il quale, nota lo avvocato, fu imputato per avere determinato assieme al Mazzolani il duca di Campobello a commettere il reato di falso e fu prosciolto per insufficienza di indizi. Quindi il Fiorini conferma quanto scrive nella querela dei raggiri e delle arti adoperate dal Campobello per farsi prestare i denari.

Poichè l'avvocato del duchino punzecchia la parte lesa, si ha uno scambio di frasi vivaci. Il Fiorini afferma di essere stato dieci anni in America, e di aver guadagnato lavorando 15 e 16 ore al giorno.

Il Presidente taglia corto e chiede al Fiorini:

— Quando si seppe che la cambiale era falsa?

— Quando tornò il cardinale dalla Svizzera. Allora lo seppi dal Mazzolani.

Avv. Gregoraci — Il signor Fiorini, che è un lavoratore in cambiali di nipoti di cardinali...

Fiorini (alzando la voce) — Ma che dice lui? E lei ha fatto accomodare gli affari, o ora viene con queste insinuazioni!

Avv. Gregoraci — Sicuro, elle è anche sotto processo per altre cambiali di nipoti del cardinale Vannutelli. E non alzi la voce, perchè io faccio istanza che sia richiamato anche questo processo.

Il Fiorini parla la commedia che fu fatta dal Mazzolani e dal Campobello per accertare la firma del Rampolla. Quanto a quelle altre cambiali cui accenna l'avv. Gregoraci, ripete che l'affare fu accomodato per mezzo suo.

L'avvocato conferma spiegando però, che non ha mai trattato col signor Fiorini, ma solo coi colleghi avvocati incaricati della transazione.

Mazzolani Angelo, altra parte lesa, già imputato, come sopra asserisce al Fiorini, si dichiara ex impresario teatrale, pubblicista, e si meraviglia di essere chiamato qui come parte lesa.

Il P. M. lo libera dagli scrupoli e lo ammonisce di dire la verità.

Il Mazzolani racconta come conobbe il Campobello e si interessò di trovargli i quattrini presso il suo vecchio amico Fiorini col quale ora, non è più in buoni rapporti.

Invitato a precisare come andò la faccenda della famosa firma del cardinale, il Mazzolani racconta che si recò col duca alla palazzina di Santa Maria, ma rimase giù alla porta, pure avendo insistito per assistere di persona alla firma della cambiale. Il duca gli portò la cambiale già firmata, e non tenne conto della sua obiezioni.

Il Fiorini, però, non voleva saperne e allora il duchino appose alla cambiale la autenticazione di suo pugno della firma dello zio (si ride). Il Mazzolani escluse poi di avere fatto scrivere la cambiale sotto la sua dettatura.

Il duca di Campobello esclude recisamente di essersi recato alla palazzina di Santa Maria, nè con il Mazzolani, nè da solo dopo il 1904. La cambiale la consegnò al caffè Latour.

Il Mazzolani insiste nella sua deposizione e a domanda esclude di avere consegnato gioielli al duca. Però quando l'avv. Gregoraci gli contesta che in un interrogatorio scritto ha detto il contrario, il Mazzolani imbarazzato dice a disdice alleggando una amnesia che rimonta a otto anni or sono. Conclude però ostinandosi nel negare. Il Presidente gli ricorda che depose anche di avere ricevuto i gioielli dal Fiorini a Milano ed allora il Mazzolani *memorandis* di avere forse mostrato i gioielli al duca, ma esclude la consegna.

Il presidente del Banco di Roma

Il comm. Pacelli, presidente del Banco di Roma parra che si presentò a lui in avv. Serrao con altro signore che non conosceva, per mostrargli la cambiale firmata dal cardinale Rampolla e una lettera firmata dallo stesso cardinale, e chiedergli se quelle firme gli sembravano autentiche. Rispose di no. Fu pregato di trattare un accomodamento, ma non se ne volle occupare. Crede di poter escludere di aver mai espresso il dubbio che quella firma del Rampolla fossero vere. Amico, per oltre 25 anni del cardinale Rampolla, era in grado di conoscere la sua firma.

Si mostrano al teste le cambiali ed egli pur ammettendo una certa somiglianza conferma che le firme sono false.

Ammette, a domanda analoga, di potere avere raccomandato all'avv. Serrao e all'altro signore che era con lui che non si facessero scandali, dati i soci rapporti col cardinale e anche perchè aveva sentito dire che le firme non fossero state fatte dal duca di Campobello. Non ricorda da chi aveva sentito dire questo.

Esclude assolutamente di essersi offerto per tentare un componimento. Egli si limitò ad informare monsignor Rocchi, segretario del cardinale, del fatto.

Un colpo di scena

Il duca di Campobello, a domanda del Presidente, nega che le firme siano di carattere suo.

Presidente — E chi le ha fatte, allora?

Campobello — Oh, questo poi non lo so! Io, quelle tre cambiali per complessive 50 mila lire, dei cui sconto si occupò il Porciatti, le ebbi dal banco Torlonia per apporvi la mia firma, e non le ho mai scritte.

P. M. — Questo alla non l'ha detto mai.

Anche l'avv. Gregoraci cade dalle nuvole e dichiara che ciò risulta nuovo anche per lui.

Contestatogli il fatto che nell'udienza precedente egli ha parlato di altre circostanze quali la destinazione delle cambiali al servizio automobilistico, il Campobello oggi dice di non ricordare. Aggiunge che le cambiali furono fatte venire da Roma, e che lo mandò un ex prete, il signor Lorenzo Lorenzi.

L'avv. Serrao e il suo sostituto

Segue il teste avv. Giovanni Serrao. Gli fu presentato da un cliente il Porciatti che era stato mandato a Roma dal Banco Torlonia per accertare l'autenticità della firma del Rampolla. Conferma in tutti i suoi particolari quanto ha deposto prima il commendator Pacelli. Ebbe l'impressione che il Porciatti fosse una vittima e assolutamente all'oscuro della falsità delle cambiali. Dopo le pratiche esperite presso il comm. Pacelli narra come nel suo studio il sostituto avv. Palmese iniziò gli atti civili per ottenere il pagamento delle cambiali, feca prima un atto di interpellanza al cardinale, poi spiccò il precetto.

Segue una lunghissima contestazione di circostanze relative a questi atti legali e si arriva alle 16.

Il Presidente sospende per dieci minuti la seduta.

Alla ripresa entra l'avv. Palmese, sostituto dell'avv. Serrao. Si occupò degli atti legali in questione come procuratore del Porciatti e per conseguenza chiede di essere esonerato dal fare la sua deposizione. L'avv. Sarrocchi in nome del Porciatti dichiara di prosciogliere il teste dal segreto professionale. Il teste insiste nell'invocare il vincolo del segreto professionale.

L'avv. Gregoraci si rimette alla decisione del tribunale.

Il P. M. insiste per l'audizione del teste. Il tribunale si ritira per deliberare e dopo pochi minuti rientra respingendo l'incidente e ordinando l'audizione del teste.

Il teste — che parava serbasse gravi segreti — non dice nulla di nuovo. Racconta degli atti legali fatti contro Rampolla notando che il Porciatti era un semplice prestanome e che gli atti erano realmente fatti nell'interesse e a spese dei banchieri Tortoli, Bruschi, Minchioni.

Il P. M. moltiplica le sue diligenti scrupolose e minuziose contestazioni.

Altri testimoni

Sono poi escussi i testi Brusa Carlo avvocato e amico di famiglia Campobello e Ferri Antonio avvocato anche egli che fu curatore provvisorio del duca di Campobello nel 1908-1909 durante il periodo di tempo che precedette l'interdizione.

Il primo ha deposto sulle solite circostanze degli atti legali, il secondo sulle condizioni economiche e morali non buone in cui versava il duca di Campobello in quel periodo.

Alle 19 l'udienza è rinviata a giovedì.

Il processo de' legh sti di Sabbioncello

FERRARA 26, ore 20 — Danno ieri la notizia dell'assoluzione dei leghisti di Sabbioncello per le violente al dott. Achille Delfini, ma per la verità dobbiamo aggiungere che lo stesso rappresentante della parte civile avv. Baldi, rinunziò a chiedere la condanna degli imputati riconoscendo che erano mancate la prova al pubblico dibattimento.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 14	+ 8	Pietroburgo	—	—
Alessandria	+ 18	+ 9	Varsavia	—	—
Genova	+ 15	+ 11	Mosca	—	—
Milano	+ 17	+ 7	Amburgo	+ 11	—
Verona	+ 21	+ 9	Vienna	—	12
Venezia	+ 19	+ 11	Budapest	+ 11	—
Firenze	+ 21	+ 9	Trieste	+ 15	—
Livorno	+ 17	+ 13	Parigi	+	—
Ancona	+ 17	+ 11	Nizza	+	—
Perugia	+ 15	+ 9	Zurigo	+	7
Roma	+ 20	+ 13	Ginevra	+	7
Napoli	+ 21	+ 13	Madrid	+	—
Foggia	+ 19	+ 11	Malta	+	—
Palermo	+ 18	+ 10	Atene	+	12
Cagliari	+ 18	+ 10	Tripoli	+	—

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso; pioggiarella incalcolabile nel mattino.

Barometro ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 760,8 salito a 761,8.

Temperatura (in centigradi): massima 19.0; minima 10.0; media 14.8. Anno precedente: massima 17,2, minima 9.9.

Umidità relativa media in centesimi: 80.

Vento: Debole occidentale e salmo.

Una grandinata a Lugo

LUGO 27, ore 20. — Oggi, per una durata di 5 minuti, si è scaricata sul nostro territorio una grandinata, che, per quanto leggera e mista ad acqua, ha danneggiato non indifferentemente i primi fiori dei frutteti e le prime gemme delle viti.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Gara fra ravennati e forlivesi

RAVENNA 27, ore 20. — Nella gara di foot-ball fra squadre ravennati e forlivesi, i primi hanno riportato completa vittoria con tre punti a zero.

Domenica prossima la squadra ravennate si recherà a Forlì ove avrà luogo un'altra sfida.

*

MANTOVA 27. — Per iniziativo di un gruppo di dilettanti è maggio un torneo di foot-ball fra di sportivamente è stato organizzato per il giorno le squadre di Mantova e Provincia appartenenti a Società non federate per la disputa della Coppa « Città di Mantova ».

Il torneo avrà svolto in una sola giornata e le iscrizioni fissate in L. 10 per ogni squadra ci ricevono premio il solito Carnevali in Corso Garibaldi ove a richiesta sarà visibile la coppa, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 7 pel maggio.

La eliminatoria incomincerannno alle ore 14 antimeridiane su campo sporto del Te non guadagna tempo.

Il Torneo avrà luogo qualora la squadre inscritte non siano meno di quattro.

*

Domenica scorsa sul campo dell'Audace si svolse un match fra gli allievi della suddetta squadra e la terza dell'Arcoveia. Il match finì zero a zero. Dell'Arcoveia giocarono Tampieri (cap.), Belardinelli, Piata, Gandolfi, Occhi I.o, Barnaschi I.o e I.o Cavalcani e Gamberini. Honora I.o e Honora I.o. Si distinsero: Gandolfi, Occhi, Tampieri e Honora I.o.

*

Domenica scorsa un match fra il Savoia F. B. C. e l'Ostiglia F. B. C.

Vinse il Savoia per tre goals a due.

Le due squadre erano incomplete, ma si dimostrò superiore il Savoia.

Arbitrò con precisione ed imparzialità il signor Wandolf Mario del Velocitari F. B. C.

CACCIA E TIRO

Due grandi tiri ad Imola

IMOLA 27, ore 21. — Alla Grand-Santerno giovedì prossimo 29 avrà luogo un Gran Tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 14. — Tiro a. 15. — Tre quaglie a m. 22. Gara fine a m. 34. — Rimessura L. 2. — Primo premio il 50 per cento; 2.o il 25 per cento.

Ore 15. — Tiro a. 16. — Tre quaglie a m. 22, gara sino a m. 36 — Rimessura L. 12 (Boat L. 10). Cinque premi per complessive L. 240. Iscrizione aperta fino al 1.o turno poi non presenti.

Poche ai chiocchi. — Una quaglia a m. 34. — Rimessura L. 15. — Premio il 75 per cento.

Quaglie che partono a L. 1. — Armaiolo. — Cartucce Nob. — Ristorante.

Le quaglie uscite in campo sulle rustane si rimetono.

Direttore di Tiro: Ferrari rag. Giuliano.

Domenica 2 maggio. — Gran Campionato Sociale al piccione. — Dotato di una ricchissima e grande medaglia d'oro a smalto e di altre 10 medaglie d'oro.

I premi sono esposti a Bologna stao a venerdì presso l'armaiolo Stanzani ed in seguito a Imola nel negozio Nob. Direttore di tiro Edgardo Gardi.

A tutt'agri alla Società sono pervenute numerosissime adesioni ed il tiro di domenica riuscirà indubbiamente uno dei migliori della stagione.

Grave incendio nel Modenese

MODENA, 27, sera — Per cause ritenute accidentali, l'altra notte incendiavasi il fienile di certo Adolfino Sacchetti, che ne ebbe un danno di circa 4000 lire per fieno distrutto e per guasti al fabbricato. Lo Scacchetti è però assicurato.

— Alla Zocca verso le 14,30 di ieri per cause ignote, si manifestò il fuoco nel fienile di Manzoli Pietro e Mansani Enrico.

In breve le fiamme si propagarono alla sottostante stalla producendo la morte a 6 capi di bestiame e con un danno complessivo di L. 3000.

Precipita in un burrone

MODENA, 27, ore 20 — Scrivono che a Frassino (alle montagne modenesi) ieri l'altro certo Domenico Preti, transitando vicino per un sentiero che fiancheggia un burrone, perduto l'equilibrio precipitava giù sino in fondo, e ieri veniva trovato il cadavere del disgraziato.

Nuovi insegnanti di calligrafia

FERRARA, 27, ore 20 — In questi giorni è terminata la sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali.

Ecco l'elenco dei promossi in ordine di graduatoria: Rettori Giovanni, Cesari Jone, Fabbri Emma, Delfante Alessandro, Colombo Adele, Marchioni Mario, Mantovani Letizia, Baraldi Olga, Costantini Landomia, Ferruzzi Adriano, Lacchelli Caterina, Marioni Raimondo, Guidelli Lavinia.

Ai neo-professori, le congratulazioni più vive e gli auguri migliori.

Audace furto a Ferrara

FERRARA, 27, matt. — Stanotte dei ladri sono entrati in un magazzino da olio della ditta Ottorino Govoni in borgo S. Luca.

Avevano tentato di entrare calandosi dal tetto con una corda, ma poi entrarono dalla porta che hanno abbattuta con un lavoro certo non facile. Rubarono, in mancanza completa di danaro, una macchina da scrivere, una bicicletta, una rivoltella, il tutto per circa 700 lire.

Nei Consorzi del basso ferrarese

MIGLIARO, 27, sera — Ieri ebbe luogo alla sede di questo circolo il divertimento un grande banchetto che gli amici dell'ing. Giovanni Venturini gli hanno offerto in occasione della sua partenza per Ferrara.

Il festeggiato che per molti anni è stato ingegnere del Consorzio 3.o circondario e una delle persone più amate e stimate in questi paesi del basso ferrarese per la intelligenza, operosità e per la grande bontà dell'animo che lo ha reso popolarissimo.

Il banchetto di ben ottanta coperti è stato animatissimo e l'ing. Venturini agli auguri ha risposto commosso.

Egli parte oggi per Ferrara pure ingegnere del Consorzio.

Tombola di beneficenza a Lugo

LUGO 27. — La tombola di L. 1000 in un solo premio, che doveva estrarsi domenica scorsa, a favore del Comitato degli Ospizi Marini, verrà estratta domani mercoledì in piazza IX Settembre.

Il motivo della sospensione si deve a uno scroscio d'acqua caduto proprio al momento in cui si stava per estrarre il primo numero, mentre poi durante la giornata il tempo si mantenne bello tanto che avemmo una affluenza straordinaria di forestieri. Speriamo in un bel sole domani.

I mercati

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di prima scelta per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 42,50 a 43,50 — Frumentone da L. 31,25 a 32,50.

Mercato di affari limitati; grani più domandati e sostenuti un quarto; granoni invariati.

CESENA

CEREALI. — Grano da L. 42,50 a 44; granturco da L. 32 a 32,50; fagioli da L. 45 a 50; avena da L. 31,50 a 32.

OLIO d'oliva, per stallitro da L. 160 a 160.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a 4.

FORAGGI. — Fieno da L. 9,50 a 10; paglia da Lire 4,50 a 5,50.

FARINE — Farina di grano, al Panificio comunale, a L. 44 il quintale; farina di granturco a Lire 34.

PANE. — Panificio comunale: tipo unico a L. 0,50; tipo inferiore a L. 0,45. — Pane privato: tipo unico a L. 0,50.

BESTIAME. — Buoi da L. 130 a 160; vacche da L. 94 a 130; vitelli da L. 102 a 108.

— E' consentodine nella nostra città di tenere macinato di bestiame, di merci e di generi alimentari tutti i sabato; ma poichè sabato grassimo, ricorrendo il 1.o maggio, giorno in cui vi è festa, il mercato non potrebbe riunirsi, il Municipio ha deliberato che invece di sabato, detto mercato abbia luogo venerdì, 30 corrente.

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei versamenti di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,13.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma nel 1900. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell' ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE ecc. ecc.

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Ho spesso volte prescritto, e con buon risultato, i Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani in quelle lesioni della sfera sessuale che si accompagnano alle alterazioni del ricambio.

Prof. G. MIRANDA
Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI

Quanti Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ad imitazioni di nessun valore. Esigere sempre sul tappo i Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 2.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali e Farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore 2° Palazzo Giusso.

Pubblicità Economica

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Independenza 4, p. p., Palazzo Vignoli.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1 Settembre. Piccola buona amica, tutto l'affetto, tutta la costante fede immutabile la sofferenza della separazione valga per una più viva unione avvenire per una maggiore felicità fra in me. Baci infiniti. 3593

EVA TRE Scrivimi dandio tante notizie: ne sento assoluta necessità. Bacioli. 3635
aprile. Avrei necessità di vederti martedì ore 15 in via I. Pregoti non mancare. Grazie! 3639

ROMA Scusami silenzio, fui e sono occupat). Momentaneamente trovomi altrove: ignoro fino quando. Adoroti sempre. 3611

SADNESS Perchè così? Ricordia immutabile eterno affetto. Racioni con infinita passione. 3637

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE corrispondente italiano tedesco offresi. Scrivere Casella L. 3611 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3615

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane attivo, onesto per direzione salumeria, drogheria, fermo. Rivolgersi Zocchi, Val d'Apose 1. 3616

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Dattilografia. Francese impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari stenomensili, S. Vitale 17, primo piano. 3461

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI piccolo appartamento tre ambienti Fondazza 35. Rivolgersi Marsala 3. 3613

BOTTEGHE grande, piccole affittansi frnerio 4. Rivolgersi Portanalo. 3622

AFFITTASI appartamento due camere, cucina Fuori Saffi Santavitale. Rivolgersi Tugnoli, Azeglio 12. 3623

APPARTAMENTO 10 ambienti affittasi novembre. Dirigersi dalle 14 alle 16. Vergani, Barbaziana 12. 3620

MAGAZZENO 130 mq. affittasi rimpetto grande velocità, rivolgersi Ivi Agnoli. 3627

VENDESI studio commerciale completo con 2 macchine scrivere. Lame 26. 3625

AFFITTASI appartamentino ammobigliato centrale terrazza. Convenientissimo. Negozio Pascoli Manzini 35. 3631

PRELEVERE [illegible] Negozio tessuti nuovissimo affare buono. Scrivere Rassino [illegible] 3585

BOTTEGA [illegible] go. 3626

CEDESI Birraria posizione commerciale. Fermo posta capello N. 16720, Bologna. 3572

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA sola affitterebbe stanza volendo modesta pensione a persona sola. Bettini, Serafina, fermo posta, Bologna. 3619

AFFITTASI Camera ammobigliata posizione centralissima. Rivolgersi Catti, formaio, Clavature 22. 3621

CONIUGI soli distinti offrono mobigliata signore serio stabile anche ufficiale. Inutile scrivere se non tale. Casella R. 3186 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3625

CERCO camera elegante ingresso libero. Scrivere Casella G. 3524 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3624

GIOVANE Signore cerca per due o tre mesi camera ammobigliata arieggiata possibilmente vicino porta Azeglio o Castiglione. Scrivere G. G. 57, fermo posta. 3564

CERCO camera ammobigliata ingresso libero vicinanza stazione. Libretto ferroviario 113767. 3638

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMPAGNA affittasi villino Zola Pretosa comodo vaporino. Rivolgersi Serrazanetti. Carbone 13. 3540

CERCANSI mobili ingresso signorile, occasione, scrivere Annita Raggi, Via Venezia 5. 3618

VILLINO ammobigliato d'affittare al Ghisello. Dirigersi Saragozza 200, [illegible]. Masetti. 3625

RIMINI Vendesi villa viale bagni, vari venti, giardino, acqua, luce. Rivolgersi rag. Fabbri, via Goncali 22, Bologna. 3640

DUE appartamenti mobigliati affittansi per villeggiatura a Ponteronca, Rossi, Saffi 28. 3643

VENDONSI villino Viale Panzacchi, Bologna, villino mobiliato in Pracchio. Esclusi intermediari. Rivolgersi Dottor Rimini, S. Stefano 30, Bologna. 3633

AFFITTANSI S. Lazzaro di Savena appartamenti villini. Luce elettrica, acqua in casa, Colletti, giardiniere. Indipendenza. 3635

COLLE ameno. Pontecchio. Vicinissimo stazione ferroviaria, affittansi appartamenti mobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 3445

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA occasione cercasi rivolgere, offerte Adolfo Gattelli, Alessandrini 18. 3571

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendesi bandiera nazionale nuovissimo stato prezzo mite, Borgo San Pietro 65 scale interne piano terzo. 3630

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDO causa trasloco piano mezza coda Pleyel mobilio stile antico tappeti persiane. Valle, Viale Gozzadini 17 dalle 13 alle 15. 3481

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere, primarie Marche, vendita piccole rate mensili, noleggi. Matteucci, Indipendenza 20, p. 1.o 3645

SMARRITO fermaglio rotondo smaltato nero con testina oro portandolo Oreficeria Menzani sarà dato graziosa mancia. 3632

INGEGNERE ventisettenne nuovo Bologna, conoscerebbe signorina scopo relazione eventuale matrimonio. Licenza caccia 1878. 3626

INVENTORI! Per completare, svilupparo, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgetevi officina studio ingegneria specializzati. Scrivere: Casella Postale 65, Genova. 3677

Officiali del R. Esercito
LA SARTORIA MILITARE e CIVILE
di Carlo Alberto Bonesi
Via Manzoni 4, p. 1° (Palazzo Fava)
Consegne sollecite in divisa grigio verde per Ufficiali.
Assortimento forniture accessori
Mantelline Loden grigio verde pronte

Fra le marche [illegible] accreditate
L'Acqua di Colonia
concentrata
CASAMORATI
è da preferirsi per la resistenza

CONCORSO a Premi per 25.000 Lire
Disponete nelle caselle figurine bianche del disegnino qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando in croce e destra e dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandosi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio gratuito e partecipercte di diritto alla distribuzione di L. 25000 in denaro. Richiedete SERVIZIO PREMI - Via Fiore N. 9 - MILANO.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

FERRANCA
SPECIALITÀ
Guardarsi dalle Imitazioni
DIGESTIVO
RANCA di MILANO
FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: S. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M
nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York